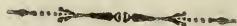
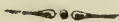
VOCABOLARIO
BOLOGNESE

Co' Sinonimi

ITALIANI E FRANZESI

COMPILATO

DA

Claudio Ferrari

Bologna

Dalla Tipografia Nobili

1820.

A SUA EMINENZA REVERENDISSIMA

IL SIGNOR CARDINALE

GIUSEPPE SPINA

DEL TITOLO DI SANTA AGNESE

FUORI DELLE MURA DI ROMA,

VESCOVO DI PALESTRINA,

LEGATO

DELLA CITTÀ E PROVINCIA

DI BOLOGNA

Eminenza Reverendissima

Poichè V. E. R. seguitando le tracce de' più savi moderatori di popoli reputa bella parte di gloria l'onorare le scienze e le arti, dalle quali deriva ogni umana civiltà, e noi ci tenghiamo e siamo dovunque tenuti avventuratissimi di avere al governo di queste contrade chi varrebbe a reggerne di tanto più ampie e popolose, egli è debito nostro di renderle, come per ciascuno si può, il contraccambio di quell'onore che da Lei ci proviene. L'occasione del libro, che pongo in luce, consente anche a me il far pubblica

verso l' E. V. R. quella mia riverenza, che volonterosa le portano tutti gli animi, sebbene a tutti non sia data l' opportunità di renderla manifesta. E, avvegnachè esso contiene una parte del linguaggio proprio e nativo di questa gente alle sue cure raccomandata, mi pare che l' argomento servirà a renderglielo più accettabile. Così il picciolo onore, di che intendo tributar V. E. R. degna di ogni più bella onoranza, si trasformerà tosto in onore grande per me. Il quale antiveggendo io per la sua nobilissima cortesia già prima conceduto che domandato, gliene rendo le più rispettose grazie, inchinandomi profondamente.

Di Vostra Emza Revma

Umo Devmo Obbmo Servitore

Claudio Ferrari.

PREFAZIONE

Uno dei mezzi più acconci per agevolare l'acquisto della lingua Italiana e per universalizzarla a poco a poco anche nei luoghi, dove si parlano i dialetti meno puri, che cioè più da essa si allontanano o nel materiale o nel formale, o nell' uno e nell' altro congiuntamente, è stato sempre riputato, oltre l' assidua lettura degli ottimi libri, anche il vocabolario, direm così, casalingo di ogni dialetto co' vocaboli dirincontro della lingua comune scritta. Però ebbero lode alle studiose loro fatiche i diversi compilatori di tali dizionari, come del Veneziano e Padovano, del Ferrarese, del Mantovano, del Milanese, del Siciliano, e d' altri. Noi Bolognesi non ultimi degli Italiani, e che parliamo un dialetto, che ebbe da Dante le commendazioni e la preferenza sugli altri, è da maravigliare e dolere che siamo degli ultimi a ordinarcelo, tanto più che pareva ne dovesse servir di sprone il vedere quali e quanti ingegni con versi e prose leggiadrissime composte nel dialetto nostrano e colle versioni in esso delle opere de' più insigni poeti italiani procurarono in certo modo di conservarlo in quella fama, in cui lo pose l' Alighieri. Abbiamo solamente qualche rinfusa congerie di patrie voci nella *Dendrologia*

d' *Ulisse Aldrovandi*, nella collezione *rerum italicarum del Muratori*, nella *traduzione di Bertoldino dalla Zena di Giuseppe Bovina*, nel *Cacasenno di D. Giuseppe Bolletti*, e nel *Vocabolista bolognese di Gio. Antonio Bumaldi*, cioè *Ovidio Montalbani*. Quest' ultimo libro sarebbe il meno povero repertorio delle nostre voci; ma, oltrechè l' autore ne involse la dicitura e i sentimenti nelle ampollosità del suo secolo, e si contentò dichiarare la significanza ed etimologia de' vocaboli con molta erudizione sì, ma senza porre il sinonimo della comune lingua scritta, meschino costrutto se ne può trarre, perchè lo scarso numero delle voci del suo libro è divenuto scarsissimo per le varianze, a cui dal suo tempo al presente è soggiaciuto il nostro dialetto. Però, sembrandomi piuttosto avvisi tutti questi ed esortazioni a compilare un tal libro, e giudicando minor male esser noi degli ultimi a provvedercene che non averne mai alcuno, volsi il pensiero all' impresa. E, comecchè io non abbia nè tempo nè lena da fare il lungo viaggio nel modo, che vorrebbe dell' opera l' utilità, tuttavia terrommi pago del tentativo, se colla raccolta delle dizioni da me apprestata altri ne ritrarrà coraggio di produrre cosa più compiuta e più degna. E qui taluno de' miei concittadini si aspetterà per ventura ch' io tessa l' elogio al nostro dialetto, che per dir vero, se in alcun libro mai, in questo parrebbe convenientissimo: ma, avvengachè scopo suo è di fare imparare ai men pratici

i vocaboli della lingua italica scritta e non a rovescio, e perchè oltracciò ho dato poco fa un sentore de' variamenti, che ha incontrato questo patrio linguaggio da' tempi del Montalbani a' nostri e quindi infinitamente maggiori da quelli del suo primo celebratore l'Alighieri, per questo appunto me ne asterrò. Piacendomi nulladimeno d'evitare piuttosto la taccia di poco amorevole che di troppo, mi pare che verrò a lodarlo in altro modo, addimostrando vale a dire il retaggio, che tuttora conserva di quella lingua, di cui tanto gliene lasciò l'antica stanza de' Galli Boi in questa contrada; lingua, ch' è pure tra le più graziose, espressive, e più cognite dell'Europa, e quinci conducendo a inferire che non è per lo meno indegno di stare al paragone degli altri.

Chiunque voglia prendersi la briga di esaminarlo a fondo vedrà la pronunzia differente dalla scrittura, una schiera di voci eguali, un' altra di somigliantissime, e così una moltitudine di frasi, e di proverbi; e questo solo basterebbe di storia a chi nol sapesse che noi fummo lungamente mescolati con quegli stranieri. La qual cosa fu che m' indusse quasi in riprova a dare per seconda compagna alla voce bolognese pressochè sempre anche la franzese; e si troveranno sparse per tutto ove quadrano le frasi e i proverbi francesi con tal fiata alcuna annotazione. Nè ho avuto apprensione di venire di ciò criticato in quei casi, dove la voce o il dettato di

quella lingua non ha la minima parentela col vocabolo o colla frase nostrana; essendochè i giovani, pe' quali precipuamente può esser utile il libro, avranno il doppio vantaggio di trovare in un co' sinonimi italiani anche gli equivalenti d'una lingua diffusa oramai fra tutte le nazioni.

Per quanto risguarda la pronunzia, se si voglia con finezza d' orecchio considerare il nostro dialetto, si troverà essere nelle vocali somigliantissima, ed in particolar modo in quella dell' *e*, che nel Franzese è tanto varia, quanto lo è nel Bolognese. Noi proferiamo l' *e* naturale in *Camera*, *Proverbi*, *Aveva*, ec.: l' *é* chiusa in *Finé*, *Sé*, *Fé*; l' *è* aperta in *Zèss*, *Quèl*, *Nèt*: l' *ê* apertissima in *Têsta*, *Fnêstra*, *Capêl*. Abbiamo parimente l' *e* muta. E sopra di questa conviene osservare che dallo scrivere non si ritrarrà in vero ch' ella vi si ritrovi, perchè, siccome la ricusa del tutto la nostra pronunzia, così veruno scrittore si è avvisato di rappresentarla all' occhio, e chi sa forse se nemmeno ne ha immaginata la esistenza. Onde hanno scritto *Algrèzza* in vece di *Alegrèzza*; *Angar* in luogo di *Anegar*. Ma più di tutto si trova ne' monosillabi, che abbiamo ritenuti tali quali dal Franzese *de*, *de la*, *le*, *me*, *ne*, *que* o *che*, *se*, *te*, ec. scrivendogli *d'*, *dla*, *l'*, *m'*, *n'*, *ch'*, *s'*, *t'*, ec. ed apostrofandogli ancora avanti parole che per consonanti hanno cominciamento. I nomi nostri in *ein*, *eina* come *Pein*, *Peina*, *Sèin*, *Vèina*, vanno alla maniera dei nomi francesi di tale o simile

desinenza. Quelli in *òur*, *òus*, *òusa*, verbigrazia *Calòur*, *Virtuòus*, *Graziòusa*, soffrono tra noi leggier cambiamento paragonati co' francesi in *eur*, *eux*, *euse*. L' *in* di alcune nostre parole, quali sono per esempio *Vin*, *Fin*, *Cussin*, è da noi ritenuto colla stessa pronunzia, che sentesi nelle bocche francesi. I nomi in *òur*, *òus*, *òurs*, *òusa* gli usiamo e profferiamo nel modo, che dai Franzesi stessi si scrivono *Amòur*, *Gelòus*, *Ours*, *Gelòusa*. Appo noi non abitano nè l' y nè l' *u* franzese; ma al primo sostituiamo l' *i* semplice anche ne' casi che significa *vi*: *I siv*? *Al i è stâ*; e pel secondo abbiamo una foggia d' *u*, che ne fa le veci; *Fúm*, *Sút*, *Un*, *Sú*, e che accostandosi molto all' *ó* facciam sentire come in *Fóm*, *Sót*, *On*, *Só*. La pronunzia del *c*, *g*, *j* franzesi è da noi mantenuta avanti le vocali *e*, *i*, ma con un po' più di forza, come in *Zil*, *Zerv*, *Zeinq*, *Arzèint*, *Zirandla*. Una qualche analogia il *ch* francese ha pure col nostro *ch* solamente prima delle vocali *i*, *e*; ma si profferisce un po' più schiacciato, e quel, che accresce meraviglia, si è che l' abbiamo nelle parole, le quali non sono di provenienza franzese, come in *Chisa*, *Chiusa*, *Chiavga*, *Chiozza*, *Achiapar*. Finalmente la *sc* seguìta da un' *e* o da un *i* è pur da noi ritenuta alla francese, cioè senza far sentire il *c*, e diciamo *Sena*, *Siènza*, *Senari*, per *Scena*, *Sciènza*, *Scenari*. Prima di terminare il qual paralello, osserverò che, generalmente parlando, noi Bolognesi abbiamo la desinenza delle voci in

consonante, come i franzesi e. g. *Piòmb*, *Sèc*, *Plèid*, *Caval*, *Sêl*, *Om*, *Bòn*, *Cap*, *Zeinq*, *Finir*, *Gras*, *Gros*, *Sèt*, *Braz*, e che per lo contrario godiamo assai più di loro quantità di parole, che finiscono in vocale; e queste sono prese dal Toscano; il che ne reca il vantaggio di verseggiar più liberamente e più amplamente che i Franzesi non fanno. Egli è pur da notare che, seguendo sempre la pronunzia di quella nazione, le consonanti doppie non vengon da noi quasi mai profferite, altro pregio del nostro dialetto di essere perciò più corrente, più facile, e quindi più dolce. Quest' uso tuttavia porta seco il difetto a noi di un mal pronunziamento delle voci italiane, ed in conseguenza di scriverle peggio, se non si ponga uno studio particolare nella ortografia.

Nel parlar che abbiam fatto sulla grande somiglianza del nostro Dialetto al Franzese s' è per incidenza parlato ancora della nostra maniera di scrivere. Io mi do a credere che i primi scrittori di Bolognese saranno stati in molta perplessità trovando l'*i* alle volte col suono proprio, tal fiata con quello dell' *e*: il *c* quando col suono suo consueto, quando col suono del zeta; il *ch* ora pronunziato come *k*, ora fischiante alla franzese, e così discorrendo. Potevano peravventura seguire affatto la franzese ortografia; ma forse non posero mente a questa somiglianza, o voller piuttosto conservar l'etimologia di certe voci, e quindi adottarono l'introdotta scrittura, che però non

solamente intrica il Forestiero, ma il Bolognese stesso, il quale senza una particolare attenzione non arriva a leggerla con franchezza. In quanto a me, dirò il vero, nell'ordinare questa raccolta non presi a principale mio scopo l'ortografia, e adoperai ciecamente quella degli altri sia per non mostrar disistima verso le cose loro, sia per non incorrere la taccia d'innovatore, sempre però esitante e malcontento di una scrittura, che sta in opposizione colla pronunzia. Quindi riflettendo non essere stati gli antecedenti scrittori ad una sola ortografia e costante, e trattandosi di un Dialetto non esser forse così grave pecca il farvi de' cangiamenti, massime quando è verisimile di riuscir più utile, e finalmente consigliato da valevoli persone, ed in particolar modo dal celebre nostro Professore Sig. Abate Mezzofanti, ho superato ogni riguardo, e mi sono allontanato dalla solita maniera di scrivere il Bolognese. Ho quindi tralasciato di apporre le consonanti doppie dove mi sono sembrate inutili perchè non pronunziate, come in *Bal*, *Cana*, *Bala*. Ho segnato l'*â* apertissima con accento circonflesso per distinguerla dalla meno aperta notata con accento grave, esempigrazia in *andâ*; *andarà*; *Buntâ*; *Srà*. L'*é* chiusa poi, l'*è* aperta, e l'*ê* apertissima ho contraddistinte alla maniera de' Francesi così come in *Nét*, *Nèt*, *Féss*, *Fèss*, *Têsta*, *Capêl*; ed ho pretermessa affatto l'*e* muta giacchè nella nostra loquela non si sente giammai. Avendo i nostri

scrittori adottato l' *ì* con accento quando dar gli volevano il suono dell' *é* chiusa è lor convenuto di adoperare l' *j* per l' *ì* accentato pronunziato all' Italiana: quindi per adattarmi più alla pronunzia all' *j* ho sostituito l' *ì*, ed a quest' ultimo l' *é* oppure l' *ei* secondo i casi, come in *Vein*, *Dé*, *Mé*, *Finé*, *Sé*, *Capì*, *Cavì*, *Sì*. Allorchè l' *o* partecipa molto dell' *a*, ciò ch' è frequentissimo, v' ho apposto l' accento grave, per modo d' esempio in *Virtuòus*, *Vòus*, *Sgnòur*. Similmente in vece di scrivere *Perfum*, *Lum*, *Lung*, ho sostituito all' *u* un *ó* coll' accento acuto come in *Perfóm*, *Lóm*, *Lóng*. Ho esteso l' uso della *z* ancora nelle voci, che alla franzese si scrivevano col *c*: verbig. in *Zil*, *Zeinq*, *Azzidèint*. E, siccome in molte voci il *c* dopo la *s* non si fa sentire, l' ho per questo lasciato affatto; ed ho scritto *Sena*, *Senari*. Lo stesso ho operato col *ch* lasciandolo quando ha il suono del *k*, quale in *Chechera*, e togliendo l' *h* allorchè segue l' *i* e che il *c* ha il suono alla toscana p. e. in *Cisa*, *Ciav*. *Ciavga*, *Ciod*. E qui m' è accaduto di fare anche un altro cambiamento. Siccome nei nomi, in cui il *ch* è preceduto dalla *s*, il levare la *h* genererebbe una pronunzia affatto diversa, per esempio, togliendo l' *h* in *Schiaf*, *Schiop*, *Schiavo*, sonerebbero queste voci a somiglianza delle toscane *Sciame*, *Sciabla*, *Sciolto*, per ovviare a questo inconveniente ho raddoppiato il *c* scrivendo *Scciavo*, *Scciaf*, *Scciop*. Così ho fatto alla fine di alcune parole, ed ho

di più aggiunto un apostrofo dopo i due *c* per avvertire ch'essi non hanno il suono rotondo del *k*, ma l'hanno bensì fischiante, verbigrazia in *Occ'*, *Quacc'*, *Bocc'*. Uguale ufficio ho fatto col *g* quando non è rotondo ma fischiante, come in *Rang'*. Finalmente in molte voci, che si sono scritte finora senza un'*e*, o un *i*, ma la quale ed il quale però si fa sentire nella pronunzia, io appunto per questo motivo ho apposta sì l'una che l'altra vocale. Così ho scritto *Bater*, *Inveren*, *Bèin*, *Sèimper*, *Avèir*, *Savèir*, *Mèint*, *Lèingua*, *Abèid*, *ec.*

Mi lusingo che i Bolognesi non solo mi perdoneranno d'avere acconciata alla mia opinione l'ortografia, di cui si servirono coloro, che hanno scritto fin qui in questo dialetto, ma che anzi me ne sapranno per ventura buon grado, avvegnachè, se nell'avvenire si vorrà usare della semplicità di questo metodo, tutti saranno in caso e di scrivere e di leggere con vie maggior facilità. Che se ad alcuno tenero dell'antiche costumanze paresse bene di biasmarmene, vagliami presso di lui a qualche giustificazione l'opinione del Salviati, il quale lasciò insegnato che *il vero e primiero e general fondamento dello scrivere correttamente è che la scrittura seguiti la pronunzia, posciachè altro che d'esprimerla e di rappresentarla a chi e dove non ne pervenga il suono, non è lo 'ntendimento nè per conseguenza l'ufficio suo.*

Quantunque poi, per non accrescere oltremodo la mole del libro, io mi sia proposto di

registrare solamente quei vocaboli, che hanno maggior dissomiglianza dalla lingua comune d'Italia, e si troveranno non pertanto alcune voci al confronto, che suonano similissime alle nostrali, avvertisco essermi ciò sembrato utile a tor d'impaccio quelli tra noi, che rimangono spesso incerti se la tale o la tal altra voce sia o non sia della lingua comune della nazione. Ed all'incontro m'è parso infruttuoso e vano porre in famiglia que' vocaboli bolognesi, che, sebbene discostantisi anche di molto dalla lingua nazionale, nulladimeno o io non ho saputo rinvenire in questa i loro sinonimi, o sono, dirò così, indigeni e non gli hanno; ovvero per farne somigliante il ritratto richieggono una circonlocuzione, la quale io non mi sono proposta. Ebbi altresì sulle prime qualche apprensione di porre per sinonimi alcuni antichi proverbi ora non tanto usati o nulla; ma poscia mi risolvetti di non dover per questo defraudare a quelli del nostro dialetto l'equivalente, che o usato o disusato ho rinvenuto nei vocabolari degli Accademici della Crusca, e dell'Alberti, e che sebbene fuor d'uso si può forse in qualche congiuntura acconciamente adoperare. Così mi son prevalso qua e là di parole, che quantunque non nella Crusca, non nell' Alberti, le ho però lette o nel *Nuovo spoglio* di voci d'autori citati dagli Accademici della Crusca, o in ottimi libri. E, comunque sia, non mi presumo d'aver fatto cosa compiuta: mio intendimento

è stato di render più comune e più nota con un nuovo mezzo la lingua italiana a quelli fra i nostri, che ne hanno desiderio e bisogno; come anche di risvegliare una maggior premura in questa da alcuni troppo negletta parte della domestica educazione. Finalmente, se il presente repertorio non è sì dovizioso, quanto potrebbe esserlo o quanto altri il vorrebbe, prego i cortesi miei concittadini a condonarlo eziandio alle varie difficoltà, in cui s' abbatte chi primo s' accinge ad un lavoro; le quali ne conforta il pensare che almeno resteranno minori per chi vorrà condurlo a stato di maggiore ricchezza.

CATALOGO
DEGLI AUTORI BOLOGNESI
ED OPERE DA ESSI PRODOTTE
NEL PATRIO DIALETTO.

Banchieri Adriano, che si nominò ancora Carlo Scaligeri dalla Fratta, nato nel 1567.

La Catleina da Budri. Commedia in prosa. Stampata in Bologna 1619. in 8.

L'Ursleina da Crevalcor; ovvero *l'Amor costante*. Commedia. Bol. 1620. in 8.

La Mingheina da Barbian. Commedia. Bol. 1621. in 8.

Discorso sulla precedenza, ed eccedenza della Lingua Bolognese alla Toscana nella prosa e nel verso. Bol. 1626. in 8.

Lettera nell' idioma natio di Bologna scritta al Sig. Giambatista Viola a Roma sopra il ratto di Elena del Pittore Guido Reni. Bol. 1633. in 4.

Compose ancora in lingua volgare il *Cacasenno* da aggiugnersi alle disgrazie di Bartolino, di Giulio Cesare Croci.

Croci Giulio Cesare detto = dalla Lira = e sott' altro nome Giulio Cesare Allegri, Accademico Ravvivato: morto nel 1609.

La Tògna, o sia la Bernarda. Commedia rusticale. Bol. 1654. in 8. Questa Commedia è una traduzione dall' originale in lingua volgare del Conte Ridolfo Campeggi.

La Tebia d' barba Pol da la Livradga fata dal Caval. Bol. 1621.

El nozz dla Michleina dèl Vergâ. 1621.

Lassato, ovvero donativo che fa Maestro Martino a Catarinòn. 1621.

La gran Vittoria di Pedrolino contro il Dottore Graziano Scattolone per amor della bella Franceschina. 1621.

Alla fine della *Barzelletta sopra la morte di Giacomo dal Gallo* famosissimo bandito vi è un dialogo in lingua rustica sopra la morte del medesimo in sonetto con coda.

Questione di vari linguaggi in versi quasi in forma di dialogo, ove si fa entrare un bolognese, che recita alcune strofette in bolognese. 1618.

La Ròssa dèl Vergâ. 1626.

La Scavzzarì dla cannva. 1726. Ristampa.

La Flepa combatò. 1628.

Lamento del barba Pol per aver perso la Tognina sua massara. 1628.

Lamento de' Villani fatto da loro l' anno, che andò il bando che si portassero tutti gli schioppi alla munizione. 1620.

Il Battibecco delle Lavandare. Comincia con un sonetto colla coda in lingua volgare, indi in lingua bolognese. 1639.

Smergolamento, ovvero Piantuori ch' fa la Zia Tadia dèl barba Salvêster da Tgnan, quand Sandrein so fiol andò a la guêra l' alter dé. 1738.

Il Festino del barba Bigo da la Valle, dove s' intende una festa di contadini nella quale sono a ballar molte putte, e garzoni.

Ciaccaramenti, viluppi, intrighi, travagi, e cridalesimi, che si fanno in Bologna al tempo delle vendemmie. Dopo un sonetto con coda in lingua volgare, prosegue in bolognese.

Romori, intrighi, ciaccaramenti, che si fanno nella contrada del Borgo s. Pietro, e del Pradello. V' ha prima un sonetto in lingua Italiana.

La gran grida fata da Vergòn da la Sambuga per aver perso l' asino del suo patrone.

Diede alle stampe ancora pel primo le *Disgrazie di Bertoldo, e Bertoldino*, in lingua italiana, che furon poi voltate in ottava rima. Ma si dice che l' autore ne sia stato *Pompeo Vizzani*, che non volle si stampassero col suo nome.

Accursi Antonio Maria.

Fola da vèira, e sudèzz burlèvel. Dscurs mural; Tant curius quant esemplar; Ch' traten dèl vivr al Mònd, Perchè n' s' vaga al profònd. 1664.

Negri Gio. Francesco 1628.

Della Traduzione della Gerusalemme Liberata del Tasso. Stampata in Bol. in 4 grande circa l' anno 1628. sino al canto XIII. ottava 34. I rimanenti canti sono manoscritti.

Gherardi Fulvio, detto Acqua tepida 1687.

La Niclosa da Mnirbi. Bol. 1640.

Montalbani Ovidio 1671.

Furono da lui pubblicati due discorsi:

Diologogia, ovvero delle cagioni, e della naturalezza del parlare, e spezialmente del più antico, del più vero di Bologna. 1652.

Cronoprostasi Felsinea, ovvero le Saturnali vindicie del Parlar Bolognese, e Lombardo. 1653

Il Vocabolista Bolognese, nel quale si dimostra il parlare più antico di Bologna lodevolissimo. Questo libretto in 12. fu stampato pochi anni dopo i suddetti due discorsi, e cioè nel 1660. sotto il suo nome anagrammatico *Gio. Antonio Bumaldi*; e non è che una unione de' suddetti discorsi ampliati.

Monti Antonio Maria 1681.

Amòur tòurna in s' al so: ovèir sì 'l Nozz dla Chèca, e d' Bdèt. Scherzo drammatico rusticale. 1686. in 12.

Megnani Geminiano. 1680.

Bulògna giubilant. Poema strampalâ fat pr gl' algrèzz dla liberaziòn d' Viena, prèisa d' Buda, e alter Piazz in-t-l' Ungarì, Morea, e Dalmazia. Da Zorz Burlitòn Poeta poc acort. In Ferrara 1688. in 8. e in Bologna 1690. in 8.

L' Arveina d' Troia, ovèir al brusamèint d' Burtlein

Manzavac Filatuiir, dov in otava rema al cònta la so dsgrazia, e 'l miseri di Troian. Con la prèisa d' Buda, e alter coss del guêr tra i Cstian e i Turc. In Ferrara 1689. in 8. e in Bol. 1690. in 8.

La Lèisna novamèint aguzzâ da la so nobilessima Cumpagnì, e zà fundâ in Bulògna. Purtâ in otava rema. Bologna 1692. in 8.

LOTTI DOTTOR LOTTO. 1685.

Chi n' ha zervèl ava gamb, o sia la liberazion d' Viena. Parma 1685. in 8. ed in Bol.

Rimedi per la sònn da lèzer a la Banzola. Milano 1703. e Modena 1704. in 4.

È tutti e due uniti in Bol. 1746. in 8.

STANZANI TOMMASO. 1696.

La Bernarda. Dramma. Bol. 1694.

La Zelida. Dramma. Bol. 1696.

Varie Poesie.

LANDI LELIO MARIA. 1698.

Gl' inganni amorosi, o sia la Zaneina. Dramma. Bol. 1696., e 1700. in 12.

E varie altre composizioni.

BOVINA GIUSEPPE MARIA. 1739.

L' Dsgrazi d' Bertuldein da la Zèina, mess in rema da G. M. B. Acadèmic dèl tridêl d' Bulògna. Bol. 1736. in 8.

L' argomento è tratto dalle = Disgrazie di Bartolino dalla Zena = di Giulio Cesare Croci.

Bertoldo, Bertoldino, e Cacasenno. Composto in Italiano in ottava rima in 20. canti da altrettanti letterati. 1736.

È stato tradotto in lingúa bolognese, e sono di

ZANOTTI TERESA figlia del Poeta Giampietro

Gli argomenti.

ZANOTTI ANGIOLA sorella della suddetta

La traduzione del Bertoldo.

MANFREDI TERESA sorella del matematico Eustachio
Il travestimento di Bertoldino.

BOLLETTI D. GIUSEPPE GAETANO
Il Cacasenno.

MANFREDI MADDALENA
Le allegorie.

SCANDELLARI Dottor IGNAZIO
Le annotazioni.
Se ne trovano diverse edizioni in 4. in 8. e in 12.

MANFREDI TERESA, e MADDALENA Sorelle di Eustachio, Eraclito, e Gabriello.
La Ciaqulira dla Banzola, o per dir méi Fol divers tradôti dal parlar Napolitan in lèingua Bulgnèisa, per rimedi inuzzèint dla sònn, e dla malincunì. Bol. 1742. in 8.
Sono tradotte dal *Cunto de li Cunti* in dialetto Napoletano.

MONTI D. GIULIO. 1747.
Frâ Antunein l' è stâ batô. Canzone. Proposta fatta al Dottor Giuseppe Pozzi.
Quêsta sé ch' l' è da cuntar. Altra canzone in replica alla risposta del Pozzi.
Si trovano tra le Poesie del Pozzi stampate nel 1764.

POZZI Dottor GIUSEPPE.
Dop ch' s' piantò la Tòr di Asnì. Canzone in risposta a quella del Monti, che principia *Frâ Antunein*, ec. Bol. 1764.

GNUDI GIOVAN BATISTA. 1765.
Rém d' Zanbatesta Gnudi da Bulògna, dedicâ ai diletant d' lèingua Bulgnèisa. 1776. in 8.

BARTOLUZZI ANNIBALE.
L' Asnada puemèt dèl Sgner Clemèint Bondi tradot d' in Tuscan in Bulgnèis. S. Tmas d' Aquein 1779. Canti 3. in ottava rima.
Varie altre Poesie. Alla Volpe 1791.

ZAMPIERI D. GIUSEPPE.
Sonetti.

D' incerto Autore.

Al Mèdic fazil, o sia un rimedi squas a tòt i mal, truvâ dal Crevalcurèis per divertimèint dla Banzola. Bol. 1738. in 12.

La Flepa Lavandara. Comedia novessima in lèingua Bulgnèisa. Bul. 1741. in 12.

Veta dla Zé Sambuga nada in-t-al Cmón d' Diol, con la nassita, veta, suzzèss, e dsgrazi d' Zé Rudêla so fiola. In Bul. 1743. in 8. Sei canti in ottava rima.

Al Trionf di Mudnis pr una sècia tolta a i Bulgnis, poema ridicol traspurtâ in lèingua Bulgnèisa da un acadèmic dèl tridêl. In Modna 1767. in 4. Traduzione della Secchia rapita di Alessandro Tassoni.

Lindurein, e Sandreina. Intermezzo. Bol. per Pisarri, senza data.

In lod dl' aparat fat da Santein Burzi Lardarol dai Casal al Giovedé sant dèl 1807. Bol. per Masèt.

Invid d' un Dutòur Bulgnèis al barcarol Venezian ch' prumess d' far una canzòn pr el felizessem nozz dèl Sgner Cònt Jachem Maról con la Sgnera Contèssa Caméla Bòcadfêr. Pisar 1752.

ABBREVIATURE

CHE SI TROVANO PER ENTRO AL LIBRO.

Accr.	accrescitivo.
add.	addiettivo.
Alb.	Alberti. (Dizionario Ital. Franc. edizione di Nizza. E Dizion. Enciclopedico edizione di Lucca).
analog.	analogia.
assolut.	assolutamente.
avv.	avverbio.
diz.	dizionario.
dim.	diminutivo.
ec.	eccetera.
etc. etz.	et cetera. et zetera.
fem.	femminino.
fig. figur. figurat. . . .	figuratamente.
Fr. Fran. Franc. Franz. .	Franzese.
gen.	genere.
Ital.	Italiano.
m. masc.	mascolino.
N. S.	Nuovo Spoglio Muzzi 1813.
n. neut.	neutro.
p. e.	per esempio.
part.	participio.
pass.	passivo.
pegg.	peggiorativo.
pl. plur.	plurale.
pr.	pronunziasi.
s. sost. sust.	sustantivo.
sing.	singolare.
similit.	similitudine.
Targ.	Targioni Tozzetti Diz. Botanico 1819.
V.	Vedi.
verb.	Verbo.
Voc.	Vocabolario.

A

A, s. m. *A*, s. f. Lettera vocale, ed è la prima dell' alfabeto. Un A grand, un a pznein. *Un' A grande; un' a piccola.* (*Un grand A; un petit a*). Da noi presso a poco usasi come in Italiano qual preposizione. Adoperasi ancora da' Bolognesi co' verbi qual pronome alla prima persona del singolare, e nella prima e seconda plurale de' verbi in vece di *io, noi, voi:* p. e. A vói star qué. *Io voglio star quì.* — A sì stâ servé. *Voi siete stato servito.* Così pure aggiungono al pronome *a* l' articolo, un altro pronome, ed anche la particella negativa sincopata: p. e. Al sòn stâ a truvar. *Io lo sono stato a ritrovare.* — Al vói salutar. *Io lo voglio salutare.* — Av salut. *Io vi saluto.* — An' poss pió. *Io non posso più.* — Am aspèt. *Io mi aspetto.* — Az truvarèin. *Noi ci troveremo.* — Ai ho cgnussó. *Io gli ho conosciuti.* — At asptarô. *Io ti aspetterò.* — An' i n' è brisa. *Non ve n' ha punto.*

Abac. Librèt d' abac. *Librèttine*, s. f. pl. Piccolo libricciuolo, sul quale s' impara a rilevare i numeri, e la somma di essi. (*Livre d' arithmétique*). In italiano *àbbaco* significa l' arte di far i conti.

Abèid. *Abete*, e *abeto*. Sorta d' albero noto. (*Sapin*).

Abiavar, abiavâ. *Abbiadare*, *abbiadato*. Pascer di biada. (*Donner l' avoine. Qui a mangé l' avoine*).

Abit. *Abito. Vestito. Giustacore.* (*Juste-au-corps*) — Far un abitein a ón. Maniera proverbiale, e vale *fare una sinistra informazione di qualcheduno. Apporre ad uno tal cosa, che altri lo tenga per reo uomo.* (*Médire de quelqu' un*).

Abrustlé. *Abbrustolato. Abbrustolito. Abbrostito.* (*Rissolé*) — Pan abbrustlé. *Pane abbrostito*, ed anche *arrostito*. (*Pain rôti*).

Abrustlidura. *Abbrostitura.* (*L' action de havir*).

Abrustlir. *Abbrustolire. Abbrustolare. Abbrostire.* Porre le cose attorno al fuoco sicchè non ardano, ma s' abbronzino. (*Rissoler. Griller*) — *Abbronzare*, ed *abbrostire* si prendono piuttosto per leggermente avvampare, ch' è quel primo abbruciare che fa il fuoco nella superficie, ed estremità delle cose, e che i Bolognesi dicono *strinar*, come si fa della peluria, e de' piedi de' volatili, o come del pane allorchè

s' abbronza per metterlo indi nell' acqua da bere. (*Havir. Flamber*). — *Rosolare* s' adopera anche per abbrustolire, ed i Bolognesi pur dicono *dar la rosa*, *ciapar la rosa*, *far ciapar la rosa*. (*Rissoler*) — *Abbronzare*, ed *annerire* si prende ancora per l' effetto che fa il sole sulla carnagione, dai Bolognesi espresso con *dvintar nèigher pr al sòul*. *Essere abbronzato*, *annerito dal sole*. (*Se noircir par la hâle*).

Abunâ. *Appaltato al teatro*. (*Abonné pour le théâtre*).

Abunamèint. *Appalto*. Convenzione che si fa tra particolari per un oggetto qualunque, e singolarmente parlandosi di teatro, o simili. (*Abonnement*).

Abunar. *Bonificare*. *Menar buono*, o *far buono*. Conteggiare i denari pagati. (*Passer en compte*).

Abunars. *Appaltarsi*. Parlandosi specialmente di teatri e simili, vale pagare una data somma una volta per sempre, ed è lo stesso che *associarsi*. (*S' abonner*).

Acadnazzar. *Incatenacciare*. Mettere il catenaccio. (*Verrouiller*).

Aciac. *Acciacco*. Mala disposizione. (*Indisposition*).

Aciacâ. *Indisposto*. (*Qui a des incomodités*).

Aciapar. *Acchiappare*. Pigliare improvvisamente, e con inganno. (*Attraper*) — Vale anche ingannarsi usato neutr. A mi sòn aciapâ. *Mi sono ingannato*. Noi lo sincopiamo ancora e l' usiamo per *prendere* semplicemente. V. Ciapar.

Acóier. *Cogliere*. Per colpire. (*Heurter*) — Per *indovinare*, o *apporsi*. (*Deviner*) — Acóiri, e n' i acóier. *Coglierla*, dicesi di far checchessia per l' appunto; e *non la corre*, dicesi quando non riesce bene. (*Réussir bien*, *ou mal*).

Aculgar, e aculgars. *Coricare*, e *coricarsi*. Porre, e porsi giù. (*Coucher*, *et se coucher*).

Acumdar el leter. *Compitare*. L' accoppiar delle lettere, e delle sillabe, che fanno i fanciulli quando incominciano a imparare a leggere (*épeler*).

Acumpagnar. *Accompagnare*, per far compagnia, ed anche per congiungere, *unire*, ma in questo significato si dice meglio *appaiare*, *accoppiare*. *Appaiare due cavalli*, ec. (*Accoupler*) — Al Sgnòur i fa, e po i acumpagna. *Dio fa gli uomini*, *essi s' appaiano*, e significa che la gente simile facilmente s' unisce.

Acupar. *Accoppare*. Uccidere col percuotere la coppa. (*Assommer*). Ma noi l' adoperiamo in generale per *ammazzare*,

come: al Dutòur l' ha acupâ. *Il Medico l' ha ucciso, l' ha ammazzato.* (*Le medecin l' a tué*). S'usa anche neutralmente per morire cadendo da un tetto, da una finestra.

Adacat. Tgnir adacat. *Serbare. Tener conto.* (*Garder*) — Tein adacat st sachèt. *Tieni conto di questo sacchetto.*

Adaquar al vein. *Innacquare, inacquare*, e *annacquare il vino.* (*Mettre de l' eau dans le vin*) — Adaquar un prâ, un camp. *Adacquare*, o *irrigare un prato, un campo.* (*Arroser*) — Adaquar di vas d' fiur. *Innaffiare, annaffiare vasi di fiori.*

Adars. *Addarsi*, ma meglio *accorgersi.* (*S' appercevoir*).

Aderbar. *Mettere all' erba.* Far mangiare dell' erba verde alle bestie. (*Mettre les chevaux au vert*). Dicesi in Italiano *aderbare* nel significato di far pascere con sola erba. (*Ne donner que de l' herbe à manger*).

Adob. *Addobbo. Apparato. Apparamento.* Dicesi *apparato di chiesa*, sempre ch' ella è in tutte le sue parti adornata. (*Ornement. Parure*) — Andar só per l' adob. *Andar per le vie apparate.*

Adrizzar. *Dirizzare.* (*Dresser. Redresser*) — Adrizzars i cavì in-t-la têsta. *Rizzarsi i capegli in capo, o sul capo.* (*Dresser les cheveux à la tête*).

Adubadòur. *Adornatore.* (*Celui qui pare*).

Adungiars. *Sbracciarsi.* Adoperare in checchessia ogni sforzo, e sapere. (*S' éventrer*) Modi bassi.

Adupars. *Addoparsi. Porsi dietro*, o *dopo.* (*Se cacher derriere quelque chose*).

Afars. *Star bene.* Un cappello che sta bene alla testa. (*Aller bien*).

Aferdars. *Infreddare. Raffreddare.* Muoversi per freddo patito alcun catarro dalla testa. (*S' enrhumer*).

Afet, o pisòn, e afitanza. *Affitto. Allogazione. Locazione. Appigionamento. Allogamento.* (*Louage d' une maison*). Noi diciam però più spesso *afet* l' appigionamento di fabbricati, e *afitanza* l' allogamento di terreni. (*Bail. Ferme d' une terre*) — Afet. *Affitto. Fitto. Pigione.* Il prezzo che si paga da' fittaiuoli. (*Louage. Loyer*).

Afitar. *Appigionare. Allogare. Affittare.* Dare a fitto. (*Louer* vale anche *prendere* a fitto).

Afituari. *Affittaiuolo. Fittaiuolo.* (Trattandosi di case i franzesi dicono *locataire*; di poderi *fermier*). I bolognesi dicono *inquilein* il fittaiuolo di case, che anche in lingua dicesi

inquilino, ma generalmente come abitatore di fondo altrui, cioè che abita in casa non propria. (*Locataire*).

Afradlars. *Affratellarsi*. Dimesticarsi più del convenevole. (*Se familiariser*).

Aganfar. *Arraffare*. Strappar di mano. (*Arracher*).

Agher. *Agro*. (*Aigre*) — Agher d'óngia. V. Nèigher d'óngia. — Agher d'zèider. *Aranciata*. (*Orangeade*) — Agr e dòulz. *Agrodolce*. Aggiunto che si dà a que' commestibili, in cui l'agro e 'l dolce rimangono insieme contemperati. (*Aigre-doux*).

Agiustadura. *Acconciatura*. *Rassettatura*. *Aggiustamento*. *Acconciamento*. *Accomodamento*. *Assetto*. (*Accomodement*. *Ajustement*).

Agiustar. *Acconciare*. *Accomodare*. *Assettare*. *Aggiustare*. *Conciare*. (*Accomoder*. *Ajuster*).

Agnés. *Agnese*. Nome proprio di donna. (*Agnès*) Per sant' Agnés al còr la luserta pr al paés, *oppure* per la zada. *Aprile cava la vecchia dal covile*.

Agòcia, s. f. da mazzola. *Spillo* sing., e *spilli* plur. mas. (*Une épingle*) — Da cuser. *Ago*. (*Aiguille*) — Da têsta. *Infilacappi*. Ago lungo d'argento, d'altro metallo, o d'osso perforato da una estremità, con cui le donne infilano i nastri. (*Aiguille de tête*) — Da taiapred. *Subbia*. (*Pointe affûtée de court*) — D'lègn da piantar in têra. *Palo*. (*Pieu*) — Agòcia peina. *Agàta*. Quella quantità di filo che empie l'ago da far la rete. (*Aiguillée de fil*) — Far a l'agòcia dspuntâ. *Mosca cieca*. Giuoco che si fa in tre modi. Si bendano gli occhi ad uno de' giuocatori tutti in piedi, ed egli dee apporsi chi sia colui, che va a toccare non colla mano, ma con una spazzola, o simile. (*Colin-Maillard debout*) — Oppure: essendo tutta la compagnia seduta in circolo, colui che ha gli occhi bendati e rimane in piedi nel mezzo, senza far uso delle mani, dopo che ognuno ha cangiato luogo, si mette a sedere sulle ginocchia di quello di cui dee indovinare il nome, che allora passa ad esser bendato in di lui vece come nella prima maniera. Noi chiamiam questo giuoco *Sento mi sento* (*Colin-Maillard assis*) — Terzo modo. Si mette uno della compagnia dietro alla tenda di una finestra. A qualche distanza da essa si colloca una tavola con lumi. Ognuno passa a vicenda fra la tenda e la tavola, facendo travestimenti e contorsioni. Colui, ch'è dietro la tenda, dee nominare uno di quelli che

passano, ed appostosi il riconosciuto va in suo luogo. (*Colin-Maillard à la Silhouette*). On ch' sa tgnir bèin l' agòcia in man, un cusdóur. *Agucchiatore*. Maestro di lavorar coll' ago. (*Couturier*) — Avèir la panza fata a agòcia. *Avere il ventre da struzzolo*. Suol dirsi di persona insaziabile, ma in modo basso. (*Grand gosier*. *Estomac d' autruche*).

Agóz. *Arrotino*. Colui che arruota. (*Gagne-petit*). *Aguzzo* è add. e vale *appuntato*.

Agrêst. *Agresto*. (*Verjus*) — Far dl' agrêst. *Fare agresto*, dicesi quell' avanzare che fa taluno per se nello spendere, o nel fare i fatti altrui. (*Mettre du côté de l' épée*).

Agrinzâ, agrinzars. *Aggrinciare*, *aggrinciato*. *Aggrinzare*, *aggrinzato*. *Raggrinzare*, *raggrinzato*. Divenir grinzoso. (*Se rider*). Si dice anche *aggrovigliare* e *aggrovigliato* in alcuni casi, come: il sole *aggroviglierà* questi fiori se non gli coprite: il fuoco ha *aggrovigliato* questa pergamena. (*Grésiller*).

Agrundars. *Contristarsì*. Travagliarsi; prendere malinconia. (*Se chagriner*) — Agrundâ. *Contristato*. *Mesto*. *Dolente*. (*Morne*. *Triste*).

Aguantar, voce bassa. *Afferrare*. *Abbrancare*. *Agguantare*. Pigliare e tenere con forza. (*Empoigner*).

Agucein. *Spilletto* dim. di spillo. (*Camions* plur.).

Aguciâ. *Gugliata*. Quantità di filo o simile che s' infila nella cruna dell' ago per cucire. (*Aiguillée*) — Aguciâ d' lègn. *Palizzata*. *Palificata*. *Palafitta*. *Palizzato*. (*Palissade*) *Agucchiata* non s' usa.

Aguciar. *Palificcare*. (*Palissader*) — *Agucchiare* vale cucir coll' ago.

Aguciarol. *Agoraio*. Bocciuolo nel quale si tengono gli aghi. (*Un étui aux aiguilles*. *Aiguillier*) — *Agucchiaruolo* significa artefice che lavora gli aghi. *Agoraio*. *Spillettaio*. (*Aiguillier*).

Aguciòn. *Spillettone* accresc. di spilletto. (*Grosse épingle*).

Aguciòuna, s. f. *Agone*, s. m. accresc. d' ago. (*Grosse aiguille*).

Aguzzar. *Arrotare*. Assottigliare il taglio de' ferri alla ruota. (*Aiguiser*) — *Aguzzare* dicesi per far la punta. — Aguzzars l' inzègn. *Assottigliar l' ingegno*. *Aguzzarsi*. *Aguzzare i suoi ferruzzi*. (*S' évertuer*. *S' industrier*) — Aguzzars i ucc'. *Aguzzar le ciglia*, *l' occhio*. Restringer la pupilla dell' occhio per veder più esattamente. (*Fixer les regards*)

— Aguzzar l' aptit. *Aguzzar l' appetito*. Provocar la fame, metaf. inspirare desiderio. (*Aiguiser l' appetit*).

Ai. *Aglio*. (*Ail*) — Sgranar un ai. *Roder le mani, il freno, i chiavistelli*, vale aver grand' ira, e non poterla sfogare. (*Se ronger les poings. Mâcher son frein*).

Aiaròn. *Aghirone*. Uccello che sta in luoghi acquosi. (*Héron*).

A la fê, o afê de dis quatrein, o afê de Dina. *A fe. Affeddedieci*. (*Ma foi. Par ma foi*).

Alamar dèl capêl. *Cappietto* del bottone del cappello. (*Ganse*).

Albarazz. *Albero*. Sorta di pioppo bianco. L' Alberti nel suo dizionario lo fa per isbaglio sinonimo d' *Ontàno*.

Albóm. *Alburno*. La sugna dell' albero. (*Aubier*).

Aldam. (Forse dovrebbe scriversi *ledam*, e così pronunziano i più corretti, ma il più de' Bolognesi facendo quell' *e* muta pronunzia la *l* con forte appoggiatura, per cui pare che siavi avanti un' *a*). *Letame. Concime*. (*Fumier*).

Aldamadura. (Vedi l' osservazione in *aldam*). *Letaminamento*. L' azione del concimare il terreno. (*Amendement des terres*).

Aldamar. (Vedi l' osser. in *aldam*). *Letamare. Letaminare. Concimare*. (*Fumer. Amender*).

Aldamara, s. f. (V. l' osser. in *aldam*). *Letamaio*, s. m. (*Fumier*).

Alèint. *Lento*, e *lente*. Che non è disteso o tirato o stretto quanto dovrebbe, o potrebbe esserlo. (*Lâche*).

Alèss. *Lesso. Bollito*. (*Bouilli*) — Cuser alèss. *Lessare*. (*Bouillir*) — Un om da metr alèss e arost. *Uomo da bosco e da riviera. Uomo di tutta botta*. (*Au poil et à la plume*).

Alga. *Carice*. Spezie d' erba che nasce nelle paludi salmastre, e serve a concimare il terreno, e per rinvoltura nell' imballare vetri, o altri capi sminuzzevoli. (*Baugue*).

Algrèzz. (Dopo la *l* v' andrebbe l' *e* muta) *Fuoco artifiziale, artifiziato, artificiale, lavorato*, che si fa nelle feste d' allegrezze. (*Feu d' artifice*).

Alia. *Ala*, e *alia*. (*Aile*) — Alia dèl capêl. *Tesa. Ala. Vento*. (*Retroussis. Bord*) — Alia d' una muraia. *Alia*. Lato di muro che si distende a guisa d' ala, che propriamente dicesi cortina. (*Aile*).

Aligar. *Allegare*. Quell' effetto che fanno le cose agre o aspre a' denti. (*Agacer*) — Una pèira ch' aliga. *Una pera lazza* (colle zz di suono gagliardo), cioè di sapore aspro, astringente. (*Une poire âpre*).

Aligher. *Allegro. Gaio.* (*Gai*) — Aligher per *avvinato*; *cotticcio.* (*Qui est en pointe de vin. Qui est entre deux vins*). V. Imberiag.

Alintar. *Allentare.* Lasciar meno teso, meno stretto. (*Lâcher*) — Al frèd s' è alintâ. *Il freddo s' è mitigato. Il tempo addolca*, o *raddolca.* (*Le tems s' est adouci*) Si dice anche *allentato* per *scemato.*

— Alòn. *Animo. Via. Su via.* (*Allons*).

— Alsi. (Si dovrebbe scriver *lessì* coll' *e* muta). *Ranno. Lisciva.* (*Lessive*).

— Alt. *Alto.* (*Haut*) — Guardar d' alt in bass. *Far gli occhi grossi.* (*Regarder de haut en bas*).

— Altarol. *Altarino. Altarello.* Piccolo altare. (*Petit autel*) — Dscruver i altarù. *Scoprir gli altari.* Dir cose che altri vorrebbe che si tacessero. (*Trahir le secret*).

— Altira. (Dovrebbe scriversi *lettira* coll' *e* muta) *Lettiera.* Il legname del letto. (*Chalit*).

— Aluiâ. *Allogliato.* Basoso e stupidito dall' aver mangiato loglio. (*Stupide. Hébété*).

— Alz. *Taccone.* (*Hausse*) — Metr un alz in-t-una scarpa. *Mettere un taccone alle scarpe.* Mettere un pezzo di cuoio, onde alzar il calcagnino della scarpa.

— Alzir. (Dovrebbe scriversi *lezir* coll' *e* muta) *Leggiero. Leggieri. Leggiere. Lieve.* (*Léger*) — Tèsta alzira. *Alquanto scemo di cervello. Pazzerello.* (*Tête légère*) — Andar alzir. *Camminar leggier leggiero.* (*Léger*). — Sònn alzir. *Sonno delicato.* (*Sommeil léger*).

Amacars. *Acciaccarsi.* (*S' écacher*) — Un calzèider amacâ. *Una secchia di rame acciaccata.* (*Un seau écaché*)

— Amannv. *Ammanimento.* Apparecchio di varie cose. (*Apprêt*).

— Amannvar. *Appareechiare. Preparare. Ammanire.* (*Apprêter*).

Amarinâ, part. (Pèss) *Marinato*, sust. Pesce fritto, indi messo in aceto. (*Mariné, adj.*).

Amarinar. *Marinare.* Metter l' aceto sul pesce fritto. (*Mariner*).

— Amazaré (pan). *Màzzero.* Pane azzimo, mal lièvito e sodo. *Il pane parea mazzero.* (*Pain lourd*).

— Amazzasèt e strópia quatords. *Ammazzasette. Bravaccio. Cospettone. Smargiasso. Spaccamontagne. Gradasso.* (*Fanfaron. Rodomont*). Anche i Bolognesi hanno *smariassòn*, *spacamuntagn*, *gradass*, *brav.*

— Ambigó. (Dal franzese *Ambigu*) *Merenda a guisa di cena.*

Amdan. *Amedano. Ontano. Alno.* Albero di legname *bianco.* (*Aune*).

Amét. *Ammìtto*. Quel panno fino che il sacerdote si mette in capo quando si para. (*Amit*).

Amig. *Amico*. (*Ami*) — Una cossa da amig. *Ella è cosa dall' amico*. (*Chose excellente*) — Av ho servé da amig. *V' ho servito dell' amico*, cioè da amico. (*En ami*).

Amizezia. *Amicizia*. (*Amitié*) — Pat ciar e amizezia longa. *Patto chiaro, amico caro*. (*Les bons comptes font les bons amis*) — Quatrein e amizezia fan stari la giustezia. *Il martello d' argento rompe spesso le porte di ferro. Ser Donato dà in capo a ser Giusto*.

Amòur. *Amore*. (*Amour*) — Zugar a l' amòur. *Fare alla mora*. Giuoco che si fa in due alzando le dita d' una delle mani, e cercando d' apporsi che numero siano per alzare tutti e due. (*Jouer à la mourre*) — Far l' amòur a una cossa. *Uccellare ad alcuna cosa*. Vale desiderarla con avidità. — L' amòur, e la tòss n' s' ponn tgnir cvert. *Il fuoco, l' amore, e la tosse presto si conosce. Amor nè tossa non si può celare*. (*L' amour et la gale ne peuvent se cacher*) — Pr amòur. *A motivo. A cagione*. (*Pour l' amour de ....; à cause de ....*) — Noi usiamo spesso la voce *amòur* per *sapore*. Ch' amòur ch' ha qula pèira! *Che sapore ha quella pera!* — Far una cossa d' amòur e d' acord. *Fare una cosa d' amore e d' accordo*. Vale d' accordo. (*D' accord*) — Far l' amòur. *Fare all' amore. Far l' amore*. (*Faire l' amour*).

Amuèr. *Moerro*. Sorta di drappo. (*Moire*).

Amular. *Mollare. Allentare*. (*Lâcher*) — Amular i can. *Lasciare, sciorre i cani*. (*Lâcher les chiens*) — Amulars. *Cacarsi sotto*. (*Lâcher tout sous soi*).

Amustar l' u. *Ammostare*, ma meglio *pigiar l' uva*. (*Fouler le raisin*).

An! *Oh!* In segno di meraviglia. (*Oh!*).

Anadra. *Anitra*, e *anatra*. (*Canard*).

Ancarola. Far l' ancarola. *Dare o fare il gambetto a uno*. Egli è con la gamba dare in quella di chi cammina per farlo cadere. (*Donner le croc-en-jambe*) — Ai è stâ fat l' ancarola. *Gli è stato dato un gambetto*.

Anciòva. *Acciuga*. Piccolo pesce marino che per lo più si mangia salato. (*Anchois*). Il suddetto è il pretto termine di lingua; in molte parti però dell' Italia, e principalmente in qualche luogo della Toscana dicono *alice*.

Ancroia. *Esser una conca fessa*. Dicesi di chi abbia poca sanità. (*Valetudinaire*).

Andar. *Andare*. (*Aller*) — Andar per d' fora. *Traboccare*. *Riboccare*. Versar fuori per la bocca, che avviene de' vasi ed altre cose simili quando son piene di superfluo. (*Regorger*. *Déborder*). Quando un vaso versa per troppa pienezza si dice *farlo ridere*; onde *far ridere una botte*, vale riempirla finchè versi. I Bolognesi al contrario, e forse più appropriatamente, dicono *piangere*. *Far pianzer la bòt*. — *Traboccare* dicesi anche per l' uscire de' fiumi dal letto loro. — Andar zò pr el scal. *Scender le scale*. (*Descendre*) — Andar só pr el scal. *Salir le scale*. (*Monter*) — Andar a l' inzò. *Scendere*, *discendere*. *Andare in basso*. *Calare*. (*Descendre*) — Andar a l' insó. *Salire*. *Montare*. (*Monter*) — Andar zò pr una strâ. *Andar per la tal strada*. — Andar in squez. *Andare a brodetto*. *Avviluppar la Spagna*, vale andare in malora. (*Se ruiner*) — L' è quatr ann es va pr i zinq. *Sono quattro anni andati*, *e va pe' cinque*. (*Il y a déjà quatre ans*, *et presque les cinq*) — Andar vì el macc'. Dicesi *andar delle macchie* per isvanire delle macchie. (*S' évanouir*. *Se dissiper*) — Far andar un negozi, una butèiga. *Fare andare una bottega*, *un traffico*. Far lavorare una bottega. (*Faire aller une boutique*) — Lassar andar un pógn, un scciaf. *Lasciare andare un pugno*, *uno schiaffo* (*Lâcher un coup de poing*, *un soufflet*) — Andar a saltut. *Saltellare*. *Andar balzellone*. (*Bondir*) — Andar dèl corp. *Ire del corpo*. (*Aller à la garderobe*) — Andar d' pitura. *Andare*, *o stare dipinto*. Qula scarpa v va d' pitura. *Quella scarpa vi sta dipinta*. (*Ce soulier vous va à peindre*) — Andar cun i pì a l' aria. *Mazzaculare*, *o cadere a gambe levate*. (*Culbuter*) — Andar dret, star in-t-la rèiga. *Regger la linea*. (scrivendo) — Andar a bessa, a zec-zac. *Andar a spinapesce*. — Andar per la strâ dèl car. *Andar per la pesta*. — Andar fora d' carzâ. *Uscir di tema*, *o di proposito*. Perdere il filo del ragionamento, e non rispondere a proposito. — Andar zò al sòul, la lóuna. *Tramontar del sole*, *della luna*. — Andar a tavla a sòn d' campanein. *Andare a tavola apparecchiata*. — Andar a onza a onza. *Far passo di picca*. Camminar con lentezza. — S' la va la va. *S' ella coglie coglie*, *se no pazienza*. — Andar a slofen. (Da *schlaffen* Tedesco) — *Andar a pollaio; a trovar domani*, ec. A dormire. — Andar a ca dèl diavel calzâ e vsté. *Andar a sua posta a casa del diavolo in pianellini*, *e in peduli a calze*

solate. — Munèida ch' va. *Moneta che corre*. — Andar a ca d' quló. *Andar in oga, e magoga; nelle france maremme* vale andar lontano; e metaf. *andare al diavolo*. — Andar a Patrass, al gabriot, dèl brèta, a far têra da pgnat, cun el gamb a l' aria. *Andare a Patrasso; a babboriveggoli; tra' più, o tra que' più; a rincalzare un cimiterio; a Volterra; a veder ballar l' orso; di là, o nel mondo di là; a dar beccare ai polli del prete. Dar le barbe al sole. Far l' ultimo passo. Fare una buca in terra. Far fagotto. Chiudere o serrar gli occhi. Dare il crollo, o l' ultimo crollo. Trapassare. Cascar di pollaio*. Modi tutti per la maggior parte bassi, che valgono morire. (*Mourir*). Noi pure usiamo della maggior parte di questi modi, come *andar per d' là, far fagott*, ec.

Andrié. *Andrienne*. Sorta di veste da donna. (*Andrienne*).

Ands. *Anice*. Pianta la cui pannocchia, detta ciocca o galla, è simile a quella del pinocchio. (*Anis*).

Andsein, s. m. plur. *Anici in camicia*. Anici confettati. (*Anis sucrés*).

Anêl. *Anello*. (*Bague*) — Anêl da spus. *Fede*. Anello matrimoniale. (*Bague du mariage*).

Anêla da purtira. *Campanella*. Quel cerchietto di fil di ferro attaccato alle portiere, tende, ec. per farle scorrere. (*Anneau de rideau*).

Angunaia. *Anguinaia. Anguinaglia. Inguine*. Quella parte del corpo umano ch' è tra la coscia e 'l ventre. (*L' aine*).

Ani ani. *Ani ani*. Voce colla quale si chiamano, ed allettano le anitre.

Aniciar. *Rannicchiare. Raccorre. Raggricchiare*. Restringere tutto in un gruppo a guisa di nicchio. Il termine bolognese ha piuttosto il significato di nascondere, o mettere a suo luogo. (*Resserrer*). V. Arniciar.

Anma d' persga, d' mugnaga. *Nocciolo*. L' osso che si genera nelle frutta, come pesche, albicocche, susine, ciriegie. (*Noyau de fruit*). Dicesi *anima* e *mandorla* il vero seme interno al nocciolo, che noi chiamiamo *garói*. (*Amande*) — Anma d' pèira, d' mèila, d' mlòn. *Seme. Granello*. (*Grain. Pepin*) — Anma d' btòn. *Anima di bottone*. (*L' ame*) — Vlèir al bèin dl' anma. *Voler bene sino all' anima*. (*Jusqu' à l' ame*) — Dòu anem e un corp sòul. *Due anime in un nocciolo*. Dicesi di due amicissimi tra loro. — An' i era un' anma. *Non v' era anima viva*. (*Il n' y avoit homme vivant*).

— Anmeina. *Copertoio del calice*. (*Pâle*).

— Ann. *Anno*. (*An Année*) — Andar só pr i veint ann. *Entrare, andar su i venti anni*. (*Il prend vingts ans*) — Anni annorum. *Anni Domini*. Sono anni e anni. (*Il y a tous les temps. Il y a bien des années*) — L'ann dèl du, e al mèis dèl mai. *Alle calende greche*. — Al sra la buntâ d' trèint' ann. *Sarà un negozio di trent' anni*. (*Il y aura une affaire de trente ans*) — Al n' è pió dl' erba d' st ann. *E' non è come l' uovo fresco nè d' oggi, nè di ieri*. — Campar i ann d' Matusalèm *Aver più anni del disitte, o di Noè. Aver gli anni di Matusalemme*.

— Anngar. (Qui va l' *e* muta *annegar*) *Annegare*. (*Noyer*) — Anngar una ragazza. *Affogare una fanciulla* vale maritarla male.

— Anquana, s. f. *Poltrone. Pigro. Neghittoso*. (*Paresseux*).

— Ansa, s. f. *Campo*, s. m. (*Sujet*) — Dar ansa. *Dar campo, occasione, adito, ardire di far checchessia*. (*Donner sujet, occasion*) — Sento che in Toscana dicesi *dar ansa*. — Ansa. *Ansietà*. — Avèir una gran ansa d' far qual. *Avere ansietà di far qualche cosa*. (I Franzesi dicono: *être fort pressé de faire quelque chose*) — Ansa. *Anelito. Ansamento*. Lo ansare (*Courte haleine*).

Anser, sing. e plur. *Vecchioni* plur. diconsi i marroni lessati col guscio, indi secchi per cui restano raggrinzati. (*Des marrons secs après avoir été bouillis*). Questa è la definizione dell' Alberti. La Crusca: *Marroni secchi, e cotti nel vino col guscio*. Tuttavia in Toscana chiamano *vecchioni* i marroni appassiti.

Antana. *Altana. Lanterna*. Edifizio aperto, per lo più nelle sommità delle abitazioni. (*Terrasse, ou galerie couverte. Belveder*).

Antanêla. *Berta*. Macchina da ficcar pali, formata di un pesante pezzo di legno ferrato in testa ed imperniato, che tirasi in alto da robusti uomini, e si lascia cader sul capo del confitto palo, che così maggiormente s' interna. (*Mouton*) — Antanêla pr el fabric. *Stile*, e più comunemente *abetella*. Tronco o fusto d' abeto, o d' altro albero qualsisia lungo e rimondo, di cui si servono gli architetti per fare i ponti in luoghi eminenti dell' edifizio. (*Poinçon d' échafaudage*).

— Antefona. *Antifona*. Versetto che si canta avanti e dopo il salmo. (*Antienne*). Dal Franzese noi prendiamo il proverbio; *intunar un' antefona; sintir un' antefona*, p. e. *dòp ch' l' av*

sintó st' antefona, e cioè cattiva nuova. (*Annoncer une triste antienne*).

Anzana. *Alzaia.* Quella fune che attaccata all' albero de' navicelli serve per condurli pe' fiumi contro acqua. (*Cable*). Gli uomini che tirano tal fune diconsi *Bardotti*.

Anzein. *Uncino.* (*Crochet*) — Truvar di anzein in-t-una cossa. *Trovar pretesti, appigli.* (*Trouver des pretextes*) — Tirar fora el parol cun un anzein. *Cavar di bocca le parole colla tanaglia.* (*Arracher les mots de la bouche*).

Anzinêl. *Ganghero.* Strumento di fil di ferro od altro metallo adunco, che serve per affibbiare in vece di bottone. (*Agraffe*).

Anziprèss. *Cipresso.* Albero noto sempre verde. (*Cyprès*).

A óf. *A sovvallo. A isonne.* Senza spesa. — Magnar a óf. *Appoggiar la labarda. Mangiare a ufo.* Godere senza spesa. (*Franche-lippée*).

Apasar. (Dal Franzese *appaiser*). *Pacificare. Rappacificare. Placare. Calmare.*

Apis. *Lapis. Matita. Amatita.* (*Crayon*) — Apis ròss. *Sanguigna. Matita rossa.* (*Sanguine*) — Apis carbunein, e piumbein. *Piombaggine.* (*Crayon*). Cana da l' apis. *Matitatoio. Toccalapis.* (*Porte-crayon*).

Apradir. *Far prato. Ridurre a prato.* (*Apprayer*).

Aptar (v' andrebbe l' *e* muta) una cossa a ón. *Appettare*. Presentare ad inganno una cosa invece di un' altra. (*Presenter une chose pour une autre*) — Aptar un scciaf. *Appoggiare, appiccicare uno schiaffo.*

Aptit. (Qui andrebbe l' *e* muta come nel franzese *appetit*). *Appetito.* — Quand i è la salsa d' san Bernard. (Vale appetito). *Appetito non vuol salsa.* (*Il n' est de sauce que d' appetit*).

Apzâ. *Pezzato.* Aggiunto del mantello de' cavalli, de' cani, e simili, quando è macchiato a pezzi grandi di più d' un colore. (*Tâcheté*).

Aqua. *Acqua.* (*Eau*) — Aqua cruda. *Acqua fresca.* — Aqua d' limòn, limunâ. *Limonea.* (*Limonade*) — Aqua d' agher d' zèider. *Acqua cedrata.* (*Aigre de cedre*) Anche noi alla franzese diciam pure: *Un agher d' zèider.* — Aqua d' ros. *Acqua rosa, o rosata.* (*Eau rose*) — Aqua d' veta. *Acquavite.* (*Eau-de-vie*) — Aqua d' veta feina. *Acquarzente; acqua arzente;* ed anche *acquavite raffinata.* (*Eau-de-vie raffinée*) — Aqua santa. *Acqua benedetta.* (*Eau bénite*) — Aqua quèida. *Acqua cheta. Mozzina.* Uomo il quale

benchè sia cheto possa far male, e nol dimostri. (*Pelu*) — Sintirs vgnir l'aqua ciara in bòca. *Sentirsi venire l'acquolina in bocca. L' acqua gli viene alla bocca.* Desiderio che viene eccitato dal sentir parlare di qualche cosa da mangiare. (*Venir l'eau à la bouche*) — Lavurar sòt' aqua. *Lavorar sott' acqua.* Negoziare occultamente. (*Travailler en cachette*) — Pistar l'aqua in-t-al murtal. *Pestar o batter l' acqua nel mortaio.* Far le cose inutilmente. (*Battre l'eau*) — Far un bus in-t-l'aqua. *Fare un buco nell' acqua.* Tentare una cosa inutile, e da non riuscire. (*Battre l' eau*) — La prem'aqua ch' vein l'è quèla ch' bagna. *Ogni acqua immolla.* Si dice di chi è in istato che ogni minima cosa gli dia il tracollo. (*Tout peut lui nuire*) — L' aqua fa marzir i fundameint. *L' acqua rovina i ponti, e fa marcire i pali.* Così dicono i bevitori, per dannar l' uso di bere acqua, e d' annacquare il vino. — Al can ch' è stâ scutâ da l' aqua calda, ha pora anc dla frèda. *Chi dalla serpe è punto, o chi inciampa nelle serpi, ha paura delle lucertole. Chi è scottato una volta, l' altra vi soffia su.* — Perders in-t-un bichir d' aqua. *Affogare in un bicchier d' acqua. Rompere il collo in un fil di paglia. Inciampar ne' ragnateli. Inciampar nelle cialde, o ne' cialdoni. Morir di fame in un forno di schiacciatine*, o *in una nave di biscotto, o in una madia di schiacciate cotte.* (*Se noyer dans un verre d' eau*) — Al sangu n'è aqua. *Il sangue tira.* Dicesi del risvegliarsi alcuna inclinazione o altro sentimento da natural simpatia, somiglianza, o congiunzion di sangue. (*Avoir du penchant, de la sympathie*) — Avèir un pè a mói, e qul' altr in-t-l'aqua. *Esser tra l' incudine e il martello; tra le forche e santa Candida.* (Quest' ultimo è de' Toscani.) (Da' Franzesi dicesi *être entre l' enclume et le marteau*) — Una cossa ciara cm' è l'aqua di macarón. *Gatta ci cova.* Suol dirsi di una cosa che non è liscia: sotto cui sta malizia o fraude. (*Il y a anguille sous roche*) — Avèir la vóia d' aqua. *Batter gli occhi.* Quello spesso percuoter delle palpebre che si fa in serrargli, ed aprirgli. (*Clignoter*) — Far la so aqua. *Far acqua. Orinare. Pisciare.* (*Faire son eau. Pisser*) — Truvars tót in-t-un' aqua; èsser tót in-t-un' aqua. *Esser tutto molle di sudore.* (*Tout en eau*) — Un om ch' sta sot'aqua. *Palombaro.* (*Plongeur*) — On ch' bèva sèimpr aqua. *Bevilacqua.* (*Buveur d' eau*).

Aquaciars. *Acquattarsi*. Chinarsi a terra il più basso che l'uom può, per non esser visto, senza però porsi a giacere. (*Se tapir. S' accroupir*).

Aquadvitar. *Acquavitaio*. Colui che vende l'acquavite. (*Brandevinier*).

Aquarasa. *Olio essenziale*, o *essenza di trementina*. (*Essence de térébenthine*).

Aquareina. Al vein zò un'aquareina mnuda mnuda. *Acquerugiola. Spruzzaglia*. Vale pioggia minutissima. (*Petite pluie*).

Aquastrein. *Acquitrino*. Luogo acquitrinoso. (*Marais. Marécage*) — di savunar. *Maestra*. (*Forte lessive*).

Aqusé, e qusé. *Così*. (*Ainsi*) — Aqusé qusé. *Così così*. (*Là là. Comme çà, comme çà*) — Oh aqusé sé! *Oh così sta bene!*

Ar. I Bolognesi dicono *arpiatar*, *arturnar*, *arsolver*, *arvgnir*, *arspònder*, ec. usando la sillaba *ar* in luogo di *ri* de' verbi italiani corrispondenti *ritornare*, *risolvere* ec. Ed essi han dovuto a ragione metter l' *a* avanti queste voci, perchè, siccome sincopano l' *i*, sarebbe stata troppo aspra la pronunzia di un' *r* seguita da altra consonante *rsponder*, *rnasser*, *rpiatar*. I Franzesi però hanno superata questa difficoltà, e quantunque in molti verbi che cominciano per *re* l' *e* sia muta, non fan sentire molta asprezza per la grande velocità con cui pronunziano quella sillaba: p. e. *Recharger*, pronunziano *rcharger*. *Repousser*, pr. *rpousser*. *Recruter*, pr. *rcruter*. *Reprendre*, pr. *rprendre*, ec. Ne' molti verbi però di lingua, ne' quali l'aggiunta della sillaba *ri* indica rinnovazione, ripetizion di azione, non si ha il corrispondente bolognese coll' aggiunta dell' *ar*. Onde quantunque l' Italiano dica *riavere*, *riamare*, *ribastonare*, *ricantare*, *rientrare*, *ripignere*, *risalutare*, *ec.* noi non diciamo *aravèir*, *arbastunar*, ec. ma ci conviene usare il verbo *turnar* in aggiunta al verbo principale, oppure della parafrasi *altra volta*; e però diciamo *turnar a avèir; turnar a bastunar;* ovvero *avèir un' altra volta; bastunar un' altra volta*.

Ara. *Aia*. Spazio di terra spianata, e accomodato per battere il grano e le biade. (*Aire*).

Arâ. *Aràtro*. Strumento col quale si ara. (*Charrue*).

Aradg. *Errore*. *Mancamento*. *Sbaglio*. (*Erreur*) — Andar in aradg. *Andar fuor di se per malattia*. *Farneticare*, ed è proprio de' febbricitanti. (*Rèver*. *Extravaguer*). La nostra voce viene da *erratico* aggiunto di febbre, che vale irregolare.

Aradgars. *Errare*. Sbagliare. (*Se méprendre*).

Aragaié, part. *Fioco*. *Affiocato*. *Roco*. *Rauco*. (*Enroué*. *Rauque*) — *Affiocare*; divenir fioco vale *êsser aragaié*: e così ancora *Arrocare*. (*S' enrouer*).

Arampgars. *Arpicarsi*. *Arrampicarsi*. Salire sopra un albero o simili, come fanno i gatti. (*Grimper*).

Arampinâ. *Auncinato*, *Adunco*. *Uncinato* (*Crochu*).

Aranzinars. *Arroncigliarsi*. Dicesi della serpe e de' vermi quando si ritorcono in se stessi; e figur. dicesi degli altri animali, come del gatto e simili. (*Se recoquiller*) — *Auncinarsi* poi è ritorcersi a guisa d' uncino. (*Se recourber*) — *Raggricchiare*, e *raggricchiarsi*; restringersi in se stesso come fa l' uomo che raccoglie insieme le membra o per freddo, o per simile accidente. (*Se contracter*. *Se raccourcir*).

Arar. *Arare*. Nome generico che significa lavorare il terreno coll' aratro. (*Labourer*. *Remuer la terre avec la charrue*). I diversi termini poi indicanti i lavori che si fanno sul terreno coll' aratro, dipendono dal modo e dal tempo, in cui vengono eseguiti. — *Far un dsfat*, corrisponde alla voce italiana *dissodare*, che vale rompere e lavorare il terreno stato fino allora incolto: ma più comunemente si usa fra noi per indicare quella maniera di lavoro con cui un terreno, che prima era bosco, si rompe per ridurlo ad altra coltivazione, che in lingua dicesi anche *divegliere*, *sbronconare*. (*Défricher*) — Arfènder. *Rifendere*. Fender di nuovo. Rompere coll' aratro il terreno che prima era disposto in porche, e volgarmente dai contadini bolognesi si prende questa voce per significare quel primo lavoro che si dà alla terra, nella quale si è raccolto il frumento, e che nell' anno appresso dee divenir canapaia. (*Jachérer*) — Artaiar. *Rompere* coll' aratro quella terra, nella quale si è fatto il raccolto della canapa, e ch' era disposta a porche molto larghe e quasi piane. (*Biner*) — Quadernar. *Imporcare*; disporre il terreno in porche coll' aratro. (*Labour des semailles*) — Vi hanno ancora termini di altri lavori, che si fan coll' aratro. — *Intraversare*. Arare il campo attraverso del lavoro già fatto — *Terzare*. Arare la terza volta. — *Inquartare*, *contrattagliare*. Arare la quarta volta. — *Costeggiare*. Passar l' aratro sopra le coste o lati della porca dov' è stata la sementa dell' anno antecedente. — *Coltrare*. Lavorar col coltro. — Arar pr al dret. *Arar diritto*, metaf. Fare che che sia per l' appunto. (*Marcher droit*).

Arbalta. *Botola*. Quella buca onde talora si passa da un piano di casa a un altro, che si copre poi con cateratta o simile. (*Trape*) — I Bolognesi veramente usano *arbalta* per la cateratta stessa, forse dal ribaltarla che si fa nel chiuderla, che in lingua dicesi *caditoia*, ma per lo più prendono l'una per l'altra indifferentemente.

Arbatdura in-t-al cuser. *Costura*. Quel punto che si fa per orlare o rimboccare la tela, i panni, ec. (*Couture*) — Arbatdura dèl ciod. *Ribaditura*. *Ribadimento*. (*Rivet*. *Rivure*).

Arbater. *Rimboccare*. Fare la costura alla tela, ai panni. (*Replier*) — Arbatr i ciud. *Ribadire*. Ritorcere la punta del chiodo confitto nella materia. (*River*. *Rabattre les clous*).

Arbcar el parol. *Ribeccare*. *Rimbeccare*. *Rispondere*. *Ripetere*. *Ribadire*. Un certo ripigliare e reiterare le cose già dette. (*Repousser*).

Arbèver. *Ingorgare*. Una zóca ch'arbèv. *Un fiasco che ingorga*. *Far gorgo*, che dicesi tener in collo, ec. particolarmente dell'acqua. (*S' engorger*).

Arblars di ciud. *Rivoltarsi*. Dicesi de' chiodi ed altri ferri, a' quali per cattiva tempra s'arrovescia il taglio, o la punta. (*S' émousser*).

Arblir. *Rabbellire*. Di nuovo abbellire. (*Embellir*).

Arbót. *Rimessiticcio*. *Rimettiticcio*. Ramo nuovo rimesso sul fusto vecchio. (*Rejet*).

Arbucadura. *Arricciato*. *Rinzaffatura*. Quella prima incalcinatura rozza che si dà alla muraglia. (*Le crépi d' une muraille*).

Arbucar una muraia. *Arricciare*. *Rinzaffare un muro*. Dargli la prima crosta rozza della calcina. (*Hérisser*. *Crépir*).

Arburdirs. *Riaversi*. *Rifarsi*. *Rizzarsi a panca*. Dicesi quando uno si rimette a buon essere sì di salute, come di fortuna. (*Se rétablir*. *Se remettre*).

Archêst, s. f. pl. *Frattaglie*, s. f. pl. Interiora spiccate dall'animale. (*Fressures*) — Noi bolognesi lo diciam solo de' volatili. — Stuvâ d'archêst. *Cibrèo*. Manicaretto di colli e di curatelle di polli. (*Fricassée*).

Archèt. *Arcuccio*. Arnese arcato fatto a strisce di legno, che si tiene nella culla a' bambini, per tenere sollalzate le coperte che non gli affoghino Si dice anche *cassetta*. (*Archet*) — Archèt. *Mergo*. Quel tralce, che a modo di arco, mezzo si lascia sopra e mezzo sotto terra. (*Provin courbé en arc*).

Arcota di ucc'. V. Quaquel di ucc'.

Arcòva. *Alcovo* e *alcova*. (*Alcove*).

Ardupiar. *Addoppiare*. *Raddoppiare*. (*Doubler*).

Arèinga. *Aringa*. Pesce noto. (*Hareng*) — Noi diciamo *sunar l'arèinga* per *sonar la campana della comunità in occasione di pubblico gastigo*: detto così perchè una volta serviva forse ad avvisare di qualche pubblica arringa.

Arêla. *Stuoia*. Spezie di tessuto di canne palustri, e serve per coprir le centine, sopra le quali si devon posar le volte. (*Natte*). Dicesi anche *canniccio*, *graticcio*.

Arenngar un giustacor. *Rivoltare un panno* e simile. Cioè quella parte che cadeva per di dentro, metterla per di fuori.

Aretrat. Metto qui questa parola soltanto perchè osservo che comunemente si scrive *arretratto*, quando dee dirsi *arretràto*. *Frutti arretrati*. (*Restés en arriere*).

Arfènder. V. Arar.

Arfiad. V. Arbót.

Arfilar. *Raffilare*. Il pareggiar che fanno i sarti e i calzolai colle forbici e col coltello i lor lavori. (*Rogner*) — Arfilar un scciaf, una curtlâ. V. Aptar.

Arghgnâ. Avèir al nas arghgnâ. *Rincagnato*, e *ricagnato* è proprio del naso schiacciato, o del viso che ha tal naso a guisa di cagnuolo. (*Camus*. *Camard*).

Arghgnar al nas. *Arricciare il muso*, *le labbra*, *o il naso*, quando con un gesto taluno mostra di aver qualche cosa a sdegno o a stomaco, o se ne stizzisce. (*Faire la moue*).

Argói. *Orgoglio*. (*Orgueil*) — Argói d'una volta, d'un arc. *Rigoglio*. Lo sfogo della volta, degli archi. (*L'élévation d'une voute*). Il termine francese mi pare il più significante di tutti.

Argtar. *Rigettare*. *Recere*. *Vomitare*. *Buttar fuori*. (*Rejeter*. *Vomir*).

Argtòn. *Reciticcio*. La materia che si rece. (*Dègobillis*) — *Argtón* plur. metaf. parola che sicuramente abbiam presa da *Rogaton* franzese per significar vivande riscaldate o grossolane, oppure rimasugli, avanzi di vivande già gustate da altri, come per dire materia che incita al vomito.

Arguard di liber. *Guardia del libro*. Quel foglio di carta bianca o turchina che si mette internamente fra 'l libro e la copertura di esso.

Arguiant. *Arrogante*. (*Arrogant*).

Aria. *Aria*. (*Air*) — Dar dl'aria a una stanza. *Dare un poco*

d' aria; *metter in bell' aria.* (*Aérer*) — Intèndér in aria. *Intender per aria.* (*Entendre à demi-mot*) — An' l' ha gnanc vest l' aria. *Non ha ancor veduto la luce.* — Avèir dl' aria. *Aver dell' albagia, superbia, boria.* (*Avoir du vent*) — Dars dl' aria. *Stare in sul grave, o in sul mille.* (*Se donner des airs*) — Un abit ch' ai fóma l' aria. (popolare). *Egli ha indossato un abito de' più belli, de' più ricchi, de' più nobili*, ec.

Arietein. Parèir un arietein; êsser un arietein, diciam noi ad uno, massime ragazzo, che non sta mai fermo. Viene questo termine da quel vivace uccelletto piccolissimo, che chiamasi con voce lombarda *Reattino*, ed in vera lingua *Scricciolo; scriccio; forasiepe; re di macchia; reillo; luì; re di siepe; fior rancio.* (*Roitelet*). V. Ternas.

Arisg, sust. *Rischio. Pericolo.* (*Risque*) — Arisg, avv. *Appena. A mala pena. Quasi che no* (*Presque pas; à peine*).

Arisgar. *Arrischiare.* (*Risquer*) — Chi n' risga, n' ròusga. Chi non s' arrischia non acquista. (*Qui ne risque pas, ne peut pas gagner*).

Arlavadura di capì. *Nuova tintura, e racconcio de' cappelli vecchi.* (*Affûtage.*)

Arlì. *Ubbía*. Opinione superstiziosa, o malaugurosa. (*Mauvais présage; mauvais augure*). Noi diciamo tanto *avèir arlì*, quanto *dar arlì, tor l' arlì*. E in italiano; *Recare e recarsi ubbía; fuggire, levare l' ubbía.*

Arliv. *Rialto.* Rabesco a rialto. *Rilievo.* (*Relief*) — Bass arliv. *Bassorilievo.* (*Bas-relief*).

Arlói. *Orivolo. Oriolo. Orologio.* I franzesi hanno *montre* per quello da saccoccia; *pendule* da camera o da tavolino; *horloge* il grande da torre. — Arlói da pòlver. *Ampolla. Orivolo a polvere.* (*Ampoulette. Horloge à sable*) — Arlói da aqua. *Clessidra.* (*Clepsydre*) — Arlói da sòul. *Oriolo a sole.* (*Cadran*).

Arluiir. *Oriolaio. Orivolaio.* Colui, che fa gli orologi. (*Horloger*).

Armelein. *Ermellino.* Animal noto bianchissimo. (*Hermine*) — Cudein d' armelein. *Fiocchetto d' ermellino.* (*Moucheture d' hermine*).

Armeter. *Rimettere. Ripullulare. Rigermogliare.* Germogliar di nuovo. (*Rejeter*).

Armòur. *Romore.* (*Bruit*). I Toscani hanno *gorgogliare*, il rumoreggiare che fanno i liquidi sortendo da luogo stretto;

e il romore che si fa gargarizzandosi; o che fanno i liquidi bollendo.

Armundar i alber. *Rimondare*. Tor via i rami dagli alberi. (*Couper les branches; élaguer*).

Arniciar, e arniciars, arniciamèint. *Raggricchiare*, *raggricchiarsi*, *raggricchiamento*. *Rannicchiarsi*. Restringersi in se stesso, come fa l'uomo, che raccoglie insieme le membra o per freddo, o per simile accidente. (*Se contracter*).

Arost. *Arrosto*. (*Rôti*) — Percutar l'arost. *Pillottare*. Gocciolare sopra gli arrosti materia strutta bollente, mentre si girano. (*Flamber*). Prilar l'arost. *Girare l'arrosto*. (*Tourner le rôti*) — Arost in-t-al spèid. *Arrosto girato*. (*Rôti à la broche*) — Qul'arost ch' n' m' tòca, an' importa s'al brusa. *Tanto è il mal che non mi nuoce, quanto è il ben che non mi giova*.

Arosti (marón). *Bruciate*. Marroni o castagne cotte arrosto. I Bolognesi usano questo termine sempre in plurale. (*Châtaignes, ou marrons rôtis*) — Quèl ch' vènd i arosti. *Bruciataio*. (*Crieur de châtaignes*). Noi diciamo ancora *Marunar*.

Arpiat (d') avv. *Di nascosto*. *Di soppiatto*. *Di furto*. — Andar vì d'arpiat. (*S'en aller à la dérobée*).

Arpiatar, e arpiatars. *Nascondere*. *Appiattare*. *Soppiattare*. *Occultare*. *Ascondere*. E così *nascondersi*, ec. (*Cacher, et se cacher*).

Arpiatarola (far a l') — *Far a capo a niscondere*. Giuoco fanciullesco che si fa coll'appiattarsi, ed esser cercato da altri. (*Cligne-musette*). In Toscana si dice *fare alle rimpiattarelle*.

Arpzar. *Rappezzare*. Acconciare una cosa rotta mettendovi il pezzo che vi manca, e si dice propriamente de' panni. *Rattoppare*. (*Rapetasser*. *Ravauder*).

Arpzninir. *Appiccinire*. *Appiccolire*. *Rappiccinire*. *Impiccolire*. *Rappicciolire*. Far piccolo, e divenir piccolo. (*Appétisser*. *Rapétisser*).

Ars. *Rasciuttissimo*. (*Très-sec*) — *Arso* vale consumato dal fuoco.

Arsèiga. *Risalto*. Quel membro dell'edificio che dalle bande, o nel mezzo della lor faccia ricrescono in fuora, senza uscire del loro diritto, o modanatura. (*Balevres*).

Arsimpiar. *Scempiare*. *Sdoppiare*. Contrario di addoppiare. (*Déplier*).

Arsintadura, in bolognese è l'*azione del risciacquare, il risciacquare*. In lingua *sciacquatura*, e *risciacquatura* è l'acqua in cui si è sciacquata qualche cosa. Il nostro termine si prende anche in quest' ultimo significato.

Arsintar i bichir, e la bugâ. *Risciacquare*. Leggermente lavare con acqua. (*Rincer*). Dicono i Bolognesi anche *saquaiar*: usano però il primo quando intendono di lavare fregando colle mani, ed il secondo quando dibattono semplicemente la cosa nell' acqua.

Arsói. *Rimasuglio*. *Avanzaticcio*. La piccola e peggior parte di quel che avanza. (*Reste*) — Per simil. Arsói a un ragazz. *Cucciolo*. *Forasiepe*. *Decimo*. Ragazzetto scriato, gracile, e poco vegnente. (*Garçon grêle*).

Arspònder. *Rispondere*. (*Répondre*) — Arspònder pr el rem. *Rispondere alle rime*, lo stesso che *ribadire*. (*Répondre ouvertement*).

Arstein. Avèir l' arstein. *Esser restìo*. Dicesi delle bestie da cavalcare e da soma quando non vogliono passare avanti. (*Rétif*. *Revêche*).

Arsurâ. *Raffreddato*. (*Refroidi*).

Arsuradur. *Risciacquatoio*. Canale per lo quale i mugnai danno la via all' acqua, quando non voglion macinare. (*Canal pour détourner l'eau des moulins*).

Arsurar. *Esporre al fresco*. *Raffreddare*. (*Refroidir*).

Artai d' pêl da far la cola. *Limbellucci*. (*Rognures*).

Artirâ. *Rannicchiato*. *Raggruzzolato*. *Raggricchiato*. Vale ristretto in se stesso, ed è proprio dell' uomo che ha raccolte le membra, o per freddo, o per altro simile accidente. (*Accroupi*). I Bolognesi dicono ancora *arnicé*.

Artirars. *Restringersi*. Un pann ch' s' artira. *Un panno che si restringe bagnandolo*. (*Appétisser*. *Une étoffe qui s' appétisse à l'eau*) — *Rannicchiarsi*. *Raggruzzolarsi*. *Raggricchiarsi per freddo*. Diciamo ancora *êsser arnicé*.

Artuplar. *Rattoppare*. Mettere delle toppe, racconciare checchessia. (*Rapiécer*. *Rapetasser*).

Arvèia, s. f. *Piselli* s. m. plur. Legume noto, usato anche in singolare *pisello* (*Petits-pois*). *Pisellaio* dicesi il luogo in cui coltivansi, e germogliano i piselli, che in bolognese potrebbesi dire *arviara*, come si dice *carciufalara*, *mlunara*, ec. ma non l' usiamo. (*Lieu planté de petits-pois*).

Arvers. *Rovescio*. (*L'envers*) — A arvers. *A bacío*. Sito o piaggia volta a tramontana, contrario di *solatío*. (*Lieu exposé*

au nord) — Arvers d'aqua; batêl, sbrindêl, squinteren d'aqua. *Acquazzone*. Gran rovescio di pioggia. (*Lavasse. Grosse pluie*) — Al vein zò un arvers d'aqua, ch'al par ch'i la traghen a palâ. *Piove a ciel dirotto*, o *strabocchevolmente*. *Strapiovere*. *Piovere a secchie*. (*Il pleut à verse*).

Arversar. *Rovesciare*. (*Renverser*) — Arversar la bòca al sac. *Rimboccare*. (*Replier*) — Arversar un star, un bigonz a l'inzò. *Rimboccare*. Mettere vaso o simili colla bocca allo 'ngiù. (*Renverser un vase, l'ouverture en bas*).

Arvgnir. *Ravvincidire*. *Invincidire*. Dicesi di quelle cose che per umidità perdono in buona parte la durezza, come di castagne secche, cialde, e simili. (*Se ramollir*. *Devenir mou*) — *Rinvenire* poi si dice dell'ammollirsi e rigonfiarsi le cose secche, e passe, messe nell'acqua. *Fagiuoli rinvenuti*. *Uve secche rinvenute col vino*. Di modo che *invincidire* è il primo grado dell'ammollirsi, e *rinvenire* è quando la cosa è tornata nello stato di freschezza.

Arvgnó. *Vincido*. (*Mou. Mollasse*).

Arvindrol, s. m., e arvindrola, s. f. Termine generico, come in italiano *barullo*, e *rivendùgliolo*, di colui che compra una cosa in di grosso, per rivenderla a ritaglio. Gl'Italiani come i Francesi hanno diversi termini appropriati a' rivendugliolì di varie qualità di mercanzie, e così pure i Bolognesi. V. Mstir. *Arvindris* chiamiam noi quella donna che rivende i panni, e corredi usati. *Rivenditora*. *Rivenditrice*. (*Revendeur*, *revendeuse*) — Rivendugliola d'erbe. (*Herbiere*).

Arustir. *Arrostire*. (*Rôtir*. *Griller*) — Per far dl'agrêst. *Approvecciarsi*. *Far agresto*. Dicesi di quell'avanzo illecito che fa taluno nel vendere alcuna cosa, o nel fare i fatti altrui, o quando mandato a comprar roba dice di avere speso più di quello che ha speso realmente. (*Profiter*. *Mettre du côté de l'épée*).

Arzdòur, s. m. *Massaio*. Uomo da casa che mantiene la roba. Siccome quegli che regge la casa, non avrei difficoltà di nominarlo anche *Reggitore*. (*Regisseur*. *Maître*. *Bon menager*) — Arzdòura, s. f. *Massaia*. (*Bonne menagere*).

Arzibanc, s. m. *Arcipanca*, s. f. Panca principale. (*Premier banc*). Da' Bolognesi s'intende quella panca che ha lo schienale alto.

Arznadura del bòt. *Capruggine*. Intaccatura delle doghe, dentro

alla quale si commettono i fondi delle botti, o simili. (*Jable*) — Arznadura di fióm. *Argine*. Rialto di terra posticcia che ha sponda da due parti. (*Chaussée*). Arginatura è termine dell' uso. V. Riva.

Arznar el bòt. *Capruggínare*. (*Enjabler*) — Arznar i fióm. *Arginare*. (*Faire des chaussées*).

Asciarir. *Rischiarare*. Render chiaro, e n. p. divenir chiaro, dicesi de' liquidi, de' colori, della voce. *Diradare* parlandosi di cose solide, tor via la spessezza, e n. p. divenir rado. (*Raréfier; éclaircir*).

Ascurtadur, s. m. *Scorciatoia*, s. f. Tragetto, via più corta. (*Chemin de traverse*).

Ascurtar. *Scortare* (coll' o stretto) contrario d' allungare. *Accorciare*. *Abbreviare*. (*Accourcir*. *Abréger*).

Asê. *Aceto*. (*Vinaigre*) — Dvintar asê. *Inacetire*. (*S' aigrir*) — Bagnar d' asê. *Inacetare*. (*Vinaigrer*).

Asei. *Assillo*. Animaletto alato simile al tafàno, e poco maggiore d' una mosca, il quale pugne asprissimamente, ed è molto noioso a' buoi. (*Asille*). Da ciò forse deriverà il proverbio bolognese *dar l' asiol a ón*, che usasi nel significato di mandar via con poco buona grazia, come quando uno punto dall' assillo se ne vada.

Asen. *Asino*. (*Un âne*) — A lavar la co a l' asen as perd al tèimp, e al savòn. *Lavare il capo all' asino*. Far benefizio a chi nol conosce. (Il Franzese dice: *à laver la tête d' un âne on perd la lessive*) — L' asen di capuzzein ch' bèv l' aqua, es porta al vein. *Far come l' asino che porta il vino, e bee l' acqua*. Affaticarsi a pro d' altri. — Rang' d' asen n' va al zil, e vòus d' mat n' va a capitol. *Raglio d' asino non arrivò mai al Cielo*. Le preghiere degli sciocchi ed indiscreti non sono mai udite. (*Priere de fou n' est point écoutée*). — L' è qué dov cascò l' asen. *Qui mi cade l' asino, o l' ago*. *Qui è dove giace Nocco*. *Qui giace la lepre*. *Questo è il busilli, o il busillis*. Qui sta o consiste il punto o la difficoltà. — L' è un asen calzâ e vsté. *Un asino da basto, un asinaccio, un asinone, un ignorantaccio, un castronaccio*. (*Un âne bâté*) — Trot d' asen dura poc. *Trotto d' asino poco dura*. Dicesi di chi si mette a far qualche cosa oltre al suo potere, che non può durarla. (*Il ne faut qu' un cordonnier aille plus loin que les chaussures*) — Far l' asen e 'l boia. *Esser l' asino*. Vale esser aggravato di fatiche.

Aser. *Acero*. Albero noto. (*Un érable*).

Asi. *Agio*. (*Aise. Comodité*) — A bêl asi. *A bell' agio. Adagio*. (*Doucement*) — Avèir l' asi vale *abbenchè, per quanto:* p. e. L' avé l' asi d' avèiren vóia. *Per quanto ne avesse voglia*. Ai ho l' asi d' ciamarel, e ló n' m' arspònd. *Per quanto lo chiami ei non mi risponde*. — N' avèir l' asi, vale *non avere il comodo, l' agio, non potere*. A n' ho l' asi d' abadarv. *Non posso darvi retta*.

Asiar. *Girare. Camminare*. (*Marcher*).

Aslargar. *Allargare. Slargare*. (In franz. *élargir*) — Sintirs aslargar al cor. *Sentirsi consolare, riconfortare, tornare a nuova vita, racconsolare. Riaversi*.

Aslungar. *Allungare*. (*Alonger*) — Aslungars. *Protendersi*. Distendersi o stiracchiar le braccia come fa talora chi si desta o sbadiglia. (*S' étendre*). *Distender le cuoia*; modo basso.

Asnar. *Asinaio*. Guidator d' asini. (*Un ânier*) — Asnar. *Trave*. Dicesi *asinello* a quella trave che regge le altre travi de' tetti, che piovono a un' acqua sola. (*Demi-entrait*).

Asnata. *Asinaggine, Asinità*. (*Bêtise*; *ânerie*).

Asnein, asneina. *Asinello*, e *asinella*. Piccol asino. (*Petit âne, ânon*) — Asinino, è aggiunto d' asino. (*D' âne*).

Asola dèl capêl. *Maglietta*, che anche prendendo la voce dell' uso potrebbesi dire *asolo*. (*Agraffe*).

Asperges. *Aspersorio*. (*Aspersoir. Asperges*).

Asquez, e asquizzâ. *Schiacciato*. (*Une chose écrasée*).

Asquizzar. *Schiacciare*. (In franz. *écraser*) — Per *premere* trattandosi di frutta, o altra simil cosa.

Ass. Arstar in ass. *Rimanere interdetto. Impuntare*. Venir meno la memoria in alcun recitamento. (*Demeurer tout court*). Figur. si dice *restare*, o *lasciare in nasso*, e per corruzione *in asso* (da cui forse avrem preso il nostro detto bolognese), e per ciò gl' Italiani intendono restare o lasciare in abbandono, senza aiuto, e senza consiglio. — Ass del cart. *Asso*. (*As*).

Assa. *Tavola. Asse* s. f. sing. e *assi* plur. (*Planche*) — Assa dèl camer. *Carello*, e *cariello*. Si dice propriamente al coperchio, col quale si chiude la bocca al cesso. (*Couvercle de garderobe*).

Assâ. *Tavolato*. Parete o pavimento di tavole, che anche dicesi *assito*. (*Cloison de bois, ou plancher*).

Assopimèint. *Sopore. Letargo. Addormentamento*. (*Assoupissement*).

Assramèint. *Intasatura. Intasazione. Intasamento. Otturazione.* Impedimento di petto, di naso, o simile. (*Obstruction*).

Assrar. *Serrare. Chiudere.* (*Fermer*) — Assrars d' una piaga. *Rammarginarsi. Ammarginarsi. Saldarsi. Cicatrizzarsi. Rimarginarsi.* (*Cicatriser*).

Assuné (èsser), murir da la sònn. *Morir di sonno.* (*Sommeiller*).

Assupé. *Assopito. Sopito.* (*Assoupi*) Alberti.

Asta dla balanza. *Stilo.* (*Verge de fer*).

Astla di cuntadein. *Pungolo. Pungiglione. Pugnetto. Pungetto. Stimolo*, e da quest' ultimo viene il nome bolognese *stòmbel* ch' equivale a *astla.* Bastoncello dov' è fitta dall' uno de' capi una punta, del quale si servono per lo più i bifolchi per far camminare i buoi pugnendoli con esso. (*Aiguillon*).

Astrupiar. *Storpiare.* (Da' franzesi *éstropier*) — Astrupiar el parol. *Storpiare i nomi. Corrompere i nomi* (Fr. *écorcher*).

Astudiars a far una cossa. *Affrettarsi a fare una cosa.* (*S' empresser*).

Astupar. *Serrare.* (*Fermer*) — Astupar el zóc. *Turare i fiaschi.* (*Boucher. Bouchonner*). Il termine bolognese è forse venuto dall' uso di turare i fiaschi con stoppa. — Astupar el fissur. *Intasare. Rintasare.* Chiudere e serrare le fessure con diligenza. — Avèir al nas astupâ. *Avere il naso intasato.* — Astupamèint d' nas. *Intasatura. Intasamento del naso.* V. Assramèint. — Astupars gl' urècc'. *Turarsi le orecchie.* (*Fermer les oreilles*).

A sulei, a sulan. *A solatío. Assolatío.* Esposto dalla parte volta a mezzogiorno: contrario di *a bacío.* (*Au midi*).

Atac, prep. *Accanto. Allato.* (*Auprès; à côté*) — Star atac a ón. *Stare ai fianchi.* Rammentare, e tener ricordata altrui alcuna cosa. — Atac, add. *Unito.* (*Attaché*). *Appeso.* (*Suspendu*).

Atacadezz. Mal atacadezz. *Male appiccaticcio.* Che si comunica facilmente. (*Mal contagieux*) — Un om atacadezz. *Appiccaticcio* dicesi di uomo importuno ch' altri difficilmente può levarsi d' avanti. (*Importun. Fâcheux*).

Atacar. *Attaccare. Appiccare.* (*Attacher*) — Atacar insèm. *Appiccare.* (*Joindre*) — Atacar fora. *Affigere.* Attaccare uno scritto, o stampa a' luoghi pubblici. — *Affiggere, affissare*, e *affisare* vagliono fissare lo sguardo. — Atacars fug. *Appiccarsi il fuoco. Apprender fuoco. Accendersi. Pigliar*

fuoco. (*S'enflammer. Brûler*) — Una parola ataca l'altra. *Il dir fa dire*. (*Une parole amene l'autre*).

Atanaiâ. *Intento al sommo in far checchessia e stretto al lavoro come*, per così dire, *una tanaglia*. *Attanagliare* in Italiano è tormentare i rei colle tanaglie. (*Tenailler*).

Atavanâ. *Irrequieto*. Non fermo e corrucciato nel fare qualche operazione. Viene questa nostra voce da *tavan* (*tafàno*), come se quel tale fosse punto da quell' insetto.

Atavlars (Dal franzese *s'attabler*). *Porsi a tavola*.

Atèis. *Rasente. Accosto. Vicino*. (*Auprès. Tout proche*).

Atem. *Attimo*. Momento di tempo. (*Moment*) — Far una cosa in-t-un atem. *Fare una cosa in un attimo*. (*Faire une chose en un clin d'oeil, en moins d'un instant*).

Atenziòn. Usar degl' atenzion. *Finezza. Officio. Officiosità. Cortesia. Riguardo. Piacere*. (*Avoir des attentions pour quelqu'un*).

Atintars. *Attentare* e *attentarsi. Arrischiarsi*. Pigliare ardire, animo. *Osare*. (*Oser. Avoir la hardiesse*).

Ativar. *Effettuare. Mandare ad esecuzione*. (*Mettre à exécution*).

Atività (mettr in). *Attuare*. Mandare ad effetto. (*Effectuer*).

Atraplar, metaf. *Trappolare*. Ingannare con alcuna apparenza di bene. *Attrappare*. Sorprendere con inganno. (*Attraper*).

Aturtiar, aturtiars, aturtiâ. *Aggrovigliare*, ec. *Aggrovigliato*. Ritorto in se, ed è l'effetto che fa il filo quando è troppo torto. (*Recoquillé. Entortillé*).

Ava sing. av plur. *Ape* sing. e *api* plur. *Pecchia*, e *pecchie*. (*Abeille. Mouche à miel*).

Avèir. *Avere*. (*Avoir*) — Avèirla cun qualcdón. *Avere il tarlo con alcuno. Avere a uggia*, o *in uggia alcuno*. Veder di mal occhio alcuno. (*Avoir un dent de lait contre quelqu'un* (. E così *essere in uggia, trovarsi in uggia, venire in uggia*. (*Choquer. Déplaire*) — Avèir dov s'cmèinza el sport e s' finess i panir. *Aver in culo*.

Augurazz. *Cattivo augurio*. (*Mauvais augure*).

Aviars. *Avvezzarsi. Assuefarsi. Accostumarsi*. (*S'accoûtumer. S'habituer*) — Aviars. *Avviarsi*. Vale incamminarsi. (*S'acheminer*).

Avidâ. *Avvignato. Terreni avvignati*. (*Pleins de vignes*).

Avinâ. *Avvinato*. Che ha bevuto molto vino. (*Qui est dans les vignes*). V. Imberiag. — *Avvinato*. Liquore in cui siavi infuso alquanto vino. (*Liqueur où on a mêlé du vin*) — *Avvinato*. Vaso usato al vino. (*Enviné*).

Avincâ. *Torto. Piegato.* (*Plié*).
Avincar. *Torcere. Piegare.* (*Plier*). *Avvinchiare* vale legare, cingere intorno.
Avintâ. *Allentato. Ernioso.* (*Hernieux*).
Avintadura. *Allentatura. Ernia.* (*Descente. Hernie*).
Avintòur. *Avventore.* Dicono i mercanti e bottegai a quello che continua a servirsi dell' arte loro. (*Chaland. Pratique*).
Avocat. *Avvocato.* (*Avocat*) — Avocat del caus spalâ. *Dottor de' miei stivali. Dottor da nulla. Dottorello.* (*Docteur à simple tonsure*).
Avocatura. *Avvocazione.* Esercizio della professione dell' avvocato. (*La profession de l' avocat*).
Avrél. *Aprile.* (*Avril*) — Avrél avrilòn n' meter zò al zibòn. *In aprile non ti spogliar d' un filo. Quando il giuggiol si veste, e tu ti spoglia, e quando si spoglia, e tu ti vesti.* — Avrél agn' dé un barél. *Aprile una chiocciola per die.* I Toscani hanno moltissimi proverbi che han rapporto all' agricoltura, ed essi dal più al meno equivalgono ai nostri bolognesi, p. e. *Chi dorme d' agosto dorme a suo costo — Anno fungato, anno tribolato — Decembre piglia e non rende — Chi semina fave senza governo, le raccoglie senza baccelli — San Lorenzo la gran caldura, sant' Antonio la gran freddura; l' una e l' altra poco dura — Gennaio polveraio empie il granaio;* ovvero *polvere di gennaio carica il solaio — Babbo di fava e figliuol di lino non fu mai buono — Se piove per la Pasqua, la susina s' imborsacchia — Quando il sole insacca in giove, non è sabato che piove — Sott' acqua fame, e sotto neve pane — Maggio ortolano* (cioè piovoso) *assai paglia e poco grano.* Noi Bolognesi al contrario diciamo *quand maz va urtlan, al val pió i sac che n' fa al gran.* E ciò forse per la differenza del clima, e del terreno. Lo stesso è dell' equivalente: *maggio asciutto, gran per tutto — Se marzo non marzeggia, aprile mal pensa — Alla luna settembrina sette lune se le inchina — Aprile or piange or ride — Terzo dì Aprilante, quaranta dì durante — Chi ara l' ulivo addimanda il frutto — Agli ulivi un savio da piè, e un pazzo da capo,* ec.
Aut aut. *O bere, o affogare.* Si dice di chi si trova in angustia di risolvere. (*On ne peut pas reculer*).
Autorizzaziòn. *Approvazione. Consenso.* (*Autorisation*).
Azacars. *Porsi a giacere.* (*Se coucher*).

Azuntar. *Unire. Congiungere. Giungere.* (*Joindre*) — Ed anche per *aggiugnere* — Azuntar ram a la mèsqula. *Arrogere*. Accrescere ad azione fatta. (*Enchérir*).

Azzarein da bater fug. *Fucile. Acciaiuolo. Battifuoco. Acciarino.* (*Fusil. Briquet*) — Azzarein di bcar. *Acciaiuolo*. Quel ferro con cui si servono per dare il filo agli strumenti da taglio. (*Fusil*).

Azzidèint. *Colpo d' apoplessia, o apoplesia.* (*Apoplexie*).

Azzidentâ. *Apopletico.* (*Apoplectique*).

Azzintar. *Accentuare*. Porre l' accento sulle parole scrivendo. (*Accentuer*).

B

Baban di calzular. *Bussetto*. Strumento di bossolo col quale i calzolai lustrano le scarpe. (*Buis*).

Babi. *Muso*. I Bolognesi lo dicono solamente per ischerzo. (*Figure*).

Babiòn. *Babbione. Minchione.* (*Badaud*).

Bacaiar. *Gridare. Schiamazzare.* Far chiasso. (*Clabauder*).

Bacaiòn. *Schiamazzatore. Gridatore.* Aggiunto d' uomo. (*Clabaudeur*) — E sust. *Schiamazzo. Gridata.* (*Clabauderie*).

Bacalar. *Lucerniere*. Strumento comunemente di legno nel quale si tien fitta la lucerna col manico, o la candela. (*Pied d'une lampe*) — Far da bacalar, far lóm. *Servir per lucerniere*, ed anche *tener il lume*. Intervenire in qualche maneggio solo per servire altrui.

Bacan. *Baccano. Romore. Fracasso.* Fracassio, che risulta dallo scherzare sconciamente. (*Fracas. Vacarme*) — Far un gran bacan, pladur, pular. *Sbaccaneggiare.* (*Mener beau bruit*).

Bacc', baciarêl. *Bacchio. Batacchio.* Bastone. (*Bâton*).

Bachèt. *Fuscello.* (*Brin de bois*).

Bachèta. *Bacchetta.* Verga. (*Baguette*) — Da sbatr i pagn. *Scudiscio.* — Da sbater la lana. *Camato:* da cui *scamatare*, sbater la lana. (*Houssine*) — Cmandar a bachèta. *Comandare a bacchetta. Governare.* Far ciò con suprema autorità. (*Commander à baguette*).

Baciâ. *Bacchiata. Batacchiata.* Colpo di bacchio. (*Coup de bâton*).

Baciar. *Bacchiare. Batacchiare.* Bastonare. I termini bacc', baciâ, e baciar sono più de' montanari che nostri.

Bacióc. *Baciocco. Bachiocco. Babuasso. Sciocco.* (*Badaud*).
Badanai. *Viluppo. Intrigo.* (*Embarras*).
Bafi sing. e plur. *Basetta* sing., e *basette* plur. *Mustacchi*, che non si dice in singolare. Quella parte della barba ch' è sopra le labbra. (*Moustaches*). Si dicono *mustacchi* e *basette* anche que' peli lunghi che i gatti, le tigri, ed altri animali hanno attorno al muso. — Meters i bafi. *Mostrare i denti.*
Bafiòn. *Basettone.* Uomo che ha gran basette.
Bagai. *Coso.* Per uomo stupido e mal fatto, e dicesi di checchessia. Anche noi diciamo un *coss*.
Bagnar. *Bagnare.* (*Baigner*) — Bagnar la sópa. *Ammollare le fette di pane col brodo.* — Bagnar la pèna in-t-l' incioster. *Intinger la penna nel calamaio.*
Bagnol. *Intinto.* La parte umida delle vivande. (*Jus*) — Bagnar del fèt d' pan in-t-al bagnol. *Intingere il pane.* (*Tremper*) — Bagnol dla pèira, dla mèila. *Sugo.* (*Eau de la poire, de la pomme*).
Baia (far la). *Dar la baia. Beffare.* (*Railler*) V. Uqulâ.
Bais di pess. *Branchie.* Le ali vicine al capo de' pesci. (*Branchies. Ouïes des poissons*) — Bais, barbis di gal. *Bargigli* plur. *Bargiglione.* Quella carne rossa come la cresta che pende sotto il becco a' galli. (*Barbe de coq*).
Bal. *Ballo.* (*Bal*) — Far al bal dèl piantòn. *Dar acqua di piantaggine*, modo basso. Abbandonare uno improvvisamente.
Bala. *Palla.* (*Boule*) — Bala da cavì. *Cera da capegli.* — D' mercanzì. *Balla.* (*Balle*) — D' mlor, d' anziprèss, d' znèver. *Coccola d' alloro, di cipresso, di ginepro*, e vale il frutto di dette piante. (*Baie.* Quella di ginepro in francese vien detta *genievre*) — Dl' occ'. *Globo dell' occhio.* — D' col. *Cesto del cavolo.* (*Pomme*) — Proverbio bolognese; èsser d' bala. *Esser di ballata*, vale d' accordo.
Balanza. *Bilancia.* (*Balance*) — Asta dla balanza. *Stilo.* (*Verge*) — Giódiz dla balanza. *Bilico. Bilancio. Ago. Lingua.* (*Languette*).
Balanzein. *Bilancino.* Quella parte del calesso a cui si attaccano le tirelle del cavallo fuor delle stanghe. (*Palonnier*) — *Cavallo del bilancino* è quello ch' è in coppia al cavallo che è sotto le stanghe del calesso. (*Cheval de la volée*) — Balanzein, plur. *Bilancino*, sing. *Piccola bilancia.*
Balanzeina, *Bilancina. Bilancetta. Bilancetto.* (*Petite balance*).
Balanzòn. *Staderone.* (*Gros peson*).

Balar. *Ballare*. (*Danser*) — Una tavla, una scrana ch' bala. *Scrollare*. *Tentennare*, dicesi di tavola, sedia, o simile che crolli. (*Branler*).

Balarein. *Ballerino*. (*Danseur*) — Balarein da corda. *Funambolo*. Ballatore sulla corda. (*Funambule*).

Baldoria. *Baldoria*. Allegrezza. — Far baldoria. *Far baldoria* dicesi di chi consuma il suo allegramente dandosi bel tempo. (*Faire bombance*).

Balein. V. Bucèin.

Baleina da scciop, che si usa solo in singolare denotando quantità, e balein da scciop, ch' è singolare e plurale. *Pallino* sing., e *pallini* plur. Munizione piccola di piombo per uso della caccia. Ai più minuti dicesi *migliarola*, come da noi *miarola*. (*Menu plomb pour la chasse*).

Balèina, s. f. *Balena* fem., e *baleno* masc. ma si usa più comunemente il femminino. (*Baleine*) — Oss d' balèina. *Osso di balena*. (*Os de baleine*).

Balenot. *Balena giovine*. (*Balenau*, ou *balenon*).

Baloc. *Grumo*. (*Grumeau*) — Pein d' baluc, abalucâ. *Grumoso*. Formato in grumi. (*Grumeleux*) — Baluchein. *Grumetto*. (*Petit grumeau*).

Balordisia (dal franzese *balourdise*). *Balordaggine*.

Balstrira. *Balestriera*, e *feritoia*. Piccola e stretta apertura nelle muraglie. (*Barbacane*). Quando la balestriera serve per lasciar sortire l' acqua dalle muraglie di edifizio piantato in luogo soggetto ad essere inondato, usasi in italiano la voce *barbacane*. (*Aqueduc*).

Balstròuna. Far el coss a la balstròuna. *Infilar gli aghi al buio*. *Operar a casaccio*, *a chius' occhi*. (*Faire quelque chose à l' aveuglette*).

Balus. *Baloge*. *Ballotta*. *Succiola*. Castagna cotta lessa colla scorza. (*Châtaigne bouillie*).

Balutein da zug. *Barattiere*. *Baro*. (*Troqueur*).

Balz. *Balza*, ed anche *balzo*. *Ripa*. Luogo scosceso. (*Rocher*)

Balza, e balzana d' una vsteina. *Balza*. L' estrema parte della veste femminile. (*Falbala*) — Da caval, da bisti bueinn. *Pastoia*. Quella fune che si mette ai piedi delle bestie perchè non possano camminare a loro talento. (*Entraves*).

Bambozza. *Poppàtola*. *Bàmbola*. Fantoccino di cenci per li fanciulli. (*Poupée*).

Bambuzzata. *Bambinaggine*. Fatto o azione da bambino. (*Enfantillage*).

Banc. *Banco*. Nome che si dà generalmente da molti artisti a diverse macchine che hanno rapporto colla figura e coll' uso ai banchi, che servono per sedere. (*Banc*).

Banca. *Panca*. (*Banc*) — Banca da cisa. *Banco*.

Banchèt di calzular. *Bischetto*. Tavolino da calzolai. (*Table des cordonniers*) — Banchèt plur. dèl lêt. *Panconcelli* su cui si posa il saccone. (*Tables*).

Bancòn da mèster d' lgnam. *Pancone*. Panca grande sulla quale i legnaiuoli lavorano il legname. (In franz. *établi*).

Bandé del brag. V. Brag.

Bandirar. *Banderaio*. *Pianetaio*. Colui che fa le pianete ed altri arredi sacri. (*Chasublier*).

Bandirola. *Banderuola*. (*Banderole*) — Per uomo leggiero, instabile. *Banderuola*. *Fraschetta*. *Tecomeco*. (*Girouette*).

Banzola, e banzulein. *Sgabello*. Sedia di legno senza bracciuoli, e senza spalliera. (*Banquette*. *Escabelle*. *Escabeau*).

Barba. *Barba*. (*Barbe*) — Far la barba. *Radere la barba*. *Far la barba*. (*Raser*). *Sbarbare* e *disbarbare* vale sveglier dalle barbe, sveller dalle radici. E usando questo termine per analog. potrebbe valere per strappare i peli della barba. — Fars la barba. *Farsi la barba*. Radersi il pelo col rasoio. (*Se raser*) — Fars far la barba. *Farsi radere*; *farsi far la barba*. (*Se faire raser*) — Servir d' barba e d' peróca. V. il suo equivalente Cunzar pr el fêst. — L' ha tant de barba. *Cosa vecchia stravecchia*; *che ha fatto il pelo*. Dicesi a chi racconta cose rancide. — An' i è barba d' om ch' i ariva. *E' non gli crocchia il ferro*. *Egli è putta scodata*.

Barbacan. *Barbacane*. Parte della muraglia da basso fatta a scarpa per sicurezza, e fortezza. (*Talus*. *Contre-fort*).

Barbai, barbaiòn. *Capogiro*. *Vertigine*. *Capogirlo*. *Giracapo*. (*Vertige*).

Barbazagn. *Barbagianni*. Uccel notturno che si pasce di sorci e di piccoli uccelli. (*Chat-huant*. *Hibou*). Dicesi barbagianni anche ad uomo sciocco, e balordo. (*Niais*. *Sot*).

Barbis. V. Bais.

Barboz. *Mento*. (*Menton*) — *Barbozza del cavallo*. (*Menton*).

Barbozzal. *Barbazzale*. Catenella che va attaccata all' occhio diritto del morso della briglia, e si congiunge col rampino ch' è all' occhio manco, dietro alla barbozza del cavallo. (*Gourmette*).

Barbutlar. *Borbottare*. (*Barbotter*).

Barbutlòn. *Borbottone*. *Borbottatore*. (*Grogneur*).

Barcarol. *Barcaiuolo*. *Barcarolo*. *Navicellaio*. *Nocchiere*. (*Batelier*).

Bardassòn. *Monello*. (*Fripon*). Noi, come i franzesi, l' usiamo anche in senso vezzeggiativo.

Barél, s. m. e baréla. s. f. *Barile* s. m. Vaso di legno fatto a doghe a guisa di botte, ma più bislungo. (*Baril*. *Barique*) — Barél dla roda. *Mozzo* della ruota (Pronunziando l' *o* primo largo, e la *z* dolce). Pezzo di legno dove nel mezzo di esso son confitte le razze. (*Le moyeu d' une roue*). Dai Bolognesi si dice ancora *mzol*.

Barêla. *Barella*. Strumento a guisa di bara che si porta a braccia da due persone per uso di trasportar mobili, terra, e simili. (*Bare*. *Civiere à bras*).

Baricar la strâ. *Abbarrare*. Metter sbarra per impedire il passo. (*Barrer le chemin*).

Barisêl. *Bargello*. (*Chef des archers*).

Barulé. Calzèt a la barulé. *Barulè*. Foggia antica consistente in un'avvoltatura fatta insieme dell' estremità della calza sul ginocchio.

Basadura dèl pan. *Attaccatura del pane*. Il sito col quale un filo di pane ne ha toccato un altro nel forno. (*Baisure*).

Basalec. *Basilico*. *Ozzimo*. Erba odorosa. (*Basilic*).

Basalesc. *Basilisco*, e *basilischio*. Serpente favoloso che uccide collo sguardo. (*Basilic*).

Basamadonn. *Baciapile*. *Bacchettone*. *Pinzochero*. (*Béat* da' Franzesi in questo solo significato). I Bolognesi hanno anch' essi *beat*, *col stort*, *bigot*, *bizoc* ec.

Basars. *Combaciarsi*. *Toccarsi*. Dicesi dell' esser ben congiunti legno con legno, pietra con pietra. (*Se baiser*).

Basein. *Baciucchio*, dim. di bacio. (*Petit baiser*). *Bacino* in Italiano ha significato diverso.

Basia. *Mento*. (*Menton*) — Avèir una gran basia. *Aver un mento lungo*. (*Avoir un grand menton*) — *Tafferia*. Arnese di legno a foggia di un piatto grande, in cui s' infarina il pesce, la frittura, e serve anche per grattarvi il cacio. (*Plateau de bois*).

Bass. *Basso*. (*Bas*) — Guardar d' alt in bass. *Far gli occhi grossi*. *Star sul grande*. Guardare con alterigia. (*Regarder de haut en bas*).

Bast. *Basto*. Quell' arnese che a guisa di sella portano le bestie da soma. (*Bât*).

Basta. *Basta*. Piega fatta ad una gonnella, o simili, per cui

s' usa anche il termine di *sessitura*. (*Troussis*. *Replis*). *Basta* è anche quella cucitura abbozzata con punti grossi, che noi bolognesi chiamiamo *imbastidura*.

Basteina. *Selletta*. Sella piccola che per lo più si mette agli asini per cavalcargli. (*Bât*).

Bastòn. *Bastone*. (*Bâton*) — Bastòn d' zira d' Spagna. *Bacchetta di ceralacca*. (*Bâton de cire d' Espagne*) — Dla cròus. *Asta della croce*. (*Bâton de la croix*) — Bastòn, sing. *Bastoni*, plur. Uno de' quattro semi delle carte da giocare. (*Bâtons*).

Batbói. *Bollibolli*. *Buglio*. *Tafferugia*. *Tafferuglio*. Questione di molte persone in confuso. (*Tapage*. *Chamaillis*).

Batèint. *Battitoio*. Quella parte dell' imposta dell' uscio e finestra che batte nello stipito, architrave, o soglia, o nell' altra parte dell' imposta quando si serra. (*Battant*). Si dice anche *battente*. Pigliasi pure per quella parte dello stipito ch' è battuto da essa imposta (*Battant*) che da' Bolognesi dicesi *gargam*.

Bater. *Battere*. *Picchiare*. (*Battre*) — Bater al gran. *Battere il grano*. *Trebbiare* si dice propriamente del battere il grano turco, le biade, e simili. (*Battre en grange*). E viene da *trebbia* che dicesi quello strumento composto di due bastoni attaccati insieme con funi, de' quali uno si tiene in mano e l' altro percuote il grano, da' Franzesi detto *Fléau à battre le bled*, e da noi *el trai*, plur. — Bater la batuda. *Batter la misura*. Battere ai cantori la misura del tempo (che dicesi *battuta*) alzando, ed abbassando la mano con un piego di carta. (*Battre la mesure*) — N' bater nè pê, nè pons. — *Non batter occhi; non muover occhio*. Dicesi di chi per grande attenzione rimira fissamente checchessia. (*Regarder fixement*) — Batr a un sègn. *Battere a un segno*. Aver un particolar fine. (*Viser à quelque chose*) — El scritur, i cont baten. *Batter de' conti*, *delle scritture* dicesi quando tra loro confrontano. (*Conférer l'un avec l'autre; être égal*) — La bat lé. *Ella batte*. Vale esservi una differenza insensibile. (*Il y a très-peu de différence*).

Batete. (Far al) *Beccalaglio*. Sorta di giuoco fanciullesco in cui uno, che sta seduto, tien chiusi gli occhi ad un altro, che chinato tiene una mano rovescia sul dosso, e si appone chi gliela percuote. (*Frappe-main*). Mi sembra che l' Alberti faccia qualche volta equivoco col giuoco detto *mosca cieca*, o sia *capo a niscondere*, ch' è il vero *Colin-Maillard*

de' Franzesi. V. Agòcia dspuntâ. Il Fagiuoli descrive questo trastullo, e lo nomina *guancialin d' oro*, ritenendolo per più bello del *beccalaglio*, segno che vi sarà qualche differenza fra l' uno e l' altro.

Batfang. *Battistrada*. Colui che marcia a riconoscer le strade, le campagne, ec. (*Batteur d' estrade*).

Batfianc. *Stanghe*. Pezzi di legno che nelle scuderie trovansi sospesi fra due cavalli, per tenergli separati uno dall' altro.

Batla dla stmana santa. *Tabella*. Strumento di legno, su cui battono cerchi di ferro, lo che produce un suono strepitoso, che si suona la settimana santa in vece delle campane. (*Crécelle*). Per metaf. *Ciarlone*. (*Babillard*) — Batla da la caren. *Tavolino* o *asse* di legname sodo su cui si trita, e minuzza la carne. (*Hachoir*) — Batla di urtlan. *Mazzeranga*. Strumento rusticano fatto d' un pezzo di tavola circolare colma al di sopra, e piana nel fondo, fitta in una sottil mazza o pertica orizzontale. (*Batte*).

Batlar la têra. *Mazzerangare*. Si dice del calpestare e battere la terra colla mazzeranga, essendo molle, onde si rassodi, e faccia come uno smalto. (*Hier*) — Batlar. *Taccolare*. *Ciarlare*. *Chiacchierare*. *Cicalare*. *Cianciare*. *Cinguettare*. *Gracchiare*. *Tattamellare*. *Gracidare*. (*Caqueter*. *Babiller*).

Batlòn. *Taccolino*. *Tattamella*. Dicesi di chi parla assai, e senza verun fondamento. (*Babillard*).

Batocc'. *Vivaio*. Ricetto d' acqua murato, comunemente per uso di conservar pesci. (*Vivier*) — Batocc' dla campana. *Battaglio*. Quel ferro attaccato dentro nella campana, che quando è mossa battendo in essa la fa sonare. (*Battant*. *Marteau d' une cloche*). Dicesi anche *batocchio*.

Batosta. *Carpiccio*. Buona quantità, e s' intende sempre di busse. (*Volée de coup de bâton*) — Ai n' ha avó una batosta. *Rovescio*. *Gran rovescio*. (*Revers*).

Batram. *Ramiere*. Lavorator di rame o altro simil metallo. (*Ouvrier en cuivre*). Dicesi anche *calderaio* al facitor di caldaie, calderotti, scaldaletti, ec. (*Chauderonnier*).

Batrì d' cuseina. *Batteria*. Utensili di cucina, come padelle, caldaie, e simili. (*Batterie de cuisine*) — Batrì dl' arlói. *Sonerìa d' un orivolo*. Tuttociò che serve a far sonare un orivolo. (*Sonnerie d' un horloge*).

Bavarèisa. *Mostra*. Rivolta di panno che si fa alle vesti, e per lo più foderate di color differente. (*Parement*).

Bavarol. *Bavaglio*. Pezzo di pannolino, od altro che i fanciulli

e le donne portano davanti nella parte superiore delle vesti sino alla centura per guardare i panni dalle brutture. (*Bavette*).

Bavêla. *Borra di seta*, giacchè *borra* si usa per significare propriamente la parte più grossolana della seta, della lana, ec. (*Bourre de soie*) — Roba d' sèida e bavêla. *Stoffa di borra e seta*.

Baza. *Bazza*. Buona fortuna. (*Bonheur*). Il significato bolognese è però più comunemente quel pagar le cose per molto meno di quanto costano.

Bazana. *Alluda*. Cuoio o pelle sottile, molle, e delicata. (*Basane*).

Bazel. Tor a bazel un qualcdón, metaf. *Levare a cavallo*, è dire cose ridicole, e volérgliene dare a credere per trarne piacere, e talvolta utile. E così *lasciarsi levare*, o *esser levato a cavallo* si dice di chi leggiermente si muove a credere. (*Ajouter foi avec trop de facilité*). Si dice anche in bolognese *tor só un qualcdón*, come in italiano *tor su*.

Bazil. *Bacino*. (*Bassin*) — Da la barba. *Bacino*, o *bacile per la barba*.

Bazofia. *Basoffia*. *Micca*. Voce popolare che vale minestra abbondante.

Bazzurlòn. V. Tabalori, ch' è sinonimo.

Bcar, verbo. (Qui andrebbe l' *e* muta *becar*). *Beccare*. Pigliare il cibo col becco. (*Béqueter*). Per *bezzicare*. V. Bcot.

Bcar, nome. (Qui andrebbe l' *e* muta *becar*) *Beccaio*. *Macellaio*. (*Boucher*).

Bcarì. *Beccheria*. *Macello*. Luogo ove si macellano, ed ove si vendono le carni per mangiare. (*Boucherie*. *Abatis*).

Bcòn. *Boccone*. Bcòn avelenâ. *Boccone*. *Dare il boccone*. Avvelenare. (*Boucon*. *Donner le boucon*) — Bcòn d' Adam. *Nottolino*. *Pomo d' Adamo*. Grossezza che apparisce esternamente nella gola a guisa di noce — Taiar in bcón. *Abbocconare*. Appezzare. (*Couper par petits morceaux*) — Far di bcón. *Sbocconcellare*. Mangiar leggiermente. (*Grignoter*) — N' èsser bcòn pr ón. *Non esser boccone da uno*. Vale non meritarselo. (*Ce n' est pas morceau pour lui*) — Andar a lêt cun al bcòn in-t-la gòula. *Andare a letto appena dopo cena*. (*S' endormir le morceau au bec, à la bouche*) — Al bcòn dla vergògna. *Il boccone della vergogna*. (*Le morceau honteux*. *Le morceau qui demeure le dernier au plat*).

Bcot. *Beccata*. *Bezzicatura*. Colpo che dà l' uccello col becco. (*Coup de bec*) — Dar un bcot. *Bezzicare*. Percuotere o ferir col becco. (*Béqueter*). *Beccare* vale prendere il cibo col becco.

Bcunâ. *Boccata*. Tanta materia quanta si può in una volta tenere in bocca (*Goulée*).

Bcutein. *Beccatina*. *Beccatella*, dim. di beccata. (*Petit coup de bec*).

Bdòst, s. m. *Maggese*, s. m. *Maggiatica*, s. f. *Novale*, add. d'ogni gen. Campo lasciato sodo per seminarlo un anno o due dopo. (*Jachere*). Dicesi anche *sodo* s. m. per terreno non coltivato. (*Friche*. *En friche*).

Bêc. *Becco* degli uccelli. (*Bec*).

Bèc, pilòn. *Mazzeranga*. *Pillone*. Cilindro di legno alto tre piedi circa di cui i lastricatori si servon per affondare i ciottolati. (*Demoiselle*) — Bèc. *Becco*. Il maschio della capra. (*Bouc*) — Bèc futrest. *Becco coll' effe*.

Bêcamort. *Beccamorti*, e più comunemente *Becchino*. *Sotterratore*. Seppellitore. (*Corbeau*. *Fossoyeur*).

Bega. *Briga*. *Travaglio*. (*Embarras*).

Bèin. *Bene*. (*Bien*) — Vlèir bèin. *Amare*. (*Aimer*. *Vouloir du bien*). *Amar* non è totalmente bolognese, e per dire *lo ama teneramente*, noi diciamo piuttosto *ai vol un bèin! Ai vol un bèin dl' anma*. — An' i è da far bèin. *Non esser terreno da porci vigna*. Non ci si può far fondamento, o porre speranza. (*On ne peut pas y compter*) — Tratar bèin e no mei. *Trattar uno come va*.

Bêl. *Bello*. (*Beau*) — Bêl umòur. *Bellumore*. Dicesi d' uomo allegro e faceto; ed anche per mezzo sgherro tanto in bolognese, che in italiano. (Nel primo significato i francesi dicono *homme de bonne humeur*, *facetieux*; nel secondo *téméraire*) — Far blein blein. *Accarezzare*. *Confettar uno*. *Andar colle belle*. Compiacer uno per proprio interesse, e per rendersi benevolo. (*Cajoler*).

Belèzza. Parlandosi di donna bellissima, dicesi *una beltà*, *una Venere*, *un angelo di bellezza;* parlandosi di uomo dicesi *un bell' uomo*, *un uomo bellissimo*. (*Une beauté*).

Bendessa, bendigheina. Maniera di dire a' fanciulli quando starnutiscono. *Benedica*. (*Dieu vous bénisse*).

Bendir. *Benedire*. (*Bénir*) — Andars a far bendir. *Andare in rovina ;* ed anche *morire*.

Bèna. *Cestone*. Spezie di cesta grande fatta di vinchi, che

caricata di legna, foglie, ec. si mette sopra il traino, e s'adopera per lo più in montagna. (*Banne*). In Toscana dicono *benna*.

Beniamein, dal franzese *benjamin*. V. Coc dla mama.

Benone. *Arcibenissimo*. (*Fort bien*).

Bergamasc, s. m. *Bergamasca*, s. f. Sorta di ballo rusticale.

Bergamota, s. f. *Bergamotto*, s. m. Sorta d' agrume odorosissimo. (*Bergamotte*, s. f.).

Bergnoqula, s. f. *Bernoccolo*, s. m. Enfiatura che fa la percossa. *Cornetto*. *Corno*. (*Bosse*) — Pein d' bergnoquel. *Bernoccoluto*. (*Plein de bosses*).

Berlus. *Losco*. Quegli che per sua natura non può veder se non le cose d' appresso. (*Qui a la vue foible*). I franzesi dicono *avoir la berlue*, per *aver le traveggole*, innebbiarsi della vista. (Avèir la vesta imbarbaiâ).

Bersó, dal francese (*berceau*). *Pergola*. Pergolato.

Bertinar. *Berrettaio*. Facitor di berrette. (*Bonnetier*).

Bertuchein. *Berrettino*. (*Bonnet*).

Bessa. *Biscia*. *Serpe*. (*Serpent*).

Bestiam. *Bestiame*. I Bolognesi l' usano in significato di quantità di soli animali bovini, e lanuti; chiamando i primi *bestiame grosso*, i secondi *bestiame minuto*. Ma in Italiano, oltre all' esserci la stessa distinzione, si attribuisce ancora a bestiame in generale, e cioè al porcino, mulino, asinino, e cavallino. (*Bétail*).

Betonica. *Bettonica*. (*Bétoine*) — Noi diciam proverb. êsser cgnussó pió ch' n' è la betonica. *Esser più conosciuto che la mala erba*.

Betulein. *Bettola*. *Taverna*. *Bettoletta*. (*Cabaret*).

Bevant, bevdòur. *Beone*, *bevone*. Quegli che bee assai. (*Grand buveur*. *Biberon*). Dicesi ancora *Trincone*. *Cinciglione*. *Gorgione*. *Succiabeone*. *Cioncatore*. *Moscione*.

Bêver. *Bere*. (*Boire*) — Dar da bêver. *Mèscere*, precisamente versare il vino ne' bicchieri per dar da bere. (*Verser à boire*) — Bêver purassâ. *Pecchiare*. *Cioncare*. *Imbottare*. *Bere con larga mano*. *Strabere*. (*Chopiner*) — Bêver dèl brod d' oca. *Baloccare*. Dimorare con perdimento di tempo. (*Badauder*).

Beviol. *Abbeveratoio*. *Beveratoio*. Vasetto che si tiene pieno d' acqua agli uccellini nelle gabbie. (*Abreuvoir*).

Bezeguel. *Bazzecole*. *Bazzicature* s. f. plur. Masseriziuole, cosuccie di poco pregio. (*Bagatelles*. *Babioles*).

Biabò. *Scacciapensieri*. *Ribeba* presso i Lombardi. Egli è uno strumentino che ha pel lungo una linguetta di ferro, e sospeso fra i denti si serve con modo strano della cavità della bocca per corpo della risonanza, e del fiato per veicolo del suono. (*Guitare*) — La co dèl biabò. *Grilletto*, o *lingua*.

Bianc, sust. *Bianco*. Calce bianca con cui s' imbiancano i muri. (*Blanc*) — Bianc dl' occ'. *Albugine*. Bianco dell' occhio — Bianc dl' ov, ciara d' ov. *Albume*. Bianco dell' uovo. (*Un blanc d' oeuf*. *La glaire d' un oeuf*) — Bianc scandâ, add. *Candido*, *candidissimo*. Bianco in supremo grado. (*D' un blanc éclatant*) — Cuser in bianc. *Lessare*, e parlandosi di pesce *trotare*.

Biancarì. *Biancheria*. (*Du linge*) — Da tavlà. *Biancheria da tavola*. — Rutâ. *Imporrata*. Dicesi de' panni lini quando si guastano per l' umido. — Biancarì in opera. *Biancheria tessuta a opera*. (*Du linge ouvré*) — Biancarì stiêta, brisa in opera. *Biancherìa liscia*. (*Uni*) — Damascâ. *Damascata*, *o a foggia di damasco*. (*Damassé*, s. m.) — Biancarì sporca. *Panni sudici*. (*Du linge sale*) — Ma i Bolognesi dicon comunemente *roba sporca*.

Biassar. *Masticare*. (*Mâcher*). Anche i Bolognesi meno volgari dicono *masticar*. Dicesi in lingua *biasciare*, e *biascicare*, ma questo è propriamente il masticare di chi non ha denti, e da noi dicesi *smumiar*. V. — Biassar di paternoster. *Spaternostrare*. — Biassar el parol. *Biasciare le parole*. Dicesi di chi parla lentamente, e stentatamente. (*Mourir les mots dans la bouche*). V. Masticar el parol. — Al la biassa mal. *Masticar male una cosa*. Adattarcisi male, e sopportarla mal volentieri. (*Mâcher son frein*) — Forbsa ch' biassa. *Forbice che trincia*. (*Ciseau qui découpe*).

Biava. *Biada*. (*Les blés*). In Italiano questo nome si usa per tutte le sementi, come orzo, grano, vena, e simili ancora in erba; ma noi intendiam per essa quella sorta di biada che si dà in cibo alle bestie da soma, a' buoi, ec. (*Avoine*).

Bichir. *Bicchiere*. (*Verre*) — Bichir pein ras. *Bicchiere pieno fino all' orlo*. (*Rouge-bord*).

Bicoqula. *Bicocca*. Piccolo castello in cima ai monti, che i bolognesi usano in significato di *piccola città*, *castèllo*, o *fabbricato qualunque mal costrutto*, *e di poco pregio*. (*Bicoque*).

Bida. *Bieta*. *Bietola*. Erba nota buona a mangiare cotta. (*Poirée*).

Bièta. *Bietta*. Pezzo di legno, o di ferro fatto a guisa di conio che s' adopera per serrare, strignere, o fendere legno, o altro. (*Coin*) — Bièta dl' óss. *Bietta*. *Paletto*.

Bigat. *Baco*. *Verme*. Nomi generici d' ogni vermicello. (*Ver*). Quello da seta si chiama *baco da seta*, *filugello*, o *baco filugello*. V' ha ancora il termine *bigatto*. (*Ver-à-soie*) — Un mal bigat. *Una mala lanuzza*. Di cattiva intenzione. (*Méchant*).

Bigatein. *Vermicello*. *Bacolino*. *Verminetto*. *Verminuzzo*. (*Vermisseau*).

Bigatòus. *Inverminato*. *Inverminito*. Divenuto verminoso per corruzione. (*Rempli de vers*). E così i verbi *inverminare*, ed *inverminire*. Dvintar bigatòus. *I frutti facilmente inverminano*. *Cacio raveggiuolo inverminito*.

Bigné, dal francese *beignet*. Spezie di frittella.

Bigònz, s. m. *Bigoncia*, s. f. Vaso di legno noto per uso di cantina. (*Baquet*).

Bigot, e bigota. *Bacchettone*, e *bacchettona*. Colui e colei che mostra attendere alla vita spirituale. (*Bigot*, *bigote*). Vedi Basamadonn.

Bigotism, s. m. *Bacchettoneria*, s. f. *Bacchettonismo*. Astratto di bacchettone. Ipocrisia. (*Bigotisme*).

Bijó dl' arlòi. (La parola si pronunzia alla francese). *Ciondoli*. (*Bijou*).

Bindular. *Aggirare*. *Ingannare*. *Menar pel naso*. (*Tromper*. *Mener par le nez*).

Bindularì, bindulamèint. *Aggiramento*. (*Surprise*. *Tromperie*).

Biònda. *Nervo*. Certe porzioni di materia di color giallognolo che si trovano nella carne delle bestie grosse. (*Tirant*).

Birba, s. f. Aggiunto a uomo vale *birbone*. (*Coquin*. *Gueux*) — Andar alla birba, far la birba, birbar. *Birboneggiare*. (*Gueuser*, *trucher*, *faire le vagabond*) — *Birba*. Spezie di carrozza a due luoghi, e a quattro ruote, guidata da quegli che vi siede dentro. (*Berline*).

Birbarì, birbonata. *Birboneria*. (*Coquinerie*. *Gueuserie*).

Birichein, s. m. pl. *Monelli*. Nome che si dà a quei ragazzi sudici, sformati, che si veggono birboneggiare per la città. (*Polisson*). Dicesi anche ad uomo *discolo*, *scuriscione*, *scapestrato*.

Biricheina, s. f. *Berghinella*. Donna plebea di bassa condizione, e talora di non buona fama. (*Caillette*).

Birichinadêla. *Sboccatura*. Una pazziuola giovanile, o scostumatezza della prima gioventù.

Birichinêla. *Berghinelluzza*. (*Caillette*).

Birocc'. *Baroccio*. Sorta di carrozza.

Biròn. *Zaffo*. Pezzo di legno da una testa più sottile che dall'altra, col quale si turano buchi o bocche, per le quali dovrebbero uscir cose liquide. (*Bouchon*) — Bus dèl biròn. *Fecciaia*. Buco nel fondo del mezzule, dove si mette la cannella, o il zaffo alla botte. (*Ouverture au devant du tonneau*) — Astupar cun al biròn. *Zaffare*. (*Bondonner*).

Bis. *Bigio*. Color simile al cenerognolo. (*Bis*) — Per uomo mesto, bruno, malcontento, addolorato. (*Triste*).

Bisaca. *Tasca*. *Saccoccia*. (*Poche*) — Avèir una cossa in bisaca. *Aver nel carniere, o in pugno, o nella manica*. *Aver una cosa in borsa*. (*Avoir une chose dans sa manche*). Dicesi dell'avere una cosa sicuramente in propria balìa. — An' m'è arstâ un quatrein in bisaca. *Ho avuto una gran paura*. Equivale al Toscano *avere una sgangheratissima paura*. (*Avoir une grande frayeur*).

Bisacâ. *Tascata*. Quanto può capir in una tasca. (*Une pleine poche*).

Bisachein da l'arlói. *Borsellino*. (*Gousset*).

Bisacheina. *Taschetta*, dim. di tasca. (*Pochette*).

Bisacòuna, s. f. *Tascone*, s. m. accres. di tasca. (*Besace*. *Poche fort grande*).

Bisêl. *Bigello*. Sorta di panno grossolano. (*Bure*).

Bisògn. *Bisogno*. (*Besoin*) — Far i su bisógn, andar dèl corp. *Andare del corpo*. *Scaricare il ventre*. (*Chier*) — Andar a far i su bisógn. *Andare al cesso, al destro*. (*Aller à la garderobe*).

Bissola d'polver da scciop. *Traccia della polvere*. Quella porzione di polvere che dal luogo d'onde s'appicca il fuoco, si distende fin presso a'masti, e ad altri strumenti da fuoco per iscaricargli. (*Trainée de poudre*).

Bistia. *Bestia*. Nome generico di tutti gli animali irragionevoli. (*Bête*) — Bisti grossi. *Bestiame grosso*. Aggiunto che comprende la spezie di tutti questi animali, cioè bue, vacca, vitello, e simili. (*Gros bétail*) — Bisti bueinn. *Bestie bovine*. Di razza di bue. Ma in Italiano non si prende per tutta la spezie suddetta, come in bolognese. (*De race de boeuf*) — Bisti mnudi. *Bestiame minuto*. Dicesi di capre, pecore, ec. (*Menu bétail*. *Bêtes à laine*).

Biundein, parlando d' uomo. *Biondello*, *biondetto*, add. S' usa anche in forza di sust. un bêl biundein. *Un biondello*. (*Un blondin*).

Bizoc. *Bizzocco*, *bacchettone*. V. Basamadonn.

Blac. *Cencio*. Panno, abito stracciato, consumato. (*Chiffon*).

Blacòn, s. m. *Cencioso*, add. *Esser cencioso*. Esser mal vestito. (*Couvert de haillons*).

Bliguel. *Umbilico*. *Bellico*. *Ombellico*. *Ombilico*. *Ombelico*. (*Nombril*) — N' avèir gnanc sót al bliguel. *Non aver peranco rasciutto il bellico*. *Non aver rasciutto gli occhi*. (*Avoir le lait sur les levres*) — Busameina dèl bliguel. *Gangàme*. Lo incavo del bellico. (*Gangamon*).

Blò: *Turchino cupo*, o *scuro*. (*Bleu turquin*).

Blònda. *Merletto di seta*. (*Blonde*).

Blot, add. (dal francese *Bellot*). *Bellino*, *belluccio*, *belletto*, dim. di bello.

Bò. *Bue*. (*Boeuf*) — Bu, plur. *Buoi*, plur. (*Boeufs*). Toro castrato. — Un bò d' or. *Ricco sfondato*. (*Très-riche*).

Boba, voce popolare. *Minestra*. (*Potage*).

Bóbla. *Bubbola*. Uccello poco più grande di un merlo, che ha la cresta in capo, di color cenerino con alcune strisce bianche. (*Huppe*) — *Bòbla* si dice anche per *bozra*. V.

Bòca. *Bocca*. (*Bouche*) — Far vgnir l' aqua ciara in bòca. V. Aqua. — Tratar bòca mì ch' vut. *Far trattamento ad alcuno a bocca che vuoi*. (*Traiter quelqu' un à bouche que veux-tu*) — Avèir la bòca dèl fòuren. *Aver bocca da forno*, cioè molto aperta. — Far bòca da reder. *Sorridere*, *sogghignare*, o *far bocca da ridere*. (*Sourire*) — Meters a la bòca un pistòn, un fiasc. *Abboccare un fiasco*. — Arstar a bòca sóta. *Rimanere a denti secchi*, o *asciutti*. — Al dscòr perché l' ha la bòca. *Apre la bocca e soffia*. Parla a caso. — Spazzars la bòca. *Appiccar* o *attaccar le voglie all' arpione*. Vale patirsele. (*Endurer*. *Supporter*) — Meter só la bòca in-t-un bichir d' vein. *Assaggiarlo*. — Avèir bona bòca; êsser d' bona bòca. *Esser di buona bocca*. *Pigliare il pollo senza pestare*. Dicesi di chi mangia molto, e di tutto — Bòca mófa. *Esser di mala bocca*. Dicesi di chi è di poco pasto, e difficile a contentare nel cibo. (*N' être pas grand mangeur*) — Tor la parola d' in bòca. *Rubare le mosse*. *Romper l' uovo in bocca*. Prevenire in dir cosa che altri prima avesse in pensier di dire. (*Prévenir*) — Cavars da la bòca. *Far risparmio nel mangiare*. (*Prendre

sur sa bouche) — Dir una cossa a bòca. *Di viva voce. Dire a bocca. (Dire quelque chose de bouche)* — Lavars la bòca. *Empiersi la bocca di checchè sia.* Parlarne strabocchevolmente, senza ritegno. (*Parler sans retenue*) — Ladein d' bòca. V. Ladein. — Dir una cossa per bòca d' inspirtâ. *Favellar come gl' ispiritati.* Cioè per bocca d' altri. (*Parler par la bouche d'autrui*) — Una bòca ch' ciapa da un' urècia a qul' altra. *Bocca che tocca da un orecchio all' altro.* (*Grande bouche*).

Bócc'. *Brocco.* Quel piccolo gruppo, che rilieva sopra il filo, e gli toglie l' essere agguagliato, proprio della seta. (*Noeud*) — Sèida buciòusa. *Seta broccosa.*

Bòcia. *Boccia. Ampolla.* (*Phiole*) — Bòcia. *Pallottola.* (*Boule*) — Zugar al bòcc'. *Giuocare alle boccie.* Giuoco in cui più persone fanno rotolare più pallottole da un luogo ad un altro (*Jouer aux boules*). V. Bucein.

Bóciafadiga. *Fuggifatica. Schifanoia.* Pigro; poltrone. (*Nonchalant*).

Bògn. *Tumore. Gonfiezza.* (*Tumeur. Enflure*). La parola bolognese è forse derivata da *bigne* che in francese vuol pur dire *Tumore. Bernoccolo.*

Bói. *Bollitura.* L' azione del bollire de' liquori. (*Bouillon*) — In-t-un bói. *In una bollitura.* (*Il ne faut qu' un bouillon*).

Bómba, s. f. *Bombo*, s. m. Voce colla quale i bambini chiamano la bevanda.

Bòn. *Buono.* (*Bon*) — Dir d' bòn. *Favellar in sul sodo.* — Dit d' bòn? *Di tu di vero?* (*Parler tout de bon*) — Un poc d' bòn. *Un discolo.* (*Mal-intentionné*) — Tgnirsla in bona, o d' bona. *Rallegrarsi. Consolarsi.* — Bòn trèi volt. *Corbellone. Minchione.* — A la bona. V. Balstròuna.

Bonaman. *Benandata.* Mancia al garzon dell' oste nel partirsi dall' osteria, o ai domestici di una casa. (*Ce qu' on donne aux domestiques en partant*). Quel che si dà alle fantesche chiamano i Franzesi *épingles.*

Bontâ. *Bontà.* (*Bonté*) — Al srà la bontâ d' quends ann. *Sarà un negozio di quindici anni.*

Bosc. *Bosco.* (*Bois*) — Bosc da tai. *Bosco ceduo.* Che si taglia a tempi determinati. (*Bois taillis*) — Da bosc e da rivira. *Esser da bosco, e da riviera; da basto e da sella.* Esser abile a più cose.

Bósca. *Bruscolo. Festuca.* Minuzzolo piccolissimo di legno o paglia, o simili materie. (*Fétu. Brin*) — Ogni bósca i par un trav. *Ogni bruscolo gli pare una trave.*

Bosma. *Bozzima*. Intriso di stacciatura o di cruschello, di untume, e di acqua col quale si frega la tela in telaio per rammorbidarla. (*Chas*) — Dar la bosma. *Imbozzimare*. (*Coller les fils de la chaîne d'une toile avec le chas*).

Bóssel. *Bosso*, ed anche *bossolo*. Arbusto di perpetua verdura. (*Buis*) — Bóssel di urb. *Bossolo*. Vasetto usato da' ciechi per raccor l' elemosine.

Bóssla. *Mento*. (*Menton*) — *Mèint* non è usato da' Bolognesi per *mento*, ma per *mente*. — Bóssla. *Bussola*. Sorta d' uscio di un pezzo solo che usasi negli appartamenti. (*Cloison*).

Bóst. *Busto*. (*Corps de baleine*).

Bósta del pussâ. *Busta de' cucchiai*. I Toscani hanno *cucchiaiera*; *forchettiera*, e *coltelliera*, o *coltellesca*.

Bot, s. m. bota, s. f. *Botta*, s. f. *Rospo*, s. m. Animale simile al ranocchio. (*Crapaud*).

Bòt. *Botte*. (*Tonneau*). Vaso di legname nel quale comunemente si conserva il vino. — La bòt dà quèl vein ch' l' ha. *La botte non può dare se non del vino ch' ella ha*. Cioè ciascuno fa azioni conforme a se stesso, e pigliasi sempre in cattivo significato. (*Un méchant ne peut faire de bonnes actions*) — Metr a man una bòt. *Manomettere una botte*. — Metr a mói el bòt. *Mettere in molle le botti, il bottume*. (*Combuger*) — Bòt soteranea. *Botte sotterranea*, e *tromba sotterranea*.

Bota. *Percossa*. *Busse*, plur. *Botta*. Battitura o colpo. (*Choq. Coup*) — Bota. *Motto*. — Dar una bota. *Dare una botta, zaffata, fiancata, fardata, un bottone*. Motteggiare, pugnere. (*Pousser une botte à quelqu'un*) — A la bota del dòu. *Al tocco delle due*. (*Au son des deux heures*) — Noi l' usiamo anche in mascolino. Dar un bot. *Dare un tocco*.

Bòurda. *Biliorsa*. *Versiera*. *Trentavecchia*. *Trentancanna*. *Orco*. (*Goblin*) — Far la bòurda. *Far baco*, e *far baco baco*. Far paura ai bambini coprendosi il volto, e dicendo *bau bau*, o *baco baco*. (*Faire peur aux enfans, en se couvrant le visage*).

Bózra. Voce bassa. *Corbellerìa*. (*Moquerie*) — Oh la bózra! *Oh cocoia!* — Vgnir só la bózra. *Montar in su la bica*. *Entrar in valigia, in collera*. (*Se corroucer*) — Eh la bózra. *Le zucche marine*. — Sgnòur dla bózra. *Signor di maggio*, vale da burla. — Far del bózer. *Commetter degli errori*. — Cuntar del bózer. *Dir delle corbellerie, o darla*

ad intendere. I bolognesi meglio educati in vece di dir *bózra* dicono *bóbla*.

Braga, s. f. sing. e brag, plur. *Brache*, s. f. plur. *Calzone*, sing. ma più usato in plur. *Calzoni*. La parte di vestimenta che cuopre dalla centura sino al ginocchio. (*Culotte. Chausses. Haut-de-chausses*) — Calar el brag. *Calar le brache*, vale darsi per vinto. (*Se rendre*) — Purtar el brag. *Portar le brache, i calzoni;* parlandosi di donna dinota padronaggio. (*Porter les culottes*) — Cascar el brag, o farsla in-t-el brag. *Cascar le brache*, o *farsela nelle brache*. Perdersi d'animo; avvilirsi. (*Perdre courage*) — Caval del brag. *Fondo de' calzoni* o *brache*, dicesi quella parte che all'inforcatura dell'uomo corrisponde. (*L'entre-fesson des culottes*) — Bandé del brag. *Brachetta*. Quella parte delle brache fatta a mandorla, che cuopre lo sparato della parte dinanzi. (*Brayette*) — Fèssa del brag. *Sparato delle brache* vale apertura. (*Ouverture du devant*) — Bisachein, o burslein da l'arlói. *Borsellino*. (*Gousset*) — Ligazzèt del brag. *Coreggiuolo*. Striscia che si mette in fondo ai calzoni. (*Aiguillette*) — Sulein del brag. *Cintura*. Quella striscia ch'è nella parte superiore. (*Ceinture*) — Curdêla, ciapèt del brag. *Cappietto*. (*Ganse*) — Fiubein del brag. *Fibbietta, fibbiettina*. (*Petite boucle*) — Andar a caval del sòu brag. *Spronar le scarpe*. *Pedonare*. *Andare sul cavallo di san Francesco*. Vale andare a piedi. — Meters el brag. *Incalzonare*. — Cavars el brag. *Sbracarsi*.

Braghèta dla fióba. *Coda della fibbia*. Quella parte della fibbia con cui sta attaccata al coreggiuolo.

Braghira. *Ciarliera*. *Pettegola*. Questo termine bolognese significa propriamente donna che ascolta i fatti altrui per palesargli; che ne va in traccia e gli palesa. Non mi pare però che le parole italiane esprimano il corrispondente al nostro bolognese in tutta la sua estensione. I Bolognesi poi hanno *braghiròn* masc. ma nell'Italiano non v'ha *pettegolo*; e *pettegolone* è un palo di cui si servono i vetrai. Il francese *babillard, babillarde* corrisponde pienamente al nostro, e cioè *celui ou celle qui aime à parler beaucoup, et qui ne sauroit garder un secret*, ch'è il vero *braghiròn* e *braghira*. Io però direi *pettegola* per braghira, e *ciarlone*, o *chiacchierone* per braghiròn, siccome termini autorizzati dall'uso. — Braghirein. dim. *Cicalino*. Ciarliero, che favella assai.

Branc dèl furcâ, dla furzeina. *Rebbio*, e *rebbi* plur. Ramo della

forca, e le punte delle forchette. (*Dent de fourche*, *ou de fourchette*. *Fourchon*).

Brancâ. *Manata*. (*Botte*) — *Manata di paglia*; *manna di fieno*, e simili. (*Botte*. *Fagot*).

Brancadeina. *Manatella*. Piccola manata. (*Poignée*). Anche noi dal francese diciamo *un pógn d' fèin*.

Brasadla. *Braciuola*. Fette o strisce di carne colla sua costola, di porco, o d' altro animale che sono tagliate per cuocerle sopra alle brace. (*Côtelette*) — Brasadla arost. *Carbonata*. (*Carbonnade*).

Brasadleina. *Braciuola*. Fetta di carne da mettere a cuocere nel tegame. (*Fricandeau*).

Brazz. *Braccio*, e *braccia* plur. (*Bras*) — Dla cariga. *Bracciuolo*. (*Bras d'une chaise*). — Del lóm, del lumir. *Viticcio*, e plur. *viticci*. (*Bras*).

Brazzadêla. *Ciambella*. Cibo di farina intriso coll' uova, fatta e ridotta in forma d' anello. (*Un échaudé*) — Si dice ancora *bracciatello*, s. m. *Bracciatella* vale piccola bracciata.

Brazzal. *Polsetto*. *Fermezza*. Maniglia che le donne portano ne' polsi. (*Bracelet*) — *Maniglia* propriamente è detta l' *armilla* che si porta al braccio. (*Bracelet*) — Brazzal da balon. *Bracciale*. Strumento di legno che arma il braccio per giocare al pallone. (*Brassard*).

Brazzalèt. *Viticcio*. Sostegno, quasi braccio, fatto uscire dal corpo della muraglia, serve per sostenere assi, o altro. (*Bras*).

Brazzèt. (a) *A braccio*. (*Bras dessus*, *bras dessous*).

Brazzol d' purzêl. V. Zampèt.

Brec. *Montone*. Maschio della pecora. In bolognese *brec* è propriamente il *montone castrato*, giacchè al non castrato diciamo *muntòn*. *Brec*, o *bèc* vien detto anche al *becco*, maschio della capra. (*Bouc*).

Brègula. *Scheggia*. Pezzetto di legno che nel tagliare i legnami si viene a spiccare. (*Chicot*; *éclat de bois*) — *Copponi* chiamansi le scheggie o toppe che gli strumenti da taglio fanno cadere dal legno che si atterra, e si mette in opera. (*Copeau*) — *Stecchette* diconsi i pezzetti di legne spaccate ad uso di bruciare.

Brèia. *Briglia*. (*Bride*) — Sguinzài, s. m. *Sguancia*, s. f. (*Montant*) — Tstira. *Testiera*. (*Têtiere*) — Uccial. *Paraocchi*. (*Lunettes*) — Sotgòula, s. f. *Soggolo*, s. m. (*Sousgorge*) — Cadnêla. *Catenella*. (*Jouet*).

Breina. *Brina*. Rugiada congelata. (*Gelée blanche*. *Givre*).

Brequel. *Greppo. Bricca.* Luogo scosceso e selvaggio. (*Lieu escarpé*).

Brèta. Andar dal Brèta. *Morire.* — Mandar dal Brèta. *Mandare al Diavolo.*

Bricòn. *Briccone. Furfante.* (*Bélitre*) — Far al bricòn. *Bricconeggiare* (*Vivre en fripon*).

Bricunâta. *Bricconeria.* (*Friponnerie*).

Brilar. *Brillare.* Tremolare scintillando, come di gioie, di stelle. (*Briller*) — L'è un srèin ch' brela. *Egli è un seren che smaglia.* Quando di notte il cielo è chiarissimo. (*Il fait bien beau*).

Bris, brislein. *Pocolino. Micolino. Cichino. Miccino.* (*Un tant soit peu*) — Da lé a un bris. *Da lì a un poco.* (*Après*).

Brisa. Voce rimarcata da' forestieri, per cui in vece di nomar Bologna *la Città del sipa*, la direi piuttosto *la Città del brisa.* Equivale al *point* o *pas* de' franzesi, e s'usa da noi in tutti i casi, in cui da essi si adopera. Corrisponde al *punto* de' Toscani. Detto assolutamente vale la negativa, e sempre in rispondendo ad altri, p. e. *Sei stato nel tal luogo?* Brisa. *No.* (*Point du tout*) — Nel discorso poi serve di riempitivo come il *point* de' Francesi. An' i n'è brisa. *Non ve n'ha punto.* (*Il n'y en a point*) — An' i n'è brisa brisa. *Non ve n'ha punto punto.* (*Il n'y en a point du tout*) — An' i sòn brisa stâ. *Non ci sono stato.* (*Je n'y ai pas été*) — An' ho brisa sèid. *Non ho sete.* (*Je n'ai point de soif*) — *Brisa* si volge molte volte in Toscano col *mica*, nello stesso modo che noi diciam *mega*. Al n'è brisa vèira, al n'è mega vèira. *Non è mica vero.* — *Brisa* sembra aver origine da *brisla*, che vale *briciola*; siccome *briciola* significa *quasi niente.*

Brisla. *Bricia* e *Briciola.* Minuzzolo di qualche cosa che si mangia, e per lo più del pane. (*Miette*).

Briv. *Breve* e *brieve.* Piccolo involto entrovi reliquie o orazioni, e portasi al collo per divozione. (*Reliquaire*),

Broca. *Ramo.* Parte dell' albero. (*Branche*) — Broca da l'aqua. *Mezzina. Brocca.* Vaso di terra cotta o di rame da tenere, o da portar acqua. (*Cruche*) — Broca da adaquar i fiur. *Innaffiatoio. Annaffiatoio.* (*Arrosoir*).

Brod. *Brodo.* (*Bouillon*) — Lamintars dèl brod ch' è trop grass. *Dolersi di gamba sana.* Rammaricarsi del bene, che si ha. (*Se plaindre sans sujet*).

Broda. *Broda.* Acqua imbrattata. (*Boue*) — Broda di purzì.

Imbratto. Quel cibo che si dà al porco nel truogolo. (*Mangeailles des cochons*) — Andar in broda, o in broda d' fasù. *Andare in broda*, *in broda di succiole*; fig. in modo basso. Trar la broda adoss a ón. *Rovesciare o gettare la broda addosso alcuno* vale incolparlo di quello, che forse altri ha commesso, acciocchè ne porti la pena. (*Attribuer à quelqu' un la faute d' un autre*).

Bròl. *Semenzaio*. Luogo dove si semina, e dove nascono le piante, che si debbono trapiantare. (*Pépiniere*) — *Vivaio* dicesi volgarmente al luogo dove si piantano i piccoli arbricelli sur una o più linee, per levargli poi al bisogno divenuti grandicelli, e mettergli al posto destinato. (*Bâtardiere*) — *Verziere* è il luogo piantato di alberi da frutto. (*Verger*).

Broqula, s. f. *Broccolo*, s. m. Sorta di cavolo. (*Brocoli*).

Brósc, s. m. *Pugnitopo*. Arbusto sempre verde di foglia simile al mirto, ma pungentissima, e fa coccole rosse come le ciriegie. (*Houx-frelon*). Dicesi anche *rusco*.

Brósc, add. *Brusco*. Aspro. (*Aigre*) — Noi l' usiamo pure nel sustant. Far da brósc. *Far viso brusco*. (*Faire grise mine*) — Ed anche nel femminino. Mandar vì ón cun el bróschi. *Scacciare uno*. (*Chasser*) — Erba brósca. *Acetosa*. *Acetosella*. (*Oseille*).

Brozz. *Baroccio*. Carretta piana a due ruote, che serve per trasportar robe, detta anche *mezzo carro*. (*Chariot*).

Brozza. *Carretta*. Spezie di carro a due ruote, e a due stanghe per trasportar robe. (*Charrette*) — Per *cattiva carrozza*. (*Fiacre*) — Brozza d' sabiòn, d' zèss. *Carrettata di sabbia*, *di gesso*. (*Charrette*. *Charrettée*).

Brucadeina, dim. di broca. *Ramicello*. *Ramoscello*. *Ramuscello*. *Ramicella*. *Rametto*. *Ramucello*. (*Petite branche*).

Bruchèta. *Chiodetto*. Piccolo chiodo. (*Broquette*).

Brudèt. *Brodetto*. Uova dibattute nel brodo. (*Bouillon*).

Bruguel. *Bolla*. Vescichetta o gonfiamento, che si fa in sulla pelle degli uomini, e degli animali per ribollimento di sangue o malignità d' umore. (*Bouton*). Si dice anche *pustola* e *pustula*.

Brugulein. *Bollicella*. *Bolliciatola*. *Bollicina*. (*Petite pustule*).

Brunêsta. U brunêsta. *Brumasto*, e *brumesto*. Sorta di vitigno.

Brusâ. *Bruciato*, e meglio *abbruciato*. *Arso*. Consunto dal fuoco. (*Brulé*). Ed anche per *arrostito* di troppo, che più propriamente dicesi *abbruciaticcio*, *arsicciato*. (*Havi*) — Savèir d' brusâ. *Saper d' arsiccio*.

Brusadura, dal francese *brûlure*. *Abbruciamento*. Impressione fatta dal fuoco sopra checchessia.

Brusaia s. f. sing. *Legne* s. f. plur. *Legname da bruciare*. Provvision di legna per bruciare. (*Chauffage*. *Bois à brûler*). Non v' ha in lingua *combustibile* sust. ma bensì add. vale atto ad ardere.

Brusar. *Bruciare*. (*Brûler*) — Brusar d' una piaga, d' una scutadura. *Frizzare*. *Mordere*. *Cuocere*. (*Brûler*) — Brusar al cafè, l' orz. *Abbrostire il caffè, l' orzo*. Significa un poco più che *abbrustolire*. (*Brûler le café*) — Brusar al paiòn. Detto popol. *Bruciare l' alloggiamento* dicesi di chi ha fatto in qualche luogo cosa, che non convenga, e per la quale non v' abbia ad esser più ricevuto. Fra noi significa più comunemente non aver pagato il proprio debito a chicchessia, e dicesi anche *metr una scrana*; ma però sempre dal volgo. — Brusar una cossa a ón: p. e. Oh quêsta la m' brusa! Dicesi: *Oh questo mi cuoce, mi scotta*.

Bruzarol. *Carrettaio*. *Carrettiere*. (*Charretier*).

Bsac (a). *Sossopra*. *In folla*. *Alla rinfusa*. (*Pêle-mêle*).

Bscantir. *Corrente*. Travicello che si mette ne' tetti. (*Latte*).

Bscazza. *Biscaccia*. *Biscazza*, pegg. di bisca, taverna. In bolognese vuol dire particolarmente osteria dove sia ballo di gente plebea.

Bsei. *Pungiglione*. *Pungolo*. *Ago*. Sottilissima punta che hanno nella coda le vespe e simili animaluzzi. (*Aiguillon*) — Mnar al bsei. *Uscir del manico*. Far più che non si suole. (*Se surpasser*) — Meter fora al bsei. *Snighittirsi*. (*Chasser la fainéantise*).

Bsnonn. V. Nonn.

Btòn. *Bottone*. (*Bouton*) — Btòn d' rosa. *Bocciuolo*. Fiore non ancora aperto. *Bottone*. (*Bouton*) — Btòn d' vèider. *Quadrettino*. Specie d' ampolla da mettervi per lo più medicamenti.

Bu. *Bua*. Voce puerile, e significa male. (*Bobo*). *Gli han fatta la bua*. (*On lui a fait bobo*).

Buareina. *Coditremola*. Piccolo uccelletto assai noto. (*Hochequeue*).

Buazza, buazzeina. *Bovina*, e *buina*. Sterco di bue. (*Bouge*).

Bucalèt. *Sonaglio*. *Bolla*. Quella bolla che fa l' acqua quando e' piove, e quando ella bolle. (*Bouteille*). E così degli altri liquidi.

Bucarola. *Scorticatura*, che viene sulle labbra. (*Barbuquet*).

Bucassein. Sorta di bambagìno a filo e bambagia, dal francese *boucassin*.

Bucein, bocc'. *Grillo*. *Lecco*. La più piccola fra le palle nel giuoco delle pallottole, che si rotola la prima, ed a cui le altre palle debbono accostarsi. (*Le but*). *Boccino* di lingua è nome add. che comprende la spezie di tutti questi animali, cioè bue, vacca, vitello, e simili.

Buchè, dal franzese *bouquet*. *Mazzo di fiori*. Più comunemente dicono i Bolognesi *una part d'fiur*. — Far un buchè. *Ammazzolare*.

Buchein, e bucheina. *Bocchino*, e *bocchina*, dim. di bocca, (*Petite bouche*) — Far buchein. *Arricciar le labbra*, *il muso*, *o 'l naso*. Quando con un gesto si mostra di aver qualche cosa a sdegno o a stomaco, e se ne stizzisce. (*Faire le cul de poule*. *Faire la moue*) — Dar un buchein. *Dare delle boccate*. Percuotere altrui sulla bocca colla mano aperta. (*Mornifle*).

Buciar. *Trucciare*. Levar con la sua la palla dell' avversario dal luogo dov' era. (*Débuter la boule*).

Bufar. *Tor via*, *portar via*. S' usa questo termine da' Bolognesi nel fare a dama, ed è quando si porta via una pedina al contrario perchè con quella egli dovea portar via la vostra; ed è un *trucciare*. I Bolognesi l' han preso dal Francese *biffer*. *Buffare* toscano si prende per dir *burle*; per *gracchiare*; per *spetezzare*. — Bufar per *ansare*. Respirar con affanno. (In franc. *être assouflé*) — Bufarsla. *Pavoneggiarsi*. Al s' la bófa. *Va superbo*, *tronfio*, *pettoruto*. (*Se panader*).

Bufèt. V. Pan.

Budein. *Podingo*. Sorta d' intingolo noto. (*Pouding*, dall' Inglese).

Budêla, s. f. *Budello*, s. m. nel plurale *budella*, e *budelle*, fem. (*Boyau*) — Cascar el budêl. *Cascar le budella*. Perdersi d' animo. (*Tomber les bras*) — Ruiamèint d' budêl. *Gorgogliare il corpo*. (*Les boyaux crient*).

Buein. *Bovino*, di bue. (*De race de boeuf*) Bisti bueinn. *Bestie bovine*. Cioè buoi, vacche, vitelli, e simili.

Bugâ, s. f. *Bucato*, s. m. Imbiancatura di panni lini con cenere ed acqua bollente messavi sopra. (*Lessive*) — Roba bianca d' bugâ. *Panno di bucato*, cioè non adoperato dopo ch' è stato in bucato. (*Linge blanc de lessive*) — Una bugâ. *Bucato* dicesi anche la massa e quantità di panni, che

s' imbucatano in una sol volta. (*Lessive*) — Far la bugâ. *Imbucatare*. (*Lessiver*) — Arsintar la bugâ. *Risciacquare il bucato*. (*Laver la lessive*).

Bugadarì. *Cura*. Luogo ove s' imbiancano le tele e i pannilini. (*Blanchisserie. Buanderie*). Abbiamo in Bologna alcuni luoghi ove s' imbiancano tele, che chiamiam *Cura*. *La Cura dla Veta*. *La Cura di Rizzard*.

Bugadein. *Bucatino*, dim. di bucato. (*Petite lessive*).

Buida al bòt, *Pampanata*. Quella stufa che si fa alla botte per purgarla, composta di cenere e di pampini. (*Une étuvée, qu' on fait aux tonneaux*).

Buièint. *Bollente* e *bogliente*. Che bolle. (*Bouillant*). In bolognese vuol dire solamente *scottante*, non dicendosi all' acqua che bolle *aqua buièinta*, ma bensì *aqua ch' bói*.

Bulèider. *Uovolo*, ed anche *boleto*. Sorta di fungo.

Bulein. V. Nèvla.

Bulèta, s. f. *Piastrello*, s. m. Quel panno su cui si distende l' empiastro per metterlo su i malori. (*Linge ou taffetas sur lequel on étend les emplâtres*) — Bulèta da scarp, bultòn. *Bollettone*. Chiodo grosso col capo quadro, di cui si servono i calzolai da mettere sotto i tacconi. (*Clou à trois, ou à deux têtes*).

Bulzèta. *Bolgia*. Valigia che s' apre pel lungo. (*Mallette*).

Bumbas. *Bambagia*. *Cotone*. Lanugine del frutto di una pianta simile a lana bianchissima. (*Coton*). *Cotone* si usa più propriamente per la pianta, e per la lanugine sfilata; *bambagia* per la lanugine filata. — Pianta dèl bumbas. *Cotone*. Arbusto che produce il cotone. (*Cotonnier*) — Bastunar cun un bastòn d' bumbas. *Gastigar col baston della bambagia*. Cioè più in effetto che in apparenza. (*Moins en apparence, qu' en effet*).

Bumbaseina. s. f. *Bambagino*, s. m. Tela fatta di fili di bambagia. (*Basin*).

Bunaga. *Bonaga*. Pianta che nasce ne' campi. (*Arrête-boeuf*).

Bunefic. *Bonificazione*. *Ristaurazione*. *Restaurazione*. *Acconciamento*. *Ristoro*. *Ristorazione*. (*Réparation*). Noi diciamo anche *risarzimèint*.

Bunificar. *Bonificare*. *Restaurare*. *Ristorare*. *Riparare*. *Risarcire*. (*Améliorer. Réparer*).

Buntâ. *Bontà*. (*Bonté*) — Usano i Bolognesi questo termine nelle seguenti frasi, e simili. L' è la buntâ d' dis o dods ann ch' an' l' ho vest. *Egli è un negozio, un affare di dieci o*

4

dodici anni che non l' ho veduto. (*Il y aura dix à douze ans que je ne l' ai vu*) — L' ha avó la buntâ d' dirm... *Ha avuto il coraggio di dirmi*... (*Il a osé me dire*...).

Bur. *Buio*. Oscuro. (*Sombre*).

Bura. *Borea. Aquilone. Tramontana*. (*Borée. Aquilon. Tramontane. Bise*). I Bolognesi l' usano per vento gagliardo e freddo.

Buracia. *Borraccia*. Quella fiasca che usano i viandanti. (*Bouteille*).

Burat. *Frullone*. Strumento di legname per mezzo del quale si cerne la crusca dalla farina. *Buratto* è voce dell' uso. (*Bluteau. Blutoir*) — Tèila da burat. *Buratto* e *Stamigna*. Tela ruvida e trasparente da' Franzesi detta *étamine*.

Burata burata. *Fare a stacciaburatta*. Trastullo usato per acquietare i bambini; e si fa tenendo per le mani il bambino, che si ha a sedere sulle ginocchia, tirandolo innanzi e indietro per le braccia, come si fa dello staccio quando s' abburatta la farina; e nello stesso tempo si canta una frottola: i Bolognesi dicono:

Burata burata
La pessa de la gata,
La pessa del menin;
Burata buratein.

i Toscani:

Stracciaburatta
Martin dalla gatta.
La gatta andò al mulino,
La fece un chioccichino
Coll' olio e col sale
Col piscio di cane.

Buratar. *Abburattare*. Cernere la farina dalla crusca. (*Passer la farine par le bluteau*).

Buratarì. *Buratteria. Farinaio*. Luogo o stanza dove si ripone, e si abburatta la farina. (*Bluterie*).

Buratêl, s. m. *Ciriuola*, s. f. Anguilletta sottile. *Paglietana*, add. f. aggiunto di anguilla minuta. (*Sorte de petite anguille*).

Buratòn *Abburattatore*. Colui che abburatta. (*Celui qui blute*).

Burazz. *Canavaccio*. Pezzo di panno di tela grossa col quale si asciugan le mani, e per altri servigi di cucina. (*Essuie-main*).

Burchèta. *Zipolo*. Quel piccol legnetto col quale si tura la

cannella della botte. (*Broche de la cannelle d'un tonneau*).

Burdigòn. *Piattola*. Sorta d'insetto nero grosso quanto un grillo ma stiacciato. (*Blatte*). *Scarafaggio* è un'altra spezie degli *scarabei*. — Al par un burdigòn in-t-una zôca. *Pare un calabrone in un fiasco*. Dicesi quando si favella tra i denti, in modo che non s'intenda. (*Bredouiller*).

Burgot da clômb. *Cestino*. Quello dove covano i colombi. (*Panier à nicher les pigeons*).

Buridòn (far un). *Fare uno spaventacchio* vale *fare una bravata*. (*Une mercuriale*).

Buriòn. *Gorgo*. Luogo dove l'acqua, che corre, incontra ostacolo, e rigira per trovar esito. (*Gouffre*). È anche semplicemente quel sito dove l'acqua abbia maggior profondità. In Toscano *borro*, *borrone*, e *burrone* luogo scosceso e profondo dove scorra acqua, e scenda tra sassi dirupati. (*Ravin*: *ravine*).

Burlandot. *Stadiere*. *Gabellotto*. Colui che a' luoghi del dazio ferma le robe, per le quali dee pagarsi la gabella. (*Gabeleur*).

Burleina. *Pozzetta*. Piccola cavità delle guance. (*Fossette des joues*).

Burlèing. *Berlingozzo*. Cibo di farina intrisa coll'uova fatto in forma rotonda a spicchi. (*Sorte de gateau*).

Burnis. V. Znis.

Bursa. *Borsa*. (*Bourse*) — Bursa da cavì. *Borsa da capegli*.

Burzigula. *Verzicola*. Dicesi al giuoco delle pallottole allorchè tutte e tre quelle dell'avversario, o le tue son portate vicine al lecco o grillo, di modo che allora si raddoppia il punto. — Io non ho trovato questo termine toscano registrato per corrispondente al nostro bolognese, ma bensì nel significato dell'unione delle carte principali, e per lo meno di tre, d'uno de' semi nel giuoco delle minchiate, che noi chiamiamo *Napoletana*. E perciò sia per la similitudine della parola toscana alla bolognese, sia per l'analogia del significato non avrei difficoltà di usare *Verzicola* per la nostra *Burzigula*.

Bus. *Buco*. *Foro*. (*Trou*) — Bus dèl nas. Per lo più *narici* s. f. plur. ma si dice anche *narice* sing. (*Narines*) — Dèl cul. *Anello*. (*L'anus*) — Dla bòt. V. Biròn. — Bus del clumbar. *Occhi delle colombaie*. (*Boulin*) — Bus pr i legn di pont. *Covile*. Buco de' ponti. (*Boulin*) — Bus

in-t-la tèila, in-t-i pagn. *Buca. Stracciatura*. La rottura che rimane nella cosa stracciata. (*Déchirure. Accroc. Bris*).

Busa. *Buca*. Luogo cavato. (*Trou. Creux*) — Busa di alber. *Formella*. Buca che si fa in terra per piantar alberi. — La m'è andâ busa. *M'è andata fallita. Ber bianco. Venir corto*.

Busamein. *Bucolino. Forellino. Bucherattolo. Bucherello*, dim. di buco. (*Petit trou*).

Busameina. *Bucherattola*, dim. di buca. (*Petit trou*).

Busanca. *Pedignone*. Infiammazione che per cagion del freddo in tempo d'inverno si genera ne' calcagni, e nelle dita delle mani e de' piedi. (*Engelure*. I Pedignoni ne' calcagni son chiamati da' Franzesi *mules*).

Buscar. *Toccar delle busse*. (*Avoir des coups*) — Buscar qual. *Buscare*. Procacciarsi ed ottenere checchessia con industria. (*Obtenir par adresse*).

Buschèta (far a la). *Giocar alle buschette*. Gioco che si fa con un fuscelletto messo sotto un dito di una mano chiusa, dando ad altri ad indovinare in qual delle dita si trovi. I Franzesi dicono *jouer à la courte-paille* perchè fanno diversamente da noi. Prendono cioè delle pagliuzze di diverse lunghezze tutte unite, e nascosto uno de' capi di esse, fanno a chi tira la più corta.

Buset dèl bóst. *Occhielli* diconsi que' piccoli pertugi che si fanno nel busto, e per cui entra l'aghetto. (*Oeillet*).

Busì. *Bugia. Menzogna*. (*Mensonge*) — Bugia per quello strumento che usano i Prelati nelle sagre funzioni, per veder lume in leggendo. (*Bougeoir*) — El busì han curt i pì. *Le bugie hanno le gambe corte*. Vale, presto si scuopre la verità. (*Un menteur est bientôt attrapé*). E si dice anche *bugia zoppa* alla bugia che presto si scuopre. (*Mensonge qui cloche*) — Per puidla V.

Bussé. Cilindretto lungo una spanna circa con una cavità in un capo ed una punta nell'altro, con cordoncino legato nel mezzo, al quale è raccomandata una pallottoletta, che ha un foro. Con piccol movimento verticale si slancia la pallottola in aria, e con destrezza si raccoglie nella cavità del cilindro, oppure con maggior bravura s'infilza la punta acuta del cilindro nel pertugio della palla. Questo trastullo chiamasi da' Franzesi *bilboquet*. Non ho trovato il nome toscano.

Busslot. *Bossolo*. Vaso di legno ove si mettono i denari. Dicesi anche *bacinella*, *bacinetto*, da cui noi altri abbiam preso il termine *bazzilèta*. (*Boîte*) — Scusem busslot s' at dag un scuplot. *Far le fiche* dicono i mercanti de' lor cassieri, quando egli spendono in uso proprio i denari, che hanno in consegna — Zugar ai busslut. *Fare ai bussoletti*.

Butam. *Bottume*. Quantità di vasi da vino d' ogni maniera. (*Futailles*).

Butazzòn *Pancione*. Uomo grasso di molto.

Butèiga. *Bottega*. (*Boutique*) — Tót quèl ch' è in mostra l' è in butèiga. *Assai pampini, e poca uva*. Bella apparenza e poca sostanza. (*Belle montre, peu de rapport*).

Butein (dal Franzese *bottine*). *Stivaletto*. Picciolo stivale, e propriamente calzare a mezza gamba.

Butir. *Butirro* e *burro*. (*Beurre*) — Butir aztâ. *Burro strutto*. (*Beurre fondu*). Per parlar correttamente, nel bolognese converrebbe dire *butir ztâ*, cioè *gettato*, *liquefatto*. — Grass cm' è un butir, grass abragâ. *Grasso bracato*. (*Avoir deux doigts de panne*) — Butir ch' ha al grand. *Burro sapiente*. (*Beurre fort*) — Colui che fa e vende il butirro. *Burraio*.

Butriga, termine popol. *Pancia*. (*Panse*).

Butzar. *Sbottoneggiare*. Dire alcun motto contro a chicchessia. (*Brocarder*. *Piquer*).

Buvinêl. *Imbuto*. Piccolo strumento fatto a campana con un cannoncino in fondo, che si mette nella bocca de' fiaschi o vasi per versarvi il liquore. (*Entonnoir*).

Buzenfi. *Enfio*. *Enfiato*. *Gonfio*. (*Enflé*).

Buzinfiòn. *Basoffione*. Uomo soverchiamente grasso, e che mangia molte basoffie.

Buzrèt. *Omiciatto*. *Omiciattolo*. *Omicciuolo*. *Ometto*. *Omettolo*. (*Courtaud*. *Bout d' homme*).

Buzzolai. *Bozzolao*. Ciambella di zuccherini. (*Craquelin*. *Gimblettes*).

C

Ca, e casa. *Casa*, e *ca* accorciato. (*Maison*) — Om da ca. *Massaio. Uomo casalingo.* (*Bon ménager*) — Dona da ca. *Massaia. Donna casalinga.* (*Bonne ménagere*).

Cabarê (dal Francese *cabaret*). *Vassoio*. Tavoletta di legno o di metallo da porvi sopra, o da portar da luogo a luogo le chicchere da caffè e simili.

Cadein grand, cadinêla. *Catino*. Vaso di terra cotta o di rame, nel quale per lo più si lavano le stoviglie. (*Bassin*) — Cadein da lavars el man. *Catinella*. (*Bassin*).

Cadinlein. *Catinetto. Catinelluzza. Catinelletta. Catinellina.* (*Petit bassin*).

Cadnazz. *Catenaccio. Chiavistello.* (*Cadenas. Verrou*) — Cadnazz a la Genovèisa, o da cartêla. *Paletto*, e *paletto con piastra*. Catenaccio di forma stiacciata, ed avvene di più sorte. *Paletto con gambo: con campanella: con la staffa, e le punte: a traverso: con pallino*. (*Targette*) — Metr al cadnazz. *Incatenacciare*. (*Verrouiller*) — Cavar al cadnazz, dscadnazzar. *Schiavacciare*. (In fr. *ôter le cadenas*).

Cadnazzol. *Chiavistellino*. (*Petit verrou*) — Cadnazzol dla ciavadura. *Stanghetta*. (*Pêne*).

Cadneina. *Catenuzza*. Quell' adornamento d' oro o d' argento che portano al collo le donne. (*Chaînette*).

Cadnêla. *Catenella*. Adornamento fatto coll' ago in su i vestimenti a guisa di catena. (*Chaînette*).

Cagadóbi. *Cacapensieri*. Uomo pensieroso, o stitico, e che in ogni cosa pone difficoltà. (*Homme difficultueux, épineux*).

Cagadura d' mòsca. *Cacatura*. Escremento delle mosche ed altri insetti. (*Chiure*) — Cagadura d' galeina, d' pizzòn. *Cacherello*. (*Crotte*).

Caganêla d' pòndg, d' pigura. *Cacherello*. Sterco di topi, delle lepri, de' conigli e simili. (*Crotte de souris. Crotin*).

Cagar. *Cacare. Andar del corpo*. Deporre il superfluo peso del ventre. (*Chier*) — Cagar el budêl. *Cacar le curatelle*. — Cagars adoss, farsla sòta. *Cacarsi sotto*. Dicesi di chi si sgrava involontariamente il corpo sia nel letto, sia ne' suoi panni. (*Lâcher tout sous soi*) — Farsla in-t-el brag. *Cacarsi sotto*. Dicesi di chi per timidità, nel trattare qualche negozio, si perde. Ma per lo più vale aver gran paura. (*Se perdre de courage. Avoir peur*).

Cagarêla, flóss, scurenzia. *Cacaiuola. Cacaia. Cacacciola.* Voci basse che più civilmente si esprimono coi termini di *uscita, diarrea, soccorrenza, flusso, dissenteria, mal di pondi, andata.* (*Dévoiement. Foire. Cours de ventre. Dyssenterie. Flux de ventre*). Così anche noi diciamo più pulitamente *ussida.* — Avèir el scarp, el calzèt a cagarêla. V. Scarp: calzèt. — *Scalcagnare, scalcagnarsi* vale portare o calcare altrui il calcagno della scarpa, andandogli appresso. (In franz. *écouler les souliers*).

Cagnezz. *Canile.* Letto da cane. (*Lit de chien. Tolas*) — Prendesi per ogni cattivo letto. (*Méchant lit. Grabat*).

Cagnitâ. *Angheria. Vessazione.* (*Vexation*).

Cagòn, caghein. *Cacacciano. Poltrone. Da poco.* Uomo timido, e da niente. (*Poltron*).

Caiar. *Cagliare.* Cominciare ad aver paura dell'avversario, mancar d'animo. Così lo definiscono l'Alberti, e la Crusca. Il Sig. Muzzi nel Nuovo Spoglio lo dà per sinonimo di *tacere, non favellare.* Se io però osassi riterrei che dagli esempli portati dalla Crusca, e massime poi da quello ripetuto dal Sig. Muzzi stesso, la voce *cagliare* (che viene dallo Spagnuolo) vale più che tacere, e calza perfettamente colla nostra *caiar*, che significa star cheto per peritanza, o con mal animo, a proposizione che ti riguarda. Ecco l'esemplo: Domandando il Proto da Lucca, ec. il Vescovato di Caglio, il Papa gli rispose: non sai tu che caglio in lingua spagnuola vuol dir taccio? E tu sei un cianciatore: però non si converria ad un Vescovo non poter mai nominare il suo titulo senza dir bugia! Or caglia adunque.

Caiein. *Guaio.* Voce che mandano fuori i cani quando sono percossi. (*Hurlement*) — Zigar caiein. *Guaire.* (*Hurler. Glapir*).

Calamandra. Stoffa che si fabbrica nelle Fiandre, e direbbesi con voce dell'uso *Calemandra* come in franzese dicesi *callemandre.*

Calamar. *Calamaio.* (*Encrier*) — Calamar da bisaca. *Calamaio da tasca.* (*Cornet*) — Pèss calamar. *Lolligine. Totano. Calamaio* che fa *calamaia* nel femminino. Pesce noto detto così da un certo liquore simile all'inchiostro, ch'egli ha rinchiuso in se. (*Calmar*) — Calamar di ucc'. *Occhiaia.* Certo lividore che viene sotto l'occhio. (*Noirceur au dessous de l'oeil*).

Calastra, e calaster plur. *Sedili delle botti.* (*Chantiers dans lesquels on pose les tonneaux*).

Calastrein. *Bilenco. Sbilenco. Schimbescio. Schimbecio. Che ha le gambe a balestrucci.* Uomo che ha le gambe storte. (*Bancalle*).

Calda. Dars una calda. *Darsi un caldo.* Scaldarsi leggermente. (*Prendre un air de feu*). Anche noi alla Franzese diciamo *ciapar un' aria d' fug.*

Caldan. *Trabiccolo.* Arnese composto di alcuni legni incurvati, che si mette sopra il fuoco, per porvi su panni a scaldare. (Une espece de panier sur lequel on chauffe les habits. *Cauffe-chemise*).

Caldara. *Caldaia*, s. f. Vaso di rame da scaldarvi, e bollirvi entro checchessia. (*Chaudiere*).

Caldareina. *Caldaiuola. Calderuola. Calderotto.* Piccola caldaia. (*Chauderon*).

Caldarinein, caldarineina. *Calderottino*, dim. di calderotto. (*Petit chauderon*).

Calezen. *Fuliggine. Filiggine.* Quella materia nera che lascia il fummo su pe' cammini. (*Suie*) — Pein d' calezen. *Fuligginoso.* (*Fuligineux. Plein de suie*) — *Caligine* significa *nebbia folta;* e *oscurità.*

Calissòn. *Colascione. Calascione.* Strumento rustico da suono. (*Colachon*) — Per *ossa spolpate.*

Calmir. *Tariffa.* Determinazione di prezzo. (*Taux*).

Calòur. *Calore.* (*Chaleur*) — Per *riscaldamento.* Quelle bollicine minute e rosse che vengono nella pelle per troppo calore. (In franz. *échauffaison*) — Calòur d' feghet. *Rossori.* Macchie rosse nel volto, che diconsi prodotte da alterazione di fegato. (*Rougeur*).

Calossa. *Galoscia.* Sorta di soprascarpa ad uso di mantener netta la scarpa dal fango, ed asciutto il piede dall' umido della strada. (*Galoche*).

Calota. *Berrettino.* Piccola berretta che per lo più non cuopre che la sommità del capo, ed è usata da' preti. (*Calotte*).

Calquel, s. f. plur. *Calcole*, s. f. plur. ed al sing. *Calcola.* Certi regoli appiccati con funicelle a' licci del pettine, per cui passa la tela, in su i quali il tessitore tiene i piedi, e ora abbassando l' uno e alzando l' altro, apre, e serra le fila della tela, e formane il panno. (*Marches*).

Calsêla. *Scriminatura.* Quel solco sulla testa onde in due parti dividonsi i capelli. (*Raie ou sillon qui partage les cheveux*).

Calvari, s. m. che dicesi anche di femmina. *Infermiccio. Malaticcio. Valetudinario. Malescio.* Uomo snervato, sparuto,

indebolito, disparuto. (*Malingre*. *Grabataire*. *Valétudinaire*).

Calura. *Caldezza*. Caldo. (*Chaleur*) — *Caldura* e *calura*. Calor del sole che abbronza, che dissecca. (*Hale*).

Calz. *Calcio*. (*Coup de pied*) — Ogni calz para inanz, spenz inanz. *Ogni prun fa siepe*. Vale che si dee tener conto d'ogni minimo che. (*Tout est bon à quelque chose*).

Calzadur, s. m. *Calzatoia*, s. f. Quello strumento col quale si calzano le scarpe. (*Causse-pied*).

Calzèider. *Secchia di rame*. Vaso di rame da attinger acqua. (*Seau à puiser l'eau*). I Bolognesi l' hanno dal Greco *chalkos* e *hidria*.

Calzèta. *Calza* e *calzetta*. (*Bas*) — Calzèt fati cun i fir. *Calzette a ago*, *a agocchia*. (*Bas faits avec l'aiguille*) — Calzèt a tlarol. *Calzette a telaio*. (*Bas à métier*) — Avèir el calzèt a campanêla, a cagarêla. *Aver le calze a cacaiuola*. Averle senza legare. (*Avoir les bas sans être liés*) — Tirars só el calzèt, far lóm. *Portare i polli*. *Andar di portante*. *Arruffare*. *Arruffianare*. (*Faire le maquereau*).

Calztar. *Calzaiuolo*. Maestro di far calze. (*Chaussetier*).

Calztara. *Calzettaia*, e *calzettaio*. Colei, o colui che racconcia le calze. (*Ravaudeuse et ravaudeur*). *Conciacalzette*.

Calztazza. *Calzaccia*, pegg. di calza. Calza cattiva. (*Mauvais bas*).

Camaròn di agróm. *Stanzone degli agrumi*. (*Orangerie*).

Cambesta. *Cambiator di monete* si dice oggi quello che attende a cambiar le monete. E *banchiere* colui che fa le tratte, e le sconta. (*Banquier*. *Cambiste*) — *Cambista* di lingua vale per colui che dà o piglia danari a cambio.

Camein, per *cammino*. V. Fuga. C*amein* da' Bolognesi viene detto impropriamente anche per *ristretto abituro con cammino* ad uso di povera gente, ciò che alcuna volta ha fatto scrivere pur troppo ad alcuni nelle descrizioni di case *cammino* per *camera*; e *cammino con fuga* per *cameretta con cammino*; forse a loro intendimento per non ripetere *cammino con cammino*.

Camer. *Cesso*. *Destro*. *Privato*. *Cacatoio*. *Agio*. *Necessario*. *Comodità*. *Luogo comune*. *Cameretta*. (*Privé*. *Garderobe*. *Retrait*. *Lieux*). I Bolognesi dicon pure *nezessari*, *comod*, *lug cmón*, *cagadur*, *lizet*. — Andar al comod. *Andare al cesso, al destro*. (*Aller à la garde-robe*).

Caminarol. *Fumaiuolo*. *Fummaiuolo*. *Fummaiolo*. *Rocca* e

torretta del cammino, che esce dal tetto, per la quale esala il fumo. (*Cheminée*) — Fumar al caminarol, metaf. *Fummare il fummaiuolo della testa*.

Camisa. *Camicia* sing. *Camicie*, e *camice* plur. (*Chemise*) — Al prêm pió la camisa che n' fa al zibòn. *Strigne più la camicia che la gonnella. Più vicino è il dente che nessun parente*. Cioè si ha più riguardo al suo interesse che a quel d' altri. (*La peau est plus proche que la chemise*) — Cul e camisa. V. Cul. — La camisa n' i tòca al cul. Dicesi in modo basso *la camicia non tocca il culo a uno* quando per troppa allegrezza, dandone troppa dimostrazione, si rende ridicolo. (*Il ne prendroit pas le Roi pour son compere*). — Camisa d' zèss. *Incamiciatura*. (*Chemise*) — Metr in camisa. *Rovinare. Mandare in rovina*. (*Mettre en chemise*) — Ai cavarev infein la camisa. *Trarre il fil della camicia*. Dicesi dell' indurre chicchessia al suo desiderio. — Fèssa dla camisa da om. *Sparato*. (*Ouverture du devant*) — Scalv dèl col dla camisa da dona. *Scollatura*. (*L' échancrure*) — Fèssa del manng. *Sparo delle maniche*. (*Ouverture des manches*) — Sulein da col. *Collaretto*. (*Col de chemise. Collerette*) — Sulein del manng. *Orlo*. (*Ourlet*) — Gada. *Gherone*. (*Gousset*) — Curein. *Cuoricino*. (*Petit-coeur*) — Spallazz. *Spalletta*. (*L' épaulette*) — Purtira. *Gala. Lattuga*. (*Jabot*) — Pataia, pataiola. *Falda*, *lembo*. Quella parte di camicia dalla cintura in giù. — Arbaltar o arversars el manng dla camisa. *Rimboccare*. (*Replier*) — Metters la camisa. *Incamiciare*, ver. neut. pass. (*Se mettre la chemise*) — Cavar la camisa. *Scamiciare*. (In Franzese *ôter la chemise*) — Dona ch' cus o ch' fa el camis. *Camiciara*. — Perder infein la camisa. *Fare a perder colle tasche rotte*. — Avèir una camisa indoss e l' altra al foss. Vale *avere una camicia addosso, e l' altra a far lavare*. *Esser brullo*. (*Déguenillé*) — Armetri fein la camisa. *Lasciarvi le polpe e le ossa*. Rovinarsi interamente. (*Manger jusqu' à sa chemise*) — Meters, o êsser in manng d' camisa. *Spogliarsi in farsetto. Essere in camiciuola*. (*En chemisette*) — In bóst d' camisa. *In camicia*, *con più soli i calzoni*. — Avèir la camisa merda. *Chi ha coda di paglia ha sempre paura che il fuoco non l' arda*. — Al val pió incù (oggi) un par d' manng che dman una camisa. *Meglio è fringuello in man*, *che tordo in frasca*. Vale più una cosa piccola, che si possegga che una grande, che non

s'abbia. (*Un tiens vaut plus que deux tu l'auras*).

Camisola. *Camiciuola*. *Farsetto*. (*Chemisette* quando ha le saccocce: *gilet* quando è senza).

Camlot. *Ciambellotto*. *Cambellotto*. Drappo fatto di pelo di capra. (*Camelot*).

Camossa, s. f. *Camoscio*, s. m. Pelle concia della capra salvatica. (*Chamois*).

Campana. *Campana*. (*Cloche*) — Bisògna far sunar el campân. *Bisogna far campanone*. Dicesi quando uno solito a far sempre male, ha fatto una cosa una volta che sta bene. — Campana dla fuga. *Capanna* e *cappa del cammino*. Quella parte che immediatamente dal focolare riceve il fumo, e va fino alla gola o torretta.

Campanein, s. m. *Campanello*. *Campanuzzo*. (*Clochette*) — Campaneina, campanlèta, s. f. *Campanella*. *Campanelletta*. (*Petite cloche*) — Campanlein. *Campanellino*. (*Sonnette*) — Campanein. *Convolvolo*. Pianta scandente, che dicesi ancora *vilucchio*, ed in bolognese vlócc'. (*Liseron*).

Campanêl del piguer, del caver. *Campanaccio*. Campanello fatto di lama di ferro; mettesi al collo della bestia che guida l'armento e il gregge. (*Sonnaille*).

Campanòuna, s. f. *Campanone*, s. m. (*Grande cloche*).

Can. *Cane*. (*Chien*) — N'i êsser un can. *Non esservi nè can, nè gatta*. (*Ne trouver personne*) — Tót i can mèinen la co, tót i minción vòn dir la so. *Ogni cencio vuol entrar in bucato*. (*Vouloir fourrer son nez*).

Cana. *Canna*. (*Roseau*) — Cana dla fuga. *Gola del cammino*. Quella parte che passa per le stanze della casa sino al tetto. (*Tuyau de cheminée*) — Vòus d'cana fèssa. *Voce di canna fessa*. Voce esile, ma stridente. — Cana dèl camer. *Cannone, doccione di un privato*. (*Canal d'un privé*) — Cana dla pepa. *Cannello*. *Tubo della pipa* — Cana dla ciav. *Fusto o canna*. — Cana dèl candlir. *Fuso*. (*Tuyau*) — Cann mèster d'un vintai. *Stecche*. Le principali bacchette d'un ventaglio. (*Bâtons d'un éventail*) — Cann pzneini *Bacchette*. (*Brins*).

Canal. *Canale*. (*Canal*) — Savèir una cossa da un bòn canal. *Saper checchessia di buon luogo*. (*Canal* fig. *la voie, l'entremise, le moyen dont on se sert pour quelque chose*). L'Alberti porta qui *canale* fig. per *mezzo*, *via*: ma nella Crusca non si trova in questo significato.

Canarì dla cannva. *Lisca*. Quella materia legnosa che cade dal

lino, e dalla canapa, quando si maciulla, si pettina, e si scotola. (*Chenevotte*).

Cand. *Bianco*. (*Blanc*) — Cand scandâ. *Candido*. Bianco in supremo grado. (*Blanc éclatant*) — *Cando* è voce antica.

Candlêt. *Cataletto*. *Bara*. (*Cercueil*).

Canèid. *Canneto*. Luogo dove son piantate le canne. (*Lieux planté de roseaux*).

Canêla. *Cannella*. Legno bucato a guisa di bucciuol di canna, per lo quale s' attigne il vino della botte. (*Cannelle*) — Canêla da l' apis. *Matitatoio*. *Toccalapis*. (*Porte-crayon*) — Canêl da têsser. *Cannelli*, e *cannellini*, s. m. plur. (*Petits tuyaux de roseaux*) — Far el canêl. *Accannellare*. *Fare i cannelli*. Avvolgere filo sopra i cannelli. (*Charger les bobines*).

Cannva. *Canapa*. (*Chanvre*) — Smèint d' cannva. *Canapuccia*. (*Chenevis*).

Cannvar, s. m. *Canapaia*, s. f. Luogo dove si semina, o sia seminata la canapa. (*Chenevier*). — *Canovaio*. Colui che ha in consegna la canova, o cantina. (*Sommelier*). Dicesi anche *Cantiniere*. *Cantiniero*. *Canavaio*.

Cannvarol. *Beccafico canapino*. Uccello noto.

Cannvein. *Canapaio*. Colui che assetta la canapa; che i bolognesi direbber piuttosto *ligadòur da cannva*. Colui che la pettina si chiama *Pettinatore*. Da noi *cónzacannva*.

Canocia. *Solene*. Sorta di testaceo. (*Coutelier*).

Canòn. *Cannone*. (*Canon*) — Canòn dla pèna. *Cannone della penna*. Alberti. (*Tuyau de la plume*) — Canòn da supiar in-t-al fug. *Soffione*. Canna traforata da soffiar sul fuoco. (*Soufflet*) — Canòn d' vèider. *Tubo di vetro*. (*Tuyau*).

Canonic. *Canonico*. (*Chanoine*) — Per metaf. i bolognesi intendono per *buona lanuzza*. Persona scaltra, e maliziosa. E per ischerzo diciam pure *canonic* per *birichein*.

Cantaghéghé. *Cuccurucù*. *Chicchiricchì*. Voce che manda fuori il gallo. (*Le cri du coq*). V. Vers.

Cantar. *Cantare*. (*Chanter*) — Al cantar d' un vas. *Crocciare*. Un vas ch' canta. *Un vaso che croccia: una conca che croccia;* cioè che o fessa o scommessa e percossa manda quel certo suono, che indica la sua imperfezione.

Cantaran. *Cassettone*. Arnese di legname in forma di cassa grande, dove sono collocate cassette che si tiran fuori per dinanzi. (*Commode* che i bolognesi hanno sincopato, e chiamanlo *comò*).

Cantarein. *Canterino*. Dicesi per ischerzo di chi canta volentieri, e spesso. (*Un homme qui ne fait que chanter*).

Cantareina. *Cattiva cantatrice*. (*Mauvaise chanteuse*).

Cantinbanc. *Cantambanco*. *Saltimbanco*. *Cerrettano*. *Ciarlatano*. *Ciurmadore*. (*Charlatan*).

Cantinèta. *Salvafiaschi*. Arnese che serve a contenere e custodire i fiaschi. (*Cantine*).

Cantir. *Fusto d'abete grosso tagliato*.

Cantirèt. *Abetella*. (*Poinçon d'échafaudage*).

Cantócc'. *Cantuccio*. Sorta di biscotto. (*Biscuit*).

Cantòn. *Canto*. *Angolo*. *Cantonata*. Luogo dove s'uniscono ad angolo due muri. (*Coin*. *Encoignure*) — Tirar ón in-t-un cantòn. *Tirare uno in disparte per parlargli*. (*Tirer à l'écart*) — Zugar ai quater cantón, o a la streia. I franzesi dicono essi pure *jouer aux quatre coins*. E giuocano in cinque, stando in una sala, o altro luogo in cui uno de' giocatori sta in mezzo, e gli altri quattro ai quattro angoli. Questi van cangiando luogo coi lor vicini, e mentre cangiano quel di mezzo cerca d'impossessarsi dell'angolo, che trova vacante. Colui che rimane senza posto vien chiamato *Pot-de-chambre* da' Franzesi, e da noi *Streia*.

Cap. Non usano mai i Bolognesi questo termine in significato di *testa*, ma per *capo*, cioè *primo*, *principale*, *principio*. Cap d'tavla. Cap d'cà. Cap d'acusa. Da cap a pì, ec. V. co.

Capana da presèpi. *Capannuccia*. Quella che si fa nelle case, e chiese per la solennità di Natale. (*Crêche*).

Capêl. *Cappello*. (*Chapeau*) — Alia dèl capêl. *Tesa*. *Vento*. *Piega del cappello*. (*Le bord*). — Zóc. *Forma*. (*Forme*) — Pónt. *Punte*. (*Pointes*) — Fòurma. *Forma*. *Modello*. (*Forme*) — Capêl a trèi pónt: capêl muntâ; capêl a trì cantón. *Cappello a tre punte*, *a tre acque*, *a tre venti*, *arricciato*. — *Fianchi dell'imbastitura del cappello* dicesi del disotto della forma del cappello, e del luogo del cappello, dove si fa discendere lo spago. — Tirar só un capêl. *Informare un cappello*.

Capêla di ciud, s. f. *Cappello*, s. m. La parte superiore del chiodo fatta a guisa di cappello.

Caper, spudacc'. *Sornacchio*. Catarro grosso, che tossendo si trae fuor dal petto. (*Crachat*). E così noi diciamo *incaparar* per *empir di sornacchi*.

Capiatur. *Ordine di cattura*. *Mandato d'arresto*. (*Ordre d'arrêt*).

Capigliatura. V. Caviara.

Caplâ. *Tanta quantità di materia, quanta può contenere un cappello.* — Far una caplâ a ón. *Fare un cappello*, ovvero *un cappellaccio ad alcuno*, è *dargli* o *fargli un rabbuffo*, e *farlo rimanere in vergogna*. (*Lui laver la tête*).

Caplar. *Cappellaio*, e *cappellaia*. Facitore, o venditore di Cappelli. (*Chapelier*).

Caplèt. *Cappelletto*, dim. di cappello. (*Petit chapeau*) — Caplèt dla ròca. *Pergamena*. Quella carta colla quale le donne cuoprono, e fermano il pennecchio in su la rocca. — Caplèt dla scarpa. *Cappelletto*. Un pezzo di cuoio grosso posto interiormente in fondo della scarpa per sostenere il tomaio. (*Pâton*) — Caplèt dl' umbrêla. *Cappelletto*. Quel cerchietto di tela cerata, o ermesino che si mette in cima all' ombrello. — Caplèt. *Conciatetti*. Artefice che acconcia i tetti delle case. (*Couvreur*) — I componitori delle stamperie chiamano caplèt quello, che in lingua dicesi *accento circonflesso* ^. — Zugar a caplèt. *Giucare a santi e cappelletto; o a palle e santi*. Giucar a quel giuoco che si fa gettando in alto una moneta, oppure mettendola entro un cappello e rivoltandolo, apponendosi a dir prima da qual parte resterà voltata. In bolognese dicesi ancora *zugar a letra o lion*, perchè nelle monete bolognesi da una parte trovavasi l' insegna del leone, dall' altra le lettere indicanti il valor di esse. (*Jouer à croix ou pile*).

Caplira. *Cappelliera*. Quella custodia ove si ripongono i cappelli. (*Un étui de chapeau*).

Capunara. *Capponaia*. Stia, o gabbia grande in cui stanno i capponi e i polli. (*Mue*).

Capuzzol dla marlèta. *Monachetto*. Quel ferro nel quale entra il saliscendo, e l' accavalcia per serrar l' uscio, ed è confitto o nell' altra parte dell' imposta, o nell' impostatura. (*Mantonnet*).

Car. *Carro*. (*Char*). *Carri* e *carra* plur.

Câr. Avèir a câr. *Aver caro*. (In franz. *être bien aise*) — Oh câra! *Oibò. Le fatte cose!* Detto bolognese che si usa nel rispondere ad una dimanda, p. e. *Siv stâ a vèder gl' algrèzz?* L' altro risponde *Oh câra!* Volendo inferir di no, ma col significato di cosa poco importante.

Carâ. V. Carzâ.

Caracol. *Caracò, caracollo*. Nome di una pianta d' America il di cui fiore è odorosissimo, fatto a similitudine della chiocciola. Dallo spagnuolo che vuol dir chiocciola. (*Fleur de haricot de l' Amérique*).

Carafa. *Caraffa*. (*Phiole*) — Carafeina, s. f. *Caraffino*, s. m. (*Petite phiole*) — Carafòuna, s. f. *Caraffone*, s. m. (*Grande phiole*).

Caramêla (dal franzese *caramel*). *Zucchero cotto*. Zucchero indurito col mezzo del fuoco, che poi si taglia in tanti quadretti, e s' incartano per uso di tenere in bocca.

Caratir. *Carrettiere*. Colui che guida le carrette. (*Charretier*).

Caratòn. *Carrettone*. Carretta grande. (*Fourgon*). Anche noi abbiamo il termine franzese *furgòn*.

Carbunêla. *Brace* sing. fem. Carboni di legne minute spenti. — *Carbonella* è una sorta di pera.

Carciofel. *Carciofo*. (*Artichaut*).

Carciufalara. *Carciofaia*. Luogo piantato di carciofi. (*Lieu planté d' artichauts*).

Caren. *Carne*. (*Chair*) — Caren magra e grassa. *Carne che ha di grasso e di magro*. — Caren ch' fa al sangu. *Carne verdemezza*, cioè fra cotta e cruda. — Caren sfilacciòusa. *Carne tigliosa*, *sfilacciata*. — Caren ch' tira. *Carne tirante*. — Assa da la caren, o taiir. *Tagliere o tagliero*. Legno piano ritondo a foggia di piattello dove si tagliano su le vivande. — Caren, per carnasòn. *Carne* per *carnagione*. *Carni vive*, *lucenti*, *chiare*, *lucicanti*. *Corpo lucicante*. — Caren mata. *Carne morta*, *ammortita*, *mortificata*. Vale che ha perduto ogni senso. (*Mortifié*) — Noi diciamo êssr in caren, come i Toscani *Essere in carne*. *Rimettersi o tornare in carne*. Vagliono essere, o divenire alquanto complesso. (I franz. *être bien nourri*, *potelé*) — L' è pió la zónta che la caren. Dicono i Toscani *è più la giunta che la derrata*. (*Le surplus vaut plus que le principal*).

Cargadura. V. Cartatócia.

Cariga, o pultròuna. *Sedia*, o *seggiola a bracciuoli*. (*Chaise à bras*. *Fauteuil*).

Carigòuna, s. f. *Seggiolone*, s. m. (*Grand fauteuil*. *Grande chaise à bras*).

Cariol. *Carretto*. Carro piccolo. (*Brouette*) — Onzer al cariol. *Ugner le carrucole*. Corrompere altrui con donativi per giugnere ai suoi fini. Così nel giuoco de' tarocchi, quando uno de' giocatori contrari aggiugne una carta di valore sopra quella giocata, affinchè l' altro sia forzato a prenderla, i bolognesi per analogia dicono *onzer al cariol*. (*Graisser le marteau*) — Cariol da fandsein. V. Spassèz.

Cariola. *Carretto*. Carretta piccola a due bracciuoli che si usa a mano per trasportar terra ed altro. (*Brouette*).

Cariulâ. *Carrettata*. Tanta materia quanta contiene una carretta. (*Charretée*) — Cariulâ d' aldam. *Veggia di letame*.

Carlòuna. Viver a la carlòuna. *Vivere, tenere, fare a brace* dicesi di chi fa, vive, e tiene alcuna cosa a caso, o negligentemente. (*Grossiérement. Bonnement*).

Carnasòn. V. Caren. *Carnagione* fresca, vermiglia, bianca, bianchissima, arsiccia, affumicata, brunetta, bruna, pallidetta. Quell' *arsiccia* vuol dire alquanto incotta dal Sole. *Affumicata* vale bruna.

Carnóm. *Carname*. Quantità di carne. (*Quantité de viande*).

Carozza. *Carrozza*. (*Carrosse*) — Da nol. *Carrozza d' affitto*. — Da quater rod. *A quattro ruote*. — Da du post. *A due luoghi*. Sonvi diverse qualità di carrozze che in bolognese come in italiano hanno termini diversi. *Calesso*. *Sterzo*. *Birba*, ec. *Cocchio* era anticamente una sorta di carro da portar uomini. Plur. *Cocchi*.

Carta. *Carta*. (*Papier*) — Carta sócia. *Carta sugante*. (*Papier qui boit*) — Carta con cola. *Carta incollata*. (*Papier collé*) — Carta d' bòn fil; ch' canta. *Carta di buon tiglio; che suona*. — Carta da leter durâ. *Carta di lettere dorata nella tondatura*. — Carta da scartuzz. *Carta bigia*, *carta straccia*. — Carta marmoreina, o marmorâ. *Carta amarizzata*, *amarezzata*, *marezzata*, e *marizzata*. — Cart, cart screti. *Carte*, *carte scritte*. Non ho trovato che si dica *carti* al plurale, onde si sfugga questo errore in cui molti inciampano.

Cart da zugar. *Carte da giuoco*. (*Cartes*) — Far el cart. *Far le carte* vale *mescolarle*. — Dar el cart. *Dar le carte*. Dispensarle ai giocatori. — Metr insèm el cart. *Accozzar le carte*. Vale unire insieme le carte buone, o tutte di un seme. E così *scozzar le carte* vuol dire mescolarle, separarle. — Tirar só la carta. *Succhiellare* dicesi del guardare le carte sfogliandole, e tirandole su a poco a poco. (*Prendre carte couverte, et la découvrir petit à petit*) — Carta d' afrònt. *Carta di faccia*. La prima carta che scuopre il banchiere. (*Face*) — Zugar una bêla carta. *Tirare un gran dado*. Vale aver una gran sorte. — Una carta d' agòcc', d' agución. *Una grossa di aghi*.

Cartar. *Cartaio*. Colui che fabbrica la carta. (*Papetier*) — *Cartolaio*. Colui che vende carta e libri. (*Marchand papetier*) — *Cartier* in franzese è colui che fa le carte da giuoco.

Cartarì. *Cartiera*. Fabbrica dove si fa la carta. (*Papeterie*).

Cartatócia. *Cartoccino*. Piccolo cartoccio per caricar l' armi da fuoco. Dicesi anche *carica*, e in bolognese *cargadura*. (*Cartouche*).

Carteina. *Cartuccia* dim. di carta. (*Petite carte*).

Cartêla dla ciavadura, dèl cadnazz. *Piastra*. (*Palâtre*) — Cartêl di altar. *Cartagloria*. Voce dell' uso. Quelle cartelle che si pongon sull' altare, cioè le minori del *Lavabo*, e del *Vangelo di s. Giovanni*, e particolarmente quella del *Gloria in excelsis*.

Carutar. *Carotaio*. Colui che vende carote. (*Vendeur de carottes*).

Caruzzein. *Carrozza piccola a due luoghi*. — Far caruzzein figurat. *Portare i frasconi*. *Crocchiare*. *Esser crocchio*. Esser malazzato, o cagionevole. (In franz. *être fort malade*). Noi l' usiamo anche in senso non figurato, intendendo *esser vicino a morire*, ma relativamente ai volatili come che non avendo più forza nelle zampe, camminano trascinandosi a guisa di carrozza.

Carzâ e anche carrâ. *Carreggiata*. Strada battuta, e frequentata da carri e simili. (*Chemin de charroi*) — Star in carzâ. *Andare diritto o retto*. — Andar fora d' carzâ, metafor. *Escir dal seminato*, o *fuor del seminato*, o *di tema*, e anche *perder la tramontana*. — *Rotaia*. Carreggiata di una carrozza, di un carro, prendesi per la larghezza tra ruota e ruota. (*Voie*). Ed anche il segno che fa in terra.

Carzadòn. *Ruoteggio*. Pesta fatta dalle ruote delle carra.

Carzadòur. *Carreggiatore*. Colui che guida il carro. (*Charretier*).

Cas. *Caso*. (*Cas*) — A tót i cas. *In ogni caso*. *Ad ogni evento*. Avvegnachè può. (In fran. *à toute risque*).

Casaca. *Casacca*. Abito da uomo che cuopre il busto, con maniche, come il giubbone, ma coi quarti lunghi. (*Casaque*). E anche per casachein. *Casacca da lacchè*. (*Mandrille*) — *Casacca di contadini*. (*Jaquette*) — Vultar casaca. *Voltar mantello*. *Voltar casacca*. Cangiar partito, opinione. (*Tourner casaque*).

Casalein, add. *Casalingo*, add. di casa. *Domestico*. Pan casalein, om casalein, dona casaleina. *Pane*, *uomo casalingo*; *donna casalinga*. (*Ménager*).

Casarola. *Forma del cacio*, o *da cacio*. *Cascino*. Stampa di legno nella quale si fanno i formaggi. (*Caserette*).

Casot da buratein. *Castello da burattini*.

Casp. *Cesto*. Cesto di lattughe, cesto di lavanda, ec. (*Pomme*)

Noi diciamo: èssr un bêl casp. *Essere un bel cesto*. Per ironia, e per ischerno di uomo che si tenga bello. (In franzese *être un bel homme*).

Caspir. *Cestire*. Fare il cesto, che è quando il grano o altra biada o pianta vien su con molte fila da un sol ceppo.

Caspita, caspiteina. *Cappita*. *Capperi*. *Cappiterina*. Esclamazione dinotante maraviglia o ammirazione. Dicesi anche *Canchero*. *Cazzica*. (*Ho! ho!* — *Nargué!*).

Cassa. *Cassa*. Arnese di legno da riporvi dentro panni, vestimenti e simili. (*Caisse*) — Cassa d'una carozza. *Guscio*. (*Cage*) — Cass dèl tlar, plur. *Casse* diconsi que' legni del telaio che stanno sospesi, e contengono il pettine. (*Chasse*).

Cassabanc, s. m. *Cassapanca*, s. f. Cassa a foggia di panca come quelle che si tengon nelle sale ad uso de' servitori.

Casser di pulaster. *Cassero*. *Casso*. La parte concava del corpo ch'è circondata dalle costole. Dai Bolognesi si dice pure del corpo umano *cassaròn*. (*Le thorax*) — Oss dèl casser. *Catriosso*. Ossatura del cassero de' polli o d'altri uccellami scassa di carne. (*Carcasse de poulet*).

Cassèta. *Cassetta*. (*Cassette*) — Cassèt di giardein. *Cassette* chiamansi quelle larghe, e lunghe che sono intorno intorno a' giardini. *Aiuole* que' quadretti o piccoli spartimenti del giardino in cui son piantati fiori, o altre erbe. (*Plate-bande*) — Cassèta dla capunara, dla gabia. *Beccatoio*. Arnese a foggia di cassetta dove si dà da beccare agli uccelli. (*Auget*).

Castagnazz. *Castagnaccio*. Focaccia fatta di farina di castagne. (*Gateau de châtaignes*) — Far i castagnazz. *Fare a scaldamane*. Giuoco fanciullesco che si fa in due o più ponendo a vicenda le mani stese una sopra l'altra sulle ginocchia. Si tira fuori poi quella ch'è in fondo, e si pone sopra tutte le altre, battendo forte per ischerzo, e per riscaldarsele. I fanciulli franzesi ne fanno un giuoco in tre. Quegli che ha la mano al di sotto delle altre cinque la toglie fuori, e mettendola sopra tutte, conta uno, l'altro appresso conta due, e così degli altri sino al numero nove, arrivati al quale, colui che lo conta prende la mano d'uno de' compagni a piacere e dice: *Je retiens mon pied de boeuf*. (*Pied-de-boeuf*).

Castlâ. Vaso lungo cilindrico rassomigliante ad un barile, ma grandissimo, composto di doghe di legno, cerchiato di ferro, entro cui si porta dalla campagna in città l'uva pigiata. Ed essendo nome proprio del paese convien volgerlo in

Castellata. Intendono i Bolognesi con questo nome anche la quantità stessa dell' uva in detto vaso contenuta, ch' è di dieci corbe pur bolognesi. — Al livar dla castlâ in-t-al tinazz. *Levare il capo*. Dicesi propriamente del bollire il mosto, allorchè solleva la vinaccia. (*Bouillir*).

Castlèt d' nus, d' clur. *Noci o nocciuole in numero di quattro*, perchè altrettante ne vogliono pel giuoco delle castelline. — Zugar a castlèt. *Giocar alle castelline*. S' accostano tre noccioli, e se ne mette un quarto sopra, poi ritirandosi in distanza, si getta a terra il mucchio col tirarvi contro un altro nocciolo. (I franzesi dicono *Chastelet* allorch' è un mucchio solo; quando poi sono varii mucchi in fila dicono *jouer à la rangée, ou à la rangette*).

Castor. *Castòro*, e *castòre*. Animal noto. (*Castor*) — *Castoreo* poi e *castorio* dicesi al medicamento fatto di una materia proveniente dal Castoro. (*Castoreum*).

Castrar i marón. *Castrare i marroni; le castagne*. Intaccarli acciocchè non iscoppino quando si mettono nel fuoco per arrostirgli. (*Fendre les châtaignes*).

Castrein. *Castraporci*. *Castraporcelli*. Quegli che esercita l' arte di castrare gli animali. (*Châtreur*) — Castrein. *Castraporcelli* diciamo anche al coltello di cattivo taglio. (*Couteau qui ne coupe pas*).

Cat. Per non usare altra voce meno onesta. *Cappita*. *Canchero*. V. Caspita.

Catanoia. *Cattabriga*, lo stesso che *accattabrighe*. *Rissoso*. *Piatitore*. *Contenditore*. (*Querelleur*).

Catar. *Catarro*. (*Catarre*) — Avèir di catar. *Aver delle pretensioni*. (*Avoir des prétentions*).

Catarâta. *Cateratta*. Un certo impedimento che toglie all' occhio l' uso del vedere, e lo rende appannato. (*Cataracte*).

Cativiria. *Malvagità*. *Ribalderia*. *Cattività*. Usavansi una volta i termini di *cattiverìa* e *cattivezza*. (*Méchanceté*).

Catóba. *Taballo*, e più modernamente *timballo*. Specie di tamburro all' uso della cavalleria, la di cui cassa suol esser di rame, coperta di cuoio, su la quale si batte la marcia nel pieno della musica. (*Timbale*). V. Timbal.

Cavadein. *Stoppa di filaticcio*. Cioè stoppa di seta.

Caval. *Cavallo*. (*Cheval*) — Caval da carozza. *Cavallo di tiro*. (*Cheval de harnois*) — Caval d' ritòuren. *Cavallo di rimeno*. (*Cheval de retour*) — Campa caval ch' l' erba crèss: erba crèss e caval aspêta. *Caval deh non morire che*

l' erba ha da venire. Mentre l' erba cresce il cavallo muor di fame. Dicesi di coloro i quali promettono, e si teme che non attendano. — Star a caval dèl foss. *Stare, o essere a caval del fosso.* Esser pronto a più partiti, aver vantaggio, essere in istato sicuro. — Om a caval sepoltura averta. *Cavallo corrente, sepoltura aperta.* — Chi n' pol batr al caval, bat la sêla. *Chi non può dare all' asino, dà al basto.* — L' è cm' è al caval dèl Scaia, ch' aveva trèntasì mal sòt' a la co. *Aver più mali che il cavallo della carretta. Che ha più guidaleschi che un caval vetturino. Più piaghe, più mali che un ospedale.* — A in dis d' quèli ch' n' el saltarev i caval. *Dice cose che non le direbbe una bocca di forno.* Vale che non possono stare. (*Habler*).

Cavaleina. *Cavallina* dim. di cavalla. (*Petite jument*) — Far frular la cavaleina. *Correre, o scorrere la cavallina.* Fare o cavarsi ogni suo piacere senza ritegno o freno. Divertirsi. (*Se livrer à toute sorte de plaisir sans aucune retenue*).

Cavalèt. *Cavalletto*, dim. di cavallo. (*Petit cheval*) — *Ponticello.* Dicesi quel legnetto che tiene sollevate le corde negli strumenti. — Cavalèt da pitur. *Leggìo.* — Cavalèt dà muradur, o altr artesta. *Capra.* Arnese formato di un travicello posato per lo piano, sopra quattro piedi a guisa di trespolo a uso di regger ponti, o palchi posticci, e serve ancora a molti artisti. (I franzesi, come noi, hanno lo stesso termine *chevalet* in tutti i suddetti significati) — Cavalèt dla marlèta. *Staffa* delle porte per reggere il saliscendo. (*Lien*).

Cavalózz (purtar a). *Portare a cavalluccio.* Maniera di portare altrui sulle spalle con una gamba di qua e una di là dal collo. (In franz. *à califourchon*).

Cavazembel. *Gravicembalo*; e colla voce dell' uso *Clavicembalo.* (*Clavessin*). *Sonare di gravicembalo.*

Cavazz di alber. *Rami madornali, principali.* (*Grosse branche*).

Cavcêla. *Noce.* Osso che spunta in fuori dall' estremità interiore della tibia. Si dice anche *nusèta* dai Bolognesi. (*Cheville du pied*).

Cavdagna. *Viale erboso.* (*Allée*).

Cavdêl. *Capezzolo.* Quella punta della poppa onde esce il latte. (*Le mamelon*).

Cavdòn, sing., e cavdón, plur. *Alare*, sing., e *alari* plur. ma per lo più s' usa in plurale. Arnese di ferro da cucina e da camminetto, talvolta con ornamenti di ottone, ad uso di

tener sospese le legne. In alcuni luoghi della Toscana dicesi *Capifuoco*, ma meglio è dire co' Firentini *Alare*. (*Chenet*, e cavdunira *Chevrette*).

Cavecc'. *Cavicchio*, e *cavicchia*. (*Cheville*) — Cavecc' da tambur. *Bacchetta*. — Cavecc' da calzèt. *Bacchetta*. (Termine firentino) — Cavecc' d' roba dòulza. *Bastoncino*. Pasta con zucchero e anisi, acconcia a guisa di bastoncelli. (*Petit bâton*).

Cavecia. *Caviglia*. Cavicchia di forma particolare e lunga, per lo più di ferro. (*Cheville*) — Cavecia dèl car dla carozza. *Chiavarda*. (*Cheville*).

Cavèccia, s. f. *Capecchio*, s. m. Quella materia grossa e liscosa che si trae dalla prima pettinatura del lino avanti alla stoppa, così detta perchè si cava dai due capi. (*Bourre*).

Cavèia. *Cavigliatoio*. Strumento di legno di figura cilindrica incassato da un capo in un muro, o a dente in terzo in un palo, e terminato dall' altro da una testata di legno tonda, sopra di cui si torce la seta.

Cavèider, s. m. *Cavedine*, s. f. Spezie di pesce d' acqua dolce. (*Loche de riviere*).

Cavèil, sing., e cavì, plur. *Capello* sing., *capelli* e *capegli* plur. (*Cheveu*) — Cavì rezz. *Capelli crespi*, *arricciati*. (*Crepus*) — Dar dla pòlver ai cavì. *Impolverare i capelli*. (*Poudrer; donner de la poudre*) — Ciapar pr i cavì, tirars i cavì, pr i cavì. *Accapigliarsi*. *Accapellarsi*. *Acciuffarsi*. *Pigliarsi a capelli*. E popolarmente *Scardassarsi*, *pettinarsi*, *spel[illegible]arsi* (*Se tirer aux cheveux*) — Spacar un cavèil. *Guardarla nel sottile*. I franzesi portano l' iperbole anche più oltre di noi col dire *fendre un cheveu en quatre*. — Una cossa ch' fa adrizzar i cavì. *Una cosa che fa arricciare i capegli in capo*. (*Une chose qui fait dresser les cheveux à la tête*) — Chi ha capelli lunghi dicesi *acròcomo*. (*Acròcome*). — Dal nostro plurale *cavì* (capegli), che non si distingue nella pronunzia da *ch' avì* (*che avete*) nasce uno scherzetto bolognese. I bì cavì ch' avì, ch' a vói ch' a vi cavamen. *I bei capegli che avete, che voglio che ve li caviamo*.

Caveriol. *Capriolo*. Capra salvatica. (*Chevreuil*) — *Viticcio*. Ricciolino che fa il pampino di vite, o d' altra pianta scandente, che s' avviticchia innanellandosi. La parola bolognese viene dalla latina *capreolus*. (*Vrille*) — *Viticcio* si dice anche per rimessiticcio al piede. V. Plòn.

Cavèster. *Capestro*. Grossa fune. (*Chevêtre*):

Cavèzz. *Scampolo*. Pezzo di panno di due o tre braccia al più, avanzo della pezza. V. Scamplózz.

Caviar. *Caviale*. Uova dello storione salate in botti o simili vasi, che per lo più ci si recano di Moscovia, e di Costantinopoli. (*Caviar*).

Caviara. *Capellatura*. *Capelliera*. *Capellamento*. Quantità di capelli insieme. (*Chevelure*).

Cavrèta. *Leggio*. Strumento di legno sul quale tengono il libro coloro che cantano i divini uffizi; ed anche quello su cui si tiene qualunque libro ad uso di leggere o scrivere più comodamente. (*Lutrin*. *Pupitre*).

Cavrèzz. *Capretto*, e *cavretto*. Figliuolo della capra. (*Chevreau*).

Cavstrar. *Funaio*. *Funaiolo*. *Funaiuolo*. (*Cordier*).

Cavstrêl. *Pedale*. Quella striscia di cuoio con cui i calzolai tengon fermo il loro lavoro sulle ginocchia, e dicesi ancora *capestro*. (*Tire-pied*).

Cavzêl. *Capezzale*. Guanciale lungo che si mette a capo del letto per adagiarvi il capo. (*Chevet*).

Cazzarola. *Casserola*. Strumento di cucina. (*Casserole*).

Cazzavid. *Chiavetta* da aprire e serrar le viti. (*Tourne-vis*).

Cazziga. *Cazzica*. Voce equivalente a *cappita*, *canchero*. V. Caspiteina.

Cazzola. *Mestola*. *Cazzuola*. Strumento di cui si servono i muratori per maneggiare il cemento. (*Truelle*).

Cazzot. *Cazzotto*. Pugno dato forte sotto mano. (*Coup de poing*). I Bolognesi dicono *cazzot* anche all' *anguilla grossa marinata*.

Cec, s. m. ceca, s. f. *Cica*, s. f. *Cichino*, s. m. dimin. di cica. *Miccino*. *Pocolino*. *Punto punto*. La bolognese è voce popol.

Cecc', così chiama la plebe il *castagnaccio*.

Cein. *Piccolo*. (*Petit*) — Cein cein. *Piccin piccino*. Que' bolognesi che parlano più correttamente dicono *pznein*.

Checchera. *Chicchera*. *Tazza*. Vaso in cui si bee il caffè. (*Tasse*) — Noi diciamo *êssr in checchera* per *essere vestito attilato*, *assettato*. *Andare in chicchera* vale il contrario, e cioè *limosinare*, *andar pezzendo*.

Cherdèinza. *Credenza*. L' armario entro il quale si ripongono e conservano gli arnesi, e gli avanzi della mensa. (*Buffet*). Si prende ancora per la tavola, che s' apparecchia per porvi su i piatti ed altro vasellamento per uso della mensa. Ed anche nelle case de' grandi *credenza* è la stanza ove si

custodiscono e ripongono le vivande, i piatti, vetri, liquori, ec. (*Office*).

Cherpadura. *Screpolatura*. *Crepatura*. *Screpolo*. *Fesso*. *Fessura*. (*Fente*) — D'una muraia. *Pelo*. Anche noi diciamo *pèil*, ma per picciolissimo fesso.

Cherpadurazza. *Grande e brutta screpolatura*, *crepatura*, ec. (*Vilaine fente*).

Cherpadureina, cherpadurèta, s. f. *Fessolino*, s. m. dim. di fesso. (*Petite fente*). *Piccola crepatura*. *Piccola fessura*. *Piccola screpolatura*.

Cherpaduròuna. *Grande screpolatura*, *crepatura*, *fessura*. *Grande screpolo*, *fesso*. (*Grande fente*).

Cherpar. *Crepare*. *Spaccarsi*. *Fendersi*. (*Se fendre*. *Se crever*). — Per *morire*, *crepare*. (*Crever*) — Cherpar d'sanità. *Abbondar di sanità*. (*Regorger de santé*) — Per *disunirsi*, *scommettersi* che fanno le tavole. *Crepare*. *Crepolare*. *Screpacciare*. *Fendersi*. *Scoppiare*. (*Se fendre*) — Cherpar dal reder. *Scoppiar dalle risa*. (*Crever de rire*) — Cherpar da la rabia. *Scoppiare di rabbia*, *crepar di rabbia*, *di sdegno*, *di dolore*. (*Crever de rage*) — A m'in crèpa al cor. *Scoppiare il cuore a uno di checchessia*. (*Crever le coeur*) — A galleina ingòurda ai crèpa al goss. *Il soperchio rompe il coperchio*. (*Le trop est trop*).

Cherseint. *Schiacciata*. *Focaccia*. Pasta schiacciata e messa a cuocere nelle brace, nel forno, ec. V. Gnoc. *Crescente* in lingua vale *che cresce*.

Ciac. *Ciacche*. Parola di niun significato, ma solo imita il suono che fa qualche cosa in ischiacciandosi, o rompendosi. (*Crac*).

Ciacara. *Chiacchiera*. *Ciarla*. *Ciancia*. *Ciarlerìa*. *Cicalamento*. *Loquacità*. (*Babil*. *Caquet*) — Al n'ha che dla ciacara. *Egli è un ciarlone*. (*Il n'a que du babil*).

Ciacarar. *Chiacchierare*. *Taccolare*. *Ciarlare assai*. *Tattamellare*. (*Babiller*. *Caqueter*).

Ciamâ d'una scritura. *Chiamata*. *Richiamo d'una scrittura*, o *stampa*. (*Renvoi*).

Ciapar. *Togliere*. *Torre*. *Prendere*. *Pigliare*. (*Prendre*).

Ciaqular. *Taccolare*. *Chiacchierare*. (*Babiller*). V. Batlar. Ciacarar.

Ciaqulira. *Taccolina*. Donna che parla assai, e senza fondamento. Si usa anche al mascolino. (*Babillard*, *babillarde*).

Ciar. *Chiaro*. Dicesi egualmente da' Bolognesi che dai Toscani

per *lucente*, contrario di oscuro. — Per *puro*, contrario di torbido. — Per *manifesto*. — Per *intelligibile*. — Per *sereno*. (In tutti i suddetti significati oltre i termini più precisi *luisant; serein*, ec. i Franzesi hanno *clair*) Trattandosi dei composti, le parti de' quali non sono in maniera congiunti che si tocchino, e si stringano insieme per ogni verso, allora in Italiano dicesi *rado* e *raro*, ch' è contrario di fitto, spesso, denso: p. e. *siepe rada*. (*Rare. Clair. Lâche. Peu serré*) — *Case rade, alberi radi*. (*Clairsemé*).

Ciav. *Chiave*. (*Clef*) — Un masti. *Chiave maschia, o sia con bottone, o a pallino*. — Fèmna. *Chiave femmina, o sia trapanata*. — Un mazz d' ciav. *Un fascio di chiavi*. (*Trousseau*) — Dar volta a la ciav. *Dar volta alla chiave*. — Ciav ch' s' adroven in-t-el fabric. *Catene* sono quelle verghe lunghe e grosse che si mettono da un muro all' altro per tenergli collegati. (*Clef*) — Ciavsèla ch' s' met in-t-i trav. *Arpese*. Pezzo di ferro con cui si tengono uniti i travi colli muri, o le pietre colle pietre. (*Piece de fer dont on lie ensemble les pierres dans un bâtiment*).

Ciavadura. *Serratura. Toppa*. (*Serrure*) — Ciavadura a scroc. *Serratura a sdrucciolo, o a colpo*. — Ciavadura cverta. *Serratura che s' apre da due parti*.

Ciavga. *Cateratta*. Apertura fatta per pigliar l' acqua e mandarla via a sua posta. (I Franz. dicono *écluse*) — Ciavga cun la paradura. *Cateratta a canale* dicesi quella la cui imposta s' alza, e s' abbassa. — Ciavga a purtón. *Cateratta a porte, o a ventola* dicesi quella, le cui imposte girano intorno a due cardini. — Ciavga, cundót di comod. *Fogna. Cloaca. Chiavica*. I lombardi usano il termine di *chiavica* per *cateratta*. Così fanno i nostri Ingegneri bolognesi.

Ciavgant. *Caterattaio*. Colui che ha la cura, e la custodia della cateratta.

Ciavghein, e ciavgheina. *Caterattino*. Piccola cateratta. — Per *Votacessi*. Colui che vota i cessi cavandone lo sterco. (*Gadouard*).

Ciavgòn, e ciavgòuna. *Caterattone*. Gran cateratta. (*Grande écluse*).

Ciavgot. *Fognone*. Gran fogna. (*Grand égout*).

Cichèt. *Taccone*. Pezzo di suolo che s' appicca alle scarpe rotte. (*Bout qu' on met à des souliers*). La parola bolognese vien forse dal franzese *chiquet* che vuol dir particella.

Cinèt. Termine vezzeggiativo che noi adoperiamo per careggiare,

come i Franzesi *mignon*. (*Mon petit; ma petite; ma mignonne*). *Mio caro, mia cara*.

Cioc. *Scoppio*. *Scoppiettata*. *Scricchiolata*. *Scoppiettìo*. (*Craquement; éclat*).

Cióc. *Ubbriaco*. (*Ivre*).

Ciopa. *Coppia*. Due cose insieme. *Paio*. Una coppia d' uova. (*Couple. Pair*) — Ciopa d' u. *Penzolo d' uva*. Più grappoli uniti insieme, detto così dall' appiccargli al palco dove pendono. (*Moissine*).

Ciozza. *Chioccia*. La gallina quando cova le uova, o guida i pulcini. (*Poule couveuse*). Vedi alla parola Vers, la voce che la gallina manda fuori nelle diverse età, e circostanze.

Cisa. *Chiesa*. (*Une église*) — Fars tor in cisa. *Entrare, andare, o menare in santo*. Si dice dell' andare o esser condotte le partorienti la prima volta dopo il parto in chiesa per la benedizione del sacerdote; e mettere in santo l' atto, che fa il sacerdote di benedirle. (*Relever une accouchée*).

Ciù. *Assiuolo*. Uccello notturno in tutto simile alla civetta. (*Duc*). Una spezie d' assiuolo chiamano in Toscana *Chiù*: — Tra 'l ciù e la zvèta (sottintendendosi manca poco). Ella è tra baiante e ferrante; tra barcaruolo e marinaro; tra corsale e corsale; tra il rotto e lo stracciato. (*De corsaire à corsaire*).

Ciucar. Voce di cui si servono i Bolognesi per denotare tuttociò che scoppia, che in Italiano si distingue con vari termini secondo le occorrenze. — El scarp, i óss etz. ciochen. *Le scarpe, le porte*, ec. *stridono*, *crocchiano*, *scricchiolano*. (*Craqueter*) — Al pan cioca sòt' ai deint. *Il pane sgretola*. E così *sgranocchiare*, mangiar cose che masticandole *sgretolino*. (*Croquer*) — Al ciucar d' un sciop. *Scoppiare un' arma da fuoco*. (In fr. *éclater*) — Ciucar la frósta. *Scoppiettare*. (*Faire claquer le fouet*) — Spad ch' ciochen insèm. *Scricchiolare; scricchiolata: squillo*. (*Cliqueter; cliquetis*) — Ciucar dèl fug. *Crepitare*. *Scoppiettare*. (*Pétiller*).

Ciucamèint. *Scoppio*. *Scoppiettìo*. (*Craquement*) — Ciucamèint degl' oss. *Crepolìo*. *Crepito*. L' Alberti la registra per voce usata da alcuni medici, ed è quel romore che fanno talvolta le ossa, cagionato da alcuna malattia. (*Cliquetis*).

Ciuciurlaia. *Chiucchiurlaia*. Romore confuso che facciano molte persone discorrendo in un tratto e senza ordine. Questo è il vero significato, ma il bolognese con tal parola intende libertà,

ed allegria unitamente: p. e. avì una gran ciuciurlaia. *Siete molto allegro con libertà*. E ciò s' attribuisce massime all' assenza di qualcuno a cui siate soggetto.

Ciusa d' un fióm. *Tura*, nome generico. Rialto fatto di pali, di tavole, e terra per deviare l' acqua. (*Batardeau*. *Chaussée*. *Digue*) — Ciusa d' lègn. *Steccaia*. — Ciusa d' preda. *Pescaia*. Sostegno che si fa ne' fiumi per rattenere, o ritardare il corso dell' acqua; oppure rivolgere il suo corso a' mulini o ad altri edifizi.

Clarinèt, s. m. (Parola franzese *clarinette*, s. f.) *Chiarina*, s. f. Strumento simile al *hautbois*.

Clur, s. m. *Nocciuolo*. *Avellano*. Albero che porta le nocciuole. (*Noisettier*).

Clura, s. f. *Nocciuola*. *Avellana*. Frutto del nocciuolo. (*Noisette*) — Clura salvadga. *Bacùccola*.

Cmar. *Comare*. (*Commere*) — Per *Mammana*. *Levatrice*. (*Sage-femme*) — I Bolognesi usano questo termine molte volte per *pettegola*, come i Franzesi *Commere*, *femme de basse condition qui veut savoir toutes les nouvelles du quartier, et qui parle de tout à tort ou à travers*. — L' ha la ca peina d' cmar. *Ha la casa piena di pettegole*. Dal nome, al nostro solito, abbiam formato il verbo *cmarar*, che vale *pettegoleggiare*.

Cmein. *Comino*. *Cumino*. Seme di erba odorosa, graditissimo a' piccioni. (*Cumin*). Noi diciamo erroneamente *dar al tmein ai pizzón*, in vece di dire *dar al cmein*.

Co, s. m. Per *Capo*, s. m. Ma in bolognese è termine usato dal volgo ed anche da pochi. L' adoperano più i contadini: gli altri tutti dicono *têsta*. Ne' seguenti significati, e forse in altri ancora si usa esclusivamente la parola *co*. — Co d' bisti. *Capo di bestia* vale *una bestia*. — D' co dla strâ, del scal: d' co d' un an, d' nov mis, ec. *In capo alla strada, alle scale, a un anno, a nove mesi*, ec. — D' co dèl mònd. *In capo, a capo del mondo*. (*Au bout de la terre; au bout du monde*) — Turnar d' co; êsser d' co. *Tornare, esser da capo*. — Da co dèl lèt. *In capo del letto*. — Rèiv a du, a trì co. *Refe a due, a tre capi*, vale ritorto a due, a tre fila. — Co d' ai. *Capo d' aglio*. Tutto l' aglio intero tolte le frondi. — A co fet: cascar a co fet. *Cadere a capo fitto*. Col capo all' ingiù. — Vgnir a co. *Suppurare*. *Venire a suppurazione*. — Truvar al co dla gavèta. *Ravviare; o trovare il bandolo*. Trovare e superare le difficoltà nel far checchè sia.

Co, s. f. *Coda*. (*Queue*) — Co del vèst. *Coda*, s. f. e meglio *strascico*, s. m. La parte deretana delle vesti, che si strascica per terra. (*La queue d' une robe*) — Tgnir só la co. *Alzare*, *portare lo strascico della coda*. — Tirars drì la co. *Strascicar la coda*. — Truvars, êsser cun la co tra l' óss. *Trovarsi tra l' uscio, e 'l muro*; lo stesso che *fra l' incudine, e 'l martello*. — Star a la co; êssr a la co. *Esser di dietro; essere alla coda*. — Arrivar, êsser d' co. *Arrivare, essere alla fine di qualche cosa*. — Guardar cun la co dl' occ. *Guardar colla coda dell' occhio; guardar sottocchio*. Tót i can scossen la co, tót i mat von dir la so. *Chi fa la casa in piazza o la fa alta, o la fa bassa*. Vale che non si può soddisfare a tutti. — Taiar la co. *Scodare*. Tagliar la coda. — Sèinza co. *Scodato*. Privo di coda. — Scussar la co. *Scodinzolare*. Menar la coda. — Aranzinar la co. *Arroncigliar la coda*. Ritorcerla come fa il porco.

Coc dèl pâ, dla mama. *Cucco*. *Figliuolo di vezzi*. Figliuolo più amato dal padre, o dalla madre, prediletto. (*Enfant gâté*). Si dice anche a qualsisia persona favorita e diletta. Dal franzese noi abbiamo ancora *beniamein* (*Benjamin*).

Cóc. *Cuculo*. *Cuculio*. Uccello abbastanza noto. (*Coucou*) — Vècc' cóc. *Vecchio rimbambito*, o *balordo*. — Pió vècc' ch' n' è al cóc. *Più antico del brodetto*. Pieno d' anni e d' età.

Coca, s. f. sing. cochi plur. Termine usato da' fanciulli, e dalle donne per vezzo, in vece di *Gallina*. (*Poule*) — Coca coca, e cochi cochi. *Curra curra*, e *curre curre*, *billi billi*. Voce colla quale le donne chiamano, o allettano le galline.

Cócia. *Cuccia*. Letticciuolo da cani. (*Couche*).

Coclicò (dal Franzese *coquelicot*). *Ponsò*. Colore simile al fior papavero che si trova ne' campi.

Còdg di prâ. *Erba del prato*. — Còdg cavâ. *Piota*. Zolla di terra che abbia seco l' erba. (*Gazon*) — I Bolognesi formano il verbo *incudghir*, che vale *coprir di piote*, o *d' erbuccia*. (*Gazonner*) — E così scudgar un prâ; *levar le piote*.

Còdga. *Cotenna*. Si dice propriamente la pelle del porco. (*Couenne*) — Còdga dèl sangu. *Cotenna del sangue*. Quella parte che galleggia sul siero del sangue cavato dalle vene, e raffreddato. — L' ha tant d' còdga. Vale *grassissimo*. Si dice anche *cotica*.

Cóia. I Toscani dicono *fare alla raffa raffa*, o *alla ruffola raf-fola*, ed è quando si getta in aria alcuna quantità di checches-sia, e si fa a chi più tosto, e più ne piglia; ed è per lo più giuoco da fanciulli. Il gettare dalle finestre pane, danaro, ed altro per signoria, ed in tempo di festività al popolo sot-tostante dicono i bolognesi *trar a la coia*, e quando essi to-scaneggiano dicono *fare il gettito*: ma questa parola in lin-gua vale *vomito*. Siccome però si dice *far getto* per lo get-tare le mercanzie in mare, così non isdegnerei di usar que-sta frase per analogia.

Coiamerda. *Letamaiuolo*. Colui che raccoglie il letame. (*Ba-layeur des rues*) — *Paladini* si dicono anche in modo basso i contadini, che colla pala vanno ricogliendo per le strade il concio, e la spazzatura.

Coier. *Cogliere*, e *corre* dicesi propriamente spiccare erbe, fiori, frutta o frondi dalle lor piante. *Raccogliere* e *raccorre* è più proprio di cosa spiccata, e che sia già stata colta o ca-duta, che i Bolognesi dicono *coier só*. (*Racueillir*) — Coiersla. *Corsela*. Andar via. (*S' évader*).

Col. *Collo*. (*Cou*) — Col dèl pè; col dla vsiga etz. Si dice egual-mente in italiano *collo del piede*, *della vescica*, ec. (*Cou du pied; col de la vessie*) — *Collo*. Carico o fardello di mercanzie. (*Colis*. *Ballot*) — Col d' tèila. *Paiuolo*. Una delle parti nella quale è divisa la tela nell' ordirla. (*Raie de séparation*) — Col d' perel, d' curai. *Filo di perle*, *di coralli*, quando sono a un filo scempio; quando a più *Vez-zo*. (*Fil de perles*. *Collier de corail*) — Col stort, far al col stort. *Avere*, *tenere*, o *fare il collo torto*. Far l' ipo-crita. (*Faire le bigot*) — A ròta d' col. *A rompicollo*. Precipitosamente. (In franz. *à corps perdu*) — Una cossa ch' còsta l' oss dèl col. *Una cosa che costa un occhio*. *Co-star salato*. *Costare il cuore*, o *il cuor del corpo*. (*Coûter cher*) — Tirar al col. Tirare il collo a' polli. — Scavzars l' oss dèl col. *Rompersi il collo*, dicesi di chi cascando re-sti subitamente oppresso. — Ròmpers al col. *Rompere il collo*, per metaf. Da buono stato precipitare in pessima con-dizione. (*Se casser le cou*) — Tgnir in col. *Tenere in collo*. *Ingorgare*. Impedire il corso o lo sfogamento per lo più dell' acque. (*Empêcher le courant d' une riviere*) — Col. *Cavolo*. Erba da mangiare assai nota. (*Chou*) — Ca-vol fiòur. *Cavolo fiore*. (*Chou-fleur*).

Cola. *Colla* (coll' *o* largo). Composto di diverse materie tenace

e viscoso, che serve per attaccare ed unire. (*Colle*) — Cola d' pèss. *Colla di pesce*. — Cola d' artai. *Colla di limbellucci*. (*Colle de rognures*) — Bona not cola, e ssciavo sgner pastezz. Bona not ai sunadur. *Buona notte pagliericcio. Abbiam fritto. Addio fave*. Suol dirsi quando si dispera di un negozio, quando lo si crede finito. (*C' en est fait*).

Comparità (far, o farsen). *Risparmiare. Fare a miccino*. (*Ménager*).

Compart. *Compartimento. Scompartimento*. (*Disposition. Division*).

Complot. (Dal franzese *Complot*). *Cospirazione*. Unione di più persone che ha per fine di nuocere altrui.

Compositòur. *Componitore*, ed anche *compositore*. Quegli che nelle stamperie mette insieme i caratteri. (*Compositeur*) — *Compositoio*. Voc. del Dis. Quello strumentino che, nel comporre le pagine a stampa, serve a mettervi sopra le lettere ad una ad una, e dà la giustezza del verso. (*Composteur*).

Cònca da muradur. *Vassoio*. Quello strumento concavo con cui i manovali portano il cemento. (*Oiseau*) — Far cònca. *Sbiecare*. Dicesi de' legnami quando pigliano certa convessità, o concavità. (*Sortir de son niveau*).

Còntraltar. Far, o nasser di còntraltar. *Contrammina. Contramminare* per metaf. Cercar di rompere i disegni altrui.

Control, controlarì, controlor. Voci prese dal franzese *Controle; controler; controleur*. In Italiano direbbesi *Registro, Registratore*, ma non è il suo vero significato, perchè *controleria* è un riscontro di quanto altri ha già registrato, o sia un *contro-registro*; onde è meglio servirsi degli stessi termini franzesi italianizzati, oppure dire *contro-registro, controruolo*, e *contro-registratore*.

Conversa. *Embrice di conversa*. Spezie di tegola piana.

Còp, s. m. *Tegola*, s. f. Lavoro di terra cotta lungo ed arcato, che serve per coprire i tetti. (*Tuile* s. f.) — A cóp: stanza a cóp. *Stanza a tetto*. (*Galetas*) — Dai cóp in zò, dai cóp in só. *Dal tetto in giù, dal tetto in su*, metaf. Parlando delle cose naturali o soprannaturali. — Purtar só i cóp. *Portar la colpa altrui. E ripescar le secchie*, che vale racconciar con fatica gli altrui errori. — Còp d' lat. Sorta di crema composta di latte ed uova, che a Bologna fassi fare per lo più da' contadini nel tempo di Carnevale, in cui se ne mangia assai. In Toscana dicesi *torta*. Il *Latteruolo*

descritto nella Crusca per vivanda fatta di latte, come la Giuncata, Torta di latte, o simile, effettivamente è una spezie di giuncata, o ricotta.

Còpa. *Coppa* (coll' *o* stretto). La parte di dietro del capo. (*Le derriere de la tête*) — Còpa. *Testa di porco lessata*, indi tagliata a pezzi, dopo essere disossata, e messa con sale e droghe dentro le intestina di bove. — Còpa da estad. Vivanda porcina fatta colla coppa del porco salata e addobbata di droghe, e dopo involta e messa a stagionare. L' Alberti la registra per *capocollo*. — Còpa. *Coppa* (coll' *o* largo). Vaso con bocca sparsa per lo più all' uso di bere. (*Coupe*) — Còp, da noi fatto sust. mas. sing. quando dovrebbe essere femminino plurale, perchè derivante da còpa. *Coppe*. Uno de' quattro semi onde son dipinte le carte da giuoco, rappresentante una coppa. (*Une des couleurs des cartes qui represente une coupe*). Noi pure facciam questa voce qualche volta femminina allorchè diciamo *dâm una còpa*, ma in questo caso riteniam sottintesa *carta*; perchè facciam lo stesso cogli altri semi *dâm una bastòuna*, *una denara*, *una spada*. Al contrario i Toscani dicono datemi *bastoni*, *danari*, sottintendendosi *il seme di bastoni*, *di danari*. — Tors al du d' còp, metaf. modo basso. *Andarsene*. (*S' en aller*) — L' è una còpa d' or. *Essere una coppa d' oro*, vale uomo al quale non sia da apporre alcun diffetto. (*C' est un trésor*).

Corda. *Corda*. (*Corde*) — Dar la corda. *Collare*. Tormentare con fune, colle braccia legate dietro, sospendendo, e dando de' tratti. (*Donner l' estrapade*) — Metr el cord a un viulein, a una chitara. *Incordare*. (*Monter un instrument*) — Armetr el cord. *Rincordare*. (*Remonter un instrument*). Anche noi alla francese diciamo *armuntar un instrumèint*.

Coren. *Corno*. (*Corne*) — Far el coren. V. Did.

Corg. Spezie di *Zana*, o *Cesto rotondo*, *e quasi piano*, che serve particolarmente a mettervi frutta, erbaggi, ed altro, e si porta in testa da' nostri Contadini.

Corni. *Corniolo*. Sorta d' arbusto noto. (*Cornouiller*).

Cornucopi. *Cornucopia*. La figura di un corno pieno di molte cose, che significa abbondanza di tutte le cose. (*La Corne d' abondance, ou corne d' Amalthée*) — Per *Candelabro*. Candelliere grande ad uso per lo più delle chiese; e candelliere a più lumi, sostenuti talvolta da figure, fogliami, viticci, che si mette sopra le tavole, o ne' cammini. (*Candelabre*).

Cos. Lo stesso che Bagai V.

Cossa. *Cosa*. (*Chose*) — L'è una cossa d'trèi òur. *Egli è un coso di tre ore*. Modo basso. Egli è un affare, un negozio di tre ore. (*Il y aura environ trois heures*).

Cot. *Cotto* add. da cuocere. (*Cuit*) — *Cotto* dicesi ad uomo ubbriaco, e avvinazzato. (*Ivre*) — *Cotto*. Innamorato sviscerato. — Noi diciamo êsser cot, *Andar cotto*. Essere invaghito strabocchevolmente. *Intabaccàre*. *Imbarcare*. *Imbardare*. *Imbertonare*. *Imbertonire*. (I franzesi hanno molti termini per significare *être éperdument amoureux*) — Cot dal sòul. *Incotto*, *abbronzato dal sole*. (*Hâlé*) — A i è andâ al cot e al crud. *V' è andato il mosto e l' acquerello*. Dicesi di chi ha perduto tutto, è andato in rovina. (*Manger jusqu' à sa chemise*).

Cota. *Cotta*. Certa quantità di roba che si cuoce in una sol volta, come *una cotta di calcina*, *di gesso*. (*Une cuite*). — Proverb. diciamo êsser d'sêt cot e una buida. *Esser volpe vecchia; putta scodata*. Cota vale anche *innamoramento*. — Avèir una gran cota. *Egli è molto innamorato*. *Intabaccare*. (*Aimer éperdument*).

Cov dl'arâ. *Stiva*. Manico dell'aratro. (*Mancheron*) — Còv d'furmèint. *Covone*. Quel fascetto di paglia e frumento legata, che fanno i mietitori dopo mietuto il grano. (*Gerbe*).

Coz. *Coccio*. Pezzo di vaso rotto di terra cotta. (*Têt*. *Morceau de pot de terre cassé*) — *Greppo*. Vaso di terra rotto. (*Pot cassé*).

Crec. *Buffetto*. Colpo che si dà con una delle quattro dita, ma per lo più col medio, accomodato a guisa di molla al dito pollice, lasciandolo scoccar con violenza al luogo dove si vuol colpire. (*Chiquenaude*).

Crein, dal Tedesco *Krein*, ed è una sorta di radice nota detta *Rafano rusticano*. (*Cren*).

Crèina, s. f. *Crine e crino*, s. m. Pelo lungo che pende al cavallo dal filo del collo. (*Crin*) — Crèina, crinadura, *Fessura*. *Fesso*. (*Crévasse*).

Crèms. *Cremisi*. *Chermisi*. *Chermisì*. *Chermisino*. Colore rosso acceso. (*Cramoisi*) — Una cossa crèmsa. *Chermisino*, e *cremisino* add. di colore di cremisi.

Crest. *Cristo*. — N'avèir un crest, modo basso, e da sfuggirsi. *Non avere un becco d'un quattrino*. (*N' avoir le sou*) — Star in crest. *Stare a dovere*. — Andar in crest. *Dar nelle furie*. — An' val nè crest, nè santa marì. *Non valgono*

le preghiere. — An' mustrarev un Crest a un muribond. *E' non darebbe del profferito. E' non darebbe bere a secchia. Non darebbe fuoco a cencio*. Suol dirsi di chi non fa un menomo servizio, e che non costi niente. — Far crest. *Un' arma che ha preso un sorcio. Non ha levato*.

Crói. *Cercine*. Ravvolto di panno a foggia di cerchio usato da chi porta de' pesi in capo per salvarlo dall' offesa del peso. (*Torque*) — Crói da tuset. *Cercine*. Un guancialetto similmente a guisa di cerchio fermato con alcuni nastri al capo de' bambini per riparo delle percosse nelle cadute. (*Bourlet*).

Cròus. *Croce*. (*Croix*) — Metr in cròus. *Serrare il basto addosso*. Sollecitare altrui importunamente a far checchè sia. (*Presser*). — Santa Cròus. *Alfabeto*. Raccolta degli elementi di un linguaggio, e disposti nell' ordine stabilito in ciascuna lingua. I Toscani dicono più comunemente l' *Abbiccì*, s. f. — *Alfabeto*, ed *abbiccì* si dice nell' uso quel libretto con cui s' insegna a leggere a' fanciulli, ed in questo caso *abbiccì* è di genere mascolino: e noi lo chiamiamo *librèt dla santa cròus*, derivato dal mettersi una croce alla testa di esso librettino. Ognuno sa che l' alfabeto della lingua italiana ha venti lettere, e così quello del nostro dialetto bolognese. La vera pronunzia delle lettere dell' alfabeto è pur nota, *a*, *bi*, *ci*, *di*, *e*, *effe*, ec. e non *a*, *be*, *ce*, *de*: come sogliono insegnare le maestre comunemente. Peggio poi la pronunzia bolognese a, bèi, zèi, dèi, feia, ec.

Crózzi. *Cruccio*. *Briga*. Travaglio. Tormento. (*Chagrin*).

Crud. *Crudo*. (*Cru*) — Mandar zò al cot e al crud. *Comportare. Soffrire. Aver gran sofferenza*. — Perdr al cot e al crud. V. Cot.

Crudâ, part. *Caduto*. (*Tombé*) — Cavì crudâ. *Capegli caduti nel pettine*. — La crudâ del fói. *La caduta delle foglie*. (*La chûte des feuilles*).

Crudar. *Cadere*. (*Tomber*) — Crudar el fói di alber. *Il pelarsi degli alberi*. — A st' pèir ai croda el fói. *Questo pero si pela*. — Crudar da la sònn. *Traccollare*. *Inchinare*. (*Tomber*) — Quand la pèira è madura al bisògna ch' la croda. *Tutte le volpi alla fine si vedono in pellicceria*.

Crusêl d' strâ. *Crocicchio*. Luogo dove fanno capo, e si attraversano le strade. (*Carrefour*).

Crusèta. Far crusèta. *Far delle croci o delle crocette, o de' crocioni. Far la cena di Salvino*. Vale non aver da mangiare.

Crusira da pagn. *Cappellinaio*. Arnese di legno che si attacca al muro, in una guardarobba, o armadio, in cui s' appiccano i cappelli ed altre vesti. (*Porte-manteau*) — *Stanga* chiamasi quel legno fitto in un piedistallo per uso particolare di sostener le vesti. (*Porte-manteau*) — Di qui il proverbio *i panni rifanno le stanghe*, e i Bolognesi dicono *vstè pur un pal ch' al par un cardinal*. (*La plume fait le bel oiseau*). E vale i vestimenti abbelliscono l' uomo. Noi diciam pure per similitudine *la par una crusira vsté*, ad una donna lunga e magra.

Cruvata. *Cravatta*. Fazzoletto o pezzuola finissima che si porta al collo. (*Cravate*).

Cstian. *Cristiano*. (*Chrétien*) — Far al bòn cstian. *Fare il nescio*. *Far lo gnorri*. Fingere, simulare; cioè sapere una cosa e negare, o infingersi di non saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo, il che si dice anche *far le lustre*, e talvolta *le marie*. (*Faire l' ignorant*).

Cucai, s. m. plur. *Carte*, s. f. plur. Cartoline nelle quali si avvolgono i capegli a ciocchettine per far sì che riescano ricci. Diciamo ancora noi bolognesi *papigliot* dal termine Franzese *papillote*.

Cucarda (dal Franzese *cocarde*). *Nappa*. *Fiocco*. Fiocco di nastri che si mette alla tesa del cappello, e che i soldati portano d' ordinario. *Coccarda* è termine dell' uso.

Cucarola. *Cocca*. Quel poco di annodamento che si fa alla cocca superiore del fuso, quando si gira e si torce, perchè il filo non iscatti. (*Boucle*) — *Grovigliola* dicesi ancora l' annodamento della corda o del filo nel ripiegarsi sovra se stesso per soverchia torcitura. (*Entortillement*).

Cucèt. *Barella*. Specie di bara con cui si portano gl' infermi allo spedale, coperta con cerchiata e tela incerata, ed è così detta perchè è simile alla bara, o cataletto. In Firenze dicono *cataletto*. (*Brancard*).

Cuciar, s. m. *Cucchiaio*. (*Cueiller*).

Cuciar, verbo. *Cucciare*. Il coricarsi de' cagnolini, e giacere dormendo. Diciamo ancora *far la cócia*. (*Coucher*).

Cuciarâ. *Cucchiaiata*. (*Cueillerée*).

Cuciarein. *Cucchiaino*. (*Petit cueiller*).

Cuciaròn. *Cucchiaione*. (*Grand cueiller*).

Cuciud. *Caparbio*. *Ostinato*. Inteschiato. Pertinace. (*Entêté*).

Cucomra, s. f. *Cocomero*, s. m. Spezie di mellone nota. (*Melon d' eau*) — Noi diciamo ancora *languria*, come i Franzesi *anguria*.

Cucumreina, s. f *Cocomerello*, s. m. dim. di cocomero.
Cucòn del bòt. *Cocchiume*. Quel turacciolo di legno, col quale
si tura la buca, donde s' empie la botte. (*Bondon*) — *Cuc-*
co, e *cocco*. Voce bambinesca per uovo. (*Œuf*).
Cudghein. *Salsiccione;* fatto della cotenna più gentile del porco,
e si mangia lesso. (*Saucisson*).
Cudròn. *Codione*, e *codrione*. L' estremità delle reni appunto
sopra 'l sesso, più apparente negli uccelli che negli uomini.
(*Croupion*).
Cvei. *Alveare*. *Alveario*. *Arnia*. Cassetta entro a cui le pec-
chie fabbricano il mele. (*Ruche*).
Cvêl. *Cavelle*, e *covelle*. Voce usata solo da alcuni contadini
nel fiorentino, vale qualche cosa.
Cvercc'. *Coperchio*, e *coverchio*. (*Couvercle*) — Cvercc' dla
pgnata, dla tèia. *Testo*. Stoviglia di terra cotta, rotonda,
e alquanto cupa, colla quale si cuopre la pentola mentre si
cuoce in essa qualche vivanda. — Cavar al cvercc'. *Scoper-*
chiare. (*Oter le couvercle*) — Metr al cvercc'. *Coperchiare*.
Coverchiare. *Incoverchiare*. (*Couvrir avec un couvercle*).
Cvert. *Tetto*. Coperta delle fabbriche. (*Toit*). — Cvertèt. *Tet-*
tuccio.
Cverta zibâ. *Coltrone*. Coperta da letto di panno lino ripiena di
bambagia.
Cugma. *Cocoma*. Voce dell' uso. (*Coquemar*).
Cul. *Culo*. (*Cul*). Ha vari sinonimi per dirlo con più decenza
Deretano. *Sedere*. *Ano*. *Fondamento*, In ischerzo poi di-
cesi anche *Cupola*. *Culisèo*. *Bel di Roma*. *Preterito*. E
noi pure *tafanari*, *seder*, *preterit*, *quèl servèzi*. — Bus
dèl cul. *Anello*. *Ano*. *Forame*. *Cocchiume*. (*Anus*) — Cul
d' carciofel. *Girello*. La parte inferiore del carcioffo. (*Cul*
d' artichaut) — Cul dèl fiasc, dla candèila, dla bòt, dèl
bichir, etz. dicesi anche in italiano *culo del fiasco*, *della*
candela, ec. e vale il fondo di queste cose. (*Le fond d' une*
bouteille, etc.) — Agn calz in-t-al cul para inanz un pass.
Ogni prun fa siepe. — Avèir al cul merd. *Non esser fa-*
rina da cialde. *Non esser leale*, *o netta farina*. — Vgnir
in cul, che meglio si dice: vgnir in copola; o in quèl ser-
vezi; o in stófa; o cmod s' sol dir; o in-t-i garet; o dov
s' cmèinza el sport e s' finess i panir. *Venire in culo*, e più
decentem. *Seccare*. — Tirar indrì al cul. *Tirarsene indie-*
tro. *Ritirarsi*. Dicesi di chi si mostra dubbioso in far qual-
che cosa. — Mnar al cul. *Culeggiare*. — Avèir in cul.

Aver nel zero. — Vultar al cul a ón. *Dare il dosso*, vale andarsene lasciandolo bruscamente. — Avèir un cul grand cm' è una cà *Aver un cul che pare un vicinato*, *una badía*. — Pipar al cul a ón. *Fare il cul lappe lappe*. Vale aver eccessiva paura. — Psèirs gratar al cul d' cvêl. *Poter sputare la voglia di checchè sia*. Vale esser costretto a rimetter il desiderio di alcuna cosa per impossibilità di conseguirla. — Batr al cul in-t-un cavecc'. *Dar del culo in un cavicchio*. Imprendere a far cosa, che torni a suo danno. *Infilar le pentole*. *Dar del culo in terra*, o *in sul lastrone*, *in sul petrone*. Vale fallire. — Mustrar al cul a tót. *Andar col cimbalo in colombaia*. *Mostrare il culo*. Vale palesare i fatti propri. — Livars cun al cul dscvert. *Alzarsi dal letto colle lune*, o *colle lune al rovescio*. Levarsi di mal umore. — Avèir al cavecc' in-t-al cul. *Nascer vestito*. *Aver la lucertola a due code*. Vale esser fortunatissimo. Per dirlo con più decenza i bolognesi dicono solamente avèir al cavecc'. — Avèir al lein e al cul cald. *Macinare a due palmenti*. *Essere a cavallo del fosso*. Vale guadagnare sulla stessa cosa per due versi. — An' s' pò avèir al lein e al cul cald. *Non si può avere la moglie ebbra*, *e la botte piena*. Non si può avere gran comodo senza incomodo. — Noi diciamo: èsser cul e camisa. *Esser pane e cacio*. *Esser come la chiave e 'l materozzolo*. Si usa ancora *essere una peverada*, ma è modo basso. Dicesi di due che sieno una medesima cosa.

Ho messo i suddetti modi di dire, che sono bassi, pur s' usano comunemente. Questi altri s' usano egualmente da noi, che da' Toscani. *Avere uno*, *o una cosa in culo*. *Aver il fuoco al culo*. *Trovar culo a suo naso*. *Mostrare il culo*. *Dar del culo in terra*, ec.

Culâ. *Culata*, e *Culattata*. — Dar una culâ. *Battere una culata*.

Culata. *Natica*. *Chiappa*: che per lo più dicesi in plurale *natiche*, *chiappe* (*Fesses*).

Culmègna, s. f. *Comignolo*, s. m. La più alta parte de' tetti. Ed anche quella trave che si mette nel comignolo. (*Comble*).

Culòur d' rosa, d' perla. *Color rosato*, *perlato*, ec. (*Couleur de rose*).

Culzedrêla. *Coltrice*. Materassa ripiena di penna.

Cumiâ. Dar al cumiâ. *Accomiatare*. Dar congedo. (*Donner congé*) — Tors cumiâ. Accomiatarsi. Prendersi congedo. (*Prendre congé*).

Cumò, dal francese *comode*. *Cassettone*. V. Cantaran.

Cumpagn, cumpagna add. *Compagno*, *compagna* parlando di cose inanimate per *simile*. (*Pareil*).

Cumpanadg. *Companatico*, e *companatica*. Si dice di tutte quelle cose che si mangiano col pane. Ma meglio dicesi *camangiare*. (*Mets*).

Cumpass, s. m. plur. *Compasso*, s. m. singolare. (*Compas*) — Gamb di cumpass. *Gambe del compasso*, ma meglio *Aste del compasso*.

Cunar i tuset. *Cullare; ninnare*. (*Bercer*).

Cunfêta, s. f. *Confetto*, s. m. Mandorla, pinocchio, o simile coperto di zucchero. (*Dragée*) — *Confetti diacciati*, diconsi i *Sorbetti*. (*Glaces*) — *Confetti liquidi* quelli, che i bolognesi dicono sirupâ. (*Confitures liquides*).

Cunseinzia. *Coscienza*. (*Conscience*) — Avèir la cunseinzia atacâ a un ciod. *Aver ingrossata la coscienza*.

Cunserva. *Ghiacciaia*, e *diacciaia*. Luogo dove si conserva il ghiaccio. (*Glaciere*).

Cuntar. *Contare*. Per annoverare. (*Compter*. *Nombrer*). Per *raccontare*. (*Conter*. *Racconter*) — Cuntar da rà a ròn. *Dar libro e carta*. Mostrare tutte le circostanze, addurre tutte le particolarità. *Scuotere il sacco pei pellicini*.

Cuntarêl. *Conticino*. Piccolo conto. (*Petit compte*).

Cunzadura dla cannva. *Pettinatura*. L' uso del pettine prestato alla canapa. (*Apprêt*).

Cunzar. *Condire le vivande*. *Condir l' insalata*. (*Assaisonner*) — Cunzars la têsta. *Acconciarsi la testa*. (*Se friser*) — Cunzar ón pr' al dé del fêst. *Acconciar pel dì delle feste*. Ridurlo in cattivo stato. (*Accomoder quelqu' un de tout point*). V. Barba. — Cunzar la cannva. *Pettinare la canapa*, *il lino* ec. (*Apprêter le chanvre*).

Cupèt. (Proveniente da *còpa*). *Fazzoletto da collo*. Si dice quell' arnese di velo, tela, drappo, ec. che le donne si mettono al collo per coprirsi il petto. (*Fichu*).

Cupòn. *Scappellotto dato nella coppa*.

Curam. *Cuoio*. Pelle d' animali concia per vari usi. (*Cuir*). *Corame* in italiano vuol dire aggregato di cuoi, e paramento fatto di cuoi.

Curamar. *Coiaio*. Artefice che concia, o che vende i cuoi. I bolognesi l' usano solamente per chi lo vende. (*Vendeur de cuirs*). V. Placan.

Curamazz. *Coiaccio*. Peggiorat. di cuoio. (*Mauvais cuir*).

Curdar. V. Cavstrar, ch' è più usitato.

Curdêla. *Fettuccia*. *Nastro*. *Cordellina*. (*Ruban*). Non è mal detto anche *cordella*. — Donna ch' fa el curdêl. *Fettucciaia*. (*Rubaniere*) — Om ch' fa el curdêl. *Fettucciaio*. *Nastraio*. (*Rubanier*).

Curdòn di frâ, di prit. *Cordiglio*. Cintura de' Frati, e de' Sacerdoti. (*Cordon*).

Curein del camis. *Cuoricino*. Pezzetto di tela fatto a forma di cuore, e cucito allo sparo delle camice.

Curèz del scarp, s. f. plur. *Coreggiuoli*, s. m. pl. *delle scarpe*. (*Aiguillettes*) — Curzù del scarp. *Becchetti*. Quelle punte delle scarpe grosse a tre costure, dove sono i buchi per mettervi i nastri. (*Trou des souliers*).

Cureziòn d' stampa. *Prove* delle stampe che si danno al correttore perchè le corregga. (In franz. *épreuves*).

Curnacia dla fava, dl' arvèia. *Baccello* detto assolutamente, s' intende del guscio pieno delle fave fresche. (*Cosse*) — Góssa dla curnacia. *Baccello*. Guscio nel quale nascono, e crescono i granelli de' legumi. (*Gousse*).

Curnación ai cóp. *Ghiacciuoli*. Pezzetti di ghiaccio pendente dalle gronde de' tetti. (*Glaçons*) — Usiamo dire: êssr i curnación ai cóp. *Essere i maggiori stridori*, o *geloni*. Esser un freddo che pela. (In franz. *être un grand froid*).

Curòt. *Lutto*. *Bruno*. *Corruccio*. *Gramaglia*. Gli abiti e segnali che si portano per la morte de' parenti. (*Deuil*) — *Corrotto* è il pianto che si fa a' morti. Anche i bolognesi dicono *scurócc'*.

Curòuna d' marón. *Resta di marroni*. Marroni infilati, ed intrecciati insieme a guisa di corona. (*Chapelet de marrons*) — Curòuna dl' agòcia. *Cruna dell' ago*. Foro ch' è al capo dell' ago, e onde s' infila. (*Chas*) — Ròmper la curòuna a un' agòcia. *Scrunare un ago*. (*Casser le chas d' un' aiguille*).

Cursèt. (Dal franzese *corset*). *Giubba*, *giubbettino*. *Corpetto*. *Farsetto*.

Curtèis. *Cortese*. *Affabile*. *Grazioso*. (*Obligeant*) — Star cun el man curtèis. *Star cortese, o recarsi cortese*. Star colle braccia avvolte insieme, appoggiate al petto. (*Se tenir les bras croisés*). V. Man.

Curtêl. *Coltello*. (*Couteau*) — Inruznirs di curtì. *Arrugginirsi*. *Inrugginirsi*. (*Se rouiller*) — Aguzzar i curtì. *Arrotare*. (*Aiguiser*) — Arblars di curtì. *Rintuzzarsi*. Il rivolgersi della punta, o del taglio de' coltelli, ec. (*S' émousser*).

Curtlâ. *Coltellata*. Colpo, o ferita con coltello. (*Coup de couteau*) — Dar una curtlâ. *Accoltellare*. (*Donner un coup de couteau*).

Cusdura. *Cucitura*. Congiuntura di due cose fatta coll' aiuto dell' ago, o della lesina, con refe, seta, ec. (*Coûture*) — Dicesi anche per l' atto, e l' arte del cucire: come pure il modo di cucire, *cucitura all' Inglese*. — Cusdura dla calzèta. *Costura*. Quella lista di maglie a rovescio, ch' è nella parte deretana della calza, le quali sono dette *rovescine* (*arversein* da' bolognesi, o sia *pónt arvers*). (*La maille tournée d' un bas*) — Arvèdr el cusdur a ón. *Rivedere il pelo a uno*. *Riveder le costole*. Rivedergli severissimamente il conto delle sue azioni. (*Revoir le compte à quelqu' un*) — Spianar el cusdur. *Ritrovare*, *ragguagliar*, *spianare le costure*, vagliono bastonare. Per ischerzo poi i bolognesi appropriano questo detto fig. a colui, che batte la mano sulle costure delle spalle ad uno che ha indossato un abito nuovo.

Cuser. I bolognesi con questo termine esprimono tanto il *cuocere* (*Cuire*) quanto il *cucire* (*Coudre*) distinguon però i derivati con cot, cotura, *cotto*, *cottura* — cusè, cusdura, *cucito*, *cucitura* Turnar a cuser. *Ricuocere*. *Ricucire*.

Cussein. (Dal franzese *coussin*). *Cuscino*. Termine generico con cui s' intende un sacchetto imbottito di lana, di seta, crine, ec. Onde *cuscino da seggiola*, *da carrozza* ec. — Cussein tond da canapê. *Origliere* perchè si poggiano sopra le oreglie. (*Oreiller*) — Cussein da lèt. *Guanciale*, dall' adagiarvi il capo dalla parte delle guance; ed anche *origliere*.

Cussinèt dagl' agòcc'. *Torsello*. Guancialino di panno o drappo su cui le donne conservano gli aghi, e gli spilletti ficcandovegli dentro per la punta. (*Peloton*) — Cussinèt da udòur. *Polviglio*. Guancialetto odoroso. (*Sachet*).

Cussleinn dòulzi. *Traggèa*. (Dal franzese *dragée*). Confetti di varie guise, zuccherini, e altre galanterie dolci. I fanciulli dicono anche *chicca*. (*Bonbon*).

Custa. *Costola*, ed anche *costa*. (*Côte*) — Custa dèl curtêl. *Costa*, e *costola*. Quella parte che non taglia. (*Dos d' un couteau*) — Custa dèl pèten. *Costola del pettine*. La sua maggior grossezza, ch' è come la base de' denti. (*Le dos*) — Mal d' custa. *Mal di costa*. *Pleurisìa*. Pleuritide. (*Pleurésie*).

D

Da per me, da per se, da per nó, etz. *Da me; da se; da se solo*, ec. Dicesi anche *da per me; da per se; di per se*. (*Tout seul*).

Dâ. *Dado*. (*Dé*) — Dâ da fareina. *Farinaccio*. Dado segnato da una faccia sola. (*Dé marqué d'un seul coté*) — èsser par quant è un dâ. *Esser pari quanto un dado*. Dicesi di cosa uguale, e pari per tutto. (*Tout-à-fait égal*) — Dâ da rafa. *Dadi da giucare a zara*. (*Dés pour le jeu de la chance*).

Dai dai. *Dalle, dalle*. Maniera di dire per denotare un' azione continuata.

Dalta dèl pòzz. *Sponda del pozzo*. *Parapetto*. (*Garde-fou*).

Dama. *Dama*, e *tavola*. Giuoco noto che si fa sullo scacchiere con ventiquattro pedine. (*Damier*) — Dama. *Scacchiere*. (In fran. *échiquier*) — Zugar a dama. *Fare a dama*. (*Jouer aux dames*) — *Dama* per la pedina raddoppiata. — Damar, andar a dama. *Damare*, andare a dama. (*Damer*).

Danda. *Danda*. Modo particolare di partire dell' aritmetica. (*Division*).

Dar. *Dare*. (*Donner*). *Dare* si adopera in diverse frasi di lingua, che sono simili alle bolognesi, e che si tralasciano per non render troppo voluminoso il libro. Chi fosse incerto se si usano o no in Italiano può consultare la Crusca, o il Dizionario Enciclopedico dell' Alberti alla parola *dare*. Noterò qui alcune di quelle che mi ricordo, le quali o diversificano qualche poco, o si potrebbe essere in forte dubbio se sien di lingua. — Dar a la spala, a la bóssla, al nas. *Dare alla spalla; al mento; al naso*. Vale essere d' altezza di arrivare alla spalla, al mento ec. di qualcheduno. — Dar al sòul. *Dare il sole, il lume;* vale battere, percuotere. — Dar el cart. *Sta a me a dar le carte*. — Dars d' atòuren. *Darsi attorno*. Vale andare attorno; girare attorno. — Dar d' têsta. *Dar di capo, o del capo*. — Dar una scòursa a una scritura. *Dare una lettura; una letturina; una scorsa*. — Dar rêta. *Dar retta*, — Dar d' nas. *Dar di naso*. — Dar lèingua. *Dar lingua*. — Dar una vòus. *Dar voce; dare una voce*. Vale chiamare. — Dar d' brazz. *Dar braccio*. — Dar la tèta. *Dar poppa*. — Dar da dir, dar da far. *Dare che dire, dare che fare*. — Dar indrì. *Dare indietro;* parlandosi

di malattia. — Dar al fêr. *Stirare*. (*Répasser*) — Dar d' pèna; dar un scanzlot. *Dare un frego, fare un frego.* Generalmente poi si dice *cancellare*, (ma non *depennare*) in bolognese *scanzlar*. (*Effacer*) — Dar l' asiol, l' erba cassia. *Dare lo sfratto, o il cencio. Dare o porre il lembo, o il lembuccio in mano altrui*. E dicesi anche *scasare* dell' obbligare altrui a lasciare la casa dove abita. — Dari sòta. *Rimpolpettare*. Approvare ciò che altri dice, anzi accrescervi qualche circostanza per piaggiarlo (cioè secondarlo). In questo caso si usano i verbi *Rifiorire, ribadire; rimbeccarsela; rimpolpettarsela*. (*Renchérir par dessus*).

Dardêla. *Loquacità*. (*Babil. Caquet*).

Davis (che dovrebbe scriversi d' avis), voce usata nelle seguenti frasi. A m' è davis. *Mi pare; mi sembra; son d' avviso.* — A m' era davis. *Mi sembrava*. — A n' m' è mai davis. *Non vedo l' ora*. — A n' m' era mai davis d' vèdrev. *Non vedea l' ora di vedervi*. Ecco il *regretter* de' Franzesi. Dicono gl' Italiani ancora *aver viso di fare, o dir checchessia*. Vale essere in concetto di fare, o dire quella tal cosa. (*Avoir l' air; la mine de faire, ou de ne pas faire quelque chose*). Talora per *avere ardire di farla*. (*Oser de faire*).

Dazir. *Gabelliere*. Appaltatore delle gabelle. (*Fermier*).

Dé. *Giorno. Dì*. (*Jour*) — Chi fa a so mod campa un dé d' piò. *Chi fa a suo modo non gli duole il capo.*

Dêbit. Avèir di dêbit d' sòuvra da la têsta. *Affogar di debiti. Aver più debiti che la lepre*. Quest' ultimo è usato anche da noi.

Decrotur, nuovo termine preso da' Franzesi ultimamente. *Décrotteur*). Colui che ripulisce le scarpe.

Dedrì. *Di dietro; dietro* (*Derriere*).

Dèi. Così chiamiam noi la lettera *Di* dell' alfabeto. (*De*).

Dein dein. *Tintin*. Voce fatta per esprimere il suono del campanuzzo. (*Le tintement des sonnettes*).

Dèint. *Dente*. (*Dent*) — Dèint dla sèiga, dla roda. *Denti della sega, della ruota*. — Dèint d' lat. *Dente lattaiuolo.* (*Dent de lait*) — Dèint masslar. *Dente mascellare*. (*Dent molaire*) — Dèint da l' occ'. *Dente occhiale*. (*Dent oeillere*) — Dèint giazzol. *Dente diacciuolo*. (*Dent gelé*) — Dèint bus. *Dente intarlato, carioso*. (*Dent carié*) — Deint inciavâ. *Denti impalmati*. — Far i deint só in-t-una cosa. *Torcere il muso. Far dello schifo*. Per lo più si dice

di cose da mangiare quando si mostra renitenza nel prenderle, come se non piacessero. (*Faire la moue*) — Al n' i ha tucâ gnanc un dèint. *Non gli ha toccato l' ugola*. Dicesi di cosa di cui si è mangiato scarsamente. — Sgrinzlir i deint (attivo). *Digrignare i denti*. (*Grincer les dents*) — Spader i dèint. *Allegare i denti*. Effetto che fanno le cose agre. (*Agacer*) — O dèint, o ganassa. *Qui bisogna o bere, o affogare*. (*On ne peut pas réculer*) — Dèint d' un curtêl, d' un manarein. *Tacca*. Quel poco di mancamento ch' è nel taglio del coltello, della mannaia. (*Coche. Breche*).

Denar. *Danari*. Uno de' quattro semi, onde son dipinte le carte da giuoco. (*Une des couleurs des tarots*).

Dersêt. *Diciassette*. (*Dix-sept*).

Desér. Il *messo* delle frutte, ed anche assolut. *le frutte*. I Bolognesi pronunziano erroneamente questa parola con una esse sola quando dovrebber dire *dessert* come presa dal francese.

Destein. *Destinazione*. (*Destination*) — Andar al so destein. *Andare alla sua destinazione*. — Destein. *Destino* in lingua vale *fato*, *sorte*. (*Destinée*).

Diana. Per Diana; per Diana Bac; corp de Diana; per Dina. *Affè*. (*Parbleu*).

Dianter! (Dal Francese *Diantre*). *Diacine, diamine*! (per non dir diavolo) per esclamazione.

Diavel. *Diavolo*. (*Diable*) — Far al diavl a quater. Far un diavl e mèzz. *Fare il diavolo, e peggio*. *Fare il diavolo e quattro*. Entrar nelle furie. (*Faire le diable à quatre. Faire un diable et demi*) — Gli altri modi di dire, *avere il diavolo addosso: avere il diavolo in testa: avere il diavolo nell' ampolla: entrare il diavolo: avere il diavolo nelle mani, o nelle braccia: esser un diavolo: saper dove il diavolo tien la coda: il diavolo non è così brutto come si dipinge: un diavol caccia l' altro: le donne hanno più un punto che il diavolo, ec. ec.* si usano egualmente dai Bolognesi. — La fareina dèl diavel va tóta in rèmel. *Diavol porta, e diavol reca*. *Quel che vien di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa*. *La Bertuccia ne porta l' acqua:* dicesi di chi spende facilmente ciò che ha acquistato senza fatica. (*Ce qui vient par la flûte, s' en retourne au tambour*) — Truvar al diavel in-t-al piat. *Trovare il diavolo nel catino*. (*Trouver son dîner mangé*) — A

n' al truvarév gnanc al diavl a dzón. *E' non lo troverebbe la carta del navigare*. — L' è un bòn diavlazz. *Egli è un buon uomo; un brav' uomo*. (*C' est un bon diable*) — Un pover diavel. *Un povero diavolo; un povero zavalì*, cioè un miserabile, un infelice. — L' è un diavel grand. *Egli è un uomo grande*. — L' è un gran diavel. *Egli è un grand' uomo, e potente*. (*Il est un grand diable*) — Da diavel: modo avverbiale, e significa *molto*, *eccessivamente*. — Lavurar da diavel, bastunar da diavel. *Lavorar molto*, *lavorar come il diavolo*. (*Travailler en diable*).

Diavlarì, diavleri. *Diavoleria*. (*Diablerie*).

Did. *Dito*: e nel plur. *diti* mas. e *dita* femm. (e non *deto*, e *deta*). (*Doigt*) — Did gross. *Pollice*. Il dito primo più grosso. (*Pouce*) — *L' indice*. Il secondo dito. (*L' index*) — *Il medio*. Dito più lungo che sta nel mezzo. (*Le doigt du milieu*) — *L' anulare*. Il quarto dito così detto dal portar l' anello. (*Annulaire*) — *Il mignolo*, per essere il più piccolo, o sia l' *auricolare* perchè se ne serve da nettar le orecchie. (*Le petit doigt*, *ou le doigt auriculaire*). I Bolognesi non han nome proprio che pel primo *did gross*, e per l' ultimo *did pznein*. — Pòulpa del dida. *Polpastrello*. (*Le bout charnu du doigt*) — Nòud del dida. *Nodello*. (*Noeud*) — *Falangi* f. dicesi da' notomisti la serie delle tre ossa, che compongono le dita delle mani, e de' piedi: che comunemente dicesi internodio sing. e internodi plur. — *Procondilo* è nome che si dà all' estremità dell' ultima falange di tutte le dita. (*Procondyle*) — Did, o didozz. *Ditale*. Dito che si taglia dal guanto per difesa del dito che abbia qualche malore. (*Doigtier*) — Savèir una cossa a mèina dida. *Aver qualche cosa su per le dita*, o *su per la punta delle dita*. (*Savoir une chose sur le bout du doigt*) — Èsser zgnà a did. *Esser mostrato a dito*. Esser accennato perchè merita d' esser considerato; si prende per lo più in cattiva parte. (*Montrer au doigt*) — Mursgars el dida. *Mordersi il dito*. Pentirsi con rabbia di non aver fatto che che sia. (*Se mordre le pouce*) — Far el coren cun el dida. *Far le fiche*. Levar due dita forcutamente. (*Faire les cornes*) — Fandsein da metri al didein in bòca. *Fanciullo di Monna Bice*. *Bacchellone*. Suol dirsi di persona già cresciuta che faccia ancora delle azioni fanciullesche. (*Beau poulet*) — *Chirologia* è l' arte d' esprimersi co' cenni senza parlare. (*Chirologie*). — *Chiromanzia*. Indovinamento mediante le linee della mano. (*Chiromancie*).

Didal. *Ditale. Anello. (Dé à coudre)* — Didal d' uvadêl d' bigat. *Anello di seme di bachi da seta.* Certa misura ch' è quanto ne cape in un anello da cucire.

Di móndi, purassâ. *Molto. Assaissimo. (Beaucoup).* — Di móndi d' zèint. *Molte persone. Molta gente. (Bien du monde).*

Dintar un curtèl. *Fare una tacca a un coltello.*

Dintòn. *Sannuto*, per similitudine, che ha grossi denti. (*Qui a de grosses dents*).

Dio; Sgnòur. *Dio. (Dieu)* — L' è un Dio mandâ. *Egli è un pan unto.* Cosa sopraggiunta a proposito. — Far el coss a la bona de Dio. *Alla carlona; alla buona.* — Dir del coss da ira de Dio. *Dir cose da chiodi, di fuoco.* — N' avèir un Dio, o un Dio d' un quatrein. *Non aver un becco di un quattrino. Non potere o non avere da far cantare un cieco.* — Al piov che Dio la manda. *Piovere a secchie. Venir giù la pioggia a secchie. Strapiovere. (Il pleut à verse)* — In qula ca a i è agn grazia de Dio. *Quella casa è una Dogana.* — Dio, o al Sgnòur i fa e po i acumpagna. V. Acumpagnar. — Dio dis: aiutet ch' a t' aiutarò. *A tela ordita Dio manda il filo.* — Dio n' paga tót i sabet. *Domeneddio non paga il Sabato.* Noi usiamo anche *Dì* sincopato per *Dio*, per cui si cava quello scherzetto in nostra lingua Dòn Dundein dis: Dì dà di dón; di dón da Dì. *Don Dondini dice: Dio dà de' doni; de' doni da Dio.* I Franzesi han molti di questi scherzi p. e. *Le ris tenta le rat; le rat tenta le ris; le ris tenté tua le rat.*

Dir. *Dire. (Dire)* — Dir bèin. *Dir buono.* Succeder bene, aver le cose favorevoli.

Dirindeina. Far dirindeina. *Star male, o esser debole sui picciuoli.* Reggersi male sulle gambe. (In franz. *être faible sur ses jambes*).

D' lóng. Andar d' lóng, o tirar d' lóng. *Andare a di lungo, o di filo.* Proseguire il cammino. (*Tirer de longue*) — Andar d' lóng in-t-un sit. *Andar direttamente in un luogo.* (*Directement*).

Dluvi. *Diluvione. Diluviatore. Lurcone. Gola disabitata. Gnatone. Pacchione. Epulone. Berlingatore. Divoratore. Mangione.* ~~*Ghiottone*~~ *Ignatone. Ingoiatore. Ingluviatore. Ghiottone. Ingurgitatore.* Gran mangiatore. (*Glouton*). V. Ludri.

Dluviar. *Diluviare.* Mangiar disordinatamente. Modo basso. (*Dévorer*).

Doic. *Dolco.* Vale dolce, ma è proprio solo del tempo, e della

stagione, e significa temperato. (*Doux*). Da noi l' usano più comunemente i contadini.

Dona. *Donna*. (*Femme*) — Dòu donn e un gat l'è un mercâ bêl e fat. *Tre donne fanno un mercato*.

Dondel. *Bindolo*. Giuoco che fanno i fanciulli, quali sedendo sopra una tavola sospesa tra due funi, o su la fune stessa, la fanno ondeggiare. (*Escarpolette*). Sogliono anche seder nelle due estremità d' una trave, posta in bilico sopra un' altra, divertendosi coll' alzarsi, ed abbassarsi, che in toscano dicesi *altalena*, ed in franzese *balançoire*.

Dormia. *Sonnifero*. (*Un somnifere. Soporiphique*).

Dòulz. *Dolce*. — Têra dòulza, lègn dòulz. *Terra, legno, tempera dolce*: diconsi per agevoli a lavorarsi. (*Terre légere; bois doux; trempe douce*).

Drag. *Cervo volante*. Sorta di macchina che si fa con carta distesa, attaccata ad alcune bacchette, e ad una lunga funicella, che i fanciulli svolgono nel lasciarla portare in alto dal vento. (*Cerf-volant*).

Dret. *Diritto*. add. e avv. *direttamente*, dirittamente. — Andar dret. *Andar direttamente*. — Andar sèimper dret. *Andar ritto ritto*. (*Aller tout droit*) — Andar pr' al so dret. *Andar pel verso*. — Torla pr' al so dret. *Pigliar la cosa pel suo verso*. — Un om dret. *Un uomo accorto, astuto, furbo, scaltro, avveduto, destro*. (*Adroit. Fin. Rusé*) — Dret, e arvers d' una mdaia. *Ritto, e rovescio*. (*Droit et revers*) — Star dret. *Esser ritto di persona*. (*Droit. Debout*) — Man dreta. *Mano destra; diritta; ritta*. (*Main droite*) — In dret. *Dirimpetto; rimpetto; di rimpetto; dirincontro; di rincontro*. (*Vis-à-vis*) — Scala, riva dreta dreta. *Scala, salita ripida, erta*. (*Roide*) — Truvar al dret d' una cossa p. e. a i vré pur truvar al dret. *Trovar ripiego, compenso, provvedimento*. (*Trouver le remede*).

Drì. *Dietro*. (*Près*) — Indrì. *Indietro*. (*En arriere*) — De drì. *Di dietro*. (*Derriere*) — Quèl ch' i tein drì. *Quello che succede*. (*Celui qui succede*) — êsser drì a far una cossa p. e. a son drì ch' a scriv l' istoria d' Bulogna. *Scrivo ora, sto scrivendo, mi occupo nello scrivere la storia di Bologna*. — Ai son drì. *Me ne occupo*. — Al de drì. *Dietro a casa, o dietro via*, per ischerzo *il culo*. (*Le derriere*) — Drì drì al mur. *Rasente al muro*. (*Tout proche de la muraille*) — Andar drì drì al mur. *Rasentare il muro*. (*Raser*) — Tirars drì l' óss. *Riserrarsi dietro l' uscio*.

(Fermer la porte sur soi) — Guardar a l' indrì. *Guardar dietro*.

Dritòn, dritazz. *Dirittone. Astutaccio. Dirittaccio. Volpone.* *(Fin merle; fin rusé; vieux renard).*

Dsafitâ. *Spigionato. (Vide; qui n' est pas loué).*

Dscalzar, tirar zò. *Far caselle per apporsi. Tirar su.* Aggirare altrui con parole per cavargli di bocca quel, ch' uom desidera. Dicesi anche *scalzare, e cavar i calcetti*: ed è far dire con astuzia ad altrui quel ch' e' non vorrebbe. *(Tirer le vers du nez)*. V. Tirar.

Dscargar. *Scaricare.* Levare il carico da dosso. — Dscargar un alber dai ram. *Diramare.* — Dscargar un alber dai frut. *Diradare le frutta.* — Dscargars d' un culòur. *Scolorirsi. Stignersi*. (*Décharger*, nel francese equivale a tutti i suddetti significati).

Dscorer. *Discorrere, parlare. (Parler)* — Dscorer replicand el parol in ultem. *Favellar collo strascico.* Si dice di chi replica le parole nel fine del periodo. Difetto comunissimo nella plebe bolognese. *(Traîner les paroles).*

Dscvert. *Scoperto. (Découvert)* — Una dona tóta dscverta. In Toscana direbbesi *una donna spettorata*. (*Débraillée. Qui a la gorge découverte*) — Andar fora tóta dscverta. *Andar spettoratamente.*

Dcumpagn. Per *differente, diverso.* — I ein du fazzulet dscumpagn. *Son due fazzoletti differenti*. (*Different*). Per *scompagnato*. Dòu scarp dscumpagni; un tom dscumpagn. *Due scarpe scompagnate. Un tomo scompagnato. (Découplé. Désuni. Dépareillé).*

Dscusdura. *Sdrucio.* L' atto dello sdrucire, e il luogo sdrucito. *Sdrucitura* è spaccatura, rottura. (*Déchirure*).

Dscuser. *Scucire. Sdrucire.* Disfare il cucito. (*Découdre*).

Dsdâ. *Sveglio. Desto. Svegliato.* — Per *accorto, furbo, svegliato*. (In franz. *éveillé*).

Dsdar. *Svegliare. Destare.* (In franz. *éveiller*).

Dsdot. *Diciotto* (e non *dicidotto*). (*Dix-huit*).

Dsèmber. *Dicembre. (Décembre).*

Dsfar. *Disfare. (Défaire)* — Dsfar al grass, al butir. *Sciorre, disciorre lo strutto, il burro. (Fondre)* — Dsfar la têra, far un dsfat. *Dissodare la terra.* Rompere e lavorare il terreno non coltivato. (*Défricher*).

Dsfat, s. m. *Divelto.* s. m. Il dissodare. (*Défrichement*).

Dsfiubar, e dsfiubars usano i Bolognesi indifferentemente per *sfibbiare, slacciare, sciorre, sbottonare. (Déboucher. Délacer.*

Délier. *Déboutonner*). Hanno tuttavia i verbi *dsligar*, *dsbtunar*.

Dsganars, dsurdnar, dsimpgnars, dspiasèir, dsviar, dstupar, dscular, dsfassar, dsfudrar, dsgrupar, dscumpagnar, dsparzar, dscurdar, dscuser, dsgiustar, dsimbruiar, dsmeter, dsparciar, dsturtiar, etz. etz. A tutti questi verbi, e suoi derivati, ed altri simili i Bolognesi hanno tolto l'*i* oppur l'*e* muta fra il *d* e l'*s*, giacchè in lingua si dice, *disingannarsi*, *disordinare*, *disimpegnarsi*, *dispiacere*: oppure aggiungono un *d* al principio della parola quando gl' Italiani dicono *sviare*, *sturare*, *scollare*, *sfasciare*, *sfoderare*, *snodare*, *spaiare*, *scompagnare*, *scordare*, *scucire*, *sfasciare*, *sconciare*, *dimettere*, *sparecchiare*, *storcere*, ec.

Dsgrussar al marem, i sass. *Dirozzare*. (*Dégrosser*; *dégaucher*).

Dsgrustars dla muraia. *Scaricarsi* dicesi propriamente dello spiccarsi delle mura, e cadere a terra gl' intonacati.

Dsnadòur. *Commensale*. (*Commensal*).

Dsnar, verbo. *Pranzare*; *desinare*. (*Dîner*).

Dsnar, s. m. *Pranzo*. *Desinare*. (*Dîner*). *Pranso*, vuol dire *sazio*, *satollo*. L' Alberti però mette anche *pranso* per *desinare*. Ma io schiverei d' adoperarlo.

Dsnov. *Diciannove*. (*Dix-neuf*).

Dspec. *Spicco*. *Sfarzo*. *Bella vista*. (In franz. *éclat*. *Belle figure*).

Dspelgars. *Spelagarsi*. Uscir del fango. Vale uscir d' intrighi.

Dsperder. *Abortare*. *Abortire*. *Disperdersi*. *Sconciarsi*. (*Avorter*. *Faire une fausse couche*).

Dsperdura. *Sconciatura*. *Aborto*. (*Fausse-couche*).

Dsperpust. *Sproposito*. (*Faute*).

Dsperpustâ. *Spropositato*. (*Mal adroit*).

Dsperpustâmèint. *Spropositatamente*. (In franz. *étourdiment*).

Dspicar. *Staccare*. *Distaccare*. (*Détacher*). Per far dèl dspec. *Brillare*. *Spiccare*. *Sfarzeggiare*).

Dssalgâ add. *Non selciato*. *Senza selciata*. (I Franzesi hanno *dépavé* come noi).

Dssèvd. *Insipido*. Dicesi delle cose, e delle persone. (*Insipide*). Delle persone dicesi anche *melenso*.

Dssnóm, sust. sing. e plur. *Carezzamento*. *Vezzi*. *Moine*, s. f. pl. Carezze di femmine, e di bambini. (*Cajolerie*. *Agacerie*. *Mignardises*. *Caresse*. *Amadoument*) — Far di dssnóm. *Far moine*. *Careggiare*. *Vezzeggiare*. Far vezzi. (*Cajoler*. *Caresser*. *Flatter*). L' etimologia di questa voce bolognese

viene dall' idea di alterare i nomi, come se si dicesse *disnome*, contrario o diverso da nome. Ed infatti i Bolognesi quando vogliono vezzeggiare alterano i nomi a modo da non conoscerli: diranno p. e. *Gigein* per *Luigino*. *Batùla* per *Batistino*. *Cinèta*. *Cinaia*, etz., etz. — Far di dssnóm. Vale ancora *fare delle leziosaggini*, *delle smancerie*. — Al far di dssnóm del donn, può dirsi anche *svenevolezza*, *svenevolaggine*. — Dssnóm aggiunto a persona vale *smorfiosa*. *Lernia* *Sninfia*. *Smanziera*.

Dssnumars. *Fare il ritroso*. Sapere o volere una cosa e negare o infingersi di non saperla, o volerla. (*Faire semblant de ne savoir*).

Dstèisa. Lèzer a la dstèisa. V. Lèzer.

Dstetar un tusèt. *Spoppare*. *Slattare*. (*Sevrer*).

Dstrigar, dsgatiar. *Strigare*, contrario d' intrigare. *Sviluppare*. (*Démêler*. *Dénouer*). *Sgattigliare* vale *sborsare*.

Dvanadur. *Arcolaio*. Strumento sul quale si mette la matassa per dipanarla, o incannarla. (*Devidoir*).

Dvanar. *Dipanare*. (*Devider*) — Dvanars. *Vagliarsi*. *Scuotersi*. (*Se démener*).

Dumâ. *Domo*, per sincope di *domato*. Diconsi domi i panni, o simili alquanto consumati. (*Usé*).

Dunâ. *Donadello*. Nome d' un piccol libretto, prima introduzione alla grammatica latina, diminutivo del nome dell' Autore col quale egli è pubblicato.

Dunzêla. I Bolognesi dicono dunzêla, donna da stanza, e camarira. Il secondo termine è il più comune, l' ultimo usato rare volte, il primo si appropria alle donne che servono le signore di qualità. In lingua *Donzella* è la damigella servente a donna di alto affare. (*Fille de chambre*) — *Damigella* è una donzella nobile che serve alle principesse. (*Fille d' honneur*) — *Cameriera*, donna che assiste a' servigi della camera. (*Femme de chambre; suivante*) — La Cameriera nelle commedie dicesi da' Franzesi *Soubrette*. *Chambriere* è quella che serve le donne di bassa condizione, e si usa quasi in dispregio per *fantesca*.

Dur. *Duro*. (*Dur*) — Tgnir dur. *Star saldo*, *star fermo*. (*Tenir bon*).

Durar. *Durare*. (*Durer*). — An' s' i dura brisa. *Non vi si può resistere*. (*On n' y dure point*. *On n' y peut tenir*).

Durasa, add. femm. *Duracine*, add. di tutti i generi, e di tutti i numeri. Dicesi di alcune frutta che hanno durezza. *Pesche duracine*. (*Duracine*).

Durmida. *Dormita*. Voce bassa. — Ai ho dâ una durmida. *Ho fatto una dormita, una dormitona*.

Durmiòn. *Dormiglione*, che dorme assai. (*Dormeur*).

Durmir. *Dormire*. (*Dormir*) — Durmir dla grossa. *Dormir nella grossa*. Si dice del dormir la terza volta i bachi da seta. (*Dormir pour la troisieme fois*) — Durmir dla grossa, vale anche *dormir profondamente*. (*Dormir profondement*) — Al durmirev in-t-una pètna da garzol. *Dormirebbe sui pettini da lino*. — Durmir in aria. *Sonniferare*. — Durmir d' un sònn alzir. *Sonnecchiare*. *Dormicchiare*. (*Sommeiller*. *Dormir d' un somme léger*) — Metr una cossa a durmir. *Metter da parte, da banda*.

Durón, plur. *Ciriegie duracine*. (*Bigarreaux*).

Dusèint. *Dugento*. (*Deux-cents*).

Dutaròuna, s. f. *Dotone*, s. m. Gran dote. (*Grosse dot*).

Dutòur. *Medico*. (*Médecin*) — Dutòur dla Marca. *Dottor de' miei stivali*. (*Mauvais docteur*) — Dutòur da busanc. *Medico da succiole*. *Medicastro*. *Medicastronzolo*. *Mediconzolo*. (*Médecin d' eau douce*).

Dzernir. *Cernere*. *Scegliere*. *Separare*. (*Choisir*. *Séparer*).

Dzervlars. *Arpicar col cervello*. Pensar con applicazione. (*Penser beaucoup sur quelque chose*).

Dzucunar. Metaf. *Scozzonare*. *Scaltrire*. *Dirozzare*. *Diruggi-nare*. *Addestrare*. (*Déniaiser quelqu' un*). Il termine bolognese ha origine da *zucòn*, che vuol dire *ignorante*: e l' italiano da *cozzone*, quegli che doma i cavalli.

E

Ecce homo. Far l' ecce homo. *Esser pergola*. *Cuocer bue*. Dicesi di chi si ritrova a ragionamenti ch' e' non intenda, o in conversazione dove tutti sieno impiegati, e a lui tocchi a starsi.

Eccemm. *Acciumm*, è la voce di cui ci serviamo per imitare il suono di chi starnuta.

Eds. *Idice*. Torrente nel Bolognese. Il volgo lo nomina anzi *Lecc'*.

Èff. *Effe*. Sesta lettera dell' alfabeto. (*Ef*).

Egsa. X. Lettera che non ha luogo nell' alfabeto italiano, ed in conseguenza nel nostro bolognese. — Egsa da sedri só o da metri só una tavla: i Firentini dicono *Trespolo*. — Avèir el gamb fati a egsa. *Esser torto come una S maiuscula*.

(In franz. *être fait comme un Z*). Ciò che noi diciamo ancora *zinquantazeinq* assomigliando le gambe delle donne a questo numero, e cioè a due 5.

Èib pr el bisti. *Abbeveratoio*. Ogni sorta di vaso dove beano le bestie. (*Abreuvoir*). Dicesi anche *truogo*, o *truogolo* quando è piccolo, come quello pei polli. (*Auge*). I Bolognesi dicono *èibarola* quello pei polli: *beviol* quello per gli uccelli.

Èndma. *Coltrice*. Materasso da letto ripieno di penna. (*Matelas de plume*) — Mesdar l' èndma. *Spimacciare*. *Spiumacciare*. *Far soffice la coltrice*. (*Remuer le lit de plume*).

Ènds. *Endice*. Uovo che si lascia nel nidio delle galline per dimostrar loro dove hanno ad andare a far le loro uova. Da indice, segno. Si dice anche *Guardanidio*. (*Nichet*).

Erba. *Erba*. (*Herbe*) — Erba brósca. V. Brósc. — Erba da la rògna. *Scabbiosa*. (*Scabieuse*) — Erba dal mal zitòn. *Elleboro nero*. (*Ellébore noir*) — Erba da la fivra. *Centaurea*. (*Centaurée*) — Erba limòuna. *Erba cedronella*.

Erbari. *Erbolaio*. Raccolta d' erbe disposte ordinatamente in fogli di carta a foggia di libro. (*Herbier*) — *Erbaio* significa luogo dove sia molta erba, e lunga. (*Un lieu fort herbu*).

Erbèt. *Minuto*. Minestra d' erbe cotte, e minutamente battute. (*Potage de menues herbes*).

Erborari. *Erbolaio*. *Erbaiuolo*. Quegli che va cavando, e cercando diverse erbe per luoghi salvatici. (*Herboriste*).

Eròur. *Errore*. (*Erreur*). — Eròur n' fa pagamèint. *Frego non cancella partita*.

Eructavit. Voce latina che i bolognesi usano nella frase *far eructavit*, a cui s' aggiugne alle volte *cor meum*. *Vomitare*. *Recere*. *Eruttare*. E fig. vale restituire quanto s' è avuto indebitamente.

Esèimpi. *Libretto di carta bianca*, legato, e coperto di cartoncino, e serve ai ragazzi per iscrivervi le lezioni de' loro Maestri. (*Livret*). Il nostro termine viene da *esemplo*, *esemplare*, ch' è la scrittura che il maestro fa su tal libro onde sia copiata dallo scolaro.

Estrazion. *Legnaggio*, e *lignaggio*. *Stirpe*. *Nascita*. *Famiglia*. *Schiatta*. (*Extraction*). L' Alberti nel Diz. Franc. Ital. porta ancora *estrazione*; ma nol mette nell' Ital. Franc.

Èt una volta per *e*. An' i è mancâ un èt ch' an casca. *Sono stato un pelo a cadere*. (*J' ai été sur le point de tomber*).

Et-zetera. *Eccetera*. Nota d'abbreviativa che si fa da chi scrive. Dunque sincopandolo si scrive *ec.* in Italiano, *etc.* in Bolognese e in Franzese (*Et cetera*).

F

Fabalà. *Falpalà*. *Balzana*. Specie di fregio, o guernimento fatto a pieghe, interottamente increspate, e gonfie. (*Falbala*).

Facanapa. *Celtide*. Sorta d'albero di due sorta: il più comune in latino *celtis lotus*: e l'altro *sorbus torminalis*.

Factotum. *Faccendone*. Dicesi di colui che mostra avere i maggiori maneggi d'un governo, che sappia, o voglia fare ogni cosa. (*Factoton*).

Factum. Post factum nullum consilium. *Cosa fatta, capo ha*. (*Ce qui est fait n'a plus de rémede*).

Fadiga. *Fatica*. — Ogni fadiga merita prêmi. *Ogni santo vuol la sua candela*. (*Toute peine merite salaire*).

Faetòn, dal Franzese (*Phaéton*). *Birroccino*. Sorta di calessetto.

Fal in-t-al tssó. *Malafatta*. Errore di tessitura. (*Défauts d'une toile*).

Falestra. *Favilla*. *Scintilla*. (*Bluette*. *Étincelle*. *Gendarmes*, quelle che schizzan dal fuoco).

Falilela. *Falalella*. Cantilena sciocca, e senza significato, che s'usa fare dal volgo. (*Chanson qui ne signifie rien*).

Falò. *Falò*. *Capannuccio*. Fuoco di stipa o simile, e fassi per segno d'allegrezza. (*Feu de joie*).

Falopa. *Carota*. *Frottola*. (*Hablerie*).

Falupòn. *Carotaio*. Colui che ficca carote. (*Hableur*).

Falzinêla. *Falce*. (*Fausille*) — Falzèt. *Falciuola*. *Falcetto*.

Fam. *Fame*. (*Faim*) — N'i vèder lóm da la fam; êsser arabé da la fam, da la sèid. *Allampanare*. (In franz. *être enragé de la faim*).

Fandonia. *Fandonia*. *Chiacchiera vana*. *Favola*. *Bugia*. (*Sornette*).

Fandsein. *Fanciullino*. Piccol fanciullo. (*Petit enfant*). I Bolognesi chiamano *fandsein* o *tuset* i fanciulli dal primo nascere sino all'età de' sei o sette anni circa, in seguito *ragazz*. In bolognese *bambein* non s'usa che per *Bambein Gesó*, e *bambein d'zira*. In italiano però l'uomo vien chiamato comunemente *bambino* nell'infanzia: indi *fanciullo*, o *ragazzo*. (*Enfant*).

Fanèla. *Flanella*. Sorta di drappo di lana. (*Flanelle*).

Fanfaluga. *Fanfaluca*. Metaf. si dice di cose che paion fondate in aria. (*Sornette*).

Far. *Fare*. (*Faire*) — Avèir a ch' far in muntagna. *Esser possidente al monte*. — Far só un qualcdón. *Ingannare*. *Abbindolare*. — Far al lèt. *Rifare il letto*. Rassettarlo. (*Faire le lit*) — Far la piga dèl lèt. *Far la rimboccatura*. (*Faire la couverture*) — Avèir da far. *Aver che fare* — Avèir purassâ da far. *Aver molto che fare; molti affari; molto lavoro*, ec. *Aver molto da fare*. (*Avoir beaucoup à faire*). Noi l' usiamo ancora come sustantivo. — Ai ho un dafar grand. *Ho molto che fare*.

Farabót. *Farabutto*. Neologismo firentino. *Ingannatore*. *Truffatore*. Uomo poco di buono. (*Fourbe*).

Farabutar. *Truffare*. *Ingannare*. (*Duper*). *Forbottare* di lingua vale *picchiare*. *Dar busse*.

Farabutarì. *Trufferìa*. (*Fourberie*).

Farfuiar. *Cianciugliare*. *Ciangottare*. *Cingottare*. *Ciancolare*; *Ciangolare*. Vale parlar male. (*Balbutier*). I Bolognesi dicono anche *zangutlar*.

Farfuiòn. *Tartaglione*. *Broglione*.

Fareina. La fareina dèl Diavel, ec. V. Diavel.

Farinêla. *Farinata*. Minestra fatta di acqua e farina cotta nella pentola. (*Bouillie d' eau, et de farine*).

Farinot. *Farinaiuolo*. Venditor di farina. (*Farinier*)

Fasêla. *Facella*. Legno ragioso, o altre materie atte ad abbruciare, ed a far lume. *Tortoro di paglia acceso*. (*Petit Flambeau*).

Fasol. *Fagiuolo*. (*Haricot*) — Fasù cun i gnuchet, cun al ris, cun i macarunzein. *Fagiuoli maritati*. (*Haricots mariés*).

Fass. *Fascio*: generalmente per qualunque cosa accolta insieme, e legata. (*Faix*) — Per quelli di legna. *Fastello*. (*Fascine*) — Fass d' vid. *Fastello di sermenti*; *fascetto di sermenti; fascina di sermenti*. (*Sarment*) — I fastelli d' altro legno vengon detti dai Francesi *fagots*. — Al par un fass mal ligâ. *Fastellone; fastello mal legato*. D' uomo mal fatto, mal vestito. (*Un homme bien fagoté*). Dal francese in questo significato i bolognesi hanno *afagutar*, *afagutâ*. — Faren fass, e fassulein: far fass et néfas. *Fare d' ogni erba un fascio*. *Far d' ogni lana un peso*. *Fare a lascia podere*. (*En faire de toute sorte*).

Fassèt s. f. plur. *Falde*. Strisce di panno attaccate dietro alle

spalle dell' abito, o gonnellino de' bambini, per le quali vengono sostenuti nel fargli camminare. (*Lisiere*).

Fassola da sangu. *Benda* da legare una ferita. (*Bandeau*).

Fastidi. *Fastidio*. *Noia*. (*Ennui*) — Vgnir in fastidi. *Dar noia*. *Venire a noia*. (*Ennuyer*) — Fastidi. *Svenimento*, *Sfinimento*. *Sincope*. (*Défaillance*) — Vgnir fastidi. *Svenire*. *Sbasire*. (*Tomber en défaillance*).

Fat, s. m. *Fatto*. *Negozio*, *Faccenda*. (*Affaire*) — Al fat sta che.... *Fatto sta che*.... (*Ce qui importe, est que*...) — Far i su fat. *Cacare*. — Far i fat di alter, etz. *Fare i fatti altrui*. — Far i fat d' ca. *Far la masserizia della casa*. — Far un fat e du servezi. *Fare una via e due servigi*. (*Faire d' une pierre deux coups*).

Fatòura. *Fattoressa*. *Servigiana*. Donna che fa i servigi delle monache fuori del monastero. *Fattora, fattorina* in Toscano significa fanciulla che si tiene in bottega per imparare il mestiere.

Fava. *Fava*. (*Féve*) — Al gambòn dla fava. *Il fusto della fava*. (*La tige des féves*) — Fava e fasù, agnun fa i fat sù. *Far mazzo de' suoi salci*. Badare a se. (*Faire ses affaires*) — Fava mareina. *Carruba*. Frutto dell' albero *carrubo*, detto altrimenti *guainella*, che fa il frutto simile a' baccelli delle fave, la di cui polpa è dolce come quella della cassia, e che si mangia con piacere da' fanciulli. (*Carube*). *Cornacchia marina*.

Favein. *Fava cavallina*. *Fava piccola*. (*Féverolle, petite féve*).

Favèta. *Faverella*. Vivanda di fave sgusciate, disfatte, e impastate con acqua. (*Potage de féves pilées*).

Faza, s. f. *Faggio*, s. m. Albero noto. (*Hêtre*).

Fazza; plur. Fazz. *Faccia*; plur. *facce*. *Viso*. *Volto*. (*Visage*. *Face*) — Fazza d' impicâ. *Ceffo d' impiccato*. (*Visage de pendu*) — Un diamant a ot fazz. *Diamante o altra pietra affaccettata*, o *sfaccettata*. (*Facetté*).

Fazzulèt da nas, da sudòur. *Fazzoletto da naso*, *da sudore* (e non *faccioletto*) (*Mouchoir*) — Fazzulèt da spal. *Fazzoletto da collo*. Arnese di velo, seta, drappo che le donne si mettono al collo per coprirsi il petto. (*Fichu*). I bolognesi pure dal francese dicono *fissó*. — Fazzulèt da têsta. *Fazzoletto di capo*. Velo onde le donne si cuoprono il capo. (*Couvre-chef*) — Fazzulèt da col. *Cravatta*. *Goletta*. Pannolino con cui gli uomini cingono, e cuoprono il collo.

(Collet) — Fazzultein di prit. *Asciugatoio*. Picciol fazzoletto con cui il sacerdote all' altare si asciuga le mani. *(Essuiemains)* — Fazzultein di fandsein. *Benduccio*. Striscia di panno lino, che si tiene appiccata alla cintola a' bambini per soffiarsi con essa il naso. *(Petit mouchoir)*.

Fecanas. V. Ternas.

Fedelein. *Vermicelli*. Certe fila di pasta a somiglianza de' verminciuoli. *(Vermicelles)*.

Feghet. *Fegato*. *(Foie)* — Magnars al feghet. *Rodere*. *Arrabbiare*. Consumarsi di rabbia. *(S' enrager)*. Il fegato degli uccelli, de' pesci, e degli animali quadrupedi piccoli, dicesi *coratella*.

Fegna d' fèin, d' paia, d' stram. *Mucchio*. *Bica*. Colmo di fieno. *(Meule)*.

Feia. *Epsilon* e anche *essilonne*. Alcuni dicono *ipsilon*, e *ipsilonne*; e volgarmente *fio*. Una delle lettere alfabetiche altrimente detta *Y greco*. *(Y grec)*.

Fein, s. m. e f. *Fine*, s. m. e f. *(Fin)* — A la fein fein; a la fein di fein; a la fein di fat. *Alla fin fine*. *Alla fin delle fini*. *Al far de' conti*. *Alla fin degli ultimi*. *(Enfin; à la fin)*.

Feinta. *Capelliera*. Capei posticci. *(Coins)*.

Fèirma di caval. *Ripresa*. *Riparata*. V. dell' uso. La meta o termine dove debbono arrivare i barberi che corrono il palio.

Felicità. V. Prosit.

Fèlsa. *Felce*. Pianta che cresce ne' boschi. *(Frugere)*.

Femnêla dèl cadnazz. *Boncinello*. Quel ferro forato in punta, che si pone nel manico del chiavistello, atto a ricevere la stanghetta della topa. *(Auberon)* — Femnêla dl' anzinêl. V. Smaièta.

Fenamai. *Al sommo*. *Sommamente*. *All' ultimo segno*. *Quanto mai*. *(Au comble)*.

Fensterleina, s. f. *Ucchiellino*, s. m. Dim. d' ucchiello.

Fenstrêla, s. f. *Occhiello*, e *ucchiello*, s. m. Quel piccolo pertugio che si fa nelle vestimenta, nel quale entra il bottone che le affibbia. *(Oeillet)*. *Asola* veramente in italiano si dice per l' orlo di seta filata che si fa attorno all' occhiello.

Fêr. *Ferro* *(Fer)* — Fêr da dar al fêr a la biancarì. *Ferro da stirare*. *(Fer)* — Fêr da tupê. *Calamistro*. *(Fer à friser)* — Fêr da sart. *Quadrello*. *Ferro da sarti*. *Ferro da spianare*. *(Carreau)* — Fêr da sgar. *Falce fenàia*, o *fienale*. *(Faux à faucher le foin)* — Fêr sfuiâ. *Ferro sfaldato*.

(*Paillé*. *Exfolié*). Quindi *sfaldarsi*, *sfaldatura*, ec. — Fêr fus, fêr culâ. *Ferro strutto; fonduto; liquefatto*. (*Fer coulé*) — Quèl ch' vènd i fir vicc'. *Ferravecchi*. (*Vendeur de vieille ferraille*) — Scussar i fir. *Balenare*. Dicesi di un mercante quando il suo credito comincia a diminuire. (*Perdre le credit*).

Ferdòur. *Infreddatura*. Male di essere infreddato. (*Rhume*). Volgarmente si usa *raffreddatura*.

Ferla da strupiâ. *Gruccia*. *Stampella*. Bastone che si mette sotto le ascelle da chi non può reggere sulle gambe. (*Béquille*) — Ferla da mur, da lègn. *Chiavarda*. Chiovo grande col cappello bislungo.

Ferlein, plur. *Brincoli*. *Gettoni* all' uso moderno. Spezie di monete o medaglie che serve per giuocare. (*Jettons*). I Bolognesi dicon pure *getton*.

Ferlèta. *Vangile*. Quel ferro che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede. (*Support de la bêche*).

Fersa. *Rosolía*. Infermità che viene alla pelle empiendola di macchie rosse. (*Rougeole*).

Fess. Questo addiettivo viene usato da' Bolognesi indifferentemente per qualunque cosa sia contraria di *rado* o *raro*; ma in Italiano e in Franzese, quantunque v' abbiano molti termini equivalenti, s' adopera or l' uno or l' altro secondo le circostanze. I termini italiani sono *spesso*, *denso*, *folto*, *fitto*, *crasso*, *grosso*, *sodo*, *consistente*, *ramoso*, *fronzuto*. I Franzesi hanno *épais*, *serré*, *dru*, *dense*, *touffu*, *crasse*, *consistant*, *fort*. Le circostanze d' adoperarli sono a un di presso le seguenti. *Legno*, *metallo*, *pietra* ec. *denso*, *sodo*, *fitto*, *grosso*. (*Dense*) — *Nebbia densa*, *folta*, *crassa*, *spessa*. (*Brouillard épais*) — *Liquidi spessi*, *densi*. (*Denses; épais*) — *Piante folte*, *fronzute*, *ramose*. (*Touffues*) — *Sementi*, *ed erbe fitte*, *spesse*. (*Drues*) — *Cose e persone molto vicine le une alle altre, fitte*. (*Serrées*).

Fèss. Un vas fèss. *Un vaso roco*, *fioco*, che par spezzato. (*Cassé*).

Fèssa, s. f. *Fesso*, s. m. *fessura* s. f. (*Fente*) — Fèssa del brag, dla camisa, dla stanêla. *Sparato*. Apertura o tagliatura de' calzoni, delle camicie, delle gonnelle. (*Ouverture*). — Fèssa o fissura, schervaia tra 'l pred. *Convento*. Spazio che rimane tra due cose commesse e legate insieme come di pietre, di mattoni, di legni, ec. (*Joint*) — Assrar l' óss in fèssa. *Socchiuder la porta*. Tgnir l' óss in fèssa. *Tener la porta*

socchiusa. (*Entr' ouverte*) — Astupar el fissur. *Riturar fessure*. (*Reboucher*).

Fêsta. *Festa*. (*Fête*) — Osservar la fêsta. *Guardar la festa*. (*Observer la fête*) — Dar fêsta. *Dar festa*, licenziare. — Far fêsta. *Far festa*. Por fine, cessar dall' opera. (*Se reposer*) — Far la fêsta a ón. *Far la festa a uno*; vale ucciderlo. — Cunzar pr el fêst. *Conciar pel dì delle feste*. (*Accomoder comme il faut*) — Dir al nom del fêst. *Nominare alcuno pel suo nome*. Vale dirgli villania. — Êsser quèl ch' paga la fêsta. *Esser il pigiato*. Esser quello fra i giocatori su cui ricade la perdita di tutto il giuoco. — — Cmandar el fêst. *Dar l' orma ai topi*, o *ai terremoti*. Dicesi di quelli senza de' quali pare non si possa fare nessuna cosa.

Feta. *Fitta*. *Trafitta*. Dolor pungente, intermittente. (*Douleur aiguë, et intermittente*).

Fetla. *Arpese*. Pezzo di ferro con cui negli edifizi si tengono unite insieme pietre con pietre.

Fia mia. Detto preso da' Veneziani. L' è una fia mia. *Aver cotto il culo ne' ceci rossi*, o *pisciato in più d' una neve*, o *scopato più d' un cero*, o *gli occhi nella collottola*, o *il diavolo in testa*. *Sapere a quanti dì è san Biagio*; o *dove il Diavolo tien la coda*. *Esser putta scodata*, o *gazza con pelata la coda*, o *bagnato e cimato*. Vale essere astutissimo, e non facile ad essere aggirato. (*Fin merle; fin matois*).

Fiac d' bastunâ. Dar un fiac, un fudrèt d' bastunâ. *Dare un carpiccio*. (*Donner une volée de coups de bâton*). Si dice anche *un carico di bastonate*: una carga d' bastunâ. — Far un gran fiac. *Far falò*, figur. *Risplendere, far comparsa*. (*Briller; éclater*).

Fiaca, s f. *Svogliataggine*. *Lentezza*. Fiaca, s. m. *Svogliato*. — Far la fiaca. *Far lo svogliato*. (*Faire le nonchalant*). — Avèir la fiaca. *Esser spossato, frollo*. (In franz. *être épuisé*).

Fiamâ, Fiamarada, forse da *Fiamma ratta*. Fiamma che si fa con fascina, o altro che dura poco. — Fiamâ. Per *sterco semplice di cavallo*. (*Fiente*).

Fianc. *Fianco*. (*Flanc*). — Batr in-t-i fianc. *Suonar la lunga*. Aver gran fame. (*Avoir grande faim*).

Fiap. *Dilegine*. Di poco nervo, facile a piegarsi: dicesi di panno, carta, e simili; di altre cose dicesi *floscio*, *molle*, *debole*.

(*Mou. Faible*). Parlandosi di carni dicesi *Floscie. Vizze. Poppe vizze.* (*Mamelles flasques. Tetasses*).

Fiasc. *Fiasco.* (*Bouteille*) — Far fiasc. *Ber bianco.* Dicesi di chi non riesce ne' suoi disegni. (*Ne pas réussir*).

Fidars. Fidars l' è bèin, e n' s' fidar l' è mei. *Chi si fida rimane ingannato.* (*La défiance est mere de sûreté*).

Fig. *Fico.* (*Figue* s. f.) — Sfilza d' fig. *Resta di fichi.* (*Botte, ou chapelet*) — An' val un fig sèc. *Non vale un' acca, un lupino, un frullo, un bagattino, una patacca.* (*Ne vaut pas un sou: ne vaut pas un clou à souflet*).

Figadèt. *Fegatello.* Pezzetto di fegato ravvolto nella rete del suo animale. (*Morceau de foie, enveloppé dans la crépine*).

Figara. *Fichereto*, e *ficheto.* Luogo dove sian piantati molti fichi. (*Figuerie*) — *Ficaia* in Toscano vale *l' albero del fico.*

Figura dèl Calota. *Figura da cembali.* Dicesi d' uomo di poco garbo, o deforme, per esser dipinti i cembali per lo più di figure mal fatte. (*Marmot. Figure de papier mâché*).

Fil sing., fil e fila plur. *Filo* sing., *fili e fila* plur. Quel che si trae filando da lana, lino e simili. (*Fil*) — Andar dret fil. *Andare in linea.* (*Aller droit*) — Tirar a fil. *A filo; a dirittura.* (*En ligne droite, en droiture*). — Vlèir una cossa d' fil. *Voler di filo, per filo*; vale per forza. (*Vouloir à force*) — Dar al fil a un curtèl. *Affilare.* (*Affiler*) — êssr in fil. *Esser in arnese.* (In franz. *être bien en ordre*) — Meters in fil. *Rimpannucciarsi.* Mettersi in arnese. (*Se remettre*) — Fila da metr in-t-una piaga. *Faldella, faldelle.* Quantità di fila sfilate di pannolino vecchio ad uso de' cerusici. (*Charpie*).

Filadur, filarein. *Filatoio.* Sorta di strumento da filare la lana, lino, e simili. (*Rouet à filer*).

Filar. *Filare.* (*Filer*) — Una bòt ch' fila. *Una botte che fila.* Vale che getta sottilmente. — Furmai ch' fila. *Formaggio che fila*, cioè che fa fila.

Filatói. *Filatoio.* Luogo dove sono i valichi, ed altri ingegni da filar la seta. — Rompr al filatói. *Guastar l' arte, o 'l mestiero, o la festa.* Vale disturbar un progetto. *Romper l' uovo nel paniere. Rompere o guastar l' uovo in bocca.* (*Rompre le dessein*).

Filatuiir. *Filatoiaio.* Colui che lavora al filatoio. (*Fileur*).

Filêl. *Scilinguagnolo. Filetto. Filello.* (*Le frein de la langue. Filet*) — Avèir bèin taiâ al filêl. *Aver rotto o sciolto lo scilinguagnolo.* Aver la lingua affilata, sciolta. Dicesi d' uno

che favelli assai, e arditamente. (*Avoir la langue bien fendue*).

Filindèint. *Filondente*. Sorta di tela rada. (*Sorte de toile lâche*) — Andar d' filindèint. *Andar debolmente*: p. e. uno domanda ad un altro sul proposito de' suoi affari: *Cmod vâla?* L' altro risponde: *La va d' filindèint*. E vale *si va tapinando; si tapina*, cioè si vive miseramente. (*On tire le diable par la queue*).

Filòn. *Filo della schiena*. (*L' épine du dos*) — *Filo*; quella parte carnosa che si trova nelle vertebre che son lungo il dosso degli animali, e allora solamente quando n' è tratta per servir di cibo. (*Filet*) — *Filone* in italiano s' intende pel principal filo della terra metallica nelle miniere. (*Filon*).

Filugrana. *Filigrana*. Spezie di lavoro fino in oro, od in argento, imitante l' arabesco. (*Filigrane*).

Finimeint dèl caval. *Arnesi. Fornimenti. Arredi. Bardatura*. (*Harnois*) — Metr i finimeint a un caval. *Bardamentare*. (*Harnacher*) — Cavar i finimeint a un caval. *Levar via gli arnesi del cavallo*. (*Déharnacher*).

Fioc. *Fiocco*. Propriamente il vello della lana, o *bioccolo*. (*Flocon de laine*) — *Fiocco di neve*. (*Flocon*) — Fioc dl' arlói, dla zanèta. *Nappina da orologio, da canna*. (*Houpe*) — Fioc dèl giustacor. *Nappina*. Per lo più si dice di quelle che si mettono agli abiti per ornamento. (*Glands*) — Fioc dla spada. *Fiocco* di nastro che si tiene alla spada, al ventaglio, e simili. (*Noeud d' épée*) — Fioc da la pòlver d' zipri. *Nappa*. Piumino. — Fioc da purtira. *Nappa*. — Far al fioc. Vale *fare il furto*. (*Voler*) — Andar cun i fiochi. *Andar di rondone; di vanga*. Ciòè assai bene, a seconda. — Far una cossa in-t-i fiochi. *Fare una cosa co' fiocchi*. (*Avec magnificence: avec pompe*) — Saltar fora in-t-i fiochi. *Uscir co' fiocchi*. (*Marcher avec pompe; avec grand appareil*).

Fiol. *Figliuolo. Figlio*. (*Fils*) — L' è fiol d' so pader. *La scheggia trae dal ceppo*. (*Il est fils de son pere*) — Fiol d' una nèigra, o fiol d' un gob. *Oh diacine: poffar del mondo*. (*Oh Ciel! Grand Dieu!*). Sorta d' esclamazione.

Fiopa, s. f. *Pioppo*, s. m. Albero noto. (*Peuplier*) — Fiopa zipresseina. *Pioppo cipressino*. (*Peuplier d' Italie*).

Fiòur d' uslein. *Sprone di Cavaliere. Fiorcappuccio*. Detto da' Botanici *Consolida reale*. (*Pied d' alouette. Delphinium*)

— Fiòur d' vlud. *Fiorvelluto. Amaranto.* (*Amaranthe. Passevelours. Fleur d' amour*).

Fiózz, fiózza. *Figlioccio, figlioccia.* Quegli, o quella ch' è tenuta al battesimo. (*Filleul, filleule*).

Fissó. *Fazzoletto da collo*, di cui si servono le donne per coprirsi le spalle. (*Fichu*).

Fissura. Vedi Fèssa.

Fitòn. *Pilastrino.* Colonnetta che si mette vicino alle porte, o lungo i muri per impedire che vengano danneggiati dalle carrozze. (*Borne*) — I Firentini dicon *mimmi*, per similitudine ai bambini. *Fitone*, o *Fittone* in italiano vuol dire spirito che entrando ne' corpi umani, indovina. Da dove n' è venuto *Fitonessa*, *Fitonissa*, o *Pitonissa*. (*Pythonisse*) — Fitòn di alber. *Fittone.* Barba maestra della pianta fitta nella terra per diritto. (*La racine principale*).

Fiurâ add. Stofa fiurâ, carta fiurâ. *Drappo fiorito*, *carta fiorita; a fiori; affiorata.* (*Une étoffe à fleurs*).

Fiuróm. *Tritumi*, che restano nel fenile dopo che è tolto il fieno.

Flac. *Frach.* Sorta di abito. (*Frak*). Così detto dall' Inglese.

Flamboà. *Lampone. Lampione.* Frutto simile alle more d' una pianticella spinosa. (*Framboise*).

Flore. Parola latina che i bolognesi usano in questo senso; êssr in flore. *Essere in fiore, in ottimo stato.* (*Dans un état florissant: être en vogue*).

Floss. *Floscio.* Fievole, snervato. (*Flasque, mou*). Dicesi *fievolezza* lo stato delle fibre o altro che abbia perduto la sua elasticità.

Flóss. *Flusso.* Dissenteria. V. Cagarèla. — *Frussi*, e *frusso*, quando le quattro carte nel giuoco di primiera, sono del medesimo seme. (*Flux*).

Fnarol. Insetto così detto da noi perchè si fa più molesto al tempo della falciatura del fieno. *Zanzàra*, e *zenzàra*. (*Cousin*).

Fnêstra. *Finestra.* (*Fenêtre*). I bolognesi quando dicono *fnêstra*, *porta*, *óss*, intendono tanto l' *apertura* nel muro che forma *porta*, *uscio*, o *finestra*, quanto l' *imposta di legno* che chiude questa apertura; ma i Toscani distinguono quest' ultima col chiamarla *imposta*. (*Boisage de la fenêtre*) — O' magna sta mnêstra, o salta sta fnêstra; che anche dicesi o dèint o ganassa; o bèvr o anngars. *A questo fiasco bisogna bere o affogare. O bere o affogare.* Vale di due partiti accettarne uno forzatamente. (*Se trouver entre deux murs*).

Fnocc' sing., e fnucc' plur. *Finocchio*, e *finocchi*. (*Fenouil*).

Fodra dèl tamarazz, paiazz, cavzal, etz. *Guscio di materassa, di saccone, di guanciale.* (*Taie d' oreiller*).

Fóia. *Foglia.* (*Feuille*) — Fói d' furmintòn. *Foglie.* — Termar cmod fa una fóia. *Tremar come una bubbola: come una verga; a foglia a foglia: a verga a verga.* Vale tremare grandemente. (*Trembler comme une feuille*) — A la crudâ del fói. *Al cader delle foglie.* Sul fine dell' autunno. (*à la chûte des feuilles*) — Meter fora el fói. *Infogliare.* — Fóia d' tabac da fumar. *Foglietta.* — Fuiòuna s. f. *Foglione* s. m. Foglia grande. (*Grande feuille*).

Fóm. *Fumo, e fummo.* (*Fumée*) — Fóm d' rasa. *Negrofumo.* Filiggine tratta da' legni resinosi arsi. (*Noir de fumée*).

Fònd, s. m. *Fondo*, s. m. La parte inferiore di checchessia. (*Le fond*) — Per sedimento de' liquidi. *Fondo. Feccia. Posatura. Fondata.* Quella del vino si chiama propriamente *feccia.* (*Lie*) — Fònd dla bòt dicono i bolognesi quel residuo di vino quando la botte è presso ad esser vuota. *Fondigliuolo.* (*Baissiere*) — Fònd d' butèiga. *Fondaccio di bottega.* Diconsi le ciarpe, gli scampoli, ec. che restano in bottega. (*Garde-boutique*).

Fònd. add. *Profondo; cupo; fondo; concavo.* Quando la profondità non è molta si usa *cupo, concavo.* Un cadein fond. *Un bacino cupo.* (*Profond*).

Fora. *Fuori, e fuora.* (*Déhors*) — Star d' fora, andar d' fora. *Star di fuori, andar di fuori.* Andare, e stare di fuori della città, della terra murata. — Un om de d' fora. *Forese.* Uno che abita fuor de' luoghi murati. (*Villageois; campagnard*). — Andar per d' fora. *Versare*, de' liquidi quando sono al colmo, e quando trapelano; de' fiumi dicesi *dar fuora.* (*Regorger; s' écouler; se répandre*) — Dar per d' fora. Vale *infuriare, dar nelle furie.* (*S' emporter*) — Vlèirla vèder fora. *Voler vederne quanto la gola; quanto la canna; quanto s' avrà fiato.* — Dar fora. *Dar in fuora.* Dicesi del male quando manda alla cute l' interna malignità. — Vgnir in fora. *Essere, uscire in fuori; sporgere.* — Purtarla fora. *Camparla; scamparla.* S' a la port fora. *Se campo da questa.*

Fórbsa sing., e fórbs plur. *Forbice* sing., e *forbici* plur. *Cesoie* plur. (*Ciseaux*) — Forbsa. *Forbici*, si dice anche a chi è ostinato nel dire, o nel voler fare quello che gli è vietato. Come per esempio. Io t' ho detto che tu non faccia la tal cosa, e tu *forbice*, cioè *ostinato l' hai voluta fare ad ogni*

modo. Vogliono che venga da una donna ostinata, e capona, la quale avea chiesto al marito un par di forbice, e non avendogliele il marito mai comperate, ella ad ogni cosa che il marito le dimandava rispondea *forbice*, finchè impazientito da sì sciocca ostinazione la calò in un pozzo, dove nel punto ancor d' affogare, non potendo gridar colla bocca, cavando le mani fuor dell' acqua accennava forbice colle dita alzate ed allargate in tal figura. (*Opiniâtre*) — Forbsa ch' biassa. V. Biassar. — Forbsa. *Forfecchia*. Bacherozzolo di coda biforcata. (*Ver à queue fourchue*). V' ha qualche bolognese che dice zesur, zsurein; per *forbice*, *forbicine*. Da questa voce n' è venuto il nome dato ad un' osteria poco lontana da Bologna detta *dla Dsura*.

Fort. Dvintar fort, e ciapar al fort. *Infortire*. *Inacetire*. *Prender sapor forte*. *Inforzare*. (*Devenir fort, aigre; s' aigrir*).

Forti. *Saldi* avv. Voce che insinua ad altri, e fa animo di star forte. (*Ferme*. *Tenez bon*).

Foss, s. m. *Fossa*, s. f. (*Fosse*) giacchè *fosso* significa fossa grande. Quindi per fussèt, fussadein non si dice nè *fossetto*, nè *fossatello*, nè *fossarello;* (che significan ruscelletti) ma bensì *fossetta*, *fossatella*, *fosserella*, *fossicella*, *fossicina*. I contadini bolognesi dicono *trèin*, per quella *fossatella* che praticano attraverso de' campi per iscolar le acque: che più propriamente dicesi *acquaio*, *solco acquaio*. (*Rigole*. *Sillon*).

Fossa. *Fossa*. (*Fosse*, *fossé*) — Avèir i pì in-t-la fossa. *Aver i piè nella fossa*. *Tener il piede nel sepolcro*. *Aver la bocca su la bara*. *Piatir coi cimiteri*. *Esser alle ventitrè ore*. (*Avoir un pied dans la fosse*).

Fóst d' una carozza. *Ossatura d' una carrozza*; o d' altre macchine. (*Bateau*) — Fóst dèl lèt, dèl canapê. *Lettiera*. *Cassa*. Intelaiatura di legnami in cui son poste l' assi, che reggono il saccone, e le materasse del letto. (*Chalit*).

Fòurca. *Forca*. Bastone lungo che ha in cima due o tre rebbi piegati alquanto; e s' adopera per mettere insieme, e rammontar paglia, fieno, e simili. (*Fourche*). V. Furcâ.

Fòurcabunêla. *Far quercia*. Star ritto col capo in terra, e co' piedi all' aria. (*Faire l' arbre fourchu*).

Frâ. *Frate*. Uomo di chiostro. (*Moine*) — Frâ scudlot *Torzone; torzoncello; serviziale*. Che vale *converso*, *laico*. (*Servant*. *Convers*) — Frâ, fratein. *Frate*. Embrice forato,

fatto a guisa di cappuccio, che si mette sul tetto per dar lume a' granai. (*Tuile percé en forme d' entonnoir*).

Frab. *Fabbro*, e *fabro*. *Ferraio*, e *fabbro ferraio*. Propriamente colui che lavora li ferramenti in grosso, come *zappe*, *vanghe* ec. a distinzione del *magnano* ch' è artefice di lavori minuti, come chiavi, toppe, ec. Gli abitanti però di città bolognesi chiaman *magnan* tanto l' uno che l' altro, e la parola *frab* è più di campagna. I Franzesi chiaman *forgeron* il fabbro che lavora il ferro in grosso alla fucina, e sull' incudine; *taillandier* quegli che fa gli strumenti pei Carpentieri, Carradori, Bottai, Agricoltori ec.; *serrurier*, colui che fa le serrature, ed altri lavori di ferro minuti. V. Magnan.

Fracass. *Chiasso*, ed anche *fracasso*. Gran romore. I bolognesi hanno molti termini, come i franzesi, equivalenti a *chiasso*: p. e. *pular*, assomigliando al rumor delle galline: *pladur*, a quello de' porci nel luogo che vengon scannati: *baccan*, ec. *Armour* è l' usato da' più educati. (*Vacarme*; *tapage*; *tintamarre*; *bruit*; *charivari*). Gl' Italiani hanno ancora *Rombazzo*. *Bordello*. *Schiamazzo*. *Tafferuglio*. *Chiassata*. *Stiamazzo*. *Baccano*. *Baccanello*. *Fracassìo*.

Fracassâ. *Fricassèa*. Sorta di vivanda fatta di cose minuzzate, e cotte. (*Fricassée*). I Bolognesi usano alle volte *fracandò* alla franzese *fricandeau*.

Fracassòn, sust. *Fracassoso*, add. Che fa fracasso.

Frada. *Ferriata*. *Ferrata*. *Inferriata*. *Inferrata*. (*Grille de fer*. *Balcon*) — Frada a gabia. *Ferriata a gabbia*, quella che sporge in fuori. *Ferriate a corpo*, o *inginocchiate*, quelle che sportano in fuori coi ferri ripiegati in tondo. *Ferriate a mandorla*. *Ferrate a cancello*.

Fradêl. *Fratello*. (*Frere*) — Fradì curtì, surêl quadrêl. *L' odio fra parenti stretti è più fiero d' ogni altro*.

Fradlaster. *Fratello*. Distinguesi *fratello uterino*, o sia di madre, e *fratello consanguineo*, cioè di padre, e non di madre. (*Frere uterin*, *et frere consanguin*) — Fradêl d' lat. *Fratello di latte*. *Collattaneo*. (*Frere de lait*).

Fraina. V. Bdòst.

Frameint d' una fnêstra, d' una porta. *Ferratura*. Tutto il ferro che si mette in opera per armatura di porte, finestre, ec.

Francòn. *Sfrontato*. *Sfacciato*. Dicesi di quegli che nel portamento, nelle parole, o in checchessia procede sfrontatamente, e con maniere avventate. (*Effronté*).

Franguêl. *Fringuello*. Uccelletto noto. (*Pinson*).

Frar. *Ferrare*. Guernire di ferro. (*Ferrer*) — Frar el strèing. *Mettere il puntale agli aghetti*. (*Ferrer des aiguillettes*).

Frarêza. *Ferrería*. Massa di ferramenti radunati in qualche luogo.

Frascâ. *Bosco*. Quel luogo dove si fanno capannucce di frasca per i bachi da seta. — Far la frascâ. *Far boschi*. — Andar in frascâ. *Andare alla frasca*, o *andare al bosco*, o anche *andare* assolutamente.

Frèt dla strèinga. *Puntale degli aghetti*. (*Ferret*). Pezzetto di metallo che si mette all' estremità delle stringhe.

Frezer. *Friggere*. (*Frire*) — I bolognesi usano comunemente d' aggiugnere al frezer il verbo far, p. e. a i ho fat frezer dla caren, all' uso de' Franzesi che dicon quasi sempre *faire frire*. *Ho fritto della carne*. — *Friggere* è anche un certo rammaricarsi che fanno i fanciulletti desiderando qualche cosa o sentendosi male. (*Gemir*. *Se plaindre*) — *Aver fritto*, vale esser rovinato; *Io ho fritto*, cioè son rovinato, perduto. I Bolognesi, come i Franzesi l' usano passivamente *a son fret*. (*Je suis frit*) — Frezer un poc, dar un fret. *Soffriggere*. (*Frire doucement*) — Lassar frezer in-t-al so grass. *Lasciar cuocersi nel suo brodo*. *Star ne' suoi cenci*, *o ne' suoi panni*. — I Bolognesi per *frezer* intendono anche quel rumore che fa il liquido quando comincia a bollire. *Friggere*. E così *friggío* lo strepito che fa il liquido nel friggere. Alb.

Frèzza. *Fretta*. *Sollecitudine*, prestezza. (*Hâte*).

Frezza (coll' *e* chiuso). *Freccia*. *Saetta*; arme da ferire. (*Flêche*).

Frisòn. *Frosone*. Uccello quasi nel colore simile al fringuello, col becco assai più grosso. (*Orfraie*. *Pinson à gros bec*). Si dice anche *frisone*.

Fritâ. *Frittata*. (*Omelette*) — Fritâ rugnòusa. *Frittata in zoccoli*, *o colli zoccoli* si dice quella, in cui sono mescolati pezzetti di prosciutto. (*Omelette au jambon*).

Fritêla. *Frittella*. (*Beignet*). In modo basso vale *macchia* su' vestiti. (*Tâche sur les habits*).

Frol. *Frollo*. Aggiunto di carne da mangiare che abbia ammollito il tiglio. (*Attendri*).

Fról da ciocolata. *Frullino*. Piccolo arnese con che si frulla la cioccolata. (*Moussoir*) — *Frullo* in Toscano è il rumore delle starne quando levano il volo. Significa anche *niente*, o cosa di pochissimo valore.

Fróst. *Frusto*. Quasi consumato; *logoro*. (*Usé*).

Frósta. V. Scuria. Un afar ch' va a frósta. *Andar di buon passo*. (*Aller de bon pied dans une affaire*).

Frular la ciocolata. *Frullare la cioccolata*. (*Mousser le chocolat*) — Far frular la caren. *Frollare*. Far divenir frollo, ammollire il tiglio. (*Attendrir. Mortifier*).

Fruntein. *Benda*. Striscia con cui le donne, e i fanciulli s' avvolgono il capo. (*Bandeau*).

Frustar. *Frustare*. *Logorare*. *Consumare*. Ma si dice più propriamente de' vestimenti. (*User*).

Frut. *Frutto* sing. *frutti*, *frutta*, e *frutte* plur. In italiano significa tutto quello che produce la terra per alimento, e sostegno degli uomini, e degli animali. Quantunque i bolognesi l' usino qualche volta anche pel prodotto della terra, tuttavolta lo prendono quasi sempre pel prodotto degli alberi da frutto: e non hanno che *frut* mascolino singolare per indicare un *frutto*, come un pomo, una pera: usano poi il femminino pur singolare *la fruta* per significare il numero del più *i frutti*: anche in italiano dicesi *la frutta* sing. femm. (*Les fruits*) — Frut assolut. vale anche albero da frutto; che dicesi pure in italiano *frutto*. — Frut da tgnirs. *Serbatoio* add. *Mele*, *pere*, *uva serbatoia*; *vino serbatoio*, serbevole. — Fruta ch' aliga, nezza. V. Aligar, nezz.

Fstuga. *Festuca*. *Festuco*. Picciolo fuscellino di paglia, di legno, e simili. *Bruscolo*. (*Fêtu*) — Parlando di legna, paglia, fieno, ec. significa niente. — A n' i n' è una fstuga. *Non ve n' ha bruscolo*, *un festuco*, *un filo*, *un pelo*. (*Il n' y en a brin*).

Fudrèt d' bastunâ. V. Fiac d' bastunâ.

Fudrèta da cussein. *Federa*. *Guscio di guancialino*. Sopraccoperta di panno lino, fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali. (*Taie d' oreiller*).

Fuèt, dal franzese *fouet*. *Staffile*. V. Scuria.

Fufegna. *Rubacchiamento*. (*Filouterie*). Il Bolognese propriamente per fufegna intende *trufferia* fatta celatamente, ma però in cosa di non molto conto; alla nostra voce pare ch' equivalga precisamente la franzese *duperie;* e così *fufgnar*, *Duper*.

Fug. *Fuoco*. (*Feu*) — Impiar al fug. *Accendere*, *appicciare*, *appiccare il fuoco*. (*Allumer le feu*) — Far innanz al fug. *Accostare le legne*, *il fuoco*. (*Rapprocher les tisons*). — Avlar al fug. *Coprire il fuoco*. — N' avèir nè lug, nè

fug. *Esser vagabondo, errante*. (*N' avoir ni feu, ni lieu*) — Culòur d' fug. *Affocato*. (*Couleur de feu*) — Dar fug a la roba, dari zò. *Sbracciare a uscita; colare il suo; far del ben bellezza*. Vale consumare presto il proprio avere. (*Prodiguer*) — Star sèimper a caval dèl fug. *Covar la cenere*. (*Garder les tisons*) — Chi ha bisògn dèl fug porza el dida. *In bocca chiusa non entrò mai mosca*. Vale che chi non chiede non ha. (*Qui ne demande rien n' obtient rien*).

Fuga. *Cammino*. Luogo in cui si fa fuoco. (*Cheminée*) — Cana, caminarol, etz. Vedi questi nomi a suo luogo. — Preda dla fuga. *Pietra da cammino, o frontone*. (*Contre-coeur*) — Fuga ch' tein al fóm. *Cammino che fuma, che fa fumo*. (*Cheminée qui fume*) — Coss da dir sòta a la fuga. *Cose da dire a vegghia*. Vagliono cose ridicole, e non credibili. (*Des contes de peau d' âne. Contes de ma mere l' oie. Contes borgnes*) — Fuga per *Foga*. *Impeto*. *Furia*. *Andamento sollecito*. (*Fougue*) — *Fuga* in toscano significa il fuggire. (*Fuite*).

Fugarola (far). *Fare una scappatella dalla scuola*, e simili, (*Faire l' école buissonniere*) — *Mancare la scuola* è più proprio.

Fugatón (in). *Alla sfuggita*. *A fuggi fuggi*. *Alla fuggiasca*. *Fuggiascamente* *Alla sfuggiasca*. — Magnar in fugatón; tor só in fugatón. *Mangiare in fretta*. — Far el coss in fugatón. *Far le cose acciarpatamente*.

Fughèint. *Infocato*. *Focoso*. Ardente. (*Brûlant*).

Fughèt, fugadein. *Focherello*. *Focolino*. Non si dice *fochetto*. (*Petit feu*).

Fuglar. *Focolare*. Luogo del cammino ove stanno le legna da ardere. (*Foyer*).

Fugòn da marunar, ec. *Fornello* portatile in cui si fanno cuocere le castagne da' bruciatai. (*Fougon*) — *Focone* in italiano non si dice che pel luogo ove si fa fuoco ne' bastimenti. Detto assolut. vale *un gran fuoco*. (*Grand feu*).

Fuièta. *Quartuccio*. *Terzeruola*. Quarta parte del boccale, e ottava del fiasco fiorentino, il quale contiene due boccali. (*Chopine*) — *Foglietta* in Toscano è una misura che contiene circa cencinquanta fiaschi, che corrisponde precisamente alla *mezza castellata* bolognese. (*Demi-muid*). Si deve notare che l' Alberti Diz. Bass. sotto la parola *bocal* in franzese denomina solamente il recipiente che contiene il

vino, o altro liquido di tal misura: e nell' italiano *boccale* contrappone *bocal de vin* per la quantità del liquido, e pel recipiente. Alla parola *metadella*, che spiega per *mezzo boccale* ne' liquidi, e per la sedicesima parte di uno staio ne' solidi, contrappone *demi-setier* in franzese; ed alla parola *setier* contrappone *staio*, ma dice che i franzesi per *demi-setier* intendono comunemente la *moitié d'une chopine*. Andiamo a *chopine*; quivi la mette per *moitié d'une pinte*, e la spiega per *foglietta*. E *pinte* la prende per *boccale;* e finalmente a *foglietta* dà la spiegazione che abbiamo descritto superiormente, quantunque faccia corrispondere ad essa le parole francesi *feuillette* e *chopine*. La medesima definizione è portata nel Dizion. Enciclop. dello stesso Alberti Ediz. di Lucca. La Crusca alla parola *foglietta*, dice *sorta di misura di liquidi*. Ma quale? E porta l' esempio stesso dell' Alberti. Mette poi il corrispondente latino *cotyla*, *hemina*. E il Diz. di Tur. alla parola *cotyla* porta *una sorta di misura contenente la metà dello staio*, *mina; ciottola*, *vaso da bere:* ed alla parola *hemina; Mina* (sorta di misura ch' è la metà dello staio). Confesso di non aver potuto venire a capo di sciogliere queste contraddizioni.

Fulâ. Pann fulâ Panno fitto. (*Foulé*).

Fular al pann, i capì. *Feltrare*. Sodare il panno a guisa di feltro. (*Fouler*).

Fulèt. *Folletto*. Nome degli spiriti che da alcuni si crede stoltamente esistere nell' aria, e che facciano agli uomini degli scherzi. (*Esprit follet*. *Lutin*). Per analogia i bolognesi dicono *fulèt* a ragazzo, o giovine che mai non si ferma, e sempre procaccia di far qualche male; e dicono anche *ternas; diavlèt*. I Toscani dicono *nabisso; fistolo; facimale*. (*Lutin: petit-lutin*) — *Fare il nabisso*. (*Lutiner*).

Fulezen. *Favolesca*. Quella materia volatile di frasche, o di carta abbruciata che il vento leva in alto. (*Flammeche*).

Fulsêl. *Bozzolo*. Gomitolo ovato dove è rinchiuso il baco filugello, quando ha fatta la seta. (*Cocon*).

Fumarol. *Fumaiuolo*, e *fummaiolo*. Legnuzzo o carbon mal cotto, che per non essere interamente affocato tra l' altra bracia dà fumo. (*Fumeron*).

Fundein da bichir, da buteli. *Tondino*, o *vassoino* da bicchieri, da bottiglie. (*Petite sous-coupe*).

Fundêl del camis. *Gherone*. Quella giunta che si fa da' lati nel fondo alle camicie, o altra veste, perchè sian più larghe. (*Gousset*).

Furadur pr el bòt. *Spillo*. Ferro lungo e acuto a guisa di punteruolo, col quale si forano le botti per assaggiarne il vino. (*Gibelet*).

Furar. *Forare*. *Bucare*. Far buchi. (*Percer*. *Trouer*) — *Pugnere*. Leggermente forare, come fan le spine. (*Piquer*) — Una cossa ch' fòura. *Pungente*. (*Piquante*). Anche per *penetrare*. (*Percer*) — Furar el bòt. *Spillare*. Trar per lo spillo il vino dalla botte. (*Percer un tonneau*) — Furar un óss, una fnèstra. *Aprire; fare il vano d' una porta, d' una finestra*. (*Percer une croisée, une porte*) — Furar la calca. *Farsi luogo*. Aprirsi un varco per mezzo alle persone. (*Percer la foule*).

Furbessem. *Furbo in chermisi*. Furbo in estremo grado; come si dice *ignorante in chermisi* per *ignorantissimo*. *Furbissimo* non è nel Vocabolario, ma merita di esserci; vi è bensì *astutissimo*. (*Grand fourbe*).

Furcâ. *Forcone*. Asta in cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbi. (*Fourche de fer*) — *Forcato* in lingua significa *forcuto*, termine che non hanno i bolognesi, e dicono per esso *fat cm' è un furcâ; al par un furcâ*.

Furgòn da fòuren (dal franzese *fourgon*). *Forchetto*. Lunga pertica o bastone, guernita di ferro all' un de' capi, e serve ad accomodare, e rimuovere le brace nel forno. Di quì i bolognesi han preso il termine *sfugunar*, e vale muovere col *furgòn*.

Furia. *Fretta*. S' usa anche in toscano *furia*, ma per fretta grande. (*Hâte*).

Furmai. *Formaggio*, ma più comunemente *cacio*. (*Fromage*) — Furmai d' fòurma. *Cacio parmigiano*. (Da' firentini) — Infurmaiar. *Incaciare*. (*Mettre du fromage*) — Prumeter pió furmai che pan. *Dar erba trastulla; prometter molto, ed attener nulla*. (*Promettre plus de beurre, que de pain*) — Pan bus e furmai cius. V. Pan. — L' è cascâ al furmai só in-t-el lasagn. *Cascare il cacio su' maccheroni*. *Cascar l' ulive nel paniere*. (*Venir à propos*).

Furmaièt. *Formaggiuolo*. Dim. di Formaggio. (*Petit fromage*).

Furmèint. *Formento*. *Grano*: ma più usato *formento*. (*Blé*. *Forment*) — Furmèint tusêl. *Tosetto*, *gentile bianco*, varietà del grano calvello, gentile. — Furmèint stiol. *Grano gentile*, *albigia*. — Marzulein. *Grano marzolo*, *trimestre*. — Bianchêla. *Gentile bianco bastardo*. *Bianchetta*. *Bianchina*. *Calbigia bianca con la resta*.

Furmêla. *Caciuola*. Cacio schiacciato di forma rotonda.

Furmèta. *Formaio*. Colui che fa le forme da scarpe, da stivali. (*Formier*).

Furmigular. *Formiciaio*, e *formicolaio*. Mucchio di formiche, e luogo dove si ragunano. (*Fourmiliere*) — E per similit. si dice di gran quantità di checchessia.

Furmintòn. *Gran turco*. *Grano d' India*. *Formentone*. *Grano Siciliano*. *Formento indiano*. *Maiz*, e *mais*. Comunemente si sogliono adoperare i primi vocaboli; l' ultimo però è quello di sua origine che gli vien dato nelle Indie Occidentali da dove è stato portato in Europa; ed ora tutti gli Agricoltori non lo nominano altrimenti. Quello di *gran turco* non gli è stato attribuito se non per la somiglianza che ha col turbante de' Turchi ne' suoi pannicoli, non già perchè sia provenuto dalla Turchia. (*Maïs*. *Bled de Turquie*) — Furmintòn zinquantein. *Cinquantino*. *Siciliano cinquantino*. *Siciliano quarantino*.

Furnar, e furnara. *Fornaio*, e *fornaia*. (*Boulanger*, *boulangere*).

Furnarein, furnareina. *Fornaino*, e *fornaina*. (*Jeune fournier*, *ou fourniere*).

Furnas. *Fornace*. (*Fournaise*) — Furnas da pred. *Fornace da mattoni*. (*Four à briques*) — Furnas da calzeina. *Fornace da calcina*. (*Four à chaux*) — Furnas da còp. *Fornace da tegole*. (*Tuilerie*) — Furnas di bichir. *Fornace da vetri*. *Vetraia*. (*Verrerie*) — Furnas da pgnat. *Fornace da stoviglie*. (*Poterie*).

Furnasar. *Fornaciaio*. Chi fa ed esercita l' arte di cuocere nella fornace. (*Celui qui a soin de la fournaise*) — Furnasar da calzeina. *Fornaciaio della calcina*. (*Chaufour*) — Furnasar da pred. *Mattoniere*. (*Briquetier*) — Furnasar da còp. *Tegolaio*. (*Tuilier*) — Per metaf. Far al furnasar, o êssr un furnasar (perchè contano a migliaia). *Stadera dell' Elba*. Prov. che vale vantatore di gran cose, o millantatore, detto così perchè la stadera dell' Elba, che serve per pesar barche piene di ferro, nelle sue tacche comincia a contare dal mille, e seguita sempre a migliaia.

Furonquel. *Furunculo*: *tubercolo*: *pustula*. (*Fouroncle*. *Clou*).

Furòur. *Furore*. (*Fureur*). Usano i Bolognesi questo nome metaf. In-t-al furòur dèl mèzdè, dèl frèd, dèl cald. Al s' è livâ in-t-al furòur del dis. *Nel gran freddo; nel gran caldo; in tempo del maggior caldo; nel bel mezzodì; di fitto*

meriggio; di fitto verno. Nel cuor del verno. (*En plein midi. Au coeur de l' hiver*).

Furtóuna. *Fortuna.* (*Bonheur*). — Chi muda paèis, muda furtóuna. *Spesso cangiando ciel, si cangia sorte.*

Furzeina. *Forchetta.* Picciol strumento d' argento, o d' altro metallo con tre o quattro rebbi, col quale s' infilza la vivanda per mangiare con pulitezza. Si dice anche *forcina.* (*Fourchette*) — Furzeina dèl fug. *Forchetto.* (*Fourchette*) — Furzeina da la caren. *Forchetta.* (*Fourchette*) — Furzinòn. *Forchettone.* (*Grande fourchette*).

Furzêla. *Forchetta. Forchetto.* Piccola forca. (*Fourchette*) — *Forchetto* chiamasi anche quel lungo pezzo di legno armato di due punte di ferro attaccato alla stanga della carrozza, il quale si manda giù nelle salite, acciò non possa dare indietro. (*Fourchette*).

Fusar. *Fusaio.* Che fa fusa. (*Faiseur de fuseaux*)

Fuslâ. *Affusato.* — Gamb, dida fuslâ. *Affusate* vale sottili, e fatte a guisa di fuso.

Fustagn. *Frustagno.* Sorta di tela bambagina, che da una parte appare spinata. (*Futaine*).

Futècia. *Vinuccio.* Vino cattivissimo. (*Ripopé: chasse-cousin*).

G

Gabanêla. Tors una gabanêla. Star in gabanêla. *Stare in ozio. Spassarsi.* (*S' ébattre*).

Gabêla. *Gabella. Dazio.* Diritto del Principe imposto sopra certe cose che si trasportano, o conducono. (*Douane*). Dicesi *non gabellare quel che dice uno: una cosa è gabellabile*, per significare non credergliela, esser censurabile, che anche da' Bolognesi si dice *la tal cossa n' ha pagâ gabêla.* (*Qui est sujet à critique*). Sgablar V.

Gablein. *Gabelliere.* Colui che riscuote le gabelle alle porte della città, ai confini. (*Celui qui leve les impôts*). Si dice anche per l' appaltatore delle Gabelle. V. Dazir.

Gableina. *Luogo alle porte della città ove si pagan le gabelle.*

Gagg'. *Gaglio.* Materia colla quale si rappiglia il cacio; fatta di ventricini di bestiuoli di latte, come di leprotti, di agnelli, di capretti, che ancora non abbiano pasciuto. (*Gallium*). Questa parola è propria della materia suddetta, e del fiore

del cardo che rappigliano il latte; giacchè *presame* che anche i Bolognesi nominano *persam* è quella qualunque materia che lo possa rappigliare. (*Caille-lait. Présure*).

Gâien. *Bugiardone. Bugiardaccio.* (*Menteur*).

Galafars. *Calafato,* e *Calafao.* Colui che calafata, che ristoppa i navili. (*Calfat. Calfateur*).

Galana. *Testuggine*, e *testudine. Galana* è veramente la testuggine marina. Dicesi anche *tartaruga.* (*Tortue*).

Galantarì. *Regaluccio.* (*Petit-présent. Ce n' est qu' une galanterie*). Dicono i Bolognesi anche *garganteglia. Galanteria* in lingua vale *gentilezza.*

Galantomism: da galantom. *Probità. Onestà.* (*Probité*)..

Galaverna. *Brina gagliarda. Gelicidio.* Pioggia che si congela nel cadere, o appena caduta: i bolognesi l' han presa dal franzese rovesciando la parola *Verglas*: oppure voglion dire *gelavermi.*

Galavreina. V. Biabò. Vale ancora garganteglia. V.

Galavròn. *Calabrone.* Insetto simile alla vespa, ma più grosso. (*Frélon*).

Galeina. *Gallina.* (*Poule*) — Rubar el galein. *Sgallinare.*

Galiòn. *Gallione.* Cappone mal capponato. (*Cocâtre*).

Galòn. *Gallone*, ma meglio *fianco.* (*Le flanc*) — Ròmpers, o slucars i galón. *Scosciarsi.* — Purtar a galòn la ròca, la spada. *Portare a canto la rocca, la spada. Portare al fianco.* (*Porter à côté l' épée*).

Gamba. *Gamba.* (*Jambe*) — Gamb fuslâ. V. Fuslâ. — Gamb storti, gamb fatti a egsa. *Gambe a balestrucci.* Gambe ravvolte. (In franz. *être cagneux*) — Gamba d' lègn. *Schiaccia.* (*Jambe de bois*) — Avèir, o tor ón sòt gamba. *Ridersela. Farsi gabbo.* Non si pigliar pensiero d' uno. — Taiar el gamb. *Dare alle gambe. Dare il gambetto. Dar di bianco.* Attraversare i negozi ad alcuno. — Andar a gamb averti. *Andare a sciacquabarili.* — Meters el gamb in spala. *Mettersi la via tra le gambe. Andar a tutte gambe.* (*Prendre ses jambes à son cou*) — Andar cun el gamb a l' aria, o mandar cun el gamb a l' aria. *Andar o mandare colle gambe levate.* (In franz. *être ruiné; ou ruiner*) — Andar mal in-t-el gamb. *Andar di male gambe; a rilento.* — Avèir el gamb ch' fan iachem iachem. *Aver tronche le gambe.* — Cascar cun el gamb a l' aria; cascar a pì livâ. V. Pê. — Gamba di btón. *Picciuolo.* (*Queue de bouton*) — Gamba dèl dvanadur. *Fuso.* (*Fuseau de rouet*) —

Gamb del leter. *Gambo*. L'asta delle lettere, e specialmente le linee rette dell'm, n, u. (*Jambage*) — Gamba dèl furmèint, furmintòn, cannva, etz. *Gambo*. (*Tuyau*; delle altre erbe *tige*).

Gamber. *Granchio*, e *gambero*. Testaceo di fiume, e di mare. (*Écrevisse*) — *Granchio* chiamano i legnaiuoli quel ferro piegato forcuto dentato, il gambo del quale è conficcato nella panca da piallare il legname, e serve per tener fermo il legno, che si vuole assottigliar colla pialla. (*Crochet d'établie*).

Gambòn d'col, d'cavol fiur, d'broquel. *Gambo*. (*Tige*) — Gambòn d'pèira, d'mèila, d'zrisa. *Gambo*, ma più comunemente *picciuolo*. (*Tige*). *Gambone* significa gambo grande.

Ganassa. *Ganascia*: ma meglio, e comunemente *guancia*, *gota*. (*Joue*) — Magnar a quater ganas. *Macinar a due palmenti*. (*Manger comme quatre*). I Bolognesi non usano questo termine che ne' proverbi, e per *guancia* dicono sempre *massêla*.

Ganzant. *Cangiante*. Color cangiante. (*Couleur changeante*).

Garavêl d'u. *Racimolo*. *Racimoluzzo*. *Racimoletto*, picciol racemo, o grappolo d'uva tolto dal più grande. (*Petit grapillon de raisin*).

Garavêla add. f. Pèira garavêla. *Pera caravella*, o *carovella*. (*Calville*) — Cola garavêla. *Colla di Germania*.

Garbói. *Garbuglio*. *Guazzabuglio*. *Buglione*. *Brodetto*. *Babilonia*. Vale confusione, imbroglio. (*Ripopé*).

Garèt sing. *Calcagno* sing. Garet plur. *Calcagni*, e *calcagna* plur. La parte deretana del piè. (*Talon*) — Garèt dla scarpa. *Calcagnino*. (*Talon*) — Garèt dla calzèta. *Pedule*. (*Chausson; semelle de bas*) — Arfar i garet al calzèt. *Rimpedulare*. (*Ressemeler*) — *Garetto*, *garretto*, e *garretta* è la parte immediatamente sopra al calcagno.

Garèta. *Casotto da sentinella*. (*Guérite*).

Gargam. *Battente*, e *battitoio*. Quella parte dell'imposta che batte nello stipite, e la parte dello stipite stesso battuta dall'imposta. (*Battant*). V. Batèint.

Garganozz. *Gorgozzule*. Quella parte della gola per la quale si respira. (*Gosier*).

Garganteglia. *Cosuccia*. *Coserella*. *Regaluccio*. (*Galanterie; petit-présent*). *Gargantiglia* in italiano è una sorta di collana da donna. (*Carcan*).

Garofel. *Garofano*. Pianta, e fiore odoroso assai noto. (*Œillet*)

— Garofel da zeinq sôi, perchè dato colla mano che ha cinque dita. *Schiaffo*. (*Soufflet*).

Garói. *Gariglio*. La polpa della noce che si mangia. (*Cerneau*).

Garzol. *Garzuolo*. Canapa affinata. (*Chanvre raffiné*).

Garzòn. *Garzone*. Colui che va a star con altri per lavorare. (*Garçon*) — *Barletto*. Instrumento di ferro ben grosso in forma di lettera L del quale fanno uso i legnaiuoli per tener fermo sul banco il legno che si vuol lavorare. (*Valet*).

Garzular, *Pettinatore di canapa*, *di lino*, ec. (*Peigneur*).

Gâsg. *Costura*. *Costura bianca* nelle scarpe che con nome proprio dicesi *spighetta*. (*Petit-point*).

Gat. *Gatto*. (*Chat*) — Andar a gat mgnón. *Andar carpone, o carponi*. Andar colle mani per terra a guisa d' animal quadrupede. (*Marcher à quatre pattes*) — Gat maimòn. *Gatto mammone*. (*Guenon*) — Avèir magnâ dèl zervêl d' gat. In toscano *aver mangiato il cervel di gatto* vale *esser impazzato*, ma i bolognesi lo dicono per *aver poco senno*. — Quand an' i è al gat per ca i pondg balen. *Dove non son gatte i topi vi ballano*. — Amòur da gat. *Amore arrabbiato*. — A sèin arstâ lì in quater gat: e vale *siamo rimasti in pochi*. — Alzir cm' è un gat d' piòmb. *Destro come una cassapanca*. *Tondo di pelo*. Vale uomo pesante, tardo, o d' ingegno ottuso. — An' s' pò dir gat fein ch' al n' è in-t-al sac. *Non dir quattro se tu non l' hai nel sacco*. (*Il ne faut pas vendre la peau de l' ours, avant qu' il soit pris*) — Gat del clur. *Gatto*. Quel primo fiore del nocciuolo. È meglio detto in termine botanico *amento*. Èsser piz d' una gata soriana. *Esser tenera di calcagna*. Facile ad innamorarsi. — Gati plur. fem. *Vacche*. Bachi che per malattia intristiscono, ed ingialliscono. — Gata per *ubbriacatura*. — Ciapar la gata. *Ubbriacarsi*.

Gavèta. *Matassa*. Quantità di filo avvolto sul bandolo, o sull' arcolaio. (*Écheveau*) — Truvar al co dla gavèta. Vedi Co. — Far del gavèt. *Innaspare*, *annaspare*. (*Dévider*. *Mettre en écheveau*).

Gavi del rod. *Quarti delle ruote*. Que' pezzi curvi della ruota che formano il cerchio esterno, e su cui s' inchioda il cerchione. (*Jantes*).

Gazabói. *Guazzabuglio*. Confusione, miscuglio. (*Ripopé*).

Gazabuiar. *Far guazzabugli*. *Guazzabugliare*. (*Barbouiller*).

Gazì. *Gaggia*. In Botanica *Mimosa farnesiana*. Pianta Americana con fiore giallo odorosissimo, assai nota. (*Cassie*).

Gazanêla. *Fior di morto. Fiore indiano. Puzzola.* Dicono i bolognesi anche *fiòur da mort* (*Œillet d' Inde*).

Gazèta. Hanno i bolognesi senza veruna denominazione propria un atto fanciullesco per dileggiare, e uccellare, che l' Italiano dice *lima, lima*; ed è quando fregando a guisa di lima il secondo dito della destra mano in sull' indice della sinistra verso il viso del dileggiato, dicono *lima, lima*. E con ciò s' intende di burlarlo, perchè non gli è toccata tal cosa, o non ha potuto riuscire nel suo intento: ma non è questo il nostro *far la gazèta*: noi intendiamo per ciò spignere un po' la punta del naso allo 'nsù colla punta dell' indice della mano destra; ed è atto di dispregio. Non so se nella Toscana usi questo scherzo. I Toscani hanno pure altri atti di dispregio, come *far le bocche*, o *far bocchi* che vuol dire aguzzar le labbra inverso uno in senso di dispregio, a guisa che fa la bertuccia, o cavando fuori mostruosamente la lingua. I Bolognesi direbbero *far di mustazz*. — *Far le fiche*, o *le castagne* è un atto che colle mani si fa in dispregio altrui, mettendo il dito grosso tra l' indice e il medio. I Bolognesi fan ciò per ischerzo co' fanciulli accavalciando loro il naso, e strignendolo coll' indice e il medio, nel ritirar la mano sostituisconvi frammezzo il pollice, e fanno lor credere che quello è il naso cavatogli.

Gazol. *Garzuolo; grumolo*. Le foglie di dentro congiunte insieme, del cesto dell' erbe, come di latuga, di cavolo, ec. (*Le coeur*) — Gazol sing. e gazù plur. *Morbiglione. Morviglione. Morbilli. Ravaglione. Rovaglione. Vaiuolo salvatico*. (*Petite vérole volante*).

Gêner. *Derrata*. Quello che si contratta in vendita, e spezialmente ciò che ricavasi dalla possessione. (*Denrée*) — Al met i su gêner in casa. *Fa la provvista delle derrate per la casa*.

General. Bater la general. *Suonare a raccolta*, o *la raccolta*. (*Battre la générale*).

Gesó. *Gesù*. (*Jesus*) — In-t-un gesó. *In un attimo. In un tratto. In un baleno. Dal vedere, al non vedere. In un credo* (*En un clin d' oeil. En moins d'un clin d' oeil*).

Getón. V. Ferlein.

Ghertar. *Increspare. Arricciare i veli* ec. (*Crêper*).

Ghet plur. dal franzese *guêtres* *Uosa* s. f. Sorta di stivaletti di panno, o di pelle che servono a coprir la gamba al disopra della scarpa.

Ghetel. *Solletico*. (*Chatouillement*) — Far el ghetel. *Solleticare*. *Far solletico* (*Chatouiller*) — ón ch' tèm el ghetel. *Che teme il solletico* (*Chatouilleux*).

Ghignòn. *Stizza*. *Muffa*. E anche *disdetta*, massime nel giuoco. (*Dépit*).

Ghirigaia (Meters o êssr in). *Esser lindo, attilato*. (*Faire le pimpant, être pimpant*). — Êssr in ghirigaia, vale ancora *godere*, *darsi buon tempo più del solito*, *rallegrarsi*, che in italiano con termine proprio dicesi *sgavazzare*. (*Faire gogaille*).

Giaché (il *g* pronunziato alla francese). Dall' Inglese *Jockey*. (*Joquet*). *Servitoretto*.

Giachèta (il *g* alla francese). Dal franzese *Jaquette*. *Casacchina*.

Giara. *Ghiaia*. Rena grossa entrovi mescolati sassuoli. (*Gravier*) Trèin pein d' giara. *Terreno ghiaioso*. (*Plein de gravier*).

Giarâ. *Ghiaiata*. Spandimento di ghiaia per assodare i luoghi fangosi. (*Remblai*).

Giarar el strâ. *Inghiarare*.

Giarêla, giarleina. *Ghiaiuzza*. Minutissima ghiaia.

Giarèt. *Mesciroba*. Quel vasetto col quale si mesce l' acqua (cioè si versa) per lavarsi le mani. (*Aiguiere*).

Giazz. *Ghiaccio*. (*Glace*) — I Bolognesi lo fan qualche volta femminino, *ròmper la giazza*. *Rompere il ghiaccio*, *il guado;* vale fare la strada altrui in alcuna cosa, cominciandola a trattare. — A s' dsfà al giazz. *Dighiaccia*. *Didiaccia*. *Dimoia*. Cioè si scioglie il ghiaccio. (*Il dégele*) — Al dsfars dèl giazz. *Didiacciamento*. (*Dégel*).

Gigein, gigiulein. *Pocolino*. *Miccino*. *Cichino*. *Pochino*. (*Tant soit peu*) — E *Gigein* anche per vezzo in vece di *Luigino*.

Giódiz. *Giudice*. (*Juge*) — Quel ferro della stadera o bilancia che stando a piombo mostra l' equilibrio si chiama in toscano *Ago*. (*Languette*. *Aiguille*).

Gióst avv. (dal francese *juste*). *Appunto*. *Per l' appunto*. (*Justement*) — Gióst lì. *Appunto lei*. (*C' est elle justement*). Anche in lingua può dirsi *giusto* avv. per giustamente. E *giusto giusto* per dar più di forza. (*Justement*).

Giova. *Brocca*. Strumento noto per coglier fichi. (*Bâton fourchu pour cueillir des figues*).

Giravolta. *Giro*. *Giravolta*. (*Tour*) — Parlandosi d' acqua nello stesso punto. *Vortice*. (*Tournant d' eau*).

Girungein. *Pigmeo*. *Pimmeo*. *Caramogio*. Uom piccolo, e contraffatto che dicesi anche *caricatura*. (*Marmouset*. *Crapoussin*. *Nabot*. *Courtaud*, *Petit-nain*. *Magot*).

Giubilar. *Dar riposo*. Dispensar da una carica conservandogli le mercedi. (*Jubiler*). Nè l' Alberti, nè la Crusca registran *giubilare* in questo significato. L' Alberti solo però registra *giubilato* nell' italiano, e *jubilé* nel francese. Non trovasi neppure *giubilazione;* nè *jubilation*, che corrisponderebbe alla parola bolognese *giubilazion*, che si dirà *Riposo*, perchè *giubilazione* vale *allegrezza*.

Giustacor. *Abito*. (*Habit*). Giustacuore, o giustacore è una foggia di abito corto. *Alb*. (*Justeaucorps*. *Corset*). Qualcheduno lo usa generalmente per abito. — N' s' far tirar pr al giustacor. *Non si fare stracciar i panni*. Vale non si far pregar troppo.

Gloria. Tót i salm finessn in gloria. *Ogni salmo in gloria torna, e finisce*. (*De l'abondance du coeur la bouche parle*). *La lingua batte dove il dente duole*. — Andar o êssr in gloria, vale *essere ubbriaco*, o *allegrissimo*.

Gmissêl. *Gomitolo*. Accia, o filo raccolto in palla per comodità di metterlo in opera. (*Peloton*) — Far di gmissì. *Gomitolare*. Aggomitolare. (*Mettre en peloton*) — Dsfar di gmissì. *Sgomitolare*. (*Dévider un peloton*).

Gnacher plur. *Nacchere* pl. Strumento noto che si suona posto fra le dita della mano. (*Cliquette*).

Gnagnera. *Febbrettuccia*. *Febbricciattola*. (*Petite fievre*) — *Gnagnera* vien registrata dall' Alberti per *capriccio disgustoso*, *alterazioncella*. (*Dépit*).

Gnanc. *Nemmeno*. *Neppure*. *Nè meno*. *Nè pure*. *Nè manco*. *Nè anche*. *Nè ancora*. (*Pas encore*).

Gnicamèint. *Nicchiamento*. (*Murmure*). Quel rammaricarsi pianamente per doglia, o per noia. — *Scricchiolata*. Suono, o rumore che fa alcuna cosa nello scricchiolare. (*Craquement*).

Gnicar. *Nicchiare*. Propriamente quel cominciarsi a rammaricare pianamente per doglia, o per noia. (*Gémir: murmurer*) — Gnicar di óss, di legn, del scarp, etz. *Scricchiare*. *Scricchiolare*. Quel piccolo crepito di cosa secca, o dura che voglia rompersi, o che renda suono acuto nel fregarsi con altra, o nell' esser forzata. (*Cliqueter*).

Gnoc. *Focaccia*. Schiacciata messa a cuocere sulla brace. (*Gateau*) — *Gnocco*. Pastume grossolano in foggia di bocconi che si fa di pasta comune, o di farina di riso. (*Boulette de pâte*) — Dar al gnoc. *Fare un manichetto, o un manichino*. Atto d' ingiuria, di beffe, o di sdegno che si fa col battere

il carpo d' una sul dorso dell' altra mano, o sull' altro braccio. (*Faire la nique*).

Gnógn. *Dappoco*. *Vigliacco*.

Gnola, gnulamèint. *Nicchiamento*. (*Murmure*). V. Gniccamèint.

Gnulamèint. *Gnaulío*. *Miagolio*. Il verso d' uno o più gatti, che miagolano. (*Miaulement*).

Gnular. *Gnaulare*; *miagolare*. Il mandar fuori che fa il gatto la sua voce. V. Vers. (*Miauler*) — Gnular di tuset. *Nicchiare*. *Pigolare*. *Miagolare* (*Gémir*. *Murmurer*).

Gob. *Gobbo*. (*Bossu*) — Andar gob. *Andar chino*. (In franz. *être courbé*) — Fiol d' un gob. *Figlio di un becco*.

Goba dèl nas. *Soprosso*. La prominenza dell' osso del naso. (*L' apophyse nasale*).

Góbia. *Pariglia*. Coppia di cavalli da tiro. (*Une paire*. *Une couple*).

Goder. *Godere*. (*Jouir*) — Fars goder. *Farsi rider dietro; farsi il zimbello altrui*. (In franz. *être le jouet de quelqu' un*) — Tor ón a goder. *Beffeggiare*. *Beffare*. *Berteggiare*. (*Se moquer de quelqu' un*).

Gof. *Goffo*. *Disadatto*. (*Lourdaud*) — *Cobio*. Piccolo pesce senza lische, e di capo grosso, d' acqua dolce, che dicesi anche *ghiozzo* (coll' *o* largo e *z* rozzo. (*Chabot*. *Gujon*).

Gófla d' u, s. fem. *Fiocine*, s. m. e *fiocini* plur. La buccia dell' acino dell' uva. (*La peau du grain du raisin*).

Gogò. *Baggeo*. Baggiano.

Gòmbd. *Gomito*. *Gomiti*, e *gomita* plur. La congiuntura, e piegatura alla metà del braccio. (*Coude*) — Star o durmir só in-t-i gómbd. *Stare o dormire a gomitello*. Dormire col capo appoggiato sul gomito. *Gomitone* o *gomitoni*. *Star gomitone*, o *gomitoni* vale posato, o appoggiato sui gomiti. (*Accoudé*) — Alzar al gòmbd. *Caricar l' orza al fiasco*. *Alzar il gomito*. Vale ber molto. (*Hausser le coude*).

Gómra. *Frottola*. *Baia*. *Corbelleria*. (*Baie*. *Plaisanterie*) — Cuntar del gómer. *Narrar frottole*. *Piantar carote*. *Frottolare*. (*Conter des sornettes*).

Gònfianóvel. *Gonfianugoli*. Vano, vanaglorioso. (*Gonflé d' orgueil*).

Goss. *Gozzo* degli uccelli. (*Jabot*) — degli uomini. (*Goître*). — Avèir pein al goss. *Traboccare il sacco*. Si dice figurat. quando non si può più aver pazienza.

Góssa dla curnacia dla fava, dl' arvèia, etz. *Baccello delle fave*, *de' piselli* ec. (*Cosse*. *Gousse*) — *Baccello* prendesi anche pel guscio pieno delle fave fresche.

Gòula. *Gola*. (*Gueule*) — Vèdr una cossa sen a la gòula. *Volerla veder quanto la gola*. Piccarsi di sostener la sua ragione. — Avèir la panza a la gòula. *Esser col corpo a gola*, o *aver il corpo a gola*. Dicesi delle donne che son vicine al parto. (*Prête à accoucher*) — Zigar a gòula averta. *Gridare quanto se n' ha nella gola*. (*Crier à tue tête. Crier comme un aveugle qui a perdu son bâton*) — Avèir l' or, al magnar, etz. sen a la gòula. *Aver l' oro a gola. Esser a gola*. (*Nager en grande eau*) — Tirar gulein. *Dar gola, o far gola. Allegare i denti*. Indur desiderio o appetito. (*Exciter. Irriter l' appétit*).

Gòzz d' aqua. *Ghiozzo d' acqua;* termine antiquato, si dirà ora piuttosto *un po' d' acqua*. (*Une goutte d' eau. Un peu d' eau*). Perchè per dire *una gocciola d' acqua* noi diciam *una gòzza*. — Guzzein d' vein. *Centellino*. — Bêver a surs, a guzzein a la volta. *Bere a centellini. Centellare*. (*Boire à petits traits. Gobelotter*).

Gòzza. *Goccia. Gocciola*. (*Goutte*). Talvolta i Bolognesi l' usano, come i Franzesi in certe frasi negative. An' i vèd una gòzza, an' i seìnt una gòzza. *Non ci vedo* o *sento cica, acca, punto, nulla, niente, affatto*. (*Je n' y vois goutte. Je n' entend goutte*).

Gradêla. *Gratella. Grata. Graticola*. Strumento da cucina su cui s' arrostisce carne, pesce, e simili cose da mangiare. (*Gril. Grille*).

Gradleina. *Graticcia del Confessionario*. Pezzo di latta traforata che chiude il finestrino del confessionario. (*Grille*).

Grafé. *Sgraffito*; e *sgraffio*, maniera di disegnare in muro. (*Espece de fresque*).

Grafi. *Graffio. Raffio* più comunemente. Strumento di ferro a più uncini per levar le secchie o altro caduto nel pozzo. (*Gaffe*).

Grafir. *Sgraffiare*. Dipingere di sgraffito. (*Peindre à fresque*).

Grama. *Gramola*. Ordigno composto di una stanga e d' un' argano che la muove, con cui si batte e si concia la pasta per renderla soda. — Grama e gramèt da cannva. *Gramola*, ma meglio *maciulla* si dice a quello strumento con cui da' contadini si dirompe il lino, o la canapa per nettarla dalla parte legnosa. (*Macque. Broye*).

Gramar al pan. *Gramolare*. (*Pétrir*) — La cannva, al lein. *Gramolare. Maciullare*. (*Macquer le chanvre, le lin*). *Gramare* in lingua vale far gramo, *attristare*.

Grana d' furmèint, d' furmintòn. *Granello di formento, di mais.* (*Grain*) — Grana d' u, s. f. *Acino d'uva*, s. m. (*Grain de raisin*) — Vein ch' ha la grana. *Vino che brilla. Brillare.* Effetto che fa il vino generoso nel rodere la schiuma schizzando fuor del bicchiere, e mostrando come dei granellini. (*Pétiller*).

Granâ. *Granata. Scopa.* (*Balai*) — Granâ nova bèin spazza, e quand l' è vècia la razza. *La granata nuova spazza bene la casa. Fattor nuovo tre dì buono.*

Granadèl da fug, da stiar. *Granatina. Granatino. Granatuzza.* (*Petit balai*) — Granadêl da pagn. *Scopetta.* (*Vergette*).

Grand. Butir ch' ha al grand. *Butirro sapiente.* (*Beurre fort*). *Sapiente* non è da equivocarsi con *rancido*, o *vieto*, a me pare che il primo sia aggiunto proprio del burro quando è inacidito, che i bolognesi dicono *fort* nelle altre cose, ma *grand* nel burro: *rancido*, e *vieto* è quando è invecchiato, e quasi putrefatto.

Granf. *Granchio.* (*Crampe*). L' improvviso intirizzimento de' nervi delle dita, e delle gambe. I Tedeschi dicon come noi *Kramff*. Il Muratori ha usato *Ranfo*.

Grap d' u. *Grappolo d'uva*. È stato usato anche *Grappo*. (*Grappe de raisin*).

Grapa dèl zèss. *Rimasugli* o *mondiglia* del gesso stacciato. (*Gravois*).

Grapadein. *Grappoletto. Grappolino. Grappoluccio*, dim. di grappolo.

Grasp, s. fem. plur. *Graspi*, s. mas. plur. I grappoli da' quali è levata l' uva (*Rafle*).

Grasparola. *Graticola*. Ordigno di rame fatto a grata che si mette entro la pevera quando si versa il vino, affinchè i vinacciuoli non cadano nella botte. (*Grille*).

Grass, add. *Grasso.* (*Gras. Gros*). L' Italiano equivale al Bolognese ne' termini a cui s' unisce l' addiettivo *grasso*. *Aer grasso. Terreno grasso. Patti grassi. Parole grasse*, ec. — Grass abragâ. *Grasso bracato*. Vale grassissimo, e dicesi per lo più de' polli.

Grass, sust. *Lardo. Strutto.* Grasso disciolto, ed è comunemente di porco. (*Lard*).

Grassol. *Cicciolo. Sicciolo.* Pezzetti di carne avanzati dopo averne tratto lo strutto. (*Viande dont on a tiré le pressis*).

Gratadein, s. m. plur. *Semolella*, s. f. sing. Pasta ridotta in piccoli pezzetti con cui si fa minestra. (*Semoule*). V. Semoleina.

Gratadezz. *Grattaticcio*. *Non temer grattaticcio*, dicesi di chi non ha paura di piccole cose. (*Ne rien craindre*).

Gratar al pan, al furmai. *Grattugiare*. Stritolare colla grattugia. (*Raper*) — Gratar la panza a la zigala. *Grattare il corpo alla cicala*. Vale provocare. (*Provoquer*).

Gratunâ. *Butterato*. Pien di butteri. Dicesi di quella persona, nella quale sien rimaste le margini del vaiuolo. (*Marqué de petite vérole. Visage grêlé. Homme grêlé*).

Gratusa. *Gratugia*. (*Rape*).

Greinf, f. plur. dal franzese *griffes*. *Artiglio*. *Unghione*. *Branca*. Unghia adunca e pungente d' animali rapaci. — Avèir tra 'l greinf. *Aver nell' ugne*. Vale in suo arbitrio. (*Avoir dans ses pattes*) — Cascar tra 'l greinf. *Dar nelle unghie*. (*Tomber sous les pattes de quelqu' un*).

Greinta. *Ceffo*. *Muso*. *Viso arcigno*. *Cipiglio*. (*Moue*. *Mine*).

Greinz add. *Increspato*. *Raggrinzato*. *Crespo*. Che ha crespe. (*Ridé*).

Greinza, s. f. *Crespa*. *Grinza*. *Ruga*. Piega mal fatta. (*Ride*. *Pli*).

Grelia sing., e greli plur. o persiana. *Persiana*. Spezie d' imposta da finestre a gelosia, composta di regoli sottili di legno orizzontali, disposti in modo che l' acqua e 'l sole non possano penetrare per le finestre nelle stanze, ma bensì l' aria sola. (*Persienne*). Questa voce è portata dall' Alberti come moderna proveniente dal franzese.

Grèm. *Gremito*. Pieno, folto, denso. (*Rempli*. *Nombreux*).

Gremolâ (dal franzese *Gremolade*). *Gragnolata*. Sorta di sorbetto a modo di semolino o di minuta gragnuola, che si usa in bevanda.

Grepel. *Grèppo*. *Greppa*. Luogo dirupato, scosceso. (*Rocher*).

Grèt add. *Increspato*. *Arricciato*. (*Crêpé*) — Vèil grèt. *Velo arricciato*. *Velo da lutto*. (*Crêpé*). Gretto in lingua vale *meschino*.

Gridulein, dal franzese *gris-de-lin*. *Gridellino*. Color tra bigio e rosso. (*Lilas clair*).

Grilar. *Grillare*. Cominciare a bollire. (*Frémir*).

Grimbêl. *Grembiule*, e *grembiale*. (*Tablier*).

Grimbaleina. *Parafango*. Voce dell' uso. Quel cuoio che cuopre la parte davanti di un calesso per difendere dal fango.

Gringola. Andar in gringola. *Andar in broda di succiole*, o *in gloria*. — Êssr in gringola. *Esser in cimberli*. Esser allegro. (In franz. *être en belle humeur*). I Bolognesi dicono

ancora scherzevolmente *in cimbalis bene sonantibus.*

Griv. *Grave. Pesante. Grieve,* e *greve.* (*Grave. Lourd. Pesant*).

Griz. *Greggio,* e *grezzo.* Non polito, non lavorato, rozzo. (*Brut*).

Grógn. *Grugno.* Grifo o ceffo delle bestie. (*Mufle*). Del porco. *Grugno. Grifo.* (*Groin, museau*). Del cane, leone, tigre, ec. *Ceffo.* (*Mufle*). Del gatto, bue, ec. *Muso.* (*Museau*) — Avèir al grógn o far al grógn. *Imbronciarsi. Divenir broncio Pigliar il broncio. Far buzzo.* (In franz. *être de mauvaise humeur*). — *Avere il grugno,* ed *ingrugnare* vale piuttosto *entrare in collera,* o *essere in collera.* — *Torcere il grifo. Far ceffo,* cioè col volto torto mostrar di disapprovare. (*Rechigner. Froncer les sourcils*).

Gròp. *Gruppo. Nodo.* (*Noeud*) — Gròp in-t-al lègn. *Nocchio, nodo.* (*Noeud*) — Gròp o por in-t-al vèider. *Pulica.* Quello spazietto che pieno d'aria, o di checchessia, s'interpone nella sostanza del vetro. (*Bulle d'air*).

Gropa. *Groppa.* (*Croupe*) — Avèir utant'ann in-t-la gropa. *Avere ottant' anni sul culo.* Modo basso. (*Avoir quatre vingts ans sur les épaules*).

Grópia. *Greppia. Mangiatoia.* Arnese o luogo nella stalla dove si mette il mangiare per le bestie. (*Crêche. Mangeoire*).

Gross. *Grosso.* (*Gros*) — Guardar d'gross. *Far gli occhi grossi.* Andar sostenuto. — Oh quèsta è grossa! *Oh questa è marchiana!*

Grundar. *Seggiola.* Quel legno che si conficca a traverso sopra l'estremità de' correnti per collegarli, e reggere gli ultimi embrici del tetto dette gronde. (*Filiere*).

Grupiòn. *Groppone. Codione.* Quella parte degli animali che resta fra le natiche, e le reni. (*Crupion*).

Gruplud. *Nodoso.* Pieno di nodi. (*Noueux*). *Noderoso. Noderuto. Nodgroso. Nocchioroso. Nocchieroso. Nocchioruto. Nocchieruto. Nocchioluto.*

Grusla. *Escara.* Quella crosta che si forma sopra le piaghe. (*Escarre*).

Guaióm. *Guaime.* L'erba che rinasce ne' prati dopo la prima segatura. (*Regain*).

Guardar. *Guardare.* (*Regarder*) — Fars guardar drì. *Dar da dire, o dar che dire alla brigata. Far dire di se, o dei fatti suoi, o far dire altrui, o la gente.* (*Faire parler de soi*) — Guardar d'alt in bass. V. Alt. Bass. — N' guardar

in fazza a nssòn. *Darla a mosca cieca*. *Menar la mazza tonda*. *Gittar il giacchio tondo*. Dir con libertà l' animo suo. (*Parler sans aucun égard*).

Guazz. Bisti da guazz. *Bestie da brado*. *Bradume*; cioè da tre anni addietro. (*Veaux, et taureaux*).

Guazza. *Rugiada*, o *Guazza*. (*Rosée*).

Guazzadur. *Guazzatoio*. Luogo concavo ove si radunan le acque per abbeverare, e guazzar le bestie. (*Mare*).

Guazzèt. *Guazzetto*. Manicaretto brodoso. (*Ragoût*) — Carn a guazzèt. *Ammorsellato*. Manicaretto di carne minuzzata, e d' uova dibattute. (*Capilotade*. *Hachis de viande*).

Guerz. *Arpione*. *Cardine*. *Ganghero*. Ferro uncinato che s' ingessa, o s' impiomba nel muro, in cui entra l' anello delle bandelle. (*Gond*. *Pivot*) — Stanghèta dèl guerz. *Ago*, o *perno dell' arpione*. — Ganassa dèl guerz. *Piano dell' arpione*. — Guerz, vale anche *Cieco d' un occhio*. (*Borgne*).

Guerzèt. *Arpioncino*. *Arpioncetto* dim. d' arpione. (*Petit gond*).

Gufèt. V. Zugar.

Guflón. Star in guflón. *Accoccolarsi*. *Essere*, *mettersi*, o *stare coccolone*, e *coccoloni*. Vale seder sulle calcagna. E anche stare in una positura col corpo in modo che stando colla pianta del piede in terra, e le gambe ritte si pieghino le ginocchia sin quasi a toccar col sedere in terra. — Questo modo di stare ne' volatili vien detto da noi far *guflein*. (In franz. *être accroupi*).

Guida. *Spranga*. Que' pezzi d' asse che vanno attraverso d' una porta, uscio, o finestra, e s' uniscono a' battitoi. (*Traverse*).

Gulana. *Collare*. Striscia di cuoio, o di metallo che si mette intorno al collo a' cani. (*Collier*). *Collana* in lingua è quel monile che si porta al collo.

Gulèt. *Cravatta*. Quel pannolino con cui gli uomini cingono, e cuoprono il collo. (*Col*).

Gulein. V. Gòula.

Gumbdein. *Gomitello*, dim. di gomito. (*Petit coude*).

Gumira. *Vomero*, e *vomere*. Ferro concavo il quale s' incassa nell' aratro per fendere in arando la terra. (*Soc*). In Toscana i contadini usano *gomèa*, e *gomèra*.

Gumitar, che da più colti dicesi *vomitar*. *Vomitare*. *Recere*. *Rigettare*. (*Vomir*).

Gumitòn. *Reciticcio*. *Vomito*. Materia vomitata. (*Dégobillis*) — Magnar i gumitón cmod fa al can. *Tornare al vomito*. *Comitone*, e *gomitoni* vale appoggiato sulle gomita.

Gutón, s. m. pl. *Gattoni*, plur. Malore che viene nella menatura delle mascelle, che non lascia altrui masticare. (*Oreillons. Orillons*).

H

Homo. Parola latina che usano i Bolognesi in questa sola frase: far l' ecce homo. *Cuocer bue*. Modo basso, e dicesi di colui che non s' intende di ciò che altri discorre. (*Ne rien comprendre aux discours des autres*).

I

Iandara. *Ghiandaia*. Uccello noto. (*Geai*).

Ianzola. *Ghiàndola. Giandola. Glandula. Gangola*. (*Glande*).

Iazzol, iazzola. *Diacciuolo,* e *diacciuola*. Dente diacciuolo, pera, mela, susina diacciuola.

Ièndna, s. f. *Lendine*, s. m. e talora fem. *Lendine* e *lendini* al plur. Uovo di pidocchio. (*Lente*). Dicesi anche di persona di poco conto o valore.

Ilza. *Traino. Treggia*. Specie di carretto senza ruote che serve per trasporto di derrate in tempo di neve, o ghiacci. (*Traîneau*). *Slitta* dicesi quando vi s' attaccano cavalli, e vi salgono uomini, e corrono per divertimento. (*Alb.*).

Imbalzâ. Al par un clòmb imbalzâ. *Impastoiato. Intrigato*. (*Embarrassé*).

Imbalzars. V. Inzamplars.

Imbarazzâ. *Imbarazzato*. (*Embarrassé*) — Stòmg imbarazzâ. *Stomaco aggravato*, impacciato.

Imbarbaiâ. *Abbagliato. Abbarbagliato. Offuscato*. (*Ébloui*) — Trattandosi del Sole, di specchio, di vetro, di marmo dicesi *abbacinato*. (*Terni*). I bolognesi dicono del Sole *imbarbaiâ*, ma delle altre cose *apanâ*.

Imbarbaiamèint. *Abbagliamento. Abbaglio. Abbarbagliamento. Abbarbaglio. Bagliore*. (*Éblouissement*).

Imbarbaiar. *Abbagliare. Abbarbagliare. Éblouir*.

Imbastia. *Ambascia*. Angustia, ed affanno di respiro che nasce o da soverchio correre, o da gran fatica. (*Perte d' haleine*). I Bolognesi l' usano per lo più come sinonimo di paura; così nel proverbio *s' al n' ha la pora, l' ha l' imbastia*.

Imbazzurlir. *Stordire*, ed anche *sbalordire*. (*Étourdir*).

Imbêl. Dar l' imbêl a una cossa. *Censurare. Sindacare. Tassa-*

re. *Tacciare. Criticare. Biasimare.* (*Trouver à redire*).

Imbèls. *Bambo. Nuovo pesce. Nuovo grappolo.* Vale in bolognese propriamente *uomo che serve d' inciampo.* — Imbèls da' Bolognesi si dice anche per *inciampo.* — Am sòn truvâ in-t-un brót imbèls. *Mi sono bene inciampato.* V. Pesta. È anche per *intrigo*, *briga.* L' è un imbèls ch' an' al vói. *È una briga che non voglio.*

Imberiag. *Ubbriaco. Ubriaco. Briaco. Ebbro. Ebro. Ebriaco. Ebbriaco. Ebrio. Inebriato. Imbriacato. Avvinazzato. Inciuscherato. Ciuschero. Cionco. Brillo. Cotticcio. Caldo di vino. Alto. Cioncato.* I Bolognesi, graziosi al loro solito, distinguono cinque gradi di ubbriachezza *Brél; trél; campanél; cot; spulpâ.* Il primo quando s' è allegro; il secondo quando si comincia ad aver difficoltà di pronunzia; il terzo allorchè si traballa, come campanile; il quarto quando non si regge più in piedi, e s' ha perduta la cognizione delle cose: finalmente l' ultimo ch' è l' essere in terra sdraiato, ed insensibile. Hanno inoltre anch' essi bolognesi i loro termini vari p. e. *Inciuché. Ciòc. Ingatiâ,* etz. (*Ivre. Soûl. Enivré. Pris de vin. Imbriaque*) — Imberiag madur, patoc, spant, sac d' vein. *Cotto come un gambero. Pien di vino. Come un Sileno. Sepolto nel vino.* (*Plein de vin. Plongé dans le vin. Ivre mort. Ivre noyé. Ivre comme une soupe*).

Imberiagadura. *Ubbriachezza. Ebbriachezza. Ebbrezza. Imbriacatura. Ebbrietà. Innebriamento. Imbriachezza.* (*Ivresse. Enivrement*).

Imberiagar, e imberiagars. *Imbriacare*, tanto per divenir briaco, quanto per far divenir briaco. *Inebbriare. Innebbriare.* E bassamente *Avvinazzarsi. Inciuscherarsi. Divenir brillo.* (*S' enivrer*). Nè la Crusca, nè l' Alberti registrano *Ubbriacare*: quest' ultimo però lo mette per primo nell' equivalente al franzese *enivrer.* I Bolognesi hanno altri termini, ma del volgo. *ciapar la scófia; la sborgna, la catareina.*

Imberiagòn. V. Bevant.

Imbissacars. *Intascare.* Mettere in tasca. (*Mettre dans la poche*).

Imbiudar l' ara. *Imbiutar l' aia.* Impiastrare l' aia con letame liquido, affine che il terreno non iscrepoli, e vada in polvere.

Imbucar. *Imboccare.* Mettere altrui il cibo in bocca. (*Mettre les morceaux à la bouche de quelqu' un*). I Bolognesi metaf. dicono *imbucar* per ammaestrare alcuno, o istruirlo di nascosto di quanto egli abbia a dire altrui, ciò che corrisponde ad *imbeccare* di lingua. (*Emboucher quelqu' un*)

— *Imboccare uno* pure di lingua vale suggerir le parole. — Imbucars cun ón, significa ancora *riscontrare uno, abboccare*. (*S' aboucher*).

Imbumbasar. *Imbambagiare*. *Abbambagiare*. Rivolgere in bambagia: rincalzar con bambagia. (*Garnir de coton*).

Imbusmar l' urdé dla tèila. *Imbozzimare*. Imbrattar la trama con colla atta a far scorrere i fili con maggior facilità. (*Basser*).

Imbutir. *Riempire di borra*. (*Rembourrer*) — Una scrana cun un cussein imbuté. *Riempito di borra*. — Una cverta imbuté: lo stesso che trapónt. V.

Imbutirar. *Ammollare nel burro strutto*. (*Beurrer*).

Immerdar. *Smerdare*. Macchiar checchessia colla merda. (*Embrener*) — Smerdar da bolognesi vien detto per *pulire dalla merda*.

Immuiar. *Ammollare*. *Inumidire*. *Immollare*. *Bagnare*. (*Mouiller*). — Immuiamèint. *Immollamento*. (*Mouillure*).

Immursâ. *Addentellato* add. Che ha le morse. (*Édifice où l' on a laissé les pierres d' attente*).

Immursadura. *Addentellato*. Quel risalto disuguale di muraglia, che si lascia per potervi collegare nuovo muro. (*Pierres d' attente*).

Immursar. *Addentellare*. Lasciare nelle fabbriche l' addentellato, o sia le morse. (*Laisser les pierres d' attente*).

Immusonirs. *Imbronciare*. *Accigliarsi*. V. Grógn (Far al). (*Avoir de l' humeur*).

Impaciugar. *Impacchiucare*. *Imbrattare*. Intridere, imbrattare di checchessia di tegnente, ed immondo. (*Salir*. *Barbouiller*).

Impar. A l' impar. *Al pari*, *al fianco*. (In franz. *à côté*).

Impassir. *Appassirsi*. Divenir passo, vizzo: e dicesi dell' erbe, fiori, frutti. (*Se flétrir*. *Se faner*). I Toscani hanno il termine di *soppasso* per appassito un poco; e così *soppassare* per far divenir vizzo un poco. (*Se sécher un peu*).

Impastruciar. *Impiastricciare*. *Impiastriccicare*. *Impiastrare*. (*Barbouiller*).

Impavirar el zóc. *Far le veste a' fiaschi*.

Impelgar ón o impelgars. *Impelagare*, e *impelagarsi*. (*Embrouiller*). Intrigare, o immergersi tanto in checchè sia da non potersene leggermente liberare. Il suo contrario è *spelagare*, che i bolognesi dicono: dspelgars.

Impiar al fug, la lóm, etz. *Accendere*; *appicciare il fuoco*, *il lume* ec. (*Allumer*).

Impec. (Dars a l'). *Faticarsi pur assai.* (*Faire les derniers efforts*).

Impecc'. *Impiccio. Impaccio. Esser nell' impiccio; dare impiccio; levarsi fuori d' impiccio, d' impaccio.* (*Embarras*).

Impir. *Empire, empiere.* (*Remplir*) — Impir i fiasc sein a la bòca. *Rabboccare.* (*Remplir jusqu' au bout*) — *Fiasco rabboccato* o *simile* è quello che già manimesso è poi stato ripieno. (*Bouteille entamée, qu' on a achevé de remplir*).

Impizzâ di usì. *Imbeccata.* Tanto cibo quanto si mette in una volta in becco all' uccello. (*Becquée*).

Impizzar i usì. *Imbeccare.* Mettere il cibo nel becco agli uccelli. (*Abecquer*).

Implizzadura. *Impiallacciatura.* Copertura di legname dozzinale con altro legno più nobile. Lo stesso de' marmi. (*Placage*).

Implizzar. *Impiallacciare.* Coprire i lavori di legname più dozzinale con asse gentile segata sottilmente. (*Plaquer*) — *Impellicciare* vuol dire metter la pelliccia.

Implumars. *Impelarsi la vesta o altro*, vale attaccarvisi su de' peli. (*S' emplir de poils*).

Imprumeter, e prumeter. *Promettere* e *impromettere*. (*Promettre*).

Impuleina. *Ampolla. Ampollina.* (*Ampoule. Phiole*).

Impuntars. *Piccarsi.* (*Se piquer*) — *Impuntare* vale fermarsi.

Inatenziòn (dal Franzese *Inattention*). *Inavvertenza. Disavvedimento.* L' Alberti alla voce franzese *Inattention* mette per equivalente *Inattenzione* che non registra poi nell' Italiano. *Inattenzione* non è nel Voc. della Crusca.

Incanar la sèida. *Accannellare.* Avvolger filo sopra i cannelli. (*Charger les bobines*).

Incant. Andar d' incant. *Andare a meraviglia. Andar dipinto.* (In franz. *à merveille*) — A stag in pì pr incant (quasi *per incantesimo*. Vale *È meraviglia ch' io stia in piedi.*

Incantâ. *Intronato. Stupido. Stolido. Insensato.* (*Stupide. Hébété. Ébaubi*).

Incantars. *Baloccare. Badaloccare.* Dimorare con perdimento di tempo. (*Badauder*).

Incaparar. *Caparrare. Dar caparra. Incaparrare.* Comperare con caparra. — Incaparar. (Impir d' caper). V. Caper.

Incarir, incaré. *Incarare; incarato. Rincarare; rincarato.* Divenir caro. (*Renchérir. Enchérir*).

Incherspâ. *Rugoso.* Nastro tutto rugoso. *Aggrinzato.* (*Ridé*).

Inciuché. V. Imberiag.

Incù. *Oggi.* (*Aujourd' hui*). Dicono i bolognesi più colti *oggi*, e anche *oz*. V.

Incuntrar. *Gradire. Dar nel genio.* (*Plaire*).

Incuria (dal franzese *Incurie*). *Trascurataggine. Trascuranza. Trascuraggine. Negligenza. Indolenza. Indiligenza.* (*Nonchalance*). Il Sig. Alberti nel Diz. Ital-Franz. registra la voce *Incuria*, ma non la mette alla parola *Incurie* del franzese. Nel Diz. della Crusca non trovasi registrata la voce *Incuria*.

Incuzzars. *Dar d' urto. Urtare.* (*Se heurter*).

Indazzi. *Andazzo.* Essere andazzo di malattie. (*Influence*) — Vuol dire esservi frequenza di tal male. *Influenza.*

Indèvs. *Cucciolo.* Uomo inesperto, e semplice. *Allocco. Babuasso. Bighelone.* (*Hébété*). V. Imbels; bazzurlòn.

Indurmintars. *Addormentarsi.* (*S' endormir*) — Indurmintars un brazz, una gamba. *Intermentire. Intormentire.* Perdere il senso de' membri per qualche poco di tempo. (*S' engourdir. S' endormir*).

Inferlar. *Inchiavardare.* Serrare con chiavarda. (*Clouer avec de gros clous*).

Infiladura d' stanzi. *Fuga di stanze.* Quantità di stanze poste in dirittura. (*Enfilade de chambres*). *Infilatura* in Toscano è l' atto d' infilare.

Infilars. *Affilare* in signif. neut. pass. vale *far fila.* Mettersi in ordinanza per lunghezza l' un dopo l' altro. (*Se ranger en file*).

Infissir. *Spessare. Spessire. Affoltare. Addensare. Condensare.* (*Épaissir*).

Infraiular, e infraiulars. *Rinferraiolare*, e *rinferraiolarsi.* Coprire, e coprirsi col ferraiuolo. (*Couvrir, ou se couvrir d' un manteau*).

Infughintar. *Infocare.* (*Embraser. Rougir dans le feu*).

Infurmaiar. *Incaciare.* Gettar cacio grattugiato sopra le vivande. (*Assaisonner avec du fromage*).

Infusté. *Incartato.* Dicesi delle stoffe di lino o seta. (*Collé comme du papier*). Così pure delle trine e simili state già bagnate nella salda.

Ingaluzzirs. *Ingalluzzare. Ringalluzzarsi.* Rallegrarsi soverchiamente; far mostra di vezzi, e di brio: ed alle volte mostrare baldanza come il gallo. (*S' enhardir*). Il Giraldi usò *ringalluzzito.* Dicesi ancora *Ingazzulito. Ingarzullito. Essere in gazzurro, in zurro, in zurlo.*

Ingamufâ, ingamufars. *Imbacuccarsi, imbacuccato. Camuffarsi.* Coprirsi tutto, e persino il capo con tabarro, cappuccio, ec. (*Se capuchonner*).

Ingamurdir. *Ingannare con belle parole*. (*Tromper*).

Ingarbuiar. *Ingarbugliare*. La Crusca alla voce *Ingarbugliare* manda ad *Ingarabullare*, ma tutti gli esempli sono d' *inbugliare*. (*Embrouiller*) — Ingarbuiars dèl tèimp. *Rabbruscarsi*. *Rannugolare*. *Annugolare*. *Annubilare*. *Annuvolare*. *Annuvolire*. *Turbarsi*. (*Se brouiller*).

Ingatiâ. *Intrigato*. (*Crampillé*) — Per imberiag. V.

Ingatiar, dicesi propriamente del filo. *Imbrogliare*. *Intrigare*. (*Mêler le fil*). *Imbrogliare le matasse*. (*Crampiller*).

Ingòssa. *Nausea*. *Abbominazione*. Conturbamento di stomaco, e voglia di vomitare. (*Soulevement de coeur*). I medici hanno il termine latino *vomituritio* molto espressivo. Sembra che la nostra parola bolognese provenga da *angoscia*. — Una cossa ch' fazza ingossa. *Una cosa che mette a schifo: che commove; che solleva lo stomaco*. (*Qui fait bondir le coeur*. *Qui fait soulever le coeur*).

Ingranata fem. sing. e ingranat plur. *Granato* masc. sing. e *granati* plur. Gioia del color del vin rosso, più denso di quello del Carbonchio. (*Grenat*). *Tre fila di grossi granati*.

Ingrassar i camp, aldamar. *Letamare*. *Letaminare*. *Concimare*. *Alletamare*. *Dare il concio*. (*Fumer*. *Amender*).

Ingrazianars. *Ingrazianarsi*. Cattarsi benevolenza con artifizio. Usare affettazioni per porsi in grazia altrui. (*S' attirer avec art la bienveillance de quelqu' un*). Così l' Alberti. La Crusca non ha *ingrazianarsi*, ma bensì *ingraziare*. Entrare in grazia.

Ingross. Vendr a l' ingross. *Vendere indigrosso*: contrario di vendere a minuto. (*En gros*).

Ingrugné. *Ingrognato*. *Ingrugnato*, da *ingrognare* e *ingrugnare*. Pigliare il grugno. (*Faire la mine*).

Inguanguel. *Conca fessa*. Vale infermiccio, di poca sanità. (*Valetudinaire*).

Inlardar. *Lardare*. *Lardellare*. Metter lardelli nelle carni che si debbono arrostire. (*Larder*).

Inrucar. *Appennecchiare*. Mettere lino, lana, ec. sulla rocca per filare. (*Monter une guenouille*) — Inrucars. *Arroccare*. Nel giuoco degli scacchi, cambiar luogo al Re mettendolo dalla parte del Rocco, e viceversa. (*Roquer*).

Inrufianar. *Arruffianare*, metaf. Rassettare, e raffazzonare una cosa, ricoprendo i suoi diffetti per farla comparir bella, o migliore. (*Farder*. *Frelater*).

Insalâ. *Insalata*. (*Salade*) — Insalâ rezza. *Indivia crespa*. (*Endive*).

Insalutato ospite. (Andar vì). *Andarsene insalutato*. I Bolognesi dicono più comunemente *andar vì alla Franzèisa*. *Andarsene senza far motto*. (*Sans adieu*).

Insbrudaiar, e insbrudaiars. *Imbrodolare*, e *imbrodolarsi*. Macchiare, e macchiarsi. (*Tacher*. *Salir*. *Barboter*). E così i derivati insbrudaiâ, insbrudaiamèint, etz.

Inscartuzzar. *Accartocciare*. Avvolgere a similitudine di cartoccio. (*Envelopper en forme de cornet*). I Bolognesi l' usano ancora per *chiudere in un cartoccio che che sia*.

Inscurirs. *Oscurare*. *Abbuiare*. *Scurare*. (*S' obscurcir*).

Insdidòur. *Innestatore*. Colui che innesta. (*Celui qui ente, qui greffe*).

Insdidura. *Innestatura*. *Annestatura*. Luogo dove s' innesta. (*Ente*. *Greffe*).

Insdir. *Innestare*. *Annestare*. *Nestare*. *Inserire*. *Incalmare*. (*Enter*. *Greffer*). Congiugnere marza, o buccia di una pianta all' altra, acciocchè in essa alligni, e ne formi una sola. — Insdir a bièta. *Innestare a marza; a spacco; a sorcolo; a fesso*. — Insdir a pèzza. *A occhio*. — A subiol. *A cannello*, *a bocciuolo*, *a anello*.

Insèida, s. f. *Innesto*, *Nesto*, s. m. (*Ente*. *Greffe*).

Insfilzar l' agòcia. *Infilar l' ago, le perle*, *e simili*. (*Enfiler*) — Insfilzar di pizz d' tèila, etz. *Infilzare*, e vale forare checchessia, facendolo rimanere nella cosa che il fora ed infilza. (*Enfiler*).

Insfulzgnir. *Rimpinzare*. Empiere soverchiamente. (*Faire regorger*).

Insóni. *Sogno*. (*Songe*). *Insogno*. N. S.

Inspdar l' arost. *Inschidionare*. (*Embrocher*). Alb.

Inspirtâ. *Spiritato*. *Indemoniato*. *Indiavolato*. (*Possedé*).

Inspudaciar. *Bagnar di saliva*. *Sputacchiare* sta per sputar sovente. (*Crachoter*).

Instché. *Intirizzato*, *intirizzito* dal freddo. (*Engourdi*). Per simil. *Impettito*. *Impalato*. *Impalato come un cero*.

Instchirs. *Intirizzare*, *intirizzire*. (*S' engourdir*).

Insteriar. *Stregare*. *Ammaliare*. *Affaturare*. *Incantare*. *Fascinare*. (*Ensorceller*).

Instivalâ. *Stivalato*. Che ha gli stivali in piedi. — Al stà lé instivalâ. V. *Instché* ch' è lo stesso.

Insturnir. *Abbucinare*. *Stordire*. (*Étourdir*).

Insugnars. *Sognare*. *Sognarsi*. (*Faire des songes*).

Insulfanar. *Solforare*. Impiastrare di zolfo. (*Soufrer*) — Insulfanar

vale anche *ingannare*, *dare a credere*. — Dar al sòulfen al vèil. *Solforare*. Passarlo sul vapore del zolfo. (*Soufrer de la toile de soie*). Alberti in *soufrer*.

Insurdir. *Assordare*. Indur sordità. (*Étourdir les oreilles*).

Intabacâ. *Imbrattato di tabacco*. (*Barbouillé de tabac*). *Intabaccarsi* vale *innamorarsi*.

Intaiars. *Ferirsi le gambe*; darsi d' un piè contro l' altro. Dicesi di cavallo che nel camminare urti le gambe di dietro contro quelle davanti. (*S' entretailler*) — Per *sospettare*, *accorgersi*. (*S' en apperçevoir*).

Intapars. L' è lé tót intapâ. *Fasciar il melarancio*. Dicesi di chi per freddo indossa i panni oltre misura.

Intemerata. *Lava capo*. V. Lavâ d' têsta. *Intemerata* in italiano vale discorso lunghissimo.

Intènder. *Intendere*. (*Entendre*) — Dar ad intènder. *Dare a credere*. — *Dare ad intendere* vale *far capire*.

Intersiadura. *Intarsiatura*. *Tarsía*. Sorta di musaico fatto di legname in pezzetti di vari colori. (*Marqueterie*).

Intersiar. *Intarsiare*. Commettere insieme diversi pezzuoli di legname di più colori. (*Marqueter*).

Intestadura. *Titolo o testa d' un libro*, *di una lettera*. (*Tître*).

Intisghir. *Imbozzacchire*. *Intristire*. *Incatorzolire*. *Non attecchire*. Venire a stento, ed è proprio delle piante, e degli animali. (*Couler*).

Intlaradura. *Intelaiatura*. *Ossatura*. Dicesi *intelaiatura d' una porta*, *d' una tavola*, ec. (*Carcasse*). Unione di più pezzi di legname. Alberti.

Intòn. *Paffuto*. *Ben in carne*. *Pienotto*. *Carnacciuto*. *Grassetto*. (*Potelé*).

Intrant, sust. *Persona entrante*, vale che con maniera, e con galanteria s' introduce agevolmente appresso chicchessia. (*Entrant*, add.). Noi lo appropriamo per lo più a persona che voglia immischiarsi negli affari altrui con troppa facilità.

Intraversâ. Un om bèin intraversâ. *Tarchiato*; voce bassa. Di grosse membra: *fatticcio*. (*Membru*. *Trapu*. *Dodu*. *Robuste*).

Inurcé (star). *Stare in orecchio*, o *in orecchi*. Stare attentamente ad ascoltare quello che alcuni insieme favellino di secreto. (In franz. *être aux écoutes*).

Invstir la caren d' purzêl. *Imbudellare*. Metter la carne dentro le intestina dello stesso porco o del bue.

Inzamplâ. *Disadatto*. *Inviluppato*. *Intrigato*. *Inzaccherato*.

Sconcio; che con fatica si maneggia, o si muove. (*Gauche. Mal-adroit*) — Truvars inzamplâ. *Aver da grattare*. Maniera proverbiale esprimente essersi avvenuto a cose lunghe, e malagevoli, da non uscirne così nettamente. (*Avoir bien à tirer dans une affaire*).

Inzamplars. *Ciampicare*. *Incespicare*. Non trovar modo di camminar francamente, avvilupparsi i piedi in checchessia. (*Broncher*) — *Inciampare* vale *intoppare*, che da' Bolognesi dicesi *dar dèinter*. Vale anche *invilupparsi*, *intrigarsi*. (*S' envelopper*).

Inzaqular, e inzaqulars. *Infangare*, ed *infangarsi*. *Imbrattare*. *Lordare*. *Sporcare di fango*. (*Crotter*).

Inzèins pundghein. *Assenzio di Ponto*, *o pontico*. (*Absinthe* s. f. *pontique*).

Inzensir. *Turiferario*. Colui che nelle funzioni ecclesiastiche porta il turibolo. (*Thuriféraire*).

Inzeriola. *Candellaia*. *Candellara*. Oggi più comunemente *Candelaia*. Il giorno della festività della Purificazione della Madonna, nel quale s' usa benedir le candele. (*La Chandeleur*).

Inzirâ. *Incerato* add. Coperto di cera. (*Ciré*) — Tèila inzirâ. *Incerato* sust. Tela incerata. (*Toile cirée*).

Inzuché. *Infreddato*. *Imbeccato*. (*Enrhumé*).

Iòt. *Ghiotto*. *Appetitoso*, *gustoso;* ed anche per *desiderabile*. (Nel primo significato *appétissant*, nel secondo *attrayant*).

Ipso facto. *Issofatto*. Immantinente. Voce presa dal latino. (*Ipso facto*).

Irigatori. *Adacquabile*. *Prato adacquabile*. (*Pré qui s' arrose*). In lingua v' ha *irrigare*. *Irrigato*. *Irrigatore*, ma non *Irrigatorio*.

Istoria. *Storia* e *istoria*. Racconto di cose avvenute. Dicesi poi *leggenda* per storiella di poco pregio, e per lo più favolosa. — Quèl ch' vènd gl' istori per la strâ. *Venditor di leggende*.

Iutòn. *Gittaione*. *Gitterone*. *Gittone* l' erba, e *Git* il seme. Erba che nasce tra 'l grano. (*Nielle*).

Là. *Là*. (*Là*). Avverbio di luogo. — L' è pió d' là che d' zà. *Essere a confitemini*. *Avviarsi per le poste*. Dicesi de' malati gravi che sono in pericolo di morir presto. (*S' en aller en poste à l' autre monde*) — L' è un zà e là. *È un rompicollo*. Uomo cattivo. (*Casse-cou*).

Laca dla gamba. (*Jarret*). Nel Diz. Franc-Ital. dell' Alberti trovo *jarret* definito *la partie du corps qui est derriere le genou, et qui lui est opposeé*. Descrizione precisa e senza equivoco. E pone per corrispondenti *garetto*, *garretto*, *garretta*; ma questi in tal senso sono per avventura francesismi, poichè il vocabolario della Crusca spiega *garetto*: *Quella parte e nerbo appiè della polpa della gamba che si congiunge col calcagno*, e lo stesso Alberti così lo spiega nella parte Ital-Franc. e quindi si contradice: e discordante mi sembra nel modo medesimo il Vocab. di Turino alla voce *Poples* ivi dichiarata anche per *garetto*, dacchè questo stesso nella parte italiana è definito come nel Vocab. della Crusca. Senza dunque migliori fondamenti non credo poter dare *garetto* per corrispondente al bolognese *laca*, e piuttosto mi sembra dover qui riferire l' opinione del Sig. Luigi Muzzi nell' appendice al suo *Nuovo spoglio di Vocaboli tratti da autori citati dagli Accademici della Crusca Bol.* 1813 alla voce *Lacca*, che io trascrivo tal quale. „ Lacca. sust. fem. *Il concavo dietro dal ginocchio*. N. „ B. Non abbiamo nei vocabolari, per quanto io sappia, „ voce, che ci dica questa parte del corpo; o vi è, ma er- „ rata. Dante nel suo Poema usò più volte *lacca* metafori- „ camente per *Concavità*, *Fossa*, *Valle*; ma ognun sa che „ il senso metaforico ha origine dal senso proprio. Ora tal „ voce nel senso proprio, cioè quello che le demmo qui so- „ pra, e in cui ha diritto pure di essere registrata, son „ d' opinione che fosse anche ai tempi suoi nel dialetto bo- „ lognese quale viva e verde vi si mantiene tuttavia, forse „ dal latino *lacus*, e che acconciamente potrebbesi pure al- „ la latina appellare *Poplite* quasi da *post plicatur*, voce „ questa seconda usitata dagli Anatomici comecchè in nes- „ sun Vocabolario a mia notizia si ritrovi. „

Ladein d' bòca. *Latino* (add.) *di bocca*, *di lingua*. Largo di bocca. Vale troppo libero nel parlare, ed anche *maledico*,

maldicente. (In franz. *être fort en bouche*) — Ladein d' man. *Manesco; manuale. Che è delle mani*. Pronto a percuotere. (*Qui j-oue volontiers des mains*) — *Latino* per *agiato; scorrevole; corsoio: scorsoio; sdrucciev ole*. (*Coulant. Glissant*).

Lader. *Ladro*. (*Voleur*) — L' è un cativ andar a rubar a ca di lader. *Tra furbo, e furbo non si camuffa*. (*Fin contre fin n' est pas bon à faire doublure*).

Ladrarì. *Ladronaia*. Ingiusta amministrazione di checchessia. (*Volerie*).

Lamberciadura. *Panconcellatura. Impalcatura di panconcelli*. (*Lattis*) Alb.

Lamberciar. *Fare una impalcatura di panconcelli*. (*Latter*) Alb.

Lambrècia. *Panconcello*. Assicella che si mette nelle impalcature sotto le tegole. (*Latte*) Alb.

Lamèta d' arzèint, d' or. *Laminetta d' argento, d' oro*. (*Petite plaque*).

Lamp. V. Losna.

Lampiòn. *Fanale*. Lanterna nella quale si tiene il lume la notte in su i navili, e 'n su le torri de' porti. L' uso ha esteso il termine a que' lumi chiusi da vetri che pongonsi nelle strade, ne' cortili, scale, e simili. (*Fanal*). — *Lanternone* quello circondato di tela che si porta a mano. (*Lanterne*). *Lampione* vale *Lampone*, frutto noto.

Lana. *Lana*. (*Laine*) — Bona lana. *Buona lanetta*, dicesi di persona scaltra, maliziosa, che sa il suo conto. *Mala sciarda, mala zeppa. Mala lanuzza*. (In franz. *être un mauvais sujet*). Quando si vuol dire scherzevolmente si usa *lanetta*. — Al zil fa lana *Cielo a pecorelle*. Dicesi de' nuvoli quando sono spezzati come in piccoli globi. *Al zil fa la lana o al piov incù, o dèinter da la stmana*, proverbio corrispondente al francese (*Tems pommelé, et femme fardée ne sont pas de longue durée*).

Lanterna da volta. *Lanterna cieca*, che scuopre, e tura il lume a piacere. (*Lanterne sourde*).

Lanternar. I bolognesi con questo nome generico intendono l' artefice che fabbrica, e vende non solo *lanterne, fanali* ec. ma che si esercita eziandio in altri lavori di latta, stagno, vetri, cristalli per invetriate, ec. siccome ognuno di questi artefici travaglia in detti arnesi. In lingua v' ha *lanternaio* per colui che fabbrica, e vende lanterne. (*Lanternier*) — L' Alberti alla voce *ferblantier* mette *Lattaio*, che fa e vende

lavori di latta. *Lattaio* nel Voc. della Crusca vale pieno di latte.

Lanternein, s. m. *Piccola lanterna*. (*Petite lanterne*). Per similit. *Allampanato, Lanternuto;* strutto, secco più che più. (*Maigre, sec*).

Lanternòn da la caren. *Moscaiuola*. Arnese da custodirvi le robe da mangiare onde sien difese dalle mosche. (*Garde-manger*).

Lanz e burdón. V. Timpstar.

Lanzola. Cannvazz. *Canapulo*. Fusto della canapa dipelata. Targ.

Lapida. *Lapide*, e *lapida*. (*Pierre sépulcrale*) — Meter só una lapida a una cossa. *Mettervisi su il piè per sempre*. Usasi per dire *questa cosa sia dimenticata, e sepolta; non se ne parli più*.

Lardarol. *Pizzicagnolo*. (*Charcutier*). Colui che vende roba che pizzica, come salume, cacio, ed altri camangiari. Noi abbiamo anche la voce *pzigarol*, derivata da *pizzicheruolo* che usavasi una volta.

Lasagn. *Lasagne*. *Pappardelle*. (*Lazagnes*) — Cascar al furmai in-t-el lasagn. *Cascar il cacio sui maccheroni*. *Cascar l'ulive nel paniere*. (*Venir à propos*) — Pió fóm che lasagn. *Molto fumo, e poco arrosto*. Dicesi di chi molto presume, e poco vale. (*Beaucoup de fumée, et peu de rôt*). In lingua v' ha *lasagnaio* che fa, e vende lasagne, ch' è il nostro *Pastarol*.

Lasagnòn. *Lasagnone*. Uom grande, ma goffo, ignorante. *Bietolone*. (*Gros badaud*).

Laseina. *Ascella*. *Ditello*, e nel plur. ditella, e ditelle. Concavo dell' appiccatura del braccio colla spalla. (*Aisselle*) — Laseina. *Pilastro* che sporge in fuori del muro la quarta o la quinta parte.

Lastra del fnêster. *Vetro*. Piastra di vetro che si mette nelle invetriate. (*Vitre*. *Carreau de vitre*) — Lastra d' masègna. *Masso*. Propriamente sasso grandissimo radicato in terra. (*Roc*. *Rocher*). *Lastra* inoltre è nome generico *lastra di macigno, di ghiaccio, di ferro, di vetro*, ec. (*Plaque*. *Planche*).

Lat. *Latte*. (*Lait*) — Lat stinté. *Latte stantío*. (*Croupi*) — Lat prèis. *Latte rappreso, quagliato, rappigliato*. (*Caillé*) — Lat adaquâ. *Latte tagliato*. (*Coupé*) — Lat mel. *Capo di latte*. (*Crême fouettée*) — Pana dèl lat. *Capo di latte*. (*Crême*) — I lat di pess. *Latte di pesce*. Sostanza

bianca ne' pesci maschi. (*Laitance*) — I lat d' vidèl. *Animelle*. Parte del corpo animale bianca, e di sostanza molle, e spugnosa. *Animelle maritate; fritte; in torte; a crostate*. (*Ris de veau*) — Arèinga d' lat. *Aringa di latte*. (*Hareng laité*) — Far dar indrì al lat. *Cansarsi il latte* dicesi quando le donne fanno che loro non venga più il latte. (*Faire perdre le lait*) — Qula dona par un lat e un vein. *Pare latte e sangue*. Vale avvisata e di bel colore. — Quèla ch' vènd al lat. (*Laitiere*). *Donna che vende latte*.

Latarola. Una vaca latarola. *Lattaia*. (*Laitiere*). Si dice anche *Donna ch' è buona lattaia*.

Latein, sust. *Latino*. (*Le Latin*) — Far un latein a caval. *Commettere un errore*, *uno sbaglio*. (*Faire une faute*). *Fare un latino a cavallo*, vale in italiano ridursi a fare alcuna cosa per forza, o contra il proprio genio. (*Faire quelque chose malgré soi*) — Parlar latein cmod fa una vaca spagnola. *Tirar l' orecchie a Prisciano*. Parlar malissimo il latino. (*Parler François comme une vache espagnole*).

Lavâ d' têsta. *Lavacapo*. *Bravata*. *Risciacquata*. (*Réprimande*).

Lavadura d' bòt. *Vino troppo annacquato*. (*Rinçure de verre*).

Lavar. *Lavare*. (*Laver*) — Lavar i bichir. *Sciacquare*, *risciacquare i bicchieri*. (*Rincer les verres*). V. Arsintar.

Laveina. *Motta*. *Smotta*. Luogo dove il terreno è smottato. (*Ravin*).

Lavèzz. *Laveggio*. Vaso per cuocervi entro le vivande in cambio di pentola, ed ha il manico come il paiuolo. (*Marmite*) — Al lavèzz ziga drì a la padêla: fat in là ch' t' n' m' tenz. *Come disse la padella al paiuolo: fatti in là che tu mi tigni*. (*La pelle se mocque du fourgon*).

Lazarein. *Lazzeruolo*. *Lazzarolo*. *Lazzerolo*. *Azzeruolo*, s. m. L' albero che produce le lazzeruole. (*Azerolier*) — *Lazzeruola*, *lazzarola*, *lazzerola*, *e azzeruola*, s. f. per lo frutto di detto albero. (*Azerole*) — Lazarein ch' vein in-t-i ucc'. *Orzaiuolo*. Bollicina che viene tra i nepitelli degli occhi. (*Orgeolet*).

Lazz. *Cappio*. Annodamento che tirato l' un de' capi si scioglie. (*Noeud*) — Lazz curdur. *Cappio corsoio*, *o scorsoio*. Sorta di cappio che tanto più si tira, più serra. (*Noeud coulant*). Lazz da impicar, da ciapar i usì. *Laccio*. Legame o foggia di cappio, che scorrendo lega e stringe subitamente ciò che passandovi il tocca. (*Lacs*. *Lacet*).

Lazza. *Spago*. Funicella sottile a un capo solo. (*Ficelle*). *Spa-*

go de' calzolai, che i Bolognesi dicon pur *Spag*. (*Ligneul*).

Lazzteina. *Spaghetto*. Spago sottile. (*Petite ficelle*).

Lé, avv. *Lì*. (*Là*) — Lé lé dicesi da noi per *basta basta*. (*Suffit: c' est assez*). Questa voce monosillaba unita ad altre che le rassomigliano dà luogo ad alcuni scherzetti: p. e. It té ch' t' ir lé, mé bat e té t' n' tir? — L' e lé ló, l' è lé lì. — Lò l' ha ló, e lòur l' han lì.

Leander. *Oleandro*. *Lauro rosa*. *Leandro*. *Lauro d' india*. *Lauro indiano*. Arbusto noto. (*Laurier-rose*).

Lèdra. *Edera*. Erba nota. (*Lierre*).

Lègn. *Legno*. (*Bois*) — Lègn tarulâ. *Tarlato*. (*Piqué d' vers*) — Sgiazzel. *Legno diacciuolo*. Che si rompe facilmente. (*Cassant*) — *Fissile*, che si spacca con facilità. (*Qui se gerse*).

Lègna morta. *Legname morticino*. Legname che si secca naturalmente sul terreno. (*Bois mort*).

Lein. *Lino*. (*Lin*) — Spatlar al lein. *Scotolare il lino*. Batterlo colla scotola. (*Espader: ecanguer*) — An' s' po avèir al lein, e al cul cald. *Non si può pigliar pesci senza immollarsi*. *Non si può avere il mele senza le mosche*. *Non si può aver la moglie ebbra, e la botte piena*. (*Il n' y a point les roses sans les épines*. *Nul bien sans peines*).

Lèingua. *Lingua*. (*Langue*) — Lèingua da dar al fêr. *Cucchiaia*. Strumento di ferro col quale si dà la salda alla biancheria. (*Fer à repasser le linge*).

Lèint. *Lente*, *e lenticchia*. Legume noto. (*Lentille*) — Macia d' lèint in-t-al mustazz. *Lentiggine* (*Lentille*). Quindi *lentigginoso* a chi è così macchiato.

Lèis. *Logoro*. *Logorato*. *Logori vestimenti*. (*Usé*, *consumé*) — *Ragnare* si dice de' panni, o drappi quando cominciano ad esser logori, e sperano.

Lela. *Lillà*. Sorta di colore che altra volta dicevasi *gridellino*. *Lillà chiaro*. (*Lilas clair*). *Lillà cupo*. (*Lilas pourpré*).

Lèli. *Mughetto*. Fiore bianco odorosissimo, fatto a campanelli piccoli. (*Muguets*). La nostra voce l' abbiam dal latino *lillium convallium:* e l' italiana dal franzese.

Lèsca. *Esca*. Quella materia che si tien sopra la pietra focaia, perchè vi s' appicchi il fuoco. (*Amadou*) — Quèll ch' vènd l' azzarein e la lèsca. *Escaiuolo*.

Lespa, sust. f. *Vispa*, add. f. Aggiunto che si dà a ragazza vivace, e pronta. (*Vive*. *Prompte*. *Alerte*). L' italiano ha il mascolino ancora *vispo*.

Lesta. *Lista. Catalogo. Nota.* (*Liste*) — Lesta dl' ost. *Cartina. Cartina del conto*. Conto dell' oste dopo il trattamento.

Letra. *Lettera*. Carattere dell' alfabeto. (*Lettre*). Dell' alfabeto, e pronunzia delle lettere vedi in *Santa Cròus*. — Leter pzneini. *Lettere minuscole*. (*Moindres*) — Leter grandi. *Lettere maiuscole; capitali; iniziali*. (*Lettres majuscules, capitales*) — *Lettere d' oro, dorate, lettere di scattola, lettere di speziali* diconsi le lettere più grandi, *letteroni* — Leter in-t-la biancarì. *Pontiscritto*. Quel segno fatto con lettere di alfabeto che si mette su de' pannilini. (*Marque du linge, faite avec des lettres*) Alb. — Zugar a letra o bon. V. Caplèt. — Ai l' ho det a leter tant fati; a leter d' scatla. *Dire a lettere di scattola, di speziali, o maiuscole, o d' appigionasi*. Vale parlare chiarissimamente. — Letra. *Lettera*. Scrittura che si manda agli assenti. (*Lettre*) — Tratgnir una letra. *Intercettare una lettera*. (*Intercepter*) — Letra orba. *Lettera cieca. Lettera anonima*. (*Anonime*).

Lèzer. *Leggere*. (*Lire*) — Lèzer a la dstèisa. *Leggere speditamente*. (*Lire couramment*) — *Anagnoste* dicesi il lettore che legge a chi sta a mensa.

Lezz. *Liccio*. Filo torto ad uso di spago di cui si servono i tessitori per alzare e abbassar le file dell' ordito nel tesser le tele. (*Lisse*).

Lèzza. *Belletta*. Posatura dell' acqua torbida. (*Bourbe*). *Lezzo* in italiano vale *fetore*; e *lezzoso* significa *fetido*.

Liber. *Libro*. (*Livre*) — Liber dsligâ. *Libro sciolto*. (*Livre en blanc*). Acumdar i liber ón drì a l' alter. *Mettere, collocare i libri uno accanto all' altro*. (*Arranger*) — N' avèir ón in-t-al sò liber. *Esser sul libro verde. Non aver uno sul suo calendario. Aver uno a carte quarantotto, o quarantanove*. Avere in odio. — N' èsser pió in-t-al sò liber. *Cascar di collo*. Vale uscir di grazia.

Libertâ. *Libertà*. (*Liberté*) — Metr in libertâ del stanzi. *Disimpegnare un appartamento, una stanza*. Darvi più uscite. (*Dégager un appartement*).

Librèt. *Libretto. Libricciuolo. Libriccino* dim. di libro. — Librèt d' abac. V. Abac. — Librèt d' ciocolata. *Mattone, pane*, e *bastoncello*, o *bastoncino*. Secondo la forma si addatta il significato. Sono pezzuoli di cioccolata; e de' mattoni per lo più quattro fanno una libbra. (*Bâton de chocolat*).

Ligadura, ligaia di fass. *Ritortola. Ritorta. Sprocco*. Legatura di fastello di legne, o di fascine. (*Hart*).

Ligar. *Legare*. (*Lier*) — Quand a sèin stâ al ligar del strop. *Alla fin del fatto. Al levar delle tende*. (In franz. *à la fin de l'affaire*) — Ligar di frut. *Allegare*. Per lo restare de' frutti nuovi sull' albero al cader del fiore. (*Se nouer. Nouer*) — Ligarsla al nas. *Legarsela al dito*. Vale tenere a mente bene qualche torto ricevuto. (*Se pendre une chose à une oreille*).

Ligazz. *Legaccio*, s. m. *Legaccia*, s. f. *Legacciolo*. Qualunque cosa con cui si lega. (*Lien. Attache. Jarretiere*).

Ligazzèt del brag. V. Brag.

Limunâ. *Limonea*. Bevanda fatta di acqua, zucchero, ed agro di limone. (*Limonade*).

Linzol. *Lenzuolo*, ed al plur. *Lenzuoli*, s. m. e *lenzuola*, s. f. Pannolino che si tiene sul letto. (*Drap de lit*).

Linzulèt. *Lenzoletto*, dim. di lenzuolo. (*Petit drap de lit*).

Lira. I Bolognesi non distinguono col nome la *lira* moneta, dalla *libbra* peso; egualmente che i franzesi dicono *livre* indifferentemente per l' una e per l' altra.

Listêl, s. m. *Listella*, s. f. Nome generale per denotare in architettura ogni membretto piano o quadrato, e si dice anche *regoletto*, o *lista*. (*Listel. Filet*).

Litròuna. *Lettera lunga*. (*Longue lettre*) — Litròuna, s. f. sing. e litròuni, s. f. plur. *Letterone*, e *letteroni*, s. m. *Letteroni d'oro*. (*Grosse lettre*).

Livâ add. *Levato. Alzato*. (*Levé*) — Pan livâ. *Pane levitato*. (*Pain fermenté*) — La livâ sust. del cart. *Taglia. Alzata*. L' alzar delle carte. (*La coupe*).

Livadur. *Lievito* per fabbricare il pane. (*Levain*) — La pasta è dâ zò d' livadur. *La pasta ha passato il lievito*.

Livar. *Levare. Alzare*. (*Lever*) — Livar el cart. *Alzar le carte*. (*Couper*) — Livars o livars da lêt. *Alzarsi*, o *alzarsi dal letto*. (*Se lever*) — Livars dèl pan. *Levitare. Alzare il capo*. (*Fermenter*).

Livêl da muradur. *Archipenzolo*. Strumento fatto a squadra, con cordicella e piombo nella punta che fa angolo retto, col quale i muratori o altri artefici riconoscono il livello de' piani. (*Plomb pour niveler*). V. Piòmb. — Tor al livêl. *Archipenzolare*. (*Mettre à plomb*) — Livêl di perit. *Livella*. Strumento col quale si traguarda per riconoscere il livello, e la differenza de' piani; che dicesi anche *traguardo*. (*Niveau*) — Livellar. *Livellare*. (*Niveler. Mettre au niveau*).

Livra. *Lepre*, s. f. e *Lepri*, al plur. (*Lievre*).

Lizet. V. Camer.

Lòc. *Loppa*. *Lolla*. Pula, guscio, vesta del grano. (*Balle du blé*). — Al n' è mega lòc: quèst n' è lòc, i bolognesi con ciò voglion significare che quello che mostrano, o di cui parlano, non è cosa disprezzabile; ma in italiano *non è loppa* vale per non esser impresa facile; ed il bolognese per questo proverbio ha l' equivalente col dire *el n' ein mega pèir da mundar*.

Lofi, sadoc, floss, stumbazzâ, zeinguel. *Spossato, Lonzo, Frollo, Snervato, Floscio, Acquacchiato, Abbattuto, Infiacchito*. (*Flasque*. *Enervé*).

Lofla. *Frasca*. *Fiaba*. Pretesto. (*Sornette*).

Lói. *Loglio*. *Zizzania*. Erba nota che nasce fra 'l grano. (*Ivraíe*).

Lola. Pofar d' mì lola! Cuspèt d' mì lola! Sangu d' mì lola! Lo stesso che Cuspèt dl' oca bisa! Esclamazione comune della plebe bolognese che vale *Per bacco! Diacine! Diamine!*

Lóm per lo più s. f. ed alcune volte mascolino. *Lume* sempre s. m. per *splendore*, per *la cosa che luce*, e per *lucerna*. (*Lumiere*). Le molte frasi, e proverbi toscani ne' quali entra questa parola corrispondono ai bolognesi — N' i vèder lóm da la fam. *Allupare*. Aver gran fame. (in franz. *être affamé comme un loup*) — Lóm d' roca per sincope di *alóm*. *Allume* (*Alun*) — Far lóm. Tirars só el calzèt. V. Calzèt.

Lóng. *Lungo*. (*Long*) — Long cmod è una quarèisma; San Silvêster. *Più lungo del Sabato santo*. Dicesi a chi è assai lungo nelle sue cose. — Tgnir a la lónga. *Prolungare, differire, mandare in lungo*. (*Prolonger*. *Remettre*. *Tirer de long*) — Tirar d' long. *Andare a di lungo, a filo*. *Proseguire il cammino*. (*Tirer de longue*).

Lònza. Dal franzese (*Longe*). *Arista*. La schiena del porco che per lo più si cuoce arrosto. (*Filet de cochon*) — *Lombata di vitello*. I Firentini dicono *lombo*. *Lonza* in lingua è la coda e quell' estremità carnosa, che dalla testa, e dalle zampe rimane attaccata alla pelle degli animali grossi, che si macellano, nello scorticargli. *Lonza* vale ancora *Pantera*, e *Lupo cerviero*.

Lòsc. *Guercio*. *Bircio*. Che ha gli occhi torti. (*Bigle*. *Louche*). Noi bolognesi prendiamo il termine dal francese perchè l' italiano *losco* vale *cieco da un occhio* (*Borgne*) oppur *miope*. (*Qui a la vue basse*). I francesi hanno anche *bigler* per *guardar da bieco*. — Êsser lósc un poc. *Sentir del guercio*.

Losna. *Lampo*. *Baleno*. (*Éclair*) — Tirar del losen. *Balenare*:

(*Faire des éclairs*) — *Lampeggiare* vale rilucere, rendere splendore a guisa di fuoco, o di baleno. (*Luire. Éclater*).

Lóster ch' s' dà ai pann. *Cartone*. Lustro che si dà a' panni lani. (*Cati*).

Lóster add. *Lucido*. *Terso*. (*Clair*) — Lóster cm' è un spècc'. *Pulito*, *netto come uno specchio*. (*Poli comme un glace*).

Louna. *Luna*. (*Lune*) — Parèir la louna d' agòst. *Sembrar la luna in quintadecima*. Persona grassa, piccola, e di viso scofacciato. — Avèir la louna. *Sonar la mattana*. (In franz. *être faché avec soi-même*) — Èsser d' louna. *Esser di vena*. — Louna ch' crèss. *Luna crescente*. (*Le croissant de la lune*) — Louna ch' cala. *Luna che scema*. (*Le déclin de la lune*).

Loza. *Androne*. Andito lungo a terreno per il qnale dall' uscio da via s' arriva a' cortili delle case. (*Allée*) — *Loggia* in italiano si usa per edifizio aperto, che si regge su pilastri o colonne, che noi diciam piuttosto *terazz cvert*, e anche *lozâ*. (*Galerie couverte*. *Terrasse*).

Lózz. *Luccio*. Pesce noto. (*Brochet*) — Misaldâ. *Insalato*. La Crusca porta *misaltare* per salare la carne di porco.

Lucheina, panzana. *Panzane* plur. *Baia* sing., e *baie* plur. (*Baliverne*. *Lanterne*).

Ludar. *Lodare*. (*Louer*) — Chi s' loda s' imbroda. *Lodatevi cesto che avete bel manico*. *Lodati cesto che il manico hai bello*. Dicesi proverbialmente a chi loda se stesso.

Ludri. *Otre*. Pelle tratta intera dall' animale, e per lo più di becchi, e di capre: serve per portarvi dentro olio. (*Outre*) — In bolognese *ludri* vale ancora persona piccola, e sproporzionata. *Tangoccio*. *Bozzacchiuto*. (*Marmouset*). E si dice anche per *mangione*, *lurcone*, *lupaccio*, e gli altri sinonimi che troverai alla parola *Dluvi*. (*Gourmand*).

Lug cmón. V. Camer.

Luièssa. *Loglierella*. Erba che si coltiva per pastura de' bestiami.

Lumâ, lumadeina; lampâ, lampadeina. *Occhiata*. *Guardata*. (*Œillade*).

Lumaga. *Lumaca*. *Chiocciola*. (*Escargot*. *Limaçon*) — Cassa dla lumaga. *Guscio della lumaca*. (*Coquille*).

Lumagot. *Lumacone ignudo*. (*Limas*).

Lumagòuna, s. f. *Lumacone*, s. m. (*Grand limaçon*).

Lumar. *Alluciare*. Guardare attentamente. (*Fixer attentivement*).

Lumbris. *Lombrìco*. Baco senza gambe che nasce nella terra. (*Ver de terre*).

Luminarol. *Abbaino*. Apertura su per lo tetto per far venir lume, e per uscire sopra i medesimi tetti. (*Lucarne*).

Lungagna. *Lungagnola*. *Lungheria*. *Lunghiera*. Discorso lungo, e noioso. (*Discours à perte de vue*).

Luntan. *Lontano*. (*Loin*) — Êsser luntan cm' è al zil a la têra. *Esser più lontano che gennaio dalle more*. (*Il y a de la difference comme du blanc au noir*).

Lurnia. *Malinconia*. (*Mélancolie*).

Luser. *Lucere*. *Risplendere*. (*Luire*).

Luserta, *Lucertola* e *Lucerta*. (*Lézard*) — A sant' Agnés, al còr la luserta pr al paés. V. Agnés.

Lusertòuna, s. f. *Lucertolone*, e *Lucertone*, s. m. accresc. di lucerta. (*Un gros lézard*).

Lusgnol. *Rusignuolo*, e *Rosignuolo*. *Usignuolo*. Uccelletto noto per la dolcezza del suo canto. (*Rossignol*).

Lusnar. *Balenare*. (*Éclairer*). V. Losna.

Lusòur. *Chiarore*. *Splendore*. *Lustrore*. *Lucidezza*. *Lucidità*. *Bagliore*. (*Clarté*. *Éclat*).

Lustrar i pann. *Dare il lustro a' panni lani*. (*Catir*).

Luvertis. *Luppolo*. Specie d' erba con cui si concia la birra. (*Houblon*).

Luzzlot. *Lucciolato*. Baccherozzolo che luce come la lucciola, ma non vola. (*Ver luisant*).

M

Macaclur. *Strumento da rompere le nocciuole*. (*Casse-noisettes*).

Machina. *Macchina*. (*Machine*). Per *girandola*. (*Machine*) — Dar fug a la machina fig. *Dar fuoco alla girandola*. Risolvere, cominciare qualche cosa. (*Donner le feu à la machine*).

Macia d' aqua. *Gocciolatura*. Quel segno o macchia che fa la gocciola. (*Marque ou tache que font les gouttes*).

Mader. *Madre*. (*Mere*) — Mal dla mader, mal dèl madròn. *Brulichio*. *Mal della matrice*. (*Vapeurs*) Alb.

Madòn. *Zolla*. *Gleba*. Pezzo di terra spiccata pe' campi lavorati. (*Motte de terre*) — *Mattone* in lingua è quel pezzo di terra cotta ad uso delle fabbriche.

Madona. *Madonna*. (*La Sainte Vierge*) — Andar a lèt con la Madona. *Far la cena di Salvino*, in modo basso. *Andare*

a letto senza cena. (*Se coucher sans souper*) — An' i è nè sant, nè madonn. *Non c' è riparo. Non c' è via. Non c' è verso.* (*Il n' y a point de remede*) — Madona per *Suocera.* (*Belle-mere*). I Bolognesi ben educati dicono *Sozera.*

Madur. *Maturo.* (*Mûr*) — Imberiag madur. V. Imberiag.

Madurâ. *Scaduto.* — Frut madurâ. *Frutti scaduti.* (*Intérêts échus*). *Maturato* vale arrivato a maturità.

Magara. *Diel voglia. Diel volesse. Domine fallo.* (*Plût à Dieu*) — Magara per *anche;* Magara zèint. *Anche cento.*

Magher. *Magro.* (*Maigre*) — Dé da magher. *Dì neri. Giorni da magro. Giorni di digiuno.* Magnar da magher. *Far magro.* (*Manger maigre*) — Magher o sèc cm' è un óss. *Magro allampanato; Lanternuto.* (*Décharné*).

Maghèt. *Gruzzolo*, e *gruzzo. Peculio.* Quantità di danari raggranellati, e ragunati a poco a poco. (*Magot d' argent*) — Mètr insem al maghèt, far al maghèt. *Far gruzzolo. Mettere in corbona.* Metter da parte i quattrini. — Maghèt. *Meluzza, meluzzola. Pomo piccolo; mela piccola.* Il nostro termine è disprezzativo; come pure per dispregio si appropria da noi alle *poppe* delle donne quando sono oltremodo piccole e mal fatte.

Magnadura, dal franz. *mangeure*, per *rosura* di panno, di stoffa, ec.

Magnagat. *Scalzagatti.* Uomo vile. *Mascalzone.* (*Galefretier. Gredin. Poiloux*). Epiteto dato da noi a coloro che chiamiamo *birichein.*

Magnan. *Magnano.* Quello che fa le serrature, e le chiavi, ed altri lavori minuti. (*Serrurier*). V. Frab.

Magnar. *Mangiare.* È stato usato anche *magnare.* (*Manger*) — Magnar cun i deint dinanz. *Masticacchiare. Denticchiare.* Mangiar con isvogliatezza e senza appetito. (*Mâcher de haut*) — Magnars al feghet, o al feghet, e la curadêla. *Rodere il basto.* Perseguitarsi a vicenda colle mormorazioni, ed ingiurie. (*Se manger*) — Magnar adoss a ón. *Rovinare, consumare, mangiare le facoltà di alcuno.* (*Les valets, les femmes le mangent*) — Magnar dai Bolognesi, come in franzese vien preso per *consumare*, p. e. un furnêl ch' magna dèl carbòn; vein ch' magna la scciòma; rozen ch' magna al fêr. — Vale ancora *elidere.* Magnar una letra a la fein dla parola; del leter magnâ, etz. — Magnar d' arpiat. *Boccheggiare.* Dicesi per ischerno di chi mangia di

nascosto, e non vorrebbe esser veduto da' circostanti, che pur dicesi *mangiar sotto la baviera*. (*Manger son pain dans sa poche*) — Magnar el parol. *Ammazzar le parole. Masticar le parole*. Non terminar di proferirle. (*Manger les paroles*) — An' s' masna sèinz' aqua. *Murare a secco*. Dicesi quando si mangia senza bere. — Al magnarev i pì al tròn. Al magnarev al diavel es bevrev al brod. *Mangerebbe la fin del credo*. Dicesi di gran mangiatore. — Magnar in fugatón. *Mangiare in pugno. Mangiar coll' imbuto*, o *a strappabecco*. — Magnar a dòu ganass. *Mangiare a due palmenti*; è quando si mastica da ambedue le bande delle mascelle, e dicesi di chi mangia con prestezza, e voracità. — Magnar al pan a tradimèint. *Esser bocca disutile*. Dicesi di persona che mangia senza essere abile a guadagnare. (*Bouche inutile*). Una volta i Bolognesi dicevan *manzar* avvicinandosi più al Franzese. — Magnar la fóia, fig. Lo stesso che *dscruver la quaia*. *Accorgersi di qualche cosa*.

Magnarì, dal francese (*Mangerie*). *Malatolta. Ruberia*.

Magòn. *Ventriglio*. Ventricolo carnoso degli uccelli. (*Gosier*). Sembra che il nostro vocabolo venga da *Magen* Tedesco. — Magòn per *accoramento*, *affanno*, *afflizione*. (*Chagrin*). — Avèir un gran magòn. *Affliggersi. Accorarsi. Contristarsi. Sconfortarsi*.

Magulèt. *Crocchio*. Adunanza di più persone messesi insieme per discorrere. (*Cercle. Assemblée*).

Mai. *Maio*. Arbusto alpestre che fa i fiori gialli come la ginestra, e disposto in lunghi grappoli, che chiamansi *maggiociondoli*, o *maiella*. Il nome botanico è *citiso*. (*Le grand cytise des alpes. Laburne. Aubour. Ébenier des alpes. Fausse ébene*).

Maiolica. *Maiolica*. (*Faïence*).

Maíulicar. Colui che fabbrica, e vende la maiolica. (*Faïencier*).

Mal. *Male*. (*Mal*) — Al n' è mal ch' al prit in goda. *Non è male che prete ne goda*. Non è mal da morire. (*C' est un mal qui ne fait pas chanter le curé*) — Mal d' santa Marta. *Emoraggia uterina*. (*Hémorragie*) — Zercar al mal con un muclìn. *Cercar il mal come i medici*.

Mala, s. f. dla nus, dla mandla. *Mallo*, s. m. La scorza tenera che cuopre il guscio. (*Brou*). — Mala dla clura. *Fiocco dell' avellana*.

Malagrazia. *Sgarbatezza*. (*Mauvaise grace*).

Malanaza. *Malanno abbia. Malanno che ti colga*. (*Que la peste*

te creve. Que le diable t' emporte). La nostra voce viene da *malanno aggia*. o *abbia*.

Malfidâ. *Sfiducciato*. *Diffidente*. (*Méfiant*).

Malta. *Fango*. *Poltiglia*. *Melma*. (*Boue*).

Mamalóc. *Stupido*. (*Hebété*).

Man. *Mano* sing. *Mani* e *mane* plur. (*Main*) — Man dréta. *Mano destra*, *diritta*, *dritta*, e *manritta*. (*Main droite*) — Man stanca. *Mano manca*, *sinistra*, *stanca*. (*Main gauche*). — Con el man curtèis. *A mani giunte*. (In franz. *à mains jointes*) — Una man, dòu man, la préma man, etz. *Base*, nel giuoco delle carte, vale il tratto di giuocata da un levare all' altro delle carte. (*Une main*) — Star con el man in man. *Star colle mani alla cintola; colle mani spenzolate*. (*Se tenir les bras croisés*) — Az psèin dar la man. *Tanto è da casa tua a casa mia*, *quanto dà casa mia a casa tua*. (*Nous pouvons aller à la messe ensemble*) — Tor la man. *Guadagnar la mano*. Dicesi del cavallo che più non cura il freno. — Lassars tor la man da la muier. *Lasciarsi cavalcar dalla moglie*. — Un fiol ch' tóia la man a so pader, dicesi in italiano *saltar la granata*. Andar liberamente dove gli pare senza timor del padre. — Avèir el man fat a rampein. *Mani a uncini*. Quelle de' ladri. (*Mains crochues*) — Avèir el man d' merda, d' strazz. *Aver le mani di colla*. Dicesi di chi facilmente si lascia cader di mano checchessia. — Scala da man. *Scala portatile*. (*Echelle*) — Psèirs basar la man. *Fare a bocca baciata*. *Poter leccarsene le dita*. — A far i fat su an' s' insporca el man. *Niuno si dee vergognare dell' arte sua*.

Manara. *Scure*. Strumento di ferro da tagliar legname. (*Cognée*. *Hache*) — Trar al manndg drì a la manara. *Gittare il manico dietro alla scure*. (*Jetter le manche après la cognée*) — Manara dla ciav. *Ingegno della chiave*. Quella parte che serve ad aprir la serratura. (*Panneton*).

Manarein. *Scuricella*. *Mannaietta*. Piccola scure. (*Petite-hache*).

Man-arvers. *Manrovescio*. *Rovescione*. (*Revers*. *Coup d' arriere-main*).

Mandar. *Mandare*. (*Envoyer*) — Mandar zò. *Mandar giù*, ma meglio *ingoiare*, *inghiottire*. (*Avaler*) e fig. per *tollerare*, *comportare*. (*Supporter*. *Avaler*) — Mandar a la strapì. *Mandar giù*. *Rovinare*. Desolare. (*Ruiner*) — Mandar a

da mal. *Mandar male. Gettar via. (Dissiper)* — Mandarla zò mal. *Masticar male. (Mâcher son frein)* — An' la poss mandar zò. *Non posso ingozzarla.*

Mandel. *Mandorlo.* Albero noto. (*Amandier*).

Mandla. *Mandorla.* Frutto del mandorlo. (*Amande*) — Mandel a la perleina. *Mandorle tostate.* (*Praline*) — Lavurir fat a mandla. *Mandorlato*, e *ammandorlato.* Ingraticolati composti di legno, o di canne, i di cui vani, detti mandorle, sono in figura di rombo. (*Losange. En losange*).

Mandleina. *Mandorletta* Dimin. di mandorla. (*Petite amande*).

Manèta da cantaran. *Campanella.* Cerchietto di metallo appiccato ai cassettoni per tirargli a se. (*Anneau*).

Manèvel. *Manoso. Morvido.* Morbido al tatto. (*Souple*).

Manezza. *Manicotto.* Arnese nel quale il verno si tengon le mani per ripararle dal freddo. (*Manchon*). Quando è di panno o di raso dicesi *manichino.*

Manganar. *Accappiare.* Legare con cappio, e dicesi per lo più delle some. (*Garroter*).

Manganèl. *Randello.* Baston corto piegato in arco, che serve per istrignere, e serrar ben le funi, colle quali si legan le some. (*Garrot à garroter. Cheville*) — *Materozzolo.* Pezzo di legno rotondo che da' contadini si lega colle chiavi per non le perdere. V. Rundanêl.

Manizzein. *Manichino.* Tela lina increspata su cui sogliono terminare le maniche della camicia, e che pende su' polsi delle mani per ornamento. (*Manchette*).

Manng. *Manico.* (*Manche* s. m.). Manng dicono i bolognesi indistintamente all' impugnatura di uno strumento qualunque; ma la nostra madre lingua ricca di termini dà nomi propri diversi alle impugnature di vari strumenti; e così il manico della tromba vien detto *Menatoio*: quello della sega *Capitello*, o *Maniglia*; quello dell' aratro *Stiva*; quello della falce *Stile*: quello del cucchiaio, della forchetta *Codolo* ec. ec.

Mannga. *Manica.* (*Manche* s. f.) — Quella manica che ciondola appiccata al vestire de' religiosi, de' seminaristi, per ornamento dicesi *Manicottolo.* (*Manches pendantes*) — Êsser d' mannga larga. *Facile. Andante. Corrente.* — Oh! l' è un alter par d' manng. *Questa è un' altra mercanzia.* (*Voici bien une autre paire de manches*) — Una mannga d' asen, d' lader *Una mano d' asini, di furfanti.* — Quêl che n' va in bóst, va in manng. *Quello che non va nelle*

maniche va ne' gheroni. Quel che non si consuma in una cosa, si consuma nell' altra. — Mandars, o tirars indrì el manng dla camisa. *Sbracciarsi*. *Rimboccare le maniche*.

Mannval, s. m. sing., e manvì plur. *Manella*, s. f. sing., e *manelle* plur. *Covone*. Quel fascetto di paglia legata che fanno i mietitori nel mietere. (*Gerbe*). — *Fare i covoni*. (*Enjaveler*) — *Manovale*. Quegli che serve al muratore. (*Manœuvre*).

Manón, s. m. e manòuna, s. f. accr. di man. *Mano grande*. (*Une grande main*).

Mansiòn. *Soprascritta*. *Soprascritto*. Quello scritto che si pone al di fuori delle lettere, contenente il nome di quello a cui s' indirizzano. (*Adresse*). I Bolognesi dicono anche *soverscret*. *Mansione* in lingua vale *fermata*, *posata*, *stanza*.

Mantegn dla scala. *Appoggiamento*. Certo lavoro di pietra, o di legno che usasi porre da certuni da' lati delle scale, per appoggio della mano di chi sale. (*Accoudoir*).

Manutenzion. *Conservazione*. *Mantenimento*. (*Manutention*).

Manzol. *Giovenco*. Bue giovane. (*Taureau*).

Manzola. *Giovenca*. *Manzotta*. Vaccherella giovane. (*Génisse*).

Maoghen. *Maogani*. Nome d' un albero americano il di cui legno di color rosso, e molto pregiato serve per lavori di Ebanisti. Voce dell' uso.

Mar. *Mare*. (*Mer*) — Far mar e magna. *Far mari*, e *monti*. *Far l' impossibile*.

Marangòn. *Carpentiere*. Legnaiuolo che fabbrica i carri. (*Charpentier*) — *Marangone* in italiano significa garzone di legnaiolo che va a lavorare per opra.

Marc dla stadira. *Piombino*. *Romano*. *Sagoma*. Contrappeso della stadera. (*Poids du peson*. *Contrepoids de la romaine*).

Marcantoni. Un pèzz d' marcantoni. *Una bella tacca d' uomo*. Vale uomo grande, e robusto.

Marcsèta. *Marcasita*. Pirite. (*Marcassite*).

Maré. *Marito*. (*Mari*) — Al dulòur dèl maré. È quando si sente dolore battendo il gomito fortemente contro qualche cosa di duro. Gl' Italiani dicono *il duol della moglie è come il duol del gomito*, *che passa presto*. I Franzesi dicono come noi (*Douleur de mari, douleur de coude*).

Marègna. V. Sccinma d' fêr.

Marfisa. Bróta marfisa. *Sninfia*. Donna affettatamente attilata, ed anche brutta.

Margaritein, s. m. *Margaritina*, s. f. Sorta di fioretto bianco

che cresce ne' prati. (*Marguerite. Paquerette*). E prendesi anche per certi globetti di vetro di cui si fanno ornamenti femminili. — Margaritein d' Spagna. *Pratelline doppie*. (*Catilinettes*).

Marì. *Maria*. (*Marie*) — Zercar Marì per Ravèna. *Cercare il nodo nel giunco*. Andar cercando quel che non si può trovare. (*Chercher midi à quatorze heures*).

Marlèta d' fêr dl' óss. *Saliscendo*, e *saliscendi*. Una lama di ferro grossetta che impennata da un capo dell' imposta, e inforcando i monachetti dall' altro, serra l' uscio o finestra. (*Loquet*) — *Saliscendo con testa e coda*. (*Battant de loquet*) — *Saliscendo a doccia*. (*Loquet en goutiere*) — *Saliscendo che s' apre col pollice*. (*Loquet à poucier*) — *Saliscendo a manubrio*. (*Loquet à vielle*) — *Saliscendo sul paletto*. (*Loquetau*) — Marleta d' lègn. *Nottola*. (*Loquet de bois*).

Marm. *Marmo*. (*Marbre*) — Marm amaciâ d' ròss, d' vèird, etz. *Marmo pezzato*. (*Diapré*. *Tacheté*) — Dpenzer a marm. *Marezzare*. *Amarezzare*. *Amarizzare*. (*Marbrer*).

Marmaia. *Gente plebea*. *Plebe*. *Marmaglia*. *Bordaglia*. *Canaglia*.

Marmelata. *Melata*. Vivanda fatta di frutte, e zucchero. (*Marmelade*).

Marmorâ. Carta marmorâ, marmoreina. *Carta marezzata*, *amarezzata*, *marizzata*, e *amarizzata*. (*Marbré*) — *Marmorato* è sust. e vale incrostatura di marmi. *Marmoreo*, e *marmorino* è add. di marmo.

Maroca. *Marame*. *Sceltame*. La parte più cattiva di checchessia. (*Rebut*).

Maròn. *Marrone*. Albero, e frutto noto. (*Marron*) — Culòur d' maròn. *Color monachino*. (*Couleur de moine gris*) — Maròn d' India. *Castagna d' India*. (*Châtaignier d' Inde*) — Far un maròn. *Fare un marrone*. Fare un errore. (*Faire une faute*). Da' bolognesi si dice ancora alla franzese, che vien poi presa per una frase piuttosto sconcia.

Marscalc. *Maniscalco*. Quello che medica, e ferra i cavalli. (*Maréchal*. *Maréchal ferrant*) — *Mascalcia* dicesi l' arte del ferrare e medicare i cavalli, ed altre bestie, di cui non abbiam l' equivalente, e i bolognesi dicono, *l' art dèl marscalc*. (*L' art du maréchal*).

Martêl. *Martello*. Strumento che gli artefici usano per battere. (*Marteau*). Il martello ha tre parti. L' occ' dèl martêl, che dicesi *occhio*: la têsta, che nominasi *bocca*: e la pèna, che

chiamasi *taglio*, o *penna*. La penna è di diverse forme secondo l' uso a cui è destinato il martello. Quella de' legnaiuoli essendo augnata, e divisa per lo mezzo si dice *granchio*. — Al martêl da muradòur dicesi *martellina*. — Al martêl dla porta. *Martello*; e quando è fatto a foggia di anello, dicesi *campanella*.

Martlèt. *Marza*. Piccolo ramicello che si taglia da un arbore per innestarlo in un altro. (*Greffe*) — Per saltarêl. *Saltello*. Quei legnetti che mossi dai tasti vanno a battere sulle corde di un cembalo. (*Sautereau*) — *Martelletto* vale piccolo martello.

Martóf. *Babbuasso*. *Bietolone*. *Balordo*. (*Benêt*. *Lourdaud*. *Stupide*. *Niais*).

Marunar. *Caldarrostaro*. *Bruciataio*. Colui che vende le caldarroste. (*Crieur de châtaignes*).

Marz add. *Marcio*, e *marcito*. (*Pourri*).

Marza. *Marcia*, *marciume*. (*Pourriture*. *Pus*).

Marzadì s. pl. *Marzuolo* add. sing., e *marzuoli* plur. Dicesi di grano, e biade che si seminano in questo mese. (*Les mars*).

Marzar, s. m. Marzara, s. f. *Merciaio*, s. m. Che fa bottega di merceria. (*Mercier*).

Marzar verb. *Marciare*. Far divenir marcio. (*Pourrir*. *Corrompre*) — Marzars. *Marcire*. Divenir marcio. (*Pourrir*. *Se gâter*). Noi diciam qualche volta *marzir*.

Marzarèt. *Merciaiuolo*. Merciaio di poche merci; ed anche per quel piccol merciaio che spaccia le merci portate in cassetta appesa al collo. (*Colporteur*).

Marzola, Marzulein. *Grano marzolo*, *trimestre*. Sorta di grano che si semina in marzo. (*Bled du mois de mars*).

Mascabà (Zócher). *Zucchero rottame*. (*Cassonade*).

Maser. V. Masnadur.

Masira d' sass. *Maceria*. *Muriccia*. *Macía*. Mora, monte di sassi. (*Tas de pierres*).

Masna. *Macina*, ma meglio *macine*. *Le macini*, e *le macine* al plur. Pietre per uso di macinare. (*Meule de moulin*) — Per *macinatura*. (*Mouture*).

Masnadur. (Noi dovremmo dire piuttosto *masradur*, siccome diciamo *masrar*). *Maceratoio*. Fossa piena d' acqua dove si macera il lino, o la canapa. (*Routoir*. *Mare*).

Masnar. *Macinare*. Ridurre in polvere checchessia con macine. (*Moudre* trattandosi di grano, e *Broyer*, parlando di colori) — Masnar a bòt. *Macinare a raccolta*, *ed anche a*

bottaccio. — An' s' pò masnar a sec. *Murare a secco*, dicesi per ischerzo il mangiare senza bere.

Masnein da cafè. *Mulinello*. (*Moulinet*). Da pitur. *Macinello*. (*Molette*).

Masoc. *Mezzo* (Pronunziato col *z* aspro, e coll' *e* stretta). È proprio delle frutte, e significa eccesso di maturità, quasi vicino all' infracidare. (*Passé*. *Flétri*. *Moisi*).

Masrar la cannva. *Macerare il lino*, *la canapa*. (*Rouir*).

Massacher. *Macello*. *Scempio*. *Strage*. (*Massacre*). *Massacro* è piuttosto termine araldico, e vale *testa di cervo colle corna*.

Massacrar. *Trucidare*. *Macellare*. *Tagliare in pezzi*. (*Massacrer*).

Massarì. Farsen massarì. *Far masserizia*. Vale farsi risparmio di alcuna cosa. (*Épargner*).

Massêla. *Guancia*. *Gota*. *Mascella*. (*Joue*) — Massêla dla morsa, del tanai. *Bocca*. (*Mâchoires*).

Massm avv. *Massime, massimo*, massimamente. (*Sur-tout*).

Mastêla, s. f. *Mastello*, s. m. *Tinozzo*. Vaso di legno o di rame a uso di porre sotto le tina, e le botti. (*Cuvette*) — Mastêla da muradòur. *Bigoncia*, e *bigonciuolo*. Vaso di legno fatto di doghe che serve a' muratori per portar acqua alle fabbriche. (*Baquet*).

Mat. *Matto*. *Pazzo*. (*Fou*) — Mat stlâ. *Matto spolpato*, o *spacciato*. Giunto ad eccesso di mattezza. (*Fou à lier*) — Mat cm' è una cavala. *Matto da sette cotte*, o *matto tredici mesi dell' anno*. — Mat da ligar. *Pazzo da catena*. — Ai ha vló i savi, e i mat. *Vi ha voluto del buono*: che i Bolognesi dicono anche *ai n' ha vló dla bona*. Vale che vi ha abbisognato di molto per far una cosa. — Perel mati, curai mat. *Perle false, coralli falsi*.

Matarêl da la spoia. *Matterello*. Legno lungo e rotondo su cui s' avvolge la pasta per ispianarla, e assottigliarla. (*Rouleau*) — Matarêl, per matutein. V.

Matiria. *Mattezza*. *Mattía*. *Mattería*. *Pazzía*. *Pazzería*. Astratto di matto. (*Folie*).

Matricaria, s. f. *Matricale* e *Matricaria*, s. f. Erba nota simile alla camamilla. (*Matricaire*).

Matriz di nudar. *Sceda*. Prima scrittura, e per lo più dicesi a quelle de' notai. (*Original*). In bolognese vale l' atto originale autografo che rimane presso il notaio. *Matrice* in italiano ognun sa che vuol dire tutt' altra cosa.

Matutein. *Matterello*. *Pazzerello*. (*Petit fou*. *Un peu fou*) —

I Bolognesi usano però il loro termine sempre per vezzo volendo indicare uomo piuttosto allegro che no.

Mazurana. *Maiorana.* (*Marjolaine*). Erba odorosa.

Mazz da stlar el lègn. *Maglio. Mazza da palo. Mazzapicchio.* Specie di grosso martello di legno a due bocche, adoperato da diversi operai. (*Maillet*).

Mazzola dl' agòcia. *Capocchia.* Il capo degli spilli. (*La tête des épingles*).

Mega. *Mica. Miga. Non.* I Bolognesi l' usano spessissimo dopo la negativa, come i franzesi il loro *point* o *pas*, e quando non adoprano il *mega*, vi mettono il *brisa*. An' in vói mega; an' in vói brisa. An' i n' è mega stâ; an' i n' è brisa stâ. Al n' è mega per dir mal; al n' è brisa per dir mal. In italiano si usa di rado. *Non è mica*, o *non è già per dir male. Non ne voglio*, o *non ne voglio punto. Non ve n' è stato.*

Mei sust. m. *Miglio.* (*Millet*). Mei avv. *meglio.* (*Mieux*).

Mèil. *Melo.* (*Pommier*). Albero che produce le mele. — Mèil granar. *Melograno. Melogranato.* (*Grenadier*) — Mèil granar salvadg. *Melagrano salvatico.* (*Balaustier*) — Mèil gdògn. *Cotogno. Melocotogno.* (*Cognassier*) — Mèil cular. *Melo nano.* (*Pommier nain*) — *Pomario. Pometo. Pomiere*, e *pomiero.* Dicesi per luogo pieno d' alberi pomiferi. (*Pommeraie*).

Mèila. *Mela. Pomo* sing. *Pomi* m. *pome* e *poma* f. plur. (*Pomme*). Frutto del melo. — Mèila granara. *Melagrana. Melagranata.* (*Grenade*) — *Melagrana* salvatica. (*Balauste*) — Mèila cdògna. *Cotogna.* (*Coin*) — *Cotogna* salvatica. (*Cognasse*) — Mèila culara. *Mela nana.* (*Passe-pomme*) — Mèila durasa. *Mela duracine.* (*Duracine*).

Mel. *Mele* coll' *e* larga, ed anche *miele.* (*Miel*).

Mèlga. *Saginella. Sainella.* Pianta di cui ci serviamo per far scope. (*Blé sarrasin*).

Memoria. *Memoria.* (*Memoire*) — A memoria d' om. *A dì de' nati.* Maniera di dire che amplifica il tempo passato.

Mennstrar. *Minestrare. Scodellare.* Far la scodella, metter la minestra nella scodella. (*Dresser le potage*).

Merlo. Êsser un svelto merlo. *Esser putta scodata. Aver cotto il culo ne' ceci rossi. Aver pisciato in più d' una neve. Saper a quanti dì è san Biagio.* (In franz. *être un fin merle*).

Meschein. *Damaschino* add. Aggiunto che si dà a certe frutta, e a certi fiori. Come prógn dèl meschein. *Susine damaschine.*

Ros dèl meschein. *Rose damaschine*, o *dommaschine*. (*De Damas*).

Mesdanza. *Mescolanza*. Più erbe mescolate insieme per far insalata. (*Salade de petites herbes*).

Mesdar. *Mescolare*. *Mescere*. Confondere insieme. (*Mêler*) — Mesdar dla têra. *Muovere*, *trasportare terra*. (*Remuer de la terre*) — Mesdars. *Muoversi; far moto*: mettersi in azione per riuscire in qualche cosa. (*Se remuer*).

Mèsqula. *Mescola*. *Cazza*. (*Cuiller à pot*). Strumento di cucina, che si adopera a mestare le vivande. — Far la mèsqula, o mesqulein. *Far greppo*. È quel raggrinzar la bocca, che fanno i bambini, quando voglion cominciar a piangere. (*Faire le cul de poule*) — Mèsqula da scciumar la pgnata. *Scumarola*. Mestola di ferro bucherata ad uso di levar via la schiuma. (*Écumoire*).

Mesqulâ. *Mescolanza di fieno e paglia* che serve agli animali per non dar loro da mangiare il fieno schietto.

Mèssa. *Messa*. (*Messe*) — Mèssa bassa. *Messa piana*. — Mèssa da mort. *Messa da requie*. (*Messe de requiem*) — Mèssa da spus. *Messa del congiunto*.

Messa. *Messa*. Il pollone o germoglio delle piante. (*Jet*).

Mèster d' lgnam. *Falegname*, ma meglio *legnaiuolo*, e plur. *legnaiuoli*. (*Menuisier*).

Meta. *Tariffa*. Nota de' prezzi assegnati a chi dee vendere. (*Tarif*) — *Meta* vale *Termine*.

Meter. *Mettere*. *Porre*. (*Mettre*) — Meter di alber. *Pullulare*. *Germogliare*. *Germinare*, *Mettere*. (*Pousser*) — Meter só. *Insipillare*. *Inzipillare*. Vale istigare, insinuare, ed è il vero termine corrispondente al nostro, come da quest' esempio: *Mi par che talvolta sbufonchi*, *e brontoli*, *inzipillata da una sua balia pettegola*. Fag. Can. — Meter só d' sòuvra zil e têra. *Muover Cielo e terra*. (*Remuer Ciel et terre*) — Meter só d' sòuvra. *Rifrustare*. *Trambustare*. *Rovistare*.

Mèzz, sust. m. *Metadella*. *Mezzetta*, s. f. Misura de' liquidi che tiene la metà del boccale. (*Demi-bocal*). V. Fuièta.

Mèzz, avv. *Mezzo*, avv. Tor d' mèzz. *Andarne di mezzo*. Patirne pregiudizio. (*En être la dupe*; *la victime*).

Michel. *Michele*. Nome proprio. (*Michel*) — Far san Michel *Sloggiare*. *Sgombrare*. *Sgomberare*. Cambiare abitazione portando via i mobili. (*Déménager*). Noi usiamo questa frase perchè si sloggia dalle case l' 8 di maggio giorno in

cui si celebra la festività dell' apparizione di san Michele.

Milionari. *Ricco di millioni*. (*Millionaire*).

Milza. *Milza*. Una delle viscere del corpo. (*Rate*) — Avèir o cumprar una cossa pr una milza. *Aver checchessia per un tozzo di pane*. Avèir pr un pèzz d' pan. (*Avoir quelque chose pour un rien*).

Mindâ. *Rimendato*. (*Recousu*).

Mindadòura. *Rimendatrice*. Che rimenda. (*Ravaudeuse*). Se uomo, *Rimendatore*. (*Ravaudeur*).

Mindadura. *Rimendatura*. *Rimendo*. Il rimendare, e la parte rimendata. (*Ravaudage*).

Mindar. *Rimendare*. Ricucire in maniera le rotture de' panni ch' e' non si scorga quel mancamento. (*Ravauder*) — *Mendare* in italiano vuol dire *far la menda* (*rifacimento di danni*).

Mlagna, mlaia, s. fem. *Melacchino*, s. masc. Aggiunto che si dà al vino eccessivamente dolce. (*Vin trop doux; trop mielleux*).

Mlaranz. *Melarancio*, albero. *Arancio*. *Melangolo*. (*Oranger*).

Mlaranza. *Melarancia*, frutto del melarancio. *Arancia*. *Melangola*. (*Orange*).

Mleina. *Meluzza*, dim. di mela; *meluzzola*. Picciolissima mela. (*Petite pomme*). *Melina* in Toscano è una sorta di terra.

Mlèins. *Milenso*. Scimunito. Senza garbo. (*Buche*. *Fat*).

Mlóm. *Melume*. Pioggia adusta ne' tempi caldi, che assai nuoce alle piante. (*Rouille*) — *Melata* dicon gli Agricoltori quella malattia che fa imbiancar i cocomeri, e si osserva anche nelle viole, e ne' ranuncoli. (*Le blanc*) — Pare che la parola bolognese *mlóm*, abbia origine da *mal-lume*, cattivo lume, giacchè la ruggine viene da gocciole di acqua, che fermate sulle foglie o frutti, e percosse dal Sole riflettono la luce, e come specchietti ustori lasciano una macchietta di abbruciatura nella foglia. Potrebbe anche venire da *malume*, cioè *malore*. Dal nome noi facciamo il verbo *mlumar*.

Mlòn. *Mellone*. *Popone*. Frutto noto. (*Melon*).

Mlor. *Alloro*. *Lauro*. Albero noto. (*Laurier*). V' ha il *lauro ceraso*, o *regio* (*Laurier cerise*); il *lauro spinoso*, o *agrifoglio*. (*Houx*). Il *lauro alessandrino*, ec.

Mlòuna, per similit. *Zucca*. Testa. (*Caboche*). Anche per *mela grande*, *grossa mela*. (*Grande pomme*) — Per *gobba*.

Mlunara, s. f. *Mellonaio*, *Poponaio*, s. m. Luogo piantato di melloni. (*Melonniere*).

Mlunarol. *Poponaio*. Venditor di melloni. (*Vendeur de melons*).

Mlunzein. *Melloncello*. *Poponcino*. (*Petit melon*).

Mnaca. *Finto semplice*. (*Niais*) — Far la mnaca. *Fingere il semplice. Far il gattone, o il nescio, l'indiano, il nanni, l'addormentato, la gatta morta, la gatta di Masino, il grosso legnaiuolo*. (*Faire le niais*). V. Mosca.

Mnacarì. *Finta semplicità*. (*Niaiserie*).

Mnar dl' udòur, mnar dla poza. *Rendere odore*. Odorare. *Render puzza*. (*Exhaler une odeur*).

Mnein, mnèt, mnócc', mnucein, mninein, mninèt, mucein; e tutti gli altri diminutivi derivanti da gat; gatein; gatèt; gatinein; gatózz; gatazein; gatarêl; gatarlein; gatinèt. Tutta ricchezza di diminutivi. *Gattino*, *Miccino*, *Gattuccio*. (*Chaton; petit chat*) — Mnein mnein. *Muci muci*. Voce colla quale si chiama il gatto.

Mnuda. Cumprar o vendr a la mnuda. *Comprare o vendere a ritaglio*. (*Vendre en détail*).

Mobil, s. m. *Mobile*, s. m. (*Meubles*. *Hardes*). In lingua questa voce è generale per tuttociò che si può muovere e trasferire da uno in altro luogo, includendo tutti gli arnesi, masserizie, bestiami, ec. Noi abbiam ristretto questo termine alle sole masserizie, e cioè agli arnesi che servono per una casa, come letti, tavole, ec. Vi sono poi altri termini propri p. e. *gli attrezzi di un lavoratore*. (Usvei) — *Utensili di cucina*. (Batrì d' cusèina) — *Utensili di cantina*. (Butam), ec.

Moca. Far la moca. Lo stesso che far la mnaca; far la moia; la gata morta, etz. cioè *fingere semplicità*, *modestia*.

Mócc', avv. *Cheto*. *Quatto*. *Quatto quatto*. (*Paisiblement*).

Mócia, s. f. *Mucchio*, s. m. (*Tas*).

Mod. *Modo*. (*Maniere*) — Chi fa a so mod, campa un dé d' pió. *Chi fa a suo modo non gli duole il capo*. (*Qui fait ce qu'il veut, ne se fâche contre personne*) — Un om a mod e vì; vale *un uomo discreto, umano, onesto*.

Mói, muièt, s. f. plur. *Molle*, e *molli* s. f. plur. Strumento di ferro da rattizzare il fuoco. (*Pincettes*).

Mói, add. *Molle*, Bagnato. (*Humide*. *Mouillé*) — Mói d' sudòur. *Molle di sudore*. — Meter, tgnir, êssr a mói. *Tenere*, o *metter in molle*. *Immollare*. *Ammollare*. (*Mettre à tremper*).

Mònd. *Mondo*. (*Monde*) — Al mònd va a l' arversa. *Il cavallo fa andar la sferza*. — Al mònd è bêl perchè l' è vari. *È bello il mondo perchè è pien di capricci e gira tondo*.

— Metr a la lus dèl mònd. *Mettere all' onor del mondo.* — Al par ón ch' vegna da l' alter mònd. *Mostrarsi delle cento miglia, o delle sei migliaia.* Vale non rispondere a proposito, o mostrarsene molto lontano. (*Tomber des nuës ou de son haut*).

Morsa. V. Immursadura.

Mort, sust. *Morto*, s. m. (*Mort*) — Roba ch' farev arsussitar un mort. *Roba da far vedere un morto e andare un cieco.* — Mort. *Postema.* Dicesi per ischerzo di danaro che altri abbia nascosto in qualche luogo.

Mort add. *Morto* add. (*Mort*) — Mort da la sèid, da la fam, da la pora etz. *Morto assetato: morir di sete, di fame, di paura.* (*Mort de soif, de faim*, etc.) — Lègn o lègna morta. *Legno morticino.* (*Bois mort*) — Mort mé mort tót. *Chi vien dietro serri l'uscio.*

Mòsca. *Mosca.* (*Mouche*) — Rar cm' è el mòsc bianchi. *Raro come la fenice, come i corvi bianchi.*

Mossa, s. f. sing. *Mosse*, s. f. plur. Luogo donde si muovono i cavalli, che corrono al pallio. — Mossa d' corp. *Smossa di corpo. Soccorrenza.*

Mòstra. *Esemplo. Esemplare.* Per quella striscia di carta su cui è scritto l' esemplare de' caratteri che il maestro dà allo scolaro per esser copiato. (*Exemple* s. fem.).

Mòtria. *Musorno. Accipigliato. Accigliato. Imbronciato.* (*Morne*). Pel viso di tal fatta. *Muso. Broncio. Cipiglio.* V. Greinta.

Mover. *Muovere.* (*Mouvoir*) — An' m' muvrev da qué a lé. *Non ne volterei la mano sozzopra. Non ne farei un tombolo in sull' erba.*

Mòur. *Moro, gelso.* Albero la di cui foglia si dà per cibo a' bachi da seta. (*Mûrier*).

Mòura. *Mora. Moraiuola.* Frutto del moro. (*Mûre*) — Mòura d' raza. *Mora del rogo*, e più comunemente *mora prugnola.* (*Mûre sauvage: mûre de ronce*).

Mròla, s. f. *Midollo*, s. m. (*Moëlle*, s. f.).

Mròus. *Amante. Amoroso. Innamorato.* (*Amoureux. L'amant. Le soupirant*). — *Amadore* si prende in signif. lasc.

Mròusa. *Amante. Amorosa. Innamorata.* (*Amante. La maîtresse. La Dame*).

Mrusamèint. *Amore. Amorazzo.* (*Amourette*).

Mrusar. *Amoreggiare.* (*Amouracher*).

Msir. Per *Culo. Sedere.* (*Cul*) — Per *Suocero* (*Beaupere*). Le persone educate dicono in bolognese *sozer.*

Mstir. *Mestiere*, *mestiero*, e *mestieri*. *Arte*. *Professione*. (*Métier*. *Art*. *Profession*.). Quantunque questi due ultimi vocaboli italiani e franzesi si possan prendere indifferentemente per sinonimi di *mestiere*, perchè si può dire *esercita il mestiere*, *l'arte*, *o la professione di legnaiuolo*, tuttavolta nell' uso *mestiere* s' intende quell' esercizio in cui l' opera è tutta manuale; *arte* in cui all' opera manuale si aggiugne anche lo 'ngegno: *professione* poi si adopera per lo più delle arti più nobili. In Bolognese abbiamo termini propri adattati a quelli che esercitano i mestieri, come in Italiano, e molto più in Francese. Siamo però mancanti di molti a' quali si sostituisce col dire *quèl ch' vènd*, o *quèl ch' fa*, etz. Sian d' esempio i seguenti:

Acquafrescaio. Quèl da l' aqua d' niclezia.
Braciaiuolo. Quèl ch' vènd al carbòn.
Cappucciaio. Quèl ch' fa i capózz.
Cedrataio. *Limonaio*. Limunar, o quèl ch' vènd i limón.
Coronaio. Quèl ch' fa el curòun.
Crocifissaio. Quèl ch' intaia i Cruzifess.
Escaiuolo. Quèl ch' vènd i azzarein, e la lèsca.
Ferravecchio. Quèl dai fir vicc'.
Fibbiaio. Quèl ch' vènd el fiób.
Mascheraio. Quèl ch' fa el mascher.
Ostricaio. Quèl ch' vènd gl' ostric.
Poponaio. *Cocomeraio*. Mlunarol, o quèl ch' vènd i mlón.
Refaiuolo. Quèl ch' vènd al rèiv.
Spillettaio. *Agoraio*. Quèl ch' fa, o ch' vènd gl' agòcc'.
Stacciaio. *Manticiaro*. Quèl ch' fa, e ch' vènd i sdazz, i mands.
Storiaio. Quèl dagl' istori.
Telaiuolo. Quèl da la bêla tèila.
Tortellaio. Quèl ch' vènd i turtì.

Mstura. *Grano mescolato*. (*Mouture*). Mescolanza di grano, segale, orzo, ec.

Muciadeina, s. f. dim. di mócia. *Mucchietto*, *mucchierello*, s. m. dim. di mucchio. (*Petit tas*).

Muclein. *Moccolino*. Dim. di moccolo. (*Lumignon*) — Zercar al mal, el dsgrazi, i guai con un muclein. *Cercar i guai col fuscellino*. *Cercare il mal come i medici*. *Cercare o andar cercando di frignuccio*. *Cercar il mal per medicina*. *Andare a caccia di guai*. (*Chercher malheur*. *Chercher le mal comme les médecins*).

Muclòn. *Moccio*. Escremento ch' esce dal naso. (*Morve*) — *Moccicare*. Lasciarsi cadere i mocci dal naso. (Lassars cascar la gòzza dal nas).

Mudant. *Mutande*. Que' calzoni stretti di tela che si portan di sotto. (*Caleçons*).

Mudar. *Cambiare*. *Variare*. *Mutare*. *Cangiare*. (*Changer*) — Mudars d' pagn. *Mutarsi*. — Mudars d' camisa. *Mutar camicia*. (*Changer de linge*) — Mudar un ragazzol. *Rinettare*, *ripulire un fanciullo*. Cambiargli i pannilini. (*Remuer un enfant*).

Mudiòn. *Modiglione*. Spezie di mensola. (*Modillon*).

Mudnèisa. Bisti a la Mudnèisa. *Sòccio*. Accomandita (cioè compagnia di negozio) di bestiame, che si dà altrui che il custodisca e governi a mezzo guadagno, e mezza perdita. (*Cheptel; chepteil; bail à cheptel*). *Sòccio* in Italiano si dice anche allo stesso bestiame, e *sòccio* a colui che prende il *sòccio*. — Metr el bisti a la mudnèisa. *Dare a sòccio* o *associare*. V' ha anche un altro modo di *dare a sòccio a capo salvo*, ed è quando si danno bestie a sòccio col patto che morendone alcuna, colui che le tiene dee in quello scambio metterne un' altra egualmente buona.

Mugnag. *Albicocco*, e *albercocco*. Albero noto. (*Abricotier*).

Mugnaga. *Albicocca*, *albercocca*; frutto dell' albicocco. (*Abricot*).

Mulein. *Mulino*, e *molino* sing. e nel plurale *mulini* m., e *molina* f., da dove noi altri bolognesi abbiam preso *el muleinn* femm. per que' mulini che abbiamo dentro la Città. (*Moulin*) — Mulein da carta. *Cartiera*. Strumento e fabbrica dove si fa la carta. (*Papeterie*. *Mulin à papier*) — An' bisogna andar al mulein chi n' s' vol infarinar. *Chi pratica col lupo impara a urlare*. *Chi tocca la pece o s' imbratta, o si sozza*. *Chi pratica col zoppo gli se n' appicca*. *Chi dorme co' cani, si leva colle pulci*. — L' è un mulein, al par un mulein. *Esser un frullone*, dicesi di un gran chiacchierone.

Mulèina d' pan. *Mollica*. *Midolla di pane*. (*Mie de pain*).

Mulinèt. *Mulinello*, dim. di mulino. (*Petit moulin*).

Mulitura. *Mulenda*. Il prezzo che si paga della macinatura al mugnaio in farina, o in danari. (*Mouture*).

Mulsein. *Morbidetto*. *Mollicello*. Ch' è piacevolmente morbido al tatto. (*Mollet*. *Doux*). — Dvintar mulsein, vgnir mulsein. *Appiacevolire*. *Andar colle buone*. *Divenir mansueto*.

Lasciarsi ferrare. *Raumiliarsi*. (*Filer doux*) — Vgnir con el mulseinn. *Colle buone*, *colle dolci*. *Colle belle*.

Munar. *Mugnaio*. Quegli che macina grano, o biade. (*Meûnier*).

Mundadòur. *Vagliatore*. Che vaglia. (*Cribleur*).

Mundar al furmèint. *Vagliare*. *Crivellare*. (*Cribler*). *Mondare* è il separare il grano dalla loppa che si fa col gettare il grano contro il vento, e si dice *Trar al gran*, ed una seconda volta *Adarcar*.

Mundì. *Vagliatura*. *Mondiglia di grano*. Parte inutile, o cattiva che si cava dal grano in vagliandolo. (*Criblure*).

Munetari fals. *Falsamonete*, s. m., e f. Falsario di monete. (*Faux-monnoyeur*).

Muntadur. *Cavalcatoio*. *Montatoio*. Luogo rialto fatto per comodità di montare a cavallo. (*Montoir*).

Muraia, e mur. *Muro* sing., *muri*, e *mura* plur. Dicesi in italiano anche *muraglia*, ma si usa il primo più comunemente, e più correttamente. (*Mur*. *Muraille*). — Mur divisori. *Muro di spartimento*. (*Mur de refend*) — *Muro soprammattone* dicesi in italiano a quello che chiamiamo noi *d' quatr onz*. — *Muro di mattoni per coltello*, al pred in tai. — Mur a cassòn. Si dice *muro fatto con vano*, al contrario di *muro sodo*, che vale tutto ripieno. — Zugar a bat mur. *Giuocare meglio al muro*. Giuoco che si fa tirando una linea in terra alquanto distante da un muro, e battendo indi ciascuno la sua moneta contro detto muro, vince chi va più vicino a detto segno. — L' è l' istèss che dscorer con una muraia. *È lo stesso che dire al muro*. (*C' est comme parler à une muraille*) — Dur con dur n' fé mai bòn mur. *Non vuolsi cozzar co' muricciuoli*. Vale che non convien cozzare coi superiori. — Meter la scheina al mur. *Fare capo*, o *il capo*. *Incaponirsi*. Ostinarsi.

Muraieina, s. f. *Muretto*, *muricino*, s. m. dim. di muro. (*Petite muraille*).

Murbein. *Ruzzo* (con zz dolci). Non so se questa parola italiana sia del tutto equivalente alla nostra bolognese, giacchè *avèir al murbein* vuol dire essere allegro, scherzevole per cagione di non aver cosa alcuna da desiderare: in italiano pare che questa parola sia semplicemente limitata all' allegria. Tuttavolta io direi senza scrupolo *essere*, o *stare*, o *andare in zurro*, o *ruzzo*. *Ruzzare*. (In franzese dicesi: *être en train*) — E così, cavar, far perdr al murbein a ón. *Cavare il zurro di capo a uno*, che vale farlo stare a segno,

e 'n cervello, tenerlo in timore col gastigo. (*Lui faire passer l'envie de folâtrer*) — Perdr al murbein. *Uscire il ruzzo, o uscire il ruzzo del capo*. Non aver più voglia, perder la voglia di ruzzare. (*Perdre le goût, ou l'envie de quelque chose*).

Murêl, s. m. *Murello*. *Muricciuolo*. Quel piccol muro che spunta in fuori appiè della facciata della casa fatto per uso di sedere, o per fortezza della parete. (*Siege de maçonnerie au pied d'un mur*) — Murêl d' sussezza. *Rocchio*. Pezzetto di salsiccia. (*Rouelle de saucisse*).

Murêl add. *Pavonazzo*, e *paonazzo*. Sorta di colore simile a quello della viola mammola. (*Violet*). I Bolognesi confondono il *murêl, paonazz, violet*. *Morello* in lingua è color nero. *Cavallo di pelo morello*. (*Moreau*. *Basané*). E qui parlandosi di cavallo anche i bolognesi lo ritengon per nero. Caren murêli. *Carni livide*. — Dvintar murêl. *Illividire, inlividire*. (*Meurtrir*) Alb.

Murgai. *Moccicaia*. Materia simile a' mocci. (*Matiere gluante, visqueuse comme la morve*).

Murì. *Moría*. Mortalità pestilenziale. (*Peste*. *Contagion*).

Mursgar. *Mordere*. (*Mordre*) — Gl' Italiani dicono *morseggiare* per frequentativo di mordere. Usano anche i Bolognesi in questo senso *smumiar*, ch' è quel ripetuto morder leggiero del pane duro che i ragazzi, ed i vecchi sono obbligati di fare per mancanza di alcuni denti. Questo nostro termine è molto espressivo assomigliando alla mummia il viso che si fa con tale azione. (*Mordre à plusieurs reprises*) — *Morsecchiare* poi è dimin. di mordere. (*Mordre légerement*) — *Morsicare* in toscano vale *Morsecchiare*. V. Smumiar.

Mursgot. *Morso*; e dai suddetti verbi ne viene anche *morsura, morsicatura, morsecchiatura*. (*Morsure*) — Far el coss a mursgut. *Fare checchessia a spilluzzico*. Fare a poco per volta, e a stento. (*Chipoter*. *Lanterner*).

Musarola. *Gabbia*. Sacchetto di corda, e a maglie, che s' attacca al capo delle bestie da soma per mettervi entro del fieno: e così quella che i contadini mettono al muso de' bovini quando arano perchè non danneggino le viti, o quando sono in viaggio co' carri, ponendovi per entro una spugna imbevuta d' aceto, ne' tempi che regna l' epizoozìa. (*Moreau*) — *Musoliera* poi si chiama quello strumento che si mette al muso a' cani, ed altri animali mordaci, acciocchè non possano aprir

la bocca e mordere. (*Museliere*) — *Museruola* in lingua è il *frenello*, ed anche quella parte della briglia, cioè quel cuoio che passa sopra i portamorsi per la testiera, e la guancia per istringer la bocca al cavallo. (*Muserolle*).

Muscara, muschèida, s. f. *Moscaio*, s. m. Quantità di mosche. (*Une volée de mouches*).

Muscòn. *Moscone*. (*Grande mouche*) e per similit. *Vagheggino*. *Damerino*. *Vagheggiatore*. *Vago*. *Zerbino*. Giovanotto che s' aggiri intorno a donzelle o donne per amoreggiare con esse. (*Blondin*. *Dameret*).

Muso duro (far). *Far faccia*. *Far faccia tosta*. Vale essere ardito. (*Faire face*).

Mussamà. *Mosciamà*. Sorta di salume fatto di tonno. (*Du thon salé*).

Mussein. *Moscherino*. *Moscione*. Picciolissima mosca che nasce per lo più nel mosto. (*Moucheron*).

Mustazz. *Mostaccio*, ma meglio *viso*, *volto*, *faccia*. (*Visage*. *Face*) — Avèir du mustazz. *Esser un tecomeco*. Dicesi di colui che parlando teco dice male del tuo avversario, ed al contrario: o di chi una volta dice una cosa, l' altra un' altra contraria. — Mustazz d' impunitâ. *Viso da pallottola*. *Fronte invetriata*, *incallita*, o *di meretrice*. — Mustazz squezz. *Viso piatto* (*Plat*) — Mustazzòn gras. *Viso paffuto*. (*Mafflé*).

Mustrèt, cargadura. *Caramogio*. Uomo piccolo contraffatto, che anche dicesi *caricatura*. (*Marmouset*. *Crapoussin*. *Magot*).

Mustreina. *Bacheca*. Cassetta a guisa di scannello, col coperchio di vetro nella quale gli Orefici tengono in mostra le gioie. (*Montre*).

Muveglia. *Corredo*. Adornamenti, abiti, biancherie, e tutto ciò che si dà ad una donna quando vien maritata, o si fa monaca. (*Trousseau*). — Muveglia di fandsein. *Corredino*.

Muvimèint dl' arlói. *Castello*. (*Mouvement*).

Muzgòn. *Mozzicone*. Quello che rimane della cosa stata mozzata, o troncata, o arsiccia. (*Tronc*. *Reste*. *Fragment*).

Mzader. *Mezzaiuolo*. Quegli col quale abbiamo qualche cosa a comune, e la dividiamo, come usasi col Contadino nelle ricolte. (*Rentier*) — Questo è il vero termine con cui dovremmo chiamare i nostri Contadini del Bolognese.

Mzèta. *Boccale*. Vaso di terra cotta, che ha larga pancia con un manico e un becco, per lo più dipinto dal vasaio; e fassi per uso e misura di vino, e cose simili. (*Bocal*).

Mzol dla campana. *Cicogna*. Quel legno che bilica la campana. (*Mouton d' une cloche*) — Mzol del bòt. — *Mezzule*. La parte di mezzo del fondo della botte, dove s' accomoda la cannella. (*Barre*) — Mzol dla roda. *Mozzo della ruota*. Quel pezzo di legno dove nel mezzo di essa son fitte le razze. (*Moyeu*).

N

N'; per sincope di *non*, o *ne*. (*Ne*. *En*). I Bolognesi per la negativa usano sempre questa lettera, ora sola coll' apostrofo appresso segua vocale, o consonante, come: N' i vèder lóm. *Non vederci lume*. N' i èsser brisa *Non esservi*. Mé n' sòn méga mat. *Non son già pazzo*. Ora unita ad altra voce. An' i n' è s' n' ón. *Non ve n' ha che uno*. Faren' purassâ. *Farne molto*. E son d' avviso che qui i bolognesi hanno l' *e* muta dopo l' *n* come i Franzesi, e converrebbe scriverlo inmutero avanti consonante *ne m' stâ a bravar*. *Mé ne son méga mat*: ed apostrofato avanti vocale come fanno i Franzesi stessi. Ma siccome siamo avvezzi nel leggere a pronunziar tutte le lettere che si vedono, così ho seguito l' uso.

I Bolognesi usano rade volte il non. *Non una volta, ma dòu*. *Non sèimper*. *Nonostant*. *Non ch' a sava ch' a s' dis aqusé*. *Non per burla*, etz.

Nanchein. *Tela anchina*. Tela nota. (*Nankin*).

Napoletana. *Verzicola*. Chamasi nel giuoco del tresette una sorta di cricca, e cioè le tre carte principali d' ogni seme che si seguitano gradatamente. Da *verzicola* verrà probabilmente la nostra *burzigula*. V. Noi diciamo anche *creca*, per *verzicola*, ma *cricca* chiamano i toscani tre figure, come dir *tre fanti*, *tre re*, *tre assi*.

Nas. *Naso*. (*Nez*) — Nas squezz, e squizzâ. *Naso schiacciato* — Avèir al nas astupâ. *Avere il naso intasato* per raffreddore. — Avèir bòn nas. *Esser saporito, giudizioso*. *Aver buon occhio*. *Esser sagace*. Corrisponde all' *emunctæ naris esse* de' latini. (*Avoir bon nez*). — Ligarsla al nas. *Legarsela al dito*. Vale voler far vendetta d' un' ingiuria ricevuta — Nas ch' guarda a la gloria. *Naso voltato in su*. (*Nez retroussé*) — Batr al nas dapertót. *Darsi gl' impacci del rosso*. *Fare il faccendiere*, *il faccendone*. (*Mettre son nez par tout*) — Dar d' nas. *fare il critico*, *lo stiticuzzo*. *Disprezzare*.

Naspa, s. f. *Naspo*, *aspo*, s. m. Strumento di legno su cui s' avvolge il filo per far la matassa. (*Dévidoir*).

Nasser. *Nascere*. (*Naître*) — Nasser con al cavecc', *Nascer vestito*. *Aver la lucertola a due code*. Vale esser fortunatissimo. (In franz. *être très-heureux*) — Per tót quèl ch' pò nasser. *A cautela*. *Per buon governo*. *Per buon rispetto*. *A buon essere*. — L' ha anc da nasser qul' om che.... *Non s' è mai veduto alcuno, che .... non c' è esempio che ...* (*Il est à naître que ...*).

Navâ. *Navata*. Tutto quello che può portare in una volta la nave. (*Navée*).

Navòn. *Navone*. Pianta nota. (*Navet*).

Nebi. *Nibbio*. Uccello noto. (*Milan*).

Negozi. I bolognesi adopran questo nome per nobilitare l' arte loro in vece di dir *butèiga*. In Italiano si ha *bottega* nome generico per la stanza dove gli artefici lavorano, o vendono le merci loro. (*Boutique*). *Fondaco* per bottega dove si vendono panni, e drappi a ritaglio. (*Boutique de drapier*), e così *fondachiere* è il mercante da drappi. (*Drapier*). *Negozio* in lingua vale *affare*, *traffico*.

Nèigher. *Nero*. (*Noir*) — Nèigher d' óngia, che i bolognesi dicono per lo più, erroneamente, *agher d' óngia*. Menomissima parte di checchessia, quasi niente. *Unghia*. (*Un fétu*. *Un brin*. *Presque rien*).

Nèiv. *Neve*. (*Neige*) — Fioc d' néiv: strazz d' nèiv. *Fiocco*, *falda di neve*. (*Flocon de neige*) — Durass tant la mala vseina quant dura la nèiv marzuleina. *Tanto bastasse la mala vicina, quanto basta la neve marzolina*. (*Plût à dieu qu' une mauvaise voisine s' en allât aussitôt que la neige du mois de mars*).

Nêspla. *Nespola*. Frutta nota. (*Nefle*) — Con al tèimp e la paia a s' madura el nêspel. *Col tempo e colla paglia si maturan le nespole*. *Col tempo e colla pazienza si viene a capo d' ogni cosa*. (*Tout vient à point à qui peut attendre*).

Nèt. *Netto*. *Pulito*. (*Net*) — Far un d' nèt. *Far repulisti*, o *far il repulisti*. *Far lo spiano*. Rifinire, divorare, ed anche portar via tutto. Dicono i bolognesi anche *quare me repulisti*, *far spazzampagna*. — Far un d' nèt dla servitó, far famèia nova. (*Faire maison nette*).

Nètadèint, nèturècc'. *Stuzzicadenti*, *stuzzicorecchi*. Fuscelletto di legno, o d' avorio con cui si nettano gli uni, e gli al-

tri. (*Cure-dent; cure-oreille*). Dicesi anche *steccadente*, e *dentelliere*.

N' è vèira? *Ne' vero?* Lo stesso che non è e' vero? (*N' est-il pas vrai?*).

Nèvla. *Ostia*, che s' adopera a sigillar le lettere. (*Pain à cacheter, à chanter*).

Nezz. *Monachino*. Quel livido che resta nella carne per qualche percossa. (*Meurtrissure*) — Quando si tratta di frutta si dice *mezzo*. (*Flétri*) — Pèira nezza. *Pera mezza*. — Dvintar nezz, êsser nezz. *Ammezzare*. *Ammezzire*. (*Se flétrir*) — Nezz sòt' ai ucc'. *Occhiaia*. (*Noirceur au dessous de l' œil*).

Ngòta. *Nulla*. *Niente*. Ne gutta quidem. S' usa però dal solo volgo bolognese che l' avrà preso dal volgo francese *ne goutte;* le persone educate dicono Nient. (*Rien*).

Niclezia. *Regolizia*. *Liquirizia*. *Logorizia*. (*Réglisse*). Erba nota, il di cui suco dolce si estrae, e rassodato si tiene in bocca in pezzetti. — Madò, madam Niclèzia. *Schifa 'l poco*. Donna che artatamente faccia la modesta, e la contegnosa. V. Squeinzia.

Nidâ. *Nidiata*. Covata di animaletti. (*Nichée*) — Av' insgnarò mé una nidâ d' passarein. *V' insegnerò io il vero ripiego*.

Nizzars. *Avvizzire*. (*Se flétrir*).

Nom. *Nome*. (*Nom*) — Mudâm nom etz. — *Tignimi*. Spezie d' esclamazione per assicurare altrui che si è certi di fare, o di ottenere la cosa che si propone, quasi che dire se io non l' ottengo vo' non esser più quel che io sono. (*Je t' en défie*).

Nómer. I numeri si pronunzian da noi per la maggior parte alla Franzese *ón*, *quater*, *sì*, *sèt*, *nov*, *dis*, *trèds*, *quatords*, *veint*. I nomi numerali non si usano da noi al plurale, nè diciamo co' Toscani *tre cinqui*, *quattro setti*. Sono di ogni genere ad eccezione di *ón* che ha *una* nel femminino, *du* che ha *dòu*, e *trì* che ha *trèi*.

Nomina. L' ha una gran nomina. *Nome*. *Fama*. *Nominanza*. *Grido*. (*Renommée*. *Nom*. *Réputation*).

Nomine patris, detto per ischerzo della *testa*. — Êsser tòc in-t-al nomine patris. *Non aver tutti i suoi mesi*. *Esser fuor del secolo*. Esser pazzo. (*Avoir la tête mal timbrée*).

Nonn, e nona. *Nonno*, e *nonna*, ma meglio *avo* o *avolo*, e *ava* o *avola*. (*Grand' pere*, *ou aïeul; grand' mere*, *ou aïeule*). Padre, o madre di tuo Padre, o di tua madre.

— *Bisàvolo*, *bisàvo*, *bisnonno*, *proàvo*. Padre dell' avolo. (*Bisaïeul*). — *Terzàvolo; àtavo; arcàvolo*. Padre del bisavolo. (*Trisaïeul*) — *Bisarcàvolo*. Padre dell' arcavolo. Quarto nonno. (*Le pere du trisaïeul*) —. *Quintavolo*. Bisavolo del bisavolo. Il primo avolo de' quattro avanti all' avolo. (*Bisaïeul du bisaïeul*).

Nora. *Nuora*. Moglie del figliuolo. (*Bru*. *Belle-fille*). — Al deg a té fiola, perchè t' intènd té nora. *Dire alla figliuola, perchè la nuora intenda*. (*Battre le chien devant le lion*).

Not. *Notte*. (*Nuit*) — Bona not cola, e scciavo sgner pastezz. Bona not ai sunadur. *Buona notte paglicriccio*. *Addio fave*. Vale la cosa è ita, è fritta, è finita. (*C'en est fait*).

Nov, s. m. *Un nove d'abbaco*. (*Neuf*) — Nov d' cori, nov d' bastòn. *Nove da cuori*, *nove da bastoni*, ec. — L' è in-t-i nov mis. *Ella è entrata nel nono mese di sua gravidanza*. — Al nov di abit. *Fiore*. Quel lustro, e integrità de' vestimenti quando ei son nuovi, e ben condizionati, e così di cose simili.

Nov, add. *Nuovo*. (*Nouveau*. *Neuf*) — Nov nuvèint, nov d' zèca. *Nuovo di zecca*. Cosa nuovissima.

Nòud del dida. *Nocca*, s. f. Congiuntura delle dita delle mani, e de' piedi. (*Jointure des doigts des mains*, *et des pieds*. *Malléole*. *Nœud*. *Article*). Si dice anche *nodo*.

Nóvel d' usì. *Sequenza d'uccelli*. Quantità d' uccelli uniti per aria.

Nunanta. *Novanta*. (*Quatre-vingt-dix*).

Nus, s. f. *Noce*, s. m. Albero. (*Noyer*) — *Nus*, s. f. *Noce*, s. f. Frutto. (*Noix*) — Lassars amacar el nus in cò. *Lasciarsi porre sul collo il calcagno*. Lasciarsi sopraffare. — Amacar el nus in co. *Mangiar la torta in capo*. Vale soverchiare. — Nus matèlica. *Noce vomica*. Sorta di noce che riesce velenosa a certi animali come cani, topi, ec. (*Noix vomique*). La parola bolognese verrà probabilmente dalla *Datura metel* pianta che produce detta noce.

O

Oboà, e oboe, dal Franzese *hautbois*. Spezie di *chiarina*, strumento da fiato noto. *Oboè* non è di Crusca, ma sembra che fosse da inserir nel dizionario.

Oca. *Oca*. Uccello acquatico noto. (*Oie*) — Uchein. paver. Quando è assai giovane dicesi *Papero*. (*Oison*). — I paver mèinen a bèver gl' oc. *I paperi menan a ber l' oche*. Gl' ignoranti vogliono insegnare a' dotti. — Êssr a l' oca. Dicesi di uno a cui si domanda, propone, o parla di una cosa passata ch' ei dee pur sapere, e non l' ha presente alla memoria. — Dar agl' oc. *Non star saldo; non star fermo*. Cedere facilmente. — *Oca* epiteto ad uomo, vale *balordo*. E così *ucòn* per *babbeo*, *baloccone*. *Intronato*, ec. (*Étourdi*) — Cuspèt dl' oca bisa. V. Lola.

Occ', s. m. singolare, e ucc' plurale. *Occhio*, e *occhi*. (*Œil*, *et yeux*). I Bolognesi non temano d' errare nel dire *ucc'* al plurale; così va detto se si vuol distinguere dal singolare. Avverto ciò perchè generalmente sento usare nelle conversazioni *occ'*, e *fnocc'* in vece di *ucc'*, e *fnucc'*, quasicchè fossero mal detti questi ultimi. — Ucc' incavâ. *Occhi affossati*. — Ucc' laghermus. *Occhi roranti*. (*Yeux larmoyans*) — Ucc' pest. *Occhi pesti*, *lividi*. — Ucc' da sber. *Occhi da ramarro*. Vale vivacissimi. — Ucc' da gat. *Occhi cesii*. — Ucc' bis. *Occhi languidi*, *morti*, *torbidi*. — Ucc' sgarblâ. *Occhi sciarpellati*, *scerpellini*. Cioè che abbian le palpebre arrovesciate. — Far i ucc' dèl purzêl. *Guardare a stracciasacco; o a squarciasacco*. *Cipigliare*. Guardare di mal occhio. — Lassar drì i ucc' a una cossa. *Non istaccar l' occhio da checchessia*. — Luntan dai ucc', luntan dal cor. *La lontananza ogni gran piaga salda*. — Avèir un trav in-t-un occ'. *Aver le traveggole*. — In-t-i ucc', sòt ai ucc'. *A occhi veggenti*. — Custar un occ'. *Costare un occhio*. Vale molto. — Avèir dla roba fén ai ucc'. *Essere a gola in checchessia*. Averne in abbondanza. — Tirars al capózz in-t-ì ucc'. *Tirare*, o *mandar giù la buffa*. Vale operare ponendo da banda il rispetto. — Occ' pulein. *Lupinello*. Spezie di callo che viene a' piedi. — Occ' d' un pordg; d' una fnêstra; di fasù. *Occhio di un portico*, ec. — Lassar só i ucc' in cvêl. *Occhiare*. *Gettar l' occhio*. Fissar l' occhio con desiderio di ottenerlo. — Andar a ucc' assrâ.

Andare a chius' occhi. Vale liberamente. — Avèir i ucc' fudrâ d' persót. *Aver gli occhi di dietro*. *Aver gli occhi tra' peli*. Non veder bene. (*Avoir la berlue*) — Trar in-t-i ucc' una cossa a ón. *Buttar negli occhi* Cioè rinfacciare. — Trar in-t-i ucc' al magnar. *Dar altrui il pan colla balestra;* vale darlo mal volentieri, e con istrapazzo. — Assrar un occ'. *Chiuder gli occhi*. Far le viste di non vedere. — Magnar ón con i ucc'. *Dar occhio*. Guardar con desiderio, e compiacenza. (*Couver des yeux*) — Vultâ d' ucc'. *Occhiatura*, ma meglio *guardatura*. — Ucein dim. d' occ'. *Occhiettino*: *occhiolino*. (*Petit œil*). — Far i bì ucein. *Far gl' occhi*. Vagheggiare. (*Faire les yeux doux*) — Ucèt, dim. d' occ'. *Occhietto*. *Occhiuccio*, *occhiuzzo*. — Far l' ucèt. *Far l' occhiolino*. *Far d' occhio*. Il che si fa quand' altri senza parlare vuol esser inteso con cenni. (*Guigner*) — Livars una speina d' in-t-un occ'. *Levarsi un bruscolo di su gli occhi*. Liberarsi da checchessia a se molto molesto. (*Se débarasser de quelque chose de fâcheux*) — Occ' del forbs. *Anello delle forbice*. — Ucein d' maiolica. *Bacino oculare*, in cui si mette acqua per tenervi l' occhio, onde lavarlo, e rinfrescarlo. (*Bassin oculaire*).

Ói. Questa voce viene usata dal volgo bolognese per equivalente a *Sì*. Molte volte anche a qualche fanciullo educato sfugge l' *ói*, per cui viene fortemente ripreso dalla madre. Ma in verità ch' è il vero *oui* de' Franzesi, i quali non lo pronunzian tanto *ou-i*, ma bensì in modo che l' *u* partecipi un po' dell' *o*: ciò che molto ben distinguon coloro che han finezza d' orecchio. V' ha poi in qualche parte della Francia in cui si dice *Ouè*, *Oè*, *Ouèi*. Io non sgriderei dunque i ragazzetti per l' *oi*, o *ui* che darebbe loro della grazia somigliando ai Franzesi anche in questo.

Oli. *Olio*, o *oglio*. (*Huile*) — Sèinza metri só nè oli, nè sal. *Senza mettervi nè sal nè olio*. (*Sur le champ*).

Ola. *Conca*. Vaso di terra cotta che serve per fare il bucato. (*Cuve de terre*).

Om sing. e omen plur. *Uomo* sing., *Uomini* plur. (*Homme*) — Una zéma d' om. *Uomo di pezza*, o *de' primi della pezza*, *di vaglia*, *di conto*. (*Homme de mise*. *Vaillant homme*. *Habile homme*) — Un om ch' va a l' antiga. *Zazzerone*. — L' om propònn, e Idio dispònn. *L' uomo ordisce*, *e la fortuna tesse*. — Arstar lé cm' è un om d' stóc. *Impietrire*. *Insassare*. *Allibire*. *Restare come un uomo di*

glia. — Om da bosc e da rivira. V. Alèss. — Om da scuplut. *Uomo da succiole*. (*Homme de rien*) — Bì omen. *Balsamini*. Sorta di fiori noti. (*Balsamines*).

Omniapossa. Far omniapossa. *Fare tutto il possibile*. *Fare l' impossibile*. (*Faire tout ce que l' on peut*).

Ònda. *Onda*. (*Onde*) — Dar agl' ònd. *Andar a onde*. *Traballare*. *Barcollare*. *Vacillare*. (*Chanceler*).

Óngia. *Unghia*, e *ugna*, sing. *Unghie*, e *ugne*, plur. (*Ongle*) — Mursgars gl' ong'. *Mangiar il pan pentito*. *Mordersi le mani*, *le dita*. Detti che usano anche i bolognesi. — Óngia dèl martêl, dèl pal. *Granchio*. *Penna*. La parte del martello stiacciata, augnata. — Guardars in-t-l' óngia. *Stare all' erta*. Usar cautela. (*Se tenir sur ses gardes*) Am' sòn sintó schermlir sein in-t-gl' ong' di pì. *Sentirsi raccapricciare*.

Onza. *Oncia*. (*Once*) — Andar a onza a onza. V. Andar.

Operari. *Operario*, lo stesso che *operaio*. (Muzzi, Città di Dio.)

Or. *Oro*. (*Or*) — Tót quèl ch' lus n' è or. *Tutto quel che riluce non è oro*. *Ogni lucciola non è fuoco*. *Il far de' cavalli non istà nella groppiera*. — Avèir l' or a mèza gamba. *Esser nell' oro a gola*. *Aver mucchi d' oro*. *Misurar denari a staia*. (*Remuer l' argent à la pelle*).

Ôra. (Coll' o molto aperto). *Aura*. Venticello. (*Petit vent*. *Vent doux*) — Tirar dl' ôra. *Soffiare*, *tirar vento*. (*Faire du vent*).

Orb. *Orbo*. Cieco. (*Aveugle*) — Stanza, scala, letra orba. *Camera*, *scala*, *lettera cieca*; *lettera anonima*. (*Chambre*, *escalier borgne*. *Lettre anonime*) — Qul om ch' cundus i urb. *Lanternone*. — A l' orba. *Alla cieca*. (In franz. *à l' aveuglette ou à tâtons*, come in bolognese *a tastòn*) — Êssr a l' orba. *Essere al buio*. Vale ignorare checchessia. (*N' avoir aucune connoissance de quelque chose*) — Mnar zò a l' orba. *Menare*, o *zombare a mosca cieca*. *Menar la mazza tonda*. (*Frapper comme un sourd*). — L' êssr orb. *Cecità*. (*Aveuglement*).

Os. *Osso*. (*Os*) — Os spungòus. *Osso midolloso*. — Os d' balèina, ch' s' meten in-t-al bóst. *Stecche*. Os da far al passaman. *Piombini*. Si dicono alcuni legnetti lavorati al tornio, a' quali s' avvolge refe, o seta per farne cordelline, trine, ed altri simili lavori. (*Fuseaux*) — Êsser pêl e os. *Esser osso e pelle*. Esser magrissimo. (*N' avoir que la peau et les os*) — L' è un vezi ch' l' ha in-t-gl' os. *Vizio che*

ha fitto nell' osso. (*Vice qui est dans les os*) — Avèir la infingardisia in-t-gl' os. *Aver l' osso del poltrone.* (*Avoir la paresse dans les os*) — Os dèl col. *Nodo del collo. Catena del collo.* — Far l' os in cvêl, o al sovros. *Fare il callo in checchessia.* Si dice anche da' Bolognesi *far al cal.* — Êssr in du can a rusgar un os. *Esser due ghiotti a un tagliere.* Dicesi di due che aspirano alla medesima cosa. (*Ce sont deux chiens après un os*) — Al mal è avsein a l' os. *La corda è in sulla noce. La carne è rasente all' osso. Eg i è alla porta co' sassi.* Si dice di cosa ch' è vicinissima ad accadere. (*L' arc est bandé*) — Far gl' os. *Crogiolarsi.* Dicesi di chi si sta troppo in letto. (*Se dorloter. Se dodiner*).

Óss. *Uscio.* Apertura che si fa ne' muri degli appartamenti per uso d' entrare, ed uscire. (*Porte. Ouverture d' entrée*) — *Uscio* vale anche la *imposta* di legname che chiude detta apertura. (*Porte*) — Oss in dòu part. *Uscio da due imposte.* — Truvar l' óss zlâ. *Trovar l' uscio imprunato.* Si suol dire di chi va per entrare in un luogo, e non gli riesce. (*Trouver la porte fermée*).

Ost, s. m. osta, s. f. *Oste* m., e *Ostessa* f. (*Hôte* m. *Hôtesse* f.).

Ov. *Uovo*, s. m. sing. e *Uova*, s. f. pl. (*Œuf*) — Ov ch' han avó al gal. *Uova gallate.* (*Œufs fécondés*) — Duri. *Uova sode.* (*Œufs durs*) — Bazoti. *Bazzotte.* (In franz. *à demi-cuits*) — Dspersi. *Affogate.* (*Œufs pochés à l' eau*) — In-t-la tèia. *Tantoste nel piatto, o cotte nel tegame.* (*Au miroir*) — Da bêver. *Uova da bere.* — A cerghèt. *Affrittellate, o fritte.* (*Œufs pochés à la poèle*) — Ov sèm. *Scemo.* — Stinté. *Stantío.* — Plâ. *Mondo* — Ov ròssi. *Uova sode e dipinte di rosso.* (*Œufs rouges*) — Tòrel d' ov, ròss d' ov. *Tuorlo d' uovo; rosso d' uovo.* — Oli d' tòrel d' ov. *Olio di rossi d' uovo.* — Ciara d' ov. *Chiara d' uovo, albume*, (*Blanc*) — Far di cerghet. *Affrittellare le uova.* — Sbater degl' ov per far la fritâ. *Dibattere, sguazzare delle uova dentro a vaso.* — Mnêster d' ov. *Brodetto.* Minestra fatta con pane, uova, e formaggio. — Acmdar gl' ov in-t-al panir. *Acconciare* o *assettar l' uova nel panieruzzolo. Accomodare*, o *acconciare il fornaio.* Vale accomodar bene i fatti propri. (*S' assurer son pain*) — Pein cm' è l' ov. *Pieno zeppo. Pienissimo.* E anche per *ricco.* (*Plein comme un œuf*) — Al par ch' al vada só in-t-gl' ov. *Andare a bilico.* Si dice di chi andando, appena tocca terra.

— Magnar l' ov inanz a la galeina. Magnar l' ov inanz ch' al nassa. *Mangiarsi il grano in erba*. Servirsi dell' entrata prima d' averla. (*Manger son blé en herbe*) — Far l' ov, dicesi per analog. V. Guflón. — Ov, diciamo ancora alla *Melanzana*. *Petronciana*. (*Melongene*) — Uvein. *Uovicino*.

Òura. *Ora*. (*Heure*) — L' òura brusâ. *Caldana*. *Fitto merriggio*. (*La chaleur du midi*) — L' è vgnó la sò òura. *Venir l' ultima ora*. *Esser all' ultima partita*. Esser vicino a morire. (*Il est arrivé son heure*).

Oz. *Oggi*. (*Aujourd' hui*) — Da oz e ot, da oggi e ot, da incù e ot. *Oggi a otto*. (*D' aujourd' hui en huit*) — I bolognesi dicono più comunemente *incù*.

P

Pacagnez. *Colpi*. *Botte*. (*Des coups*).

Pacc', termine bolognese che per se solo non ha alcun significato, ma s' usa nel seguente: avèir la roba a pacc' e menêstra. *Aver la roba a bizzeffe*. Oltre *a bizzeffe* usano i Toscani molti altri detti, come: *averne a barelle*, *a sacca*, *a bigonce*, *a balle*, *a carra*, *a ciocche*, *a iosa*, *a bussa*, *a busso*, *a biscia*, *a micca*. *Esser macco d' una cosa*. (*Avoir à foison ; être en très-grande abondance de quelque chose, et à très-bon marché, à très-bas prix*).

Paciacra, paciacareina. *Fanghiglia*. *Poltiglia*. Fango molle. (*Boue*).

Paciarot, pación. *Pacchiarotto*. *Pastricciano*. *Buon pastricciano*. *Pasticciano*. *Pastaccio*. *Buon pasticcione*. (*Homme tranquille*, *serviable*.)

Paciug. *Mollore*. *Mollume*. Quel bagnamento, e umidità cagionata dalla pioggia nella terra. (*Humidité causée par la pluie*).

Paciugòn. *Guastalarte*. *Guastamestieri*. *Imbrattamondi*. *Ciarpiere*. (*Brouillon*. *Savetier*). V. Zavatein. Zagaiòn.

Padêla. *Padella*. Strumento noto nel quale si friggono le vivande. (*Poële*) — Padêla da amalâ. *Padella*. (*Bassin de chambre*) — Padêla da sala. *Braciere*. Vaso per lo più di rame o ferro, dove s' accende le brace per iscaldarsi. (*Brasier*) — Padêla da marunar. *Padellotto*. Padella grande in cui i bruciatai fanno arrostire le castagne. (*Grande poële*) — Padleina. *Padellino*. *Padelletta* dim. di padella. (*Petite*

poële) — Padleina dèl candlir. *Bocciuolo*. Scodellino che si mette ne' candelieri acciò la candela struggendosi non gli guasti. (*Bobêche*) — Al lavèz ziga drì a la padêla. *La padella dice al paiuolo, fatti in là che tu mi tigni*. (*La pelle se moque du fourgon*).

Padròuna. *Giberna*. Tasca da cartocci. (*Giberne. Gibeciere*).

Paf. *Taffe*. Espressione di un atto che si fa presto, e con forza. Pif paf. *Tiffe taffe*. Anche i bolognesi dicono taf, e téf taf.

Pagadóur. *Pagatore*. (*Payeur. Qui paye*) — Dal mal pagadòur bsgnò tor d'agn' cossa. *Dal mal pagatore o aceto, o cercone*. (*Il faut tirer d'une mauvaise paye ce qu' on peut*).

Pagar. *Pagare*. (*Payer*) — Chi li fa, li paga. *Chi vuol sapere quel che il suo sia non faccia mallevaria. Chi del suo vuol esser signore non entri mallevadore. Chi entra mallevadore, entra pagatore*. (*Qui répond paye*) — Pago mé. *Tignimi*. Detto usato in significato d'imprecazione p. e. Asrâl in-t-una stanza con un bón cadnazz, e s'al scapa pò pago mé. *Serralo benissimo a chiave, e s'egli scappa poi, tignimi*. (*Je l'en défie*).

Paget. plur. *Bottoncini* plur. Bitorzoletti che spuntano sul volto. (*Rubis*).

Pagn, s. m. pl. *Panni* assol. nel numero del più, vale vestimenti di qualunque materia sieno. (*Habits*) — Pagn ch' réden. *Piagnere indosso i panni*. Vale aver panni laceri, sdrusciti. — Sbatr i pagn. *Scamatare i panni*. Battere con camato (bacchetta) i panni. (*Battre les habits*) — Dstèndr i pagn. *Sciorinare i panni*. Spiegarli all' aria. (*Mettre à l' évent*) — Dâm i mi pagn. *Datemi i miei vestiti*. (*Donnez-moi mes habits*) — Êssr o meters in-t-i pagn d'ón. *Essere, o entrare nei piedi di alcuno*. Vale giudicare delle cose come quegli ne giudicherebbe, o essere nelle medesime circostanze. (In franz. *être dans le même cas*) — Taiar i pagn adoss a ón. *Tagliar i panni. Tagliar le calze ed il giubbone. Sbottoneggiare. Lavare il capo col ranno caldo, o freddo, co' ciottoli, colle frombole*. Dir male d' altrui. (*Brocarder*).

Paia. *Paglia*. (*Paille*) — Paia trida. *Pagliaccio. Paglione. Paglia tritata, trita*. (*Paille. Paille hachée*) — Arstar in-t-la paia, ardurs in-t-la paia. *Restare in sul mattonato*. Dicesi di chi si riduce in estrema povertà, e rimane senza niente. (*Rester sur la paille*) — Magnars la paia sòta. *Mangiarsi il grano o la ricolta in erba*. Vale consumare anticipatamente le entrate. (*Manger son blé en herbe*).

Paiazz, paión. *Saccone*. *Paglielriccio*. Sacco grande pien di paglia che si tiene nel letto sotto alle materasse. (*Paillasse*). *Pagliaccio*, e *paglione* in italiano significan *paglia trita*. — Paiazz per *Buffone*. *Zanni*; e metaf. *Baggeo*, *babbeo*.

Paiazzata. *Buffoneria*. *Zannata*. Azione da buffone. (*Bouffonnerie*).

Paiazzòn. *Baccellone*. *Baggianaccio*. *Scempione*. (*Grand fat*, *grand sot*) — Talvolta per *uomo goffo*, *grosso*. (*Grosse cosse*).

Paiol di bu. *Pagliolaia*, ma meglio *giogaia*. Quella pelle pendente dal collo de' buoi. (*Fanon*).

Paiòn. Brusar al paiòn. *Abbrucciare gli alloggiamenti*. Dicesi di chi ha fatto in qualche luogo cosa, che non convenga, e per la quale e' non v' abbia ad essere più ricevuto, onde non ardisca tornarvi: fra noi significa più comunemente non aver pagato il proprio debito a chicchessia, e non volergliel pagare per impotenza, o per mala volontà. (*Brûler l' étape*).

Paiugula. paiuguleina. *Pagliuca*. *Pagliucola*. *Pagliuzza*. Menomo pezzuolo di paglia. (*Brin de paille*).

Pal. *Palo*. Legno rotondo e lungo, e serve per lo più per sostegno de' frutti. (*Échalas*. *Pieu*) — Pal d' fêr. *Palo di ferro*. (*Pal*. *Levier*) — Pal d' fêr da dar al fêr ai comod. *Piombino*. Strumento con che si sturano i privati. (*Plomb dont on se sert pour déboucher les privés*). Onde dar al pal ai comod, si dice *piombinare*. (*Déboucher les privés*) — La par un pal vsté. *Sembra un lucerniere vestito*. Dicesi di donna lunga e magra. — Avèir un pal piantâ dedrì. *Stare impalato*. *Impalato come un cero*.

Palazzol. *Gruccia*. *Mazzuolo*. Strumento su cui posa la civetta, mentre con essa si uccella. (*Billot*).

Palc. *Palchetto*. Quello dove stanno gli spettatori in teatro. (*Loge*) — *Palco* è quello dove stanno i comici. *Palco de' ciarlatani*, ec.

Palèta. *Paletta*. Quella che s' adopera nel focolare. (*Pelle*) — Palèta da scaldein, palteina. *Spatola*. *Palettina*. — Palèta da vulantein. *Mestola*. Quello strumento di legno col quale si giuoca e dassi alla palla. (*Battoir*) — Palèta, aggiunto ad uomo vale *fino*, *furbo*. Gl' Italiani dicono *mestola*, *mestolone*, ma per scimunito, insipido. (*Lourdaud*).

Paleina. *Biffa*. Verga, o bastoncino con in cima un pezzuolo di carta che si pianta in terra, onde poterlo osservare a notabil distanza per essere traguardato dagli Agrimensori.

Paliola. *Bandiera. Stendardo. Gonfalone.* Quella banda alzata in asta che portano innanzi i Cleri quando vanno processionalmente. (*Banniere d'Église*).

Palizzâ. V. Aguciâ.

Palma. *Palmizio*. Ramo di palma lavorato, il quale si benedice la Domenica dell' ulivo, e dassi a' Popoli per divozione. (*Palme*) — Dmènga del Palm. *Domenica dell' ulivo*. (*Dimanche des rameaux. Pâque fleurie*).

Palmarol. *Vimine*. Vermena di vinco. (*Petite branche d'osier*).

Palpastrêl. *Pipistrello. Vispistrello*. (*Chauve-souris*).

Palpèidra dl' occ'. *Palpèbra*. La pelle che cuopre l' occhio. (*Paupiere*) — Urêl dla palpèidra. *Nepitello*. (*Le bord des paupieres*) — I pil del palpèider. *Ciglio*. (*Cils*).

Paltan. *Pantano*. Luogo pien d' acqua ferma, e di fango. (*Bourbier*).

Pan. *Pane*. (*Pain*) — Pan d' fiòur, pan bianc. *Pan buffetto*. Vale pane sopraffino. (*Pain mollet*) — Pan nèigher. *Pane inferrigno. Pane mescolato col cruschello*. *Pane bigio* poi quando è molto scuro per la quantità maggiore della crusca. — Pagnota da can. *Pane di tritello, o di crusca*. (*Pain de gruau*) — Una scarpèta. *Pan tondo*. Pane in forma piccola e tonda, di qualità più bianca. — Una tira d' pan. *Un fil di pane*. (*Divers pains qui tiennent ensemble*) — Pan frèsc. *Pane fresco*. (*Pain tendre*) — Pan dur. *Pane raffermo*. Vale cotto da più giorni. (*Pain rassis*) — Pan sèc. *Pane asciutto*. (*Pain sec*) — Pan quasi crud. *Pane pastoso*. Vale poco cotto. (*Pain pâteux*) — Pan sèinza livadur. *Pane azzimo*. (*Pain azyme*) — Pan livâ. *Pane lievitato, lievito*. (*Pain fermenté*) — Pan dâ zò d' livadur. *Pane mazzero*. Pane mal lievito e sodo. (*Pain lourd*) — Pan gratâ. *Pane grattugiato*. (*Pain rapé*) — Pan gratâ in mnêstra. *Pangrattato*. Pan grattugiato, e cotto in brodo. (*Pain rapé cuit dans le bouillon*) — Pan cot. *Pan bollito*. Pane cotto in acqua, o in brodo. (*Pain bouilli*) — Al bus dèl pancot. *Condotto delle pappardelle*, si dice in ischerzo *la gola* (*Le gosier*) — Pan sant, che i Bolognesi chiamano il pane tagliato in fette, e abbrustolito nello strutto, e Zervlein mati, chiamano il pane tagliato in fette, tuffate nel brodo o latte, involte nell' uova dibattute, e di poi fritte nello strutto. Gl' Italiani dicono questo *Pan santo, pan dorato*, o *pan unto*. — La basadura dèl pan. *Attaccatura del pane*. (*Baisure*) — Pan bus, e furmai cius. *Pane*

alluminato, e *cacio cieco, oppure Pan cogli occhi, cacio senz' occhi, e vino che cavi gli occhi*. Dettato che dinota la qualità che debbono aver queste tre cose per esser eccellenti. (*Pain qui ait des yeux; fromage sans yeux; et vin qui saute aux yeux*) — Pan sót. *Pane asciutto*, vale solo. — L' è un pan ónt. *Panunto;* ma in modo basso. Cosa sopraggiunta a grand' uopo. (*Chose qui arrive fort à propos*) — L' è un pan imperstâ. *Render pan per focaccia*, o *guaina per coltelli*, o *colpo per colpo*. *Qual ballata, tal sonata*. *Dattero per fico*. *Qual asino dà in parete, tal riceve*. (*Rendre féves pour pois*) — Pan d' un dé, muier d' un mèis, vein d' un ann, o Pan d' un dé, vein d' un ann, e muier d' quends ann. *Pan d' un dì, e vin d' un anno*. Si dice per denotare i termini, ne' quali queste cose son più perfette. (*Pain d' un jour, et vin d' un an*) — Dir al pan pan. *Cantar la zolfa*. Vale sgridare. (*Chanter la gamme*). In italiano *dire al pan pane*, vale nominare le cose col suo vero nome, cioè favellare senza alcun rispetto, e come l' uomo l' intende. — Pan d' zócher, panèt d' butir, pan d' zira. *Pane di zucchero*, *di burro*, *di cera*. (*Pain*) — Pan d' bessa. *Pisciacane*. Orobanche. (*Orobanche*) — Pantein d' san Nicola. *Panettini*. Picciolissimi pani rotondi che si dispensano per devozione il giorno di san Nicola da' Padri Agostiniani. (*Très-petits pains*) — Aqua d' pan. *Acqua panata*.

Pana. *Crema*. Fior di latte. (*Crême*).

Panadêla. *Sansa*. Frantume d' olive, mandorle o simili da cui sia già stato tratto l' olio. (*Bois des noyaux des olives*).

Panarezz. *Patereccio*. Malore che viene alle radici delle unghie. (*Panaris*).

Pancóc. *Galla*. *Gallozzola*. Escremento, ovvero parto non legittimo di alcuni alberi da ghiande, di forma somigliante a pallottola. Così la Crusca. Io però la definirei: Escrescenza o tuberosità degli alberi da ghiande, prodotta dalla puntura d' un insetto detto dai Zoologi *Cynips* (*Pomme de chêne*).

Panèt. *Un pane*, *due pani*. (*Un pain*, *deux pains*).

Paniròn. *Cestone*. Cesta, o cesto grande. (*Banneton*). E per similit. ad uomo, *Brachieraio*. *Pentolone*. *Infingardo*.

Pann. *Panno*. Tela di lana. (*Drap*) — Pann bèin fulâ. *Panno ben coperto*, o *feltrato*, o *fitto*. (*Foulé*) — Pann da lêt. *Boltrone*. *Schiavina*. Coperta da letto fatta di panno grosso, e lanuto. (*Couverture de laine*. *Lodier*).

Panza. *Pancia. Ventre.* (*Ventre*) — Panza del bòt, di barél. *Uzzo.* Il corpo o gonfiezza nel mezzo della botte. Dar dla panza a una bòt. *Dar uzzo, levar a uzzo.* Far che la botte resti con più corpo. — Una muraia ch' fa dla panza. *Un muro che fa corpo.* Quando gonfia, o esce dalla sua propria drittura. (*Faire ventre*) — Panza peina n' s' arcorda dla vuda. *Il satollo non crede al digiuno*, e vale chi gode o è in buono stato non crede le miserie di chi stenta. (*Celui qui a diné ne croit point à celui qui est à jeun*) — Avèir la panza a la gòula. *Aver il corpo a gola. Essere col corpo a gola.* Dicesi bassamente di donna gravida vicina al parto. — Panza fata a agòcia. *Ventre di struzzolo.* Dicesi in modo basso di un gran divoratore.

Panzana, s. f. sing., e panzân plur. *Frottola. Panzàne*, s' usa nel solo plurale in italiano. Per *fola, favola*; allettamento con piacevolezza di parole dette ad inganno, che anche si dice *baggiane, baie.* (*Coquesigrues. Balivernes*).

Panzein. *Panciotto*, ed alla franzese *gilè.* Sottoveste tonda, cioè senza falde, con due petti, e colle tasche in mezzo (*Gilé*) — Anche i bolognesi dicono *gilé* pronunziato alla francese.

Panzeina per dim. di panza. *Pancetta. Panzetta. Ventricino.*

Panzèta. *Lardo. Lardone.* Carne di porco grassa e salata. (*Du petit-salé*).

Panzón, panzuari. *Peccione. Trippone, Buzzone.* Uomo che ha grossa pancia; panciuto. (*Gros ventre*) — Panzòn, s. m, e panzòuna, s. f. accr. di panza. *Grossa pancia.* (*Gros ventre*).

Papa, s. m. *Sommo Pontefice. Papa.* Il Capo visibile della Chiesa. (*Pape*) — Abadar a ón cmod fa al Papa ai zaltión. *Dar l'udienza che dà il Papa ai furfanti.* Vale non dar orecchio a chi ti parla. — Mort un Papa fat un alter. *Il Podestà nuovo caccia il vecchio.* Le nuove cose fanno scordare le antiche. — Andar a Ròma sèinza vedr al Papa. *Cader il presente sull' uscio.* Condur un negozio bene fin quasi alla fine, e guastarlo in sulla conclusione. — Star da Papa. *Godere il Papato.* — Una cossa ch' va da Papa. *Andare a vanga, o di rondone, o in poppa.* Vale andare una cosa a seconda, benissimo.

Papa, s. f. L' italiano *pappa* corrisponde a pan bollito nell' acqua. Ma i Bolognesi usano questo termine vezzeggiativo per *minestra*, e per lo più de' bambini. — Truvar la papa bêl' e fata: bisògna fari la papa. *Trovare i bocconi sminuzzati: bisogna sminuzzargli i bocconi.* Si dice lo spiegare, o il

preparare la materia ad uno che non intende bene le cose. (*Il lui faut mâcher tous les morceaux*) — N' savèir dir papa in trèi volt. *Non sapere accozzare tre palle in un bacino*. Dicesi di chi per la sua dappocaggine nè anche le cose facilissime sappia fare. (*Il ne sauroit pas casser deux œufs*).

Papal. *Papale, e paperino* add. di Papa. (*Papal*) — A la Papal. *Alla paperina*. Vale lautamente, squisitamente. (*Splendidement. Magnifiquement*).

Papaleina. *Camauro*. Berrettino che cuopre gli orecchi, proprio del sommo Pontefice. (*Le Bonnet du Pape*).

Papigliotti, Cucai. *Carte. Cartine*. Cartoline nelle quali si avvolgono i capegli a ciocchettine, per far sì che riescano ricci. (*Papillote*) — Fêr da papigliotti. *Stiaccine*. Ferro con cui si scaldano, e si stiacciano le carte che si fanno per arricciare i capegli.

Par. *Pari*, d' ogni gen. (*Pair*) — Par o dspar. *Pari o caffo*. — Zugar a par o dspar. *Giuocare a pari o caffo*. (*Jouer à pair ou non*) — *Pari*. Che non penda nè da una parte nè dall' altra. (In franz. *à plomb*, *ou de niveau*). Un trèin par. *Un terreno a livello*. — Star a pi par. *A piè pari; co' piedi uniti*. — In-t-la para. *A piana terra*, che anche da' bolognesi dicesi *a têra piana*.

Parabolan, parabolanòn. *Parabolano*. Uomo falso, vano. (*Hableur*).

Paradura. *Imposta* di una cateratta, ed anche *cateratta*. Porta di legno che si mette ai canali dei mulini, e simili, che si alza, e si abbassa per trattenere, o lasciar l' acqua all' occorrenza. (*Vanne*) — Cateratta in italiano dicesi pure all' apertura stessa che noi bolognesi chiamiamo *ciavga*. V.

Parafug. *Parafuoco*. Quadretto di tela o d' altro montato sopra un trespolo che s' alza, e s' abbassa a piacimento, per riparare la persona dal troppo ardor del fuoco. (*Écran*).

Paralóm. *Ventola*. Quella piccola rosta che serve per parare il lume di lucerna, affinchè non dia negli occhi. (*Garde-vue*).

Parapêt. *Balaustrata* di ferro, di pietra, o di legno all' altezza d' appoggio, che si mette lungo la scala per impedir le cadute. (*Rampe*).

Parigein per simil. *Ganimede. Zerbino. Damerino. Bellimbusto. Profumino. Cacazibetto. Muffetto*. Dicesi di persona attilata, pulita, e che ha gran riguardo alla portatura, e alla pulitezza degli abiti. (*Muguet. Petit-Maître. Dameret*) — *Parigino* in lingua è una sorta di moneta antica di Parigi; ed è pure colui ch' è nato a Parigi. (*Parisien*).

Parità. *Paragone.* — Quèsta l'è una parità ch' n' ha lug. *Questo non è paragone adattato.* (*Parité*).

Parlar. *Parlare.* (*Parler*) — Parlar cm' è un liber stampâ. *Parlar saggiamente.* (*Parler sagement*) — Parlar in aria, o pr aria. *Tirare in arcata.* (*Parler en l'air*).

Parol. *Paiuolo.* Caldaia grande. (*Chaudron*).

Parola. *Parola.* (*Parole*) — N' savèir dir quater parol in cròus. *Non saper accozzar due parole.* — Magnar el parol. V. Magnar. — Una parola taca l'altra. *Il dir fa dire.* (*Une parole amene l'autre*) — *Arcaismo* vale parola antiquata.

Parpadêla. *Pappardelle*, s. f. pl. Lasagne. (*Lazagnes*).

Parpaia. *Farfalla.* (*Papillon*) — Dicesi *parpaglione* a quella farfalla notturna che s' aggira intorno al lume: che i Naturalisti dicon *Falena.* (*Phalene*).

Part: *Parte.* (*Partie*) — La part ch' s' dà ai servitur. *La misura ordinaria di vino, farina*, ec. che si dà ogni giorno ai servitori. (*L'ordinaire*) — Part d' fiur. V. Buché.

Parté. *Partito*, per patto, risoluzione, pericolo, ec. ec. — Far un parté a ón. *Trovar un pretesto, una scusa con uno.*

Partida d' lavurir d' têra. *Cómpito.* Opera, e lavoro assegnato altrui determinatamente. (*Tâche*). Quella quantità determinata di lavoro che si fa fare ai fanciulli dai maestri, che nominano i bolognesi *prova.*

Pâs. *Pace.* (*Paix*) — Andâ in pâs. *Vatti con Dio.* Maniera usata in accomiatar da se i poveri. (*Allez en paix. Dieu vous bénisse*) — Metr al so cor in pâs. *Darsela giù. Por giù l' animo.* Non pensar più a checchessia.

Pasòn. *Tranquillone. Chetone.* (*L'homme sans souci*).

Pass, s. m. *Passo*, s. m. — Pass in-t-el zad. *Calla. Callaia.* È quell' apertura che si fa nelle siepi, per poter entrare ne' campi. (*Trouée*).

Pass add. *Passo, appassito* add. Si dice delle frutta ed erbe quando per mancamento d' umore hanno cominciato a divenir grinze, e a patire. Alle frutta si dà più propriamente l' aggiunto di *vizzo.* (*Fané. Flétri*) — Pass in-t-l' alber. *Appassito su l' albero.* (*Confit sur l' arbre*) — *Passo* dicesi anche d' uomo che abbia patito. (*Qui a souffert*).

Passa. *Più.* (*Plus*) — Trèinta cara e passa. *Trenta e più carra* (*Trente chars et plus*).

Passar. *Passare.* (*Passer*) — Passar la munèida. *Riscontrar la moneta.* (*Recompter l' argent*) — Passar una scrittura. *Riscontrare una scrittura*; ma meglio *collazionare.*

(*Collationner*) — Passarla nêta, passarla léssa. *Passarsela liscia*. — Passari sòuvra. *Passarsela leggiermente, tacitamente. Passarsela in leggiadria*. Vale non badare, non risentirsene. (*Passer sous silence*).

Passarein, s. m. *Grilletto*. Piccolo pezzo di ferro o d' acciaio che serve a far iscattare la molla di un' arme da fuoco. (*Détente. Gachette*) — Tirar al passarein. *Sgrillettare*.

Passareina, s. f. *Passeretta*, s. f. *Passerino*, s. m. dimin. di passera. (*Petit moineau*) — Passarot. *Passerotto*; che non vale il maschio della passera, ma bensì *passera giovine*.

Passera. *Passera*, s. f. e *Passero*, s. m. (*Moineau*) — Al par un nid d' passer. *Pare un passeraio*. Vale canto di molte passere unite insieme.

Passòn. *Foraterra*. Piuolo per piantare. (*Plantoir*).

Pasta. *Pasta*. (*Pâte*) — Pasta frola. *Pastareale*. Pasta in fette di varie forme condita con zucchero, uova, e burro. (*Biscuit à la reine*) — Pasta sfuiâ. *Sfogliata*. Spezie di torta fatta di sfoglie di pasta. (*Tourte feuilletée*).

Pastarol. *Pastaio*. *Vermicellaio*. Fabbricator di paste da minestra.

Pastezz. *Pasticcio*. (*Paté*) — Bona not cola, e sciavo sgner pastezz. V. Cola.

Pastizzòn. *Imbroglione*. (*Brouillon*).

Pastòn. *Pastello da ingrassare*. Cibo che si prepara per gli uccelli, e pe' pesci. (*Pâton*) — L' è un pastòn. *Pastaccio*. *Pastricciano*. *Buon pastricciano*. *Uomo me' che 'l pane*. (*Bon homme*).

Pastrócc'. *Poltiglia*. Dicesi d' ogni liquido imbratto o intriso. (*Bourbier*).

Pata, patòn del brag. V. Braga.

Pataca. *Patacca*. Moneta vile. (*Un liard*) — N' valèir una pataca, el brag d' un impicâ, un fig. *Non valere una patacca, un fico, un' acca, un lupino, un bagattino, un frullo*. (*Ne valoir un liard*).

Patafi, accorciamento d' *Epitaffio*. Inscrizione. Noi l' usiamo per significare un cartello, che si appende al collo de' malfattori condannati al supplizio, ed indica il nome del delinquente, e la qualità del delitto. *Cartello*. (*Écriteau*).

Pataia, pataiola. *Falda della camicia*. (*Le bas, le bord de la chemise*) — Êssr in pataiola. *Esser sbracato* parlando degli uomini, esser senza brache: e delle donne *essere senza gonnella*.

Patalóc. *Bue*. *Babbaccione*. Uomo d' ingegno ottuso. (*Bœuf*).

Patanler, dal franzese (*Pet-en-l' air. Petenlair*). Veste da donna che va sino al ginocchio.

Patêr, paternoster, e avemarì dla curòuna. *Paternostro*, *paternostri e avemmarie della corona*. (*Patenôtre. Avé. Grains de chapelet*) — Un Paternoster, e un' avemarì secònd al solit. *Ogni salmo in gloria torna*, *e finisce*. Anche i Bolognesi dicono *ogni salm finess in gloria*. (*Il souvient toujours à Robin de ses flûtes*) — Biassar di patêr. *Spaternostrare*. *Scoronciare*. — Truvar da dir in-t-al patêr. *Apporre alle pandette*, *al Sole*. Biasimare qualunque cosa. — Talis pater talis filius. *La scheggia ritrae dal ceppo. Chi di gallina nasce convien che razzoli. La botte non può dare se non del vino che ella ha*. Questi due ultimi si sogliono prendere in mala parte. (*Un méchant ne peut faire de bonnes actions*).

Paterlèinga. *Ballerino*. *Rosa canina*, in Bot. Coccola rossa che fa il prun bianco. (*Le fruit du buisson épineux*).

Patoc. Imberiag patoc. V. Imberiag.

Patóm. *Pattume; pacciume; spazzatura*. (*Patrouillage*). E per anal. *baccano*; unione di gente che fa rumore.

Paturnia. *Malinconia*. *Noia*. (*Mélancolie*).

Pavira. *Sala*. Erba della quale, secca che sia, s' intessono le seggiole, e si fanno le veste ai fiaschi. (*Laiche*, *et leche*) — Far meter la pavira a una scrana. *Fare intessere con sala una seggiola*. V. Stram.

Pavirâ, e spavirâ, s. f. pl. *Bastonate*. (*Coups de bâton*).

Pavirar, e spavirar. *Bastonare*. (*Donner des coups*).

Paviròn d' val. *Salone* delle paludi che s' usa pel migliore da far letto a' bestiami. V. Stram.

Pazeinzia. *Pazienza* (e non pacienza, voce antica, che tante volte si suol udire). (*Patience*) — Perder la pazeinzia. *Rinnegar la pazienza*. Si dice di non volere, e non poter aver pazienza. (*Perdre patience*) — Pazeinzia ch' s' porta al col. *Scapolare*. *Abitino*. Due pezzetti di panno attaccati a due nastri da potersi portare al collo per divozione. (*Scapulaire*).

Pazientar, dal franzese *patienter*. *Tollerare*. *Aver pazienza*.

Pcâ. (Qui andrebbe un' *e* muta *pecâ*). *Peccato*. (*Péché*) — Pcâ cunfssâ mèz perdunâ. Diciam noi per significare che quando uno manifesta il proprio errore, è più facilmente compatito. In lingua al contrario usasi *peccato celato*, *mezzo perdonato*, e qui per indicare che quando si ha premura di tener nascosto un errore commesso, il male ne è minore,

avendo evitato lo scandalo. (*Péché caché est à demi pardonné*).

Pcadèt. (Qui andrebbe l' *e* muta *pecadèt*). *Peccatuzzo* dim. di peccato. *Peccato leggiero*. (*Petit péché*).

Pdagna (v' andrebbe l' *e* muta *pedagna*). *Passatoio*. Pietra o legno che serve a passar fossati, o rigagnoli. (*Planche qu' on met pour passer les ruisseaux*).

Pdal (vi va l' *e* muta). *Capecchio*. Quella materia grossa e liscosa che si trae dalla prima pettinatura della canapa avanti la stoppa. (*Bourre*) — *Pedale d' un albero*, vale il fusto. (*Tronc*).

Pdocc' (v' andrebbe l' *e* muta). *Pidocchio*. (*Poux*) — Pdocc' arfat. *Un uomo venuto dal nulla*. — Andar d' pducc'. *Impidocchiare*. *Impidocchire*. (*Avoir des poux*) — Scurdgar un pdocc' pr avèir la pêl. *Vivere, o far roba in sull' acqua*. *Squartar lo zero*. *Tirar ad ogni spillancola*. — Cavar d' in-t-i pducc'. *Cavar di cenci*. *Cavar uno del fango*. I bolognesi volgono pulitamente questi modi di dire, p. e. *Andar d' purcarì*. *Cavar d' in-t-i strazz*, etz.

Pdòn (vi va l' *e* muta) dèl scciop. *Calcio dell' archibugio*. (*Couche*. *Crosse*).

Pê sing., pi plur. *Piede*, e *piè* sing., *piedi*, e *piè* plur. (*Pied*) — In s' du pi. *Sui due piedi* All' improvviso: subito. (*Sur le champ*) — Andar d' so pê; andar con i su pi. *Andare o correre co' suoi piedi*. Progredire secondo la natura della cosa. (*Faire aller les choses à son ordinaire*, *selon l' usage*) — Un om sèinza scarp in pi. *Tritone*. *Bruco*. *Povero in canna*. (*Pied poudreux*. *Très-pauvre*) — Tor da co per mèter da pi. *Scoprire un altare per ricoprirne un altro*. (*Gâter une chose pour en accomoder une autre*) — Cascar in pì. *Cascare in piè come i gatti*. Ottener da un male un bene impensato. (In franz. *à quelque chose malheur est bon*) — Una cossa fata con i pi. *Fatta colle gomita*. Cosa mal fatta. (*Faite avec la hache*) — A pi dscalz. *Sgambucciato*. (*Déchaussé*) — Andar con al pê d' piòmb. *Andar col calzare di piombo*. Proceder cautamente. (*Marcher la balance à la main*) — D' so pê. *Naturale*. — Pann d' so pê, tèila d' so pê. *Panno*, *tela naturale*. (*Naturel*) — Pi tmein. *Piedi teneri*. Piedi che soffrono toccando un po' fortemente la terra. (*Delicats: sensibles*). Non si può errare nel riconoscere l' etimologia di questo termine *tmein* da temere, piedi che temono, cioè sensibili. — Savèir in

quant pi d'aqua as trova. *Saper come va la faccenda*. In quant pi d'aqua sènu? *Come siam noi?* (*Sur quel pied somme nous ensemble*) — Sintirs a schermlir sena in-t-gl'óng' di pi. *Sentirsi raccapricciare*. (*Frissonner*) — Far d'man e d'pi. *Mettervisi coll'arco dell'osso*. *Accingervisi col massimo interesse* (*De toute sa force*) — Tgnir i pi in dòu para d'scarp. *Tenere il piede in due staffe*. (*Se menager entre deux partis*) — In pê d'far la tal cossa. *In vece, in cambio di far tal cosa*. (*Au lieu*). — Metr i pi in-t-la gòula a ón. *Mettere o porre il piè sul ventre*. *Tenere il pugnale sulla gola*. Fargli far per forza ciò che si vuole. (*Tenir le pied sur la gorge*) — Avèir un pê sòuvra ón. *Pigliar campo addosso a uno*. Vale dominarlo. — N'bater nè pê, nè ions. *Star immobile: non muoversi*. (*Ne remuer ni pied, ni patte*) — Star con i pi atac insèm. *A piè giunti*. (In franz. *à pieds joints*) — A pi par. *A piè pari*. Senza muovere un piede. (In franz. *à pieds joints*). Ed anche vale star con comodità. (In franz. *à l'aise, à son aise*) — Con i pi vultâ in só. *Capopiè*, e *capopiede* avv. (*De haut en bas; sans dessus-dessous*) — Meter tra i pi qualcdón, una cossa. *Metter ne' piedi*. Vale proporla, metterla innanzi. (*Proposer quelque chose*. *Mettre sur le tapis*) — Metr un pê dinanz a qul'alter. *Piede innanzi piede*. (*Pas-à-pas*. *Lentement*. *Petit-à-petit*) — A pi sót. *Con piè secco*. (In franz. *à pieds secs*) — Star dret in pi. *Star in piedi*. *Star ritto*. (In franz. *être debout*) — Avèir i pi in-t-la fossa. *Aver la bocca su la bara*. *Aver un piede nella sepoltura*. *Aver già il capo nella fossa*. (*Avoir déjà un pied dans la fosse*) — Guardar ón da la têsta sena ai pi. *Guardare attentamente da capo a piedi*; ed assolut. dai pi sera a la têsta. *Da capo a piedi*. (*De la tête jusqu'aux pieds*) — Far d'man e d'pi. *Spogliarsi in farsetto*. Vale sforzarsi per fare alcuna cosa. — Metr i pi a mói. *Fare de' pediluvi*. (*Faire des pediluves*) — Cascar a pi livâ. *Cadere a gambe levate*. *Capitombolare*. *Tomare*. (*Culbuter*) — Dar dèl pê a una scala. *Scostarla di più dal muro*. (*Donner le pied à une échelle*) — Slucars un pê. *Slogarsi un piede*. (*Déplacer*. *Disloquer*. *Luxer*).

Pecia. *Macchia*. (*Tache*) — Pecia in-t-al mustazz. *Neo*, tanto il naturale che l'artifiziale. Il naturale in franzese chiamasi *tache*, *marque* l'artifiziale *mouche*. — Far del pecc'. *Picchiettare*. (*Tacheter*). *Picchiare* vale percuotere, e così

picchia è la terza persona del singolare dell' indicativo (*il frappe*). *Piccia* sono più pani attaccati insieme.

Pedna dla tèila. *Penerata*. Quella particella dell' ordito che rimane senz' esser tessuta. (*Peigne d' une toile*).

Pedsêl. *Pellicello*. È un piccolissimo bacolino, il quale si genera a' rognosi di pelle in pelle, e rodendo cagiona un acutissimo pizzicore. (*Ciron*) — Pedsêl di sac. *Pellicino*. Quella stremità de' canti de' sacchi da potersi agevolmente pigliare. (*Oreille par où l' on prend une balle, ou un sac*).

Pegna. *Pina*. Il frutto del pino. (*Pomme de pin*) L' è strec cm' è una pegna vèirda. *È una tignamica*. Avaro. (*Serré*).

Pèigula. *Pece*. Ragia di pino. (*Poix*).

Pèil. *Pelo*. (*Poil*) — Impirs d' pil. *Impelarsi*. (*S' emplir de poils*) — Pèil mat in-t-i omen. *Lanugine*. Que' primi peli che spuntano nel viso a' giovanetti. — Pèil mat in-t-i usì. *Peluria*. Il pelo che riman sulla carne agli uccelli pelati, e anche la prima lanugine, che spunta negli animali nel metter le penne o i peli. (*Poil follet. Duvet*).

Pein, s. m. *Pino*. Albero che produce i pinocchi. (*Pin*) — Per *ripieno*. Mescolanza di carne, erbe, ricotta, e simili, che si caccia in corpo ai volatili, o ad altro carname.

Pein add. *Pieno*. (*Plein*). — Pein ras. *Pieno zeppo*. *Arcipienissimo*. (*Très-plein*) — *Pein* per *satollo*. Usano i Toscani l' addiettivo *pieno* in molte frasi a differenza de' Bolognesi. *Aver piena memoria di chechessia*. Arcurdars benessm. — *Aver il suo pieno respiro*. Avèir al respir leber; respirar pulid. — *Fare una piena infusione di foglie*. Far una bona infusiòn d' foi. — *Il pieno popolo; in pieno consiglio*. Dov i era tót al popo: tót quì dèl cunsei. — *Pien di colore*. Culòur ch' ha dal corp. — *Pien d' anni*. Ch' ha di ann purassâ. — A sòn pein. *Sono sazio*. A son pein ras. *Sono satollo*. — Avèir pein la butriga. *Aver pieno lo stefano*. Aver mangiato, e bevuto abbondantemente.

Pèira. *Pera*. (*Poire*). Ve n' ha di moltissime varietà che i toscani chiaman come noi. V' ha qualche differenza nelle seguenti. — Pêira garavêla. *Pera carovella*. — Pêira ruznèinta. *Pera ruggia*, e nel numero del più *pere ruggini* — Pèira suz bona. *Pera brutta e buona*. — Pêira zógna. *Pera giugnola*. — Pêira da inveren. *Pera vernina*. — Un quart d' pèira. *Uno spicchio di pera*. (*Un quartier de poire*) — Butira, dal franzese *beurré*, s. m.

Pèis, sost. m. *Peso*, sost., perchè l' addiettivo è *pesante*. (*Poids*)

— Pèis da arlói. *Contrappeso*. Diconsi que' piombi sostenuti da cordicelle alle ruote degli orivoli per fargli muovere. (*Contre-poids*).

Pèisagriga. *Pece greca*. (*Poix résine*).

Pèisamadòn. *Incubo*: grecamente detto *efialte*. Infermità in cui a chi giace sembra di esser oppresso da un grave peso. (*Cauchemar*).

Pêl. *Pelle*. (*Peau*) — Pêl d' fig, d' mêila. *Buccia del fico, del pomo*. (*Écorce. Peau*) — Pêl d' pèss. *Pelle di cane*. (*Peau de chien marin*). Vgnir la pêl d' oca. *Rizzarsi i bordoni. Raccapricciarsi. Accapricciarsi*. Rizzarsi i peli per subitaneo spavento, o per freddo. (*Venir la peau de poule*, *ou la chair de poule*) — Tra cur e pêl. *In pelle in pelle. Buccia buccia*. Vale poco addentro, e in superficie. (*Entre cuir et chair*) — Armetri la pêl. *Lasciar la pelle*. Morire. (*Laisser la peau*) — Salvar la pêl. *Scampar la pelle*. Liberarsi da pericolo di morte. (*Sauver sa peau*) — Dicesi *dipellare* per tor via la pelle, scorticare. (In franz. *ôter la peau*). E per stracciar la pelle *Spellare*.

Pela. *Brillatoio*. Strumento di legno col quale si brilla, cioè monda il riso, il miglio e simili. (*Machine de bois dont on se sert à monder le riz*, etc.).

Pelgreina. *Sarrocchino*. Sorta di vestimento di cuoio, o tela cerata che si porta da' pellegrini per coprir le spalle. (*Rochet de pélerin*). Forse il nostro nome *saruchein*, per veste bianca che si porta quando si pettina, avrà da quello l' etimologia.

Peltrar. *Stagnaio*. Colui che acconcia e vende stagni, e peltri.

Peltrein. *Lustrini*. Quelle laminette di rame inargentato o dorato, rotonde e forate nel mezzo, che mettono ne' vestiti massime de' cantanti, e ballerini perchè risplendano.

Pèna, il nostro bolognese ha questo termine tanto per *pena*, (*Peine*) quanto per *penna da scrivere*. (*Plume*) — Pèna dèl martêl. V. Martêl. — Cauòn dla pèna. *Cannone della penna*. (*Tuyau*).

Percòm. *Percòme*. — Al vol savèir al perchè, e al percòm. *Vuol sapere il perchè e il percome*.

Percutar l' arost. *Pillottare*. Gocciolare sopra gli arrosti materia strutta bollente mentre si girano. (*Flamber*).

Perdarol. *Prataiuolo*. Sorta di fungo. (*Sorte de Champignon des prés*).

Perdezz. *Calcinacci. Rottami*. Rimasugli di fabbriche. (*Gravois*).

Perdghein. *Trapelo.* Dicesi di quel cavallo solo attaccato davanti a' due cavalli del timone. (*Cheval en arbalete*).

Perdghêla. *Pertichetta*, dim. di pertica. (*Perche menue*) — Aggiunto di donna dicesi *donna sperticata*. (*Longue perche*), e ad uomo si dice *fuseragnolo*, oppur *sperticato*. (*Fait comme un fuseau*).

Perezia. *Valutazione. Apprezzamento. Stima.* Quel prezzo che una cosa si crede valere, e che da uno stimatore è determinato. (*Évaluation*). *Perizia* vale esperienza, sapere. V. Stema.

Perfidia. *Figurina* che ha del piombo a' piedi, onde sempre si rizza. (*Bilboquet*).

Perfidiòus. *Perfidioso.* Ostinato. (*Opiniâtre*).

Perfil. *Proffilo.* Veduta per parte. (*Profil*).

Perfilâ. *Proffilato. Naso proffilato.* Affilato. (*Nez pointu*).

Perit. Quantunque in vera lingua si dovesse dire *stimatore*, tuttavolta l' uso permette che si dica *perito* a colui che conosce il pregio, e il valore di uno stabile. I Bolognesi danno indifferentemente il nome di *perit* a tutti quelli che professano le quattro arti di *agricoltura*, *agrimensura*, *architettura*, e *idrostatica*. Dovrebbe però nominarsi *Stimatore* quegli che dà il prezzo agli stabili rurali, e che valuta i dati sui prodotti del terreno. (*Priseur*) — *Architetto* (*Architecte*), colui che stima le fabbriche di Città, e ne dirige la formazione. — *Agrimensore* (*Arpenteur*), quei che misura i terreni. — E *Idraulici* quelli che professan l' *Idraulica*, gl' Ingegneri d' acque. (*Hydrauliques*).

Peritar. *Stimare. Valutare.* Stimar una casa, un podere. Dar giudizio della lor valuta dichiarandone il prezzo. (*Priser*). *Peritare* in lingua vale *vergognarsi*.

Perla. *Perla.* (*Perle*) — Perel stramazzâ. *Perle scaramazze.* Perla bernoccoluta, non ben tonda. (*Baroque*) — Perla in-t-un occ'. *Maglia.* Macchia ritonda a guisa di maglia generata nella luce dell' occhio. (*Maille*).

Permalòus. *Permaloso.* Sdegnoso. Che si ha per male ogni cosa; che piglia per male ogni cosa. (*Chatouilleux. Revéche*).

Permèss, sost. mas. *Permissione. Licenza.* I Dizionari non registran *permesso* come sostantivo. *Con permèss* e più comunemente *con permesso*, dicono i bolognesi entrando in qualche luogo, o prendendo qualche cosa. *Con licenza. Con permissione.* (*Avec permission*).

Peróca. *Parrucca.* Zazzera posticcia. (*Perruque*).

Persam. *Presame*. Quella materia che si mette nel latte per rappigliarlo, e poi farne cacio. (*Présure*).

Persg. *Persico*. Albero noto. Si dice da' Toscani più comunemente pesco (coll' *e* aperta). (*Pêcher*) — Pèss persg. *Perso di fiume*. (*Perche*).

Persga. *Persica*, e più comunemente *pesca* (coll' *e* aperto). Frutto del persico. (*Pêche*). — Persga da l' anma dspeca. *Pesca spiccatoia*, o *che spicca*. — Persga da l' anma atac. *Pesca che non spicca*. — Persga durasa. *Pesca duracine*. (*Duracine*).

Persgheina. *Peschetta* dim. di pesca. (*Petite pêche*).

Persia. *Persa*, e *Persia*. Erba nota di grato odore della spezie della maiorana. (*Marjolaine*).

Persót. *Presciutto*, e *prosciutto*. (*Jambon*).

Persòuna. *Persona*. (*Personne*) — Persòuna nominâ o per vi, o per strâ. *Cosa ricordata, o ragionata per via va. Il lupo è nella favola. Chi ha il lupo in bocca lo ha sulla coppa*. Quando comparisce alcuno di cui si parlava. (*Quand on parle du loup on en voit la queue*).

Pertantèigula. *Filastrocca*. *Filastroccola*. *Filatera*. (*Galimatias*).

Pèss. *Pesce*. (*Poisson*) — Al pèss gros magna al pznein. *Il pesce grosso inghiottisce il minuto*. Il più potente opprime il meno potente. (*Les gros poissons mangent les petits*).

Pessa, s. f., e pess, s. m. *Piscio*, s. m., e *piscia*, s. f. *Orina* e *urina*. (*Urine*) — Ai trèma la pessa. (Modo basso). *Tremar i pippioni*. *Fare il cul lappe lappe*. *Avere una battisoffia*, o *battisoffiola*. Avere una sgangheratissima paura. (*Avoir une grande peur*).

Pessalêt. *Maccerone*. Pianta comune che fa il fior giallo. (*Pissenlit*. *Dent de lion*).

Pesta. *Intrigo*. *Viluppo*. (*Embarras*) — Lassar o arstar in-t el pest. *Lasciare*, *o restare in isola*, *in nasso*, *o in secco*. *Far lepre vecchia*. *Lasciare*, *e rimaner nelle peste*. (*Laisser*, *ou rester dans l'embarras*) — *Pesta* vale anche *posta*. E si dice alla strada segnata dalle pedate de' viandanti. (*Piste*) — Tgnir d' pesta. *Tener gli occhi adosso*. *Tener dietro*. Osservar gli andamenti d' alcuno.

Pêsta. *Peste* per pestilenza. (*Peste*. *Contagion*). *Peste* per *fetore*, *puzzo*. (*Puanteur*. *Odeur pestilentielle*).

Pèt, sing., e pet, plur. *Peto*. (*Pet*) — Cuntar tót i pet, tót i fat su. *Raccontar tutti i suoi interessi*. (*Dire toutes ses affaires*).

Pêt. *Petto*. (*Poitrine*).

Petma. *Pittima*. Decozione d' aromati in vino prezioso, che applicata alla region del cuore conforta la virtù vitale. (*Epitheme*) — *Pittima cordiale* si dice in modo basso ad uomo troppo attaccato al danaro. *Spilorcio*, *avaro*. Ma i bolognesi per *petma* intendono uno *seccatore*, *seccafistole*. (*Fâcheux*). V. Secatòur.

Pêtna, s. f. *Pettine*, s. m. Strumento fatto di fili di ferro, con cui si pettina il lino, la canapa, e simile. (*Peigne*) — Al durmirev in-t-una pêtna da garzol. V. Durmir.

Pèver. *Pepe*. (*Poivre*) — L' è una grana d' pèver. *È di pepe*. Parlandosi di uomo scaltro, lesto, malizioso. (*Rusé*. *Adroit*).

Pezz. *Merlo*. *Merletto*. *Merluzzo*. Certa fornitura fatta di refe per guernimento. (*Dentelle*) — Tirar só un pezz. *Raccomodare, insaldare un merletto*. *Pizzo*, vale *barbetta, basettino*.

Pêzz. *Pezzo*. (*Morceau*) — Cascar a pizz. *Non se ne tener brano*. *Cascar a brani*. Dicesi di una veste logorissima.

Pezza dla scarpa. *Bocchetta*. Dicesi nelle scarpe di quella parte che cuopre il collo del piede, ed è attaccata al tomaio. (*Oreille*).

Pêzza. *Pezza*. (*Piece d' étoffe*, etc.) — Pêzz di tuset. *Pannicelli de bambini*. (*Langes*) — Metri una pêzza. *Ripescar le secchie*. Vale raggiustar i falli. (*Réparer les fautes*) — Insdir a pêzza. *Innestare a occhio*. *Occhio veggente* la primavera, e *occhio dormiente* l' autunno. Ma i bolognesi non hanno due termini propri per queste due operazioni. — Pzuleina da barba. *Bavaglino*. Quella pezzuola che s' adopera per nettare i rasoi nel farsi la barba.

Pgnata. *Pignatta*, e *pentola*. (*Pot*) — La pgnata bói ch' la tramònta. *La pignatta bolle a scorsoio*.

Pgnatar. *Pentolaio*. *Stovigliaio*. *Catinaio*. *Vasaio*. (*Potier de terre*).

Pgnol. *Pinocchio*. Seme del pino. (*Pignon*).

Pgnucâ, s. f. *Pinocchiato*, s. m. Confettura di zucchero e pinocchi. (*Pignons sucrés*).

Pian, s. m. *Piano*. (*Plan*) — Pian trèin. *Pian di terra: a piè piano*. — Appartamèint a pian trèin, dabass. *Quartiere a terreno*. *Abitare a terreno*. (*Au rez-de-chaussée*).

Pian, avv. *Piano*. (*Doucement*) — Chi va pian, va san. *Pian piano si va sano*, o *ben ratto*. *A passo a passo si va a Roma*. (*Pas à pas on va bien loin*).

Piana di óss, del fnêster. *Bandella*. Spranga di lama di ferro. da conficcare nelle imposte d'usci, o finestre, che ha in una delle estremità un anello, il quale si mette nell'arpione. (*Penture. Pente*).

Piangular. *Piagnucolare*. Piagnere alquanto. (*Larmoyer*).

Piangulòn. *Piangolente*. Che piagne. (*Pleurant*) — *Piangoloni* pl., *Piagnone* sing. Quegli che in gramaglia accompagna il mortorio. (*Pleureurs, ou pleureuses qu' on paye pour pleurer aux enterremens*).

Piantâ add. Un om bèin piantâ. *Tarchiato. Informato. Membruto. Ben complesso. Impersonato*. (*Membru. Robuste*).

Piantar. *Piantare*. Per lasciare o abbandonare checchessia. (*Laisser. Quitter*) — Piantar arm e caval: arm e bagai. *Non istar a dire al cul vienne*. Modo basso. *Fuggir con prestezza*. (*Prendre la poudre d' escampettes. Trousser son sac, et ses quilles*).

Piantòn. *Talea. Glaba*. Ramo d' albero tagliato nelle due estremità per piantarlo. (*Bouture*). Si dice ancora *piantone*, per lo pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare, e per lo più si dice degli ulivi. (*Plant. Rejeton*) — Far al bal dèl piantòn. *Dar un piantone*. Modo basso. Andarsene senza far motto, e anche abbandonare. (*Quitter. Abbandoner*).

Piars dèl grass, dèl butir, etz. *Rassegarsi, assevarsi*, dicesi delle cose grasse. *Rapprendersi, rappigliarsi, rassodarsi, coagularsi*, del latte, sangue, e simili. (*Se coaguler. Se cailler. Se figer. Se condenser. S' épaissir*). Quella malattia che nelle nostre donne accade dopo il parto, e che noi chiamiamo *amagulars al lat*, in buon italiano è detta *Cacità*. Congelazione del latte. (*Poil*). Anche noi bolognesi dal francese diciamo *mal dèl pèil*.

Piastrêla. *Piastrella*. Que' sassi de' quali si servono i ragazzi per giuocare in vece delle pallottole. (*Palet*) — Zugar al piastrêl. *Giuocare alle piastrelle*. (*Jouer aux petits-palets*).

Piat. *Piatto*. Usasi dai Bolognesi, come nella vera lingua, tanto pel grande che pel piccolo, ma i franzesi il primo chiaman *plat*, il secondo *assiette*, e quest' ultimo chiamiam noi pure *tundein*, e in lingua più comunemente *tondino*. — Piat d' mèzz. *Tramesso*. Vivanda che si mette tra l' un servito, e l' altro. (*Entremets*) — Lavar i piat. *Rigovernar le stoviglie*. (*Laver, écurer la vaisselle*) — Ai srà un piat d' bona zira. *La vivanda vera è l' animo, e la cera*. Dicesi di

chi si scusa di essere scarso nell' onorare altrui dandogli poche vivande. (*Le bon cœur fait la bonne chere*).

Piatanza. *Vivanda* in particolare, e *camangiare* tutto insieme. Ciò che si mangia. *Cibo*. (*Mets*). *Piatanza* è propriamente quel servizio di vivanda che si dà alle mense de' claustrali. (*Pitance. Portion*).

Piatleina dla chechera da cafè. *Piattino. Piattello. Tondetto*. Piccolo tondo che serve di coppa alle chicchere. — Piatleina da partida. *Piattino*, quello in cui a un tavolino da giuoco si mettono i danari, o i segni. — Piatleina da smucladur. *Navicella. Vassoino delle smoccolatoie*.

Picaia. *Appicagnolo*. Cosa cui può appiccarsi, o tener sospesa cosa appiccata. (*Croc. Crochet*) — Tènder d' picaia. *Tenero di calcagna*. Facile ad innamorarsi, ad aver compassione.

Piciâ. *Picchiettato. Picchiato, di più colori*. (*Tacheté*).

Piciadura. *Picchiettatura*. Leggier punteggiatura. (*Moucheture*).

Piga. *Piega*. Raddoppiamento di panni, carta, ec. (*Pli*) — Far la piga dèl lêt. V. Far.

Pigadêl. *Piegatello*. Pezzetto di ferro piegato, che conficcasi in alcuni luoghi per sostegno, e per guida di qualche ordegno. (*Picolet*).

Pigar. *Piegare*. (*Plier*) — Pigar la biancarì, una vsteina. *Ripiegare. Rimboccare*. (*Replier*).

Pilâ. *Brillato*. (*Monde*).

Pilar. *Brillare*. Mondare il miglio, o altra biada. (*Monder*).

Pilat. *Pilato* — La par la serva d' Pilat. *Essere come un cammino*. Dicesi di donna, e vale esser schifa, e sudicia nei panni o sulla persona. (in franz. *être faite comme un torchon*) — Al i èintra com Pilat in-t-la Salve Regeina, o al i ha tant a ch' far, com Pilat in-t-la Salve Regeina. *Aver che fare come la luna co' granchi*. Dicesi di cose tra loro disparatissime. (*Quelle comparaison? Quel parallele?*).

Pilòn. *Pila*. Pilastro de' ponti, o altri edifizi, sul quale posano i fianchi degli archi. (*Pile d'un pont*). L'italiano *Pilone* vale quanto pilastrone sotto le cupole. (*Pilastre*) — Per Bèc. V.

Pilunar. *Mazzerangare*. Percuotere con mazzeranga. (*Hier*).

Pimazzol. *Piumacciuolo*. Quel guancialino che mettesi sopra l' apertura della vena, dopo l' emissione di sangue. (*Compresse*) — Pimazzol da spulvrar. *Spolverezzo*. Bottone di cencio entro cui è legata polvere di gesso o di carbone per uso di spolverezzare. (*Ponce*).

Pindulein. *Codibugnolo*. Uccelletto che costruisce il suo nido con industria, e con arte meravigliosa. Per lo più suol avere la figura di una lunga borsa da denari, ed è raccomandato con sottilissime fila ad un flessibile ramuscello, donde sta sospeso sopra l' acqua. (*Mésange à longue queue*).

Pindòn dla spada. *Pendagli* diconsi que' fornimenti di cuoio che servono per mettervi dentro la spada che si porta a canto. (*Ceinturon*).

Pinsir. *Pensiero*. (*Pensée*) — Meter tót i pinsir sòt al cavzal. *Attaccare i pensieri alla campanella dell' uscio:* vale deporli. (*Quitter tous ses soucis*).

Piò. *Coltro*. Sorta di vomero che taglia da una parte sola, e dall' altra ha un coltellaccio ritto che separa le fette del terreno, e sì poi le rivolge. (*Coutre*).

Piola. *Pialla*. Strumento de' legnaiuoli, col quale puliscono e fanno lisci i legnami. (*Rabot*).

Piòmb. *Piombo*. (*Plomb*) — Piòmb di muradur. *Piombino*. *Piombo*. Strumento di piombo il quale s' applica ad una cordicella per trovar l' altezza de' fondi, e le diritture. (*Plomb*) — Êssr a piòmb; la muraia è a piòmb. *Piombare; il muro piomba*. (In franz. *être à plomb*) — Metr a piòmb, o guardar s' una muraia è a piòmb. *Piombinare*. *Piombare*. Osservare se un muro *piomba*. (*Dresser à plomb*).

Piover. *Piovere* (*Pleuvoir*) — Al piov che Dio la manda. *Strapiovere*. Piover molto. V. Arvers. — *Spiovere* in toscano vale cessar di piovere. — A vói bèin ch' piova, ma ch' timpêsta pò. *E' s' intende acqua, e non tempesta*. Si dice di chi dà in eccesso nell' operare. (*Donner dans l' excès*).

Pircia. *Tignamica*: per metaf. d' uomo avaro. (*Taquin*).

Pirol. *Grado*. *Gradino*. *Scalino*. *Scaglione*. Que' piani di pietra, o di legno che compongono scale e gradinate. (*Degré*) — Pirù del scal d' lègn. *Piuoli*. (*Échelons*) — Pirù da man. *Scalea*. (*Escalier*).

Pissar, e più decentemente *urinar, far la so aqua*. *Pisciare*, e più pulitamente *orinare*, e *urinare*. (*Pisser*. *Uriner*) — Pissars adoss dal reder. *Scompisciarsi delle risa, o per le risa*. (*Éclater*. *Crever de ris*) — Al s' l' è fata adoss. *S' è pisciato sotto*. Si dice di chi ha avuto grandissima paura. (*Pisser dans ses culottes*) — Am scapa la mi ureina ch' a n' poss pió. *Mi scompiscio*. (*J' ai envie de faire de l' eau*). — Pissar adoss a cvêl. *Scompisciare*. Vale pisciare addosso, o bagnar di piscio checchessia. (*Pisser dessus*) —

Pissars adoss. *Scompisciarsi*. (*Se pisser dessus*) — Chi vol star san pessa spess comod fa al can. *Piscia chiaro, e fatti beffe del medico*. Significa che avendo questo segnale non s' ha bisogno del medico. — Pissar a lêt, e pò dir d' avèir sudâ. *Star in barba di micio, o di gatto. Tener fante e fancella. Asino gli va al mulino*. Suol dirsi di persona che sia assai agiata di fortuna.

Pissot, pissota. *Piscioso, pisciosa. Piscialetto. Pisciacchera*, s. f. *Pisciatura*. Voci con cui si mentovano i fanciulli, quasi si voglia dire che pisciano ancora in letto. (*Pissenlit* s. m. e f. *Pisseuse* f.).

Pistac. *Pistacchio*. Frutto noto. (*Pistache*). L' albero porta lo stesso nome. (*Pistachier*).

Pistagna. *Pistagna. Falda*. Quella strisciuola di panno o altro che circonda il collo del vestito e della sottoveste. (*Le bord*).

Pistar. *Pestare*. (*Piler*) — Pistar con i pi. *Calpestare*. (*Fouler aux pieds*) — Per *assodare*. — L' aqua ha pistâ la têra. *L' acqua ha assodata la terra*. (*La pluie a battu la terre*) — Pistar la têra con al pilòn. *Mazzerangare. Battere. Percuotere colla mazzeranga*. (*Battre la terre*). V. Pilunar.

Pistòn. *Fiasco*. Vaso di vetro notissimo. (*Bouteille*) — Pistòn da l' aiâ. *Pestello, pestone*. Strumento con cui si pesta nel mortaio. (*Batte. Pilon*) — Pistòn scavèzz. *Pistone*. Sorta d' archibugio (*Arquebuse à gros calibre*).

Pistunzein *Fiaschetto*, dim. di fiasco. (*Petite bouteille*).

Pisunèint. *Pigionale*. Colui che tiene casa a pigione. *Inquilino*. (*Locataire*). L' Alberti mette ancora *Pigionante*.

Pitura. *Pittura*. (*Peinture*) — *Pittura*, si dice anche per la cosa dipinta. (*Peinture. Tableau*) — Andar d' pitura, che anche dicesi da noi Andar d' incant. *Andar dipinto. Stare acconciamente; non poter star meglio*.

Piular. *Piallare*. Pulire, e far lisci i legnami colla pialla. (*Raboter*).

Pizzà, impizzâ. *Imbeccata*. Tanto cibo quanto si mette in una volta in becco all' uccello. (*Becquée*) — Tor l' impizzâ. *Prender l' imbeccata*. Lasciarsi corrompere dai doni. E così *Dar l' imbeccata. Chiuder la bocca. Dar l' ingoffo*. Corromper co' doni.

Pizzacarèt. *Beccaccino*. Uccello minor della beccaccia di color bigio chiaro, di becco lungo e sottile. (*Bécassine*).

Pizzachera. *Beccaccia*. Sorta d' uccello di color simile alla starna, con becco lungo e sottile. (*Bécasse*).

Pizzón. *Piccione*, e *Pippione*. *Colombo* masc. e *colomba* fem. (*Pigeon*. *Colombe*) — Pizzón fatur. *Piccioni grossi*. (*Pigeons cauchois*) — Pizzón campagnù. *Piccioni torraiuoli*. (*Pigeons de colombier*) — Pizzón salvadg. *Colombi salvatici*. (*Biset*) — Trar ai pizzón dla so clumbara. *Tirare ai suoi colombi*. Farsi il male da se stesso. (*Faire du mal à soi-même*).

Pizzunara, clumbara. *Colombaia, colombara*. Stanza dove stanno, e covano i colombi. (*Pigeonnier*. *Colombier*) — Per *Paradiso*. La parte più alta del Teatro. (*Paradis*). Così l'Alberti. Ora si dice *Lubione* V. d. U. E noi bolognesi *Lubiòn*.

Plaça. *Ventola*. Arnese di legno con un cristallo nel mezzo a foggia di quadretto, con uno o più viticci dalla parte inferiore per uso di sostener candele, e si appende alle pareti per dar lume. (*Plaque*).

Placan. *Pelacane*. Quegli che concia le pelli. I franzesi han vari termini secondo le diverse operazioni che si fanno a' cuoi. *Mégissier* è quegli che fa le prime preparazioni alle pelli. *Conciator di pelli in alluda*. — *Tanneur*, quegli che mette le pelli in concia. *Conciator di pelli*. E *tanner* mettere in concia le pelli. *Conciar le pelli*. — *Corroyeur*, quegli che pulisce, e lustra le pelli. *Cuoiaio*, *conciapelli*. E *corroyer*, *passer*, *repasser*, *manier*, *ratisser*, *adoucir les cuirs*, *et leurs donner le dernier apprêt*. *Lustrare*, *pulire il cuoio*. — La strâ di placan. *Strada de' conciapelli*. (*Quai de la mégisserie*).

Pladur. *Pelatoio*. Luogo dove si pelano gli animali, e da noi dove si scannano i maiali, perchè ivi ancora si leva loro il pelo. E per analogia i Bolognesi dicono *pladur* per *chiasso*, *baccano*, *fracassío*. V. Bacan.

Plagas. Voce latina. Dir plagas; dir ira de Dio còntra qualcdón. *Dir cose di fuoco d'alcuno*. (*Médire*).

Plar. *Pelare*. In italiano vale sverre i peli, o strappare le penne: i bolognesi l'usano in generale come i franzesi. (*Peler*) — Plar una mêila, una pêira, un maròn, etz. *Dibucciare*, *sbucciare, levar la buccia*. Comunemente usasi anche *pelare*.

Plèid. Dal franzese. (*Plaide*). *Piato*. *Litigio*. *Contesa*.

Plóma. *Peluria*. Il pelo che riman sulla carne agli uccelli pelati, e anche la prima lanugine che spunta negli animali nel metter le penne o i peli. (*Poil follet*. *Duvet*).

Plòn. *Pollone*. Rampollo, ramicello tenero che mettono gli alberi. (*Jet*. *Rejeton*) — Plón del vid. *Viticci*. *Pampini*.

Vette delle piante, o tralci sottili che si volticchiano innanellandosi. I Bolognesi dicono *plón* impropriamente, dovrebber dire *cavriù* come dicon delle altre piante, e come dicon molti contadini di quelli della vite. (*Mains. Vrilles*).

Plozel, s. f. pl. *Pollezzole*. Polloni teneri delle broccole. (*Bourgeons de brocolis*).

Pnarola, s. f. *Pennaiuolo*, s. m. Strumento da tenervi dentro le penne da scrivere. (*Tuyau à plumes*) — *Pennaiuolo* è anche colui che vende le penne. (*Piumassier*).

Poc. *Poco*. (*Peu*) — Poc d' bòn. *Mal bigatto. Uomo pravo, cattivo*. (*Coquin*).

Pofar de mé. Pofar de Bac. Pofar d' mi Lola. *Poffare il Cielo. Poffar il Mondo*. (*Oh Ciel! Grand-Dieu!*)

Pógn. *Pugno*, sing. *pugni*, e *pugna*, plur. La mano serrata. (*Poing*) — *Pugno* si dice anche la percossa che si dà col pugno. (*Coup de poing*). E la materia contenuta in una mano serrata. (*Poignée*). — Una cossa ch' fa ai pógn. *Una cosa che ripugna*.

Póla. *Pula*. Guscio delle biade che rimane in terra nel batterle. (*Balle*).

Pols. *Bilico*. Positura d' un corpo sopra un altro, che toccandolo quasi in un punto non pende più da una parte che da un' altra. (*Équilibre*) — Star in pols, tgnir in pols. *Stare in bilico, tener in bilico*, vale in equilibrio. (*Balancer. Tenir en balance*) — *Bilico* quel pezzetto di ferro o bronzo o altro che si ferma di sotto, e di sopra gli angoli delle imposte delle porte per muoverle con facilità sopra un dado pur di metallo, che dicesi *ralla*, senza affaticar i loro cardini, e stipiti. (*Gond*).

Pólsa, s. f *Pulce*, s. f. Insetto noto. (*Puce*) — Meter, o avèir del póls per la têstá. *Mettere*, o *entrare una pulce in un orecchio. Metter un calabrone in un orecchio. Mettere una zanzara nella testa*. Dire, o ascoltare una cosa che tenga in confusione, e dia da pensare. (*Mettre ou avoir la puce à l' oreille*).

Pòlver. *Polvere*. (*Poudre*) — Dar a la pòlver. *Spolverare*. (*Épousseter*) — Metr in pòlver. *Spolverezzare*. (*Pulveriser*) — Cruver d' pòlver. *Spolverezzare*. (*Saupoudrer*) — Truvar in-t-la pòlver, o n' truvar méga in-t-la pòlver. *Trovar a caso, a sorte, per fortuna*, o *non trovarsi mica a caso*, ec.

Pòndg. *Sorcio. Topo*. Trovasi anche *sorgo, sorco, sorice, sorce*.

(*Souris. Rat*). È stato usato anche *ratto* alla francese. — Al pòndg va tant a la trapla ch' al i armagn. *Tanto torna la gatta al lardo, ch' ella vi lascia la zampa. Che tante volte al pozzo va la secchia, Ch' ella vi lascia il manico, o l' orecchia.* Si dice del tornare a mettersi tante volte in un pericolo che alla fine vi si rimane. (*Tant va la cruche à l' eau qu' à la fin elle se brise*).

Pòns. *Polso.* Moto dell' arterie. (*Pouls*) — Tastar al pòns. *Toccare il polso.* (*Tâter le pouls*) — *Toccare il polso ad uno* per metaf. Riconoscere il suo valore, le sue forze. (*Tâter le pouls*) — L' è ón ch' ha dèl pòns. *Persona di buon polso.* Vale possibilità. (*Riche*).

Pònt. *Ponte.* (*Pont*) — Pònt in aria ch' fa i muradur. *Grillo.* (*Échafaud volant*).

Pónt. *Punto.* Quello spazio che occupa il cucito che fa il sarto in una tirata d' ago. (*Point*) — Pónt a cavalèt, o cavalèt. *Punto allacciato.* — Pónt dla calzèta. *Maglia.* — Pónt arvers. *Rovescini.* Quelle maglie fatte a rovescio che formano la costura delle calze. — Pónt a rèid. *Punto a rete; retato; maglia.* — Dar di pónt agl' òl. *Visprangare.* Riunire con fil di ferro i vasi rotti. — Pónt, puntein sòuvra a l' i. *Titolo.* Quel punto che si pone sopra la lettera i. (*Point*).

Pónta. *Punta.* (*Pointe*) — Pónta d' pêt. *Spicchio di petto.* Il mezzo del petto degli animali che si macellano. — Pónta dl' alia. *Sommolo.* (*Aileron*).

Porc. *Porco.* I Bolognesi usano quasi sempre *purzêl*. V. Lo dicono però quando vogliono darlo a persona per *sudicione*.

Porta. *Porta. Uscio.* (*Porte*) — Porta dla strâ. *Uscio da via.*

Portacadein. *Lavamane.* Arnese con tre piedi da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani. (*Bidet à trois pied*).

Portapiat. *Trespolo.* Cerchio d' argento o di stagno per porvi i piatti sulla mensa. (*Porte assiette*).

Portaurinari, o comodèina. *Orinaliera.* Cassa da orinale. V. d. U.

Posdata. *Data posteriore.* (*Postdate*) — Metr una posdata int-una scritura. *Metter una data posteriore.* (*Postdater*).

Possa. Voce usata nella frase *far omnia possa. Fare tutto il possibile*, e anche *far l' impossibile.* (*Suer sang et eau*).

Possêss. *Possesso.* (*Possession*) — Ciapar possêss adoss a ón. *Pigliar campo addosso a uno.* Vale prender orgoglio, e maggioranza. (*Prendre le dessus*).

Posta. *Posta.* (*Poste*) — Star a la posta. *Far la posta*, vale appostare. (In franz. *être aux aguets*) — Metr a la posta

un alber. *Metter un albero al posto determinato*. (*Mettre en place*) — Mèster d' posta. *Postiere*. Colui che tiene cavalli da posta. — Per *avventore*. Così chiamano i Bottegai quello che continua a servirsi dell' arte loro. (*Chaland*). Anche i bolognesi dicono *avintòur*. — D' posta add. *Appunto*. *Precisamente*. — Al i acuië d' posta in-t-la têsta. *Lo colpì precisamente nella testa*. — Vale anche *sul fatto:* e colla voce dell' uso *Infragranti*.

Pózza, s. f. *Puzzo*, s. m. *Puzza*, s. f. *Fetore*, s. m. (*Mauvaise odeur*) — Pózza d' mófa. *Tanfo*. *Odor di muffa*. — Ciapar la pózza d' mófa. *Intanfarsi*. *Pigliare il tanfo*. *Tener di muffa*. (*Moisir*. *Chancir*. *Prendre le moisi*).

Pòzza d' aqua in-t-la strâ. *Pozzanghera*. Propriamente diciamo a quelle buche delle strade ripiene d' acqua piovuta. (*Mare*).

Prassol. *Prezzemolo* più comunemente. Dicesi ancora *Petrosemolo*. *Petrosello*. *Petrosellino*. *Petrosillo*. (*Persil*).

Preda. *Pietra*. Concrezion di materia terrestre. (*Pierre*) — Preda da bater fug. *Pietra focaia*. (*Pierre à fusil*) — Preda dura. *Pietra viva*. (*Pierre dure*) — Preda tèndra. *Pietra morta*. (*Pierre tendre*) — Preda dla fuga. *Frontone*. Piastra di ferro, o di pietra, che mettesi nella parte posteriore del cammino. (*Contre-cœur de cheminée*) — Preda da fabricar. *Mattone*. Pezzo di argilla cotta di forma quadrangolare. (*Brique*). Ha diversi nomi secondo le diverse forme. — Perdòn da ciavga, da scala. *Quadruccio* ch' è il mattone più grosso, ed anche *Zambellone*. — Tavêla. *Quadruccio*, il più sottile. — Preda da salgâ. *Mezzana*, quello di mediocre grossezza. — Perdèin da salgâ. *Quadrello*. — Perdòn da pirù. *Quadrone*. (*Carreau*) — Pred in tai. *Muro di mattoni per coltello*. Dicesi di muro fatto con mattoni posti gl' uni sopra gli altri col piano più stretto. Tavlòn da cvert. *Pianella*. (*Tuile platte*) — Fiòur d' preda. *Polvere di mattoni*. — Preda da mulein, masna. *Macine*. *Macina*. *Mola*. *Mola mugnaia*. (*Meule*) — Avèir al mal dla preda. *Aver il mal del calcinaccio*. Vale aver gran manía di fabbricare, e quindi il proverbio *Murare, e piatire è un dolce impoverire*. — Pred boni, pred falsi. *Pietre fine* si chiamano i diamanti, e le altre pietre preziose. (*Pierres fines*). *Pietre false* quelle che son contraffatte. (*Pierres fausses*) — Far tri pass in-t-una preda. *Far passo di picca*. Camminar lentamente. (*Aller doucement*).

Predicar. *Predicare*. (*Prêcher*) — Predicar a brazz. *Predicare*

a braccio. Senza preparamento, e senza aver imparato a mente. (*Prêcher d' abondance*).

Prèisa. *Presa*. (*Prise*) — Prêisa in-t-al zug. *Base*. Quelle carte che si prendono volta per volta che si è giuocato, da colui a cui tocca per riporle coperte davanti a se finchè il giuoco sia terminato. (*Main. Levée de cartes*).

Préla. *Trottola*. Strumento di legno simile al cono con un ferruzzo piramidale in cima, col quale strumento i fanciulli giuocano, facendol girare con una cordicella avvoltagli intorno, in ciò differente dal *Palèo* o *Fattore* che non ha il ferro in cima, e si fa girare con isferza. (*Toupie*). I fanciulli quando voglion far girare la trottola, ed ella percuotendo in terra al rovescio, o sia col legnaccio e di costato, non gira, dicono *aver fatto cappellaccio*. (*Donner contre terre*) — Andâ a zugar a la préla. *Va a giuocare ai noccioli*. Detto di disprezzo che significa tu non sai giuocar punto, oppur *tu non hai maggior giudizio di quel che abbia un fanciullo*.

Prélarost. *Girarrosto*. Macchinetta di ferro, o di legno con ruote e pesi, la quale serve a girar lo spiedo per cuocer l' arrosto. (*Tournebroche*).

Presentein. V. Burlandot.

Presêpi. *Capannuccia*. Dicesi propriamente di quella che si fa nelle case, o nelle chiese al tempo di Natale per figurare la Natività del Signore in Betelemme. (*Crêche*).

Prilar. *Girare*. Andare, o muovere in giro. (*Tourner. Rouler. Pirouetter*). Vale anche *volgere*. Prilar la fritâ, el fritêl.

Prilein. *Girlo*. Sorta di dado segnato con lettere, o numeri sui quattro lati con una punta di sotto, ed un pernuzzo di sopra per farlo girare. (*Toton*) — Talì só st prilein. *Oh castra questa. Finocchi!* Modo basso che si dice per dispregio, o per ischerzo a chi ti ricerca qualche cosa, che non ti par che convenga, negandogliela. E per lo più i Bolognesi sogliono con ciò far l' atto di esibire il dito indice alzandolo.

Prit. *Prete*. (*Prêtre*) — Al prit parla pr al cèrg. *Dà da bere al Prete che il Cherico ha sete* Quando alcuno chiede per altrui quello che vorrebbe per se. — Al n' è mal ch' al prit in goda. *Non è mal che il prete ne goda*. Cioè non è mal da morire. Non è cosa di somma importanza. (*Ce n' est pas un grand mal*) — Al fala al prit a l' altar. *Egli erra il prete all' altare*. Per iscusar qualche difetto mediocre,

mostrando esser facile l' errare anche in cose di maggior importanza. (*Chacun est sujet à se tromper*) — *Prete* dicesi nell' uso ad un arnese di legno da scaldare il letto con un caldanino sospeso. Sorta di *trabiccolo*. — *Prete pioppo*, vale prete ignorante.

Prógn. *Prugno*. *Susino*. Albero che fa le prugne, le susine. (*Prunier*). *Pruno* è nome generico di tutti i frutici spinosi de' quali si formano le siepi. (*Ronce*).

Prógna. *Prugna*. *Susina*. Frutto del prugno. (*Prune*). Si dice anche *pruna*. — Prógna dèl meschein. *Susina dommaschina*, *damaschina*. (*Prune de Damas*).

Prosit; prosperitâ; felicitâ; eviva; Dì v' aiuta; Dì v' assesta; Dì v' bendessa. Tutti modi di dire a chi starnutisce, che equivalgono a *Dio vi salvi; Dio vi aiuti*. (*Dieu vous contente. Dieu vous assiste. Dieu vous aide; à vos souhaits*). In Francia dalle persone educate è bandito quest' uso.

Prova. *Prova*. — Far la prova, dar la prova. V. Partida. — Prova d' stamparì; curezion. *Bozza*. — Terza currezion. *Terza bozza di stampa*. (*Épreuve*).

Prugnol. *Prùgnolo*. Frutice che fa la prùgnola, del quale si fanno le siepi. (*Prunellier*) — Prugnol, per lo stesso frutto *prugnola*. (*Prunelle*) — Prugnol. *Prugnuolo*. Spezie di fungo odorosissimo. (*Mousseron*).

Prumeter, e imprumeter. *Promettere*. (*Promettre*) — Pumeter d' far mar e magna. Prumeter pió furmai che pan. *Prometter mari e monti*. *Roma, e toma*. *Prometter molto*. (*Promettre monts, et merveilles*. *Coucher gros*).

Pruvana. *Propaggine*. Ramo della pianta piegato, e coricato, acciocchè anch' egli per se stesso divenga pianta. (*Provin*).

Pruvanar. *Propagginare*. Coricare i rami delle piante sotterrandoli acciò gettin radici. (*Provigner*) — Al pruvanar. *Propagginamento*. *Propagginazione*. *Il propagginare*. (*L' action de provigner*).

Pscadòur (qui anderebbe l' *e* muta) *Pesciaiuolo*. *Pescivendolo*. Colui che vende il pesce. (*Poissonnier*) — *Pescatore*. Quegli che pesca. (*Pêcheur*).

Pscarì (qui pure va l' *e* muta). *Pescheria*. Luogo dove si vende il pesce. (*Poissonnerie*) — *Pescheria* vale anche *Pescagione*.

Pschira. *Peschiera*. Ricetto d' acqna per tenervi dentro i pesci. (*Vivier*. *Bassin*).

Pssuria. *Pesciatelli*. Quantità di pesci piccoli. (*Frai*).

Ptnar, s. m. (v' andrebbe l' *e* muta *petnar*). *Pettinagnolo*. Quegli che fabbrica i pettini. (*Peignier*).

Pu. *Bambola*. *Fantoccio*. *Bamboccia*. *Poppatola*. Fantoccino di cenci o simili, vestito per ordinario da donna, ed è trastullo delle fanciulline. (*Poupée*) — Far la pu. *Fare alle mammuccie*. Vale trastullarsi con cose frivole come fanno i bambini. (*Jouer avec des poupées*).

Publicaziòn in cisa. *Dinunzia di matrimonio*. (*Ban*).

Pudai, pudèt. *Potatoio*. Strumento di ferro a uso di potare. (*Faucille*).

Pugnar. *Dar de' pugni*. (*Donner des coups de poing*). *Pugnare*, vale *Combattere*, *Contrastare*.

Pugnein, dim. di pógn. *Picciol pugno*. (*Petit poing*).

Pugnlein. *Pugnetto*, *pugnello*. Dim. di pugno, e cioè poca materia serrata in una mano. (*Petite poignée*).

Puiana. *Poàna*. Sorta d' uccello di rapina simile al nibbio. (*Buse*) — Puiana, per mnaca. Far la mnaca. Far la puiana, o far la gata morta. V. Mnaca.

Puidla. *Pipita*. Filamento nervoso che si spicca da quella parte della cute che confina coll' unghie delle dita delle mani. (*Envie*).

Puigula. *Pipita*. Pellicella bianca che vieno ai polli sulla punta della lingua. (*Pépie*).

Pular. *Pollaio*. Luogo ove si tengono i polli. (*Poulailler*) — Pular per similit. *Chiasso, rumore*. V. Pladur, ch' è sinonimo.

Pularol. *Pollaiuolo*. Mercatante di polli. (*Poulailler*). *Pollerìa* è il luogo dove si vendono i polli.

Pularòn. *Schiamazzatore*. (*Tapageur*) — *Pollaione* vale pollaio grande. (*Grand poulailler*).

Pulsein. *Pulcino*. Quello che nasce dall' uovo di gallina, insino che va dietro alla chioccia. (*Poussin*) — Êssr imbruiâ cm' è un pulsein in-t-la stòpa. *Più impacciato che un pulcin nella stoppa*. O *un' oca impastoiata*. Di chi non sa risolversi, nè cavar le mani di cosa ch' egli abbia a fare. Lo stesso che *dappoco*, e *impaniato*. (*Embarassé comme une poule qui n' a qu' un poussin*) — Bagnâ cm' è un pulsein. *Bagnato fradicio*. Eccedentemente molle e bagnato. (*Mouillé extrêmement*).

Pultéi, s. m. *Poltiglia*, s. f. dim. di polta, e lo stesso che polta; e vale polenta, e intriso avanti che sia cotta. (*Bouillie*). E per similitudine dicesi di ogni liquido imbratto, ed

intriso. (*Bourbe*) — Pultéi per *fango*, *poltiglia*, fanghiglia. V. Paciacra.

Pultiar. *Impoltigliare*. *Impiastrare*. (*Barbouiller*).

Pultròuna. *Sedia a bracciuoli*. Specie di seggiola piuttosto grande, con appoggiatoio e bracciuoli. (*Fauteuil*). Lo stesso che *cariga* detta da' Bolognesi. V.

Pulzòn. *Punzone*. Pezzo d' acciaio per uso d' imprimere impronte delle monete, de' caratteri, e simili nelle materie dure. (*Poinçon*). — Pulzòn dèl cadnazz. *Boncinello*. Quel ferro forato in punta che si pone nel manico del chiavistello, atto a ricevere la stanghetta della topa. (*Auberon*).

Pundgara. *Topaia*, *Sorciaia*. Nido di topi. (*Nid de rats*). Per similit. dicesi di fabbriche antiche, o che sieno in pessimo stato. (*Vieille masure*. *Galetas*).

Pundghein. *Topolino* dim. di topo. (*Ratillon*) — *Topino* vuol dire simile al color del topo. (*De couleur de souris*).

Pundgòn. *Sorcione*. *Topaccio*. (*Gros rat*).

Puntlein. *Puntino*. *Puntolino*. Dim. di punto. (*Petit point*).

Puntleina. *Punterella*, dim. di punta. (*Petite pointe*).

Puntlòuna, s. f. *Puntone*, s. m. accresc. di punta. (*Grande pointe*).

Puntura, feta. *Fitta*. *Trafitta*. Dolore pungente e intermittente. (*Douleur aiguë et intermittente*).

Purassâ. *Molto*. *Assai*. Ed anche *pure assai*. (*Beaucoup*) — Il bolognese *assâ* vale *abbastanza*. Dal franzese (*Assez*).

Purgatori. Dal franzese *Purgeoir*. *Bassin chargé de sable par où les eaux des sources passent*, *et où elles se purifient avant que d' entrer dans les canaux*. — *Smaltitoio*. Così l' Alberti. Ma tanto da esso Alberti, quanto dalla Crusca la voce *smaltitoio* vien definita: luogo per dare esito alle superfluità, e all' immondizie. Il nostro termine bolognese vale: *Un recipiente murato per ricevere le acque piovane per tramandarle nelle cisterne dopo che in esso sieno purgate dalle lordure che portano dai tetti*. V' hanno altri nomi dell' uso. *Conserva depuratoria*. *Purgatoio*. *Purgatore*, ec. L' Alberti registra ancora *Bottino*, come usato dal Caro.

Puricinêla. *Pulcinella*. Personaggio ridicolo introdotto da' Napoletani nella comica giocosa. (*Polichinel*).

Purtâ, s. f. *Servito*. *Messo*. *Portato*. La quantità di vivande che si porta in una volta sopra la mensa. (*Service*).

Purtadura. *Porto*. *Trasporto*. *Recatura*. Mercede che si perviene a chi reca e porta. (*Port*) — *Portatura* è l' atto del

portare. Una purtadura, dòu purtadur d'aqua. *Una bigoncia*, *due bigonce d'acqua*, ec.

Purtanteina. *Bussola*. Sedia portatile chiusa da tutte le bande. (*Chaise à porteur*).

Purtar. *Portare*. (*Porter*) — Purtar a scranêl. V. Scranêl. Purtar a zervlèt. V. Zervlèt. — Purtar só i cóp. *Essere il pigiato*. Vale essere il paziente, il sofferente, e così nel giuoco essere il perdente.

Purtira. I Bolognesi hanno questo termine generale per qualunque tenda che cuopra porte, finestre ec. In lingua *Tenda* è il nome generico. (*Rideau*). Usansi inoltre diversi termini particolari. *Portiere*, quelle che cuoprono gli usci, le porte, ec. *Tendine*, quelle delle finestre, delle carrozze. *Cortine*, quelle attorno al letto. V. Ridò. — Purtira dla camisa. *Gala*. *Lattuga*. Quella striscia di pannolino, o di merletto che mettesi allo sparo delle camicie da uomo. (*Jabot*) — Purtireina. *Galina*. — Purtiròuna. *Lattugona*. (*Grand jabot*).

Purzêl. *Porco*, in genere. (*Porc*). Se non è castrato dicesi *Verro*, come da' Bolognesi *Vêr*. S' è poi castrato dicesi *Maiale*. *Porcello* in italiano usasi più comunemente per diminutivo. — Plar un purzêl. *Scottare*, *abbrucciare un porco*. Vale scottarlo per pelarlo. — Purzêl figurat. *Sudicione* aggiunto d'uomo sporco. — Purzlein d'Endia. *Porcellino d'India* è un piccolo animale quadrupede. (*Cochon d'Inde*) — Purzlein ch' s' troven in-t-i vas da fiur. *Porcellino terrestre*. *Asello terrestre*. Spezie d'insetto che sta per lo più attorno ai vasi di fiori. (*Cloporte*).

Pustar. *Rivendùgliolo*. *Treccone*. Colui che compra cose da mangiare in di grosso per rivenderle con suo vantaggio al minuto. (*Revendeur de fruits*).

Pustrècc'. *Postrincolo*. Sorta di manicaretto.

Puta. Voce latina usata da' Bolognesi che equivale a *supponiamo; diamo per supposto*, ec.

Putacc', putacein. *Manicaretto*. Vivanda composta di più cose appetitive. (*Fricot*). Questa parola bolognese sembra venir dalla franzese *potage*.

Puza dla scrana. *Appoggiatoio* Il di dietro delle sedie a cui sedendo s' appoggiano le spalle. (*Dossier*).

Puzzar, s. m. *Votapozzo*. Colui che vota i pozzi. (*Cureur de puits*).

Puzzar, verbo. *Puzzare*. (*Puer*) — Puzzar la salut. *Muover*

lite alla sanità. Dicesi di chi sta bene, e vuol pigliar medicina, ed anche di chi troppo si strapazza.

Puzzèt. *Pan lavato*. Pane affettato, arrostito, e poscia inzuppato nell' acqua, e condito con aceto, zucchero, o simili. (*Pain à la Reine*) — Puzzèt. Vale ancora *picciol pozzo*. (*Petit puits*).

Q

Quacc' quacc'. *Catellon catellone*. *Quatto quatto*, *quatton quattone*. (In franz. *à pas de loup*). Che non par suo fatto.

Quaciars. *Acquattarsi*. *Accosciarsi*. *Accoccolarsi*. Chinarsi a terra il più basso che l' uom può per non esser visto: senza però porsi a giacere. (*Se tapir*. *S' accroupir*).

Quader. *Quadro*. (*Tableau*) — L' è un quader: gl' ein coss ch' a s' in farev di quader. *Cose ridicole*, *singolari*, *maravigliose*. *Cose da dirsi a vegghia*.

Quaderen di camp. *Porca*. Quello spazio della terra nel campo tra solco e solco, nel quale si gettano, e ricuoprono i semi. (*Enrue*). Ne' giardini dicesi *aiuola*. V. Cassèta.

Quaderlèt. *Corrente*. *Piana*. Travicelli sottili che si metton ne' palchi, e ne' tetti, e fra trave e trave. (*Soliveau*. *Chevêtre*) — Mustazz da quaderlèt. *Tecomeco*. Così chiamasi colui che parlando teco, dice male del tuo avversario, e così all' incontro. (*Couteau de tripiere*).

Quadrêl. *Carello*. V. Stram.

Quadròn d' ròuvra. *Correntone*. *Pianone*.

Quaiutadura. *Cuculiatura*. *Corbellatura*. Cuculiatura viene da cuculo uccello che si pone a possesso del nido altrui che trova bell' e fatto. (*Moquerie*. *Raillerie*).

Quaiutar. *Cuculiare*. *Corbellare*. *Minchionare*. (*Railler*. *Se moquer*).

Qual. *Quale*. (*Lequel*) — La n' è una cossa per la qual. *Non è gran cosa*. *Non è già questo gran fatto*.

Quaqula d' bistia. *Caccole*, s. f. plur. Lo sterco che rimane attaccato nell' uscire ai peli delle bestie. (*Crottes*) — Quaquel di ucc'. *Caccole*, s. f. plur. *Cacca d' occhi*. (*Chassie*).

Quarèisma. *Quaresima*. (*Carême*) — Êsser pió lóng d' una quarèisma. *Esser più lungo*, *o maggiore del Sabato santo*. Suol dirsi d' uomo assai tardo nella sue cose. Dai Bolognesi si dice ancora *San Silvêster* ad uomo tardo perchè il dì di questo santo è l' ultimo dell' anno.

Quarêla. I bolognesi usano questo termine non per *querela*, *quistione*, ma nel significato seguente: dar una quarêla, *Citar criminalmente. Citare a comparire in giudizio.* (*Sommation criminelle*).

Quart. *Quarto*. (*Le quart*) — Quart dla Louna. *Quarterone. Quarto*. (*Quartier*) — Andar a quart. *Esser pazzo. Andar a punti di luna*. — Quart dèl giustacor. *Falda. Quarti della casacca* Quella parte dell' abito, o della sopravveste che pende dalla cintola in giù. (*La basque d' un pourpoint*).

Quartarola. *Quarto. Quarta*. La quarta parte della misura che noi bolognesi chiamiamo *corba*. (*Quartaut*).

Quartirol. *Bozzolo*. La sedicesima parte della nostra *corba bolognese*. (*Boisseau*) — Mèz quartirol. *Metadella*. — *Mezza metadella* è quella misura che contiene la metà della metadella, e che i bolognesi chiamano *misureina*.

Quartizzein. *Quartuccio*. La quarta parte del bozzolo. La sessantesima quarta parte dello staio.

Quèla. *Quella*. (*Celle*) — Star in s' quèla. *Star sull' intesa*. (*C' est son tic*).

Quibus; parola latina usata in questo detto: Al cum quibus. Vale *i denari*; *quattrini; soldi; contanti*. (*Especes sonnantes*).

Quoniam, parola latina, e vale per noi *minchione*. — Far al quoniam. *Far lo gnorri*: *l' indiano*, *il grasso legnaiuolo*. Fingere d' ignorare.

Qutâ, s. m. Lo stesso che Bagai. V. — Qutâ, s. f. *Cosa. Affare*. (*Chose. Affaire*) — L' è una qutâ ch' m' inquieta. *È una cosa che mi affligge*. — L' è una bróta qutâ. *È un brutto affare*.

R

Rabucèt. *Rabacchino*. Piccol fanciullo. (*Marmouset. Petit poupon*). *Rabacchino* è diminutivo di *rabacchio*, *rabacchiuolo*, che s' usano in egual significato.

Radcêla. *Radicchiella*. Radicchio salvatico. (*Chondrille*).

Radècc'. *Radicchio. Cicoria. Cicorea*. (*Chicorée*).

Radis. *Radice. Ravanello. Ramolaccio. Rafano domestico*. Radice di una pianta simile alla rapa, ma di sapore più acuto. (*Radis. Rave. Raifort cultivé*) — Radis plizzòuna. *Ramolaccio stopposo*. — N' in savèir pió né ram, né radis. V. Rèbsa.

Raf. Voce usata nella frase: O per ref, o per raf. *O nell' uno, o nell' altro modo. A marcio dispetto. Sforzatameute. A suo malgrado.* (*Malgré*).

Rafèt. *Graffietto*. Strumento di legno trapassato da un regoletto di forma quadra, nel quale è fermo un ferro a somiglianza di un chiodo, e questo serve a' legnaiuoli per segnare le grossezze de' legni che si vogliono lavorare. (*Trusquin. Rouanne*).

Ragn. *Ragno*. (*Araignée*) — Al n' è bòn d' cavar un ragn d' in-t-un bus. *E' non ha tanto caldo che cuoca un uovo*. E vale non ha veruna autorità. (*Il n' a aucun credit*).

Ragò (dal francese *Ragoût*). *Intingolo. Manicaretto*.

Raieina. *Reina. Carpione*. Pesce d' acqua dolce. (*Carpe*).

Ram, s. m. e rama, s. f. *Ramo*, s. m. e *Rama*, s. f. Parte dell' albero che deriva dal pedale, e si dilata a guisa di braccio. (*Branche. Rameau*). Volgarmente i bolognesi dicono *Broca*. V.

Ramâ. *Rete*. Qualunque intrecciatura sì di fune, come anche di fil di ferro, di rame, e simili, che si usa come riparo di checchessia. (*Grille*). *Ramata* in toscano è una specie di pala tessuta di vinchi per ammazzar gli uccelli.

Ramadeina, dim. di rama. *Ramicello. Ramicella. Ramoscello. Ramucello. Ramuscello*. (*Petite branche*). Dicesi anche da noi *brucadeina*.

Ramadura dla scófia, o ramein. *Gabbia*, e *gabbino*. Così chiamano le crestaie un tessuto di fil di ferro, di cui si servono per tener in sesto le creste. (*Carcasse*).

Ramaiola, s. f. *Romaiuolo*, s. m. Cucchiaio grande da tavola, fatto a guisa di mezza palla con manico lungo ad uso di prender la minestra. (*Cuiller à pot*).

Ramdêl. *Pennecchio*. Quella quantità di lino, lana, o simili, che si mette sulla rocca per filarla. (*Quenouillée*) — Ramdêl d' matiria. *Ramo di pazzo*. Aver un ramo di pazzo, o di pazzia. (*Avoir un grain de folie*).

Ramein da scófia, ramèt. *Fil di ferro. Passaperla*. (*Fil d' archal*).

Rampant d' una scala. *Branca di scala*. (*Rampe d' escalier*). La parte d' una scala per la quale si sale da un pianerottolo ad un altro. — *Rampante* add. d' ogni genere in lingua si dice propriamente del lione ritto in su due piedi di dietro in atto di rampare, e si direbbe anche d' altri animali, che abbian la rampa. (*Rampant*).

Rampòn d' fèr. *Arpione*. Appiccagnolo. (*Croc*. *Crochet*).

Rang' (Pr. il *g* aspro) di suldâ. *Porzione* che si dà a' soldati. (*Ration*) — Rang' d' asen. *Ragghio*, *raglio d' asino*. (*Le cri de l'âne qui brait*) — Rang' d' asen n' va al Zil; e vòus d' mat n' va a capitol. *Raglio d' asino non arrivò mai in Cielo*. Le preghiere degli sciocchi ed indiscreti non sono udite. (*Priere de fou n' est point écoutée*).

Rangiar. *Ragghiare*. *Ragliare*. (*Braire*).

Ranocc'. *Rana*. *Ranocchia*. *Ranocchio*. (*Grénouille*) — S' i ranucc avessn i deint quanta zèint i mursgarenn. *La ranocchia non morde perchè non ha denti*. (*Il ne mord pas, faute de dents*). Si dice di chi non fa male perchè non ne ha il modo. I Toscani dicono ancora *il cane rode l' osso, perchè nol può inghiottire*. Cioè non fa per non potere.

Ranz. *Rancido*. *Vieto*. *Invietito*. *Rancio*. Stantío. (*Rance*. *Chanci*) — Butir ch' sa d' ranz, ch' ha al ranz. *Che ha del rancido*, *rancioso*. (*Qui sent le rance*) — Inranzir, ma meglio dvintar ranz. *Invietire*, e *invietare*. (*Moisir*. *Rancir*) — Parola ranza. *Arcaismo*. (*Vieux mot*).

Raponzel. *Raperonzo*, e *raperonzolo*. Erba che si mangia in insalata. (*Raiponce*).

Rasa. *Ragia*. Umor viscoso ch' esce dal pino, e da altri alberi resinosi. (*Résine*) — Fóm d' rasa. *Negrofumo*. (*Noir de fumée*).

Rasòn. *Ragione*. (*Raison*) — Rasòn magra, rasòn straca. *Ragione frivola*. (*Raison frivole, futile*).

Rasparola dla spartura. *Radimadia*. *Raspa*. Piccolo strumento di ferro, a guisa di zappa, col quale si raschia la pasta che rimane appiccata alla madia. (*Ratissoire*) — Rasparola pr el bòt. *Rasiera*. Strumento simile alla radimadia, e serve per raschiar botti. (*Racloir*).

Rastêl. *Rastrello*. Strumento di legno, o di ferro, col quale si sceverano i sassi dalla terra, e la paglia dalle biade. (*Râteau*) — Rastêl d' fèr, o d' lègn del port. *Cancello di ferro, o di legno*. Porta di legno o di ferro, fatta per lo più di stecconi commessi, con qualche distanza l' uno dall' altro. (*Barreaux*. *Portes à claires voies*).

Rastlar. *Rastrellare*. Adoperare il rastrello. (*Râteler*. *Amasser avec le râteau*).

Rastlèt. *Denti della chiave*. Le tacche che sono nella testata degli ingegni della chiave. (*Râteaux*).

Rastlira. *Rastrelliera*. Strumento di legno fatto a guisa di scala

a piuoli che si conficca nel muro per traverso sopra la mangiatoia, per gettarvi sopra lo strame, che si dà alle bestie. (*Râtelier*).

Rasur. *Rasoio*. (*Rasoir*) — Rasur ch' ha al tai dòulz. *Rasoio dolce*: che rade bene.

Rata. Nome generico usato da' Bolognesi per indicare un piano inclinato. *Pendìo*. Gl' Italiani dicono *china*, *scesa*, quando si discende per un piano inclinato, ed *erta*, *salita*, allorchè si monta. (*Pente*. *Penchant*) — A rata avv. *A pendìo*. (*En pente*) — *Ratta* in lingua vale l' *estremo della colonna*: oppure *veloce* fem.

Rata-porziòn. *Parte*. *Porzione*. (*Quote part*).

Raviola, s. f. *Raviuolo*, s. m. Vivanda nota fatta con cacio, uova, erbe, ec. (*Espece de rissole*).

Raz. *Razzo* (colle z di suono dolce). Sorta di fuoco lavorato, che si usa in occasione di feste di allegrezza. (*Fusée*).

Raza. *Razza* (colle z di suono sottile). Sorta di pesce di mare. (*Raie*) — Raza dla roda. *Razza*. *Razzo*. Quel pezzo di legno che si parte dal mezzo delle ruote, e va sino al cerchio. (*Rais*, *ou rayon de roue*) — Raza. *Rovo*, *Rogo* (coll' o stretto). Sorta di pruno del quale si vagliono i contadini per fortificare le siepi. (*Ronce*).

Razar. *Roveto*. Luogo pieno di rovi. (*Buisson de ronces*).

Razzadura. *Raschiatura*. *Rasura*. Materia che si leva in raschiando. (*Raclure*. *Râtissure*).

Razzar. *Raschiare*, ed anche *radere*. Levar la superficie di checchessia con ferro o altra cosa tagliente. (*Racler*) — Si dice anche per similit. per *toccare superficialmente*: La bala dèl sciop i razzò drì a una gamba. *Raschiò una gamba*. (*Effleurer*) — Razzar del galeinn. *Razzolare* che fanno i polli. (*Gratter*).

Razzèint. V. Vein.

Rèbsa. Voce che s' usa solamente in questa frase: n' in savèir piò rèbsa; che vale *non saper più novella d' alcuno, o d' alcuna cosa*. (*N' en savoir plus rien*).

Rec. *Ricco*. (*Riche*) — Rec sfundâ. *Ricco in canna*. *Riccone*. (*Fort riche*).

Redenziòn. Voce usata nella frase a n' i è redenziòn. *Non c' è via*. *Non c' è modo*. *Non c' è verso*. (*Il n' y a point de bon Dieu*).

Reder. *Ridere*. (*Rire*) — A i è poc da reder. An' i è da reder. Trar una cossa in reder. *Mettersela in baia*, *in burla*,

in chiasso, *in canzone*. — Reder con i Anzel. *Ridere agli Angeli*. Ridere senza saper di che. (*Rire aux anges*) — Ai red infein i garet del scarp. Modo di dir volgare, per indicare la somma allegrezza d' una donna, massime se sposa novella. *È molto allegra*, *gaia*, ec. (*Tout y rit*) — Reder in-t-al nas a ón. *Beffarsi*, *burlarsi di qualcheduno*. (*Rire au nez de quelqu' un*).

Reditarola. *Erede*. *Reditiera*. *Redatrice*. *Reda*. (*Héritiere*).

Refa. *Lotto*. Giuoco dove per polizze benefiziate si trae, o non si trae il premio. (*Loterie*). V. Vintura.

Regal. *Regalo*. (*Don*. *Présent*) — Al turò pr un regal. Frase che s' usa con chi si prega di venirvi a trovare. Alla franzese *c' est un régal pour moi*; *je me fais un régal de vous voir*. L' Italiano dice: *è un gran piacere per me*, *mi reca sommo diletto il vederla*; *m' è cagione di sommo contento il mirarla*.

Regalì, regalia. *Rigàglia*. Quello che si guadagna oltre la pattuita provvisione. (*Revenant-bon*). Quando è profitto illecito i Francesi dicono *Tour du bâton*.

Rèinn dla scheina. *Rene* s. m. Il plurale ha *le reni*, e *i reni*. (*Rein*).

Relequia. *Reliquia*. (*Reliques*) — Mustrar una cossa cmod s' la fóss una relequia. *Mostrar una cosa per limbicco*: mostrar checchessia con difficoltà, o per somma grazia. (*Montrer une chose par le trou d' une aiguille*).

Rèmel. *Crusca*. *Semola*. Buccia di grano, o di biade macinate, separata dalla farina. (*Son*) — Zugar a remlèt. *Cruscherella*. Giuoco de' fanciulli consistente in ricercare i danari nascosti in alcuni monticelli di crusca, eletti a sorte.

Repetita. Voce usata in questo solo detto = *dar una repetita*; *buscar una repetita* = *Gli ha fatta una gridata*, *ha avuta una gridata*. (*Semonce*).

Rèsca d' pèss. *Resta*. *Spina*. L' osso del pesce dal capo alla coda. (*Arête de poisson*. *Épine*) — Rèsca dèl furmèint. *Resta*. (*Barbe d' épi*). V. Speina.

Rêst di zugadur. *Fondo di danari*. *La banca de' giuocatori*. Il fondo di denari che ciascun giuocatore tiene davanti a certi giuochi. (*Mise*) — Dicesi poi *fare del resto*, quando si giuocano i denari rimasti.

Rêsta d' zivòl, d' ai. *Resta*. Certa quantità di cipolle, o d' agli intrecciati insieme col gambo. (*Botte*, *ou chapelet d' oignons*, *d' aulx*). Si dice anche di fichi, ec. V. Sfilza.

Rezz. *Riccio*. Scorza spinosa della castagna. (*Bourse des châtaignes*) — Riccio. (*Boucle de cheveux*) — Rezz purzlein. *Riccio*. *Spinoso*. (*Hérisson*).

Ridicùl. *Borsa*, dove le donne tengono il fazzoletto. (Da' Francesi chiamavasi dapprima *Reticule*, picciola rete, da cui n' è venuto la nostra voce, ora la chiamano *Gibeciere*).

Ridò, parola francese *Rideau*. *Cortina*. Tenda che fascia intorno intorno il letto. Il tutto insieme delle cortine si dice *cortinaggio*. (*Rideau de lit*).

Rincalz del bòt. *Bietta* che si mette dietro le botti perchè non rotolino. (*Hausse*).

Rincaplar al vein. *Rincappellare*. Rimettere il vin vecchio ne' tini con uva mosta. (*Remettre le vin vieux dans la cuve avec des raisins*).

Rinfrèsc. *Stallaggio* Quel che si paga all' osteria per l' alloggio delle bestie. (*Étabiage*).

Ringhira. *Poggiuolo*. *Ringhiera*. Sporto nella facciata di una casa, sostenuto da pilastri o peducci, circondato da una balaustrata. (*Balcon avec des balustres*) — *Ringhiera* in italiano si prende anche pel luogo dove s' arringa, o si parla pubblicamente. (*Barreau*).

Ripetiziòn. *Mostra a ripetizione*. Orivolo da tasca che batte le ore. (*Montre a répétition*).

Risarzimèint. *Risarcimento*. (*Réparation*). V. Bunefic.

Riseina. *Riso infranto* (*Ris concassé*).

Risòn. *Riso col guscio* (*Ris*).

Rispèt. *Rispetto*. (*Réspect*) — Con rispèt, con bòn rispèt. *Con sopportazione*. Si dice per chiedere scusa, o licenza avanti di nominare alcuna cosa schifa, o sozza. (*Sauf réspect*. *Avec permission*).

Rissòursa, preso dal francese *Ressource*. *Verso*. *Mezzo*. Tutto quel che s' adopera, o a cui si ricorre per superar qualche difficoltà, o per levarsi da qualche impiccio. *Risorsa* non è di lingua. — Un om ch' sa truvar del rissòurs; pein d' rissòurs. *Uomo fecondo*, *fertile nell' ideare*, *nel trovar mezzi*, *espedienti per se e per altri*. (*C' est un homme de ressources*) — Avèir del rissòurs. *Racconciare i fatti suoi*. (*Faire ressource*).

Risvolta. *Svolta*. *Sinuosità*. *Circuito*. *Giro*. *Incurvatura*. Svoltamento, luogo dove si svolta. (*Détour*. *Courbure*. *Encoignure*).

Ritòuren. Caval d' ritòuren: lègn d' ritòuren. *Rimeno*. *Cavallo di ricambio*. (*Relais*).

Rizzol da mèster d' Ignam. *Truciolo*. Quella sottil falda che trae la pialla in ripulire il legname. (*Copeaux*).

Rizzulein. *Ricciutello*. *Ricciutino*. Dicesi per vezzo a persona ricciuta. (*Frisotté*).

Roba. *Roba*. Nome generalissimo che comprende beni mobili e immobili, merci, grasce, viveri, e simili. (*Biens*) — Roba ch' va vì a rabia, ch' i tolen d' in-t-i ucc'. *Andar via a ruba*. Dicesi dello spacciarsi le merci a gran concorso di compratori. (In franz. *être enlevé*) — Ela roba rubâ ? *Ch' è roba di rubello?* Si dice quando uno strapazza, e manda a male qualche cosa.

Roc. *Rantolo della morte*. (*Râle*. *Râlement*).

Roca. *Rocca*. (Coll' *o* largo). Cittadella, fortezza. (*Forteresse*) — Per *rocco*, pezzo nel giuoco degli scacchi. (*Le Roc*. *La tour*).

Ròca. *Rocca*. *Conocchia*. Strumento sopra il quale le donne pongono lana, lino, o altra materia da filare. (*Quenouille*) — Inrucar al garzol. *Appennecchiare*. E così il contrario *Sconocchiare*. (*Monter une quenouille*) — Ròca peina. *Conocchia Roccata*. (*Quenouillée*) — La par una ròca vsté. *Pare un lucerniere vestito*. Dicesi di donna lunga, e magra — I paren la ròca e al fus. *Esser pane e cacio*. *Esser come la chiave e 'l materozzolo*. E vale esser tanto legati come una cosa sola. I Bolognesi l' intendono per lo più quando la donna piccola va coll' uomo grande, e viceversa.

Roda. *Ruota*. (*Roue*) — La pió tresta roda dèl car è quèla ch' zirla. *La più trista ruota del carro sempre cigola*, o *scricchiola*. Vale chi ha più difetti è sempre quei che parla. (*La plus mauvaise roue du chariot fait toujours le plus de bruit*) — Al Mònd l' è una roda, chi va só, e chi va zò. *Il mondo è fatto a scale*, *chi le scende*, *e chi le sale*. A taluno è propizia, a taluno contraria la fortuna. (*Ce monde est comme une roue qui tourne; tantôt celui qui étoit en bas se trouve en haut*, *et celui qui étoit en haut est en bas*).

Rola. *Tegghia*. Vaso di rame piano, e stagnato al di dentro dove si cuocono torte. (*Tourtiere*).

Ròmper. *Rompere*. (*Rompre*) — Ròmper la têsta, el scatel, al chitarein, la devoziòn, al msir. *Rompere*, o *torre il capo altrui*. *Romper gli orecchi*. *Infracidare*. (*Rompre la tête*) — Ròmpr i bambuzz, el scudêl. *Rompere il fuscellino*. Vale adirarsi, e romper l' amicizia. (*Rompre*) —

Ròmpers la têsta atòurn a cvêl. *Applicarsi caldamente attorno a qualche cosa.* (*Se rompre la tête à quelque chose*) — Ròmpr al bêver a una bistia. *Romper l' acqua a un cavallo* (*Rompre l' eau à un cheval*). Obbligarlo a bere a diverse riprese. — Chi ròmp paga, e i sgduzz ein su. *Chi piscia rasciughi.* Chi ha fatto il male ne dee sentire il danno. (*Qui casse les pots les paye*) — Ròmpr al fil dèl dscòurs. *Interrompere.* (*Rompre le fil du discours*).

Ròmptêsta. *Rompicapo.* Persona molesta. (*Casse-tête*).

Rómsa. *Romice. Lepazio.* Erba nota. (*Patience. Parelle*).

Rosa. *Rosa* (*Rose*) — Pianta d ros. *Rosaio.* (*Rosier*) — D' culòur d' rosa. *Roseo. Rosaceo.* (*De couleur de rose*) — Dar la rosa al piatanz. *Rosolare.* (*Rissoler*).

Rósc. *Spazzatura. Scoviglia.* Immondizia che si toglie via in ispazzando. (*Balayures*) — Metr in-t-al cantòn dèl rósc. *Mettere, lasciare nel dimenticatoio* — An' i è rósc. *Non v' è da dubitare. Non v' ha da farvi chiosa.* La cosa è vera. (*Il n' y a point à redire*).

Ròss. *Rosso.* (*Rouge*) — Dvintar ròss. *Arrossire. Arrossare. Diventar rosso.* (*Rougir*) — Ròss cm' è una brasa. *Acceso, infocato in viso* — A s' i impiarev i sulfen in-t-al mustazz. *E' se gli accenderebbe il zolfanello.* — A sì vgnó ròss. *La bugia ti corre su pel naso.*

Ròt d' piant. Dar in-t-un ròt d' piant. *In un pianto dirotto.* Dicesi anche *riso dirotto*, ma i bolognesi dicono *sbaccalarata*, scciupòn d' reder. V. (*Des pleurs excessifs*).

Ròta, dal francese *Route*. Far la ròta. *Spalar la neve; o fare il sentiero spalando la neve.* (*Remuer la neige avec la pelle*) — Ròta di suldâ. *Ordine pei viaggio*, e *fermata de' soldati.* (*Route*).

Rotola dèl znocc'. *Rotella. Padella. Chiovola*, e *chiovolo.* Piccolo osso rotondo, ch' è soprapposto all' articolazione del ginocchio. (*Rotule. Palette du genou*).

Rózen. *Ruggine.* (*Rouille*) — Culòur d' rózen. *Color roggio.* (*Couleur roussâtre*).

Rozz d' sorbel. *Penzolo.* Frutti di sorbo uniti insieme coi gambi, ed appiccati. (*Grappe ou bouquet*) — D' usì. *Mazzo d' uccelli.*

Rozza di pagn. *Roccia. Immondizia, sucidume*, e *sudiciume.* (*Ordure. Crasse*) — Rozza dla têsta. *Forfora* e *Forfore.* Propriamente quegli escrementi bianchi, secchi, e sottili, che si adunano fra' capegli. I Bolognesi chiaman questa piuttosto

sgaramófla (*Teigne squammeuse qui se forme sur le cuir de la tête*) — Rozza (a un caval). *Rozza*. *Carogna*. (*Rosse*. *Mauvais cheval*).

Rózzel d' pan. *Piccia*. Più pani attaccati insieme. (*Plusieurs pains qui tiennent ensemble*) — Nelle giunte del Lombardi alla Crusca Ediz. di Verona, v' ha *Tiera* per *piccia*. — Ruzzlèt d' pan. *Filo di pane*. Anche i Bolognesi chamavano *Filèt* alcuni pani finissimi che si vendevano altre volte alla Certosa. (*Couple de pains*).

Rubira, Rubizzan. Nomi propri di Paesi, ma che adoperati nella frase figurata seguente vaglion *rubare*. — Andar a Rubira, a Rubizzan. *Andare in Levante*. Modi bassi. (*Voler*).

Ruchèt d' sussezza. V. Murêl d' sussezza.

Rudein. rudeina. *Ruotino*. *Ruotina*. *Rotella*. Dim. di ruota. (*Petite roue*).

Rudleina. *Rotellina*. *Roteletta*. Dim. di rotella. (*Petite rouelle*).

Rudòn, s. m., e rudòuna, s. f. *Rotone*, s. m. Accres. di ruota. (*Grande roue*).

Ruga. *Bruco*. Baco, verme, spezie d' insetto che rode principalmente la verdura. (*Chenille*).

Rugâ. *Bruciolato*. Guasto, e infetto da brucoli, tarlato. (*Rongé des chenilles*).

Rugnòn. *Arnione* e *argnone*. Parte carnosa dell' animale dura e massiccia, che ha il suo seggio nelle reni. (*Rognon*) — Avèir i rugnon gruss. *Esser ricco sfondato*. (In franz. *être riche comme Crésus*).

Rugnòus. *Rognoso*. *Scabbioso*. (*Galeux*) — Un alber rugnòus. *Un albero scabbioso*. (*Galeux*. *Mal poli*).

Rugulèt d' zèint. *Mucchio di gente*. *Capannella*, dicesi poi per radunanza d' uomini discorrenti fra loro in luogo pubblico. (*Troupe*. *Bande*) — Rugulèt d' ragazz. *Gerla di ragazzi*. (*Enfans en peloton*).

Ruiamèint del budêl. *Gorgogliamento*. L' atto del gorgogliare degli intestini quando romoreggiano per vento. (*Bruissement des boyaux*).

Ruiar el budêl. *Gorgogliare il corpo*. Dicesi quando gl' intestini o per vento, o per altra cagione romoreggiano. (*Les boyaux crient*). E per similit. favellare in maniera che si senta la voce senza distinguersi le parole. (*Murmurer*. *Barbotter*).

Ruiòn. *Borbottatore*. *Borbottone*. (*Grogneur*).

Rumadg. Savèir d' rumadg. *Saper di mucido*. Dicesi alla carne,

quando vicina a putrefarsi acquista cattivo odore. (*Chancir. Sentir le moisi*).

Rumanzeina. *Rammanzo. Rammanzina. Riprensione. Gridata. Rabbuffo.* (*Réprimande. Mercuriale. Bravade*) — Far una rumanzeina. *Dare o fare una sbarbazzata, una ripassata, un rivellino, una rammanzina o ramanzina, un ramanzo, un rabbuffo, una sbrigliata. Fare una bravata, una risciacquata, un rovescio. Risciacquare un bucato. Rabbuffare. Dare una buona stregghiatura o una buona mano di stregghia, una canata, una lavata di capo.* (*Faire une réprimande*).

Rumgar. *Rugumare. Ruminare.* Far ritornare alla bocca il cibo non masticato mandato nello stomaco, per masticarlo: ed è proprio degli animali del piè fesso. (*Ruminer*).

Runcar. *Arroncare.* Nettar le biade dall' erba colle mani. (*Sarcler*). V Zaptar.

Runchèta. *Roncola.* Strumento di ferro adunco e tagliente con manico corto da rimondar gli alberi, e governar le siepi. (*Serpe*).

Rundanêl. *Randello.* Baston corto piegato in arco che serve per istringere e serrar ben le funi, colle quali si legano le some, o cose simili. (*Garrot à garroter*) — Quèl ch' i cuntadein meten al col ai can. *Sbarra.* (*Billot*).

Runfar. *Russare.* Romoreggiare che si fa nell' alitare in dormendo. (*Ronfler*).

Rusar. *Roseto.* Luogo pieno di rosai. (*Roseraie*).

Ruscarola. *Cassetta da spazzatura.* (*Instrument de bois où l' on met les balayures*).

Ruseina. *Rosetta, rosellina.* Dim. di rosa. (*Petite rose*) — *Rosina.* Dim. del nome proprio *Rosa.* (*Rosine. Rosette*).

Rusgòn. *Torso.* Quel che rimane delle frutte, come di pere e mele, dopo averne levata intorno intorno la polpa. (*Trognon de fruit*).

Ruspar. *Razzolare.* E *Ruspare*, per similit. si trova ancora usato in significato di andar cercando al tasto checchè sia, mettendo sossopra quello a cui si va attorno. (*Fouiller*). Vedasi la nota a Taiadezz.

Russiol. *Fragolino.* Sorta di pesce di mare. (*Rouget*).

Rustezz. *Tizzone.* Pezzo di legno abbruciato da un lato. (*Tison*) — Tirar indrì i rustezz. *Rimuovere i tizzoni.* (*Détiser*) — Tizgar al fug, mandar inanz i rustezz. *Stuzzicare il fuoco.* (*Tisonner. Remuer les tisons*) — Quèl ch' i pias

d' tizgar al fug. *Che ama a stuzzicare il fuoco*. (*Tisonneur*) — Cuvar i rustezz. *Covar il fuoco*. *Covar la cenere*. Dicesi d' un uomo a cui piace di star vicino al fuoco. (*Garder les tisons*).

Rustgòn. *Zoticone*, *Coticone*. *Satiro*. *Zoticaccio*. *Cotennone*. *Zoticonaccio*. Di natura ruvida e rozza, scortese, strano, stravagante, intrattante, non corrente nè gentile. (*Sauvage*).

Rutars. *Imporrare*. Dicesi de' pannilini quando si guastano per l' umido che vi sia rimaso dentro. (*Se pourrir*. *Moisir*).

Rutzar. *Eruttare*. *Trar rutti*. (*Roter*. *Faire un rot*).

Ruznéint. *Ruginoso*. Che ha ruggine. (*Rouillé*) — Pèir, mèil ruznèinti. V. Pèira, mèila.

Ruzzlar. *Voltolare*. *Ruzzolare* att e neut. *Far cader voltoloni*. Si dice di qualunque cosa che si rivolga per terra. (*Rouler*. *Faire rouler*) — Ruzzlar zò dal lêt. *Stramazzare*.

Ruzzlut (a). *Voltolone* avv. — Cascar zò a ruzzlut. *Andar rotoloni*, *voltolone*, e *voltoloni*. (*En roulant*).

S

Saba. *Sapa*. Mosto cotto, e alquanto condensato nel bollire. (*Sapa*. *Moût cuit*).

Sabiòn. *Sabbia*. *Sabbione*. (*Sable*).

Sabión. *Mascheraccia*. (*Chie-en-lit*). *Sabión* è anche voce per minchionar le brutte maschere, che la plebe fiorentina dice *Allòra* (coll' *o* aperto).

Sabiunara. *Cava di sabbione*. (*Sablière*).

Sabla. *Sciabola*. *Sciabla*. (*Sabre*) — Sabla d' lègn d' Tracagnein. *Frusta d' Arlecchino*. (*Batte*) — Sabel, per gamb storti. *Bilie*. — Avèir el sabel, èsser monsó sablé. *Esser bilenco*, *sbilenco*. Uno storto, che ha le bilie. (*Qui a les jambes tortes*. *Bancalle*, solam. al femm.)

Sac. *Sacco*. (*Sac*) — Pedsêl dèl sac. *Pellicino*. Le stremità de' canti de' sacchi. (*Oreille par où on prend un sac*) — Metr in-t-al sac. *Insaccare*. — Cavar fora d' in-t-al sac; vudar al sac. *Disaccare*. — Viver cun la têsta in-t-al sac. *Procedere*, *vivere alla cieca*. *Imbarcarsi o porsi in galea senza biscotto*. Vale senza considerazione. — Sac vud n' pò star in pi. *La bocca ne porta le gambe*. (*La nourriture est ce qui nous donne de la force*) — Èssr un sac d' os. *Ossaccia*

senza polpa dicesi per ischerno a persona soverchiamente magra. (*Squelette décharné*).

Sacozz da viaz. *Bisacce*. Due borse grandi di cuoio attaccate insieme ad una larga correggia, di cui i corrieri o altre persone si servono viaggiando da posar sul cavallo. (*Sacoches*).

Sacussot. *Balzo*. *Scossa*. (*Secousse*. *Secoûment*) — Sintir, avèir di sacussut in-t-una carozza. *Trabalzare*. *Balzare*. Per denotare quegli urti che si risentono in una carrozza passando per una strada rotta o diseguale. (*Cahoter*).

Sadoc. Lo stesso che Lofi o Stumbazzâ. V.

Sagatar. *Sciaguattare*, dicesi propriamente quel diguazzare che si fa de' liquori ne' vasi non interamente pieni. (*Brouiller*). Ma la parola bolognese vale piuttosto *agitare*. *Muovere in qua e in là*. *Dondolare*. *Scuotere*. (*Brandiller*).

Sagherstì. *Sagrestia*. (*Sacristie*) — Al cala la Sagherstì. *La candela brucia, il tempo se ne va*. (*La chandelle brûle*).

Sagma. *Forma*. Norma e regola materiale su cui si forma alcun lavorío. (*Forme*. *Moule*. *Modele*). Sagoma in lingua è il contrappeso della stadera, oppure il modano, term. di Archit.

Sagrein. *Zigrino*. Sorta di cuoio, ch' è tutto ruvido e seminato di minuti granellini. (*Chagrin*).

Saia d' Sagovia. *Saia di Segovia*. Sorta di drappo di lana. (*Serge de Ségovie*).

Saièta. *Fulmine*. *Folgore*. *Saetta*. (*Foudre*. *Tonnerre*). *Saietta* è una leggiere saia, lo scoto. (*Sergette*). Alb.

Sal. *Sale*. (*Sel*) — Bisògna magnar insèm una corba d' sal prema d' cgnossr ón. *Bisogna mangiar molte moggia di sale prima che un si conosca*.

Salâ. *Salato*. *Insalato*. (*Salé*) — Salâ murdèint. *Amaro di sale*, vale troppo salato.

Salam. *Salsiciotto*. Specie di salame che si mangia per lo più crudo. (*Saucisson*).

Salamana. *Alamanna*. *Seralamanna*. *Salamanna*. Sorta d' uva bianca grossa e dolce, nell' odore somigliantissima all' uva moscadella.

Salamelèc. *Salamelech*. Voce Turchesca. E secondo noi voce scherzevole che vale *addio*; ma i Bolognesi dicendo far di salamelec, intendono *far delle cerimonie, dei complimenti, delle riverenze nel salutare, ed accostare una persona*. (*Salamelec*).

Salamuria. *Salamoia*. Acqua insalata per uso di conservar entro pesci, funghi, ulive, e simili. (*Saumure*).

Salar. *Salare. Insalare.* (*Saler*) — Salar gl' uliv. *Indolcire le ulive, indi metterle nella salamoia.*

Salarein. *Bullettina.* Piccol chiodo. (*Petit clou*) — Salarein con la têsta d' utòn. *Farfalla.* Picciolissima bulletta di ferro col capo d' ottone. (*Clou doré*).

Salarol. *Saliera.* Utensile di legno a foggia di cassetta che in alcune case si usa per mettervi il sale, e si appende sotto al cammino perchè rimanga sempre asciutto. (*Saliere*).

Salda. *Amido.* Materia spremuta da grano, macerata nell' acqua e seccata. (*Amidon*). *Salda* è poi l' amido sciolto nell' acqua, e serve per tener distesi e incartati ì panni lini fini, le trine e simili. (*Empois*). *Salda* è anche nome più esteso ad acqua in cui siasi disfatta colla, gomma, o altre materie viscose, e tenaci, con che si bagnano i drappi e simili per fargli stare incartati e distesi. (*Colle. Gomme*).

Saleina. *Fior di sale.* Sale raffinato. Materia più leggiera, e più bianca dello stesso sale. (*Fleur de sel*) — Saleina da metri al sal. *Saliera.* Vasetto nel quale si mette il sale che si pone in tavola. (*Saliere*). *Salina* in Italiano è il luogo ove si raffina il sale. (*Saliere*). V. Salarol.

Salgâ, s. f. *Seliciato*, s. m. Pavimento. o strada coperta o lastricata di selci, o sassi. (*Pavé ou chemin de caillotage*) — Salgâ d' masègn. *Lastricato*, s. m. Pavimento, o strada coperta di pietre, dette lastre. (*Pavé*) — Salgâ d' sass. *Ciottolato*, s. m. Pavimento, o strada lastricata di sassi. (*Pavé de caillotage*) — Salgâ d' pred. *Mattonato, ammattonato*, s. m. (*Pavé de carreaux, de briques. Pavé carrelé*) — Salgâ d' bató, o bató. *Battuto*, s. m. (*Plate-forme*) — *Selciato*, e *selciata* è add. *da selciare.* (*Pavé* add.) — *Ciottolata*, s. f. vale *Sassata.*

Salgar d' sass. *Selciare. Ciottolare. Acciottolare.* (*Paver avec des cailloux*) — Salgar d' masègn. *Lastricare.* Coprire il suolo con lastre congegnate insieme. (*Paver*) — Salgar d' pred. *Ammattonare.* Far pavimento di mattoni. (*Carreler*).

Salghein. *Lastricatore.* (*Paveur*).

Salida. *Erta. Salita.* Luogo per lo quale si va all' insù. Contrario di china o scesa. (*Pente*). V. Rata.

Salmon. *Sermone*, ed anche *Salamone.* Sorta di pesce di mare. (*Saumon*).

Salóm. *Salame. Salume. Salsume.* Carne salata, come Presciutto, Salsiciotto, Mortadella, e simili. (*Salé*).

Sals. *Salcio*, e *salce*. Albero noto. (*Saule*) — Sals pianzèint. *Salcio daviddico*, o *di Babilonia*. *Salcio che piove*.

Salsira. *Vaso per la salsa*. (*Sauciere*).

Saltar só. *Interrompere* altri nel suo discorso. (*Interrompre*).

Saltut. Andar a saltut. *Balzellare*. *Andare a balzi*, *a balzelloni*. *Saltellare*. Dicesi di chi saltella in andando. (*Sautiller*. *Bondir*).

Salvadg. *Salvatico* add., sing., e *salvatichi* plur. (*Sauvage*).

Salvadgóm. *Salvaggina*. *Selvaggina*. *Salvaggiume*. *Salvaticina*. Tutte le specie d' animali che si prendono in caccia buone a mangiare. (*Gibier*).

Salvaveina. *Pevera*. Strumento di rame o di legno simile all' imbuto, di maggior grandezza, ma per l' uso medesimo. (*Chante-pleure*).

Sangiòt. *Singhiozzo*. (*Sanglot*) — Avèir al sangiòt. *Singhiozzare*. *Singozzare*. *Singhiozzire*. (*Sanglotter*).

Sangu. *Sangue*. (*Sang*) — Sintirs mesdar al sangu. *Sentirsi rimescolare*. *Sentirsi dare una stoccata al cuore*. — An' m' è arstâ una gòzza d' sangu in-t-el vèin. *Agghiacciar il sangue nelle vene*. Non rimaner sangue addosso. — Al sangu n' è aqua. V. Aqua. — Andar in tant sangu. *Dar la vita*. Dicesi di cosa che apporti somma consolazione, piacere, utilità vera. Dicesi anche *toccar l' ugola* quando una vivanda è piaciuta estremamente. (*Plaire infiniment*).

Sanguètla. *Sanguisuga*. *Mignatta*. (*Sangsue*).

Sant. *Santo*. (*Saint*) — Al dé di Sant. *L' Ognissanti*. (*La Toussaint*) — Tót al sant dé. *Tutto il nato dì*. Modo basso che significa tutto lo intero dì. — Dar al sant. Vale *Intonare*. *Domandare alla lontana*. *Toccare un tasto*. Vale ancora *dar convegno o posta*. *Temprar la cetra con altri*. Cioè esser con esso d' accordo. — Tirar zò i sant. *Grattar i piedi alle dipinture*. Dicesi di coloro che per parer buoni fanno intorno alle immagini sante il collo torto, onde sono detti *Graffiasanti*. — Andar in cisa a dspêt di sant. *Ficcarsi*. Vale intromettersi prosuntuosamente, e in luoghi dove il padrone non vede volentieri. — An' i è nè sant, nè madonn. *Non c' è riparo*. — Intrar in sancta sanctorum. *Entrare in sagrestia*. Modo basso. Ragionare di cose sagre in mezzo a discorsi profani.

Santa Cròus. V. Cròus.

Santifizetur. Êssr un santifizetur. *Essere un schifa il poco*, *una monna onesta*. Dicesi di persona la quale artatamente faccia la modesta, e la contegnosa.

Santiri. *Saltero*, e *salterio*. Piccol libretto su cui i fanciulli apparano a leggere, il quale contiene l' alfabeto, ed alcuni salmi. (*Alphabet*).

Sanzvèis. *Sangioveto*. Sorta d' uva, ed anche il vitigno che la produce.

Saponea. *Savonea*. Medicamento solito usarsi nella tosse. (*Lok*).

Saquaiamèint. *Sciaguattamento*. Dibattimento di liquori. (*L' action de remuer une liqueur dans un vase*).

Saquaiar. *Sciaguattare*. Dicesi propriamente quel diguazzare che si fa de' liquori ne' vasi non interamente pieni. (*Brouiller*). *Isciacquare*. Battere, o diguazzare alcuna cosa nell' acqua per pulirla. (*Essanger*. *Egayer*) — Saquaiar i bichir. *Risciacquare i bicchieri*. (*Rincer les verres*). I franzesi intendono però pulire i bicchieri fregandoli a perfezione. — Saquaiars la bòca. *Sciacquare*. *Risciacquare la bocca*.

Saquaiot. *L' azione del risciacquare*.

Saraca. *Salacca*. Pesce noto la di cui pesca si pratica nelle coste della Bretagna. La salacca non ha fiele. — Per *staffilata*, *spalmata*.

Saraseina. *Seracinesca*. Quella serratura di legname o ferro che si fa calare da alto a basso per impedire il passaggio alle acque, agli animali o simili. (*Sarrasine*).

Sart, s. m. *Sarto*. *Sartore*, s. m. (*Tailleur*) — *Sarta*, s. f. *Sartora*. (*Couturiere*).

Saruchein. *Accappatoio*. Manto di panno lino, ch' è increspato da capo, e cuopre tutta o parte della persona. (*Peignoir*).

Sass. *Sasso*. (*Pierre*) — Sass di calzular. *Marmotta*. Quel sasso su cui i calzolai battono i corami per allungargli, e distendergli.

Saturen. *Saturnino*. *Maninconico*. (*Sombre*).

Savèir. *Sapere*. (*Savoir*) — N' savèir dir quater parol in cròus: N' savèir dir papa in trèi volt. *Non saper mezze le messe*. *Sapere o avere imparato due R*. *Esser dotto in Buezio*. *Aver studiato in Buemme*. — N' in vlèir piò savèir strazza. *Non ne voler più caccia*. Non voler più aver che fare in checchessia. — Savèir quant para fan tri bu. *Sapere a quanti dì è san Biagio*. *Saper dove il diavolo tien la coda*. Saper il suo conto. — Far da savèiren. *Fare il saputo*, *il saccente*. — Savèir d' brusâ; savèir d' ai, d' zivòla, etz. *Olezzare d' aglio*. *Olire*, *odorare*, *sentire*. — Savèir d' mal. *Dispiacere*. *Sentir doglia*, *e rammarico*. *Saper male d' una cosa*. (In franz. *être fâché*).

Savòn. *Sapone*. (*Savon*) — Dar dèl savòn. Fig. *Insaponare*. *Dar la soia*, *la quadra*, *l'allodola*. *Ugner gli stivali*, *o le carruccole*. Tutti modi bassi che valgono *Adulare*. (*Cajoler*).

Savunar. *Saponaio*. Colui che fabbrica o vende sapone. (*Fabricant*, *ou vendeur de savon*).

Savunèta, s. f. *Saponetto*, s. m. Si prende comunemente per sapone più gentile, e odoroso. (*Savonette*, s. f.).

Savurir una cossa. *Assaporare*. *Assavorare*. *Saporare*. (*Savourer*).

Sbacalarar. *Ridere sconciamente*. (*Éclater de rire*).

Sbacalarata. *Scroscio di riso*. (*Éclat de rire*).

Sbactâ, s. f. *Bacchettata*. Colpo di bacchetta. (*Coup de baquette*). Alb.

Sbactâ add. *Scudisciato*. *Scurisciato*. (*Fouetté*).

Sbactar. *Scudisciare*, e *scurisciare*. Percuoter collo scudiscio. (*Fouetter*).

Sbadacc'. *Sbadiglio*. *Sbadigliamento*. L' atto dello sbadigliare. (*Bâillement*).

Sbadaciar. *Sbadigliare*. (*Bâiller*). Si può anche dire *sbadacchiare*, ma significa piuttosto sbadigliare indecentemente, aprendo la bocca scompostamente. (*Bâiller indécemment*). Gl' Italiani hanno ancora *sbadigliacciare*, ciò che noi Bolognesi non possiamo esprimere che coll' aiuto d' altro verbo *andar sbadaciand*; *n' far che sbadaciar*. (*Ne faire que bâiller*).

Sbadar. *Socchiudere*. (*Clorre à demi*) — Lassâ l' óss sbadâ, in fèssa. *Socchiudete la porta*. *Lasciate la porta socchiusa*. (*Laissez la porte entr' ouverte*).

Sbaiafòn. *Gridatore*. *Schiamazzatore*. (*Tapageur*).

Sbaiucar. *Slazzerare*. *Snocciolare*. *Sgattigliare*. Modo basso che vale andar sborsando denaro. Dicono i bolognesi *sbaiucar* anche per *guadagnar baiocchi*.

Sbalar. Fig. per *Crepare*. *Morire*. (*Mourir*). V. Andar. L' Italiano *sballare* vale disfar le balle.

Sbalerz. Êsser sbalerz. Dicesi de' legnami. *Lo piegarsi*, *o curvarsi* delle asse o legni non molto grossi, dopo che sono messi in opera. (*Se dejeter*).

Sbalutar. *Trabalzare*. Mandar checchessia in qua e in là con ischerno, e strapazzo, strabalzare. (*Berner*. *Ballotter*) — Sbalutar. *Ballottare*. Mandare a partito. (*Élire par suffrage*).

Sbalz. *Balzo*. (*Bond*) — *Sporto*. *Proietto*. (*Saillie*). — Asptar la bala al sbalz. *Aspettar la palla al balzo*. Aspettar l'occasione favorevole.

Sbalzar. *Balzare*. Il risaltare che fanno molti corpi percossi in terra. (*Bondir*) — *Sporgere*. Uscir checchessia del piano, o del perpendicolo ove sta affisso. (*Saillir*).

Sbambulzar. *Il cucir lente*. (*Faire boire du taffetas, du passement*. *Le tenir lâche en le cousant*).

Sbaraia (A la). *Alla scoperta*. *Al sereno*. *Mettere a sbaraglio* vuol dire esporre a pericolo; nello stesso significato dicono i Bolognesi avèir las â a la sbaraia, metr a la sbaraia, andar a la sbaraia. (*Mettre en danger*).

Sbasé. *Squallido*. *Sbiadato*. *Sparuto*. (*Blême*. *Pâle*).

Sbasuciar. *Baciuccare*. *Baciucchiare*. Far piccoli e frequenti baci. (*Baisotter*).

Sbater. *Sbattere*. Spessamente battere. *Scuotere*. *Agitare*. (*Secouer*. *Agiter*) — Sbatr gl'ov. *Sbatter uova*, ma meglio *dibattere*. (*Battre*. *Brouiller*) — Sbatr i laber in-t-al magnar. *Sbattere il dente*, ed anche *sbattere* semplicemente. (*Branler la mâchoire*. Il est bas) — Sbatr i pagn. *Scudisciare*. (*Fouetter*) — Sbatr el nus, i maron. *Abbacchiare*. *Bacchiare*. Battere con bacchio o pertica, e dicesi per lo più delle frutta col guscio quando sono su l'albero. (*Gauler des noix, des châtaignes*) — Sbatr el man. *Batter le mani*. (*Claquer des mains*) — Sbater del bobel. *Dir delle frottole*. (*Dire des sornettes*) — Sbater l'os barbein. *Pacchiare*. *Dare il portante al dente*. (*Brifer*. *Goinfrer*). Modi bassi.

Sbatrì d'man. *Battuta di mani*. (*Claquement des mains*).

Sbatuciar, scampanlar. *Scampanare*. Fare un gran sonar di campane. (*Carillonner*).

Sbazzofia. V. Bazofia.

Sberluciar. *Allucciare*. *Occhiare*. *Avvisare*. Guardare attentamente. Fissar l'occhio. (*Fixer*).

Sbertunar. *Scapezzare*. Tagliar i rami all'albero insino sul tronco, che altrimenti dicesi tagliare a corona. (*Étêter*).

Sbianchizzein. *Imbiancatore*. Maestro di dare il bianco alle muraglie.

Sbiassugar. V. Smumiar.

Sbiavd. *Sbiadato*. *Sbiavato*. *Dilavato*. Per lo più dicesi de' colori quando sono smorti. (*Blafard*).

Sbignar di quatrein. Modo basso. *Slazzerare*. *Snocciolare*.

Sgattigliare. Modo basso, che vale sborsar danaro. (*Payer argent sec*) — Sbignarsla, sfumars, tors al dû d'còp. *Svignare*. *Battersela*. *Scantonarsela*. *Nettare*. *Nettare il pagliuolo*. *Dar delle calcagna*. *Voltar le calcagna*. *Mostrar il calcagno*. Voci basse per *Andar via*, *Fuggire*. (*Aller en diligence*. *S' évader*. *Décamper*).

Sbindlar. *Penzolare*. *Ciondolare*. *Star penzoloni*, o *sospeso in aria*. (*Pendiller*).

Sbindlon. A sbindlon avv. *Penzolone* avv. *A dondoloni* avv. (*Pendant*. *En branle*) — Andar con el man a sbindlon. *Camminar con le mani spenzoloni*, o *ciondoloni*, o *penzolone*. (*Baller*).

Sbiòss. *Spogliato*. *Nudo*. (*Dénué*). Privo d'ogni cosa. Il Tedesco dice *bloss*. Anticamente in lingua dicevasi. *Biotto*.

Sbizzarirs. *Scapriccirsi*, e *scapricciarsi*. Cavarsi i capricci. (*Se satisfaire*. *Passer son envie*).

Sblisgar. *Sdrucciolare*. (*Glisser*. *Couler*) — Sblisgar d'sòta una scala, un vas, una corda. *Scorrere una scala*, *una corda*, ec. (*Couler*) — Sblisgar un piat d'in man. *Fuggire un piatto di mano*. (*Glisser*) — Una cossa dov se sblesga. *Sdrucciolente*. *Sdruccioloso*. *Lubrico*. *Liscio*. Aggiunto a cosa sopra la quale si sdrucciola. (*Glissant*) — Una cossa ch' sblesga. *Sdrucciolevole*. *Lubrico*. Che scorre, che sdrucciola. (*Glissant*). *Scivolare* è voce Romanesca. È meglio adoperarla nel suo significato che è il *fischiare*, o il *sibilare del serpe*.

Sblisgarola. *Scorrimento*. Lo sdrucciolare. (*Glissade*).

Sblisgòn. *Sdrucciolo*. Sentiere che va alla china, dove con difficoltà si può andar senza sdrucciolare. (*Endroit glissant*).

Sblisgot. *Sdrucciolo*. *Sdrucciolamento*. Lo sdrucciolare. (*Glissade*. *Faux pas*).

Sbraghiramèint. *Cicaleria*. *Cicalamento*. *Cicaleccio*. *Cicalio*. (*Babil*. *Caquet*. *Caqueterie*).

Sbraghirar. *Cicalare* che si prende tanto per parlar troppo (*Babiller*), quanto per ridire i fatti altrui. *Cicalare gli altrui segreti*. (*Dire les secrets des autres*) — Sbraghirar vuol anche dire *stare in ascolto degli altrui segreti*. (In franz. *être aux écoutes*). Si dice in lingua *treccolare* per fare la donnicciuola, o la zambracca: e *pettegoleggiare* per seguitar le pettegole.

Sbragunzar. *Padroneggiare*. Far da padrona. (*Maîtriser*. *Donner le ton*).

Sbraiar. *Gracchiare*. *Arrovellare*. Alzar la voce, e adirarsi. (*Brailler*).

Sbranzugar. *Brancicare*. *Mantrugiare*. Volger checchessia per le mani: maneggiare. (*Patrouiller*. *Chiffonner*).

Sbranzugòn. *Brancicone*. *Brancicatore*. Che brancica. (*Qui manie*. *Qui chiffonne*).

Sbrindalar. *Sbrandellare*. *Mandar in brani*. *Metter in brani*. (*Mettre en lambeaux*).

Sbrindêl. *Brano*. (*Lambeau*) — L' è andâ tót in-t-un sbrindêl. *È andato tutto in brani*. N' avèir sbrindêl in pi. *Non se ne tener brano*. *Cascare a brani*. Parlandosi di vesti, o simili, vale aver la veste lacera e logora. (*Aller par lambeaux*).

Sbris *Sbricio*. *Povero in canna*. *Meschino*. Vale poverissimo. (*Très-pauvre*. *Misérable*).

Sbroda. *Broda*. Acqua imbrattata, avanzo di brodo. — Andar in sbroda, o in sbroda d' fasù. *Andare in brodetto*. *Andare in broda*. Prendere un grandissimo piacere. (*Se pâmer de joie*).

Sbróf. *Spruzzo*. *Spruzzolo*. *Sbruffo*. Lo spruzzare. (*Étuvée*). E metaf. *Palmata*. *Ingoffo*. *Imbeccata*. Dono che si dà o si riceve per vender la giustizia, o per far monopolio. (*Présent*) — L' ha ciapâ un bòn sbróf. *Ha pigliato l' ingoffo*. (*Il s' est laissé corrompre par des présents*) — *Dare la palmata*. (*Graisser la patte*) — *Pigliar la imbeccata*. (*Se laisser graisser la patte*).

Sbrucar *Sbrancare*. Troncare, potare i rami. (*Ébrancher*).

Sbrudaiâ. *Brodoloso*. Imbrattato. (*Barbouillé*).

Sbrudaiar. *Imbrodolare*. *Imbrattare*. (*Barbouiller*).

Sbrudaiòn. *Imbrattatore*. Che imbratta. (*Barbouilleur*).

Sbrufâ. *Zaffata*. Quel colpo che danno altrui talvolta i liquori uscendo con furia in gran copia, e all' improvviso; e dicesi anche degli odori. (*Rejaillissement d' une liqueur*) — Sbrufâ d' vein. *Fiato*. *Sbruffo*. L' atto del mandar fuori per bocca il vento cagionato in corpo da soprabbondanza di vino. — *Sbruffo*. Certa quantità di vino gettato con impeto dalla bocca contro qualche cosa. (*Flaquée*. *Gorgée*).

Sbrufar. *Sbruffare*. *Spruzzar colla bocca*. (*Flaquer*).

Sbrufot. V. Sbróf.

Sbrulâ. *Brullo*. Privo di spoglie. (*Déguénillé*. *Tout délabré*).

Sbruzzar. *Sbonzolare*. Aprirsi le muraglie, o simili; rovinare. (*Crouler*) — Sbruzzar zò una massa d' lègna, d' sass, etz.

Sbonzolare; cadere. (*Rouler*) — Per *carreggiare*; condurre il baroccio. (*Voiturer avec un chariot*).

Sbucâ. *Sboccato.* (*Égueulé*). Rotto nella bocca. E per metaf. vale *uomo largaccio di bocca, di lingua sfrenatissima.* (*Un homme mal-embouché*).

Sbufonzar. *Sbottoneggiare. Motteggiar per offendere.* I Bolognesi dicono ancora *bufonar.* (*Brocarder*) — *Buffonare* vale fare il buffone. (*Bouffonner*) — *Bufonchiare*, vale borbottare. (*Murmurer*).

Sbuiintâ. *Scottato. Imbroglientato.* (*Échaudé*),

Sbuiintar. *Scottare con acqua calda.* (*Échauder*) — Sbuiintar un purzêl. *Abbruciare il porco.* Vale scottarlo per pelarlo. (*Échauder*).

Sburdelzar. *Scherzare. Trastullarsi. Sbordellare. Fare il bordello, del bordello.* (*Badiner. Folâtrer*) — *Bordellare* vale *stare in bordello.*

Sburdelzòn. *Scherzatore.* (*Badin. Folâtre*).

Sbursarol. *Borsaiuolo. Tagliaborse.* (*Filou*).

Sburzigulamèint. *Brulichío.* Rimescolamento, e movimento interno. (*Remuement*).

Sburzigular. *Muovere. Commuovere. Agitare.* (*Remuer. Émouvoir*).

Sbusamâ. *Crivellato. Foracchiato.* (*Troué. Criblé*).

Sbusamar. *Foracchiare. Sforacchiare. Bucacchiare.* Forare con ispessi piccoli fori. (*Trouer. Faire des trous*).

Sbusinamèint. *Bucinamento.* Il bucinare. (*Bourdonnement. Bruit sourd*) — *Bisbiglio. Bisbiglío.* (*Murmure*) — Di qui i Toscani hanno *bisbigliatore, bisbigliatorio*, ec. de' quali noi bolognesi non abbiamo l' equivalente.

Sbusinar. *Bucinare.* Andar dicendo riserbatamente, con riguardo. (*Murmurer. Bourdonner*) — *Bisbigliare.* Favellar pian piano. (*Chuchoter: murmurer: parler bas*).

Sbusmar. *Sbozzimare.* Cavar la bozzima. (In franz. *ôter le chas*).

Scabóf, Scuplot. V.

Scachira, s. f. *Scacchiere*, e *scacchiero.* Quella tavola scaccata sopra la quale si giuoca agli scacchi. (*Echiquier. Damier*).

Scadòur. *Prurito. Prudore. Prurigine.* Spezie di pizzicore di pelle in pelle. (*Démangeaison*) — Avèir scadòur. *Prudere.* (*Démanger*).

Scaf. V. Schecc'.

Scafèta. *Rastrelliera.* Strumento di legno fatto a guisa di scala

a piuoli, dove si tengono le stoviglie. (*Dressoir*) — Scafèt di altar. *Scalini*. Que' piccoli scaglioni che si formano sugli altari per posarvi in fila i candellieri. (*Gradins*).

Scagazza. Voce bassa. *Battisoffia*, e *battisoffiola*. Paura. (*Peur. Tressaillement de crainte*).

Scagn. *Corpo voto*. Dicesi degli animali che non hanno avuto il cibo necessario, e che quindi hanno il corpo non pieno. (*Corps vide, sans nourriture*).

Scaiòn dla calzèta. *Mandorla delle calzette*. Quel lavoro delle calzette che si fa per ornamento, e viene dalla noce del piede fin su a mezza gamba.

Scala. *Scala*. — *Scala stabile di pietra o di legno*. (*Escalier*) — Scala a man. *Scala portatile*. (*Échelle*) — Scala da pirù. *Scala a piuoli*. (*Échelle de bois*) — Scala a lumaga. *Scala a chiocciola, a lumaca*. (*En limaçon. Caracolé*) — Scalòuna fem., e scalòun mas. *Scalona* fem. Scala grande. Il nostro plurale fa scalòuni fem. e scalón masc. Ma l' italiano ha solamente *Scalone* al fem. pl.

Scalastrâ. *Sgangherato*. Male in ordine. (*Dérangé*).

Scalc. *Scalco*. Quegli che ordina il convito, mette in tavola, ed anche trincia le vivande. (*Maître d' Hôtel*) — Scalc del pruzessiòn. *Ramarro*. Colui che ha cura che le processioni vadano in ordine. (*Bédeau*).

Scaldapì. *Caldanino*. Cassetta di metallo, o di legno foderata di latta, traforata nella parte superiore, nella quale si mette del fuoco per tener caldi i piedi. (*Chauffe-pied. Chaufferette*). Alb.

Scaldascrann. *Frustamattoni*. Colui che giornalmente va in una casa o bottega e non vi spende mai un soldo, nè vi porta utile alcuno. (*Fainéant*).

Scaldatori. *Scaldatoio*. Stanza comune de' Conventi dov' è il cammino. (*Chauffoir*).

Scaldein. *Laveggio*. Chiamano i Toscani un vasetto di terra cotta fatto a guisa di pentola, ma col manico di sopra come le mezzine, nel quale si mette fuoco, e serve per riscaldarsi le mani. (*Pot de terre pour se chauffer les mains*) — Vudar un scaldein. *Versare un laveggio di fuoco, di cenere*. — Arbaltar, arversar un scaldein. *Ribaltare, rovesciare un laveggio*.

Scalfarot. *Scarferone*. Arnese da vestire la gamba. Stivaletto. (*Bottine*).

Scalir. *Staggio*. Quel bastone sopra il quale si reggono gli scalini

delle scale a piuoli. (*Bâton à soutenir les échelons*).

Scalògna, s. f. *Scalogno*, s. m. Agrume noto simile alla cipolla. (*Échalote*).

Scalvar i alber. *Scapezzare*. *Scapitozzare*. Tagliare i rami agli alberi insino in sul tronco, che altrimenti dicesi *Tagliare a corona*. (*Étêter*). La voce bolognese è presa in significanza figurata, *Render calvo l' albero*, assomigliando i rami ai capelli dell' uomo. E di fatti l' albero non si scapezza, cioè non se gli taglia la testa, ma si tagliano i rami d' attorno alla testa. Sarebbe questo, a mio credere, un termine degno di far parte della lingua nazionale.

Scalzacan. *Scalzacane*. *Scalzagatti*. *Mascalzone*. (*Gredin*).

Scamplózz. *Scampolo*. Pezzo di panno, o d' altro drappo di due o tre braccia al più; avanzo dalla pezza. (*Coupon*) — Si usa anche per avanzo, rimasuglio di checchè sia. (*Reste*).

Scandâ. V. Bianc.

Scantalufar. *Rabbuffare*. Scompigliare. Disordinare. (*Écheveler*).

Scanzì. *Scansía*. *Scancía*. Arnese di legno ad uso di tener libri, scritture, e simili. (*Tablettes à mettre des livres*).

Scanzlar. *Cancellare*. *Dipennare*. *Scancellare*. (*Effacer*) — Turnar a scanzlar. *Ricancellare*. (*Effacer de nouveau*).

Scapar. *Scappare*. *Fuggire*. Uscire, o andar via. (*Échapper*) — Scapar fat o det una cossa. *Scappare a fare, o a dire alcuna cosa*, vale *Lasciarsi andare a farla o a dirla quasi non volendo*. (*Se laisser aller: ou se laisser échapper quelque chose*) — Scapar, sblisgar un pèss d' in man. *Sdrucciolare*. *Scorrere*. *Fuggir di mano*. (*Glisser*).

Scapein. *Pedule*. Quella parte delle calzette che calza il piè. (*Chausson*) — Quindi i Bolognesi dicono *Savèir d' scapein* al formaggio Lodigiano quando ha cattivo odore.

Scaplazzâ. *Cappellata*. Voce dell' uso. Sberrettata. Saluto col cappello. (*Bonnetade*). Alb.

Scapózz. *Inciampo*. *Intoppo*. Lo inciampare, e la cosa in cui uno inciampa. La parola bolognese si prende nel solo secondo significato.

Scapuzzar. *Inciampare*. *Intoppare*. *Inciampicare*. Ed anche *scappucciare*. Percuotere il piede in alcuna cosa nel camminare. (*Broncher*) — Per lo inciampare delle bestie da soma noi diciamo *trabucar*, alla Franzese *Trébucher*.

Scapuzzot. *Inciampo*. *Intoppamento*. *Intoppo*. *Scappuccio*. Lo inciampare. (*Bronchade*. *Bronchement*).

Scarabatel, s. m. *Scarabattola*, s. f. (*Petite armoire vitrée*).

Scarabot. *Scorbio. Sgorbio. Scarabocchio.* Macchia d' inchiostro caduto sulla carta. (*Paté d' encre*) — Far un scarabot, per metaf. *Abortire.* (*Casser ses œufs*).

Scarabutar. *Scorbiare. Sgorbiare. Scarabocchiare. Fare scorbi.* Macchiar la carta con inchiostro. (*Faire des patés d' encre*) — *Schiccherare.* È propriamente imbrattare fogli nello 'mparare a scrivere, o disegnare; che anche dicesi *Scarabocchiare.* (*Griffonner. Barbouiller*). E noi Bolognesi diciam piuttosto *far di anzein, di rampein da bcar: far di scartafazz.*

Scaracc'. *Sornacchio.* Quella quantità di catarro grosso, che in una volta si sputa. (*Crachat*).

Scaraciar. *Sornacchiare.* Far sornacchi. (*Faire de gros crachats*) — *Scaracchiare*, vale *beffare.*

Scaranzì. *Squinanzía. Scheranzía. Scremenzía. Sprimanzía. Angina.* Malattia che fa enfiar la gola, e che impedisce d' inghiottire. (*Esquinancie. Angine*) — I Bolognesi, che son burlevoli appropriano questa voce ad uomo magro, smunto, infermiccio. V. Scargoss.

Scarfóia d' ai, d' zivòla. *Tunica. Pellicola.* (*Tunique*).

Scargoss. Questa nostra parola ha l' etimologia dal Toscano *Squarquoio* add. che vale *Sucido*, *Schifo*; ma più comunemente si dice di persona vecchia cascatoia. (*Un vieux saligaud dégoutant*). I Bolognesi l' usano in forza di sustantivo, ed appropriato ad ogni sorta d' animale *affralito*, *accasciato.* (*Énervé*).

Scariular. *Condurre*, *portare colla carretta.* (*Brouetter*) — Noi abbiamo inoltre Sbruzzar. *Condur con baroccio.* — Scaruzzar. *Condur con carrozza.* In lingua non v' ha che *Carreggiare*, condurre con carro. Forse non starebbe male se vi fossero ancora *Barocciare; Carrettare; Carrozzare.*

Scarm, add. *Scarno.* Che ha poca carne. (*Maigre*) — *Scarmo* è la caviglia alla quale vien legato il remo.

Scarnecia. Sopranome di un famoso Ciarlatano de' tempi andati: da cui n' è venuto il proverbio. *Mandar o andar a arscoder in-t-al banc d' Scarnecia*, volendo inferire la impossibilità d' essere mai del suo credito soddisfatto, alludendo al banco, cioè ai danari e tutto l' avere di quel Ciarlatano, che fu da lui perduto in tempo che fu obbligato a fuggire per la troppa sua insolenza.

Scarpa. *Scarpa.* (*Soulier*) — Scarp, stival ch' gnechen. *Scarpe*, *stivali che scricchiolano.* (*Craqueter des souliers*) —

Avèir el scarp a cagarêla. *Aver le scarpe a cacaiuola*. Averle senza affibbiare o legare. (*Avoir les souliers sans boucle*) — Tgnir i pi in dòu para d' scarp. *Tenere i piedi in due staffe*. Tenere in un medesimo negozio pratica doppia. (*Avoir deux cordes à son arc*) — Stimar ón cmod s' fa el prem scarp ch' s' messn in-t-i pi. *Stimar uno quanto il cavolo a merenda*, o *come il terzo piede*. *Non istimare un fico*. Cioè non ne far conto alcuno. (*Mépriser*) — N' êsser gnanc bòn d' purtar dri el scarp a ón, o d' spazzari el scarp. La Crusca ha *Non esser degno di sciogliere le sue calciamenta*. Io direi ora, *Non esser degno di sciorre le scarpe ad uno* — Chi t' ha fatto quelle scarpette, prov. della plebe bolognese che vale *Spulezzare*. *Battersela*. *Battere il taccone*. *Calcagnare*. *Arrancare*. *Sbiettare*. *Voltar le calcagna*. *Mostrare il calcagno*. Modi di dire tutti bassi che valgono fuggire. (*Courir comme un basque. S' enfuir*).

Scarpazzamèint. *Scalpiccío*. Stropicciamento di piedi in andando.

Scarpazzar. *Scalpicciare*. Calpestare ma con istropiccio di piedi. — *Scalpitare* vuol dire battere i piedi in andando. (*Trépigner*).

Scarpiòn. *Scorpione*. (*Scorpion*).

Scartabelia. *Cartabello*, e *scartabello*. Libro ordinario per lo più non istampato. (*Cahier*). Col nostro termine intendiam piuttosto qualunque carta o libro scritto di poco pregio.

Scartozz. *Cartoccio*. Recipiente fatto di carta ravvolta in forma di corno. (*Cornet de papier*) — Scartuzz dèl furmintòn. *Glume*.

Scatla. *Scatola*. (*Boîte*) — Quella da tabacco dicesi più appropriatamente *Tabacchiera*. (*Tabatiere*) — Avèir in-t-el scatel. *Aver in tasca*. Odiare, disprezzare, non curare. (*Dédaigner*. *Mépriser*) — Vgnir in-t-el scatel. *Venire in culo*. *Venire a noia*. *Noiare*. *Recar fastidio*. (*Ennuyer*. *Déplaire*) — Avèir alter in-t-el scatel. *Aver altro in testa*: *Altro da pensare*: *Avere a noia*. (In franz. *être ennuyé*). Leter d' scatla. V. Letra.

Scatlar. *Scatoliere*. Artefice che lavora scatole. (*Faiseur, ou vendeur de boîtes*).

Scatlein, scatleina. *Scatoletta*. *Scatolino*. (*Petite boîte*).

Scatlòuna. *Scatolona*. *Scatolone*. (*Grande boîte*).

Scavalcar. *Scavalcare*. Fare scendere, o gittare da cavallo. (*Démonter*. *Jetter par terre*) — In signif. neut. vale scender da cavallo. *Smontare*. E noi diciamo *Smuntar*. (*Descendre*

de cheval) — *Scavalcare altrui* figuratam. vale farlo cader di grazia, o di grado d'alcuno, sottentrando in suo luogo. (*Supplanter quelqu' un. Lui donner un croc-en-jambe*). V. Schincadura.

Scazzapla, scazzola. *Ascialone*. Legno in foggia di una mensola che si conficca negli stili, accomodati alle fabbriche, affine di posarvi sopra altri legni per far palchi. (*Tasseaux*).

Scazzuiar. Questo termine vale precisamente cominciare ad operare in un' arte o scienza, ciò che comunemente vien mal fatto per cagione di poca pratica. Può corrispondere a *Guazzabugliare*. (*Barbouiller*).

Scciaf, e stiaf. *Schiaffo*. *Guanciata*. *Gotata*. *Stiaffo*. Colpo dato nel viso con mano aperta. (*Soufflet*). V' ha ancora *Ceffata*. Colpo dato nel ceffo. — Dar un scciaf, avèir un scciaf, buscar un scciàf, noi diciamo alla francese *Donner un vilain soufflet; avoir un vilain soufflet*, per *Recare*, *o ricever danno*, *male*, *disgrazia*, *sventura*, *rovescio*, *torto*.

Scciafein. *Guanciatina*. *Ceffatella*. (*Petit soufflet*).

Scciafòn. *Guancione*. *Ceffatone*. Grande schiaffo. (*Grand soufflet*).

Scciafzar. *Schiaffeggiare*. Dare schiaffi. Dar le gotate. (*Donner des soufflets*).

Scciane, scciancòn. *Squarcio*. *Stracciatura*. (*Déchirure*).

Scciancar. *Stracciare*. *Lacerare*. *Squarciare*. (*Déchirer*).

Scciancheìn. *Pettinatore di canapa*; dallo schiantarla. V. Cannvein.

Scciapa d' lègn. *Scheggia*. *Stecca*. Pezzo di legno spaccato ad uso di bruciare. (*Éclat de bois*) — Scciapa, scciapein. *Cerna*. Colui ch' è poco pratico nelle cose, e particolarmente nel giuoco. (*Novice*. *Apprentif*) — E così per poco pratico nelle arti. *Ciarpone*. *Acciarpatore*. (*Brouillon*. *Savetier*) — Scciapa d' còp. *Coccio*. Pezzo di tegola. (*Tuileau*) — Scciapein per cattivo suonatore dicesi *Strimpellatore*.

Scciapar un lègn. *Fendere*. *Schiantare un legno*. (*Fendre du bois*). *Schiappare* vale fare schegge di alcun legno. (*Fendre*).

Scciapinar. *Acciarpare*. *Acciabattare*. (*Saveter*). Per suonar male un instrumento. V. Sgduzzar.

Scciar. *Acquaio*. Luogo nelle case da smaltir l' acqua. Fassi per lo più d' una pila di pietra. Si dice ancora pel luogo ov' è la pila che riceve le sciacquature, ed altre acque immonde che si gettan via nelle case; ed anche il condotto per cui

si dà l' esito a dette acque. (*Évier*). La nostra voce viene da *Secchia*, cioè luogo su cui si posano le secchie, ed in cui si votano.

Sccióma. *Schiuma*. *Spuma*. (*Écume*) — Far la sccióma. *Spumare*. *Schiumare*, neut., e neut. pass. *Spumeggiare*. (*Mousser*) — Sccióma d' fêr. *Scoria*. *Rosticci*. Quella materia che si separa dal ferro già fonduto, quando si ribolle nelle fucine. (*Mâchefer*).

Ssciop. *Fucile*. *Schioppo*. *Archibugio*. *Stioppo*. *Moschetto*. *Archibuso*. (*Fusil*. *Arquebuse*) — Far pora con un ssciop vud. *Bravare a credenza*. *Fare degli scoppietti colle fave fresche*. — Un ssciop ch' fa crest. V. Crest.

Sccios. *Vampa di calore*. *Caldaccio*. *Caldana*. *Caldura*. (*Grande chaleur*. *Bouffrée*).

Scciumar. *Schiumare*. Levar la schiuma. (*Écumer*).

Scciumeina. *Scumarola*. Arnese di cucina ad uso di levar via la schiuma delle cose che si fanno cuocere. (*Écumoire*).

Scciupèt. *Scoppietto*. Pezzo di ramo di sambuco nel quale, cavatane l' anima, s' introduce una bacchetta con due stoppacci di carta masticata, pallottole di argilla, o simili, di cui si valgono i ragazzi per fare scoppi.

Scciupòn d' reder. *Scroscio*, e *croscio di risa*. (*Éclat de rire*).

Scciuptâ. *Archibugiata*. *Archibusata*. Colpo d' archibugio. (*Coup de fusil*) — Trar del scciuptâ. *Archibugiare*. (*Arquebuser*) — *Fucilare* per ammazzar con fucile. (*Fusiller*).

Scciuptira. *Rastrelliera*. Strumento dove si attaccano i fucili. (*Râtelier*).

Scciussir. *Cernere*. *Discernere*. Vedere distintamente. (*Voir clairement*).

Scfòn. *Scoffone*. (*Gros bas*). La Crusca porta l' esemplo in Pataff. 9. indi: Il Commentatore dice che *Scoffone* in Lombardia vale *Calzerone*, *Calzerotto*, e per lo cap. antecedente si rimette se qui voglia dire altro di peggio: forse scoffone vale lo stesso che *Ischio*: onde toccar lo scoffone dinoterebbe atto osceno. Ed infatti noi pure usiamo il Vgnir in-t-i scfón, per *Venire a noia*, *in fastidio*, e più bassamente *in culo*.

Scfunar. *Scoccoveggiare*. *Sgufare*. *Sgufoneare*. E valgono *Burlare*. *Beffare*. (*Se moquer*).

Schecc'. *Camuso*. Dicesi del naso piatto e schiacciato, e di chi ha tal naso. (*Camus*. *Camard*).

Scheina. *Schiena*. *Dorso*. *Dosso*. (*Échine*). I Bolognesi più educati dicono *Veta* in vece di *Scheina*, ritenendo questo termine

per più triviale. — Durmir in veta. *Dormir supino o resupino*. Cioè colla pancia all' insù. (*Coucher sur le dos*) Lavurar d' scheina. *Lavorar coll' arco, e col midollo dell' osso. Lavorare a mazza e stanga*. (*Travailler de toute sa force*).

Scheinc. *Stinco*. Osso della gamba ch' è dal ginocchio al collo del piede. (*Le tibia*).

Schermlezz. *Brivido. Ribrezzo*. Tremito cagionato dal freddo, e dalla febbre. (*Frisson*).

Schermlir. Sintirs schermlir al sangu. *Sentirsi ribrezzo. Sentirsi diacciare il sangue*. (*Frissonner*).

Schernia. *Scherno a diletto. Schernia* e *scherna* sono voci disusate. (*Avanie*). Ma il nostro termine corrisponde precisamente a *Billea*, Burla, scherzo, che però non aggradisca a cui si fa, ma sì gli arrechi dispiacere o danno. (*Nique. Plaisanterie outrée*).

Scherniar. *Schernire*. Fare scherno a diletto. (*Berner*).

Schervèint d' aqua. Lo stesso che Arvers. V. Figur. poi per *donna scapigliata, mal vestita, e brutta*.

Schetria (d'). Lo stesso che dla bobla. Sgnòur d' schetria. *Signor di maggio, Signor da burla*. — Poeta d' schetria. *Poetastro*. — Pitòur d' schetria. *Pittor de' miei stivali*. — Magnadòur d' schetria. *Mangiator dappoco*. — Una prova, una rasòn d' schetria. *Una ragione di niun peso, inutile*. — Un afar d' schetria. *Cose da nulla, inezie*, ec. ec. In generale *d' schetria* in Bolognese corrisponde a *cattivo*, o *di poco conto* in Italiano. (I Franzesi dicono *de bibus*. *Une affaire de bibus. Un Poëte de bibus. Une raison de bibus*. Il est fam.).

Schibizz (d'). *A schimbescio. A schimbecio. A schimbesci. A schimbeci. A sghembo. A schianciò. A traverso. A schisa. Di schianciò. Per ischianciò. Di traverso*. (*De biais. De travers*) — Andar d' schibizz. *Andar di traverso, stortamente*. (*Aller de travers*) — Tucar, dar d' schibizz. *Schiancire*. (*Frapper de biais. Donner de côté*).

Schicarar. *Votar spesso bicchieri di vino*. Presa la similit. da chicchera. *Schiccherare*, vale imbrattar fogli nello 'mparare a scrivere. (*Griffonner*).

Schinal. *Spalliera*. Quell' asse o cuoio o altra sì fatta cosa, alla quale sedendo s' appoggiano le spalle. (*Dossier*). *Schienale* significa la schiena; per lo più si dice delle bestie da soma. (*Croupe*).

Schincadura. *Stincata*. Percossa nello stinco. (*Coup qu' on se donne sur l' os de la jambe*) — E fig. *Gambata*. Avèir una schincadura, far ciapar una schincadura. *Aver la gambata*; e *dar la gambata*. *Quando la tua donna s' è maritata ad un altro*. (*Donner un croc-en-jambe*). V. Scavalcar.

Schincars. *Prendere una stincata*. (*Se donner un coup sur l' os de la jambe*).

Schinòun, s. m., e schinòuna, s. f. accr. d' scheina. *Gran schiena*. — Avèir una gran schinòuna. *Esser schienuto*. (*Avoir le râble épais*).

Schiratel. *Scoiattolo*. Animal salvatico noto. (*Écureil*) — Detto per similit. ad uomo magro. *Mingherlino*. (*Malingre. Maigrelet*).

Schiribezzi. *Ghiribizzo*. *Capriccio*. (*Fantaisie. Caprice*). Gl' Italiani hanno anche il verbo e i derivati: come *Ghiribizzare*, *Ghiribizzante*, *Ghiribizzoso*, *Ghiribizzatore*, *Ghiribizzamento*.

Schivtla. *Zara a chi tocca*. *Zara all' avanzo*. Proverbi che vagliono a chi ella tocca suo danno. (*Tant pis pour celui à qui touche*).

Schizzignòus. *Schizzinoso*. *Schifo*. (*Revêche. Difficile*) — Far al schizzignòus. *Far del vezzoso, dello schifo*. (*Faire le dégoûté*).

Scófia. *Cuffia*, e *scuffia*. Copertura del capo, che usan le donne. (*Coiffe. Coiffure*) — Scufiein di fandsein. *Cuffietta da bambini*. (*Béguin*) — Scofia da not. *Cuffia di notte*. (*Cornette*) — Avèir la scofia. V. Imberiag.

Scorger. Fars scorger. *Farsi frustare* metaf. vale farsi beffare per qualche scempiataggine, o azione fatta a sproposito. (*Se faire moquer*).

Scorta. *Scorta*. (*Escorte*) — Fars dla scorta. *Far gruzzolo*. *Raggruzzolare*. Mettere insieme della moneta. (*Faire un magot*).

Scot, o bscot. Dar un scot. *Rifar le carni*. Dar loro una prima cottura, quando son vicine a patire. *Fermarle*. (*Refaire de la viande*).

Scòva. *Scopa*. Arbuscello con cui si fanno scope da spazzare. (*Bouleau*) — *Scopa*. Sorta di castigo a' malfattori. (*Fouet qu' on donne aux criminels*).

Scramazzol. *Capitombolo*. *Capitondolo*. Salto col capo all' ingiù. (*Culbute*) — Far di scramazzù. *Capitombolare*. (*Culbuter*) — Figur. per *Morire d' un colpo*, *d' un' archibugiata*. — Dscòrer a scramazzù. *Parlare inconsideratamente*. (*Parler étourdiment*).

Scrana. *Sedia*. *Seggiola*. *Scranna*. (*Chaise*. *Siége*) — Scrana da parturir. *Predella*. Arnese di legno sopra il quale si posano le donne quando partoriscono. (*Lit de misere*).

Scraneina. *Seggiolina*. *Seggiolino*. Piccola sedia. (*Petite chaise*) — Scranein, chiamiamo noi Bolognesi una seggiola tutta ricoperta e imbottita, persino nell' appoggiatoio.

Scranêl. Purtar a scranêl. *Portare a predelline*. Si dice quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo, che vi si mette su a sedere. (*Porter sur les bras*) — Scranêl dèl viulein. *Ponticello*. Negli strumenti di corde si dice per similitudine quel legnetto, che tiene attaccate e sollevate le corde. (*Chevalet*).

Scranòuna, s. f. *Seggiolone*, s. m. Accr. di seggiola. (*Grande chaise*).

Screta da afitar. *Appigionasi*. Quel cartello in cui è così scritto, e si pone nella facciata de' luoghi, che si hanno ad appigionare. (*Écriteau de maison à louer*).

Scrimai. *Parafuoco*. Mobile che s' adopera nell' inverno per ripararsi dal troppo ardor del fuoco. (*Écran*).

Scritura. *Scrittura*. La cosa scritta. (*Écriture*) — Êssr indrì d' scritura. *Esser indietro un' usanza*. *Essere addietro*.

Scudêla. *Scodella*. (*Une écuelle*) — Scudêla dla balanza. *Guscio*. *Bacino*. *Coppa della bilancia*. (*Bassin*, *plateau de la balance*) — Scudêla d' lègn da metri i quatrein. V. Busslot.

Scudgar. *Pelare la terra*. *Levare l' erbe dalle zolle*. (*Peler la terre*).

Scudladòur. *Trincone*. *Beone*. E tutti gli altri nomi portati in *Bevant*. V.

Scudlar, trincar. *Sbevazzare*. *Sbombettare*. *Pecchiare*. *Zizzolare*. *Cioncare*. *Imbottare*. *Bere con larga mano*. *Trincare*. *Bombettare*. *Strabere*. *Sbevere*. (*Trinquer*. *Buvotter*. *Lamper*. *Chopiner*. *Chinquer*. *Gobelotter*. *Godailler*. *Boire comme un trou*. *Boire à tire lorigot*. *Boire comme un templier*. *Sucer*. *Flûter*. *Fesser bien son vin*. *Ivrogner*).

Scudlein dèl candlir. *Piattello del candelliere*.

Scudleina. *Scodellina* dim. di *scodella*. (*Petite écuelle*) — Scudleina dla chechera. *Scodellino*, s. m., delle tazze da caffè. (*Sous-coupe*).

Scudlot (Frâ). *Torzone*. *Laico*. Frate servente. (*Frere Lai*).

Scudrinars. *Rompersi il codione*. Stroppiarsi nel codione, e nelle cosce. E per similit. affaticarsi di molto travagliando.

Scufiara. *Crestaia*. Lavoratrice di creste ed altri abbigliamenti per uso delle donne. (*Faiseuse de modes*).

Scumari. *Seccume*. Tutto quello che ha di secco sugli alberi, e sulle piante. (*Bois mort. Branches et feuilles seches*).

Scunquass. *Conquasso. Sconquasso*. Il conquassare. (*Secousse. Ébranlement*) — *Andare, mettere in conquasso. Andare, mettere in rovina*. (*Tomber en ruine. Ruiner*).

Scunquassâ. *Conquassato. Sconquassato*. (*Brisé. Ébranlé. Fracassé*).

Scunquassar. *Conquassare. Sconquassare*. Fracassare. sbattere, mettere in rovina. (*Fracasser. Ébranler. Briser*).

cupazzòn. *Scapezzone*. Colpo che si dà nel capo a mano aperta. (*Taloche*).

Scuplot. *Scappellotto*. Colpo dato nella parte deretana del capo colla mano aperta. (*Taloche*).

Scur, Bur. *Scuro. Oscuro. Buio*. (*Obscur. Sombre*) — Vgnir scur. *Abbuiarsi. Annottarsi. Farsi buio. Farsi notte*. (*Se faire nuit*) — Scur, spurtì. *Imposte delle finestre*. Legnami che servono a chiuder le finestre. (*Boisage des fenêtres*).

Scuratar i usì. *Abbrustiare*. Mettere alquanto alla fiamma gli uccelli pelati per tor loro la peluria rimasta. (*Flamber la volaille*).

Scurdghein. *Scorticatore*. Colui che scortica. (*Écorcheur*) — *Scorticatoio*. Coltello tagliente da scorticare. (*Couteau à écorcher*).

Scurenzia. *Soccorrenza*. V. Cagarêla.

Scurèza. *Coreggia. Peto*. Il suono di quel vento che si manda fuori per le parti di sotto. (*Pet*) — Anche noi diciamo *Pèt*, ma in significato di piccola coreggia. I Bolognesi poi usano per maggior decenza la parola *Vèint* in vece di *Scurèza*. (*Vent*) — *Scoreggia* in Italiano vale coreggia di cuoio. (*Courroie*) — Êsser culòur d' scurèz. *Essere interriato, livido*. (*Pâle*).

Scurezz. *Raccapriccio. Capriccio*. Quel tremore che scorre per le carni, e che per orrore di che che sia fa arricciare i peli, o per febbre sopravvegnente. (*Frisson. Frissonnement*) — Scurezz per *Paura*.

Scuria. *Frusta. Sferza. Ferza*. (*Fouet*) — Noi pure alla Franzese diciamo *Fuèt* per lo staffile che adoperano i cavalieri. — Ciucar la scuria, la fròsta: metaf. *Dominare. Comandare*.

Scuriâ: *Sferzata*. Colpo di sferza. (*Coup de fouet*).

Scuriar. *Sferzare i cavalli*. *Frustare*. Percuotergli colla sferza. (*Fouetter*. *Donner des coups de fouet*).

Scurot. *Buietto*. *Buiccio*. Alquanto buio. (*Un peu obscur*).

Scurzar. *Scoreggiare*. *Buffare*. *Far vento*. E per metaf. *Sbombardare*. Tirar delle coreggie, o peta. I Bolognesi per più pulizia dicono anch' essi *Tirar di veint; far di veint*. (*Peter*. *Lâcher des vents*) — N' far che scurzar. *Spetezzare*. Spesseggiar le peta. (*Peter souvent*).

Scurzi. Usiamo noi Bolognesi questa parola in vari significati, ma sempre per denotare cosa stravagante; onde diremo Scurzi a un *Uomo o donna di viso o di corpo non ordinario*, che direbbesi *Caricatura*; oppure *Abbigliata stranamente*. — Scurzi, a un *Racconto ridicolo*, p. e. sintì st scurzi. — Scurzi a un *Imbroglio*, *Pericolo*, da cui s' è scampato fortunatamente: am sòn truvâ in-t-un brót scurzi, cioè *In un brutto imbroglio*, *pericolo*. — Per *attitudine stravagante*. (*Position singuliere*) — Per *Scorcio*. *Vedere una statua in iscorcio*, *per banda*: cioè di fianco, di profilo. (*De côté*. *De profil*).

Scurzira, scurzireina. Aggiunto che le donnicciuole danno per vezzo ad una bambina graziosa, che si direbbe *Bellina*: *Spiritosa*. — Scurzirazza vale *Furba*, *impertinente*.

Scurzòn. *Petardo*. *Coreggiero*. Che ha in uso di trar coreggie. (*Peteur*. *Qui pete*).

Scusar. *Scusare*. (*Excuser*) — L' è l' istèss che dir scusam. *Non se ne far nulla*. *Dare in nulla*, *o in nonnulla*.

Scussamèint. *Scuotimento*. *Scotimento*. *Agitamento*. *Agitazione*. *Scossa*. (*Secoûment*. *Secousse*) — *Barcollamento*. (*Branlement*. *Balancement*).

Scussar. *Scuotere*. *Agitare*. Ed anche *Scossare* per *fare scossa*. (*Secouer*. *Ébranler*) — Scussar d' una cossa. *Barcollare*. Non star fermo. *Perché stia pari*, *e non barcolli*. (*Balancer*, *Branler*).

Scuteina. *Caldina*, e *caldino*. Luogo ov' è caldo per lo percuotimento del sole. (*Lieu échauffé du soleil*).

Scutèint. *Scottante*. Che scotta. (*Qui brûle*).

Scuvar. *Frustare*. *Scopare*. Dar la frusta ai malfattori. (*Fustiger*. *Donner le fouet*). *Scovare* significa cavar del covo le fiere, ed anche scoprire. (*Faire débucher*).

Sdareina. *Spazzola*. *Scopetta*. *Setola*. Piccola granata colla quale si nettano i panni. (*Vergette*. *Époussettes*. *Brosse*). *Setola*.

si chiama propriamente quella ch' è fatta colle setole di porco. (*Brossse*). *Scopetta*, e *spazzola* quella fatta di filo di saggina. Si prendono però indifferentemente l' una per l' altra. Anche i Bolognesi chiamano *granadêl* quella legata come una scopetta, e fatta pure con saggina. (*Vergette*) — *Spazzola da ripulir le scarpe*. (*Décrottoire*).

Sdarinar. *Spazzolare*. *Spolverare i panni*. *Setolare*, nettare con setola. (*Brosser*. *Épousseter*) — Sdarinar el scarp, i stival. *Ripulire le scarpe*, *gli stivali*. (*Décrotter les souliers*, *les bottes*).

Sdarinein, sdarineina. *Spazzolino*. *Spazzolina*. *Setolina*. *Setoletta*. (*Petites époussettes*).

Sdazz. *Staccio*. Spezie di vaglio fine con cui si cerne la farina dalla crusca. (*Sas*. *Tamis*).

Sdazzâ, s. f. *Stacciata*. Quella quantità di farina che si mette in una sol volta nello staccio. (*La quantité de farine*, etc.) — Sdazzâ add. *Stacciato*. (*Tamisé*).

Sdazzar, v. a. *Stacciare*. Separare collo staccio il fine dal grosso. (*Tamiser*. *Sasser*).

Sdazzar, sust. *Stacciaio*. Colui che fa, e vende gli stacci. (*Faiseur on vendeur de tamis*).

Sdegnar una piaga. *Inasprire una piaga*. (*Aigrir*. *Irriter*).

Sdoss (a) — Cavalcar a sdoss. *Cavalcare a bardosso*, *a bisdosso*; *a cavallo nudo*. Sulla schiena nuda del cavallo. (*Monter un cheval à nu*; *ou à dos nu*; *sans selle*; *ou en poil*).

Sdundlar. *Dondolare*. Muovere in qua e in là la cosa sospesa. (*Brandiller*. *Branler*) — Sdundlars. *Dondolarsi*. (*Se dodiner*. *Se bercer*).

Sèc. *Secco*. Privo d' umore. (*Sec*) — *Secco* per magro. (*Maigre*. *Sec*) — Sèc, magher stlâ: sèc cm' è un óss: una dona passâ da la Madona degl' ass, che n' ha che la pêl e gl' oss. *Scarno*. *Magro*. *Macilento*. (*Maigre*. *Décharné*. *Qui n' a plus que la peau sur les os*).

Secata, Secatura, Secagen. *Seccagine*. *Importunità*. *Noia*. *Fastidio*. (*Gêne*. *Importunité*. *Ennui*). *Seccatura* non è di lingua.

Secatòur, secata, sècastival, secatura, om secant. *Rompicapo*. *Seccatore*. *Mignatta*. *Seccafistole*. *Zecca*. *Mosca culaia*. *Importuno*. *Increscioso*. (*Fâcheux*. *Importun*. *Ennuyeux*). *Seccante* non è di lingua. *Seccaginoso* è aggiunto che si dà agli alberi quando hanno addosso rami, o tronconcelli secchi.

Sedia. *Calesso*. Sedia posta su due stanghe sostenute davanti dal

cavallo, e di dietro su due ruote, per uso di portar uomini. (*Caleche*).

Sediol, sediulein. *Calessetto*. *Calessino*. *Biroccino*. (*Cabriolet*).

Sèdla. *Setola*. Pelo lungo del porco che ha sul fil della schiena. (*Soie*) — *Setole*. *Crepacci*. Picciole scoppiature e fessure, che si producono nelle mani, nelle labbra, e spezialmente ne' capezzoli delle poppe delle donne. (*Gerçure*. *Crevasse*). V. Piars.

Sègn. *Segno*. (*Marque*. *Signe*) — Lassar al sègn in qual. *Lasciar la traccia*. (*Laisser les vestiges*) — Segn dèl zug: *Marche*. *Segni*. *Brincoli*. (*Jettons*. *Marques*. *Fiches*). V. Ferlein. — L' è una cossa ch' passa al sègn, i segn, la part. *Passar i termini*. *Eccedere*. *Trapassare i limiti*. Uscir del convenevole. (*Sortir des bornes*) — Sègn in-t-al zug dla streia. *Bomba*. E così Star a sègn. *Toccar bomba*. (*But*) — E fig. Turnar a sègn. *Tornare*, *stare a bomba*. *Ritornare sulla callaia*. Turnar in carzâ. (*Revenir sur son sujet*) — Segn, tóc dla mèssa, dl' avemarì, dla bendziòn. *Tocco*. Quel sonar che fa la campana per chiamare alla benedizione, a messa. (*Tinter la messe; tinter le sermon*). Noi diciamo all' uso franzese al sòuna la messa, la prèdica. *La messe, le sermon tinte*. Cioè sonano i tocchi della messa, della predica. — Star a sègn, in virga ferrea. *Non riscaldarsi la testa*. Non ubbriacarsi. E così fig. *Non oltrepassare il convenevole*, *non eccedere*. — A pèil e sègn avv. vale *Appuntino*. (In franz. *à point nommé*).

Segulèt, falzinèla. *Falciuola*. *Falcetto*, dim. di falce. (*Faucille*).

Séi. *Sego*. *Sevo*. Grasso rappreso d' alcuni animali che serve per far candele. (*Suif*).

Sèida. *Seta*. (*Soie*) — Sèida flossa. *Seta stiacciata*.

Sèiguel. *Falce*. Strumento adunco di ferro, col quale si segano le biade, e l' erba. (*Faux*) — *Falce fenaia*, o *fienale*. Falce da segare il fieno. (*Faux à faucher le foin*).

Sèimpi. *Scempio*. *Semplice*, add. Contrario di doppio. (*Simple*).

Sèler. *Sedano*. *Appio*. (*Céleri*).

Sèm, add. *Scemo*, add. Che manca di qualche parte della pienezza, e grandezza di prima. — Un ov, un fiasc sèm; una bòt sèma. (*Diminué*. *Baissé*). — Sèm d' zervêl. *Scemo*. *Sciocco*. Di poco senno. (*Sot*. *Bête*. *Niais*. *Stupide*. *Hébété*. *Imbécille*).

Semuleina, s. f. *Semolino*, s. m. Sorta di pasta ridotta in picciolissimi granellini, che cotta si mangia in minestra. (*Semoule*).

Sena. *Scena*. Il paese, e luogo finto sul palco de' comici. (*Scene*) — El sen. *Scene*. Le tele confitte sopra telai di legno, dipinte per rappresentare il luogo finto da' comici. (*Scenes*) — L'è suzzèss una bêla sena. Per *Fatto*. *Azione*. *Litigio*. (*Il est arrivé une plaisante scene, une étrange scene*).

Senari. *Le Scene*. (*Scenes. Décorations*) — Per metaf. *Petto*. *Seno* di donna. (*Gorge*) — Un bêl senari. *Un bel petto*. (*Une belle gorge*) — *Scenario* vale foglio, in cui sono descritti i recitanti, le scene, e i luoghi pe' quali volta per volta deono uscire in palco i comici, e altre simili cose concernenti le commedie.

Sépa, e sépen plur. che scrivevansi *sìpa*, e *sìpen*, all' antica. *Sia*, e *Sieno* plur. Queste voci sono ora fuor d' uso, e dicesi *sia*, *sien*. Una volta sarà stato comunissimo il sìpa giacchè il Tassoni nella sua Secchia rapita chiama i Bolognesi per *Popolo del sipa*. L' Alberti nel suo Dizionario registra questa voce *Sipa*, e le dà il significato di *Sì*. (*Oui*). Forse avrà equivocato col *Se po*, che vale *Sì certo*.

Sequèinza del cart. *Seme*. Semi si dicono le quattro diverse sorte nelle quali sono divise le carte delle minchiate, o del tresette: *Danari; Spade; Coppe; Bastoni*. (*Couleur. La pique, le cœur, le carreau, le trefle, sont les couleurs des cartes*). Il nostro termine tuttavia è preso dal Franzese *Sequence* con cui intendono il seguito di più carte dello stesso seme.

Serpa. *Serpe*. Nell' uso dicesi anche alla cassetta delle carrozze quando vi siedono i servitori in vece del cocchiere.

Servir. *Servire*. (*Servir*) — Servir da bosc e da rivira. *Servir di coppa e di coltello*. Fare a uno ogni sorta di servitù. (In franz. *être le couteau pendant de quelqu' un*).

Servizièvel. *Serviziato*. Che volentieri fa servizio. (*Serviable*. *Obligeant*) — *Serviziale*, vale *Clistero* ed anche *Servitore*.

Sèt. *Sette*. (*Sept*). Amazzasèt, e stropia quatords. V. Amazzar. — Sèt fig. per *Schianto; squarcio*. (*Déchirure*) — Êsser d' sèt cot e una buida. Vale *Essere di malizia raffinata*.

Sfigattâ. *Sfegatato*, voce bassa. *Sviscerato*. (*Transi*) — In Bolognese è preso anche per *meschino*, mancante di checchessia.

Sfigattars. *Sfiatarsi*. (*S' époumoner*).

Sfilacc'. *Filaccica*. Fila che spicciano da panno rotto, o stracciato. (*Fils qui se détachent d' une étoffe*).

Sfilaciâ. *Sfilacciato*. Che sfilaccia. (*Éffilé*).

Sfilaciars. *Sfilacciare*. Far le filaccia. (*Éfaufiler. S' éffiler*).

Sfilaciòus. *Sfilacciato*, che sfilaccia. (*Effilé*) — *Filoso*. Pieno di fila. (*Plein de filets, ou de filaments*) — Caren sfilaciòusa. *Carne tigliosa*. (*Dure. Coriace*).

Sfilars. *Sfilarsi*. *Rompersi il filo della schiena*. Uscir del suo luogo una o più vertebre nelle reni. (*S' éreinter*) — Al s' è avó a sfilar. *Egli è stato per dilombarsi*. — Fig. noi diciamo *Sfilars* per *Affaticarsi oltre misura*.

Sfilatara. *Filatera*. *Filattera*. *Filatessa*. Quantità, moltitudine. Ed anche fila.

Sfilater. *Sibiloso*. Che batte molto e fischia la *s* in parlando. (*Qui prononce en sifflant*). E siccome questo modo di parlare è da gente di bassa condizione, così i bolognesi danno l' epiteto di *Sfilater* al *Birichein*, ed anche prendon le tante volte l' uno per l' altro.

Sfilza. *Filza*. Più cose infilzate insieme in che si sia. (*Un filet. Un rang de choses attachées ensemble*) — Sfilza d' fig. *Resta di fichi*. (*Botte ou chapelet de figues*) — Sfilza dla gavèta. *Bandolo*. Capo della matassa che si lega per trovarlo. (*La centaine de l' écheveau, que l' on coupe pour le devider*).

Sfiopla. *Cocciuola*. Piccolissima gonfiatura per lo più cagionata da morsicatura di zanzare, e cose simili. (*Elevure, ou petite ampoule*).

Sfiurar. *Sfiorire*. Si dice di frutta, o d' altre cose quando se ne trasceglie il meglio. (*Effleurer*) — *Sfiorare* vale cogliere i fiori, che anche noi bolognesi diciamo Sfiurar. (*Défleurir*).

Sflar da la sèid. V. bassa. *Trapelar di sete*. (*Mourir de soif*).

Sflèinga. *Cartaccia*. Carta di nessun valore nel giuoco. (*Mauvaise carte*).

Sflota d' zèint. *Frotta*, e *frotto*. Moltitudine di gente insieme. (*Troupe. Foule*).

Sfoia. *Soglia*. *Sogliola*. Sorta di pesce di mare molto nota. (*Sole*).

Sfrandai. *Frastaglio*. *Cincischio*. (*Taillade. Découpure*).

Sfrapla. *Carota*. *Fandonia*. *Frottola*. Trovato non vero, infinto. (*Fable. Hablerie*) — Cuntar del sfrapel, dar ad intènder del sfrapel. *Cacciare, o ficcar carote*. Dare ad intendere altrui cose che non son vere. *Contar fandonie*. (*Donner des cassades. Conter des fagots, des fadaises*).

Sfraplar. *Contar fandonie*. (*Conter des fadaises*).

Sfraplòn, sfraplunazz. *Carotaio*. *Raccontator di fandonie, di frottole*. (*Conteur de fadaises. Hableur*).

Sfratòn. *Sparviere*. Assicella squadrata o scantonata con manico fitto per di sotto ad uso d' intonacare.

Sfris. *Frego*. *Graffiatura*. *Graffio*. *Sgraffio*. (*Égratignure*) — *Fregio*. *Sfregio*. Taglio fatto sul viso. (*Balafre*).

Sfrisar. *Graffiare*. Segnare leggermente la superficie di checchessia con cosa tagliente. (*Égratigner*). *Sfregiare*. Fare un taglio nel viso altrui. (*Balafrer*).

Sfròmbla. *Fionda*. *Frombola*. *Frondola*. Fromba. (*Fronde*).

Sfrumblar. *Frombolare*. Tirar sassi colla fromba. (*Fronder*) — I Bolognesi usano questa voce per similit. nel significato di gettar checchè sia con impeto, ed il più lontano possibile, come se si gettasse colla fionda.

Sfulgnàcar. *Barbugliare*. Parlare in modo male articolato, poco distinto, come farebbero i Tedeschi la lingua italiana. (*Bredouiller*).

Sfumars. V. Sbignarsla.

Sfundâ, guast, arvinâ. *Sfondato*. (*Gâté*. *Ruiné*) — *Sfondato* per *Insaziabile*. (*Insatiable*) — Rec sfundâ. *Ricco sfondato*, vale ricchissimo. (*Richard: très-riche*).

Sfundar. *Rompere*. *Sfondare*. (*Enfoncer*) — Pust sfundar. *Che tu possa crepare*.

Sfundòn. *Rottura grande*. *Sfondamento*. Lo sfondare. (*Enfoncement*) — Sfundòn d' reder. *Riso dirotto*. (*Ris immodéré*).

Sfundradòn. *Briccone*. (*Maraud*). — Razza sfundradòuna. *Razza malandrina*. (*Mauvaise race*).

Sfundròi, sfundròcc'. *Lordure*. Sedimento che si trova ne' vasi mal netti, in acqua, od altri liquori sporchi. (*Fondrilles*).

Sfuraciar. V. Sbusamar.

Sfurmigulamèint. *Informicolamento*. *Formicolío*. Dolore simile alle morsure di molte formiche. (*Fourmillement*. *Ébullition de sang*. *Picotement*) — Avèir un sfurmigulamèint, sintirs sfurmigular. *Informicolare*. *Patire o avere l' informicolamento*. (*Avoir des ébullitions de sang*).

Sfurmigular, verbo. *Formicare*. Dicesi di cose che han vita e moto, e son numerose e spesse a guisa delle formiche. (*Fourmiller*).

Sfurmigular, s. m. *Formicaio*. *Formicolaio*. Mucchio, o quantità di formiche; ed anche il luogo dove elle si ragunano. (*Furmiliere*) — Per quantità di checchessia.

Sfurzein. *Sferzino*. Minutissima cordicella a due fila. Spago torto da sferza. (*Bistord*) — Far un sfurzein, metaf. *Sforzarsi*.

Sfusgnâ. *Lordo*, e *impiastricciato*. (*Barbouillé*).

Sfusgnar. *Lordare. Impiastricciare.* (*Barbouiller*).

Sgablar, sdaziar. *Gabellare. Sgabellare. Sdoganare.* Pagar la gabella, e liberar la cosa pagandone la gabella. (*Payer la douane; les droits d' entrée*) — *Non gabellare quello che dice uno*, vale *Non crèdergliele*: *Non passargliele:* che i bolognesi dicono, *Quêsta n' paga gabêla*; o *A n' i farèin pagar gabêla;* quando scherzando si vuol dare eccezione a quello che altri racconta. (*Ne point croire une chose à quelqu' un*) — Sgablar metaf. vale *Morire*.

Sgadezza. *Segatura*. Quella parte del legno, che ridotta quasi in polvere, casca in terra in segando. (*Sciure de bois*).

Sgadòur. *Segatore*. Colui che sega il legname. (*Scieur de long*) — *Mietitore*. Colui che sega le biade. (*Moissonneur*) — *Falciatore*. Colui che sega il fieno. (*Faucheur*) — Sgadòur. *Strimpellatore* per cattivo suonatore.

Sgadura. *Segatura*. L' azion del segare. (*Sciage*) — Al meder. *Segatura delle biade*. *Mietitura*. (*Moisson*) — Sganda, sgarì dla stòpia, dèl fèin. *Falciatura. Segatura del fieno.* (*Fauchaison*) — Tgnir al vein al tèimp dèl meder, dla sganda. *Serbare il vino alla segatura*. (*Pour le tems de moissonner*).

Sgalember. Taiar d' sgalember, êsser d' sgalember. Dicesi de' panni e simili tagliati *A sghembo*. — Andar d' sgalember. *Andar sghembo*. V. Schibizz.

Sgalunâ. *Scosciato*. Che ha le cosce slogate. (*Qui a les cuisses disloquées*).

Sgambetlar. *Gambettare*. *Sgambettare*. Dimenar le gambe. (*Gambiller*).

Sgambózz, avv. (In). Sgambuzzâ, add. *Sgambucciato*. Dicesi di chi sta senza calze. (*Déchaussé*).

Sgamufar, lo stesso che Sgrafgnar. V.

Sganapar, onzers i bafi, sbater l' oss barbein, tafiar. *Scuffiare. Pacchiare. Dare il portante ai denti. Ungere il grifo o il dente. Sbattere il dente. Toccar col dente. Far ballare i denti. Sbasoffiare. Strippare.* Tutti termini bassi, che valgono mangiare avidamente. *Macinare a due palmenti*. (*Bâfrer. Goinfrer. Brifer*).

Sganassòn. *Ganascione*. Colpo dato colla mano aperta nella ganascia. (*Gourmade*).

Sganda, sgarì. *Segatura*, *falciatura del fieno*. V. Sgadura.

Sganga. Una cossa dla sganga, una proposiziòn dla sganga, etz. Detto della plebe che vale *d' schetria*. V.

Sgangar (Voce bassa). *Stentare*. (*Manquer*) — Far sgangar una cossa. *Farla aspettar molto*. (*Traîner en longueur*).

Sgar. *Segare il legname*. (*Scier*) — *Segare, falciare il fieno*. (*Faucher*) — *Segare le biade, mietere*. (*Moissonner*).

Sgarar. *Sbagliare*. *Errare*. (*Se méprendre*). Dicesi anche *Sgarrare*. *Sgarare* vuol dire vincer la gara.

Sgaravlar. *Raspollare*. Andar cercando i raspolli d' uva. (*Grappiller*).

Sgarb, sgarbarì. *Sgarbatezza*. (*Impolitesse*. *Mauvaise grace*. *Grossiereté*). L' Alb. porta ancora *Sgarbataggine* citando il Fagiuoli. Il nostro termine *Sgarbarì*, equivale ancora a *Sgraziataggine*. (*Maussaderie*. *Gaucherie*).

Sgarblâ. *Sciarpellato*. Aggiunto d' occhio che abbia le palpebre rovesciate. (*Éraillé*).

Sgarmiâ. *Scarmigliato*. *Scompigliato*. *Arruffato*. (*Échevelé*).

Sgaròn. *Strafalcione*. *Erroraccio*. (*Faute grossiere*. *Grosse bêtise*) — Far di sgaron. *Strafalciare*. (*Faire des fautes*).

Sgartar. Dicesi delle piante che si *tagliano rasente a terra*, perchè ripullulino più rigogliose. In lingua v' ha *Sgarrettare* ma usato solamente al proprio per *Tagliare i garretti*, trattandosi d' animali, non al figurato come facciam noi appropriandolo alle piante. Questo nostro verbo cotanto espressivo e preciso meriterebbe di essere inserito nel Vocabolario della Lingua Italiana. — Vale anche *Scalcagnare*. Pestare o calcare altrui il calcagno della scarpa andandogli appresso. (*Éculer les souliers*).

Sgarz, rezz. *Riccio*. La scorza spinosa della castagna. (*Bourse*) — Sgarz da sgarzar la lana. *Scardasso*. *Cardo*. Strumento con denti di fil di ferro auncinati, col quale si raffina la lana, acciocchè si possa filare. (*Carde à carder la laine*).

Sgarzadòur. *Cardatore*. *Scardassiere*. Colui che carda la lana. (*Cardeur de laine*). Noi usiam piuttosto *ptnadòura da lana*, e così *ptnar* per *Scardassare*.

Sgavagnar. *Dibattere*. *Scuotere con forza qualcheduno, e per lo più ancora malmenandolo*. (*Ébranler*) — E così sgavagnars. *Dibattersi con forza*. (*S' ébranler*).

Sgdozz. *Coccio*. Pezzo di vaso rotto di terra cotta. (*Têt*. *Morceau de pot de terre cuite*) — *Greppo*. Vaso di terra rotto. (*Pot de terre cassé*) — Êssr un sgdozz. *Essere una conca fessa*, dicesi di chi abbia poca sanità. (In franz. *être maladif: valetudinaire*) — Al dura piò un sgdozz, una carampana, una carugnèta d' un san. *Basta più una conca fessa*,

che una salda, e vale che talora vive più un malsano che un sano (*Un pot cassé dure plus long-tems qu' un neuf*) — Per simil. Far di sgduzz per *Abortire*. *Sconciarsi*. (*Faire une fausse couche*).

Sgduzzar un instrumèint. *Strimpellare*. Sonare così a mal modo. (*Jouer mal d' un instrument*).

Sghergnapapla. *Sghignapappule*. *Ridone*; che ride sgangheratamente. (*Rieur; qui aime à rire*). Alb.

Sghergnazzamèint. *Sghignazzamento*. *Sghignazzata*. *Sghignazzio*. (*Éclat de rire*).

Sghergnazzar. *Sghignazzare*. Ridere sgangheratamente, smoderatamente. (*Faire de grands éclats de rire*).

Sghergnazzòn. *Ridone*. Che ride spesso e volentieri. (*Rieur: qui aime à rire*). Alb.

Sghessa. *Sagratina*. *Sagratona*. Voci basse. Dal *sacra fames* de' Latini. Fame grande. (*Grande faim*). Alb.

Sgiazzel (Lègn). *Diacciuolo*. Che si spezza facilmente. (*Cassant*).

Sgrafgnar. *Graffiare*, e *sgraffiare*. Propriamente stracciar la pelle coll' unghie, o con altra cosa simile. (*Égratigner*) — *Sgraffignare*, voce bassa. *Rubare*. *Portar via*. *Involare*.

Sgrafgnot. *Graffiatura*. *Graffiamento*. *Graffio*. *Sgraffio*. (*Égratignure*).

Sgrafgnutòn. *Sgraffione*. Sgraffio grande. (*Une grande égratignure*).

Sgranâ. *Spicciolato*, parlandosi d' uva e simili, e vale tolta dal picciuolo. *Sgranato*, cavato dal baccello. (*Égrené*). Vale anche *Disunito*. *Separato*: (*Éparpillé*).

Sgranadlâ. *Colpo dato con una scopetta*. (*Coup de brosse*). L' italiano ha *Granatata*. Colpo di granata. (*Coup de balai*).

Sgranar. *Sgranare*. *Sgusciare*. Cavar i legumi dal guscio. Sgusciare la fava, i piselli. (*Écosser*) — Sgranar l' u. *Spicciolare*. *Sgranellare*. (*Égrapper*) — Sgranar un ai. *Aver ira*, *ed invidia*. V. Ai.

Sgrinzlamèint. *Scrosciata*. Lo scrosciare. (*Craquement*).

Sgrinzlir i deint. *Scrosciare*. Si dice del formar quel suono che fa in masticando la rena, o simil cosa infra i denti. (*Croquer*. *Craquer*).

Sgrisòur, sgrisurèt. *Brivido*. *Capriccio*. Tremito cagionato dal freddo, e dalla febbre. (*Frisson*).

Sgrugnar. *Sgrugnare*. Dare de' colpi nel viso. (*Donner des gourmades*). Alb.

Sgrugnòn. *Sgrugnone*. *Sgrugno*. *Sgrugnata*. Colpo dato nel viso

colla mano serrata. (*Gourmade*). Noi bolognesi non abbiamo l'equivalente a *Sergozzone* ch'è un colpo dato nella gola a man chiusa all' insù.

Sguaiton (d'). Guardar d' sguaiton. *Guardare sottecco, di sottecchi*. Di nascosto, alla sfuggiasca. (*Regarder du coin de l'œil*) — Andar vì d' sguaiton. *Andar via di soppiatto, alla sfuggita*. (*S'en aller à la dérobée*).

Sgualmidra. Truvari o n' i truvari la sgualmidra. *Trovarci o non trovarci il verso; la maniera giusta*. (*Trouver l'expédient en quelque chose*).

Sgualzir l' u. V. Amustar.

Sguataròn. *Guatteraccio*. *Lavascodelle*. (*Vilain marmiton*).

Sguater. *Guattero*. Servente del cuoco. (*Marmiton*).

Sguazzamói. *Guazzo*. Luogo pien d' acqua. Umidità come d' acqua versata. (*Gâchis*. *Lavage*).

Sguazzaròn. *Intingolo mal fatto*. (*Mauvais ragoût*).

Sgubar. *Facchineggiare*. *Affacchinare*. Far fatiche da facchino. (*Peiner comme un crocheteur*).

Sguflar. *Scuffiare*. Mangiar con prestezza, con ingordigia. Modo basso. (*Bâfrer*. *Goinfrer*).

Sgugiól. *Gozzoviglia, e gozzoviglio*. (*Gogaille*) — Tors un sgugiól d' qualcdón. *Prendersi trastullo, divertimento di qualcuno*.

Sgugiularsla. *Gozzovigliare*. Star in gozzoviglia. (*Faire gogaille*).

Sgugnar. *Ghignare*. *Sghignare*. *Sgrignare*. Sorridere per disprezzo. (*Rire sous cape*. *Ricaner*).

Sguegn. *Guizzo*. *Vizzo*. *Floscio*. *Mucido*. *Molle*. *Cascante*. Si dice di cosa che non ha consistenza, o l' ha perduta. (*Flasque*. *Mollasse*).

Sguilar. *Sguizzare*. Lo scappare che fanno i pesci, o altre cose simili di mano a chi gli tien presi. (*Glisser*. *S' échapper*).

Sguinguagnâ. *Floscio*. *Fievole*. *Snervato*. (*Flasque*). Ed anche *Sgangherato*. *Sconcio*. *Scomposto*. Come *Un mobile sgangherato*. (*Dérangé*).

Sguinzai. *Guinzaglio*. Cordicella con cui si tengono avvicinati i cavalli accoppiati al timone. (*Couple*).

Sgulâ. *Scollacciato*. Col collo scoperto, ed è proprio delle donne quando il tengono senza fazzoletto, e colle vesti poco accollate. (*Décolleté*) — Dicesi anche *Scollato* e *Sgolato*. I Bolognesi usano dire piuttosto Una dona ch' vada dscverta, per *Una donna scollacciata*, e Sgulâ, pel *Vestimento scollato*.

Sguladura. *Scollatura*. Stremità superiore del vestimento scollato. (*Échancement d' un habit proche du cou*).

Sgumbdâ. *Gomitata*. Percossa del gomito, o che si fa col gomito. (*Coup de coude*) — *Dare una gomitata*. (*Coudoyer*).

Sgumbdòn, accr. di sgumbdâ. *Forte gomitata;* come quelle de' contadini. (*Grand coup de coude*).

Sgumbei. *Scompiglio*. *Confusione*. *Perturbamento*. (*Confusion*. *Trouble*. *Désordre*).

Sgumbiar. *Scompigliare*. Disordinare. Confondere. (*Brouiller*. *Troubler*) — Vale anche *Turbare*.

Sgumbiot. *Scompigliume*. Massa di cose scompigliate. (*Calimatias*. *Brouillamini*).

Sgunzóbi. *Quantità di cose*. (*Beaucoup de choses*).

Sguradeina. *Picciola pulitura*. (*Petit poliment*) — Dar una sguradeina. *Forbire un poco*. E figur. *Dir villania*.

Sgurar. *Arrenare*, pietre, stoviglie, rami, ec. vale pulirgli strofinandogli con rena. (*Écurer*).

Sguzladura. *Rimasuglio del liquido sgocciolato*. — *Gocciolatura* è il segno che fa la gocciola. E *Sgocciolatura* è l' azione dello sgocciolare.

Sguzlamèint. *Gocciolamento*. *Sgocciolatura*. Il gocciolare. (*L' action de dégoutter*).

Sguzlar. *Sgocciolare*. Versare infino all' ultima gocciola. (*Égoutter*).

Sguzzaiâ. *Gocciolato*. Sparso di gocciole. (*Dégoutté*).

Sguzzaiar. *Gocciolare*. Cascare a gocciole. Versare a gocciole. (*Dégoutter*).

Si. *Sei*. (*Six*) — N' dar nè in si, nè in sèt. *Non dare nè in cielo*, *nè in terra*. Non saper quel che si dica o faccia. (*S' égarer*).

Siarpa. *Ciarpa*. Il taffettà che portano sulle spalle le donne. (*Écharpe*).

Sicura, avv. *Sicuramente*. Sicuro, avv. (*Assurement*. *Sûrement*. *Certainement*).

Simiton plur. *Lezia*, *Lezio*: ma per lo più *Lezie* plur. Costume e modo pieno di mollezza ed affettazione usato da donne per parer graziose, o da fanciulli usi ad esser troppo vezzeggiati: *Studiati vezzi*. Simiton non diversifica molto da dssnóm, usandosi indifferentemente l' uno per l' altro per *carezze*, *moine*, *vezzi*, *grazie*. (*Mignardises*. *Caresses*). E così far di simiton vale *Far carezze*. *Accarezzare*. *Ammoinare* e

ammuinare. — Si adopera la nostra voce anche per *Leziosaggine*, ec. V. Dssnóm. Simiton viene da *Semituono*, che appunto s' usa voce di semituono nel far vezzi.

Sinsalarì. *Senseria*. La mercede dovuta al sensale. (*Censerie*. *Courtage*).

Sintó. Per *Sentito*: da sentire. (*Senti*).

Sistemar. *Ordinare*. *Assestare*. *Porre in ordine*. *Mettere in sesto*. (*Arranger*) — *Sistematizzare*, vale formare sistema. (*Faire un systeme*). Alb. Anche questa nostra voce bolognese è molto espressiva.

Slagn. *Arrendevole*. *Pieghevole*. (*Souple*). V. Floss. Sguegn.

Slanz. *Lancio*. *Sbalzo*. Salto grande. (*Élans*) — *Di primo lancio*, avv. Subito, a prima giunta. (*D' abord*. *Au premier abord*). In Italiano dicesi bensì *Slanciare*, ma non v' ha *Slancio*.

Slat. *Scoscendimento*. Lo scoscendere. (*Éboulement*).

Slatar, slavinar. *Scoscendere*. *Smottare*, *Franare*. *Ammottare*. (*Crouler*. *S' ébouler*) — Slatar un ragazz. *Slattare*. *Spoppare*. (*Sevrer*).

Slavacc', slavaciamèint (dal francese *Lavage*). *Lagume*. *Guazzo*. Ogni grande ammollamento che si faccia nelle case, o altrove per acqua versata sul suolo. (*Lavage*. *Gâchis*) — Slavacc', caren slavaciâ; stuvâ slavaciâ. *Carne brodosa*, ec. (*Lavage*) — Slavacc' per similit. dicono i bolognesi per *Consumo* di checchessia. — Far un gran slavacc'. *Dissipare*. *Consumare*. (*Dissiper*).

Slavaciar. *Dilavare*. *Immollare*. Far perdere la propria virtù per dilavamento. (*Laver*).

Slavaciòn. *Colui che fa guazzo*, *lagume*. E per similit. *Che consuma*. (*Dissipateur*).

Slavar. *Dilavare*. Consumare e portar via in lavando. (*Laver*) — Slavar al stòmg. *Dilavare lo stomaco*. *Invincidire lo stomaco*, vale renderlo molle, debole. (*Affoiblir l' estomac*) — Culòur slavâ. *Color dilavato*, vale smorto. (*Terne*).

Slavinamèint. *Scoscendimento*. V. Laveina. Slat.

Slavinar. V. Slatar.

Slissar. V. Sblisgar.

Slucadura. *Dislogamento* (*Dislocation*). L' Alb. porta ancora *Slogamento*. *Slogatura*.

Slucars un pè, un brazz. *Slogarsi*, *dislogarsi un piede*, *un braccio*. (*Disloquer*).

Smaciadòura, s. f. *Cavamacchie*, s. m. Colui che cava le macchie. (*Dégraisseur*). Alb.

Smaiêta, o femnêla dl' anzinêl. *Femminella*. Quella maglietta ove entra il ganghero posto a' vestiti per *affibbiargli*. (*Porte d' agrafe*).

Smaliziar. *Scaltrire*. Di rozzo e inesperto fare altrui astuto e sagace. (*Déniaiser*. *Dégourdir*). L' Alb. porta *Smaliziato* per term. dell' uso.

Smalvein, ciarabaciòn. *Svenimento*. *Sincope*. (*Défaillance*). V. Fastidi.

Smamars. *Deliziarsi*. Goder delizie; gioire. (*Vivre dans les delices*).

Smanc. *Scemamento*. Mancanza. (*Déchet*).

Smancar. *Mancare*. (*Manquer*) — Smancar sòta qual, smancar la têra. *Mancare il terreno sotto i piedi*. — Smancar per *Restar di fare*. *Desistere*. *Cessare*. (*Manquer*).

Smanèz. *Maneggio*. Avere il governo, la direzione. (*Régime*. *Administration*). Per *Movimento*. *Agitazione*. (*Remuement*) — A sì in-t-un gran smanèz. *Siete in gran movimento*, *in grande agitazione*.

Smangiucar. *Masticacchiare*. *Dentecchiare*. *Denticchiare*. Mangiare poco e adagio. (*Mâchoter*).

Smannzar. (Dovrebbe scriversi Smanezar). *Maneggiare*. Trattare, toccare colle mani. (*Manier*) — Smannzars. *Maneggiarsi*. *Agitarsi*. (*Se remuer*) — Smannzar i quatrein, la roba di alter. *Avere in amministrazione*, *servirsi de' denari d' altri*. *Amministrare*. Maneggiar gli affari. (*Manier*).

Smarì, s. f. plur. *Smanie*, s. f. plur. (*Extravagances*).

Smariassar. *Smargiassare*. Far lo smargiasso. (*Faire le bravache*, *le rodomont*).

Smariassata. *Smargiassata*. *Smargiasseria*. Millanteria: bravata: rodomontata. (*Hablerie*. *Vanterie*. *Fanfaronade*. *Rodomontade*).

Smariassòn, gradass, spacamuntagn. *Smargiasso*. *Cospettone*. *Spaccone*. Bravaccio. (*Fanfaron*. *Bravache*. *Rodomont*).

Smasslars dal reder. *Smascellar delle risa*, *di risa*. *Sganasciar delle risa*, *e dalle risa*, *o per le risa*. *Sganasciare*. Ridere smoderatamente, sgangheratamente. (*Rire à gorge déployée*, *ou à ventre déboutonné*).

Smasslòn. *Mascellone*. Colpo dato dalla mano sulla mascella. (*Un bon soufflet*).

Smazzaqula, sgualdreina. *Ciammengola*. *Zambracca*. Donna vile. Il nostro termine bolognese vale veramente donna ch' è spesso in giro per la città in pettegolezzi, e passatempi, ed

ancora si suol prendere per lo più in mala parte, come appunto il termine *Coureuse* de' Franzesi. Dal nome *Smazzaqula* i bolognesi han fatto il verbo *Smazzaqular*, che vale quell' esser sempre fuor di casa con altre pettegole, senza attendere alle cose dimestiche.

Smemoriâ. *Smemorato*. Che ha perduta la memoria. (*Étourdi*).

Smerel. *Merlatura*. Ornamento fatto a foggia di merletto. (*Dentelure*).

Smergular. *Piagnucolare*. Piagnere alquanto. (*Larmoyer*).

Smessdgar, e smessdgars. *Addomesticare*. *Addimesticare*. *Dimesticare*. Render dimestico. (*Apprivoiser*). Far amico o famigliare. (*Captiver*). E n. p. Prender confidenza e famigliarità. (*Se familiariser*).

Smèss. *Sommesso*. La lunghezza del pugno col dito grosso alzato.

Smilz. *Smilzo*. Contrario di ripieno. Poco men che voto, e più comunemente si dice di chi ha la pancia vota. (*Maigre. Fluet*).

Sminozzel. *Minuzzolo*. *Scamuzzolo*. Minutissima parte di checchè sia. (*Petit morceau*).

Smorcia. *Morchia*. *Morcia*. Feccia dell' olio. (*Lie d' huile*).

Smucladur. *Smoccolatoio*, e più comunemente *Smoccolatoie*, s. f. plur. Strumento col quale si smoccolano i lumi. (*Mouchette*). E *Smoccolatura* quella parte del lucignolo arso che si leva collo smoccolatoio. (*Le bout du lumignon*). *Sfavillatoio* non si dice.

Smuclar (e non sfavillar). *Smoccolare*. Levar via la smoccolatura. (*Moucher la chandelle*). *Sfavillare* vale mandar fuori faville.

Smuiar. *Stropicciare i panni sporchi con ranno e sapone*.

Smumiar, sbiassugar. *Biasciare*. *Biascicare*. Propriamente il masticare di chi non ha denti. (*Mâchonner*) — Sbiassugar. Tante volte intendiamo con questo termine *il masticare imperfettamente*, che si fa di que' cibi che si cominciano a masticare, poi si gettano via, come per ritenerne solamente il sugo. (*Mâchonner*).

Smuntâ. *Smontato*. *Scolorito*. (*Terne*. *Décoloré*).

Smuntar. *Smontare*. *Smontar di colore*. Si dice delle tinture che non mantengono il fiore e la vivezza del lor colore. *Scolorire*. (*Changer*. *Se ternir*). — Perder al culòur. *Smarrire il colore*. (*Se flétrir*).

Smurtlein, smurtlèt. *Pallidetto*. *Palliduccio*. (*Un peu pâle*).

Smurzadur. *Spegnitoio*. Arnese di latta stagnata, o simile fatto

a foggia d' imbuto, ad uso di spegner lumi. (*Éteignoir*).

Smurzar. *Smorzare*. *Spegnère*. *Ammorzare*. (*Éteindre*).

Smussâ. *Ottuso*. *Spuntato*. *Rintuzzato*. Dicesi de' ferramenti, la di cui punta e 'l taglio sieno logori. (*Mousse*) — *Smussato*. A cui è stato levato il canto vivo. (*Écorné*. *Émoussé*).

Smussar. *Smussare*. Dar lo smusso. Levare il canto vivo. (*Écorner*. *Émousser*).

Smustazzâ. *Rimprovero*. *Rinfacciamento*. *Rimproveramento*. (*Reproche*) — Dar una smustazzâ. *Rimproverare*. *Rinfacciare*. Dire in faccia cose spiacevoli, e odiose. (*Reprocher*). *Rinfacciata* è add. fem. da rinfacciare.

Smuzgar. *Smozzicare*. Tagliare alcun membro, o pezzo di checchessia. (*Mutiler*. *Retrancher*).

Snec, snicat. *Scemo*. (*Sot*. *Imbécille*).

Sneglia. *Ciniglia*. Nastrino, o tessuto di seta vellutato a foggia di bruco, che serve per guarnizioni. (*Chenille*).

Snicatarì. *Scempiaggine*. *Scempiataggine*. *Balordaggine*. *Beffaggine*. (*Sottise*).

Só. *Sopra*. *Su*. (*Sur*) — Meter só la caren, la pgnata, la caldareina. *Metter la pentola*, *la caldaia al fuoco*. — Andar só. *Perder nel giuoco*. — Star só la not. *Stare alzato*. *Vegghiare*. *Vegliare*. (*Veiller*) — Stâ só. *Alzatevi*. (*Levez-vous*) — Stâ só. *State ritto*. (*Restez droit*) — Un só per zò. *Dal più al meno*. *In quel torno*. *Poco più poco meno*. (In franz. *à peu près*) — Tgnirs só. *Insuperbirsi*. (*Se redresser*) — N' psèir pió star só. *Non poter la vita*. Non poter sostenersi, o reggersi. (*Ne pouvoir plus se soutenir*) — Meter só. V. Meter. — N' psèir andar pió in só. *Non poter andar più oltre*. Non poter crescere di più in gloria, in onori, ec. — Quêl là só. *Sant' Alto*. *Iddio*. (*Dieu*).

Sochè. *Coso*. *Negozio*. (*Affaire*). Voce che s' usa per denotare una cosa di cui non si sa il nome; oppure non si vuol dire alla presenza di qualcheduno. Come: Ai ho lassâ a casa so un sochè.

Sod. *Serio*. *Posato*. *Grave*. (*Serieux*) — L' ha ciapa dèl sod. *Ha del grave*, *del serio*. (*Il a du serieux*) — Usano i bolognesi dire Tgni sod, tgnì dur, per semplicemente *Tenete*, *Pigliate*, *Prendete*, e ciò per darvi più forza. (*Tenez*) — Bater sod. *Seguitare a far così*. *Durarla*. (*Tenir bon*).

Sola. *Suola*. Quella parte della scarpa ch' è sotto alla pianta del piede. (*Semelle*) — Avèir sòta al sol del scarp. *Aver*

alcuno nella tacca del zoccolo. Vale lo stesso che averlo in tasca. (*Mésestimer*. *Dédaigner*).

Sònn, s. f., e talvolta mascolino. *Sonno*, s. m. (*Sommeil*. *Somme*) — Far vgnir sònn. *Assonnare*. Indur sonno. (*Endormir*) — Vgnir sònn. *Pigliare il sonno*. *Mi piglia il sonno*. (*Le sommeil me prend*) — An' poss ciapar al sònn. *Non posso pigliar sonno*. (*Je ne puis m' endormir*) — Êsser mort da la sònn. Cascar da la sònn. *Morir di sonno*. *Cascar di sonno*. *Sonniferare*. (In franz. *être accablé de sommeil*) — Far un sònn. *Fare un sonno*. *Schiacciare un sonno*. *Dormire un sonno;* modo basso. (*Dormir un bon somme*). Sònn alzir. *Sonno leggiero*. — Sònn dur. *Sonno profondo*. V. Durmir.

Sonolèinza. *Sonniferamento*. Primo sonno, principio di sonno. *Inclinazione*, *propensione al sonno*. In lingua, *Sonnolenza* vale Intenso aggravamento di sonno, simile al letargo; struggimento di dormire. (*Grand assoupissement*).

Sónza. *Sugna*. Grasso di porco. (*Axonge*) — Dar dla sónza. Modo basso. *Soiare*. *Dare il comino*. *Ungere gli Stivali*. *Piaggiare*. *Adulare*. (*Cajoler*. *Flatter*).

Sópa. *Zuppa*. *Suppa*. (*Soupe*) — Sópa d' vein. *Pane intriso nel vino*. (*Soupe au perroquet*) — Sópa in bòca. *Zuppa segreta*. Si dice quella che fa altrui beendo, mentre abbia ancora del pane in bocca. (*Boire pendant qu' on a du pain à la bouche*).

Sópi. *Soffio*. (*Souffle*) — In-t-un sópi. *In un soffio*. *In un fiato*. *In un girar d' occhio*. (*En un clin d'œil*).

Sopravèint. Avèir dèl sopravèint a qualcdón. *Signoreggiare*. *Dominare alcuno*. (*Prendre le dessus*).

Sorbel. *Sorbo*. Albero che produce le sorbe. (*Corme*. *Sorbier*).

Sorbla. *Sorba*. Frutto del sorbo. (*Corme*. *Sorbe*).

Sósta. *Molla*. Strumento per lo più di ferro che fermo da una banda si piega agevolmente dall' altra, e lasciato libero ritorna nel primo suo essere ond' egli fu mosso, e serve a diversi usi di serrature, e d' ingegni. (*Ressort*) — Sósta da brazzal. *Fermezza*. *Fermaglio*. (*Bracelet*).

Sót, sust. *Siccità*. *Aridità*. *Seccore*. *Asciutto*. (*Sécheresse*) — Per la sóta tót i san andar. *Tutti sanno camminare per l' asciutto*.

Sót, add. *Asciutto*. *Asciugato*. (*Sec*) — Sót cm' è la lèsca. *Asciutto*; *abbruciato di danaro*. Vale senza un quattrino. (*Qui est à sec*) — D' in sót in sót. *Di nascosto*. *All' improvviso*. *Improvvisamente*.

Sòt, e Sòta, avv. *Sotto*. (*Sous*) — Sòt pagn. *Soppanno*, avv. Sotto i panni. (*Sous les habits*) — Sòt sacòn. Reder sòt sacòn. *Ridere di soppiatto*. (*Rire sous cape*) — Una scritura registrâ sòta a la letra A, B. *Una scrittura notata A, B*. (*Une piece inventoriée sous la lettre A, B.*) — Vultar d' sòta in só. *Voltar sottosopra*. — An vultarev gnanc una man d' sòta in sô. *Non volgerei una mano sossopra*.

Sotcó. *Codone*. Quella parte della groppiera che è tonda, e passa sotto la coda del cavallo, del mulo ec. (*Culeron*).

Sotgòula. *Soggolo*. Quella striscia di cuoio, parte della testiera, che passa sotto la gola del cavallo. (*Sougorge*).

Sottsòuvra. *Sottosopra*. *Sossopra*. (*Sans-dessus-dessous*). Per considerato tutto insieme, *Sottosopra*. (*Tout compté et rabattu*) — Per *All' incirca; circa*. (*Environ*).

Sóver. *Sughero*. *Sovero*. (*Liége*).

Soverzèt. *Sopraggitto*. Sorta di lavoro che si fa coll' ago, o per congiugnere fortemente due panni insieme, o perchè il panno sull' estremità non ispicci, e anche talora per ornamento. (*Surjet*).

Sòul. *Sole*. (*Soleil*) — Sòul sbiavd, amalâ, smort. *Sole abbacinato, annacquato*. (*Soleil foible*) — A l' occ' dèl sòul, *Ferza del sole*. — Andar zò dèl sòul. *Tramontare*. *Colcarsi*. (*Coucher du soleil*) — Livars dèl sòul. *Levar del sole*. (*Lever du soleil*) — Avèir di madon al sòul. *Aver terra, o della terra al sole*. *Aver del suo al sole*. Vale posseder beni stabili. (*Avoir des biens au soleil*).

Sòulfen, s. m., e sòulfna, s. f. *Zolfo*. *Solfo*. (*Soufre*) — Dar al sòulfen, o la sòulfna. *Solforare*. (*Soufrer*) — Sòulfen, e sulfen plur. V. Sulfanêl. — Una cossa ch' ai è stâ dâ al sòulfen. *Solfato*. *Solforato*. *Insolfato*, vale impiastrato di solfo. (*Soufré*).

Sovracverta d' una letra. *Sopraccarta*. Coperta d' una lettera. (*Enveloppe*).

Sòurd. *Sordo*. (*Sourd*) — N' êsser nè mát, nè sòurd. *Essere avveduto, svelto*. Saper prevalersi dell' occasione.

Spacar. *Spaccare*. *Fendere*. (*Fendre*) — Spacar un quatrein, un cavèil per mèzz. V. Cavèil. — Spacarsla. *Far del grande*. *Far il grande*. *Grandeggiare*. (*Trancher du grand*).

Spacòn. *Spaccone*. *Cospettone*. *Smargiasso*. (*Bravache*).

Spacunata. *Millanteria*. *Vanteria*. *Smargiasseria*. *Vento*. *Spampanata*. *Millanto*. *Jattanza*. (*Vanterie*. *Flatterie*. *Fanfaronnade*) — Far del spacunat. *Sbraciare*. *Squartare*. *Fare*

una squartata. Far lo spaccone. (*Faire le bravache*).

Spader i deint. *Allegare i denti*. Quell' effetto che fanno le cose agre, o aspre a' denti. (*Agacer*).

Spaghèt. *Cordellina*. (*Ruban étoit*) — Metr un spaghèt al nas, vale *Incuter timore*. — *Spaghetto* in lingua, vale *Cordicella sottile*; Lazza sutila.

Spaiar al gran. *Spagliare*. Levar la paglia dal grano. (In franz. *ôter la paille*). V. Trar al gran.

Spala. *Spalla*. (*Épaule* (— Strènzers in-t-el spal. *Fare spallucce*. Restringersi nelle spalle per mostrare di non sapere alcuna cosa. (*Serrer. Hausser les épaules*) — Êsser fat un minuè in-t-el spal a ón. Vale *Essere impiccato*. Preso dal costume che ha il carnefice di porre i piedi sulle spalle al paziente. — Trars dedrì dal spal una cossa. *Buttarsi*, o *gettarsi una cosa dietro alle spalle*, vale *Metterla in non calere*.

Spalèta, spaleina. *Spalluccia*, dim. di spalla. (*Petite épaule*).

Spanezz. Una cossa che n' è spanezza. Vale *Una cosa che non è così comune, solita, ordinaria*. (*Une chose qui n' est pas des ordinaires*).

Spanzâ. *Corpacciata*. *Scorpacciata*. Mangiata eccedente di checchè sia. — Fars una spanzâ d' qual. *Fare una corpacciata, una scorpacciata di alcuna cosa*. Cioè cavarsene la voglia. (*En manger à ventre déboutonné*).

Spaplars. *Spapolarsi*. Non si tener bene insieme. Disfarsi. (*Se défaire. Se fondre*).

Sparazism. *Voglia grande*. *Brama ardente*. (*Grande envie*).

Sparguel da l' aqua santa. Quèl del cis. *Pila dell' acqua benedetta*. (*Bénitier*) — Quèl del cas. *Vaso dell' acqua benedetta*. (*Bénitier*).

Sparguiar. *Sparpagliare*. *Sparnicciare*. Spargere in qua e in là. (*Éparpiller. Épandre*) — Quando si vuole intendere per *Dissipare*, usasi piuttosto *Sparnazzare*. (*Dissiper*).

Spartura. *Madia*. Cassa per uso d' intridervi dentro la pasta da fare il pane. (*Houche*).

Sparz. *Spàragio*. Frutice noto. (*Asperge*).

Sparzara. *Sparagiaia*. Luogo piantato di sparagi. (*Plant d' asperges*).

Sparzeina. *Sparaghella*. *Sparagio salvatico*. (*Corrude*).

Spass. *Spasso*. (*Amusement*) — Êssr a spass. *Esser ozioso*; o *fuor d' impiego*; o *di servizio*.

Spassèz di tuset. *Cestino*. Arnese di vimini nel quale i bambini

imparano a camminare. (*Roulette d' enfant*) — *Carruccio*. Strumento di legno con quattro girelle, ove si mettono i bambini, perchè imparino ad andare. (*Roulette*).

Spatla di pitur. *Mestichino*. Coltello d' acciaio che serve a' pittori per mescolare i colori. (*Amassette, ou couteau de palette pour les couleurs*).

Spavèint. Star d' spavèint. *Star d' incanto*. Vale stare adagiatissimo.

Spazi. *Spazio*. (*Éspace*) — Spazi tra una rèiga e l' altra, tra una parola, e l' altra. *Lacuna*. Quel luogo voto nella scrittura, che resta tra una riga e l' altra, o tra una parola e l' altra. (*Lacune. Vide. Interruption*).

Spazzadòur. *Spazzino*. Che ha cura o uffìcio di spazzare. (*Balayeur*).

Spazzein. *Mercatante a ritaglio di panni*, ec.

Spdal (v' andrebbe l' *e* muta Spedal). *Spedale*, e *Ospedale*. (*Hôpital*. *Hôtel-Dieu*) — *L' Ospedale de' pazzi*. (*Petites maisons*) — *Ospitale* sust. vale *Ospizio*; e add. vale *Ospitabile*, che usa ospitalità. (*Hospitalier*).

Spdira (v' andrebbe l' *e* muta Spedira). *Alare* guernito di ramponi da due parti ad uso di sostenere lo spiedo. (*Hatier*).

Spedzgar. V. Spessgar.

Spèid. *Schidione*. *Schidone*. E oggi comunemente *Spiedo*. Strumento di ferro lungo e sottile, nel quale s' infilzano i carnaggi per cuocergli arrosto. (*Broche*).

Spein, s. m. *Spina*, s. f. Stecco acuto e pungente de' pruni, delle rose, e simili. (*Épine*) — Spein prugnol. *Spino*. *Spina*. *Pruno*. (*Ronce*. *Buisson épineux*) — Spein bianc. *Spino bianco*. *Spina bianca*. (*Aubepine*) — Spein zervein. *Spina cervina*. (*Nerprun*) — Spein zudì. *Spina giudaica*, o *Marrucca*. (*Paliure*) — Êssr in-t-i spein. *Esser sulla func*. *Star sulla corda*. Vale star coll' animo sospeso, e dubbioso, aspettare con grandissimo desiderio, e struggimento. (*Sur l' incertitude*).

Speina. *Spina del pesce*. *Lisca*. (*Arête*) — Lavurir a speina. *Lavoro ricamato a spina*. (*Broderie à grain d' orge*) — *Spina* per *Cannella della botte*. (*Cannelle*).

Spelònca. *Stamberga*. Edifizio, o stanza ridotta in pessimo stato, ove appena si possa abitare. (*Galetas*).

Spelta. *Spelda*, e *spelta*. Sorta di biada più restosa, più lopposa del farro. (*Épéautre*). Ma i bolognesi chiaman comunemente Spelta la farina grossa del farro infranto di cui fanno minestra leggiere.

Spènder. *Spendere*. (*Dépenser*) — Spènder e spander. *Spendere senza ritegno. Spender gli occhi. Sbraciare. Sbraciare a uscita*. (*Prodiguer Dilapider*) — Chi pió spènd manc spènd. *E' val più un colpo di maestro, che due di manovale*. È più utile servirsi delle persone pratiche benchè la spesa sia maggiore.

Spenzer. *Spignere. Spingere. Pignere. Urtare*. (*Pousser*) — *Spignere* è anche contrario di dipingere, ma i bolognesi dicono Scanzlar. (*Effacer la peinture*) — *Ponzare*. Far forza per mandar fuori gli escrementi del corpo, il parto, e simili. (*Faire des efforts. Pousser, comme pour accoucher*, etc.) — I Bolognesi non hanno il verbo *punzar*, ma hanno bensì il sust. *punzamèint*, che intendono essi per quella sensazione, che uno ha quando è prossimo ad evacuare, e ne sente difficoltà. I Toscani hanno *Ponzamento*, ma è l'azione, *il ponzare*. (*L' effort*). *I ponzamenti fatti nel tempo del parto*, che i bolognesi direbbero al *spenzer*. — I Toscani pure per similit. parlando di chi non possa, o non voglia favellare se non adagio, e quasi a scosse, e per dir la parola de' volgari, cacatamente, dicono: *E' ponza*. (*Il cherche les paroles*). Che noi volgiamo in *Stintar a dscòrer*, o piuttosto *Dscòrer a spinton*.

Spepla. *Pispola*. Uccelletto della spezie delle allodole. *Allodola mattolina, corriera*. (*Farlouse*) — I Bolognesi per similitudine danno l'aggiunto di spepla a *Ragazza vispa*.

Sperlungòn. *Spilungone*. Lungo assai. (*Longue perche. Élancé. Haut en jambe*).

Spessgar. *Spesseggiare*. Fare la cosa spessamente, e in fretta. (*Réitérer*) — Noi bolognesi diciamo tante volte *Spedzgar* (parola che pare composta di *spesso* e *piede*) e vale *Spesseggiare i passi; Far passi triti*. (*Réitérer les pas*).

Sperzurar. I Bolognesi soglion dire, *Zurar* e *sperzurar*, ma con questo secondo termine non intendono lo *Spergiurare* che vale *fare spergiuro*, ma bensì *giurare replicatamente*.

Spianar. *Spianare. Pareggiare*. Ridurre in piano. (*Applanir*) — Spianar un insóni, modo proverb. che vale *Avverarsi d'un sogno*.

Spiangulamèint. *Pianto. Piagnistèo*. Pianto frequente. (*Pleurs. Gémissemens*).

Spiatel. *Piatto. Ispianato*. Di forma piana. (*Plat. Applati*).

Spiatunâ. *Piattonata*. Colpo col piano della spada. (*Coup de plat d'une épée*).

Spiatunar. *Piattonare*. Percuotere col piano della spada. (*Frapper avec le plat de l' épée*).

Spiaza d' fêr. *Piastra di ferro*. (*Lame. Plaque*) — *Spiaggia* si ha solamente per *Costa*.

Spigazzar. V. Strafugnar.

Spighèta. *Cordellina*. *Spinetta*. (*Frange*).

Spiguel d' ai, d' zivòla. *Spicchio*. Una delle particelle che compongono il bulbo. (*Gousse*) — In Italiano dicesi ancora *Spicchio di pera, di mela*. Quart d' pèira, d' mèila. (*Quartier*) — *Spicchio di noce*. *Gariglio*. Garói. (*Cerneau*) — *Spicchio di melarancia*. (*Quartier ; Tranche d' orange*) — Spiguel di óss, del fnêster, d' una muraia, d' una tavla. *Spigolo*. *Canto vivo*. (*Carne*. *Angle extérieur*. *Arête*) — Sgâ, taiâ a spiguel viv. *Tagliato a canto vivo*. (*Taillé à vive arête*).

Spigular. *Spigolare*. *Raccoglier le spiche*. (*Glaner*) — Spigular l' u. *Raspollare* (*Grappiller*).

Spinadein. *Spinuzza*, dim. di spina. (*Petite épine*).

Spinazz, s. m. plur. *Spinace*, s. m. sing., e *Spinaci*, plur. (*Épinard*).

Spintòn, urtòn. *Spintone*. Spinta grande. *Urtone*. Urto grande. (*Heurt*. *Choc violent*) — Dscòrer a spinton. V. Spenzer. — Dar di spinton. *Urtare*. (*Heurter*).

Spircia. V. Splorza.

Spirciarì. V. Splurzarì.

Spirein. *Lumicino*. (*Petite lumiere*) — Per simil. i Bolognesi dicono spirein ad un *Omicciattolo*, *Mingherlino*, *Tristanzuolo*, *Afatuccio*, *Sparutino*, *Scricciolo ;* che dicono pure, Suspir d' santa Bregida, per ischerzo.

Spissinar. *Grondare*. (*Couler*).

Spiuveznar. *Piovigginare*. Leggiermente piovere. (*Bruiner*. *Pleuvoir à petites gouttes*).

Splacher. V. Splorza.

Splazzâ. *Scarpigliato*. *Scarmigliato*. *Arruffato*. (*Échevelé*).

Splazzar. *Scapigliare*. Scompigliare i capelli sparpagliandogli. (*Écheveler*. *Décheveler*). *Spelazzare* vale il trascerre la lana, e quasi pelandola, cernere la buona dalla cattiva. E s' usa ancora per similit. per *Pelare*. Esempligrazia. S' io ti piglio quel ciuffo tuo, ec. te lo spelazzerò in guisa tale, che dalle beffe tue tu ti rimanga.

Splèdga. *Pellaccia*. Quel tegumento che trovasi nelle carni accomodate per cibo. — Per similit. i Bolognesi dicono Splèdg alle *poppe vizze e cascanti*. (*Tettasses*).

Splóc. *Capegli corti ed incòlti.*

Splorza, Spircia, f. *Spilorcio*, m. *spilorcia*, f. *Gretto. Meschino. Avarissimo.* (*Cancre. Très-avare*) — Anche i Bolognesi dicono *Cancher*.

Splucar. *Spilluzzicare.* Levar pochissimo da alcuna cosa a poco a poco, e con riguardo. (*Entamer*).

Splunar. *Spollonare.* Troncare alle viti, ed agli alberi i falsi polloni. Per le viti vi è il termine proprio spampanare, tor via i germogli inutili. (*Ébourgeonner*).

Splurzarì. *Spilorceria. Grettezza.* Strettezza nello spendere. (*Taquinerie*).

Spoia. *Sfoglia di pasta.*

Spònda. *Sponda.* Parapetto di ponti, pozzi, ec. (*Parapet. Bord*) — Spònda dèl lèt. *Proda, sponda del letto.* (*Bord*) — Metaf. *Sponda* per *Appoggio. Aiuto. Favore.* (*Appui; Soutien*).

Spònga. *Spugna.* Sorta di pianta che nasce nel fondo del mare. (*Éponge*).

Sport. *Sporto.* Muraglia che sporge in fuora dalla dirittura della parete principale. (*Saillie*) — Sport dèl cvert. *Gronda.* L' estremità del tetto che esce fuora dalla parete della casa. (*Gouttiere*).

Sproc dla furzeina, dèl furcâ. *Rebbio.* (*Dent de fourche, de fourchette*).

Spròn dl' arlói. *Indice. Lancetta. Saetta.* (*Style. Aiguille d' un cadran*).

Spudâ. *Sputato.* (*Craché*) — L' è tót so pader spudâ. *Egli ha tutte le fattezze del padre.* E in modo basso *Egli par suo padre pretto e sputato.* (*C' est son pere tout craché*) — E così Nad e spudâ, corrisponde a *Puro e pretto: Vivo e vero: Maniato: Pretto sputato.* V. Tót.

Spudacc'. *Sputo. Sciliva. Scialiva. Saliva.* La materia che si sputa. (*Salive*). La quantità di sciliva sputata, e l' atto stesso dello sputare. (*Crachat*) — Anche i bolognesi usano qualche volta *Spud* per *Saliva*. Cavar al spud al fil: Vale *fargli la prima imbiancatura.* — Viver d' spudacc': magnar pan e spudacc'. *Campar refe refe. Viver di limatura. Non aver pan pe' sabati.* — Mantgnir a pan e spudacc'. Far star a stèc. *Tener a crusca e a cavoli, o allo stecchetto.* — Una cossa atacâ con dèl spudacc'. *Una cosa appiccata colla cera, o colla sciliva.* — *Sputacchio* per *Sputo* è di lingua.

Spudacein. *Sputetto*, dim. di sputo. (*Petit crachat*).

Spudaciamèint. *Lo sputacchiare*. (*Crachement. Crachotement*).

Spudaciarì. Avèir la spudaciarì. *Tielismo*. Spezie di malattia nella quale frequentissimamente si sputa. (*Ptyalisme*).

Spudaciòn. *Che sputa spesso*. (*Cracheur*) — Spudaciòn vale anche *Sputo grande*. (*Grand crachat*).

Spudacira. *Sputacchiera*. Sorta di vaso da sputar dentro. (*Crachoir*).

Spudar. *Sputare*. (*Cracher*) — L'è l'istèss che spudar in têra. *Esser come bere un uovo*. (*Chose aisé, comme à boire un verre d'eau*) — Al n'è mega l'istêss che spudar in têra. *Non è loppa*. Non è impresa facile. (*Ce n'est pas aisé*).

Spudasentèinzi. *Sputasenno*. *Sputapepe*. *Sputasentenze*, Alb. Colui che mostra affettatamente d'esser savio. (*Homme qui fait le savant*).

Spulèt. *Marza da innestare*. (*Greffe ou bouture*).

Spulmunars. *Sfiatarsi*. Perdere il fiato, per lo più per lo soverchio gridare. (*S' époumoner*).

Spultì. *Spoltiglia*, s. f. Polvere di smeriglio, o simile ridotta in pasta. Alb.

Spulvrar, dar a la pòlver. *Spolverare*. Levar via la polvere. (*Époudrer*) — Spulvrar un dsègn. *Spolverizzare*. *Spolverezzare*. Ricavare un disegno collo spolvero. (*Poncer*).

Spulvrazz. *Polverío*. Quella quantità della polvere, che si leva in aria agitata da vento o da altra cosa. (*Tourbillon de poussiere*).

Spulvrein. *Polverino*. Quel vaso foracchiato dove si tiene la polvere per mettere sullo scritto. (*Poudrier*) — *Polvere*, chiamasi quella che si mette sullo scritto per asciugarlo. (*Poudre*).

Spuncion (plur.) dèl pulam. *Bordoni*, plur. Le penne degli uccelli, quando cominciano a spuntar fuori. (*Canons*) — Spunciòn. *Brocco*. *Sprocco*. (*Scion*. *Rejeton*).

Spunciunamèint. *Punzellamento*. Il punzellare. o punzecchiare.

Spunciunar. *Impuntare*. Dar di punta in checchessia. (*Pointer*. *Piquer avec la pointe*) — Al termine bolognese corrisponde piuttosto *Punzecchiare*. Leggermente pugnere, tentennare. (*Picoter*. *Piquer*). I Bolognesi l'adoperano anche in senso di sollecitare (*Hâter*) contrario affatto d'impuntare, che vale fermarsi su che che sia. (*S' arrêter*).

Spundarola. *Sponderuola*. Pialla non molto larga col taglio a angoli retti. (*Feuilleret*).

Spungheina. *Spugniuzza*. Piccola spugna. (*Petite éponge*).

Spunsunâ. *Colpo dato colla punta d' un bastone*, *oppure colla bocca dello schioppo*.

Spuntòn dla zanèta. *Calzuolo*. Quel ferro nel quale si mette il piè del bastone. (*Bouterolle*).

Spuracc'. *Spauracchio*. *Spaventacchio*. Cencio o straccio, che si mette ne' campi sopra una mazza o in sugli alberi, per ispaventare gli uccelli. (*Épouvantail*) — Spuracc'; per traslato vale da noi *Amante*, ma in senso di dispregio.

Spuraciar. *Cercar d' amanti*.

Spurtlein di purton. *Portella*, o *portello*. (*Petite porte*) — Spurtleina del vedrâ. *Imposta delle invetriate*. (*Volet*).

Spusadòur, dal franzese *Épouseur*. Colui ch' è in disposizione di prender moglie, ed è conosciuto per tale. *Scapolo*, *ch' è in grado di prender moglie*.

Spusar. *Sposare*. Pigliar per moglie e per marito. (*Épouser*) — *Maritare*, dar per moglie. (*Marier*) — Spusar la so opinion. (Bella espressione bolognese). *Esser di ferma opinione*. *Persistere nell' opinione*. (In franz. *être opiniâtre*).

Squaciâ, squatarâ. *Scofacciato*. Schiacciato a guisa di focaccia. (*Écrasé*. *Applati*) — Da cui abbiamo fatto noi Bolognesi il nome di *Squatarar* che vale *Schiacciare a similit. di focaccia*. (*Écraser*).

Squader, s. m. *Squadra*, s. f. Lo strumento col quale si squadra, che sono due regoli commessi ad angolo retto. (*Équerre*) — *Squadro* è lo squadrare, cioè il misurar colla squadra. — Êssr in squader. ***Essere a squadra***. (In franz. *être en équerre*) — Êsser zò d' squader. *Fuor di squadra*. (*Qui n' est pas en équerre*). E figur. *Esser fuor di squadra* per *Essere sregolato*, *disordinato*. (*Dérangé*. *Confus*. *En désordre*) — Andar zò d' squader. *Uscir di squadra*, pur fig. Uscir de' termini. (*Sortir des bornes*) — Squader. *Erro*. Ferro che si tiene accanto ai pozzi per raccomandarvi le secchie. (*Fer à crochet*, etc.)

Squaiar, squaquarar. *Squaccherare*. *Scacazzare*. (*Foirer*) — Figur. Vudars al stòmg. *Svertare*. *Sgocciolare il barletto*, *o il barlotto*, *o l' orciuolo*. (*Dégoiser*).

Squarc'. *Scialo*. *Sfoggio*. (*Luxe*. *Faste*. *Pompe*).

Squarceti, Squarciòn. *Squarcione*. *Spaccone*. *Assai pampani*, *e poco uva*. (*Hableur*).

Squarciarsla. *Sfoggiare*. (In franz. *être magnifique*).

Squarciunarì, squarciunata. *Sbracciata*. Mostra di voler far gran cosa. (*Hablerie*).

Squas. *Squasiglio. Smorfia.* Maraviglia eccedente, o altra azione smorfiosa. (*Manieres affectées*). V. Simiton.

Squass. *Acquazzone. Grande pioggia. Gran rovescio di pioggia*. (*Lavasse. Grosse pluie*) — *Squasso* in lingua è *Scossa impetuosa*. (*Secousse*) — Una cossa ch' va a squass. *Decadere. Andare in rovina*.

Squatarâ. V Squaciâ.

Squeinzia. V. Niclezia.

Squezz, squizzèt. *Schizzatoio*. Strumento per lo più di stagno o d' ottone, col quale si attrae, o si schizza aria, o liquore per diverse operazioni. (*Seringue*) — Andar in squezz. *Svanire. Andare in nebbia*. V. Andar.

Squizzâ. *Schiacciato*. (*Écrasé*).

Squizzar, e asquizzar. *Schiacciare*. (*Écraser*) — *Schizzare*. Saltar fuora, proprio de' liquori quando scaturiscono per piccoli zampilli con impeto, o quando percossi saltan fuori con violenza. (*Jaillir*).

Sraia (v' andrebbe l' *e* muta Seraia). Nome generico che rinchiude *Tutto quello che serve a chiudere le aperture delle fabbriche*, e cioè, *Imposte d' usci, di finestre*, ec. (*Boisage*) — Sraia dèl fòuren. *Lastrone*. Pietra colla quale si tura il forno. (*Bouchoir*). *Chiusino* quando è di ferro.

Stabiar, forse dallo *Scabbiare* di lingua, che vale metaf. *Piallare: ripulire il legname*. (*Raboter*), ma i Bolognesi l' adoperano per *Digrossare*. (*Dégrossir*). *Stabbiare* vale *Stallare*, *fare stabbio*: dicesi propriamente del fare star le greggi la notte ne' campi per ingrassargli; e si prende anche per *Concimare*. (*Parquer les brebis*), e in bolognese dicesi *Mandriar*.

Stablidura. *Intonaco. Intonico. Intonacato. Intonacatura*. Coperta liscia che si fa al muro colla calcina. (*Enduit*).

Stablir una muraia. *Intonacare. Intonicare. Dar l' intonaco*. Dar l' ultima coperta di calcina sopra l' arricciato del muro in guisa che sia liscio, e pulito. (*Enduire*).

Stadira. *Stadera*. Strumento noto da pesare. (*Peson. Romaine*).

Stadirar. *Bilanciaio*. Colui che fa e vende le bilance. (*Balancier*).

Stafa dla calzèta. *Cogno*. Quella parte della calza dove le maglie andanti si dividono e cuoprono le noci del piede. (*Coin*) — Stafa dla carozza. *Predellino*. Predellino a due o tre montate; o battenti, o palette.

Stafil. *Staffile. Scoreggia*. Striscia di cuoio alla quale sta appiccata

la staffa. (*Étrivieres*) — *Staffile*. Sferza di cuoio con che si percuote altrui. (*Fouet*).

Stafilâ. *Staffilata*. Percossa di staffile. (*Coup de fouet*). E metaf. *Motto satirico*. (*Mot piquant*).

Stafilar. *Staffilare*. *Scoreggiare*. Percuoter collo staffile. (*Donner les étrivieres*).

Staiuzzar. *Tagliuzzare*. Minutamente tagliare. (*Hacher*. *Découper*).

Stal di cor. *Manganelle*. Quelle panche affisse al muro de' cori de' religiosi, e delle compagnie. (*Stalles*).

Stala. *Stalla*. Stanza dove si tengono le bestie; ma diversifica secondo i diversi usi che se ne fa, come *Scuderia*, stalla di cavalli. (*Écurie*) — *Bovile*, stalla di bovi. (*Étable*) — *Ovile*, *Pecorile*, stalla di pecore. (*Bercail*. *Bergerie*) — *Porcile*, stanza dove si tengono i porci. (*Étable à cochons*).

Staladg. *Stallaggio*. Albergo delle bestie da soma. (*Étable*. *Écurie*) — Quel che si paga per l' alloggio della bestia. (*Établage*) — *Stallatico*, vale quel concio che fanno le bestie quando stallano, che in bolognese direbbesi *fiamâ*. (*Fumier*. *Crottes*).

Stalòn. *Balzana*. *Balzanetta*. Quella cordella larga che le donne mettono per fodera all' estremità delle lor gonne. (*Frange*) — *Stallone*, vale Bestia da cavalcare destinata a far razza; ed anche Garzon di stalla.

Stameina. *Saia stamettata*. (*Étamine*).

Stanêla. *Sottana*. *Gonna*. *Gonnella*. (*Cotillon*. *Cotte*).

Stanga. *Stanga*. (*Barre*) — *Stanga* d' una carretta. (*Limon*) — *Stanghe* delle sedie da vettura. (*Brancard*) — *Stanghe* che sotengono i licci. (*Liais*) — Stanga dla porta. *Spranga*. (*Bris*) — Meter la stanga. *Sprangare*. (*Barricader*) — Stanghèta d' una fnêstra. *Spranghetta*. (*Birloir*) — Tgnir in stanga. *Tener in ponte*. Tener sospeso. (*Tenir en suspens*. *Tenir en balance*).

Stanghèt, s. m. *Stanghetta*, s. f. dim. di stanga.

Stangòuna, s. f. *Stangone*, s. m. acc. di stanga.

Stangzar. *Stangheggiare*. Procedere con tutto rigore, e con istranezza nel trattare. (*Agir avec toute rigueur*).

Stanlein, stanleina. *Gonnellina*. *Gonnellino*. *Gonnelletta*. *Gonnelluccia*, dim. di gonnella. (*Cotteron*) — Stanlein di fandsein. *Gonnellino*. (*Jaquette*).

Stanlòuna, s. f. *Gonnellone*, s. m. Gonnella grande. (*Longue jupe*).

Stanza, e stanzia. *Stanza*. Nome generico de' luoghi della casa divisi per tramezzo di muri. (*Chambre*. *Logement*). *Camera*, la stanza fatta principalmente per dormirvi. (*Chambre*) — Stanza bura. *Camera cieca*. (*Chambre borgne*) — Stanza a cóp. *Stanza a tetto*. (*Galetas*. *Chambre sous le toit*) — Fila d' stanzi, infiladura d' stanzi. *Fuga di stanze*. (*Enfilade de chambres*) — Stanzi d' libertâ. *Camere disimpegnate*. (*Chambres dégagées*).

Star, verbo. *Stare* per *Essere*. (In franz. *être*) — Star dret in pi. *Stare in petto, e in persona*. (In franz. *être debout*) — Star in-t-la so. *Star sul grande*. *Stare in sul mille*. (*Trancher du grand*) — Chi sta bèin n' s' mova. *Chi ha buono in mano non rimescoli*. *Chi sta bene non si muova*. (*Qui se trouve bien qu' il s' y tienne*) — E stessla lé. Frase che vale quanto *Non basta*: p. e. *Per compar quella cosa vi voglion dieci soldi e forse più, e non bastano*. — Star in-t-i su si quatrein. *Star sul suo onore*. Non rendersi scornato. — Una cossa che n' sta insèm. *Una cosa che non si tiene bene insieme*. E figur. *Una cosa che non combina*. — Fari star ón. *Ingannarlo*, *deluderlo*. Scaltramente ingannare. — Far star a patròn. *Farsi obbedire*. *Tener in soggezione*.

Star. *Staio*. Metà della corba. (*Boisseau*) — Dar un calz al star. *Mandar in bando i riguardi*. Non curar più nulla.

Stèc. V. Bachèt. — Stèc d' garofel. *Chiovo di garofano*. (*Clou de girofle*) — Tgnir a stèc, star a stèc. *Stare o andare a dovere*. Anche *Vivere con regola*. — Oh nasm' in stèc, a cui anche sogliono aggiugnere, Zè Margareta, detto in vece, e più pulitamente di nasm' in cul. *Me ne incaco*. *Io ne lo incaco*. E meglio *Oh m' intasca!* Che vale poi, detto sdegnosamente, *Oh certo! Oh sicuro!*

Stèca da bigliard. *Mazza*. Quel bastone col quale si spingon le palle del bigliardo.

Stècadèint, stèc. *Steccadente*. *Stuzzicadenti*. *Dentelliere*. *Stecco*. (*Cure-dent*).

Stèint. *Stento*. (*Peine*) — Quèl poc d' stèint. *Que' pochi stracci*. Quel poco con cui si sostenta. La nostra voce viene accorciata da *Sostentamento*.

Stèlalègn. *Taglialegna*. (*Bucheron*).

Stema. *Valutazione*. Determinazione della valuta. (*Évaluation*) — Rilevar la stema, far la stema d' una ca, d' un lug. *Stimare una casa*. *Dar la valuta*. *Prezzare*. *Rilevarne la*

valutazione. *Fissarne il prezzo*, *il valore*, *il valsente*, *la valuta*. (*Estimer*. *Priser*. *Évaluer*).

Stergiar. *Stregghiare*. *Stregliare*. *Strigliare*. Fregare e ripulire colla stregghia. (*Étriller*) — Stergiars. *Strebbiarsi*, e *Stribbiarsi*. Stropicciarsi, pulirsi; ed è proprio quello che fanno le donne in lisciandosi. (*Se farder*).

Stermida. V. Sunar.

Sterpar. *Stipare*. Rimondare i boschi, tagliandone via la stipa. (*Couper les broussailles*).

Stertur. *Sergente*. Strumento che scorre per tener fermo il legname, che vuol unirsi con colla. (*Sergent*).

Stervèta. *Staffetta*. *Calza a staffa*. Calza senza pedule. (*Bas à étrier*).

Stervlar i ucc'. *Stralunare*. Stravolgere in qua e in là gli occhi aperti il più che si può. (*Rouler les yeux*).

Stianc. *Schianto*. *Apertura*. Fessura. Rottura. (*Éclat*. *Fente*).

Stiancar. *Schiantare*. Rompere con violenza, fendere. (*Casser*).

Stiancòn. *Grande schianto*. Grande rottura. (*Grand éclat*).

Stiatein. *Schizzo*. Lo schizzare: e dicesi anche quella macchia di fango, d'acqua, o d'altro liquore, che viene dallo schizzare. (*Éclaboussure*) — Quando è di fango dicesi ancora *Zacchera*, *Pillacchera*.

Stiatinar. *Schizzare*. Schizzare il fango addosso ad alcuno, imbrattarlo di schizzi. (*Éclabousser*).

Stilizidi. *Grondaia*. Luogo dove cade l'acqua della gronda. (*Gouttiere*) — *Stillicidio* vale *Embrocazione*, cioè *Docciatura*.

Stinté. *Stantío*. Aggiunto di ciò che per troppo tempo ha perduto sua perfezione. (*Rance*. *Croupi*) — Ov stinté. (*Œuf couvé*) — Figurat. si dice di cosa renduta per lunghezza di tempo inutile, o infruttuosa. (*Inutile*. *Qui ne sert de rien*).

Stirpa. *Stipa*. Sterpi tagliati o legname minuto da fuoco. (*Broussailles*) — Fass d'stirpa. *Fastella di stipa*. (*Fagot de broussailles*).

Stival. *Stivale*. (*Botte*) — Trumbein di stival. *Rivolte*. — Stival da bota. *Tromboni*. Grossi stivali da corrieri, postiglioni, ec. — Êsser dri a onzr i stival. *Far fagotto*. Prepararsi alla partenza.

Stlar. *Mandare in pezzi*. *Rompere*. *Spezzare*. (*Briser*) — A red, a pianz ch'am stêl. *Rido*, *piango che non posso più*. (*Rire à gorge déployée*).

Stoc. *Stocco*. Arme simile alla spada, ma più acuta, e di forma

quadrangolare. (*Estoc*) — Far di stoc. *Far de' debiti.*

Stóc. *Stucco.* (*Stoc*). Stucco da riempiere i conventi delle pietre. (*Liaison*).

Stócc'. *Astuccio.* Guaina da tenervi dentro strumenti di ferro o d'altro metallo. (*Étui*) — Stócc' da pussâ. *Coltelliera.* (*Étui à couteaux*).

Stóf. *Stufo. Stufato. Stuccato. Infastidito. Stucco. Ristucco.* (*Dégouté. Ennuyé*) — Per *Stanco.* (*Fatigué. Las*) — Stóf mort. *Stucco e ristucco.* (*Très-ennuyé*).

Stófa. Vgnir in stófa, avèir in stófa. *Venire a noia, avere in fastidio. Recarsi a noia. Recarsi a fastidio, in rincrescimento, in odio.* (*Se déplaire de ...: être ennuyé de ....: assommer: être ennuyant*).

Stófil. *Fischio.* (*Sifflet. Sifflement*).

Stòmg. *Stomaco.* (*Estomac*) — Vudars al stòmg, al goss. *Sgozzare. Sciorre. Votare. Scuotere il sacco. Sciorre la bocca all' orciolo. Sciorre la bocca al sacco. Pigliare o scuotere il sacco pei pellicini.* Maniere figurate che vagliono dire ad altrui senza rispetto o ritegno tutto quello che si sa, e talora tutto quel male che si può dire. (*Dégoiser*).

Stòpa. *Stoppa.* (*Étoupe*) — Êssr imbruiâ, intrigâ pió ch' n'è un pulsein in-t-la stòpa. V. Pulsein.

Stopabus. Servir per stopabus. *Servir per ripieno.* Si dice di persona che non opera nè serve a nulla, se non a riempire il voto che rimanga accidentalmente. Frase usata specialmente nelle cose amorose.

Storzer. *Torcere. Piegare.* Contrario di dirizzare. (*Tordre. Courber. Tourner*).

Straalt. *Straalto.* Più alto del solito. (*Plus haut qu' à l' ordinaire*).

Strabóier. *Bollire a ricorsoio, a scroscio.* Al bói es' strabói. *Bolle, anzi bolle a ricorsoio.* (*Bouillir à gros bouillons*).

Stracarg. *Tracarco.* Eccedentemente carco. (*Très-chargé*).

Stracuntèint. *Arcicontento.* (*Très-content*).

Stradêl. *Viottola. Stradella. Stradetta. Viottolo.* (*Chemin étroit*) — Stradêl mort. *Angiporto.* Via senza capo. (*Cul-de-sac*).

Strafalari. *Sciamannato. Meschino.* Sconcio negli abiti, e nella persona. (*Mesquin. Mal-accoutré*).

Strafantar. *Smarrire. Perdere.* (*Égarer*).

Strafiri. *Straccio. Cencio. Ciarpa.* (*Chiffon*). E fig. noi lo prendiamo per *Uomo dappoco.*

Strafugnar, strapazzar. *Gualcire. Mantrugiare. Malmenare.* Conciar male checchessia. (*Chiffonner*).

Strafugnâ. *Gualcito*. Si dice per lo più de' panni sì lini, come lani, e drappi piegati disacconciamente, e malamente. (*Chiffonné*).

Stragualzar. *Ingollare*. Inghiottire senza masticare, e ingordamente. (*Avaler*) — Per mandar zò al magnar. *Trangugiare*. *Inghiottire*. *Ingoiare*. (*Engloutir*) — Stragualzar quèl bcòn ch' s' magna. *Mangiar coll' imbuto*. Vale mangiar in fretta. (*Dévorer*) — Stragualzar, mandar zò di bcon amar. *Succiarsi checchessia*. Soggiacervi, sopportarlo benchè contro sua voglia. (*Endurer*. *Souffrir*).

Straintènder. *Frantendere*. *Traudire*. Non bene intendere, intendere al contrario di quel, ch' è detto. (*Entendre mal, ou de travers*).

Stralanchein. *Sbilenco*. Che ha le gambe torte, strambe. (*Cagneux*).

Stralunâ. *Lunatico*. Pazzo a punti di luna. Più lunatico de' granchi. (*Lunatique*) — Èsser stralunâ, avèir la louna, èssr un lunari. *Esser lunatico*. (*Avoir des lunes*).

Stram. *Strame*. Ogni erba secca che si dà in cibo, o serva di letto alle bestie, come fieno, paglia. (*Fourrage*). I Bolognesi però più particolarmente chiamano *Stram* le erbe delle loro paludi, che seccate fanno servir di letto a' bestiami; delle quali ne son di varie qualità, p. e. Zónc'. *Giunco*. (*Jonc*) — Pavira. *Sala*. (*Lache*) — Quadrêl. *Quadrello*.

Stramazzâ. *Perle, granate scaramazze*. (*Perles baroques*. *Grenats baroques*).

Stramazzòn. *Stramazzata*. *Stamazzone*. Caduta, e percossa in terra. (*Rude coup qu' on donne en tombant*).

Stramb. *Fantastico*. *Capriccioso*. *Bizzarro*. *Stravagante*. (*Fantasque*. *Étrange*).

Strambócc'. *Barbugliamento*. Confusa e non intesa pronunzia di parole. (*Brédouillement*) — Dir di strambócc'. *Barbugliare*. (*Brédouiller*).

Strampalâ, stampalòn. I Bolognesi usano questi termini tanto al fisico che al morale. Nel fisico per *Uomo disadatto* cioè facile a romper le cose che maneggia; senza grazia, senza avvertenza. Nel morale poi per *strano*, *stravagante*, ed anche *malcreato*; ed in questo significato havvi anche in lingua il termine di *Strampalato* add. ma è voce bassa. (*Étrange*. *Extravagant*) — Strampalâ vale ancora *assai gagliardo*. — E finalmente vuol dire anche *grandissimo*. — Avèir una pora strampalâ. Far una figura strampalâ. *Avere una paura*

grandissima, *eccessiva*. *Fare una grandissima comparsa*.

Strampalarì. *Balordaggine*. *Sciarpelleria*. *Castroneria*. *Spropositone*. (*Balourdise*. *Lourderie*). L' Alb. mette *Strampalateria*, usata dal Magalotti.

Strampgar. *Strascinare*. Tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra. (*Traîner*. *Tirer après soi*).

Strangussar. *Aver nausea*. *Sollevamento di cuore*. *Commoversi*. (*Bondir*). V. Ingròssa. *Strangosciare* vale *Trambasciare*, essere oppresso da ambascia. (*Tomber en angoisse*).

Straniar. *Maltrattare*. *Stranare*. *Bistrattare*. E vale usare stranezza con alcuno. (*Traiter rudement*) — *Straniare*, vale *Allontanare*. *Alienare*.

Stranièzza. *Stranezza*. Maltrattamento. Angheria. (*Vexation*. *Mauvais traitement*).

Strapì. A la strapì. *Sregolatamente*. (*En désordre*).

Strapiumbar. *Uscir di piombo*, ed anche *Non essere a piombo*. Uscir di perpendicolo. (*Sortir de son à plomb*. *N' être pas à plomb*).

Strapòn, strapot. *Strappata*. *Stratta*. *Strappamento*. (*Secousse pour arracher*).

Strasòura. *Straora*. Ora fuori del consueto. — Dsnar d' strasòura. *Desinare a straora*. (*Tard*).

Strass d' Parig'. *Diamante artifiziale*. (*Stras*).

Strassâ. Assâ e strassâ. *Bastevolissimo*. *Sufficientissimo*. — L' è assâ e strassâ. *È bastevole*, *bastevolissimo*. (*Très-suffisant*).

Strassein. *Traìno*. Treggia o strumento su cui si traína. (*Traîneau*).

Strassinar. *Sciupare*. *Scipare*. *Dissipare*. *Mandar a male*. (*Gâter*. *Dissiper*.) — On ch' strasseina agn' cossa. *Sciupatore*. *Dissipatore*. (*Dissipateur*).

Stravacars. *Sdraiarsi*. (*S' étendre tout de son long*)

Stravècc'. *Traantico*. (Voce antica). Molto vecchio. (*Fort ancien*. *Fort vieux*).

Stravèder. *Travedere*. Vedere una cosa per un' altra. (*Voir de travers*. *Voir une chose pour une autre*) — Far stravèder. *Uscir del manico*. *Far meravigliare o strabiliare*. *Sbalordire*. (*Étonner*. *Surprendre*) — *Stravedere* vuol dire vedere assai. (*Voir beaucoup*, *ou plus qu' il ne faut*).

Straviv. Viv e straviv. *Vivo vivo*. Vivissimo. (*Très-vif*).

Stravultadura d' un pê. *Stortilatura*. (*Entorse*) — Ciapar una stravultadura. *Storcersi un piede*. (*Se donner une entorse*).

Stravultars un pè. *Storcersi un piede*. (*Se donner une entorse à un pied*).

Strazercâ. A l' ho zercâ e strazercâ. *L' ho cercato, e tornato a cercare*. (*Je l' ai cherché inutilement*).

Strazz. *Straccio, cencio*. (*Haillon. Chiffon*) — Parèir d' strazz. *Non poter portar le polizze;* modo basso, di chi è assai debole, e spossato. (In franz. *être abattu*) — Tors d' in-t-i strazz. *Uscir di cenci*. (*Se tirer de la crasse*) — Cascar a strazz, a pizz. *Cadere a brani*. (*S' en aller par lambeaux*) — Pr un strazz d' un dsnar, d' una qulaziòn. — *Per la miseria di un desinare, di una colazione*. (*Pour la misere d' un diné*) — Un om d' strazz, d' stòpa. *Uomo di paglia*. Sbalordito, insensato. (*Homme de paille*) — Una massa d' strazz. *Cenceria*. (*Un tas de chiffons*) — Strazz, strufiòn di piat. *Strofinaccio, strofinacciolo*.

Strazza. An' val una strazza. *Non vale uno straccio, cica, nulla, un bel niente, un' acca, una patacca*. (*Ne valoir pas un liard*) — N' in savèir strazza. *Non ne saper straccio*. (*N' en savoir rien de tout*).

Strazzabisac. Magnar a strazzabisac. *Mangiare all' infretta, e senza che le cose siano ben preparate*. Quasi lo stesso che, Magnar in fugaton. V. I Franzesi dicono *Manger à la fourchette*, del mangiare stando in piedi ad una tavola, come quando si fa merenda.

Strazzar. *Cenciaiuolo*. Colui che va per la città raccogliendo e comprando i cenci. (*Chiffonnier. Peillier*) — Zigar cmod fa un strazzar. *Gridare a testa. Gridar quanto se n' ha in testa. Gridar quanto se n' ha nella gola*. (*Crier à tue tête*).

Strazzarol. *Cenciaiuolo*. Rivenditore di cenci. (*Fripier*).

Strazzein. *Cencerello*. Dim. di cencio. (*Petit chiffon*) — *Sommolo*. L' estremità dell' ala de' polli. (*Aileron*).

Strec. *Stretto. Compresso*. (*Serré. Pressé*) — Tgnir strec. *Stringnere. Tener stretto*. (*Presser*) — Per *Avaro. Spilorcio. Stretto*. (*Serré*) — Strec cm' è una pégna vèirda. *Largo come una pina verde. Più stretto*, e per ironia *Più largo che un gallo. Essere stretto in cintola*. Essere avaro, tenace. (*Avare. Dur à la desserre*).

Strègia. *Stregghia. Streglia. Striglia. Strebbia*. Strumento di ferro dentato col quale si fregano e ripuliscono i cavalli. (*Étrille*).

Strèinga. *Aghetto*. Cordellina, nastro, o passamano con punta d' ottone nell' estremità a guisa d' ago per uso d' affibbiare. (*Aiguillette*).

Strêla. *Stella*. Corpo celeste luminoso. (*Étoile*) — Far vèdr el

strêl. *Far veder le lucciole ad alcuno*, si dice quando per colpo ricevuto e spezialmente nel capo, gli si fanno apparir certi bagliori simili a lucciole, e si trasferisce ancora a dimostrar qualsivoglia intenso dolore. (*Faire voir les étoiles en plein jour*) — Strêl d' grass in-t-al brod. *Scandelle. Occhi*. (*Gouttes de graisse sur le bouillon*).

Strènzer. *Strignere. Stringere*. (*Serrer*) — Strènzer un abit, una vsteina. *Strettire una veste troppo larga*. (*Rétrecir*).

Stressla. *Striscia*. Pezzo di panno o d' altra cosa che sia più lunga che larga. (*Bande. Liste*).

Strèta. Avèir una strèta; murir da la strèta. *Avere affanno; paura; morir d' affanno, di paura*.

Strezz. *Stridore*. Freddo eccessivo. (*Rigueur de froid*).

Stricadura. *Strignimento. Strignitura*. (*Serrement. Résserrement*).

Stricar. *Strignere. Stringere. Premere. Comprimere. Calcare*. (*Serrer*) — Stricar un limòn. *Spremere un limone*, e qualunque altra cosa da cui si cavi succo. (*Presser. Tirer le suc*).

Strimbêl. *Strambello*. Parte spiccata, o pendente del tutto; lo stesso che *brano* o *brandello*, ma per lo più dicesi de' vestimenti laceri. (*Haillon. Lambeau*) — An' i n' è pió strimbêl. *Cadere a brani*.

Strinadez. *Arsiccio. Arsicciato*. (*Havi. Grillé*).

Strinadura. *Abbronzamento. L' abbronzare*. (*L' action de rissoler, de havir*).

Strinar. *Abbronzare*. Leggermente avvampare. Ch' è quel primo abbruciare che fa il fuoco nella superficie, ed estremità delle cose. (*Havir. Rissoler*).

Strubidir. *Consumare*. (*Consommer*).

Strufiòn di piat. *Strofinaccio. Strofinacciolo*. Propriamente tanto capecchio, o stoppa, o cencio molle, che si possa tenere in mano; e a tanta quantità asciutta diremmo *Batuffolo;* e serve per istropicciare, o strofinar le stoviglie, quando si rigovernano. (*Lavette*) — Strufiòn d' paia. *Tortoro*. Paglia ritorta insieme con cui si stropiccia un cavallo quand' è sudato. (*Bouchon*) — Strufiòn dèl sciop. *Stoppaccio*. Stoppa o altra somigliante materia, che si mette nella canna, o simili, acciò la polvere, e la monizione vi stia dentro calcata. (*Bourre*) — Strufiòn dicono i bolognesi ad una servente sudicia. *Fantesca dappoco*. (*Tortillon. Torchon*) — L' è dvintâ tót un strufiòn. Far dvintar un strufiòn. *Farne*

un cencio; come un cencio. (*Un bouchon de linge. Mettre du linge en un bouchon; le chiffonner*).

Strufiunar una cossa, è anche più che strafugnar. *Farne un cencio.* (*Abimer*) — Strufiunar una bistia. *Stropicciare, strofinare un cavallo, un bue.* (*Froisser. Frotter*).

Stu. *Stufa.* Stanza riscaldata da fuoco, che le si fa sotto, o da un lato. (*Étuve*) — *Stufa per le piante.* (*Serre*) — *Caldano.* Vaso da tener nelle camere. (*Poële*).

Stucâ. *Stoccata.* Colpo di stocco. (*Estocade*) — Dar del stucâ. *Dar la freccia* fig. Richiedere or questo or quello, che ti presti danari, con animo di non gli rendere, che anche si dice *Frecciare.* (*Tirer l' estocade*).

Stufar, e stufars. *Stufare* fig. *Stuccare* figurat. si dice di ogni cosa che arrechi nausea e fastidio. (*Ennuyer*).

Stufilamèint. *Fischiata. Fischio. Sufolo. Sufolamento.* Ma noi bolognesi col nostro termine intendiamo la *Continuazione del fischiare: il fischio continuato.* (*Sifflement*) — Stufilamèint degl' urècc'. *Cornamento.* Il fischiar degli orecchi, o zufolamento, che si sente talvolta negli orecchi. (*Tintouin*).

Stufilar. *Fischiare. Sufolare. Zufolare.* (*Siffler*) — Stufilar gl' urècc'. *Cornare gli orecchi*, dicesi del sentirsi dentro alcuno zufolamento, o fischio, e suol dirsi per baia, che ciò accade quando alcuno dice male di quel tale. (*Corner. Tinter*) — Gl' urècc' v' han bèin da stufilar spèss. *Gli orecchi debbon cornarvi qua spesso.* (*Les oreilles doivent vous tinter bien souvent*) — I Bolognesi hanno altro proverbio derivato dal primo. Urècia dréta, parola mal déta: Urècia stanca, parola franca. E vale che quando vi corna l' orecchio destro, si parla male di voi, e quando vi corna il sinistro, vi si loda.

Stufilein i-t-el dida. *Unghiella.* Stupor doloroso delle dita, cagionato da freddo eccessivo. (*Onglée*).

Stumbazzâ, lo stesso che Lofi. V.

Stumblar. *Stimolare.* Propriamente pugnere collo stimolo. (*Aiguillonner*) — *Stimolare. Incitare.* (*Hâter. Tourmenter*).

Stupai. *Turaccio. Turacciolo.* Quello con che si turano i vasi, o cose simili. (*Bouchon*).

Stupein. *Lucignolo. Stoppino.* Più fila di bambagia insieme, che si mettono nella lucerna, e nelle candele per appiccarvi il fuoco, e far lume. (*Lumignon*) — S' l' ha magnâ el candèil, al cagarà i stupein. *Chi imbratta spazzi. Beva la feccia chi ha bevuto il vino. Cacar le lisce dopo aver mangiato*

i pesci. (*Qui casse les verres les paye*). V. Sgdozz.

Svanzói. *Avanzaticcio* sust. *Rimasuglio*. La piccola e peggior parte di quel che avanza. (*Reste*) — Svanzói, avanz dla tavla. *Rilievo* e *rilevo*, quello che avanza alla mensa. (*Restes. Reliefs de table*).

Svarulâ. *Butterato*. Pieno di butteri, e dicesi del volto dell' uomo, nel quale sien rimase le margini del vaiuolo. (*Visage grêlé. Homme grêlê. Marqué de petite vérole*).

Subafet. *Sottaffitto*. Volg. It. Affittamento fatto ad un altro d' una cosa presa da altrui ad affitto. (*Sous-ferme Sous-bail*). Alb.

Subafitar. *Sottaffittare*. Volg. It. Affittare ad un altro il tutto, o una parte di una cosa presa da altri ad affitto. (*Sous-affermer*, *ou Sous-fermer*). Alb.

Subafituari. *Sottaffittatore*. Volg. It. Colui che prende a sottaffitto. (*Sous-fermier*).

Subasta. *Subastazione*. Vendita sotto l' asta all' incanto. (*Subhastation*) — Vèndr a la subasta. *Subastare*. (*Vendre à l' enchere; à l' encan*).

Subiol. *Zufolo*. *Piva*. Strumento di fiato, rusticale, fatto a guisa di flauto. (*Flûte. Lorigot*) — *Zufolo* fig. per *Minchione*. (*Sot*) — Insdir a subiol. *Innestare a bocciuolo*. V. Insdir.

Suciar. *Succiare*. *Succhiare*. *Suggere*. (*Sucer*). — La carta sócia. *La carta suga*. (*Le papier boit*).

Sudiziòn. *Peritanza*. *Vergogna*. *Rossore*. (*Honte. Pudeur*) — Avèir sudiziòn. *Peritarsi*. Esser timido, vergognarsi. Non aver ardire. (*Avoir honte. N' oser*) — *Soggezione* è l' esser soggetto.

Svèirza. *Sverza*. Minima particella di legno spiccata dal suo fusto. (*Éclat de bois*) — Meter del svèirz in-t-un óss. *Sverzare*. Riturar con isverze. (*Reboucher avec des éclats de bois*).

Sverzula. Metr in sverzula. *Mettere in zurlo*. Accendere in altrui bramosia, ilarità e simili. (*Mettre en train. Faire venir envie. Donner la démangeaison de quelque chose. Mettre de bonne humeur*) — Êssr in sverzula. *Essere*, *o stare*, *o andare in zurlo*. (In franz. *être ravi: être en train*, *en humeur*).

Sufrir. *Soffrire* e *Sofferire*. (*Souffrir*) — N' psèir sufrir ón. *Non esser sopportabile; Essere insoffribile*. (*Ne pouvoir souffrir quelqu' un*).

Sugaman. *Sciugatoio*. Pezzo di panno lino lungo circa due braccia per uso di rasciugarsi. (*Essuie-main*).

Sugeridòur. *Rammentatore*. (*Souffleur*).

Sugerir. *Rammentare*. Ricordare quello che si dee dire, come

nelle commedie, o in altri pubblici recitamenti. (*Souffler*).

Sviarein. *Sveglia*. Squilla degli orivoli che suonano a tempo determinato per destare. (*Un réveil*).

Svivagnâ. *Floscio*, parlando di drappo. (*Flasque*).

Sulaciâ. *Soleggiato*. (*Séché*, *ou tenu exposé au soleil*).

Sulaciar. *Soleggiare*. Porre il grano o qualsivoglia altra cosa al sole ad oggetto di asciugarla. (*Exposer au soleil*).

Sular v. a. *Risolare*. Rimettere nuovo suolo alle scarpe. (*Ressemeler*).

Sular, s. m. *Suolo*. Superficie di terreno o d' altro sopra il quale si cammina. (*Sol*. *Terre*. *Plancher*) — *Suolo*, pur si dice a quel disteso di mercanzie, di frutta, o di altre cose poste ordinatamente, e distesamente in pari l' una sopra l' altra. (*Couche de marchandises*, etc.) — A sular per sular. *Suolo a suolo*. (*Par couches*) — Sular dèl fug, dèl fòuren. *Focolare*. (In franz. *âtre*).

Sulein del brag. V. Brag. — Dla camisa. V. Camisa.

Sulèta. *Soletta*. Quella parte de' calzari che si pone sotto al piede. (*Semelle*) — Sulèta dla scarpa. — *Tramezzo*. (*Premiere semelle*).

Sulfanar. *Cenciaiuolo*. Colui che va per la città raccogliendo e comprando cenci. (*Chiffonnier*. *Peillier*).

Sulfanêl. *Solfanello*, e *Zolfanello*. Fuscello di gambo di canapa o altra materia, intinta nel solfo dalli due capi, per uso di accendere il fuoco. (*Allumette*) — Sulfanlein d' bumbas. *Stoppino coperto di zolfo per uso di accendere il lume*. (*Coton soufré*).

Sunar. *Sonare*. (*Sonner*) — Sunar al vèsper, la prèdica, la mèssa. *Sonar vespro*; *sonare*, *a predica*, *a messa*. (*Sonner vêpres: sonner le sermon*, *la messe*) — Sunar da fêsta. *Sonare a gloria*, *a festa*. (*Carrillonner*) — Sunar gl' avmarì dèl mal tèimp. *Sonare a mal tempo*. (*Sonner les cloches*) — Sunar la stermida. *Sonare a stormo*. (*Sonner le tocsin*) — Sunar a campana e martêl. *Sonare a martello*. (*Tinter*. *Copter*) — Sunar a la dstèisa. *Sonar a distesa*. (*Sonner en branle*) — Sunar a squass. *Sonare a doppio*. (*Sonner plusieurs cloches à la fois*) — Sunar ón. *Sonare uno*, vale batterlo, dargli busse. (*Battre*) — Sunarla a ón. *Sonarla a uno*, vale *Accoccargliela*. (*Jouer un tour*).

Sunlein, s. m. diminut. d' sònn. *Sonnetto*. *Sonnellino*, s. m. dim. di sonno. (*Petit somme*. *Petit sommeil*).

Supiadur. *Soffietto*. Strumento col quale spingendosi l' aria si genera vento per accender fuoco. (*Soufflet*).

Supiar. *Soffiare*. (*Souffler*) — Supiars al nas. *Soffiarsi il naso*. (*Se moucher*) — Suffiars al nas con el dida. *Soffiarsi il naso nelle mani*. — *Soffiare* per accender ira, instigare. (*Souffler*) — Supiar in-t-gl' urècc'. *Soffiare parole negli orecchi altrui*. *Soffiare*, *fischiare negli orecchi*. Dargli alcuna notizia. (*Souffler à l' oreille*) — *Soffiare* per far la spia; modo basso. (*Faire l' espion*) — Ch' am sopia mo de drì. *Rincarimi il fitto*. Facciami quel che vuole. (*Qu' il me fasse le pire qu' il pourra*).

Supleina. *Zuppetta*, dim. di zuppa. (*Petite soupe*).

Suplir. *Seppellire*. *Sotterrare*. (*Ensevelir*) — Trattandosi d' erbe vale ricoprirle colla terra o per difenderle, o per imbiancarle. *Ricoricare*. — Indivia suplé. *Indivia ricoricata*.

Suplòuna, s. f. *Zuppone*, s. m. Zuppa grande. (*Grande soupe*).

Surbèt. *Sorbetto*. Sorta di bevanda congelata. (*Sorbet*. *Glace*) — Al t' m' i ha dâ un surbèt. *Infracidare*. *Annoiare*. *Torre il capo altrui*. *Seccare*. (*Ennuyer*) — Dar un surbèt, buscar un surbèt. *Buscare un malanno*, *dare un malanno*. Lo stesso che fudrèt. V.

Surbidur. *Tromba*. Strumento di forma cilindrica, che fa salir l' acqua per via di una animella. (*Pompe*) — Manng dal surbidur. *Menatoio*.

Surdeina. A la surdeina. Avv. *Sordamente*. *Alla sorda*. *Catellon catellone*. (In franz. *à la sourdine*).

Surdòn. *Sordacchione*. Accr. di sordo. (*Sourdaud*).

Sureinn, s. f. plur. *Monachine*. Fig. dicesi di quelle scintille di fuoco che nell' incenerirsi la carta a poco a poco si spengono. (*Bluettes*).

Surlastra. *Sorella*. *Sorella uterina*, cioè di madre, e non di padre. (*Sœur de mere*) — *Sorella consanguinea*, cioè di padre e non di madre. (*Sœur de pere*).

Surnaciar. *Russare*. Rumoreggiare che si fa nell' alitare dormendo. (*Ronfler*). Lo stesso che Runfar. V. — *Sornacchiare* vale fare de' sornacchi.

Surtimèint. *Assortimento*. Una quantità di cose diverse, ordinate insieme. (*Assortiment*) — Surtimèint d' piat, dicesi anche *Piatteria*. (*Vaisselle*).

Surzrì. *Sorgente*. Fonte. (*Source*).

Sutil. *Sottile*. (*Mince*. *Fin*) — Cavar al sutil d' in-t-al sutil. *Trarre il sottil del sottile;* si dice di chi coll' industria non strazia niente, e fa comparire il poco. (*Tirer le fin du fin*).

T

Tabac. *Tabacco*. Erba nota. (*Tabac*) — Culòur d' tabac. *Tabaccato*. Aggiunto di colore che s' accosta a quello del tabacco di Spagna, che anche dicesi color di mattone. — Al n' è méga l' istèss che tor una prèisa d' tabac. V. Spudar.

Tabacar, verbo. *Prender tabacco*. (*Prendre du tabac*).

Tabachira. *Tabacchiera*. (*Tabatiere*). I Bolognesi non usano quasi mai questa voce, e dicon, Scatla.

Tabacòn. *Tabacchista*. Colui o colei che ha per uso di prender molto tabacco da naso. (*Grand preneur de tabac*).

Tabalori, bazzurlòn, *Babbaccio*. *Babbaccione*. *Babbano*. *Babbeo*. *Babbione*. *Babbuasso*. *Baccellaccio*. *Baccellone*. *Bacchillone*. *Bacchiocco*. *Baciocco*. *Badalone*: *Baggeo*. *Baggianaccio*. *Baggiano*. *Balocco*. *Baloccone*. *Balogio*. *Balordo*. *Barbacheppo*. *Barbagianni*. *Barlacchio*. *Basco*. *Bietola*. *Bietolone*. *Bighellone*. *Ceppo*. *Chiurlo*. *Ciocco*. *Decimo*. *Fagiuolo*. *Fantoccio*. *Gnatone*. *Ignatone*. *Lasagnone*. *Lavaceci*. *Mangiamarroni*. *Mazzamarrone*. *Mellone*. *Merlotto*. *Mestola*. *Minchione*. *Moccicone*. *Moccolone*. *Navone*. *Nuovo granchio*. *Nuovo grappolo*. *Nuovo pesce*. *Pacchiarotto*. *Pappacchione*. *Pascibietola*. *Pollebbro*. *Scempiato*. *Scimunito*. *Tambellone*. *Tempione*. *Uccellaccio*. *Uccello*. *Uccellone*. *Zimbello*. *Zoccolo*. *Zufolo*. *Zugo*. (*Stupide*. *Hébeté*. *Grossier*. *Lourdaud*. *Sot*. *Bûche*. *Cruche*. *Endormi*. *Grosse mâchoire*. *Bâtier*. *Butor*. *Balourd*. *Imbécille*).

Tabein. Ras a tabein. *Tabì*. Sorta di drappo. (*Tabis*).

Tabiòn. *Pancone*. Legno segato per lo lungo dell' albero, di grossezza sopra a tre dita. (*Palplanche*).

Tac dla scarpa. *Calcagnino*. Quella parte della scarpa che sta sotto il calcagno. (*Talon de soulier*).

Tacagnar. *Piatire*. *Contendere*. *Litigare*. *Rampognare*. (*Plaider*).

Tacòn. *Toppa*. Pezzuolo di panno o simile, che si cuce sulla rottura del vestito. (*Piece*). I bolognesi dicono eziandio Pèzza, Topla.

Tacunar. *Rattoppare*. *Rattacconare*. (*Rapetacer*. *Rapiécer*).

Tafanari. *Tafanario*. *Preterito*, *il sedere*, *la parte deretana*. (*Le derriere*. *Le cul*).

Tafiâ, sust. f. *Scorpacciata*. *Corpacciata*. (*Goinfrade*. *Gogailles*. *Ripaille*). L' Alb. porta anche *Taffio*.

Tafiadòur. *Mangione. Pacchione. Ghiottone.* (*Gourmand. Bâfreur. Goinfre. Gluton*).

Tafiar. *Scuffiare.* Mangiar con prestezza, con ingordigia, e assai; modo basso. (*Bâfrer. Goinfrer*). V. Sganapar.

Tai. *Taglio.* (*Coupe. Tranchant*, etc.) — Far un tai in-t-al zug. *La taglia*, l'alzar le carte. (*Coupe*) — Tai d'abit. *Capo di panno, di stoffa, di veste.* (*Un habit. Une robe*).

Taia. *Taglia.* Strumento composto di carruccole per muovere pesi grandi. (*Poulie*) — *Taglia. Tacca.* Legnetto diviso per lo lungo in due parti, sulle quali a riscontro si fanno segni piccoli per memoria. (*Une taille*) — *Taglia* per *Qualità.* (*Qualité*) — Êsser tót d'una taia. *Esser macchiati di una stessa pece. Esser tutti di una buccia, o di una cornatura. Esser tagliati di una misura.* (*Gens de même farine*).

Taiadêla, s. f. sing. taiadêl, plur. *Tagliatelli*, s. m. plur. Paste tagliate in piccoli pezzi, o falde che comunemente si usano per far minestra. (*Vermicelles*).

Taiadezz. *Asuro. Taradore.* Insetto che rode il tenerume delle viti. (*Ver coquin*). Ritraggo questo secondo sinonimo italiano dall'appendice del Sig. Muzzi, altre volte citata. E mi giova riportare il suo articolo intero come opportuno particolarmente in questo luogo, e come onorevole in genere al nostro dialetto. „ TARADORE *sust. Verme che tara. Cr.* 4. 18. 4. Nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono, e vermini verdi, e asuri piccoli, i quali taradori si chiamano a Bologna. N. B. *Questo esempio è anche nel vocabolario alla* V. Asuro; *ma la* V. Taradore *non è registrata. E pure lo merita ugualmente della* V. Melume *chiamata dal traslatore del Crescenzio voce volgare di Bologna; e posta in vocabolario; anzi con più diritto perchè si diriva da* Tarare, *laonde potrebbe anche registrarsi nel significato universale di* Colui che tara, *quantunque nel suddetto esempio sia nel particolare, e fatta nome proprio di un insetto. E gioverebbe aggiungerle* Taratore; *come da* Amare *abbiamo già* Amadore *e* Amatore; *da* Arcare Arcadore *e* Arcatore *e simili.* Melume *vige anch' oggidì nel dialetto bolognese; ma* Taradore *è spenta; e ha dato il suo posto a* Taiadezz, *che con italiana conformazione suona* Tagliaticcio *o* Tagliatizzo, *voce anch' essa molto espressiva. Sento in tal volgare molti vocaboli, che spogli della dialettual pronunzia chi sa non siano un giorno allibrati nel vocabolario della lingua nazionale scritta? Il che potrebbe*

accadere 1.° *o perchè provenienti da altre parole di essa come* Imbutirrare *da* Butirro, *la qual azione non possiamo significare a rigor di lingua se non per frase, cioè* Condire con butirro, *e di queste ne ha pur assai.* 2.° *o perchè derivanti dalle lingue dotte, come dal greco verbigrazia* Calcedro, *voce, che potrebbe parere più bella e più propria di* Secchia, *perchè dice la materia e l' uso ad un tempo da* chalkos (rame) *e* hudôr (acqua); *e parimente esempigrazia* Ruspare *dal latino* Ruspari, *cioè* Cercare Investigare. (Ruspare *è nel vocabolario dell' Alberti con esempio d' autore non solo non citato, ma dichiarato solamente di qualche merito: dove correggi* Domenici *in* Domenichi). 3.° *o finalmente perchè significanti alcun oggetto, a cui rappresentare non abbiamo in dizionario la voce, verbigrazia* Canevazzo *nel senso di* Bacchetta secca della canapa; *che potrassi ridurre a* Canavaccio *parola approvata per la lingua scritta nella significazione di* Panno grosso canapino ec. *o di* Sciugatoio di tal panno.,,

Taiadleina sing. f. *Tagliolini* pl. m. Fila fatte di pasta che s' usano per far minestre. (*Vermicelles plats*).

Taiapred. *Scarpellino*. Colui che lavora le pietre collo scarpello. (*Tailleur de pierre*).

Taiar. *Tagliare*. (*Couper. Tailler*) — Al taiars di pagn in-t-el pig. *Ricidersi*. Dicesi del rompersi i drappi o simili in sulle pieghe. (*Se couper*) — E così Taiâ. *Riciso*. (*Coupé. Usé*) — Un' ora ch' taia al mustazz. *Un vento che dà nel viso, che agghiada.* (*Un vent qui single, ou cingle*) — Taiar i pagn adoss a ón. *Tagliar le calze o il giubbone;* prov. Mormorare. *Tagliar le legne addosso a chicchessia*: nuocerli con cattivi uffizii; sparlarne. (*Dire du mal de quelqu' un*) — Una spada ch' taia pió ch' la n' cus. *Spada che taglia come cuce.*

Taiol d' carta. *Facciuola*. Ottava parte del foglio che nell' uso comune d' Italia chiamasi quartino. (*Un carré de papier*) — Taiol d' vid a martlèt. *Magliuolo*. Sermento il quale si spicca dalla vite per piantarlo. (*Marcotte*) — Taiol da radis. *Barbatella*. Ramicello di vite che si pianta dopo che abbia barbicato in terra. (*Marcotte. Crossette*).

Taiola. *Panconcello*. Asse sottile assai, con la quale cuopronsi l' impalcature, e fannosi altri lavori. (*Latte. Contre-latte*) — *Tagliuola*. Spezie di trappola. — Tirar o êsser tirâ a la taiola. Per similit. *Cogliere o giugnere alla tagliuola*. Vale

Tendere un laccio o cadere in esso. Ingannare o essere ingannato occultamente. (*Tendre un piege*).

Tala, s. f. *Tallo*, s. m. Marza da innestare, o ramuscello da trapiantare. (*Bouture*) — Tala intendono i bolognesi anche per *Rimessiticcio*, *rimettiticcio*. (*Rejeton*).

Talpa. V. Topa. E Zuccòn.

Tamarazz. *Materassa*, e *materasso*. Arnese da letto, ripieno per lo più di lana, ed impuntito per dormirvi sopra. (*Matelas*).

Tamarazzar. *Materassaio*. Quegli che fa le materasse. (*Matelassier*).

Tambóss, Pacagnezz plur. *Busse* plur. Battiture, colpi. (*Coups*).

Tambur, dal franzese *Tambour*. *Bussola* con contorno di assi che sporgono in fuori per riparar meglio dal vento.

Tamburein. *Sgabello*. *Sgabelletto*. Sorta di seggiola a quattro piedi, senza bracci e pancale, guarnito di drappo ripieno di borra. (*Tabouret*).

Tamógn. *Tamanto*, add. *Tanto grande; tanto fatto*. Ben grande. (*Si grand*) — Oh quêsta sé ch' l' è tamógna. *Oh questa sì ch' è marchiana;* o *col manico*. E vale singolare, sorprendente. (*Oh ceci est un peu fort; un peu trop fort*).

Tamplar. *Martellare*. Dicesi il tormentare che fa il dolor dell' ulcere, quando genera la putredine. (*Picoter*).

Tamplòn. *Tempione*. Uomo stolido, e sciocco. (*Lourdaud*). V. Tabalori.

Tanabus. *Bugigatto*. *Bugigattolo*. Piccolo stanzino o ripostiglio. (*Cachette*. *Niche*) — E così Intanabusar; *Nascondere; Mettere in qualche ripostiglio*. (*Cacher*).

Tanaia. *Tanaglia*. (*Tenailles*) — Tanaia da incadnar. *Tanaglietta tonda*. (*Bequette*).

Tananòn. *Babuasso*. V. Tamplòn. Tabalori.

Tandem aliquando. Frase latina che usano i Bolognesi per significare che s' è arrivato alla conclusione, alla fine di qualche cosa. *Venire alla conclusione*, *all' ergo*. (*Venir à la conclusion*).

Tangher, tangaròn. *Avarone*. (*Avare*) — *Tanghero* in lingua vale *Grossolano*. *Rustico*.

Tant. *Tanto*. (*Tant*) — Tant e tant. *Tanto*. *Pertanto*. *Non per tanto*. Nondimeno. (*Cependant*) — Tant, per *solamente*. Una volta tant. *Una volta tanto*.

Tantanâ. *Tentennata*. Picchiata. Colpo. Metaf. si dice di alcuna disavventura procedente da alcuna perdita o malattia. (*Perte*. *Malheur*) — Così i Bolognesi dopo una lunga malattia

dicono: Ai n' ho avó una zert tantanâ; e vale generalmente *Gran cosa; cosa di rilievo*. — Tantanâ arcurdèvla, un plot, un scuplot, un fudrèt. Significa quel molto e gran male di cui tanto ha uno sofferto, che scampatone la può raccontare come per miracolo.

Tantara. Far tantara. *Far gozzoviglia. Darsi tempone. Darsi buon tempo.* (*Faire gogaille*) — Vale ancora: *Dar fondo all' avere. Ridursi sul mattonato.* (*Rester sur la paille*).

Tantòn. Star tantòn. *Fare in un attimo.* (*Faire en un clin d' œil*).

Tap, tapòn, dal franzese *Tampon*. *Toppa. Coppone. Scheggia.* Scheggie che gl' instrumenti da taglio fanno cadere dal legno che s' atterra, o si mette in opera. (*Copeaux*).

Tapa, dal Franzese *Étape*. *Luogo dove si distribuiscono i viveri ai soldati; ed anche quella porzion di viveri che vien loro distribuita.*

Tarabaschein, viene da *Char-à-banc* ch' è una *spezie di carrozza* dove si sta seduto sopra una tavola schiena contro schiena.

Tarabatar. *Trambustare. Rovistare.* Rimuover le cose confondendole, e disordinandole. (*Mettre en désordre; sans dessus-dessous*).

Tarabequel. *Trabiccolo*. Ogni macchina stravagánte, particolarmente di legno. (*Machine étrange*).

Tarantêl, s. m. *Tarantella*, s. f. Ventresca del tonno posta in salamoia. (*Ventre du thon salé*) — *Tarantello*, masc. significa quel pezzo di qualità inferiore di commestibili che si dà da alcuni bottegai a' compratori. V. Zónta.

Tarantla. *Tarantola*. Grosso ragno velenosissimo della Puglia, e spezialmente nelle vicinanze di Taranto, il di cui veleno è di tal natura, che colui che n' è morso, cade in un gran sopore, da cui non può liberarsi che mediante un' agitazione straordinaria. (*Tarentule*) — Mursgâ da la tarantla. *Tarantolato*. (*Mordu de la tarentule*).

Tarapatatâ. *Tarapatapan*. Suono del tamburo.

Tareina. *Terrina*. Sorta di vaso di figura rotonda per uso di mettervi la minestra. (*Terrine*). Alb.

Tardot. *Tardetto* dim. di tardo. (*Un peu tard*).

Tarma. *Tignuola*. Piccolo vermicello, che rode per lo più i panni lani, della qual rosura si alimenta, e si forma la casa, che è un cannellino, il quale si strascina dietro in quella stessa guisa, che fanno del loro guscio le chiocciole. (*Teigne*).

Tarmâ. *Intignato*. (*Rongé par les teignes*).

Tarmadura. *Intignatura*. Roditura fatta dalle tignuole. (*Piqûre des teignes*). Alb. — *Tignuola* anche per roditura di tignuola. Voc. della Crusca.

Tarmar. *Intignare*. Essere roso dalle tignuole, ed è proprio più che d'altra cosa, de' panni. (In franz. *être rongé de la teigne*).

Tarol. *Tarlo*. Vermicello che si ricovera nel legno e lo rode. (*Ver rongeur*).

Tartaia, tartaiòn. *Tartaglione*. Che tartaglia. (*Begue*).

Tartaiar. *Tartagliare*. Balbettare. (*Bégayer*).

Tartófla, s. f. *Tartufo*, s. m. Fungo noto. (*Truffe*).

Tartuflâ. *Apparecchiato a modo de' tartufi*.

Tarucar. *Dare in sproposito*. La nostra voce viene dal giuoco de' tarocchi.

Taruchein; taroc. *Tarocchi*. Sorta di giuoco notissimo, e comune in Bologna. (*Tarots*) — Êsser cm' è al mat di taruchein. *Essere come il matto fra' tarocchi*. Entrar per tutto. (*Se fourrer par-tout*).

Tarulâ. *Tarlato*. *Intarlato*. (*Piqué de vers*).

Taruladura. *Tarlatura*. *Intarlamento*. (*Vermoulure*).

Tarular. *Intarlare*. Generar tarli. (*Vermouler*). *Tarlare*. Alb.

Tassadur. *Cacciatoia*. Strumento di ferro a guisa di scalpello, di grandezza per ordinario d' un dito d' uomo, e più grosso da capo che da piede, il quale serve per cacciar ben dentro i chiodi nel legno. (*Repoussoir*).

Tassagnot. *Tangoccio*. Dicesi di chi per soverchia grassezza comparisce goffo. *Tozzotto*. (*Entassé*. *Gros et petit*) — Dvintar un tassagnot. *Intozzare*. (*Grossir*).

Tassar là. *Buttar là con disprezzo*. (*Jeter*).

Tassêl. *Palco*. Composto di legnami lavorati, commessi e conficcati insieme per sostegno del pavimento. (*Plancher*) — Tassêl mort. *Soppalco*. (*Soupente*).

Tasta. *Tenta*. Sottil instrumento col quale il cerusico conosce la profondità della ferita. (*Sonde de Chirurgien*) — *Tasta* dicesi dai chirurghi per quel piccol viluppetto d' alquante fila di tela lina, che si mette nelle piaghe. (*Tente*. *Bourdonnet*).

Taston. Andar a taston. *Andar tentone*, o *tentoni*, o *a tentone*. Andare adagio e leggieri, quasi tastando co' piedi il suolo o facendosi la strada collo stendere le braccia innanzi, il che si fa per lo buio, e per non esser sentito. (*En tâtonnant: à tâtons: à l'aveuglette*).

Tatara, e più comunemente Tater plur. *Ciarpe*. *Masseriziuccie*. Arnesi per lo più vili, e di qualsivoglia mescuglio di roba cattiva. (*Guenilles*. *Vielles hardes*). Lo stesso che Zangatel. V.

Tataròn. V. Tater.

Tater. Vero termine del volgo bolognese sinonimo di *Castagnaccio*; oppure di una spezie di frittelle che si vendono per le strade. Da questo nome è derivato quello di *Tataròn* quasi *Castagnaccione* aggiunto che si dà alla Plebaglia bolognese, nel modo stesso che per antonomasia il nostro volgo chiama il Milanese *Busecon*; il Firentino *Mangia-fagiuoli*; il Napoletano *Mangia-maccheroni*; il Ferrarese *Mangia-zucche*; il Romagnolo *Dalle-cipolle*; il Modenese *Dai-Grilli*; il Veneziano *Pantalone*, ec.

Tavan. *Tafàno*. Insetto simile alla mosca, ma alquanto più lungo. (*Taon*).

Tavêla. *Mezzana*. Sorta di mattone col quale principalmente s' ammattonano i pavimenti. (*Carreau*).

Tavla. *Tavola*. (*Table*) — Non si trova *Tavolo* al mascolino, ma si usa bensì *Tavolina*, e *Tavolino* per diminutivi di tavola. (*Petite table*).

Tavlòn. V. Preda.

Tec e toc. Il vero *Tintouin* de' Franzesi; e cioè quell' inquietudine, che si ha sul successo di qualche cosa che si sta attendendo. *Batticuore*. *Affanno*. *Inquietudine*. *Apprensione*.

Tècia. Parola che s' usa nella frase: Oh quêsta è tècia, lo stesso che Tamógna. V. *Oh questa è grossa!* (*Oh c' est fort!*).

Tectac. *Salterello*. Pezzo di carta avvolta e legata strettissima, dentro la quale si rinchiude polvere d' archibuso. (*Serpenteau*) — Tectac. *Scoppio della frusta*. — Andar tót in tectac. *Guastarsi*, *corrompersi*. — Mandar in tectac. *Guastare*, *corrompere*.

Tegna. *Tigna*. Sorta di malor cutaneo. (*Teigne*) — Fig. per *Tenace della sua opinione*. *Ostinato*. *Caparbio*. (*Entêté*) — Vgnir la tegna, avèir la tegna. *Venir la collera*. *Essere in collera*. (In franz. *être en colere*) — *Tigna*: ma sempre in modo basso vale anche *Avaro*.

Tèia. *Tegame*. Vaso di terra cotta piatto con orlo alto per uso di cuocer vivande. (*Casserole de terre*) — *Tegamata* dicesi per tanta materia quanta entra in un tegame. È dicesi pure per colpo dato con tegame. — Tèia da fug. *Braciere*. (*Brasier*) — Sbater quatr ov in-t-una tèia, fig. vale *non farne niente*.

Tèila. *Tela*. (*Toile*) — Tèila Ruana. *Di Rohan*. — Griza. *Grezza*, *rozza*. — D' garzol. *Garzuola*. — D' lein. *Lina*. — Ulma. *D' Ulma*. — Costanza. *Di Costanza*. — Curama. *Corame*. — Casaleina. *Casalinga*. — Con cola. *Bugrane*. — Inzirâ. *Incerata*. — D' ragn. *Ragnatela*. *Ragnatelo*. *Ragna*. *Ragno*. — Mercant da tèila. *Pannilino*, s. m. Crusca in *Calzaiuolo*, e in *Rigattiere*. (*Marchand toilier*).

Tèimp. *Tempo*. (*Tems*) — Tor a tèimp. Dar a tèimp. *Comperare a termine e a credenza*. *Vendere a termine*, o *a credenza*. (*Acheter*, *payer*, *vendre à poste*) — Êssr in-t-al tèimp. *Essere di tempo* o *attempato*. (*Sur l'âge: âgé*) — Sunar pr' al cativ tèimp. *Sonare a mal tempo*. (*Sonner les cloches lorsqu' il fait mauvais tems*) — Êssr al tèimp d' san Ptroni quand s' tirava só el brag con el zirêl. *Quando usavansi le calze a carruccola*. — L' acumdars dèl tèimp. *Rasserenarsi*. *Riconciarsi il tempo*. *Racconciarsi*. (*Se remettre au beau*).

Teimpen. *Sistro*. Strumento antico da suono, che pur oggi s' usa nella musica militare, è d' acciaio ed in forma di triangolo. (*Sistre*).

Teina. *Tinozza*. Vaso di legno, o di rame ad uso di bagnarsi. (*Cuvette*).

Teint-a-mèint. *Tientammente*, sust. Voce bassa, che si usa in ischerzo, per dinotar *Colpo*, *che altrui si dia*, quasi ad oggetto d' indurlo a tenere a mente checchessia. (*Coups*).

Tènder, dal Franzese *Tendre*. *Tenero*. — Per *Soffice*. *Morbido*. Trattabile e che toccato acconsente ed avvalla. (In Bol. Tènder e ch' a calcarel al zed e s' sfònda). Propriamente dicesi di coltrici, guanciali e simili. — Êsser tènder d' picaia. *Esser tenero di calcagna*, *facile ad innamorarsi*. (*Tendre à l' amour*).

Têra. *Terra*. (*Terre*) — Zercar per mar e per têra. *Cercare per monti e per valli*. (*Chercher par monts et par vaux*) — N' êsser dègn d' basar la têra dov al mèt i pi. *Non esser atto a slacciargli le scarpe*. — Avèir pora ch' la têra manca sòta ai pi. *Mancare il terreno sotto ai piedi*. *Mancare il terreno*. (*Craindre que la terre lui manque sous les pieds*) — Têra nèigra bon pan mèina. *Terra nera buon pan mena*, *terra bianca tosto stanca*. Figur. Si dice di persona che sia alquanto bruna, volendo inferirne forza e robustezza.

Terbadêl. *Pianerottolo*, *Trapiano di legno*, *che serve di passaggio*.

Terbian, s. m. *Trebbiana*, s. f. Spezie d' uva. *Trebbiano* il vino che si fa di quest' uva.

Terlezz. *Traliccio*. Tela molto rada. (*Treillis*).

Termar. *Tremare*. (*Trembler*) — Termar cmod fa una fóia. *Tremare a verga a verga*. Tremare eccessivamente. (*Trembler comme une feuille*) — Termar da la pora che n' suzzeda qual. *Temere, aver paura che accada qualche cosa*. (*Trembler de peur qu' il n'arrive quelque danger*).

Termarì. *Tremito*. *Tremore*. (*Frisson*. *Tremblement*).

Termlot. *Improvviso istantaneo tremore*.

Ternas. *Nabisso*, dicono le donne a fanciullo che mai non si fermi, e sempre procacci di far qualche male, che anche gli dicono *Fistolo*. *Facimale*. *Frugolo*. *Frugolino*. *Frugoletto*. (*Lutin*. *Diablotin*. *Semillant*. *Remuant*).

Tersac. A tersac. *In fretta ed a sproposito*. — Cascar zò a tersac. *Cascare a stramazzoni*. *In un fiato*. *Precipitosamente*. *Precipitevolmente*. (*Tout d' un coup*) — Al piov, al nèiva a tersac. *Piove, nevica dirottamente*.

Terzanêl. *Acquerello*. Acqua passata per le vinacce. (*Piquette*).

Terzèt. *Trio*. Componimento musicale di tre parti. (*Trio*) — *Terzino*. Vaso da tener liquidi e tiene la terza parte d' un fiasco. (*Tierçon*) — *Terzetto*. Vale componimento in terza rima; ed anche il *Ternario* del sonetto. (*Tercet*) — Un bêl terzèt. *Trio*. Per ischerzo dicesi di tre persone unite, d' accordo, ec. (*Trio*).

Tèss d' bot. *Taso*. *Tartaro*. *Gromma*. *Greppola*. Crosta che fa il vino dentro alla botte. (*Tartre*). E così *Grommare* vale formare gromma, rimanere incrostato di gromma. — Pein d' tèss. *Grommato*. *Grommoso*. (*Tartareux*).

Tèst. *Tegghia*. Vaso di terra o di ferro, con che si cuopre il piatto, o il tegame, o anche la teggia da torte, che infocato rosola le vivande. (*Tourtière*).

Têsta. *Testa*. *Capo*. (*Tête*. *Chef*) — Têsta del ferel, di ciud. *Capocchia*. Capo de' chiodi. (*La tête des clous*) — Têsta d' lègn. *Prestanome*. *Uomo di paglia*. Colui che presta il suo nome in un negozio. (*Homme de paille*) — Têsta dla ciav. *Anello* — Cavar d' in têsta una cossa a ón. *Trar del capo una cosa a uno*. Vale sincerarlo. (In franz. *ôter quelque chose de la tête*) — Avèir la têsta dco di cavi: n' avèir la têsta a ca. *Avere il cervello sopra la berretta*. Si dice di chi procede inconsideratamente, e con poco senno. (*Avoir la tête sur le bonnet*) — Têsta balzana. *Cervel balzano*.

Dicesi d' uomo incostante, stravagante. (*Tête à l' event*) — Avèir da far, avèir del fazzend d' sòuvra da la têsta. *Aver che fare fin sopra a' capelli. Aver faccende sino a gola.* (*Avoir des affaires par-dessus la tête*) — Al cunfurtadòur n' i dol la têsta. *Chi sta a vedere non gli duole il capo.* Vale che chi non ha proprio interesse nell' affare, non ne sente pena. (*Qui n' a aucun interêt dans une affaire n' en est point en peine*) — N' savèir dov s' ava la têsta. *Non sapere dove si avere il capo.* Modo basso. Essere in somma ignoranza. (*Ne savoir où l' on est*). Vale anche non saper ove si sia. — N' savèir dov bater la têsta. *Non saper dove si dare il capo.* Non sapere a chi, nè dove ricorrere. (*Ne savoir où donner de la tête*) — Andar con la têsta ròta. *Rimaner col capo rotto.* Rimaner perdente. (*Avoir le dessous*) — Ai è pèna la têsta. *Ciò importa il capo.* (*Il y va de la vie*).

Testard. *Caparbio. Testereccio. Ostinato. Capone. Capitoso. Provano. Inteschiato. Intestato.* (*Opiniâtre. Mutin. Obstiné. Têtu. Entêté*).

Testardagen. *Caparbietà. Ostinazione. Caponeria.* (*Opiniâtreté. Obstination. Entêtement*).

Tèta. *Tetta. Poppa. Mammella. Zinna.* (*Teton. Mamelle*) — Dar la tèta; alatar. *Allattare.* (*Alaiter*) — Tor la tèta, tetar. *Poppare. Tettare.* (*Teter*) — Dar la tèta, tor la tèta dicesi fig. per *Grattar dove pizzica.* Vale trattar di quelle cose ove ha molta passione, gusto o premura colui a cui si discorre. (*Gratter un homme où il lui demange*) — Dstetar. *Spoppare.* (*Sévrer*) — Da tèta. *Da latte.*

Tetel. *Capezzolo.* Quella punta della poppa ove esce il latte. — *Capezzolo* delle poppe d' una capra, ec. (*Trayon. Tette*). Quello delle donne da noi dicesi Cavdêl. V.

Tèvd. *Tiepido. Tepido.* (*Tiede*).

Tevdein. *Tiepidetto. Tepidetto.* (*Un peu tiede*).

Tgnèint. Parlandosi di legno dicesi *Salsigno* quando è forte, nodoso. (*Bois raboteux*) — Caren tgnèinti. V. Tgnezz.

Tgnezz. *Tegnente. Tenente. Tiglioso.* Contrario di frollo. (*Tenant. Dur. Coriace*).

Tgnir. *Tenere.* (*Tenir*) — Tgnir dri a ón. *Tener dietro. Codiare*, dicesi dell' andar dietro a uno senza che se n' accorga, spiando quel ch' e' fa, e dove e' va. (*Moucher. Épier*) — Al tgnirs di alber, degl' erb. *Allignare. Appigliarsi. Barbicare.* (*S' enraciner. Prendre racine*) — Tgnir sod.

Tenere. Tgnì sod. *Tenete, prendete*. (*Tenez*) — Tgnir sod, tgnir dur, bater sod. *Resistere; far fronte; non cederla. Reggere. Tener sodo, forte.* Esser costante. (*Tenir tête à quelqu' un*) — Tgnir dur, per *Durare. Proseguire.* — Al tèimp n' tgnarà dur. *Il tempo non durerà.* (*Le tems ne tiendra pas*) — Tgnir dur, per *Soffrire; Aver sofferenza.* (*Supporter*) — Tgnir strec. *Afferrare. Abbrancare*, e così recip. *Afferrarsi. Abbrancarsi. Tenersi. Appigliarsi. Appiccarsi.* (*Tenir. Se tenir*) — Tgnir, trattandosi di un contratto, di un testamento, ec. Un tstamèint ch' tein. *Un testamento ch' è valido, stabile, inalterabile.* (*Tenir*) — Tgnir al batèism. *Tenere a battesimo.* (*Tenir un enfant sur le font du Baptême*) — Tgnir al banc. — *Far banco.* (*Tenir banque*) — Dicono i Bolognesi sempre alla Franzese A n' i è amizézia ch' tegna, a n' i è parentêla ch' tegna, etz. *Nè amicizia, nè parentela mi riterrà dal fare*, ec. (*Il n' y a amitié, parenté, qui tienne*, etc.) — Tgnir curt un qualcdón. *Tener ristretto.* (*Tenir court*) — Tgnir in rigòur. *Trattar con rigore.* (*Tenir rigueur à quelqu' un*) — Tgnir la strâ dreta, tgnir la man dreta, tgnirs a man dreta. *Batter la strada diritta, seguitar la strada; andar alla destra*, ec. (*Tenir le chemin droit. Tenir la droite*) — Tgnir una bona, una cativa condota. *Governarsi, regolarsi bene o male.* (*Tenir une bonne, ou mauvaise conduite*) — Tgnir da quêla d' ón; tgnir da la so. *Abbracciare il partito d' alcuno. Esser del parere, del partito d' alcuno.* (*Tenir pour quelqu' un*) — Tgnir la stezza. *Durar nella collera; star male*, o *star grosso con alcuno. Avere il tarlo.* (*Tenir sa colere*) — Tgnirs só. *Affettare gravità.* (*Tenir sa gravité*) — Tgnir adacat. *Tener conto, far conto.* (*Tenir compte*) — Tgnir só la co, o tgnirs só la co per pora de n' s' inspurcar. *Alzar su la veste. Raccorre la veste.* (*Trousser. Troussez-vous de peur de vous crotter*).

Tibi. Mandar un tibi, avèir un tibi. *Mandare o avere un cavalluccio, o un precetto. Precettare, o esser precettato.* (*Donner; ou avoir ordre de payer, de comparoître en justice*) — Far avèir un tibi. Termine minaccioso che vale *Cosa che a te sarà di danno, di disgusto*, ec.

Tieina, s. f. *Tegamino*, s. m. dim. di tegame. (*Petite casserole de terre*).

Timbal pl. *Taballo*, e *Taballi* plur. che anticamente dicevansi

Nacchere; ora però la voce dell' uso è *Timballi*. Strumenti da suono di rame in foggia di due grandi pentole vestite di cuoio, e per di sopra nel largo della bocca coperte di pelle da tamburo, ec. (*Timbale*).

Timpêsta. *Grandine*. *Gragnola* e *gragnuola*. (*Grêle*) — *Tempesta* vale gragnuola accompagnata da fracasso di venti, burrasca, ec. I Bolognesi per Timpêsta intendono *Gragnuola grossa*, perchè quando è piccola dicono anch' essi, Gragnòla. — L' è vgnò cm' è la timpêsta al zóc. Cm' è al zinquantazeinq in-t-la primira. *Più appunto*, o *a tempo che l' arrosto*. Si dice quando succede alcuna cosa opportunamente. (*Arriver à propos*) — Timpêsta, fiac, flazêl, sópa, rinfrèsc, carga d' bastunâ. Tutte frasi che valgono *Quantità grande di bastonate*.

Timprarein. *Temperino*. (*Canif*).

Timpstâ. *Grandinato*. Percosso dalla gragnuola. (*Frappé de la grêle*).

Timpstar. *Grandinare*. Piover gragnuola. (*Grêler*) — *Tempestare* vale essere in tempesta, menar tempesta, che noi bolognesi diciamo Vgnir zò lanz e burdon. — A vói bèin ch' al piova, ma ch' timpêsta po no. *Mi contento che vada male*, *ma che vada poi malissimo no*.

Tinazz. *Tino*. *I tini*, e *le tine* plur.

Tinazzara. *Tinaia*. Luogo o stanza dove si tengono i tini. (*Cellier où l' on tient les cuves*).

Tinazzèt, tinazzein, tinêla, tinleina. *Tinello*. *Tinella*, dim. di tino. (*Tinette*. *Cuvette*).

Tindunar. *Non conchiuderla*. *Non finirla*. (*Ne se déterminer*) — Tindunar a lêt. *Giacersi a letto svegliato*, *senza concluderla di alzarsi*. V. Tintinagar.

Tintinaga. *Tentennone*. Si dice in modo basso di colui, che è nelle sue operazioni irresoluto, risolve adagio, e conclude poco. (*Chipotier*. *Lanternier*).

Tintinagar, che anche dicono i Bolognesi, Monzer la réla. *Tentennare*, *e tentennarla*. Vacillare, titubare, o non andar risoluto nel far checchessia, che direbbesi anche, ma in modo più basso, *Ninnarla*, o *Dimenarsi nel manico*. (*Chipoter*. *Lanterner*). Noi diciamo anche Tindunar. N' andâ tindunand. *Sbrigatela*. *Concludetela*.

Tintinaghism, Tintinagamèint. *Tentennamento*. Il tentennare. (*Balancement*. *Branlement*. *Chancelement*).

Tiorba. Per simlit. ad instrumento musicale di tal nome, aggiunto di persona vale *Noioso*. *Fastidioso*. (*Ennuyant*).

Tir. *Tiro*. (*Tir. Coup*) — *Tiro*, *offesa*. (*Mauvais tour*) — Al m' ha fat un tir. *M' ha fatto un bel tiro*. (*Il m' a joué un mauvais tour*) — Al tir dla porta. *Il tirare*, s. m. Corda o simil cosa con cui si tira. (*Corde avec laquelle on tire*).

Tira d' pan. V. Rózzel.

Tirâ, add. *Tirato*. (*Tiré*) — Tirâ a la veta. *Attilato*. Stretto alla vita. (*Ajusté*).

Tirabussòn. *Tirabussone*. Strumento di metallo fatto a spira, e serve per trar dal collo delle bottiglie i turacciolini. (*Tire-bouchon*). Alb.

Tirar, e trar. *Tirare*, e *Trarre*. (*Tirer*) — Tirar gulein. V. Gòula. — Tirar d' lóng. *Tirar via*. (*Poursuivre sa route*) — Tirar só el cart. V. Carta. Tirar só i ultem, tirar só i aghet. *Ratire*. *Tirar le recate*, che soglion precedere la morte, cioè raccolte di fiato tardo, sottile, e lento. (*Avoir le râle de mort*) — Tirar d' vòul. *Tirar al volo*. (*Tirer en volant*) — Trar al vein. *Cavare vino dalla botte*. (*Tirer du vin*) — Trar l' aqua. *Cavar acqua dal pozzo*. (*Tirer de l' eau*) — El pred, el murai tiren dl' aqua. *Imbeversi d' acqua; inzupparsi d' acqua; attrarre l' acqua*. (*Tirer l' eau*) — Tirar zò i stival. *Tirare*. *Trarre*. *Cavare*. *Torre*. *Togliere*. (*Tirer les bas*, *les bottes*) — Tirar zò, fig. V. Dscalzar. — Trars zò. *Uscir del manico*. Fare più ch' e' non si suole. (*Se surpasser*) — Tirar al fiâ. *Respirare*. (*Respirer*) — Tirarsen fora. *Cavarsi d' impaccio*. *Liberarsi*. *Uscir d' intrigo*. (*Se tirer d' affaire*) — Tirar una corda. *Tendere una corda*. (*Tirer une corde*) — Una corda ch' tira. *Una corda tesa*. (*Une corde tendue*) — Tirar só un qualcdón fig. *Fare il collo*. Si dice dell' avania che si fa nel contrattare. — Tirars indrì el manng dla camisa. *Rimboccare le maniche*. (*Rétrousser*) — Tirars indrì. *Tirare alla staffa*. Tirarsene indietro. Acconsentire mal volentieri alle altrui domande. — Trar la còulpa adoss a ón. *Versar la colpa addosso ad altri*. *Addossare*. *Apporre*. *Incolpare*. *Imputare*. (*Rejeter la faute*) — Trar vi. *Gettare*. *Gettar via*. *Buttare*. (*Jeter. Lancer*) — Trar zò. *Gettare*. (*Jeter*) — Trar zò da caval. *Scavalcare*. (*Démonter*) — Trar zò una muraia, un alber, etz. *Atterrare*. (*Abattre*. *Renverser*) — Trar fora. *Vomitare*. (*Vomir*) — Trar fora i ucc'. *Recere l' anima*. — Al trar fora del fói, di plón etz. *Germogliare*. *Gettare*. *Sbocciare*. *Mettere*, o

dar fuori le messe. (*Jeter*) — Trar un vers. *Gettare un grido*. (*Jeter des cris*) — Trar dla pòlvr in-t-i ucc'. *Buttar la polvere negli occhi*. *Far travedere*. (*Jeter de la poudre aux yeux*) — Trar só d' sòuvra. *Rifrustare*. *Trambustare*. *Rovistare*. (*Bouleverser*) — Trar un bói. *Levare il bollore*. (*Donner un bouillon*) — Trar. *Scalciare*. *Tirar calci*. *Ricalcitrare*. (*Ruer*) — Un caval ch' trà. *Un cavallo che scalcia*. (*Cheval qui rue*) — Tirar só l' arlói, al voltarost. *Caricar l' orologio*, *il girarrosto*. (*Monter une montre*, *une tournebroche*) — Tirar a la lònga un negozi. *Dilungare un affare*. *Differire*. (*Prolonger*) — Tirar ón a far una cossa. *Indurre*. (*Engager*) — Tirar a un qualc impieg. *Aspirare a un qualche impiego*. (*Aspirer*) — Tirar só e zò per l' aqua. *Tuffare*. Sommergere in acqua checchessia, e per lo più cavandonelo subitamente. (*Plonger*) — Trar al furmèint. *Gettare in alto il grano per mondarlo al soffiar del vento*. *Spulare il grano*. Spurgarlo dalla pula. (*Éventer le blé*) — Trar zò. *Inghiottire* (*Avaler*) — Trar ai clómb dla so clumbara. *Tirare i sassi alla colombaia*. Vale far cosa contro il proprio interesse. — Tirars drì l' óss. *Tirare a se la porta* — Tirar indrì la pgnata. *Rimuovere la pentola dal fuoco*.

Tiridira. *Tiritèra*. Stravagante lunghezza di ragionamento. Voce bassa. (*Verbiage*).

Tirundêla (A). *In furia*. *In fretta*. (In franz. *à la hâte*).

Tiza. *Fenile*. *Fienile*. Luogo dove si ripone il fieno. (*Fénil*. *Grenier au foin*).

Tizgar al fug. *Stuzzicare il fuoco*. (*Tisonner*) — Tizgar qualcdón. *Aizzare*. *Stuzzicare*. *Irritare*. (*Irriter*).

Tlar. *Telaio*. Strumento di legname nel quale si tesse la tela. (*Métier de Tisśerand*) — Metr in tlar la tèila. *Intelaiare*. (*Monter un métier de tisserand*) — Tlar dla fnêstra. *Telaio*. (*Chassis*) — Scherzetto di parole. Tirt in là ch' t' n' t' inzampl' in-t-al tlar ; Tirt in zà ch' t' n' t' intrig in-t-el tei.

Tlarâ dèl lat, di sughi, etz. *Crosta*. *Pelle*. (*Peau*) — Tlarâ dèl vein. *Panno del vino*, *e d' altri liquori*. (*Peau*). Forse noi bolognesi abbiam preso di qui il termine *Pana* per dinotare quella pellicella che si forma sul latte; ec. V. Pana.

Tlòn. *Tenda*. Le tele davanti alle scene ne' teatri. (*La toile d' un théatre*).

Tmara, s. f. dla scarpa. *Tomaio*, s. m. La parte di sopra della scarpa. (*Empeigne*).

Tmein. *Comino*. — Dar al tmein ai pizzon. Errore nel dialetto, in cui cadono i bolognesi spessissimo. Debbe dirsi Cmein. V. — Tmein. Avèir i pi tmein. V. Pè.

To. *Tuo*. (*Ton*) — Tu plur. *Tuoi*. (*Tes*) — Aiuta prema i tu, po i alter s' t' pu. *Stringe più la camicia che la gonnella. Più vicino è il dente che nessun parente*. (*Ma peau m' est plus chere que ma chemise*) — Tó per *Tu*. Star a tó per tó. *Stare a testa a testa. Testa per testa. A solo a solo*. (*Tête-à-tête*). Per *Tu* noi Bolognesi diciamo sempre *te* o *t'*. — Tu, vale *Togli*, *Prendi*.

Tóba. Far dla tóba. *Far del rumore*. Forse da *Tuba*. (*Tromba*).

Toc, Tuchein. *Gallinaccio. Pollo d'India*. (*Dindon. Coq d'Inde* — La femmina si chiama da' Franzesi *Poule d'Inde* o *Dinde*) — Toc d' vergògna, vergògna marza. *È una gran vergogna. È una vergognaccia. È un vitupero*. (*C' est une infamie*) — Toc d' birbòn, toc d' asen. *Pezzo di ribaldo, pezzo d' asino*. (*Gros coquin. Gros âne*) — *Tocco* vale *Pezzo*. *Tocco di pane, di cacio*, ec.

Tòc, s. m. *Tocco*, *Tatto*, s. m. (*Le tact. Le toucher*). *Tocco*. Il colpo che dà il battaglio alla campana. (*Coup*) — Sintir una cossa al tòc. *Sentire al tatto, al tasto*. (*Au manier*).

Tòc, add. Trattandosi di frutta vale *Guasto*, add. (*Gaté*) — Tòc in-t-al zervèl. *Pazzerello*. (*Fou*) — Èsser tòc in-t-al nomine patris. *Aver una vena di pazzo*.

Tóf. *Leggier puzzo*. (*Mauvaise odeur*) — *Tuffo* è il *Tuffare*; oppure significa figurat. *Rovina*. — *Tufo* poi è una qualità di terreno conosciuta, che i Bolognesi dicon *Tuf*.

Tola. *Tavola*. Quella carta contenente l' alfabeto, sulla quale i fanciulli imparano a leggere. (*L' alphabet*. *La Croix de par Dieu*). V. Cròus.

Tom. L' è un tom, un tumèt. *È una buona lanetta*. V. Lana.

Tòn. *Tonno*. Grosso pesce di mare, e pescasi in più luoghi del Mediterraneo. (*Thon*) — *Tonna*. La femmina del Tonno. (*La femelle du thon*) — Tòn dla musica. *Tuono musicale*. (*Ton*) — Arspònder, o n' arspòndr a tòn. *Rispondere o non rispondere a proposito*, o *Risponder fuor di proposito*. (*Répondre, on ne pas répondre à propos*) — Èssr' in tòn. *Essere in carne. Rilucere il pelo*. (In franz. *être embonpoint*).

Tònf, add. *Grasso. Pieno*. (*Gras*) — *Tonfo* vale caduta, e rumore che si fa in cascando.

Topa e tas. Far topa e tas, o top e tas. Vale *Far le cose chetamente*. Come se uno dasse delle busse tacendo; preso dal colpo delle busse, top, ec.

Topa, dal franzese *Taupe*. *Talpa*, e *talpe*, s. f. Animale simile al topo.

Topla. *Toppa*. Pezzuolo di panno o simile che si cuce in sulla rottura del vestimento. (*Une piece à un habit*). — Meter del topel. V. Artuplar.

Tor, s. m. *Toro*. Maschio delle bestie vaccine. (*Taureau*) — Taiar la têsta al tor; fig. *Dare il tracollo o il tratto alla bilancia*. Vale dar cagione ad alcuna risoluzione, facendo cessare ogni incertezza altrui. (*Faire pencher la balance*).

Tor. *Togliere*. *Torre*. *Pigliare*. *Prendere*. (*Prendre*) — Tor só del bot. *Toccar delle busse*. (In franz. *être frappé*, *battu*) — Tor só. *Metter prigione*. (*Mettre en prison*) — Tor in fal, in sbali. *Cogliere in cambio*. (*Prendre une chose pour une autre*) — An' i n' è da tor, nè da meter. *Ella è a dovere*. (*Elle est comme il faut*) — Tors al du d' còp; tors el viol; tors al pali; modi bassi. V. Sbignarsla. — Chi dà e chi tol ai vein una bessa al col. *Chi da e ritoglie*, *Il Diavol lo ricoglie*.

Tòrbda. *Torba e torbida*. La corrente de' fiumi intorbidata dalle piogge. (*Eaux troubles d' une riviere*).

Toscaneggiar. *Toscanizzare*. Affettare il toscanesimo.

Tóss. *Stroscio*. *Tonfo*. Strepito per lo colpo del cadimento di checchessia. (*Bruit que fait quelque chose en tombant*).

Tòss. *Tosse*, e *Tossa*. (*Toux*).

Tòurel. *Torno*. *Tornio*. Strumento noto. (*Le tour de tourneur*).

Tòurta. *Torta*. (*Tourte*) — Partir la tòurta. *Dividere il bottino*, *l' eredità*.

Tòus, e tòusa. Voci antiquate. V. Tusèt.

Trabóc. *Trabocchello*. *Trabocchetto*. (*Trébuchet*).

Tracagnein. *Arlecchino*. Nome di maschera in commedia rappresentante il Bergamasco. (*Arlequin*). Alcuni de' nostri dicono ancora *Truffaldein*, ed altri più colti *Alechin*. Il *Zanni* non è l' arlecchino, ma un contadino bergamasco introdotto in commedia per buffone. (*Zani*. *Bouffon*).

Traftâ. *Taffettà*. *Zendado*. Tela di seta leggerissima ed arrendevole. (*Taffetas*) — Anche quell' arnese della medesima tela, con cui talora le femmine si cuoprono il capo, e le spalle. (*Voile*, *ou manteau de taffetas*).

Traloc. *Un atto o contratto furbescamente fatto*, *cioè con imbrogli*, *e frodi*.

Traluchèint. *Rilucente. Luccicante. Lucente. Risplendente. Splendente. Lampeggiante.* (*Luisant*).

Traluser. *Tralucere.* Trasmetter la luce come fanno i corpi diafani, o quasi diafani. (*Luire à travers: être transparent*) — *Sperare* (da *Spera*: *Specchio*). Apporre al lume una cosa per vedere s' ella traspare. (*Voir, regarder à travers la lumiere, ou le jour*) — Tralusr un ov per cgnosser s' l' è frèsc. *Sperare un uovo.*

Trambalar, dar agl' ònd. *Traballare. Barcollare. Tentennare.* L' ondeggiare che fa chi non può sostenersi in piedi. (*Balancer. Chanceler*).

Tramuda. *Travasamento.* Il travasare. (*Soutirage*).

Tramudar al vein. *Travasare.* Far passare di vaso a vaso. (*Soutirer*) — *Tramutare* vale far cambiar luogo. (*Faire changer de place*) — E anche per *iscambiare.* (*Changer*).

Tranquilizar (dal franzese *Tranquilliser*). *Tranquillare. Calmare. Quietare. Pacificare. Acchetare. Mitigare. Placare. Sedare.*

Trapanar. *Trapanare.* Forare col trapano. (*Trépaner*) — Trapanar, andar vi. *Trapelare.* Propriamente è lo scappar il liquore o simili dal vaso, che lo contiene, uscendo per sottilissima fessura. (*S' écouler. Couler*).

Trapian. *Ripiano. Pianerottolo.* Quel nuovo piano che s' incontra in capo alla scala. (*Palier. Repos*) — Trapian per *Appartamento basso tra un piano e l' altro.* (*Entresol*).

Trapónt, s. *Strapunto*, s. Sorta di materassa. (*Matelas*) — Trapónt, add. *Impuntito.* (*Piqûre*).

Trapónzer. *Impuntire.* (*Piquer*).

Trar. V. Tirar.

Trascuragen. *Trascuraggine. Trascurataggine. Trascuranza. Trascuratezza. Negligenza. Indiligenza. Straccuranza. Incuria.* (*Nonchalance. Negligence*). Poichè alla voce Incuria, di questa raccolta, ho detto che l' Alberti registra questa parola, non così la Crusca, sarà bene darne qui l' esemplo classico, ricavato dall' Appendice del N. S. Muzzi.
„ INCURIA. *Negligenza. Indiligenza. Straccuranza.* Lat.
„ *incuria, negligentia.* But. *Inf.* 7. 2. Le spezie dell' acci-
„ dia sono ec. incuria, ignavia, indevozione. N. B. Questo
„ esempio è nel Vocabolario in INDEVOZIONE. „

Tratamèssa. *Orditura. Trama.* E alle volte *Scusa. Ripiego.*

Tratar. *Trattare.* (*Traiter*) — *Dar trattamento. Banchettare. Convitare.* (*Donner un repas, un festin. Régaler*) — Tratar

una dona. *Corteggiare. Amoreggiare.* (*Courtiser*) — Tratars bèin. *Vivere lautamente. Far buona vita.* (*Se traiter bien*) — Tratar da grass, da magher. *Servir di grasso, di magro.* (*Taiter en viande, en poisson*) — Tratar da turc. *Trattar con tutto rigore.* (*Traiter de turç à more*).

Tratòur. *Pasticciere.* (*Traiteur*).

Trav. *Trave.* (*Poutre*) — Cuntar i trav. *Noverare i correnti de' palchi.* Starsene ozioso, colle mani alla cintola. (*Se tenir les bras croisés*).

Trèin. *Terreno.* (*Terrein*) — Per Foss. V. — An'i è trèin da far balot. *E' non è terreno da porci vigna. Il terreno non è pastaccio. In questo panno non c' è taglio.* (*On n' y peut compter dessus*) — Trèin tènder. Truvar al trèin tènder, fig. *Trovare terreno dolce, tenero, pastaccio.*

Trèintón. *Trentuno.* (*Trente et un*) — Far un trèintón. *Ordire occulti aguati. Fare un tiro.* (*Jouer un mauvais tour*).

Trépel. *Tripolo.* Sorta di terra che serve a pulire i metalli. (*Tripoli*).

Trèquel. *Treccone.* Rivendugliolo di frutte, legumi, e simili. (*Revendeur de légumes, fruits, herbages*) — Far al trèquel. *Treccare.* (*Vendre ou revendre des légumes*, etc.) — Mstir dèl trèquel. *Treccheria.* (*Le métier de revendeur de légumes*, etc.).

Trèqula. *Trecca. Rivendugliola di frutte, legumi*, ec. (*Revendeuse. Herbiere. Fruitiere*).

Trést. *Magro. Smunto.* (*Maigrelet*) — Far una trésta zira. *Fare una scarsa accoglienza.* — Far una trésta zèna, un trést dsnar. *Fare una magra cena, un magro desinare.* (*Un triste repas*) — Una trésta consolaziòn; un trést divertimèint; una trésta rissòursa. *Scarsa consolazione; piccolo divertimento; tenue mezzo.* (*Triste consolation. Triste divertissement. Triste ressource*).

Tri. *Tre.* (*Trois*) — Nel nostro Dialetto i nomi numerali *Du* e *Tri*, ed i composti di loro *Ventedu*, *Ventetrì*, etz. hanno il genere mascolino e femminino. Du omen, dòu donn; tri omen, trèi donn: trèntadu omen, trèntadòu donn, etz. — Tri tri. *Cri cri.* Voce del grillo.

Trianguel. *Saetta.* Si dice quel candelliere dove si pongono le quindici candele nel tempo degli uffizi della settimana santa. (*Chandelier triangulaire*) — Di qui i bolognesi chiaman, Zira dèl Trianguel, quella cera che i preti prendon da tali candele, e la distribuiscon per divozione.

Tribuldana. *Società di gentaglia, che si unisce a gozzovigliare.*

Tridêl. *Cruschello.* Crusca più minuta che esce per la seconda stacciata. (*Recoupe*) — Si può dire ancora *Tritello.*

Tridla. *Minuzzolo. Tritolo.* Minutissima parte di checchessia. I Bolognesi l' usan per lo più per indicare striscia stretta di panno lino, lano, di seta. (*Brin*).

Triguel. *Tribolo.* Pianta che produce frutti spinosi, detti anch' essi. *Triboli.* (*Chausse-trape*).

Tripì. *Treppiè, e treppiede.* (*Trépied*) — Tripì, fig. *Pentolone. Dappoco. Inetto. Inerte.*

Tróc. *Pallamaglio.* Sorta di giuoco sulla piana terra, con palla di legno di piccolo maglio. (*Jeu de mail. Mail*) — Tróc da tavla. *Trucco a tavola.* (*Jeu de bille sur le billard*) — Tróc (dal franzese *Troc*). *Affare. Imbroglio. Baratto. Cambio.* Ma si prende sempre in mala parte. — Far di tróc. *Bazzarrare.* (*Troquer*).

Tròmba. *Tromba.* (*Trompette*) — Tròmba da trumbar al vein. *Sifone.* (*Syphon*) — Tròmba mareina. *Tromba parlante.* (*Trompette parlante*) — *Trombare.* Sonar la tromba. (*Trompeter. Sonner de la trompette*).

Tròn. *Tuono.* (*Tonnerre*) — Tirar al tròn. *Tonare.* (*Tonner*). Dicono i Bolognesi anche Trunar, ma con poca frequenza. *Tronare* è voce antica. — Êsser secret cm' è al tròn. *Secreto come un dado. Aver la cacaiuola nella lingua;* modo basso. (Noi diciamo alla maniera de' Franzesi *être secret comme un coup de tonnerre*).

Tróssia. Andar a la tróssia (dal Franzese *Trucher*). *Accattare, Mendicare. Birboneggiare.*

Trumbèta. *Trombetta. Trombetto. Trombatore. Trombadore. Trombettiere. Trombettatore. Trombettino.*

Trunâ, s. f. *Tonamento,* s. m. Il tonare. (*Éclat de tonnerre*).

Truqulot. *Troncone.* Pezzo staccato da un più grande. (*Tronçon*) — Parlandosi d' uomo, vale *Tangaccione, Paffuto;* di donna *Polputa,* ec.

Trussiant (dal Franzese *Trucheur*). *Accattone. Mendicante.*

Truvar. *Trovare.* (*Trouver*) — Truvar so lola in gufllon. *Trovare quanto si ha di bisogno per godere il buon tempo.*

Truvêl. *Succhio.* Strumento di ferro da bucare, fatto a vite, appuntato dall' un de' capi, e dall' altro ha un manico per lo più di legno. *Succhiello grande.* (*Tariere*).

Truvêla. *Trivella.* Succhio lungo da far fori in terra. (*Tariere*) — Far di bus con la truvêla. *Trivellare.*

Truvlein. *Succhiello*, *Succhiellino*, *Succhielletto*, dim. di succhio. (*Amorçoir*. *Laceret*) — Far di bus con al truvlein. *Succhiellare*. (*Trouer avec le laceret*).

Tssdòur. In questa voce i Bolognesi sincopano non solo l' *e*, ma anche l' *i* Tessidòur. *Tessitore*. Colui che tesse. (*Tisserand*).

Tssira. *Tessitrice*. Colei che tesse. (*Femme qui fait de la toile*).

Tstâ. *Testata*. Cima della parte superiore di cosa solida. (*Bout*. *Extremité*. *Tête*) — Ma per lo più si dice *Testa*. *Testa della tavola*, *della tela*, *del ponte*.

Tsteina. *Testina* f. e *Testino* m. *Testolina*, dim. di testa. *Capuccio* s. m. dim. di capo. (*Petite tête*) — Tsteina d' agnèl. *Testicciuola d' agnello*, *di capretto*. (*Tête d' agneau*).

Tstòn, s. m. Tstòuna, s. f. *Testone*, s. m. Testa grande. (*Grande tête*).

Tvaia. *Tovaglia*. (*Nappe*) — N' pigar el tvai con qualcdón, vale *Non averlo nel suo libro*.

Tvaieina. *Tovaglietta*. *Tovagliola*. *Tovagliuola*. (*Petite nappe*).

Tvaiol. *Tovagliolino*. *Salvietta*. Piccola tovagliuola, che a mensa tegnam dinanzi per nettare le mani e la bocca. (*Serviette*) — Zèna o dsnar dov ognón seda in-t-al so tvaiol. *Cena*, *o pranzo a lira*, *e soldo*. Cioè in cui ognun paghi la parte sua. (*Piquenique*).

Tucar. *Toccare*. (*Toucher*) — Tucar só. *Battere*. *Dar delle busse*. (*Battre*) — Tucar só i caval. *Toccar colla sferza i cavalli*. — An' m' ha gnanc tucâ un dèint. *Non toccar l' ugola*, dicesi di quelle cose, delle quali s' è mangiato scarsamente, e non a sazietà.

Tuchein. V. Toc.

Tudnar. *Sobillare*. Sobillare uno è tanto dire, e tanto per tutti i versi e con tutti i modi pregarlo, che egli a viva forza e quasi a suo marcio dispetto prometta di fare ciò, che da lui si richiede. (*Séduire*. *Solliciter*).

Tuelass. *Tela rada*, *che serve a ornamenti donneschi*. (*Entoilage*).

Tulèta. *Toletta*, *e toeletta*. (*Toilette*).

Tuliana. *Gozzoviglia*. (*Gogaille*) — Far tuliana. *Gozzovigliare*. *Far gozzoviglia*. (*Faire gogaille*).

Tundadura di liber. *Ritaglio*. (*Rognure*).

Tundar i liber. *Ritondare*. *Raffilare*. Pareggiare con istrumenti taglienti i libri. (*Rogner*).

Tuneina. *Tarantella*. Ventresca del tonno messa in salamoia. (*Ventre du thon salé*) — Far tuneina. *Fare una tagliata*,

uno scempio, una strage, un malgoverno. Fare polpette e cervellate. Far ciccioli. (*Hâcher quelqu' un en pieces*) — Far tuneina. *Farne delle risate.* Servirsi di alcuno per deriderlo, per corbellarlo. (*Se moquer de quelqu' un*) — Far tuneina d' qual. *Far grande uso di checchè sia, come d' abito e simile.*

Tunflar. *Tambussare. Tamburare. Battere. Percuotere.* (*Frapper: donner des coups*).

Tunséli. (Dal latino *Tonsillae*). *Gavigne.* Quelle glandole, che sono ai due lati della gola sotto l' ugola. (*Amygdales*).

Tupè. *Ciuffetto.* (*Toupé*).

Turciâ. *Vino del torchio.* (*Vin du copeau*).

Turlidóur. *Torniaio. Torniero. Tornitore.* Maestro di tornio, che lavora al tornio.

Turlir. *Tornire. Torniare.* Lavorare a tornio. (*Façonner au tour. Tourner*).

Turlóró. *Goffo. Baggeo.* V. Bazzurlòn.

Tusèt. *Fanciullino. Ragazzetto. Ragazzuccio. Ragazzino. Puttino.* (*Petit enfant*).

Tusèta. *Fanciulletta. Fanciullina. Ragazzetta. Ragazzina. Pulzelletta. Puttina.* (*Fille. Fillette. Petite fille*).

Tussèta. *Tosserella.* Dim. di tosse. (*Petite toux*).

Tuzzud. *Tozzotto*, acc. di tozzo. *Goffo. Pesante.* (*Un peu mal fait. Gros et petit. Entassé*).

V

Vaca. *Vacca.* Femmina del bestiame bovino (*Vache*) — *Vacche*, ma più pulitamente *Incotti*. Quei lividori che vengono alle donne nelle coscie, quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo di verno. (*Maquereaux aux jambes*) — Parèir una vaca. *Par un carnovale.* Dicesi popolarmente di una persona grassa e grossa. — Far la vaca. Detto popolare. *Far la vita di Michelaccio.* — Far a vaca; modo basso. Vale *Fare a società con altri nel giuoco.*

Val, s. m. *Crivello. Vaglio.* Strumento noto per uso di mondare il grano dalla mondiglia. (*Crible*) — *Vallo* significa riparo fatto di steccato. (*Retranchement de palis*).

Val, s. f. *Palude.* Luogo basso dove stagna e si ferma l' acqua, e la state per lo più s' asciuga. (*Marais. Marécage*) — *Valle* in lingua è quello spazio di terreno ch' è racchiuso tra i monti. (*Vallée. Vallon*).

Valar. *Crivellare*. *Vagliare*. Sceverare col vaglio da grano il mal seme. (*Cribler*).

Valchira. *Gualchiera*. Edificio, gli ordigni del quale mossi per forza d' acqua, sodano i panni lani. (*Mulin à foulon*. *Foulerie*).

Valdrapa. *Gualdrappa*. *Coverta*. (*Housse*).

Valsura. s. f. *Vassoio*, s. m. Strumento di legno quadrangolare, e alquanto cupo, per uso di mondare il grano. (*Van*).

Vanèta. *Fifa*. *Favoncella*. Uccello di palude grosso quanto un piviere, con ciuffetto di penne nere sul capo. (*Vanneau*).

Vanghèt, s. m. *Vanga piccola*. (*Petite bêche*) — Piantar vanghèt. *Appoggiare la labarda*. Introdursi con bella maniera nelle case, e fermarvisi ad ospizio indiscretamente. (*Escroquer le repas*).

Var. *Vaio*. Animale simile allo scoiattolo. (*Petit gris*).

Varol. *Vaiuolo*. (*Petite vérole*) — Sègn d' varol. *Buttero*. Margine del vaiuolo. (*Marque de la petite vérole*) — Sgnâ d' varol. *Butterato*. (*Marqué de petite vérole*).

Ucein. Ucèt. V. Occ'.

Uchein. V. Oca.

Uchisia. *Sbalordimento*. *Accapacciamento*. *Intronamento*. *Sbadataggine*. (*Étourdissement*).

Ucial. *Occhiale*. (*Lunettes*) — Ucial ch' s' meten ai caval. *Paraocchi*. (*Lunettes*) — Ucial in-t-al zug dla dama. *Metter tra due tavole*; nel giuocare alle dame dicesi quando il giocatore mette la sua dama in mezzo a due del contrario. (*Mettre dans la lunette*) — Al giuoco degli scacchi si dice *Dare a due pezzi*. (*Donner une lunette*).

Udida, s. f. *Udito*, s. m. (*Ouie*, s. f.) — Avèir l' udida grossa. *Aver le campane grosse*, o *ingrossate*, o *male campane*. (In franz. *être dur d' oreille*).

Vècc', s. m. *Vecchio*. (*Vieillard*) — I mi vicc'. *I miei antenati*. (*Mes ancêtres*).

Vècia, s. f. *Vecchia*. (*Vieille*) — Vècià capurêla. *Vecchia barbogia*. *Barbogia*. (*Vieille radoteuse*) — Vècia sòta a la fuga, ch' s' dà ad intèndr ai tuset. *Befana*. (*Goblin*).

Vedrâ, s. f. *Vetriata*, ma più comunemente *Invetriata*. *Vetrata*. *Vetriera*. Chiusura di vetri fatta all' apertura delle finestre. (*Chassis de verre*. *Vitrage*. *Vitraux*).

Vedradura. *Invetriatura*. Una sorta di vernice detta Vetrina, che adoprano i Vasellai, per dare ai vasi di terra. (*Vernissure*).

Vedrar. *Vetraio*. Colui che acconcia i vetri per le finestre.

(*Vitrier*) — Dicesi ancora *Vetraio* a colui che fa vascella di vetro. (*Verrier*).

Vedrezz. *Vetrice*. Pianta che nasce per lo più dietro a' fiumi. (*Osier*).

Vèia. *Sveglia*. Strumento da tormentare i rei. (*Chevalet*).

Vèider. *Vetro*. (*Verre*) — Furnas di vider. *Vetraia*. (*Verrerie*). I Franzesi coi diversi nomi, che hanno la stessa pronunziazione *Verre*, formano un giochetto di parole: *Il a fait des vers sur un ver vert dans un verre de verre vert*.

Vèila. *Vela*. (*Voile*) — Al va cmod fa una vèila, al va a vèila, al va a viola. *E' corre che par unto*. — Vultar vèila, vultar bandira, vultar casaca. *Voltar bandiera*, o *casacca*.

Vein. *Vino*. (*Vin*) — Vein guast. — *Fare i piè gialli*, dicesi del vino quando comincia a guastarsi. *Vino guasto*. (*Vin gâté*) — Ch' ha dâ la volta. *Cercone*. Vino guasto che ha dato la volta, che ha girato. Si dice ancora *Incerconire*. *Volgersi*. *Diventar cercone*. (*Vin tourné*) — Carg purassâ. *Vino coperto*; che ha assai colore. (*Vin chargé*) — Adaquâ. *Innacquato*. *Annacquato*. (*Vin dans lequel on a mis de l'eau*) — Nov. *Vino crudo*, *non fatto*. (*Vin vert*) — Vein ch' ha al pónt. *Vino inagrito*, *inforzato*, *che ha la punta*. (*Avoir une petite pointe*, *un un petit filet d' aigre*. *Aigret*) — Vein fort. *Vino acetoso*. — Fort cm' è l' asè. *Inacetito*. (*Aigri*) — Vein ch' ha al fug. *Vino che ha il fuoco*. — Vein ch' ha la calda. *Vino che sa di riscaldato*. (*Qui a l' odeur de l' échauffé*) — Ch' pózza d' mófa. *Che tien di muffa*. (*Qui a le moisi*) — Ch' ha i fiur. *Che ha il fiorre*. (*Vin avec les fleurs*) — Ch' ha al razzèint. *Vino raspante*. (*Vin piquant*) — Vein ch' ha la grana. *Vino che brilla*. (*Vin qui petille*) — Ch' magna la sccióma. *Che rode la schiuma*. — Vein cónz. *Vino fatturato*; *alterato*. (*Frelaté*) — Mèzz vein. *Vinello*. *Acquerello*. (*Piquette*) — Vein da over. *Vino da lavoranti*. — Fònd dla bòt. V. Fònd. — Adaquar al vein. *Innacquare*. Metter dell' acqua nel vino. (*Mettre de l' eau dans le vin*) — I bolognesi dicono scherzando *Batzar al vein*, per *Innacquarlo*, nel modo stesso che i Franzesi usano *Baptiser*. — Vein da la ciavèta. *Vino del migliore*. Detto dall' uso di mettere una chiavetta alla cannella. — Il vino delle uve non premute, che esce dal torchio, si dice *Crovello*. (*Mere-goutte*) — Chi non bee mai vino chiamasi *Astemio*. (*Absteme*).

Vèira. *Ghiera*. *Viera*. Cerchietto di metallo che si mette intorno

all' estremità, o bocca d' alcuni strumenti, acciocchè non s' aprano o fendano. (*Virole. Chape*).

Ventión. *Ventuno*. (*Vingt et un*).

Ventiot. *Ventotto*, e *ventiotto*. (*Vingt huit*).

Verdecc'. *Verdino*. Sorta di fico.

Vergna. *Chiasso. Romore*. (*Tapage. Vacarme*).

Vers. *Grido. Urlo. Strido. Stridore. Strillo*. (*Cri*) — *Verso*, dicesi del canto degli uccelli. (*Cri. Chant des oiseaux. Ramage*). Ho unito in quest' articolo la maggior parte de' termini, che spiegano le diverse voci degli animali.

Ape. Calabrone. Moscone. Vespa. Zanzara. *Ronzare. Rombare*. Far per aria, movendosi, il romore proprio di questi insetti. (In Franzese *Bourdonner*. In Latino *Apis bombilat*. Ed ancora *Murmurare*) — *Rombo. Ronzo. Ronzìo. Ronzamento*. Rumore e suono che fanno questi insetti e simili colle ali. (Franz. *Bourdonnement*).

Aquila. *Trombettare*. (Lat. *Aquila clanget*).

Asino. *Ragghiare. Ragliare*. Il mandar fuori che fa l'asino la voce. (Fr. *Braire*. Lat. *Rudere*) — *Ragghio. Raglio* dell' asino. (Fr. *Le cri de l' âne qui brait*. Lat. *Asellus oncat*).

Assiuolo. *Chiurlare*. Il cantar degli assiuoli. (Fr. *Le chant du Duc*).

Bovini. *Muggire*. (Fr. *Mugir*. Lat. *Mugire*) — *Il muggito. Mugghio. Muglio. Mugito*. (Fr. *Mugissement*).

Cane. *Abbaiare. Baiare. Latrare*. Il mandar fuori che fa il cane la sua voce. (Fr. *Aboyer. Japper*. Lat. *Canis latrat. Catulus glaucitat*) — *Abbaiamento. Abbaiatura*. Ma più comunemente *Latrato* del cane. (Fr. *Aboi. Aboiement*.)

Mugolare. È il mandar fuori che fa il cane un certo suon di voce sommessa per allegrezza, o per piacer ch' e' senta, e qualche volta per dolore. (Fr. *Glapir*. Lat. *Gannire*).

Guaire. Guaiolare. Guaiolire. Guattire. Gagnolare. Il dolersi e rammaricarsi del cane quando ha tocca qualche percossa. (Fr. *Hurler*. Lat. *Ejulare*) — *Guaio. Gagnolìo. Gagnolamento*. È la voce che manda fuori il cane quando è stato percosso. (Fr. *Hurlement*).

Ringhiare. Quando irritato digrignando i denti, e quasi brontolando mostra di voler mordere. (Fr. *Grincer*

les dents. Lat. *Ringere*) — *Il ringhio*. *Il ringhiare del cane*. (Fr. *Grincement des dents*).

Uggiolare, dicesi del mandar fuori certa voce lamentevole quando è in catena e vorrebbe sciorsi. (Fr. *Hurler*).

Squittire. *Schiattire*. *Sguittire*. Stridere interrottamente, e con voce sottile e acuta, ed è proprio de' bracchi quando levano e seguitano la fiera, che in loro si dice anche *Bociare*. (Fr. *Clatir*. Lat. *Garrire*).

Urlare. Quando manda fuori urli. (Fr. *Hurler*. Lat. *Ululare*).

Ghiattire. Quando il cane essendo sulla passata della lepre prende ad abbaiare. (Fr. *Japper*).

Cavallo. *Nitrire*. (Fr. *Hennir*. Lat. *Hinnire*) — *Il nitrito del cavallo*. (Fr. *Hennissement*).

Cervo. *Gridare*. (Fr. *Bramer*).

Cinghiale. *Rugghiare*. *Ruggire*. (Fr. *Rugir*. Lat. *Rugire*).

Colombo. Piccione. *Gemere*. (Fr. *Gémir*. Lat. *Gemere*) — *Tubare* quel suono che tali uccelli fanno col gozzo. (Fr. *Roucouler*) — *Il tubare del colombo*.

Corvo. Cornacchia. *Crocidare*. *Crocitare*. (Fr. *Croisser*). (Lat. *Crocire*. *Crocitare*) — *Il crocidare del corvo* — *Cracrà*. La voce della Cornacchia.

Elefante. La Crusca porta solamente *Barrito*. La voce che manda fuori l'elefante. (Lat. *Barritus*. Fr. *Le cri de l'éléphant*). L'Alberti poi registra *Barrire*, ma per *Fare il verso dell'elefante*. (*Contrefaire le cri de l'éléphant*).

Fringuello. *Sfringuellare*. Dicesi propriamente quando il fringuello canta alla distesa, e fa il suo verso assai lungo. (Fr. *Gringotter*).

Gallina. *Gracidare*. Quel mandar fuori la voce che fa la gallina prima di far l'uovo. (Fr. *Glousser*. *Closser*. Lat. *Glocidare*. *Glocire*).

Schiamazzare. Il gridare delle galline quando hanno fatto l'uovo. (Fr. *Caquetter*. Lat. *Exclamare*).

Gallo. In franz. *Coqueliner* v. n. *Cantare del gallo*. (Lat. *Gallus cucurrit*, *cuculat*) — *Gallicinio*. Il cantare del gallo. (Fr. *Coquerico*. *Le chant du coq*).

Gatto. *Miagolare*. *Miagulare*. *Gnaulare*. (Fr. *Miauler*. Lat. *Ejulare*) — *Miao*, *gnao*. Voce del gatto. (Fr. *Miaulement*. *Le cri du chat*).

Ghiandaia. *Pigolare*. (Fr. *Piauler*. Lat. *Garrire*)
Grillo. *Stridere*. (Fr. *Gresilloner*) — *Cri cri*. La voce del grillo.
Leone. *Ruggire*. *Rugghiare*. *Mugghiare*. *Mugliare*. (Fr. *Rugir*. Lat. *Rugire*. *Mugire*) — *Il mugghio*. *Muglio*. *Ruggito*. *Ruggìo*. *Rugghio del Leone*.
Lupo. Orso. *Urlare*. *Ululare*. (Fr. *Hurler*. Lat. *Ululare*) — *L' ululato*. *L' urlo*. *L' ululo del lupo*. (*Hurlement*).
Nibbio. *Stridere*. (Lat. *Stridere*).
Oca. *Gracidare*. (Fr. *Glousser*. Lat. *Glocire*. *Glocidare*).
Papagallo. Merlo. Putta. *Cinguettare*, e *Squittire*. (Fr. *Gringotter*. Lat. *Garrire*).
Pecora. Capra. *Belare*. (Fr. *Bêler*. Lat. *Belare*) — *Il Belato*. *Belamento della pecora*, *della capra*. (Fr. *Bêlement*).
Pernice. *Stridere*. (Fr. *Cacaber*).
Passerotti, pulcini, ed altri uccelli piccoli. *Pigolare*. (Fr. *Piauler*. Lat. *Pipitare*) — *Piare*. Verbo con cui gli antichi espressero il cantar degli uccelli quando sono in amore. (Fr. *Piauler*. Lat. *Pipilare*).
Pollo d' India. *Cantare*. (Fr. *Glouglouter*).
Porco. *Grugnire*. *Grugnare*. Il mandar fuori della solita voce del porco. (Fr. *Grogner*. Lat. *Grunnire*. *Grundire*) — *Il grugnito del porco*. (Fr. *Grognement*).
Stridere poi è il mandar fuori la voce che fanno i porci per spavento, o percossa. (Fr. *Crier*).
Quaglia. *Stridere*. (Fr. *Carcailler*).
Rana. *Gracidare*. (Fr. *Croasser*. Lat. *Coaxare*).
Rondine. *Pispissare*. Il pissi pissi de' rondinini.
Serpe. Biscia. Drago. *Fischiare*. *Sufolare*. *Sibilare*. *Sibillare*. (Fr. *Siffler*. Lat. *Sibilare*) — *Il sibilo*. *Il Bramito de' serpenti*.
Sorcio. Pipistrello. *Stridere*. (Fr. *Crier*. Lat. *Stridere*).
Sparviere. *Chiocciare*. (Fr. *Glosser*. Lat. *Crocitare*).
Tordo. *Trutilare*. *Zirlare*. Mandar fuori il zirlo. (Fr. *Le crier des grives*. Lat. *Trutilare*) — *Il Zirlo*. Quella voce acuta, e tronca che fa il tordo. (Fr. *Cri de la grive*).
Usignuolo. (Fr. *Gringuenoter*) — *Il cantar dell' usignuolo*.
In latino v' hanno ancora: *Cicogna glotorat* — *Anas tetrinit* — *Buba bubulat* — *Acredula militat*, ec.

Verspar. *Vespaio. Vespeto.* Stanza delle vespe. (*Guêpier*) — Dsdar un verspar. Trar un sass in-t-un verspar. *Stuzzicare il vespaio, il can che dorme, il formicaio, le pecchie, il naso dell' orso quando fuma.* Vagliono irritare chi ti può nuocere, o chi è adirato. (*Éveiller le chat qui dort*).

Verspòuna, s. f. *Vespona*, s. f. Accr. di vespa. (*Une grosse guêpe*).

Vésta. *Vista. Veduta.* (*Vue*) — Far vésta. *Far veduta.* Fingere. (*Faire semblant*) — D' vésta. *Di veduta*, posto avverb. Avendo visto. (*De vue*).

Vêsta, vsteina. *Veste, e vesta. Abito. Vestito.* (*Habit. Robe*) — Vêsta lónga di Prit. *Sottana.* (*Soutane*) — Vêsta réca. *Veste agiata, doviziosa, vantaggiata.* (*Habit aisé, large*) — Vêsta strèta. *Veste strozzata.* (*Étroit*) — Vsteina dal fêst. *Veste dominicale. Abito dal dì delle feste.* (*Habit de jour de fête*).

Veta. *Vita.* (*Vie*) — Per *Schiena.* (*Dos. Échine*) — Durmir in veta. *Dormir supino.* (*Coucher sur le dos*) — Far la veta dèl beat porc. *Fare una vita sbracata.* (*Vie sans-souci*) — Oh veta! *Che gusto.* (*Quel plaisir!*) — Far una veta da fachein. *Affacchinare. Facchineggiare.* (*Peiner comme un crocheteur*).

Vezzi. *Veggiolo. Lero. Ervo.* Sorta di legume simile alla veccia. (*Ers*).

Ufezi. *Uficio. Ufizio.* (*Office. Devoir*) — *Uficio.* Ore canoniche della Chiesa. (*L' office divin*) — Ufezi, scherzosamente per le carte da giuocare. *Libro del quaranta.* (*Un jeu de cartes*).

Viazzazz, o Diazzazz, pegg. di dé. L' alter diazzazz. *Tempo fa. Da gran tempo.* (*Jadis*).

Vid. *Vite.* (*Vigne*) — Una vid, zioè un pè d' vid d' albana, d' sanzvèis, etz. *Vitigno d' albana, di sangioveto,* ec. Dicesi anche *Vizzato.* (*Vigne*).

Vidalba. *Vitalba.* (*Couleuvre. Brioine. Vigne sauvage*) — *Vite del Canadà* chiamasi quella pianta americana scandente, che si coltiva per coprir muraglie, e pergole ne' giardini.

Vidêl. *Vitello.* (*Veau*) — Vidêl d' lat. *Lattonzo. Lattonzolo.* (*Veau de lait*).

Vidòur. *Vitame. Vitigni.* Quantità di viti. (*Vignoble*) — A vidòur; avvidâ. *Vignato.* (*Plein de vignes. Planté de vignes*).

Vignèta, dal franzese *Vignette*, nome generico che si dà ai rametti che si sogliono mettere per ornamento ne' libri stampati.

Posti in principio di pagina chiamansi *Capopagine*. In fine *Finali*. Dattorno *Fregi*. Generalmente poi si chiamano anche *Vasi* o *Fiori*. I Franzesi dicono pure *Cul-de-Lampe*.

Vincara. *Vincheto*. Luogo pieno di piante, di vinchi. (*Oseraie*).

Vintarola. *Ventola*. *Rosta*. *Paramosche*. Strumento noto da farsi vento. (*Chasse-mouche*. *Éventoir*) — Fig. per *Versatile*. *Volubile*. (*Volage*).

Vintura. Refa. *Lotto*. Giuoco in cui quelli che hanno comprato certi numeri guadagnano il premio promesso. (*Blanque*).

Viola. *Viola*. Pianta, e fiore di varie spezie. (*Giroflée*) — Viola zopà. *Viola mammola*. (*Violette*) — Andar a viola. *Andar a seconda*. (*Aller son train*) — Vgnir a viola. *Venire in abbondanza*.

Vivagn. *Orlo del panno*. *Lembo*. (*Lisiere*).

Vizeversa. *Inversamente*. *Al contrario*. *Per converso*. *Per contrario*. (*Au contraire*).

Vlèta. *Saltero*. Velo che portano in capo le monache. (*Voile de religieuses*).

Uliar. *Oliandolo*. Che rivende l' olio. (*Vendeur d' huile*).

Vlira. *Umerale*. Velo da spalle, che talvolta ha raggi o sfera, con grembialini, e fiocco. (*Voile*).

Uliva. *Uliva*. *Oliva*. Frutto dell' ulivo. (*Olive*) — L' è dâ l' uliva. *Ella è fritta; è ita; è finita*. (*C' en est fait*) — *La merla ha passato il Po*, o *il merlo è passato di là del rio;* prov. che si dice per lo più del mancare il fiore dell' esser suo in checchessia, v. g. la bellezza della donna, e simili. (*Adieu panier vendanges sont faites*) — Mudar l' aqua agl' uliv. Vale *Orinare*.

Ulmara. *Olmeto*. Luogo pieno d' olmi. (*Ormoie*).

Vlócc'. *Viticchio*. *Vilucchio*. *Convolvolo*. Sorta d' erba che s' avviticchia alle piante vicine. (*Liseron*).

Vlud. *Velluto*. Drappo di seta col pelo. (*Velours*).

Umberlar. *Ombrellaio*. *Ombrelliere*. Colui che fa gli ombrelli. (*Faiseur de parasols*) — *Ombrelliere* si dice anche colui che porta l' ombrello per servizio di gran personaggi.

Umbrêla, s. f. *Ombrello*, s. m. Strumento per parare il sole, che dicesi anche *Parasole*. (*Parasol*). E s' usa pure per parar l' acqua. (*Parapluie*) — *Ombrella*, è dim. d' Ombra; ma usasi anche nel suddetto primo significato.

Umèt, umein, umarein, umazein, umarèt, uminein. Dim. ed avvilitivo d' uomo. *Omiciatto*. *Omicciattolo*. *Omicciuolo*. *Ometto*. *Uometto*. *Uomicciuolo*. *Uomicciatto*. *Uomiciattolo*.

Uomacino. (*Petit homme*. *Bout d' homme*) — Umèt. *Monaco*. Quella travetta corta di mezzo d' un cavalletto di tetto che, passando fra li due puntoni, piomba sopra l' asticciuola. (*Poinçon*).

Umòur. *Umore*. (*Humeur*) — Avèir dl' umòur: ai ho dl' umòur. *L' umor mi assassina*. (*Avoir de l' humeur*).

Vòus. *Voce*. (*Voix*) — A vòus. *In voce*. *A bocca*. (*De vive voix*) — Dar in-t-la vòus. *Dar sulla voce*, *o in sulla voce*. (*Couper la parole*) — *A voce*, *a viva voce*. Vale per acclamazione, senza partito. (*Par acclamation*). E così *Ad una voce*, vale unitamente, concordemente, dai Bolognesi *Tót d' acord*. (*Unanimement*. *D' un commmun accord*) — Dar una vòus a ón, vale *Chiamarlo*. (*Appeller*) — *Ad alta voce*, *a gran voce*, *a tutta voce*. Noi Bolognesi diciamo *Fort*; che anche in Italiano dicesi *Forte*. (In Franz. *à haute voix*) — Avèir la vòus in canteina. *Affiocare*. *Affiochire*. (*S' enrouer*) — Vòus. *Posta*. Quello che si mette nel banco, o in una giuocata. (*Mise*) — Salvar la vòus. *Fare a salva*, *o a salvare*. Non esigere scambievolmente il denaro della vincita da quello con cui si fa il patto prima di consumare il giuoco. (*Jouer part franche*).

Uqulâ, dal Franz. *Houée*. *Fischiata*. *Schiamazzo*. Grida di derisione, o scherno che alcuno fa contro altri. — Far degl' uqulâ. *Schiamazzare*. *Dar la baia*. (*Huer*).

Urbein. *Ciecolino*. Dim. di cieco. (*Petit aveugle*).

Urbir. *Accecare*. Far cieco, e divenir cieco. (*Aveugler; et devenir aveugle*) — Urbir una fnèstra. *Accecare una finestra*. Murarla affinchè non entri la luce. (*Boucher une fenêtre*).

Urchêsta. *Orchestra*. (*Orchestre*).

Urcion, s. m. pl. *Orecchioni*, s. m. pl. Sorta di malattia che viene alle glandole degli orecchi. (*Oreillons*. *Orillons*).

Urdidur. *Orditoio*. Quello strumento sul quale s' ordisce. (*Ourdissoir*).

Urècia. *Orecchia*, ma più comunemente orecchio. (*Oreille*) — Star con gl' urècc' averti, avrir bèin gl' urècc'. — *Star cogli orecchi levati*, *tesi*. (*Ouvrir bien les oreilles*) — Gratar gl' urècc'; un dscòurs ch' grata gl' urècc'. *Che solletica*, *che gonfia gli orecchi*. (*Qui flatte*; *qui chatouille les oreilles*) — Stufilar gl' urècc'. V. Stufilar. — Urècia dla scarpa. *Bocchetta*. Quella parte ch' è attaccata al tomaio superiore della scarpa. (*Oreille*).

Urêl. *Orlo*. Qualsivoglia estremità generalmente. (*Bord*) — Urladura. *Orlo*, si dice pure all'estremità de' panni cucita con alquanto rimesso. (*Ourlet*).

Vrêspa. *Vespa*. Insetto volatile simile alla pecchia. (*Guêpe*).

Urèz. *Baciò*. Sito volto a tramontana, contrario di solatìo. (*Lieu ombragé, ou placé au nord*).

Urinari. *Orinale*. Vaso nel quale s' orina. (*Pot de chambre*).

Uriòn. *Ardiglione*. Ferruzzo appuntato ch'è nella fibbia. (*Ardillon*).

Urtlan. *Ortolano*. Lavorator d' orto. (*Jardinier*) — *Fruttaiolo*, e *fruttaiuolo*. Per colui che vende gli erbaggi, e le frutta. (*Fruitier*).

Urtlana. *Fruttaiola*, e *Fruttaiuola*. (*Fruitiere*) — *Fruttaiuola* vale ancora amante della frutta.

Urtòn. V. Spintòn.

Urzol. *Doccione*. Tubo di terra cotta che se ne fa i condotti per mandar via l' acqua. (*Conduit. Tuyau*) — *Doccione da cesso* o *privato*. (*Chausse. Tuyau*).

Usêl. *Uccello*. (*Oiseau*) — Usêl dal mal nov; Lurinzein dal dsgrazi. *Guastafeste*. Colui che guasta l'allegrie. (*Rabat-joie*) — Usêl da zug. *Zimbello*. (*Appeau*) — Uslet arost. *Uccellame arrostito*. (*Petits pieds*).

Usmarein. *Ramerino*. *Rosmarino*. Frutice di frondi perpetue, odoroso, e simile al ginepro. (*Romarin*).

Vssigata. *Leggerezza*. Cosa piena di vento. (*Futilité*).

Vssigon, ch' veinen ai caval; dal Franzese *Vessigons*. *Formella*.

Ustariant. *Tavernaio*. *Taverniere*. Colui che ama di frequentar le taverne. (*Biberon*).

Ustarièssa. *Osteria a mal tempo*. Osteria povera, malagiata. (*Gargote*. *Cabaret borgne*).

Vstiari. *Vestiti*. *Vestimenti*. *Vestimenta*. (*Habillement*) — *Vestiario* trovasi solamente addiet.

Vstinazza. *Vestaccia*, pegg. di veste. (*Vilaine robe*).

Vstinzeina, vstinzèta. *Vestetta*, dim. di veste. (*Petite robe*).

Usvei. *Attrezzo*. *Arnese*. *Strumento*. *Instrumento*. (*Instrument*. *Outil*). Il nome bolognese è collettivo degli arnesi che servono agli artefici, come l' italiano ha anche in *Arnese* il nome generico di tutte le masserizie, abiti, fornimenti, guernimenti di una casa. (*Meubles*. *Équipage*.) — *Utensili* sono quegli strumenti, arnesi, e mobili che vengono spesso ad uso nelle case, e per lo più nelle cucine. (*Ustensiles*). — Pigar i usvei, diciamo d' un *Artefice che se ne vada dopo*

aver finito il lavoro: o d' uno che parta. E così fig. per *Morire*.

Uta. Voce che si dice co' fanciulli, e sembra sincopata da *Aiuta*. Si usa quando si prendono in braccio, perchè s' alzino, quando si eccitano ad alzare un peso, ec. ec. *Su*, *Su via*. (*Sus. courage*, *çà*).

Uvarola, s. f. *Uovaruolo*, s. m. Voce dell' uso. Vasetto sopra di cui si pongono le uova cotte. (*Coquetier*).

Vud. *Voto*. (*Vide*) — Un apartamèint ch' è arstá vud. *Appartamento spigionato*. (*Vide*).

Vudam, s. m. *Voto*, s. m. (*Vide*). Ma s' usa dai bolognesi solamente in questa frase scherzosa, Êsser pein d' vudam, cioè *Esser voto*.

Vudar. *Votare*. (*Vider*) — Vudar i pulaster. *Sventrare*. Trarre gl' interiori dal corpo. (*Éventrer*) — Vudars al stòmg. V. Stòmg.

Uvein. *Uovicino*. Uovo piccolo. (*Petit œuf*).

Vugar. *Marinare*. Avere un certo cruccio per cosa che ci dispiaccia. (In franz. *être faché en soi-même*).

Vuladga. *Empetiggine*. *Serpiggine*. *Volatica*. Asprezza della cute cagionata da bollicine secche, e accompagnate con pizzicore. (*Dartre*).

Vulantein. *Volante*. Sorta di giuoco, e quel piccol strumento, rigirato con penne, che battesi e ribattesi con pale in tal giuoco. (*Volant*).

Vulatiza. *Friscello*. *Fuscello*. Fior di farina che vola nel macinare, di cui si fa uso solamente per impolverare i capelli, quando non si voglia meschiare coll' altra farina. (*Folle farine*).

Vusein, s. m. Vuseina, vusèta, e vusleina, s. f. *Vocino*, s. f. dim. di voce. (*Petite voix*).

Vuslineina. *Vocerellina*. Dim. di vocina. (*Petite voix*).

Vusòn, s. m. Vusòuna, s. f. *Vocione*, s. m. Accr. di voce. Voce grossa. (*Grosse voix*).

Uztar. *Aggettare*. Sporgere in fuori. (*Saillir*).

Uzzar. *Aizzare*. *Adizzare*. *Attizzare*. Fare stizzire, incollerire. (*Irriter*. *Aigrir*) — Uzzars insèm. *Bezzicare*. *Star punta a punta*. *Esser due volpi in un sacco*. *Bisticciarsi*. (*Se picoter*).

Z

Z. Noi Bolognesi adoperiamo la *Z* nella maggior parte di quelle voci derivate dal Toscano, nelle quali trovasi pure la *Z*. La nostra pronunzia però non è quella della *Z* de' Toscani, ma bensì un mezzo fra questa e l' *s* de' Franzesi avanti l' *i* e l' *e*. Io ho esteso inoltre l' uso della *Z* anche a molte altre voci, che si sono scritte fin qui col *c*, come ho già accennato nella prefazione. Conviene tuttavolta che io faccia osservare che quando la *Z* sta in luogo del *g* o dell' *j* Franzese ha per lo più il suono dolce; allorchè poi trovasi in vece del *c* lo ha rozzo, e più schiacciato di quello che venga pronunziato da' Toscani. Per maggior facilità del leggere i termini che ho registrati in questo libro farò annotazione sulla pronunzia della *Z* quando è dolce.

Za (z dolce). *Già*. *Di già*. (*Déjà*).

Za (z aspra). *Qua*. (In franz. *çà*). Za lavurèin. *Orsù; su via lavoriamo*. (In franz. *çà travaillons*) — Dzà e dlà. *Qui e là*. (In franz. *çà et là*) — L' è pió dlà che dzà. *È più morto che vivo*. Dicesi di chi sta male assai. — Dzà: Per dzà. *Di qua*. (*Deçà*. *Par deçà*) — Da du ann in za. *Da due anni in qua*. (*Depuis deux ans en ça*). Ognun vede che questi nostri dettati sono de' Franzesi. — L' è un za e là. *Egli è un briccone*. (*Un homme mal-honnête*).

Zacagnar. *Frugare*. Cercare con impazienza. (*Tatônner*).

Zada. *Siepe*. *Fratta*. Chiudenda o riparo di pruni, o altri sterpi che si piantano in sui ciglioni de' campi per chiudergli. (*Haie*) — Assrar, ciuder con dla zada. *Siepare*. (*Entourer de haies*).

Zafranòn (z dolce), dal Franzese *Safranum*. *Zaffrone*. Zafferano bastardo, o saracinesco.

Zagaiar (z dolce). *Ciarpare*. *Acciarpare*. *Abborracciare*. *Acciabattare*. Operar con prestezza ma senza veruna diligenza. (*Maçonner*).

Zagaiòn (z dolce). *Ciarpiere*. *Ciarpone*. *Acciarpatore*. Colui che opera con prestezza, ma senza veruna diligenza. (*Brouillon*. *Bousilleur*).

Zaldòn. *Cialdone*. Cialda avvolta a guisa di cartoccio. (*Cornet*).

Zaldunzein. *Cialdoncino*, dim. di cialdone. (*Petit cornet*).

Zaltròn. *Cialtrone*. *Gaglioffo*. (*Fripon*. *Coquin*).

Zampêl. *Inciampo. Intoppo. Intrigo. Pericolo.* (*Risque. Danger*).

Zampèt. *Zampetto*, dim. di zampa. (*Petite patte*) — Zampèt d' purzêl. *Ginocchiello*. Il ginocchio del porco spiccato dall' animale. (*Pied de cochon*). Dicesi anche *Peduccio* tutta quella parte dal ginocchio in giù del montone, porco, agnello, e capretto, spiccata dall' animale. (*Pied de mouton*, *de porc*, etc.).

Zampigar. *Ciampicare*. Non trovar modo di camminar francamente. (*Faire de faux pas*).

Zananein. *Mala zeppa. Mala sciarda. Mala lánuzza*. Persona trista. (*Mauvais sujet*). V. Lana.

Zanc, s. m. pl. *Trampoli*, s. m. pl. Due bastoni lunghi, biforcuti nella parte superiore, sulla forcatura de' quali chi gli adopra posa il piede; e servono per passare acqua senza immollarsi. (*Des échasses*). *Zanca*, s. f. dicono i Bolognesi a un simile bastone, che porta colui, al quale manca una gamba.

Zanèta (z dolce). *Canna. Bastone*. (*Canne*) — *Giannetta* si dice una bacchetta per lo più di canna d' India, o simile, che portano propriamente gli ufiziali della milizia. (*Canne*).

Zanfanêl. Parola che adoperano i Bolognesi in questo solo modo proverbiale. Dar in zanfanêl. *Dar ne' gerundi*, o *nelle girelle. Uscir del seminato. Dar la volta. Dar la volta al canto. Andare o mandare il cervello a rimpedulare. Aver fatto il latino pe' gerundi. Giravoltare*. (*Avoir la tête sur le bonnet. Avoir perdu la tête*) — Dicesi pure *Dare in ciampanella*, cioè fare delle corbellerie, incorrere in debolezze, in falli, in errori, non corrispondere all' espettativa. *Dare in inciampo*. Che anche i Bolognesi usano in tali significati. (*Faire des sottises*, *des fredaines. Tromper l' attente de quelqu' un*).

Zangatel, s. f. pl. *Cianfrusaglie. Masseriziuole*. Mescuglio di cose di poco momento. (*Colifichet. Fanfreluche. Rocailles*). Anche per *Ciarpe*. Arnesi vili, e miscuglio di roba cattiva. (*Fripperie*). — Zangatel fig. *Frottole. Buffonerie*.

Zanguel, s. m. *Zangola*, s. f. Secchia in cui si dibatte il latte per fare il burro: ed anche per mettervi pesce, ec. (*Baratte*). Alb. I Bolognesi dal Franzese, corrotto, dicon pure Baraquel.

Zangutlar. *Cinguettare*. Il parlar de' fanciulli quando e' cominciano a favellare. (*Bégayer*).

Zapa. *Zappa*. (*Houe. Pioche*) — Dars la zapa in-t-al pè. *Darsi*

della scure in sul piè. Darsi del dito nell' occhio. Aguzzarsi il palo in sul ginocchio. (*S' attacher aux rasoirs*). Operare a proprio svantaggio. (*Agir contre ses propres interêts*) — Al par un om tolt da la zapa. *Sembra un uomo levato dall' aratro.* Vale *Sembra aver l' aria di contadino, di bifolco.* (*Il a l' air d' un paysan*).

Zapèt. *Sarchiello. Zappetta.* Piccola marra per uso di sarchiare. (*Petit hoyau*).

Zapola. *Asce,* e *Ascia.* Strumento di ferro da tagliare, e fatto a foggia di zappa, ma più largo, e più corto, proprio de' legnaiuoli. (*Hache*).

Zapòn di muradur. *Marra.* Strumento che adoperano i manovali nel far la calcina, alquanto schiacciato, e ritondo nell' estremità. (*Gâche*).

Zaptar, runcar. *Sarchiare.* Ripulir dall' erbe salvatiche tagliandole col sarchio. (*Sarcler*).

Zaqula. *Zacchera. Pillacchera.* Quel piccolo schizzo di fango, che altri si getta in andando su per le gambe. (*Crotte*) — Far la zaqula. V. Inzaqular.

Zaqulein. Lo stesso che Zananein V.

Zaqulòn. *Zaccheroso. Zaffardoso.* Pieno di zacchere; imbrattato di qualsiasi lordura. (*Crotté*).

Zarfuiar. V. Farfuiar. Zangutlar.

Zarfuiòn. V. Farfuiòn.

Zatein. *Piccioli affari. Negozi di leggier conto. Faccende domestiche.*

Zavai (z dolce). *Rigattiere.* Venditore di vestimenti, e di masserizie usate. (*Frippier*).

Zavata. *Ciabatta.* Scarpa vecchia. (*Savate*) — Per rabia d' fam un can magnò una zavata. *A tempo di carestia pan veccioso.* La carestia fa parer buono quello, che non parrebbe in tempo d' abbondanza.

Zavatar. *Strisciare le ciabatte con romore camminando.*

Zavatein. *Ciabattino.* Colui che racconcia e rattaccona le ciabatte, e le scarpe rotte. (*Savetier*) — Dicesi pure fig. d' ogni cattivo artefice, che con altro nome si dice *Guastamestieri.* (*Maçon. Bousilleur*).

Zavatòn. *Ciarpiere. Ciarpone.* Che acciarpa. (*Bousilleur. Brouillon*). V. Zagaiòn.

Zavatunar. *Acciarpare. Acciabattare.* Far checchè sia alla grossa, e senza diligenza. (*Saveter. Maçonner*).

Zaviri (z dolce). *Ciarpa. Masserizziuola. Miscea.* Arnesi, e

per lo più si dice di robe vili, di poco prezzo, o vecchie. (*Guenille. Fripperie*).

Zdòn, s. m. e zdòuna, s. f. (Andrebbe scritto coll' *e* muta, Zedòn, zedòuna). *Siepone*, s. m. Gran siepe. (*Hailler. Gros buisson*) — Fig. *Nuvolone*. (*Gros ciel*).

Zebedeo (z dolce). *Goffo. Gaglioffo. Baggeo*. (*Badaud*).

Zedròn. *Cetriuolo. Citriuolo. Citriolo. Cedriuolo*. Frutta simile alla zucca lunga, ma assai minore, e piena di bernoccolini. (*Concombre*).

Zègn. *Cenno. Segno*. (*Signe. Signet*) — Far un zègn. *Fare un cenno. Accennare. Far segno. Dar segno*. (*Faire signe*).

Zei (z dolce). *Giglio*. (*Lys*).

Zèi. *Ci*. Terza lettera dell' alfabeto. (*Ce*) — Zèi zirêl, detto così da' nostri stampatori. *Ci colla cediglia ç*. (*Ce avec la cedille ç*).

Zeia, s. f. *Ciglio. Sopracciglio*. La parte sopra all' occhio con un piccolo arco di peli. (*Cil. Sourcil*) — Il plur. bolognese fa zei s. f. e in lingua *Ciglia*, e *Sopracciglia*, fem.

Zeinguel (z dolce). V. Stumbazâ.

Zeinten, s. m. *Centina*, s. f. Quel legno arcato con che s' armano e sostengon le volte. (*Cintre*) — Far i zeinten, e metr i zeinten. *Centinare*. (*Cintrer*).

Zèirc'. *Cerchio*. (*Cercle*) — Zèirc', o zerciâ. *Coreggiato*. Strumento villereccio, fatto di due bastoni legati insieme da' capi con gambina, per uso di battere il grano, e le biade. (*Fléau*) — Manfanile è il maggior bastone del coreggiato. (*Le manche du fléau*).

Zéma. *Cima. Sommità*. (*Faîte*) — Fiop, ulm da zéma. *Alberi d' alto fusto*. (*Arbres de futaie*) — Una zéma d' om. *Uomo di pezza, di vaglia, di conto*.

Zèmer (z dolce). *Gemere*. Pianamente, e sottilmente versare. (*Ressuer*). *Una bigoncia che geme*.

Zèmna (z dolce). *Giumella*. Tanto, quanto cape nel concavo d' ambe le mani per lo lungo accostate insieme. (*Jointée*).

Zéra (z dolce), bóbla, qutâ. *Cosa da niente, da poco*. Oh la zéra! Oh la bóbla! — La vol êssr una bróta zéra. *Una brutta cosa, un brutto affare*, ec. V. Bózra. Bóbla.

Zercein, zercèt. *Cerchiolino. Cerchiello. Cerchietto*, dim. di cerchio. (*Petit cercle. Cerceau*).

Zercia (z dolce). *Cicerchia*. Legume noto. (*Gesse*).

Zerla (z dolce). *Gerla*. Strumento composto di mazze, con un

fondo d' asse, e aperto di sopra, serve a portare il pane dietro le spalle. (*Hotte*).

Zermâ (z dolce). *Fatato*. *Ciurmato*. (*Charmé*. *Enchanté*) — Onde *Esser ciurmato*, dicesi di chi può mettersi ad ogni rischio; ed anche di chi per essere altra volta incorso nel male o in alcun pericolo, più non ne teme.

Zervêl. *Cervello*. (*Cerveau*. *Cervelle*) — Avèir magnâ al zervêl con al pan. *Aver studiato in Buemme*. *Esser dotto in Buezio* *Sapere o aver imparato due h*. *Avere studiato il pecorone*. Vale essere ignorante. (In franz. *être un âne*) — Dstilars, lambicars al zervêl. *Stillarsi o beccarsi il cervello*: ghiribizzare, fantasticare, affaticar l' intelletto, mulinare. (*S' alambiquer l' esprit*).

Zerveloticamèint. *Alla impazzata*. *Alla sbadata*. *Sbadatamente*. *Inconsideratamente*. (*Étourdiment*: *à la volée*).

Zervlâ, s. m. *Cervellata*, s. f. *Sanguinaccio*. Specie di salsiccia fatta di sangue di porco imbudellato con aromi. (*Cervelles*. *Andouille*).

Zervlèt. Purtar a zervlèt. *Portar a pentola*. Maniera di portare altrui, la quale si fa col porre le ginocchia del portato sopra le palme delle mani del portatore, che le tien rivoltate dietro le reni, ed il portato accavalcia le gambe, ma colle braccia si attiene al collo del portatore. Oppure portare uno col farlosi sedere sul collo, e fargli passar le gambe davanti al petto. E quest' ultima maniera si dice anche *A cavalluccio*. V. Cavalóz. (*Porter à califourchon*).

Zesnêl. *Pecorina*, *e pecorino*. Cacherello di bestie lanute. (*Crottin*).

Zèt (z dolce), dal franzese *Jet*. *Rampollo*. *Pollone*. *Messiticcio*. *Messa*.

Zever. *Cefalo*. Pesce noto. (*Meûnier*).

Zezza. *Ciccia*. Carne. Voce usata per vezzo dalle balie, accomodandosi allo imperfetto favellar de' bambini, come *Pappa*, *Bombo*, e molte altre. (*Viande*) — *Zizze* in lingua diconsi le mammelle.

Zig. *Grido*. (*Cri*).

Zigalamèint di tuset. *Vagito*. (*Vagissement*. *Cris des enfans*) — Zigalamèint del rod, di óss, etz. *Cigolio*. *Cigolamento*. *Scricchio*. *Scricchiolata*. (*Craquement*. *Bruit des roues*).

Zigalar di tuset. *Vagire*. Il piagnere e gemere de' bambini. (*Crier*).

Zigar. *Gridare*. (*Crier*) — Zigar a pió non poss. *Gridare a tutto potere*. (*Crier à pleine tête*) — Zigar dri a ón. *Gridare*

addosso a uno. (*S' élever contre quelqu' un*) — Zigar aiut. *Gridare accorr' uomo*. (*Crier à l' aide*, *au secours*) — Zigar a scanagòula, zigar cm' è un' anma danâ; cmod fa un strazzar. *Gridar quanto se n' ha nella gola*; *quanto se n' ha in testa*. (*Crier à tue tête*. *Jeter les hauts cris*) — Al zigar del rod, di óss, di fir, etz. *Scricchiolare*. *Sgricchiolare*. *Cigolare*. *Scrosciare*. *Sgrigiolare*. (*Cliqueter*. *Croquer*. *Craqueter*).

Zignòn, dal franzese *Chignon*. Sorta di acconciatura, che usavano le donne, piegando e ripiegando i capelli di dietro del capo, fermandogli alla sommità. *Tignone* chiamasi la parte deretana de' capegli delle donne. (*Tignon*).

Zil. *Cielo*. (*Ciel*) — Metr ai sèt zil. *Celebrare a cielo*. (*Jusqu' au ciel*).

Zimar. *Cimare*. (*Écimer*) — Zimar gl' ali. *Tarpar le ali*. (*Tondre les ailes*).

Zimgar. *Sbirciare*. Socchiuder gli occhi per vedere con più facilità le cose minute, proprio di chi ha la vista corta. (*Lorgner*).

Zimsara, s. f. *Cimiciaio*, s. m. Luogo pien di cimici.

Zindalein. *Luminello*. Quel piccolo anelletto dove s' infila il lucignolo della lucerna. (*Lamperon*).

Zindaleina. *Festone*. Adornamento di bambagia, di verzura, e cose simili che si mette intorno alle porte, altari, e altri luoghi, dove si fa la festa. (*Feston*).

Zinderlazza. *Bandiera*. Donna sciamannata, sregolata, e sconsiderata. (*Femme étourdie*).

Zindrâ. *Cenerata*. Composto di cenere ed acqua. (*Cendrée*) — Quando ha poi servito al bucato si chiama *Ceneraccio*. (*Charrée*).

Zindrandel. *Ceneracciolo*. Panno che cuopre i panni sudici, che sono nella conca del bucato, sopra il quale si versa la cenerata. (*Charrier*).

Zindrein. *Carbonigia*. Polvere di carbone, o carbone minuto. (*Poussiere*).

Zingiòn. *Cignone*. Cinghia grande de' cavalli. (*Souventriere*. *Sangle*) — E delle carrozze. (*Soupente*).

Zingulòn (z dolce). *Scioperato*. *Sfaccendato*. (*Un très-grand desœuvré*. *Un très-grand fainéant*) — *Arciscioperatonaccissimo*. Parola di 24 lettere.

Zingulòuna (z dolce). *Ciammengola*. Donna vile, e dappoco. (*Peronnelle*).

Zinturòn. *Cintura*. *Cinturino*. Fascia colla quale si cingono i panni al mezzo della persona. Si dice anche *Cintola*, e *Cingolo*. In Bolognese si usa Zinturòn più comunemente pel *Cinturino da spada*, dal Franzese *Ceinturon*, siccome i Bolognesi hanno il franzesismo de' diminutivi in *on*, massime ne' nomi propri *Mingòn*, *Chicòn*, *Burtlòn*, etz. per *Menghino*, *Cecchino*, *Bartolino*, ec.

Zinzala. *Zanzàra*. Insetto noto. (*Cousin*).

Zinzalira, s. f. *Zanzariere*, s. m. Arnese per difendersi nel letto dalle zanzare. (*Cousiniere*).

Zipria. Pòlver d' Zipri. *Polve di Cipri*. (*Poudre*) — Dar la pòlver d' Zipri. *Impolverare i capelli*. (*Poudrer*).

Zira. *Cera*. (*Cire*) — Zira vèirgen. *Cera gialla*, *vergine*, o *greggia*. — Zira. *Cera*, dicesi anche collettivamente delle Candele, Ceri, Torce, e simili cose per uso di ardere. — Zira da scarp. *Cera nera da scarpe*. — Zira da insèid. *Cera da nesti*. — Zira d' Spagna. *Ceralacca*. (*Cire d'Espagne*) — Zira. *Cera* per *sembianza*. (*Air*) — Zira iòta. *Dilettosa cera*.

Zirandla (z dolce). *Girandola*. (*Girandole*) — Per Zéra. V.

Zirandular (z dolce). *Andare a gironi, a zonzo, a ione*. Andar qua e là senza saper dove andarsi, come fanno gli scioperati. (*Ureder*. *Tournoyer*).

Zirari, s. m. *Ceraiuolo*. Artefice che bianchisce la cera, ne fa candele e simili. (*Cirier*).

Zirarì, s. f. *Fabbrica di cera*. Luogo ove si raffina e lavora la cera.

Zirêla. Con questo nome intendiamo noi Bolognesi tanto la *Carruccola*, ch' è quello strumento di legno, o di ferro nel quale ha una girella scanalata, a cui s' adatta fune, e appiccata a un ferro sopra il pozzo, serve per attigner acqua, o ad altri usi; quanto la semplice *Girella* di detto strumento. (La carruccola si chiama in Franzese *Poulie*, la girella *Roulette*).

Ziri. *Cero* sing. e *Ceri* plur. Candela grossissima di cera. (*Cierge*).

Zirlar (z dolce). N' vlèir zirlar pr al drét. *Non voler portarsi come va*. *Portarsi male*.

Ziroden. *Acciarino*. Quel pezzo di ferro che s' infilza nella sala delle ruote de' carri, o delle carrozze, perchè non escan dal mozzo. Vi sono *Acciarini a esse*, *a paletta*, *a rondone*, *inginocchiati*, ec. (*Esse*).

Zirot. *Cerotto*. (*Cérat*) — An' i è zirot. *Non c' è riparo; non*

c' è verso; ella è ita, è finita, ec. (*Il n' y a point de remede*).

Ziròuna. *Cerona*. Faccia piena e gioviale. (*Un gros visage*).

Zitir. Che nel bolognese usasi colla negativa, N' zitir. *Non fare zitto*. *Non fiatare*. Vagliono tacere, non parlare. (*Tenir bouche close*).

Zizel (z dolce). *Giuggiolo*. Albero noto. (*Jujubier*).

Zizla (z dolce). *Giuggiola*. Frutto del giuggiolo. (*Jujube*) — La n' è méga una zizla. *Non è piccola cosa*. (*Ce n' est pas une chose de rien*).

Zlâ (z dolce). *Gelato*. *Ghiacciato*. (*Gelé*. *Glacé*) — Ai ho truvâ l' óss zlâ. *Ho trovata la porta ghiacciata*, per *serrata*. (*J' ai trouvé la porte de bois*).

Zlòn (z dolce). *Freddoso*. *Freddoloso*. *Imbasciatore del freddo*. (*Froidureux*).

Znéster. *Nitro*. *Salnitro*. (*Nitre*. *Salpêtre*).

Znì (z dolce). *Genia*. Generazione vile, abbietta. — Mala znì. *Cattiva semenza*. *Buona genìa*; ironic. (*Mauvaise race*. *Canaille*) — Aggiunto d' uomo semplicemente vale *Furbo*.

Znisa sing. e znis plur. burnis pl. *Cinigia*. Cenere calda che conserva il calore. (*Cendres chaudes*).

Zò avv. (z dolce). *Giù*. (*En bas*: *à bas*) — Un só per zò. *Dal più al meno*. *In quel torno*, *poco più poco meno*. (In franz. *à peu près*) — Zò d' man. *Fuor di mano*. (*Détourné*. *Hors de la portée*) — Zò d' strâ. *Fuor di strada*. (*Écarté*. *Hors du chemin*) — Zò d' us; zò d' moda. *Fuor dell' uso; fuor della moda*. (*Hors d' usage*) — Dar zò. *Declinare*. *Decadere*. (*Déchoir*. *Aller en décadence*) — Dar zò. *Riposare*. — Lassar dar zò. *Lasciar riposare*. Dicesi del lasciare deporre le fecce che fanno i liquidi, che si lasciano senza toccargli.

Zò, s. m. (z dolce). *Giogo*. Strumento di legno col quale si congiungono e accoppiano insieme i buoi. (*Joug*).

Zobia (z dolce), giovedé. *Giovedì*. (*Jeudi*) — Zobia iòta, e più civilmente, giovedé grass. *Berlingaccio*. Ultimo giovedì del carnovale. (*Jeudi-gras*) — *Berlingaccino* è il giovedì che precede il berlingaccio. (*Le jeudi qui précede le jeudi gras*).

Zóc dèl capêl. *La forma del cappello*. (*La forme du chapeau*) — Zóc, per Têsta. Ai bala al zóc. *È matto*. (*Il est fou*).

Zóc, zuchèt, add. *Pazzerello*. (*Follet*. *Folâtre*).

Zoc. *Ceppo*. *Toppo*. *Pedale*. *Ciocco*. (*Billot*. *Bûche à brûler*)

— *Ceppo*. *Ciocco*. Per *Uomo stolido, stupido*, *balordo*. (*Une bûche*. *Une couche*) — Chi ha di zuc ha del stêl. *Chi ha il molto può con più facilità avere il meno*, ed anzi *Dal più si fa il meno*.

Zoca da la caren. *Desco*. *Pancone* su cui si taglia la carne alla beccheria. (*Étau de boucher*).

Zóca. *Fiasco impagliato*. (*Bouteille*) — *Zucca*. Frutto noto. (*Courge*) — *Zucca* per similit. *Testa*. (*Tête*) — Sòurd cm' è una zóca. *Sordacchione*. (*Très-sourd*) — Zóca per Zucòn. V.

Zóf. A' èir al zóf. V. Grógn. Immusonirs.

Zon. *Birilli*, pl. Pezzetti di legno rotondi, più sottili in sommità che alla base, che servono ond' essere abbattuti nel giuoco della trottola, ec. (*Quille*). E metaf. Tor só i zon. Vale *Andarsene*.

Zonta (*z* dolce). *Tarantello*. Pezzo di qualità inferiore che si dà da alcuni bottegai a' compratori, nè si direbbe propriamente se non di commestibili. (*Le par dessus*. *La bonne mesure, ou le bon poids*) — *Giunta* si dice ancora buona misura nelle altre derrate. *È più la giunta che la derrata*. *È più la salsa che la lampreda*. Si dice di quelle cose nelle quali è più l' accessorio che il principale. (*Le surplus vaut plus que le principal*) — Pader mèster zónta, dicono i Bolognesi per *Metter di bocca*, cioè dire in favellando più che non è. (*Mettre du sien*).

Zop. *Zoppo*. (*Boiteux*) — Andar a zop galèt. *Andare a piè zoppo*. Andare con un piè solo, come fanno i ragazzi raggricchiando un piede, e camminando coll' altro a salti. (*Aller cloche-pied*). E per analog. *Andar malamente*. — Chi pratica al zop tein zupgar. *Chi pratica col zoppo gli se n' appicca*. (*On apprend à hurler avec les loups*).

Zornia. *Sciocco*. *Balordo*. *Goffo*. (*Lourdaud*) — È anche aggiunto d' animale, e vale *Vecchio e pieno di malanni*.

Zris. *Ciriegio*, e più comunemente *Ciliegio*. Albero noto. (*Cerisier*).

Zrisa (andrebbe scritto alla Franzese *Cerise*). *Ciriegia*, e più comunemente *Ciliegia*. Frutto del *ciliegio*, ed havvene di diverse spezie. Duron. *Duracine*. — Marasca. *Amarine*. — Aquarola. *Acquaiuola*. — Vessola. *Visciola*, ec. — L' Amig zrisa. *Il compare*. Dicesi ad alcuno per ischerzo, come per denotare un tale di cui s' è fatta antecedentemente parola. — Far zriseina. *Sorridere*. (*Sourire*). Il nostro termine è lo stesso che *Sorrisino*.

Zvadga (*z* dolce). *Sòccio*. *Sòccita*. Accomandìta di bestiame che si dà altrui, che il custodisca e governi a mezzo guadagno e mezza perdita, che noi Bolognesi diciamo, A la Mudnèisa. (*Cheptel*).

Zucâ. V. Zucunâ.

Zucara. *Zucaiuola*. *Grillotalpa*. Sorta d' insetto che passeggia sotto terra a rodere le radici delle piante. (*Taupe-grillon*).

Zucòn. *Mellone*. *Bertone*. *Capocchio*. *Capaccio*. *Capaccione*. *Babbaccio*. *Uomo ostinato, e di dura apprensione*. (*Ignorant*. *Cruche*) — *Zuccone* in lingua dicesi di chi abbia la zucca scoperta, cioè il capo senza capelli. (*Qui a la tête tondue*) — Star in zucón. *Stare o essere in zucca*; vale col capo scoperto. (*Nu-tête*) — Zucòn, vale ancora *Fiasco grande impagliato*.

Zucunâ. *Capata*. *Cozzata*. Percossa che si dà, o si riceve col capo. (*Coup de tête*).

Zucunagen. *Mellonaggine*. Grossezza d' ingegno. (*Stupidité*).

Zucunar, o Cuzzunar. *Dar di cozzo*. *Cozzare*. (*Heurter avec la tête*),

Zug (*z* dolce). *Giuoco*. (*Jeu*) — Un poc d' zug è po bêl. *Ogni bel giuoco vuol durar poco*. Vale che non si debbon continuar gli scherzi. (*Le trop ennuie*) — Zug dla ciavadura. *Ingegni della serratura*, diconsi que' cerchietti, e pezzetti di ferro, laminette, fatte in forma di rastrelli, che entrano nelle fenditure della chiave. (*Rateau*).

Zugaciar (*z* dolce) *Giuocacchiare*. Giuocar di poco, o di rado. (*Jouer petit jeu*. *Carotter*).

Zugadòur (*z* dolce). *Giucatore* e *Giuocatore*. (*Joueur*) — Zugadòur da busslut. *Giocolatore*. *Giucolare*. *Giocolare*. (*Bateleur*).

Zugar (*z* dolce). I termini italiani de' giuochi, che si scostano più da quelli del nostro dialetto, si troveranno registrati sotto i diversi articoli particolari, p. e. Caplèt. Rèmel. Castlèt. Agòcia, etz.

Zuggnola. *Molletta*. Pezzo di ferro che sta attaccato a uno de' capi della fune, con cui s' attigne acqua dal pozzo, a cui si raccomanda la secchia. (*Main*).

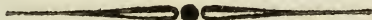
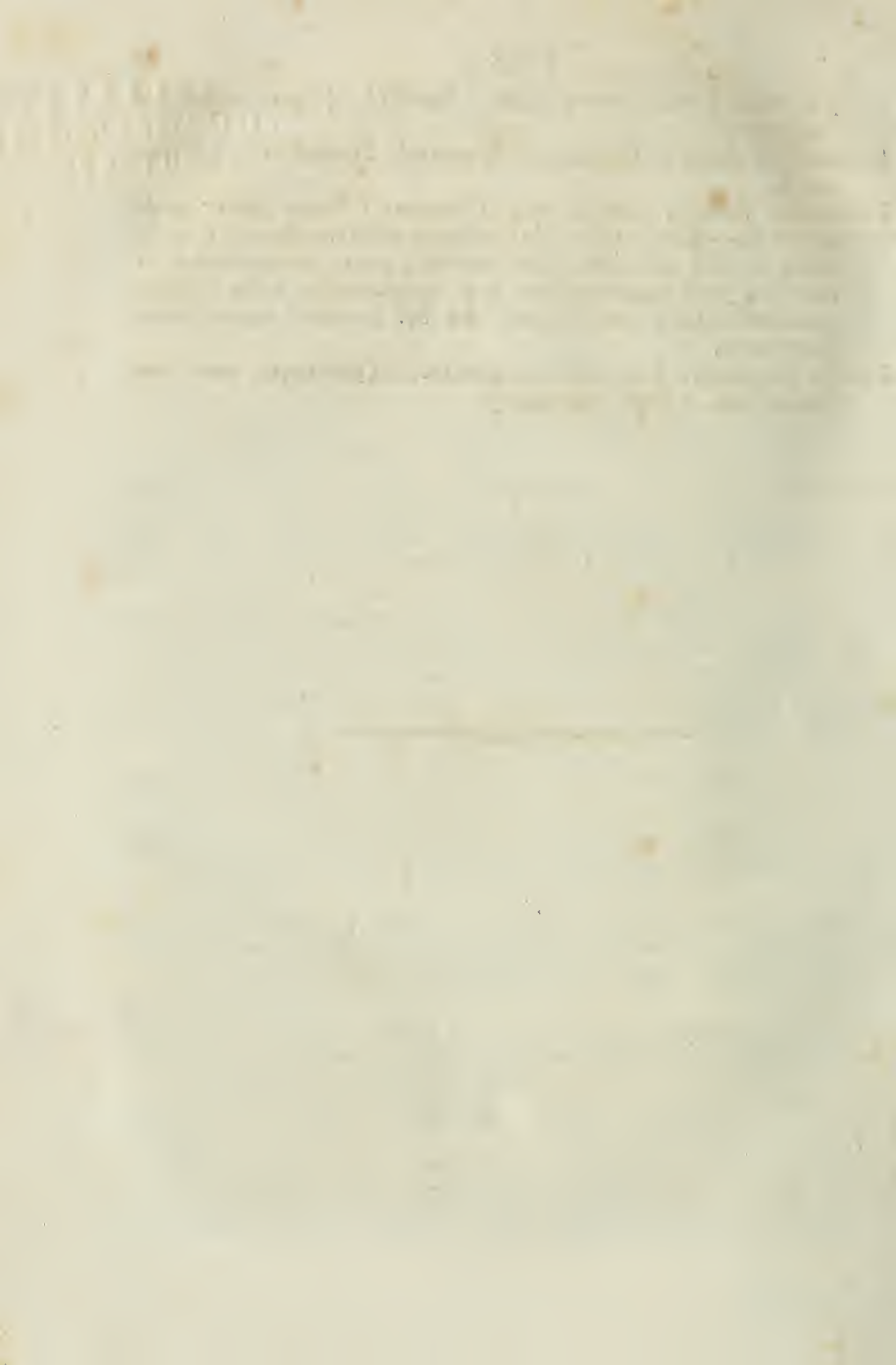
Zughèssa (*z* dolce). *Giuocaccio*, pegg. di giuoco. (*Mauvais jeu*).

Zuglein (*z* dolce) da tuset. *Balocco*. *Trastullo*. Quelle cose che si danno in mano a' bambini per baloccargli. (*Jouet d' enfant*) — Far di zuglein. *Fare alle mammucce*. Trastullarsi

con cose frivole, come fanno i bambini. (*Jouer avec des poupées*).

Zuglinar (z dolce). *Giocolare. Spassarsi. Trastullarsi.* (*Badiner*).

Zuieina (z dolce), dim. di zoia. *Gioietta.* (*Petite pierre précieuse*) — Zoia, bêla zoia; zuiein, zuieina. *Gioia*, e *bella gioia* si dice all'uomo ironicamente, quasi tacciandolo o di malizia, o di dappocaggine, o di qualsivoglia vizio o mancamento. (*Le brave homme! Le bel homme! mais ironiquément*).

Zulaia. *Legaccia. Legaccio. Legacciolo.* Qualunque cosa con che si lega. (*Lien. Attache*).

Pag. - lin.	ERRORI	CORREZIONI
7 — 31.	*Ammanire*	*Ammannire*
9 — 11.	*Soendere*	*Scendere*
36 — 41.	cosuccie	cosucce
39 — 31.	polver	pòlver
40 — 22.	*Bòbla*	*Bóbla*
41 — 6.	*gl' ispiritati*	*gli spiritati*
ivi — 14.	*boccie*	*bocce*
44 — 34.	scheggie	schegge
46 — 8.	semina	seminano
ivi — 10.	arbriscelli	arbuscelli
ivi — 18.	ciriegie	ciriege
ivi — 38.	*Bolliciatola*	*Bolliciattola*
47 — 4.	*Bois â*	*Bois à*
50 — 25	*Stracciaburatta*	*Stacciaburatta*
51 — 28.	potrate	portate
56 — 9.	*Cauffe-chemise*	*Chauffe-chemise*
57 — 9.	*Causse-pied*	*Chausse-pied*
63 — 22.	*lucicanti — lucicante* —	*luccicanti — luccicante*
67 — 35.	tamburro	tamburo
69 — 27.	*Spelicciarsi*	*Spelazzarsi*
70 — 35.	*attilato*	*attillato*
76 — 18.	*Racueillir*	*Recueillir*
78 — 24.	diffetto	difetto
79 — 27	con una	con uno
80 — 36.	*Traccollare*	*Tracollare*
81 — 2.	guardarobba	guardaroba
82 — 30.	carcioffo	carciofo
87 — 5.	*coté*	*côté*
89 — 28.	*e quattro*	*a quattro*
91 — 38.	*Ghiettone*	(tolgasi questa parola)
92 — 11.	*Soporiphique*	*Soporifique*
93 — 18.	Diffetto	Difetto
96 — 13.	*Ciriegie*	*Ciriege*
98 — 5.	interottamente	interrottamente
ivi — 15.	*merite*	*mérite*
ivi — 16.	*Birroccino*	*Biroccino*
101 — 29.	topa.	toppa
102 — 6.	*credit*	*crédit*
104 — 16.	*souflet*	*soufflet*

Pag. - lin.		
119 — 20.	lì	lé
120 — 22.	frammezzo	framezzo
ivi — 25.	latuga	lattuga
121 — 6.	*attilato*	*attillato*
122 — 23.	*Febbricciattola*	*Febbriciattola*
125 — 39.	Pezzetti di carne avanzati	Pezzetto di carne avanzato
128 — 1.	nssòn	nssón
129 — 30.	*Eblouir*	(*Éblouir*)
133 — 11.	*Babuasso*	*Babbuasso*
ivi — 12.	*Bighelone*	*Bighellone*
ivi — 39.	*Ingazzulito*	*Ingazzullito*
134 — 36.	*guenouille*	*quenouille*
ivi — 38.	e viceversa	ed inversamente
ivi — 40.	diffetti	difetti
135 — 36.	*affaturare*	*affatturare*
136 — 10.	*apperçevoir*	*appercevoir*
139 — 3.	*j-oue*	*joue*
ivi — 4.	*sdruccievole*	*sdrucciolevole*
142 — 18.	*ecanguer*	*écangner*
ivi — 35.	*lillium*	*lilium*
143 — 7.	scattola	scatola
ivi — 9.	*Pontiscritto*	*Puntiscritto*
ivi — 13.	scattola	scatola
ivi — 23.	file	fila
ivi — 39.	addatta	adatta
145 — 10.	*Enervé*	*Énervé*
147 — 22.	Baccherozzolo	Bacherozzolo
149 — 36.	*Emoraggia*	*Emorraggia*
ivi — 37.	muclìn	muclein
152 — 33.	*Marcasita*	*Marcassita*
ivi — 39.	Scciuma	Scclóma
ivi — 40.	attilata	attillata
ivi — ult.	*Margaritina*	*Margheritina*
154 — 15.	Marleta	Marlèta
156 — 32.	*Saginella*	*Sagginella*
158 — 2.	*millioni*	*milioni*
159 — 12.	*Miccino*	*Micino*
ivi — 15.	vendr	vèndr
ivi — 24.	cusèina	cuseina
160 — 19.	pallio	palio
162 — 29.	*Mulin*	*Moulin*

Pag. – lin.		
163 — 26.	dscorer	dscòrer
164 — 13.	violet	violèt
167 — 39.	spazzampagna	spazza-campagna
170 — 18.	quasicchè	quasi che
171 — 18.	*débarasser*	*débarrasser*
ivi — ult.	*Allibire*	*Allibbire*
172 — 1.	*glia*	*paglia*
174 — 35.	le brace	la brace
175 — 2.	candelieri	candellieri
ivi — 10.	bsgnò	bsgna
ivi — 13.	mallevaria	malleveria
176 — 12.	*Abbrucciare*	*Abbruciare*
178 — 23.	Nicola	Niccola
179 — 32.	vedr	vèdr
180 — 38.	attilata	attillata
188 — 30.	*Peritare*	*Peritarsi*
189 — 37.	adosso	addosso
190 — 3.	*Epitheme*	*Épitheme*
192 — 12.	*Appicagnolo*	*Appiccagnolo*
198 — 31.	gl' uni	gli uni
ivi — 35.	manìa	smania
201 — 22.	vieno	viene
ivi — 36.	*Embarassé*	*Embarrassé*
202 — 11.	topa	toppa
203 — 22.	*abbrucciare*	*abbruciare*
211 — 25.	viceversa	per lo contrario
213 — 16.	*Roteletta*	*Rotelletta*
215 — 12.	*Ruginoso*	*Rugginoso*
216 — 32.	*Salsiciotto*	*Salsicciotto*
ivi — 37.	*Salamelech*	*Salamalech*
ivi — 41.	(*Salamelec*)	(*Salamalec*)
217 — 29.	Salmon	Salmòn
ivi — ult.	Salsiciotto	Salsicciotto
218 — 2.	*daviddico*	*davidico*
219 — 1.	*Sultero*	*Saltero*
220 — 3.	*carruccole*	*carrucole*
221 — 33.	*Allucciare*	*Alluciare*
224 — 10.	*Imbroglientato*	*Imboglientato*
ivi — 37.	*Echiquier*	*Échiquier*
227 — 34.	Sopranome	Soprannome
234 — 12.	cupazzòn	Scupazzòn

Pag. - lin.		
235 — 6. e 24.	Coreggie	Coregge
236 — 2.	*Brossse*	*Brosse*
ivi — 21.	*faiseur on*	*faiseur ou*
ivi — 34.	*Seccagine*	*Seccaggine*
ivi — 40.	*Seccaginoso*	*Seccagginoso*
246 — 12.	*Élans*. (Errore che si trova nel Diz. dell'Alb.)	*Élan*
249 — 36.	ciapa	ciapâ
252 — 31.	*Marrucca*	*Marruca*
258 — 18.	opinion	opiniòn
260 — 29.	sotengono	sostengono
261 — 15.	*Per compar*	*Per comprar*
265 — 8.	V. Ingròssa	V. Ingòssa
267 — 39.	monizione	munizione
268 — ult.	*lisce*	*lische*
271 — 21.	dal	dèl
273 — 8.	carruccole	carrucole
275 — 30.	*Babuasso*	*Babbuasso*
276 — 12.	Scheggie	Schegge
278 — 1.	*Masseriziuccie*	*Masseriziucce*
279 — 15.	*carruccola*	*carrucola*
283 — 41.	Per simlit	Per similit.
284 — 7.	*Attilato*	*Attillato*
ivi — 9.	*Tirabussone*	*Tirabuscione*
286 — 38.	*on ne*	*ou ne*
287 — 2.	dasse	desse
ivi — 35.	*Alechin*	*Arlichein*
292 — 27.	coscie	cosce
293 — 4.	*Mulin*	*Moulin*
294 — 22.	*un un*	*un*
295 — 14.	*bombilat*	*bombitat*
ivi — 18.	*clanget*	*clangit*
300 — 1.	*Uomacino*	*Uomaccino*
ivi — 12.	*commmun*	*commun*
304 — 27.	*ciampanella*	*ciampanelle*
309 — 28.	*carruccola*	*carrucola*
ivi — 33.	carruccola	carrucola

Die 22. *Julii* 1820.

VIDIT
Pro Eminentiss. et Reverendiss. D. D.
CAROLO CARD. OPPIZZONIO
Archiep. Bononiae

Joachimus Can. Ambrosi
Sacrae Theol. Pub. Prof. et Exam. Synodalis

Die 24. *Julii* 1820.

VIDIT
Pro Excelso Gubernio

Dominicus Mandini S. T. D. Parochus
et Exam. Synod.

Die 29. *Julii* 1820.

IMPRIMATUR

Camillus Ceronetti Prov. Gen.